

COLLANA STORICA DI FONTI E STUDI

diretta da CRO PESTARINO

30

SANDRA ORICONE

NOTAI GENOVESI  
IN CORSICA

CALVI, 1370 - BONIFACIO, 1385-86

GENOVA

1979

Redazione

Università di Genova

Istituto di Paleografia e Storia medievale

Via Cairoli 18 - Genova

Coll. 25 30

**COLLANA STORICA DI FONTI E STUDI**

diretta da GEO PISTARINO

---

30

---

**SANDRA ORIGONE**

**NOTAI GENOVESI IN CORSICA**

**CALVI, 1370 - BONIFACIO, 1385-86**

**GENOVA**

1979



Publicazione sovvenzionata dal C.N.R.

Nel 1936 e nel 1940, nel pieno fervore degli studi dedicati alla Corsica dalla storiografia italiana, Vito Vitale pubblicò negli *Atti della R. Deputazione di storia patria per la Liguria*, in massima parte per regesto o transunto, una nutrita silloge di documenti redatti nell'Isola, soprattutto a Bonifacio, nel corso del secolo XIII. Ricavati dal ricchissimo fondo notarile dell'Archivio di Stato di Genova, essi erano dovuti al calamo di quattro rogatori: Tealdo *de Sigestro* (1238-39), Bartolomeo de Fornari (1244-45), Azone *de Clavica* (1246-47, 1257-61), Emanuele Nicola *de Porta* (1286-91, 1297-98).

Fu un'impresa benemerita, con il primo volume di 1280 atti, il secondo di 165, la quale conseguì immediatamente — come non sempre avviene per le pubblicazioni documentarie, destinate talvolta a rimanere neglette per anni o decenni — un risultato molto lusinghiero: lo attesta la notevole fioritura di saggi sulla storia medievale corsa, comparsi dal 1936 ad oggi, in sedi diverse e su diversi temi, sulla base della documentazione data alle stampe dall'illustre studioso.

Contribuirono al felice successo la scarsità di fonti di cui hanno sofferto, e soffrono ancora, le ricerche sulle vicende dell'Isola nell'età di mezzo; il fatto che, per una fortunata circostanza, i superstiti frammenti del patrimonio archivistico, individuato dal Vitale, consentono di coprire col metodo del campione quasi tutto il Duecento; la stessa tipologia di questi documenti, che si riteneva non esistesse per la Corsica o fosse sostanzialmente limitata ai cartari monastici, almeno sino a tutto il secolo XIV: tanto più che prima del Quattrocento non si ha notizia d'un notariato indigeno. Più di recente ha influito anche il decollo degli studi di storia marittima e di storia mediterranea, nei quali le grandi isole del Tirreno si sono trovate coinvolte a livello d'interesse internazionale, in una gamma di tematiche suggestive.

Dopo la parentesi della seconda guerra mondiale un valente studioso francese, Jean-A. Cancellieri, ha ripreso, in più ampia prospettiva, l'opera

meritoria di Vito Vitale, con l'esplorazione sistematica dell'Archivio di Stato genovese per i fondi notarili del Duecento, nell'intento di pubblicare gl'inediti, eventualmente sfuggiti al predecessore, e di ripubblicare integralmente, data la loro importanza, gli atti resi noti da quest'ultimo nel 1936 e nel 1940: non limitando però la nuova impresa ai rogiti fatti in Corsica (atti « interni »), ma comprendendovi anche — molto opportunamente — i documenti redatti a Genova, concernenti l'Isola (atti « esterni »). Un primo risultato del paziente lavoro di scavo compiuto dal Cancellieri è stato il reperimento di « 115 minutes ou fragments de minutes de la main du notaire Federico, échalonnées du 6 janvier 1253 au 1<sup>er</sup> avril de la même année et toutes rédigées à Bonifacio », di cui egli ha dato una primizia con la loro edizione in regesto nel volume II, 1974, della rivista *Etudes Corses*.

Nel medesimo tempo, nel piano delle ricerche relative al settore del notariato medievale ligure, programmate presso l'Istituto di Paleografia e Storia medievale dell'Università di Genova, sia in merito alla Liguria sia in rapporto alla presenza genovese in Oltremare (dalle isole del Tirreno alla penisola iberica, dal Nord Africa al Mar Nero), altre esplorazioni archivistiche e saggi e studi sono stati compiuti (ed hanno in parte visto la luce) sulla Corsica medievale, in modo specifico per il secolo XIII, soprattutto per il XIV, in attesa che si estenda il campo al XV, al quale però è già stato rivolto qualche interesse.

Il presente volume nasce nell'ambito di un piano di collaborazione italo-francese, in cui sono confluite le due iniziative di lavoro documentario. Dovuto ad una giovanissima studiosa, esso è il primo (solo però in ordine di tempi editoriali) di un progetto, già organizzato, anche nella suddivisione per autori e per settori di stampa, al fine della pubblicazione dell'intero fondo notarile genovese, per i rogiti fatti in Corsica o relativi alla Corsica nel Duecento e per quelli redatti nell'Isola nel secolo successivo.

Siamo lieti di questa collaborazione, che rientra, concretamente, nel comune interesse per la storia mediterranea del basso medioevo e, idealmente, nel quadro della comune vicenda europea che noi stessi stiamo vivendo. E ringraziamo il Consiglio Nazionale delle Ricerche, al quale si deve la possibilità effettiva dell'avvio del nostro programma attraverso questo primo esito editoriale.

GEO PISTARINO

INTRODUZIONE





Nel fondo notarile dell'Archivio di Stato di Genova (A.S.G.) si conservano due gruppi di documenti, rogati da notai genovesi in Corsica nel corso del secolo XIV. Essi sono contenuti nel cartulario 374 (sala 6a, scansia 22), intestato: *Iacobi de Rivermarino 1373 et Antoni de Capello 1360 et aliorum notariorum*, che reca gli atti rogati a Calvi da Giovanni de Bozollo tra il 16 luglio ed il 31 ottobre 1370, e nella filza 441 (sala 6a, scansia 29), intestata al notaio Antonio Ferrachanis, che raccoglie una serie di atti, rogati a Bonifacio tra il 24 settembre 1385 ed il 4 settembre 1386.

I due frammenti, oggetto della presente edizione, costituiscono l'unica documentazione di questo tipo finora reperita per il Trecento. Di fronte alla più numerosa messe di documenti relativi alla Corsica per il Duecento, spesso di carattere commerciale, si collocano come testimonianza delle difficoltà incontrate dal dominio genovese, durante il secolo che vide l'affermazione della Corona d'Aragona nel Mediterraneo occidentale<sup>1</sup>.

---

<sup>1</sup> Per le fonti documentarie liguri, relative alla Corsica, cfr. V. VITALE, *Documenti sul castello di Bonifacio nel secolo XIII*, in *Atti della R. Deputazione di Storia Patria per la Liguria*, I (LXV della raccolta), Genova, 1936; Id., *Nuovi documenti sul castello di Bonifacio nel secolo XIII*, in *Atti della R. Deputazione di Storia Patria per la Liguria*, IV (LXVIII della raccolta), Genova, 1940; G. PISTARINO, *Le carte del monastero di San Venerio del Tino relative alla Corsica (1080-1500)*, Deputazione Subalpina di Storia Patria, CLXX, Torino, 1944; J.-A. CANCELLIERI, *Les actes de Federico, notaire à Bonifacio en 1253*, in *Etudes Corses*, II, 1974.2, pp. 17-81 (116 documenti, dal 6 gennaio al 1° aprile, editi in regesto); L. BALLETO, *Franceschino di Pietro Pellacane, giurista sarzanese del tempo di Dante*, in *Giornale storico della Lunigiana e del territorio lucense*, n. s., XXIV-XXV, 1973-74 (pubblicato nel 1979), pp. 147-160.

Sull'espansione della Corona d'Aragona negli ultimi secoli del medioevo cfr. A. ARRIBAS PALAU, *La conquista de Cerdeña por Jaime II de Aragón*, Barcellona, 1952; V. SALAVERT Y ROCA, *Cerdeña y la expansión mediterránea de la Corona de Aragón (1297-1314)*, Madrid, 1956; F. GIUNTA-A. BOSCOLO, *Geronimo Zurita e i problemi mediterranei della Corona d'Aragona*, in *VII Congreso de historia de la Corona de*

Tuttavia, nel primo, si coglie l'eco della ribellione fomentata contro l'amministrazione genovese; mentre dal secondo emergono soprattutto i tentativi per creare rapporti di equilibrio con gli Aragonesi, instauratisi in Sardegna, e per garantire una nuova sicurezza commerciale<sup>2</sup>.

La natura varia degli atti dei due rispettivi frammenti pervenutici, la diversità dell'ambito geografico e di quello cronologico, pur appartenendo ad un'unica giurisdizione territoriale e al medesimo secolo, ci hanno imposto di considerare separatamente il primo gruppo dal secondo sia

---

Aragón, Barcellona, 1962; M. DEL TREPPO, *L'espansione catalano-aragonese nel Mediterraneo*, in *Nuove questioni di storia medievale*, Milano, 1964, pp. 259-300; Id., *I mercanti catalani e l'espansione della Corona aragonese nel secolo XV*, Napoli, 1968; M. TANGHERONI, *Alcuni aspetti della politica mediterranea di Giacomo II d'Aragona alla fine del suo regno*, in *Annali della Facoltà di Lettere, Filosofia e Magistero dell'Università di Cagliari*, XXXII, Cagliari, 1969; G. PISTARINO, *Sul tema dei rapporti tra Genovesi e Catalani*, in *Critica storica*, n. s. IX, 4, 1972, pp. 558-567; Id., *Genova e Barcellona: incontro e scontro di due civiltà*, in *Atti del I Congresso storico Liguria-Catalogna* (1969), Bordighera, 1974, pp. 81-122; M. M. COSTA PAREYAS, *Aspectes de les relacions entre Genova i la Corona d'Aragó de 1360 a 1386*, ibidem, pp. 220-234; A. BOSCOLO, *La prima politica mediterranea di Ferdinando I d'Aragona*, ibidem, pp. 377-386; M. DEL TREPPO, *Tra Genova e Catalogna. Considerazioni e documenti (a chiusura del Congresso)*, ibidem, pp. 621-667; G. PISTARINO, *Variazioni sul tema Genova-Barcellona*, in *Archivio Storico Sardo di Sassari*, III, 1977, pp. 193-197; Id., *Economia e società nel Mediterraneo orientale all'epoca di Giacomo I il Conquistatore*, in *Segundo Congreso internacional de estudios sobre las Culturas del Mediterráneo occidental: Barcelona, 29 Septiembre - 4 Octubre 1975*, 1978, pp. 193-207; L. BALLETTTO, *Questioni del Levante nei trattati tra Genova e Aragona dal 1378 al 1417*, ibidem, pp. 237-246; G. PISTARINO, *Economia e società nel Mediterraneo orientale all'epoca di Giacomo I il Conquistatore*, in *Jaime I y su epoca: X Congreso de Historia de la Corona de Aragón*, Zaragoza, 1978, pp. 243-265; A. BOSCOLO, *Mercanti e traffici in Sicilia e Sardegna all'epoca di Ferdinando I d'Aragona*, in *Studi in memoria di Federigo Melis*, vol. III, Giannini Editore, 1978, pp. 271-277; G. PISTARINO, *Intervento al Colloquio internazionale su « Potere ed élites » nella Spagna e nell'Italia spagnola nei secoli XV-XVII*, in *Annuario dell'Istituto Storico Italiano per l'età moderna e contemporanea*, XXIX-XXX (1977-1978), Roma, 1979, pp. 335-348.

<sup>2</sup> Per la situazione difficile, in cui versava il governo genovese dell'Isola nel 1370, si confrontino in particolare i docc. 16 e 20 della prima parte; per la ripresa commerciale nel 1386, favorita dalle trattative diplomatiche tra Genova e Aragona, si confrontino i docc. 33, 34, 39, 40, 54-58 della seconda parte. Si rileva che nel mezzo di questa situazione si collocano, come momenti indicativi, entrambi del 1378, da un lato, la cessione della Corsica alla Maona, dall'altro, il trattato tra la Repubblica di Genova e la Corona d'Aragona.

per quanto riguarda il discorso metodologico-introduttivo sia anche per la presentazione dei documenti, per la stesura degli indici e dei repertori delle notizie e degli atti inseriti.

Ringraziamo il Comitato 08 del C.N.R., per l'intervento finanziario che ha reso possibile la presente pubblicazione, e quanti ci hanno aiutato nel lavoro: soprattutto il prof. Geo Pistarino, la prof. Gabriella Airaldi, la prof. Laura Balletto, per i loro preziosi consigli, e la dott.ssa Maria Teresa Ferrer i Mallol dell'Università di Barcellona, per la cortesia con la quale ha riveduto il testo catalano dei patti del 1386 tra la *vila* di Alghero ed il *castrum* di Bonifacio (cfr. doc. 58, pp. 150-153).

1. - Il cartulario 374 è un volume manoscritto, che contiene vari fascicoli di anni diversi (1330, 1356, 1360, 1370, 1371, 1372, 1373, 1376), di mani differenti, disposti disordinatamente. La numerazione delle carte, progressiva da c. 1a a c. 233b, deve attribuirsi ad un riordinatore della fine del Seicento-inizio del Settecento<sup>3</sup>. Ogni fascicolo ha inoltre una numerazione propria, in romano.

Internamente vi si leggono tre intestazioni di mano moderna. All'inizio: *Iacobi de Rivermarino 1373 et aliorum et Antoni de Capello 1360*; alla c. 48a: *1372 Iacobi de Rivermarino notarii*; alla c. 93a: *Iacobi de Rivermarino notarii 1373 et Antonii de Capello 1360*. Le didascalie non corrispondono all'effettivo contenuto delle parti che contraddistinguono.

Le cc. 158a-175b (cc. xxva-xxxvib, secondo la numerazione particolare del frammento) costituiscono un fascicolo omogeneo, identificabile per la mano dello scrivente e per la filigrana, comune a ciascuna di esse col disegno del giglio. Si tratta di un frammento acefalo, composto di diciotto fogli, ovvero trentasei carte, contenenti complessivamente quarantotto documenti, meno della metà di quelli che doveva contenere il manoscritto anteriormente alla scomparsa delle ventiquattro carte iniziali.

In esso si succedono quarantatré atti, rogati in Calvi<sup>4</sup> dal notaio

<sup>3</sup> Sono noti l'episodio del bombardamento francese di Genova del 1684 e le conseguenze per la sistemazione dell'Archivio cittadino, gravemente colpito: M. MORESCO - G. P. BOGNETTI, *Per l'edizione dei notai liguri del secolo XII*, Genova, 1938, p. 24; G. COSTAMAGNA, *Il notaio a Genova tra prestigio e potere*, Roma, 1970, pp. 240-242; G. PISTARINO, *Notai genovesi in Oltremare: atti rogati a Chilia da Antonio di Ponzò (1360-1361)*, «Collana storica di fonti e studi», 12, Genova, 1971, p. XI.

<sup>4</sup> Per la storia di Calvi in particolare non si dispone di una ricca bibliografia. Nettamente superiore è stato l'interesse degli studiosi per Bonifacio, che assunse dal secolo XIII un ruolo fondamentale in Corsica, quando nella persona del suo podestà

Giovanni de Bozollo, nel periodo compreso tra il 16 luglio ed il 31 ottobre 1370 (cc. xxva-xxxxb, ovvero 158a-173b), e cinque atti, rogati dallo stesso notaio a Porto Maurizio (cc. xxxxb-xxxxiib, ovvero 173b-175b), che non fanno parte della presente edizione.

2. - L'attribuzione al notaio Giovanni de Bozollo è possibile per la citazione che egli fa di se stesso al doc. 15, ove si qualifica *notarius et ipsius curie* (di Calvi) *scriba*.

In questa veste egli rogò in Calvi atti di natura privata e pubblica,

---

si assommò temporaneamente anche la carica di *vicharius in Corsica pro comuni Ianue* (cfr. G. PETTI BALBI, *Bonifacio all'inizio del Trecento*, in *Studi genuensi*, IX, 1972, pp. 21-34). Per una bibliografia generale sulla Corsica: R. GIARDELLI, *Saggio di una bibliografia generale sulla Corsica*, Genova, 1938; C. STARACE, *Bibliografia della Corsica*, 1943. Per la storia corsa e di Calvi in particolare: A. P. FILIPPINI, *Istoria di Corsica*, a cura di G. C. GREGORI, Pisa, 1831; LETTERON, *Calvi: Franchises et immunités accordées à cette ville (1278-1561)*, in *Bulletin de la Société des sciences historiques et naturelles de la Corse*, Bastia, juillet-août 1884, pp. 485-528; U. ASSERETO, *Genova e la Corsica (1358-1378)*, Bastia, 1902, estratto da *Bulletin de la Société des Sciences historique et naturelles de la Corse*, XXI<sup>e</sup> année (ff. 248<sup>e</sup> et 249<sup>e</sup>, août et septembre 1901); P.P.R. COLONNA DE CESARI ROCCA et L. VILLAT, *Histoire de Corse*, Parigi, 1927; A. MARONGIU, *La Corona d'Aragona e il regno di Corsica*, in *Archivio storico di Corsica*, XI, n. 4, ottobre-dicembre 1935, pp. 481-502; C. BORNATH, *Genova e la Corsica alla fine del Medio Evo*, Milano, 1940; G. PISTARINO, *Corsica medievale: le terre di San Venerio*, in *Miscellanea di Storia ligure in onore di Giorgio Falco*, Milano 1962, pp. 19-104; P. ARRIGHI, *Histoire de la Corse*, Parigi, 1966; G. SORGIA, *Corsica, Genova e Aragona nel Basso Medioevo*, in *Studi Sardi*, XX (1966-67), pp. 167-238; Id., *Relazioni tra l'Aragona e la Corsica alla fine del secolo XIV*, pubblicato negli Atti dell'VIII Congresso storico della Corona d'Aragona (Valenza, 2-7 ottobre 1967); J. GREGORI, *Nouvelle histoire de la Corse*, Parigi, 1967; *Mélanges d'études corses offerts à Paul Arrighi*, Centre d'Etudes corses d'Aix, 2, Gap, 1971; *Histoire de la Corse* publiée sous la direction de PAUL ARRIGHI, Tolosa, 1971; P. ANTONETTI, *Histoire de la Corse*, Parigi, 1973; G. PETTI BALBI, *Genova e Corsica nel Trecento*, Istituto storico italiano per il medioevo, « Studi storici », fasc. 97-98, Roma, 1976; SCALFANI S.P.P., *Les documents du « Libro Maestro G. di Gorgona », concernant la Corse (XI-XII<sup>e</sup> siècles)*, in *Mélanges de l'École française de Rome, « Serie Moyen Age - Temps modernes »*, IV, 2, 1976.

<sup>5</sup> A questo notaio è intestato il cartulario 360 del fondo notarile dell'Archivio di Stato di Genova. La designazione cognominale *de Bozollo* ne indicherebbe la provenienza da una località della Riviera ligure di Levante, all'interno di Levanto. Cfr. anche, sulla famiglia dei De Bozolo, F. FEDERICI, *Scrutinio della nobiltà ligustica*, ms. del sec. XVII, presso l'A.S.G.; F. GRILLO, *Origine storica delle località e antichi cognomi della Repubblica genovese*, Ge-Cornigliano, 1959, pp. 83, 88, 89, 309.

spesso di materia giudiziaria. Nel ms. si incontrano procure, contratti commerciali, presentazioni di istanze nei confronti delle magistrature e nei confronti di terzi, sentenze del podestà e dei consoli e la notifica di una vendita all'asta.

Sappiamo poco della permanenza del nostro notaio nello stabilimento genovese, ove soggiornò per un arco di tempo certamente non superiore all'anno. In tre mesi e mezzo egli riempì sedici fogli del suo cartulario; gli dovette essere quindi sufficiente, se rogò sempre con lo stesso ritmo, un soggiorno iniziale di circa sei mesi per riempire le altre ventiquattro carte non pervenuteci, ammesso che anche i rogiti recati da queste ultime fossero datati in Calvi.

È tuttavia da escludere che nel periodo, per cui non ci è pervenuta la documentazione, ricoprente presumibilmente mesi invernali, di stasi nel traffico marittimo, e primaverili, al contrario, assai movimentati, la sua attività sia stata conforme a quella successiva, che pure ci appare discontinua. I dati ricavati dagli atti del frammento ce lo mostrano più impegnato in agosto (16 rogiti) ed in settembre (12 rogiti), meno in luglio (9 rogiti) ed in ottobre (6 rogiti). Ci è nota approssimativamente la data del suo ritorno, compresa tra il 31 ottobre 1370 ed il 25 aprile 1371, giorno in cui lo troviamo nuovamente attivo in Porto Maurizio<sup>6</sup>.

3. - Il fascicolo del notaio Giovanni *de Bozollo* è privo di una propria intestazione. Inserito tra le cc. 158a-175b del volume, reca la numerazione in romano da c. xxv<sup>a</sup> a c. xxxxi<sup>b</sup>; i documenti rogati a Calvi, ai quali esclusivamente di seguito farà riferimento il nostro discorso, si arrestano alla c. xxxxb, occupata già in parte dal primo atto rogato in Porto Maurizio.

Le carte misurano cm. 30 x 21,5, sono filigranate col disegno del giglio<sup>7</sup>, recano nel margine superiore, al centro, la numerazione di mano moderna, nell'angolo superiore destro quella originaria, depennata. Lo stato di conservazione è buono, ad eccezione del margine superiore esterno, sfrangiato e macchiato per l'umidità, che ha corroso, in talune carte (da c. xxv<sup>a</sup> a c. xxxi<sup>b</sup>), parte della cifra della numerazione in romano.

<sup>6</sup> A.S.G., *Notaio Giovanni « de Bozollo »*, cartulario 374, c. xxxxb.

<sup>7</sup> La ricerca su C. M. BRIQUET, *Les filigranes. Dictionnaire historique des marques du papier dès leur apparition vers 1282 jusq'en 1600*, Lipsia, 1923, non ha dato esito positivo.

L'inchiostro, normalmente color seppia, è più scuro in una nota marginale di c. xxxa e nelle cc. xxxva-xxxvb<sup>8</sup>.

Il primo rogito è acefalo, a causa della perdita della parte iniziale del ms., di cui si è parlato. Di esso è rimasta la parte contenente le clausole finali (da cui si deduce che vi era implicata una donna di nome Sorana) e l'escatocollo.

La scrittura è una corsiva notarile, che talvolta (cc. xxxva-xxxvb) presenta un *ductus* più corsiveggiante del consueto.

Non vi sono pagine bianche. Tutte sono scritte per intero; uno spazio bianco separa un rogito dall'altro e, nell'ambito dello stesso rogito, in ventitré casi, come pare, non intenzionalmente, il dispositivo dall'escatocollo.

I singoli atti sono contraddistinti dall'invocazione verbale iniziale (manca solo nel doc. 40), caratterizzata dalla grafia della I sviluppata notevolmente in senso verticale con intento decorativo, manifesto specialmente in due casi (docc. 20, 22) per l'accentuazione del chiaro-scuro<sup>9</sup>. Assume proporzioni allungate anche la F maiuscola, segnata nel margine sinistro dei rogiti di cui è stato redatto l'esemplare in pergamena (docc. 3, 6, 7, 8, 9, 10, 12, 13, 14, 15, 18, 19, 20, 22, 26, 35, 37, 43). Due di essi (docc. 15 e 26) presentano anche la nota marginale che specifica la persona su richiesta della quale è stato redatto il *mundum*; nel primo caso si tratta del rilascio di un secondo esemplare<sup>10</sup>.

Il doc. 42, incompleto e annullato con tratti di penna obliqui, presenta la nota marginale che segnala l'avvenuta cassatura del rogito, poiché alla stesura del testo non ha fatto seguito la normale procedura.

4. - La maggior parte dei rogiti presenta la redazione completa attuata in un sol tempo (docc. 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 25, 26, 27, 28, 30, 31, 34, 36, 37, 40, 42, 43)<sup>11</sup>.

---

<sup>8</sup> In inchiostro più scuro è scritta anche la parte del ms. redatta in Porto Maurizio.

<sup>9</sup> Cfr. le analoghe osservazioni in G. PISTARINO, *Notai genovesi in Oltremare* cit., p. XV.

<sup>10</sup> Cfr. anche G. PISTARINO, *Notai genovesi in Oltremare* cit., p. XVI.

<sup>11</sup> Per le fasi di redazione del documento notarile: G. PISTARINO, in *Il cartulario di Giovanni di Giona di Portovenere (sec. XIII)*, a cura di G. FALCO e G. PISTARINO, B.S.S.S., Torino, 1955, pp. XXXIII-XXXVIII; G. PISTARINO, *Le carte portovene-*

Il doc. 35 è stato completato in tempi diversi, come si comprende per la presenza di clausole in compendio, appuntate nel margine destro e successivamente depennate.

Altri rogiti presentano ancora la stesura sommaria, con clausole e formule ceterate appuntate a margine e corrispondente spazio bianco nella pagina (docc. 23, 24, 29, 32, 33, 38, 39, 41). Non è stato considerato nei precedenti elenchi il doc. 1, perché acefalo.

La partenza del notaio da Calvi sembra aver influito non poco sulla forma assunta definitivamente dagli atti nel cartulario: non a caso si rilevano, da un lato, la maggiore frequenza di rogiti completi, dai quali è stato ricavato l'esemplare in pergamena, nella prima metà del fascicolo, dall'altro, la presenza di rogiti, rimasti in redazione sommaria, a partire dal doc. 23, datato 27 agosto, verso la fine, perciò, del suo soggiorno in Corsica.

5. - Il dettato latino, non sempre grammaticalmente ineccepibile, presenta errori occasionali, che sono stati segnalati di volta in volta in nota. Il testo in taluni casi risente dell'immediatezza della lingua parlata ed è particolarmente scorretto, per i bruschi passaggi dal discorso diretto a quello indiretto, nel racconto delle disavventure di Luchino Camilla, appena giunto come podestà in Calvi (doc. 20).

Si rilevano incertezze nell'uso dei casi latini<sup>12</sup> e della forma del ver-

---

resi di Tealdo « de Sigestro », Genova, 1958, p. 18; G. COSTAMAGNA, *La triplice redazione dell'« instrumentum » genovese*, Genova, 1961. La presente edizione fa riferimento alla tipologia formulata in G. PISTARINO, *Notai genovesi in Oltremare* cit., pp. XVII-XIX.

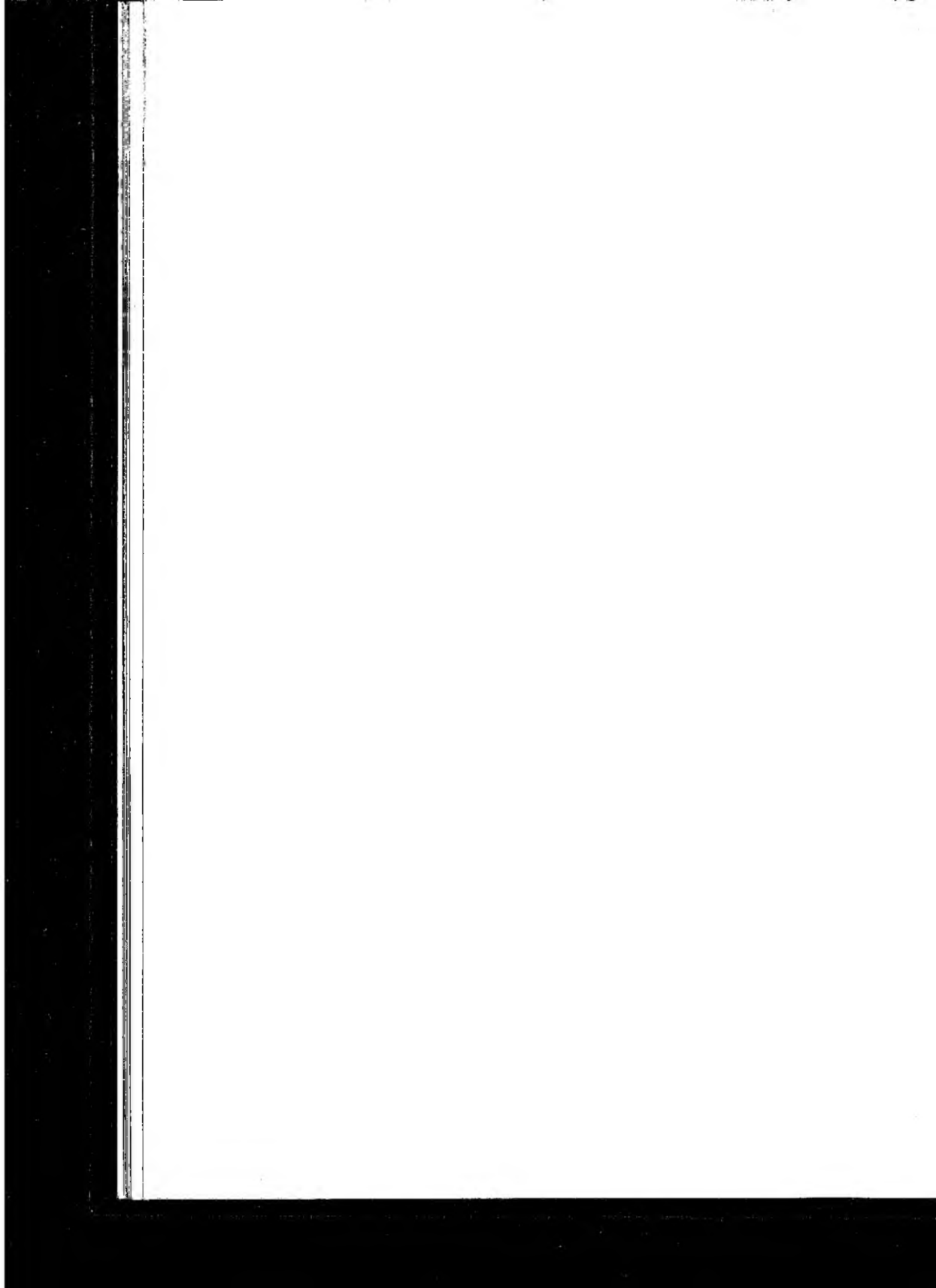
<sup>12</sup> Cfr. *senatu* in luogo di *senatus* (docc. 1, 8); *domino* in luogo di *domini* (doc. 7); *duobus* in luogo di *duos*, *quo* in luogo di *quod* (doc. 10); *dictus* in luogo di *dicti* (doc. 14); *Iohanne* in luogo di *Iohannes* (doc. 19); *in mari* in luogo di *in mare* (docc. 20, 34); *hec terra* in luogo di *hanc terram* (doc. 20); *navis* in luogo di *navi* (docc. 20, 34); *absque peccuniam* in luogo di *absque peccunia* (doc. 20); *nullam peccuniam* in luogo di *nulla peccunia* (doc. 20); *mandata* e *precepta* (retto da *obedire*) (doc. 20); *aliquos afferratos* in luogo di *aliqui afferrati* (doc. 20); *solempne* in luogo di *solempni* (doc. 25); *qui* in luogo di *quod*, *vendito* in luogo di *venditi* (doc. 27); *mercator* in luogo di *mercatori* (doc. 28); *dictorum* in luogo di *dictis* (doc. 30); *fideiusoribus* in luogo di *fideiusorum* (doc. 40); *oneratam* in luogo di *onerata* (doc. 41); *duo* in luogo di *duorum* (doc. 40); *duo* in luogo di *duobus* (doc. 42). Per altri analoghi errori del notaio si rimanda alle note al testo dell'edizione, costituendo i casi citati solo un'incompleta segnalazione a scopo esemplificativo.





*[Faint, mostly illegible handwritten text in a medieval script, likely a cartulary entry.]*

A.S.C., Notaio Giovanni de Bozollo, cartulario 374, c. XXXIIIb.



bo<sup>13</sup> e nella concordanza del verbo col soggetto<sup>14</sup>. In un caso il verbo, richiesto nella forma impersonale, è stato usato invece nella forma attiva (doc. 42).

Si segnalano scorrettezze nella costruzione del periodo: uso del gerundio, invece del participio presente concordato con il soggetto (docc. 11, 20); uso dell'ablativo assoluto dipendente dal medesimo soggetto della proposizione principale (doc. 26). Si veda anche la costruzione della frase con il pronome indefinito *quicumque* (docc. 9, 43).

Nelle date il sostantivo *dies* è spesso concordato al maschile<sup>15</sup>. Sono da osservare inoltre piccole sviste occasionali: *vobis* invece di *te* (doc. 6); *suorum* invece di *meorum* (doc. 8); *pro* invece di *in* (doc. 11); *illus* invece di *illud* (doc. 26); *Calvo* invece di *Calvi* (doc. 17). Si rileva l'uso del sostantivo latino *litterae*, propriamente al plurale, al caso ablativo; agli altri casi, invece, al singolare (docc. 16, 20).

Si incontrano nel ms. incertezze grafiche nel raddoppiamento e nello scempiamento delle consonanti<sup>16</sup>; nell'uso della nasale *m* davanti a *d*, a *g*, a *r*, a *t*, a *z*<sup>17</sup>; nell'uso della vocale *i* davanti a *h*<sup>18</sup>; nelle grafie iper-corrette con l'aspirata *h*<sup>19</sup>; nello scambio di *x* per *g* e per *s*<sup>20</sup>.

Caratteristico il compendio *pms.*, con segno generale di abbreviazione, laddove occorrerebbero le voci *presentia/presentibus*<sup>21</sup>. Nel doc. 36

<sup>13</sup> Cfr. *conveniri* (docc. 3, 6, 12, 13, 19), *sequere* (doc. 4), *obuisse* (doc. 8), *veniturus* (doc. 20), *utere* (doc. 26), *valere* usato come verbo transitivo (doc. 38).

<sup>14</sup> Cfr. *renunciantes, constituentes*, dipendenti da soggetti al singolare (docc. 16, 26); *debet* in luogo di *debeo* (doc. 43).

<sup>15</sup> Docc. 6, 7, 9, 11, 12, 13, 14, 20, 21, 22, 23, 24, 30, 31, 37, 39, 41, 43.

<sup>16</sup> Cfr., per esempio, *peccunia-e, -am* (docc. 12, 13, 17, 19, 20, 41); *privilegio* (docc. 6, 12, 19); *libelum/libelos/livelum* (docc. 11, 15).

<sup>17</sup> Si citano indicativamente alcuni esempi: *defemdendum* (doc. 5), *excusamdum, pacistendum* (doc. 9), *prestamdum* (doc. 11), *Emricus* (doc. 16), *Amgelucius, -o* (docc. 19, 39), *amgulo* (docc. 21, 24, 27, 29, 31), *Emricio* (doc. 22), *Emzana* (doc. 25), *spomte* (doc. 29), *Emrigaccio* (doc. 29), *Amgelino* (doc. 37).

<sup>18</sup> Cfr. *Luihonis* (doc. 33).

<sup>19</sup> Cfr., per esempio, *Anthonus-i, -o* (docc. 2, 5, 6, 7, 8, 16)/*Anthoniolus* (doc. 20); *honere* (docc. 8, 11)/*honerandum* (doc. 28); *hostio* (docc. 30, 34).

<sup>20</sup> Cfr., per esempio, *Blaxio* (docc. 4, 35), *tranxigendum* (docc. 9, 11), *lix* (docc. 14, 25, 27), *milex* (doc. 16), *ostaxius* (doc. 16) e, per contro, *espectet* (doc. 28). Sono evidenti, in particolare per quanto riguarda lo scambio di *x* per *g*, gli influssi del volgare genovese sul dettato latino del testo.

<sup>21</sup> Docc. 4, 10, 17, 20, 30, 31, 34, 36 (*presentia*); 10, 27, 31, 32, 34, 35, 36 (*presentibus*).

compare il compendio *consuls*, in un contesto ove sarebbe dizione corretta *consulibus* e non *consules*. Risulta incerto lo scioglimento del compendio del nome personale *Iacop.*: al genitivo oppure all'accusativo (doc. 8)? In taluni casi, nell'elencazione dei testi, è dubbia la risoluzione, al singolare oppure al plurale, dei compendi *habitor*. (docc. 14, 15), *habitat*. (doc. 19), *bit*. (docc. 24, 37, 39) a indicare l'apposizione *habitatore/habitoribus*. È stato possibile sciogliere l'abbreviazione di *b* con lineola nell'asta per *hec*, per la presenza della risoluzione del compendio al doc. 21.

Dal punto di vista linguistico è notevole l'uso del volgare in tre atti (docc. 18, 22, 39), in cui si rilevano le tendenze grafiche già notate per il testo in latino, che a sua volta, presenta forme tipiche del volgare<sup>22</sup>. Si segnalano anche nel testo in latino designazioni cognominali in forma indeclinabile: Guglielmo de la Serra di Messina (docc. 6, 21, 33); Giovanni Cornamaxone (doc. 7); Restorucio de lo Monaco (docc. 15, 27); Giovanni de lo Sexe di Calvi (doc. 26). Il nome personale Conte compare declinabile solo all'accusativo (docc. 15, 24, 25).

A causa delle incertezze, di cui si è parlato, i nomi personali compaiono con diverse varianti grafiche e formali. È il caso di *Luchinus Camila* (docc. 9, 15, 16, 17, 23, 31, 36, 40, 41, 42) o *Camilla* (docc. 4, 10-14, 20, 21, 26, 30, 34); *Lanfrancus Drizacorne* (docc. 4, 20) o *Drizacorni* (docc. 31, 34); *Catelus Iateli* (docc. 21, 29, 36) o *Ihateli* (docc. 15, 16, 27); *Benventucius calegarius* (doc. 17) o *Benvenutucius calegarius* (docc. 36, 42), che nel testo in volgare diviene: Benvenutucio cansulahio (doc. 18). Troviamo la stessa persona menzionata in più modi: Giovanni de Guiducio de Pisis (docc. 4, 26, 30, 31, 33), Giovanni Pisanus de Guiducio (doc. 23, 31; nel doc. 31, senza il patronimico de Guiducio), Giovanni Guiducii de Pisis (docc. 14, 29; nel doc. 20, senza il patronimico).

I numeri in romano, usati per l'anno, presentano la letterina *o* soprascritta ad indicare *millesimo*, *trecentesimo* ecc. Si nota anche, talvolta, una piccola *a* soprascritta al numero in romano a segnare l'ordinale corrispondente al ciclo indizionale in corso. Casi particolari presentano il doc. 15

<sup>22</sup> Cfr., nel testo in volgare: caxone, raxone (docc. 18, 22), Blamdina, Lamdino, Lamdulfinuccio (doc. 18), Emricto (doc. 22); e, per contro, in quello latino: ditto, dito (docc. 20, 24, 25) e le designazioni cognominali in forma volgare. La grafia di « caxone », « raxone » (che trova corrispondenza nella grafia di alcune voci del testo in latino: cfr. la nota 20) rispecchia la dizione del genovese. Sulla cultura dei notai corsi e l'uso del volgare cfr. L. BALLETTI, *Sulle fonti notarili per la storia della Corsica (secc. XIII-XV)*, in *Archivio Storico Italiano*, CXXXVI, 1978, I-II, p. 89-112.

con l'abbreviazione xx<sup>do</sup> per *vigesimo secundo* e il doc. 25 con XIII<sup>cim</sup> per *tredecim*.

In due casi il testo presenta lacune per deficienza di informazione: nel doc. 8 si segnala la mancanza dell'indicazione del giorno nella datazione e, nel doc. 26, del nome di un'imbarcazione.

6. - L'escatocollo dei rogiti è completo dell'indicazione delle date topica e cronica (indicazione dell'anno, dell'indizione, del mese, del giorno, dell'ora), della menzione dei testimoni. Fanno eccezione il doc. 40, che reca soltanto all'inizio la data cronologica senza indicazione dell'indizione e dell'ora, ed il doc. 42, cassato, privo della parte finale e del relativo escatocollo<sup>23</sup>. L'indicazione dell'anno è secondo lo stile della Natività; quella dell'indizione, secondo l'uso genovese; quella del giorno del mese, secondo l'ordine progressivo.

Gli atti, rogati durante il mese di settembre, segnalano il trapasso dell'indizione: il doc. 36, datato 27 settembre 1370, reca l'indicazione dell'indizione VIII, corrispondente all'anno in corso secondo la consuetudine genovese. Probabilmente, per una svista, il notaio ha attribuito al doc. 35, del 24 settembre 1370, ancora l'indizione settima.

Il numero dei testi varia da due a quattro: sono due in tredici casi, tre in ventidue casi, quattro in sei casi. Ne manca, naturalmente, la citazione nei documenti privi di escatocollo. La menzione dei testi è sempre all'ablativo. Tra i documenti in volgare uno solo riporta l'escatocollo in latino (doc. 39).

7. - Gli atti sono disposti, nel frammento del cartulario pervenutoci, in ordine cronologico. Fa eccezione il doc. 30, del 18 settembre 1370, che si trova fra due atti del 17 settembre. Il doc. 31 molto probabilmente fu trascritto nello spazio lasciato in bianco tra i docc. 30 e 32, ed erroneamente venne attribuita ad esso la data di quello precedente, successivamente corretta, come si rileva dall'indicazione depennata: *ut supra M, die et testes, hora ut supra*.

---

<sup>23</sup> Il notaio rogava di norma nel pomeriggio, soprattutto verso sera, e solo raramente il mattino, come si ricava dalle indicazioni che seguono, tratte dai suoi rogiti: *hora circa terciam* (3 rogiti), *hora terciarum* (1 rogito), *hora circa nonam* (5 rogiti), *hora none* (8 rogiti), *inter nonam et vespervas* (2 rogiti), *circa vespervas* (2 rogiti), *hora vespervarum* (11 rogiti), *hora complectorii* (7 rogiti), *hora Avemarie* (2 rogiti).

I documenti sono rogati tutti in Calvi<sup>24</sup>. Non vi è un luogo ove Giovanni de Bozollo eserciti di preferenza la professione; molto spesso lo troviamo nella casa di privati (24 rogiti), compaiano essi o no nel documento in qualità di attori, destinatari o testimoni; frequentemente lo si trova *in domo Restori magistri* (docc. 6, 7, 9, 12, 13, 14, 33, 35), talora *in angulo domus Restori magistri* (doc. 29) e *in angulo domus Montoni (de Calvi) ferrarii* (docc. 19, 24, 27)<sup>25</sup>. Talvolta egli roga nei luoghi pubblici e nelle chiese, specialmente quando si tratti di rogiti che richiedano la presenza di personaggi investiti di pubblico potere: *apud hostium parvum* (doc. 4), *apud saxum sive grotam Vegi Marmi* (doc. 5), *in barbaçana de Calvi* (doc. 10), *in castro Calvi* (docc. 11, 26, 28, 41), *in hostio castris Calvi* (doc. 30), *in hostio burgi Calvi* (doc. 34), *in plathea communis Calvi* (doc. 36), nella chiesa dei Santi Lorenzo e Nicolò (doc. 8), nella chiesa di San Giovanni Battista di Calvi (docc. 16, 17, 20, 43), davanti ad essa (doc. 15), o sulla porta della medesima (doc. 32).

8. - I documenti del nostro notaio, conformemente alla prassi notarile genovese del tempo, fanno riferimento nel formulario al diritto romano e alle disposizioni che si riscontrano nelle *Leges genuenses* sotto il titolo: *De sententiis, instrumentis et ultimis voluntatibus exequendis*<sup>26</sup>, qui mutato in: *De instrumentis, sentenciis et ultimis voluntatibus executioni mandandis* (doc. 9) e abbreviato in: *De sentenciis, instrumentis etc.* (doc. 35). Il doc. 20 fa riferimento, senza citarne la rubrica, ad un paragrafo dei *Capitula Calvi* sul divieto di procrastinare il pagamento dei salari<sup>27</sup>. Un accenno ai *Capitula Calvi* è anche nel doc. 36.

Sono menzionati anche atti di altri notai: un rogito, senza data, del notaio Benvenuto *de Bracellis* (nel doc. 14); un altro, datato 26 agosto 1355, del notaio Giovanni *de Sorba* di Rapallo (nel doc. 15); uno, datato 21 agosto 1370, del notaio Teramo *de Maiolo* di Rapallo (nel doc. 20), ed infine un altro, datato 20 agosto 1369, del notaio Nicolò *de Porta* (nel doc. 32).

<sup>24</sup> Non si ha motivo di pensare che non siano stati rogati in Calvi anche i docc. 40 e 42, che però non ne danno espressamente indicazione.

<sup>25</sup> Per gli altri casi si confronti l'indice alla voce Calvi.

<sup>26</sup> H.P.M., XVIII, *Leges genuenses*, Supplemento III, *Statutorum civilium, pars secunda*, Torino, 1901, coll. 849-852.

<sup>27</sup> Non si conosce tale *capitulum Calvi*. Per la legislazione cfr. LETTERON, *Calvi. Franchises et immunités* cit., pp. 485-528.

I rimandi datati sono privi dell'indicazione della data topica e dell'ora. Manca anche il riferimento all'indizione. Tutto ciò non consente di accertare, nell'anno indicato, la presenza in Calvi dei notai citati. Tuttavia il rogito di Teramo *de Maiolo* di Rapallo, anteriore di appena una settimana a quello in cui è inserito, costituisce una testimonianza abbastanza sicura del soggiorno del notaio nella colonia genovese contemporaneamente a *Giovanni de Bozollo*.

Degna di nota è l'inserzione nel doc. 16 di una lettera del doge Domenico Campofregoso, datata 15 agosto 1370, indirizzata al podestà di Calvi, Luchino Camilla<sup>28</sup>.

9. - I documenti del notaio *Giovanni de Bozollo* rogati in Corsica, noti ad U. Assereto<sup>29</sup>, sono stati recentemente utilizzati da G. Petti Balbi<sup>30</sup>. La testimonianza, che essi ci offrono, apre un panorama sulla vita di Calvi nel periodo estivo-autunnale, ancora ricco di movimento mercantile e di traffici commerciali<sup>31</sup>. Non a caso si segnalano stipulazioni o rotture di accordi per intraprendere viaggi, per carichi di merce (grano, orzo, legna-

---

<sup>28</sup> Si rimanda, per i registi delle notizie dei documenti e degli atti inseriti, al repertorio cronologico degli stessi. Per il metodo adottato nella redazione di tale repertorio cfr. l'avvertenza relativa.

<sup>29</sup> U. ASSERETO, *Genova e la Corsica* cit., pp. 99-101.

<sup>30</sup> G. PETTI BALBI, *Bonifacio* cit., p. 23; IDEM, *Genova e Corsica* cit., pp. 122-126.

<sup>31</sup> Il volume dei traffici in Calvi, verso la seconda metà del Trecento, appare discreto: su quarantatré atti una decina riguarda il commercio di grano, orzo, legname, mirto, più la compra-vendita di uno schiavo; i rimanenti regolano materia finanziaria, materia giudiziaria e rapporti inter-personali. Il ritmo commerciale appare però meno intenso di quello riscontrato in Caffa nello stesso secolo. Un raffronto si deduce dall'attività dei notai Nicolò Beltrame, nel mese di luglio 1344, e Antonio di Ponzò, nel mese di maggio 1361. A due atti per la compravendita di una casa e ad una serie di cinque calleghe si limita la documentazione rimastaci dell'attività in Caffa del notaio Ricobono *de Bozolo* nel 1371. Concernono soprattutto materia giudiziario-cancelleresca i 54 atti del notaio Nicolò *de Bellignano*, durante la sua attività in Caffa tra il 30 maggio 1381 ed il 30 aprile 1382. Si confrontino G. PISTARINO, *Notai genovesi in Oltremare* cit.; G. BALBI-S. RAITERI, *Notai genovesi in Oltremare: atti rogati a Caffa e Licostomo nel secolo XIV*, «Collana storica di fonti e studi», 14, Genova, 1973; G. ATRALDI, *Studi e documenti su Genova e l'Oltremare*, «Collana storica di fonti e studi», 19, Genova, 1974, pp. 9-110; L. BALLETO, *Genova Mediterraneo Mar Nero (sec. XIII-XV)*, Civico Istituto Colombiano, «Studi e testi - Serie storica», 1, Genova, 1976, pp. 195-268.

me, mirto)<sup>32</sup>, contratti di vendita di imbarcazioni (catturate talvolta ai Catalani), atti di procura per la trattazione degli affari, riconoscimenti di debito, mutui; pochi, invece, i rogiti che attestano donazioni o contratti di vendita di beni immobili.

Le sentenze del podestà e dei consoli, gli appelli contro terzi, la vendita all'asta di una casa ci informano sull'organizzazione giuridico-amministrativa dello stabilimento genovese nella seconda metà del Trecento, in un periodo certamente non facile della sua storia, sconvolta dall'insubordinazione dell'elemento locale. La situazione grave echeggia anche in alcuni dei rogiti qui pubblicati: vi si legge di Rainuccio di Sant'Antonio, trattenuto come ostaggio a Genova sotto il dogato di Domenico Campofregoso; della lunga questione della nave « Santa Maria », costruita in Calvi, che mise in serie difficoltà i governatori di Corsica, Nicolò di Levanto e Araono di Struppa, prima, ed in seguito Luchino Camilla, inviato podestà dal doge Gabriele Adorno, con l'incarico specifico di occuparsi della lunga controversia tra costruttori e creditori<sup>33</sup>.

La popolazione appare composta di elementi per lo più genovesi o delle città rivierasche oppure abitanti o burgensi di Calvi, che esercitano varie professioni (soldati, custodi del castello, medici, speciali, sarti, calzolari, fabbri, cassai). Figurano anche nei rogiti personaggi di un certo rilievo. Oltre ai già citati Araono di Struppa, Nicolò di Levanto, Domenico Campofregoso, Gabriele Adorno, Luchino Camilla, si ricordano Brancaleone Doria, signore di Castelsardo, impegnato nell'acquisto di un carico di grano; il vescovo di Nebbio, Raffaele Canotelo, che nomina suo procuratore Luchino Camilla; il giudice d'Arborea che vende, tramite procuratori, una *destrera*, catturata ai catalani.

La presenza femminile è abbastanza notevole: compaiono donne, che partecipano a negozi giuridici accanto ai mariti; che nominano procuratori; che sono menzionate come destinatarie di donazioni. Rileviamo, per

---

<sup>32</sup> Cfr. la voce *mirta* in CH. DU CANGE, *Glossarium mediae et infimae latinitatis*, Bologna, 1972, ristampa anastatica dell'edizione di Niort, 1883-1887. Per la produzione di questo vegetale nell'area mediterranea, ed in particolare nella Corsica e nella Sardegna, cfr. la voce « mirto » in VILLAVECCHIA - EIGENMANN, *Nuovo Dizionario di merceologia e chimica applicata*, Milano, 1973-76.

<sup>33</sup> Sull'insubordinazione dell'elemento locale al governo genovese: U. ASSERETO, *Genova e la Corsica* cit., pp. 90-100, ove è riportato anche uno stralcio del doc. 20 della presente edizione, che riguarda appunto l'episodio della nave « Santa Maria ».



inciso, che in tutti e tre i rogiti redatti in volgare compaiono figure femminili.

L'organizzazione territoriale di Calvi s'incentra attorno al *castrum*, ove si trovano la piazza del Comune e numerosi edifici, tra cui le chiese di S. Giovanni Battista e dei SS. Lorenzo e Nicolò. Fuori delle mura, interrotte qua e là dalle porte, vi è la chiesa di S. Maria *de Lacio*. Presso la costa, *apud litus maris*, viene ricordata la *grota Vegi Marmi*: indizio, forse, dell'utilizzazione delle cavità naturali a mo' di depositi per le merci. Viene menzionata anche una località del territorio circostante, *Cualto*, coltivata a vigneti.

10. - La società, illustrata dai documenti, che qui pubblichiamo, risulta collegata essenzialmente all'ambiente ligure-genovese, da cui provengono molti abitanti, ormai definitivamente stabilitisi nell'Isola. Contatti frequenti uniscono Calvi con la madre-patria attraverso la presenza di chi vi giunge per risiedervi temporaneamente, a ricoprire cariche pubbliche, o di chi semplicemente vi fa scalo, per esercitare i propri commerci. A loro volta gli abitanti di Calvi si recano a Genova, spesso per ottenere la definizione di cause non risolte sul posto.

Località di Genova e del suo circondario echeggiano nelle designazioni cognominali: Carignano (*Calignano*), Murta, San Biagio di Val Polcevera (*Sancto Blaxio de Pulcifera*), Sestri Ponente (*Sexto*), Struppa (*Struppa*), Voltri (*Vulturo*)<sup>34</sup>.

Sono frequenti le menzioni dei cognomi di famiglie genovesi, ormai use all'ambiente còrso: gli Avogadro, i De Mari, i Doria, i Grimaldi. Altri personaggi, forse da non molto arrivati in Corsica, o venuti per un breve soggiorno, sono menzionati con la specificazione di *civis Ianue* accanto al cognome originario.

Tra le località rivierasche e dell'entroterra ligure alcune figurano come attribuzioni cognominali: Chiavari (*Clavaro*), Levante, Monaco, Pignone (*Pignono*), Porto Maurizio (*Portu Mauritis*), Savignone (*Savignono*), Sorba di Rapallo (*Sorba de Rapalo*), Villanova d'Albenga (*Vilanova districtus Albingane*); altre indicano esclusivamente la provenienza: Albenga

---

<sup>34</sup> I toponimi latini sono riportati come compaiono nel testo. Per i toponimi genovesi cfr. A. PESCIO, *I nomi delle strade di Genova*, Genova, 1912; T. PASTORINO, *Dizionario delle strade di Genova*, Genova, 1968.

(*Albingana*), Cervo, Diano, Portovenere (*Portu Veneris*), Savona (*Saona*)<sup>35</sup>.

Compaiono anche, tra le località d'origine, luoghi del Settentrione lombardo e piemontese: Bergamo, Canelli d'Asti (*Canellis de Ast*), Como, Pavia (*Papia*); della Toscana: Pisa (*Pisis*), San Miniato (*Sancto Miniato*); della Sardegna: la Barbagia, Bosa (*Boxia*), Castelsardo (*Castro Ianuensium*), l'isola della Maddalena (*Magdalena*); della Sicilia: Messina (*Messana*). Vi sono menzionate anche altre località còrse: Capocorso, Pino di Capocorso (*Pinu de Capite Corso*), Celavo, Feliceto, Lumio, Marcasso (*Mercasio*), Nebbio (*episcopus Nebiensis*), Niolo (*Niono*), Nonza (*Nuncia*), Sant'Antonio, Speluncato di Balagna (*Speluncato potestarie Balanie*), Verde<sup>36</sup>.

Altri toponimi ci riportano ad un orizzonte più vasto; nelle clausole, che stabiliscono i luoghi ove il debitore normalmente è perseguibile, oltre a località più vicine: Genova, Nizza (*Nicia*), Pisa, Savona, si ricordano anche la Sicilia e l'isola di Rodi (*Roddi*). Tra i testimoni di un rogito (doc. 11) è menzionato anche certo Giorgio *de Peira*: indizio forse di una certa mobilità della popolazione che ancora affluiva nella colonia genovese in Corsica.

11. - La presente edizione è stata condotta secondo le norme in uso presso l'Istituto di Paleografia e Storia medievale dell'Università di Genova. Diamo alcune indicazioni in proposito.

La grafia del manoscritto è stata rispettata anche nella pubblicazione dei documenti in volgare. Nei casi di scioglimento di compendi ci si è avvalsi delle forme che sono sembrate di volta in volta più conformi alle abitudini del notaio.

Per i nomi di persona e di luogo, di fronte ad esiti dubbi, abbiamo conservato, nel testo dell'edizione, il compendio, specificando le possibili soluzioni nell'apparato critico. Nello stesso modo si è proceduto per i compendi *hit.*, *hitat.*, *habitat.*, quando nell'elencazione dei testi non si sia

---

<sup>35</sup> Per i toponimi liguri cfr. G. FERRO, *Toponomastica ligure*, Genova, 1964. Si rileva che il toponimo Chiavari è presente anche in Corsica.

<sup>36</sup> Per i toponimi sardi cfr. *Rationes decimarum Italiae. Sardinia* a cura di P. SELLA, v. VIII, Biblioteca Apostolica Vaticana, « Studi e testi », 113, Città del Vaticano, 1945. Per i toponimi còrsi cfr. A. GIUSTINIANI, *Dialogo nominato Corsica*, « Société des Sciences historique et naturelles de la Corse », Bastia, 1882; G. MORACCHINI MAZEL, *Les églises romanes de Corse*, Parigi, 1967; *Corse*, « Les guides blues Hachette », Parigi, 1975.

potuto stabilire se il termine vada riferito ad uno solo o a più individui. Il compendio *pns.* è stato sciolto nelle forme richieste dal testo (*presentia/presentibus*), con segnalazione in nota.

Sono state riportate nel testo a stampa anche le piccole *o* soprascritte ai numeri delle date dell'anno, come pure le piccole *a* soprascritte al numero che indica il giorno del mese ed il ciclo indizionale.

La cartulazione è stata collocata nel corpo del testo tra parentesi quadrate, indicandosi rispettivamente il recto con *a* ed il verso con *b*. Poiché ci siamo limitati a segnalare la cartulazione in romano, diamo una tabella di confronto con la numerazione moderna.

XXV	= 158	XXXIII	= 166
XXVI	= 159	XXXIIII	= 167
XXVII	= 160	XXXV	= 168
XXVIII	= 161	XXXVI	= 169
XXVIII	= 162	XXXVII	= 170
XXX	= 163	XXXVIII	= 171
XXXI	= 164	XXXVIII	= 172
XXXII	= 165	XXXX	= 173

Le note al testo sono state collocate in calce al rogitto a cui si riferiscono. Per quanto riguarda la punteggiatura e le maiuscole ci si è attenuti all'uso moderno.

Le lacune per guasto nel testo sono state segnalate con tre puntini ogni mezzo centimetro di parte mancante nel ms., e le eventuali integrazioni sono state collocate tra parentesi quadrate. Le lacune per mancanza di qualche dato, ignorato dal notaio al momento della stesura, sono state indicate con un asterisco per ogni mezzo centimetro lasciato in bianco nel ms. Si è fatto ricorso a parentesi uncinata per indicare le eventuali integrazioni di parti mancanti per omissione dello scriba; e a parentesi rotonde, per indicare le espunzioni. Gli spazi bianchi sono stati indicati in nota solo quando abbiano un particolare significato in relazione alla stesura del testo.

Le formule ceterate, anche se marginali, sono state riportate nel corpo del testo, se il documento non è stato successivamente completato; nel caso contrario, le formule sono state riportate in nota.

Le note, poste in margine a indicare l'avvenuta redazione dell'atto *in mundum*, sono state riportate in calce al rogitto tra parentesi quadrate:

le parentesi a sinistra o a destra indicano rispettivamente la collocazione nel margine destro oppure sinistro.

Nella compilazione dei registi si è osservato l'uso di tradurre in italiano quei nomi personali che hanno un esatto equivalente moderno; negli altri casi si è ricorso al sistema di ridurre in -o gli esiti latini in -us; di eliminare le aspirate superflue dopo c; di trascrivere *ib* in *c/ cb*, quando varianti grafiche del nome, presenti nel ms., lo consentissero; di ridurre *ç* in *z*.

Le attribuzioni cognominali non hanno subito alcuna modificazione rispetto al testo, tranne, qualora eventuali riscontri lo consentissero, la riduzione al caso nominativo. Ciò, al fine di garantire uniformità tra i cognomi esistenti in forma moderna e quelli oggi in disuso e per non incorrere, nei casi incerti, nella confusione tra designazioni patronimiche e designazioni di provenienza.

I toponimi sono stati ridotti alla voce moderna, qualora ne sia possibile l'identificazione. Per la grafia delle voci rispecchianti la dizione dell'epoca ci si è attenuti al ms. Quando un nome compaia più volte in uno stesso documento in forme differenti, ci si è attenuti all'indicazione riscontrata per prima.

I documenti non sono disposti secondo la successione cronologica, ma nell'ordine in cui compaiono nel ms.

Un repertorio cronologico fornisce i registi degli atti ricordati nel testo come inserti oppure in forma di notizia. L'indice, per comodità di consultazione, è stato suddiviso in: *Index locorum et personarum*, *Index rerum*, Monete e misure<sup>37</sup>.

---

<sup>37</sup> Le voci latino-medievali, presenti nell'*Index rerum*, sono riconducibili, talvolta come varianti, a quelle di CH. DU CANGE, *Glossarium* cit. Per le voci di marineria cfr. A. GUGLIELMOTTI, *Vocabolario marino e militare*, Roma, 1889; F. CORAZZINI, *Vocabolario nautico italiano*, Torino, 1900-1907. Per le misure cfr. P. ROCCA, *Pesi e misure antiche di Genova e del Genovesato*, Genova, 1871; A. MARTINI, *Manuale di metrologia*, Torino, 1889; J. HEERS, *Le livre de comptes de Giovanni Piccamiglio, homme d'affaires génois*, Parigi, 1959; L. BALLETO, *Battista de Luco, mercante genovese del secolo XV, e il suo cartulario*, « Collana storica di fonti e studi », 29, Genova, 1979, cap. V.

## II

1. - La filza 441 dell'Archivio di Stato di Genova, intestata al notaio Antonio *Ferrachanis*, contiene un insieme di 153 unità, numerate a gruppi con cifre di mano moderna. Gli atti, rogati da diversi notai, si riferiscono agli anni 1378-1387.

Il primo gruppo, contrassegnato 1-49, contiene i documenti rogati a Bonifacio tra il 24 settembre 1385 ed il 4 settembre 1386<sup>1</sup>. Si tratta di carte

---

<sup>1</sup> Gli estremi cronologici, che abbiamo indicato, non comprendono i rogiti del manoscritto, ricopiati dai registri di altri notai, in considerazione dei quali la data iniziale dovrebbe anticiparsi all'8 marzo 1384. Indichiamo con la sigla n., seguita dal numero d'ordine, le unità della filza, con la sigla doc., seguita dal numero d'ordine, il documento secondo la presente edizione. I documenti che qui pubblichiamo sono stati segnalati da G. PETTI BALBI, *Bonifacio all'inizio del Trecento* cit., p. 23, che ha indicato le carte 1-47. L'atto, relativo al trattato di pace tra Bonifacio e Alghero, è stato pubblicato da S. ORIGONE, *Sardegna e Corsica nel secolo XIV*, in *Saggi e documenti*, I, Genova, 1978, pp. 323-388. La seconda unità della filza, che riporta al doc. 5 un inventario con la voce *cartam unam veteram ad navigandum*, è stata esposta in occasione della Mostra colombiana (agosto, 1950), come indica un appunto rimasto tra le carte. Per quanto concerne la bibliografia su Bonifacio in questo periodo: A. M. ORECCHIONI, *Histoire de Bonifacio*, Bastia, 1883; A. SERRA, *Histoire de Bonifacio*, Digione, 1910; D. SCANO, *Castello di Bonifacio e Lugodoro nella prima metà del XIII secolo*, in *Archivio Storico Sardo*, XX, 1936, pp. 11-52; V. VITALE, *Documenti* cit.; IDEM, *Nuovi documenti* cit.; F. M. PAOLINI, *Les hospiteaux de Bonifacio au XIII<sup>e</sup> siècle*, in *Le Petit Bastiais*, 3 agosto 1938; V. VITALE, *La vita economica del castello di Bonifacio nel secolo XIII*, in *Studi in onore di Gino Luzzato*, Milano, 1950, vol. I, pp. 129-151; R. S. LOPEZ, in *The Cambridge medieval history*, II, Cambridge, 1952, p. 326; H. ROSSI, *Regards sur le concubinat à Bonifacio au XIII<sup>e</sup> siècle*, in *Etudes corses*, 1958.1, pp. 31-36; J. HEERS, *Un exemple de colonisation médiévale: Bonifacio au XIII<sup>e</sup> siècle*, in *Anuario de estudios medievales*, 1964.1, pp. 561-571; M. R. MARIN MURACCIOLE, *L'honneur des femmes en Corse du XIII<sup>e</sup> siècle à nos jours*, Parigi, 1964; R. S. LOPEZ, *Da mercanti ad agricoltori: aspetti della colonizzazione genovese in Corsica*, in *Homenaje a Jaime Vicens Vives*, I, Barcellona, 1965, pp. 525-532; G. PETTI BALBI, *Boni-*

di varie dimensioni, corrispondenti a mezzo foglio oppure ad una carta e mezza, ad una semplice carta o a mezza carta. Ciascuna di esse è ripiegata a fisarmonica, in senso verticale, in parti corrispondenti alle colonne di scrittura e reca sulla prima colonna, in alto, al centro, la numerazione di mano moderna; fa eccezione il n. 14, che la dà sulla seconda colonna, ripiegata verso l'interno. Sono contrassegnate da numero soltanto 49 unità; ad esse si devono aggiungere due frammenti, che contengono rispettivamente i docc. 1 e 20, privi della numerazione.

Il n. 31 è un fascicolo formato di tre mezzi fogli, cuciti insieme, ovvero di sei carte scritte per intero, tranne l'ultima, senza la suddivisione della scrittura in colonne, ripiegato in due in senso verticale.

I nn. 3, 4, 6 recano, corrose in parte per il deterioramento dei margini inferiori e superiori, le cifre di una numerazione in romano, da attribuirsi forse ad una precedente cartulazione (rispettivamente sul recto della prima colonna del n. 3, capovolto: CLXX...; sul recto della prima colonna del n. 4, capovolto: CLXXIII...; sul recto della quarta colonna del n. 6, diritto: CLXXII; sul verso della stessa colonna, diritto, depennato: CLXXXII).

2. - Le unità composte di quattro colonne di scrittura (= mezzo foglio) misurano cm. 30 x 44; corrispondentemente, quelle di tre (= una carta e mezza), cm. 30 x 33; quelle di due (= una carta), cm. 30 x 22; quelle di una (= mezza carta), cm. 30 x 11.

Lo stato di conservazione è buono per la maggior parte delle carte, che presentano tuttavia i margini inferiori sfrangiati per l'umidità; al centro, i fori prodotti dall'infilzatura; longitudinalmente, i segni della piegatura, che ha determinato talvolta la lacerazione della carta. Sono in

---

*facio all'inizio del Trecento* cit.; G. PISTARINO, *Un'azienda del Duecento nella Corsica genovese*, in *Rassegna storica della Liguria*, 1974.1, pp. 9-51; J. CANCELLIERI, *Les actes* cit.; L. BALLETO, *Raffo «de Gualterio» mercante, corsaro e pirata del secolo XIII*, in *Genova Mediterraneo Mar Nero* cit., pp. 9-19; G. PETTI BALBI, *Genova e Corsica* cit., pp. 127-131; G. NUTI, *Il commercio del grano a Bonifacio nel secolo XIII*, in *Archivio Storico Sardo*, XXX, 1976, pp. 177-186; L. BALLETO, *Alessandrini e Monferrini in Corsica nel secolo XIII*, in *Rivista di storia arte archeologia per le province di Alessandria e Asti*, LXXXVI, 1977, pp. 199-205; Id., *Mercanti, corsari e pirati nei mari della Corsica (sec. XIII)*, in *Miscellanea di storia italiana e mediterranea per Nino Lamboglia*, «Collana storica di fonti e studi», 23, Genova, 1978, pp. 171-263, ed in sede autonoma col titolo *Mercanti, pirati e corsari nei mari della Corsica (sec. XIII)*, Genova, 1978, in edizione riveduta ed ampliata.

mediocre stato di conservazione i frammenti non numerati e i nn. 2, 24, 31, 35, 39, 44, 46, 48, 49, in cui i guasti dei margini inferiori hanno parzialmente compromesso la leggibilità della scrittura.

Le unità non fanno parte di un unico blocco di fogli, ma presentano differenti filigrane. Si contraddistinguono quelle con disegno a forma di corno pendente (nn. 1, 2, 19, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 31, 37, 39, 46); di arco con freccia (nn. 3, 4, 6, 10, 44); di bilancia (nn. 5, 7, 13, 32, 34, 35, 41); di campana con batocchio (nn. 9, 12, 16, 45); di frutta con foglie (nn. 18, 21, 22); di cerchi tagliati da un'asta tracciata in senso verticale (nn. 15, 29, 42, 43, 49); di lettera *r* disegnata a tratti doppi (nn. 33, 36); di spade incrociate (n. 47)<sup>2</sup>. Ne sono privi, in quanto metà o quarta parte di foglio, i nn. 8, 11, 14, 17, 20, 30, 38, 40, 48 e i frammenti, di cui si è parlato, non contrassegnati da numero.

Le singole unità, suddivise dalla piegatura in colonne di scrittura, sono composte come segue:

una colonna: le due unità non numerate;

due colonne: nn. 3, 5, 7, 8, 10, 11, 12, 14, 17, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 27, 28, 29, 30, 33, 37, 38, 39, 40, 45, 46, 48;

tre colonne: nn. 1, 4;

quattro colonne: nn. 2, 6, 9, 13, 15, 16, 18, 25, 26, 32, 34, 35, 36, 41, 42, 43, 44, 47, 49.

Lo scritto occupa interamente il recto delle carte tranne che nei nn. 9 (tre colonne); 26 (una colonna: la quarta del recto su cui inizia il primo documento); 43 (due colonne). I nn. 4, 7, 16, 18, 30, 36, 37, 48 sono stati utilizzati solo sul recto.

---

<sup>2</sup> Il confronto con gli esemplari, offerti da C. M. BRIQUET, *Les filigranes* cit., ha dato i seguenti risultati. La filigrana con disegno a forma di corno pendente nei nn. 1, 2 è simile, ma non identica nell'attaccatura del cordone, al n. 7657, originario del Mezzogiorno francese e del Piemonte, riscontrato in esemplari del XIV secolo; nei nn. 19, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 31 non ha riscontri analoghi; nei nn. 37, 39, 46 si avvicina al n. 7672. La filigrana con disegno a forma di arco con freccia è riconducibile al n. 796. La filigrana a forma di bilancia è analoga a quella dei nn. 2374 e 2375, di cui il 2375 di provenienza italiana, già riscontrata in A.S.G., da cui si differenzia per l'attacco dei piatti. La filigrana a forma di campana, con batocchio, dei nn. 9, 12, 16, 45 è analoga, ma non identica, al n. 4033. La filigrana a forma di frutta con foglie è analoga a quella dei nn. 7373-7374, di provenienza italiana. La filigrana a forma di cerchi tagliati in senso verticale si riconduce al tipo del n. 3194. La filigrana a forma di lettera *r* è simile a quella n. 8945, se ne discosta per mancanza della croce sovrapposta. La filigrana a forma di spade incrociate corrisponde al tipo del n. 5155.

Il verso delle singole carte è stato sfruttato come segue:  
una colonna nei nn. 5, 10, 12, 19, 20, 28, 29, 32, 33, 39, 40, 45;  
due colonne nei nn. 1, 3, 8, 11, 14, 17, 21, 22, 23, 24, 27, 38, 44,  
46, 47;  
tre colonne nei nn. 2, 9, 15, 34, 41, 43;  
quattro colonne nei nn. 6, 13, 25, 26, 35, 42, 49.

Gli atti cominciano per lo più in capo di colonna; nei casi in cui il rogito inizi di seguito a quello che precede, viene lasciato uno spazio in bianco, più o meno ampio (docc. 3, 7, 25, 27-29, 31, 36, 47, 49, 52, 58, 64, 66, 83, 86, 87, 89-91). Il doc. 42, depennato, è stato steso sulla quarta colonna del verso del n. 22, capovolto rispetto alla scrittura delle altre colonne.

3. - Le unità 1-49, a cui si aggiungono le due già citate, prive di numerazione, contengono complessivamente 92 atti, come segue:  
uno ai nn. 4, 5, 7, 10, 12, 16, 19, 20, 23, 26, 28, 30, 32, 33, 36,  
37, 38, 39, 40, 41, 44, 45, 47 e nelle unità prive di numerazione;  
due ai nn. 1, 2, 3, 6, 8, 9, 11, 13, 15, 17, 18, 21, 22, 24, 27, 29, 31,  
34, 42, 43, 46;  
tre al n. 48;  
quattro ai nn. 25, 35;  
sei al n. 14;  
otto al n. 49.

La scrittura della maggior parte dei rogiti, in inchiostro color seppia, talvolta più intenso nelle aggiunte in margine o nel corpo del testo e nei depennamenti, altre volte, invece, più sbiadito, è una notarile dal *ductus* corsivo accentuato. Il testo non è stato steso però da un unico scrittore; ma vi si colgono apporti di mani differenti. Si distinguono pertanto le seguenti diverse scritture.

1) Una corsiva notarile diritta, abbastanza regolare, non eccessivamente compressa, caratterizzata dall'uso di segni abbreviativi generali con tratto di penna arcuato e marcato. È la scrittura della maggior parte degli atti e viene identificata, per l'autocitazione del notaio al doc. 30, come quella di Antonio *Ferrachanis*<sup>3</sup>.

<sup>3</sup> Per quanto riguarda le particolarità grafiche del notaio Antonio *Ferrachanis* si è tenuto conto solo dei termini che, presenti con varianti anche negli altri due notai, potevano essere oggetto di confronto. Si è pertanto fatto riferimento ai docc. 1, 2,



Forme e grafie particolari: *Andreas (Andriolus) Carnisanus, Bonifacium, cursum, Faciolus de Forestano (Forestani, -us), Franciscus de Manibino (Manibinus), Henricus Tanotacius, Iohannes de Langasco, Nicolaus de Andrea, Nicolaus de Blanchucio (Branchucio, Brancucio), Thomainus (Thomas, Thomaynus) de Reolfo (Reorfo), Vinciguerra de Çoça.*

Particolarità nel sistema abbreviativo: compendio *dus.*, con segno generale di abbreviazione, con significato di *dictus*; compendio *hit.*, con segno generale di abbreviazione, con significato di *habitationis, habitator, habitatore, habitatorem, habitatores, habitatori, habitatoribus, habitatricem*; compendio *pns.*, con segno generale di abbreviazione, con significato di *presentia/presentibus*; talvolta *q* con segno relativo con significato di *quod*, più *d* finale.

2) Una corsiva notarile diritta, più compressa della precedente in senso verticale, con forte accentuazione del chiaro-scuro, caratterizzata da segni di abbreviazione soprascritti dal tratto orizzontale deciso e fortemente marcato. È propria dei docc. 57, 58, 82 e, poiché è identica a quella delle sottoscrizioni notarili di Bernardo Assia (cfr. docc. 5 e 69), viene attribuita a questo notaio<sup>4</sup>.

Forme e grafie particolari: *Andreas (Andriolus) de Carnixano, Bonifacium, curssum, Façiolus de Frustano, Francischinus (Francischus) Manibinus, Iohannes de Languascho, Nicholosius de Andrea, Nicholosius de Brancucio, Thomaynus de Reolfo, Vinxiguerra (Vinciguerra) de Çoça (Zozà).*

Particolarità del sistema abbreviativo: uso del segno generale di abbreviazione soprascritto su basi fortemente compendiate.

3) Una corsiva notarile con lettere larghe dal tracciato morbido e tondeggiante, caratterizzata da segni abbreviativi molto arcuati. È presente nei docc. 85, 86. Appartiene ad uno scrittore sconosciuto, forse presente nella curia quando Antonio *Ferrachanis* ricopriva la carica di scriba.

---

3, 15, 18, 20, 22, 28, 30, 34, 38-40, 45, 50, 51, 54-56, 59-61, 63-65, 68-72, 80, 81, 83, 84, 87, 88, 89, 90. Per voci comuni, come *Bonifacium, cursum* e *Iohannes de Langasco*, che si incontrano nella maggior parte dei rogiti del manoscritto, è superfluo un qualsiasi riferimento preciso.

<sup>4</sup> Nel doc. 58 di Bernardo Assia sono presenti altre grafie particolari, delle quali non abbiamo tenuto conto, poiché si trovano nel testo di documenti inserti e quindi, per lo più, non sono attribuibili al notaio che ha copiato l'atto stesso.

Forme e grafie particolari: *Enricus Tanotacius, Franciscus Mancinus, Tomainus (de Reolfo)*; uso di grafie che riproducono la dizione in volgare.

Particolarità del sistema abbreviativo: uso frequente di due segni generali soprascritti a indicare il compendio di sostantivi all'accusativo.

4) Una scrittura tondeggiante dal *ductus* piuttosto sciolto. È presente nel rendiconto di un'amministrazione, nel doc. 19<sup>5</sup>.

Forme e grafie particolari: sono tipiche del volgare. Si ricordano, a mo' di esempio, i nomi personali Grabiale murao; Nicolao Cinarchese.

Particolarità nel sistema abbreviativo: raro uso di abbreviazioni; quelle usate sono comunque molto semplici e di esse è dubbio lo scioglimento: nella forma latina oppure in quella volgare?

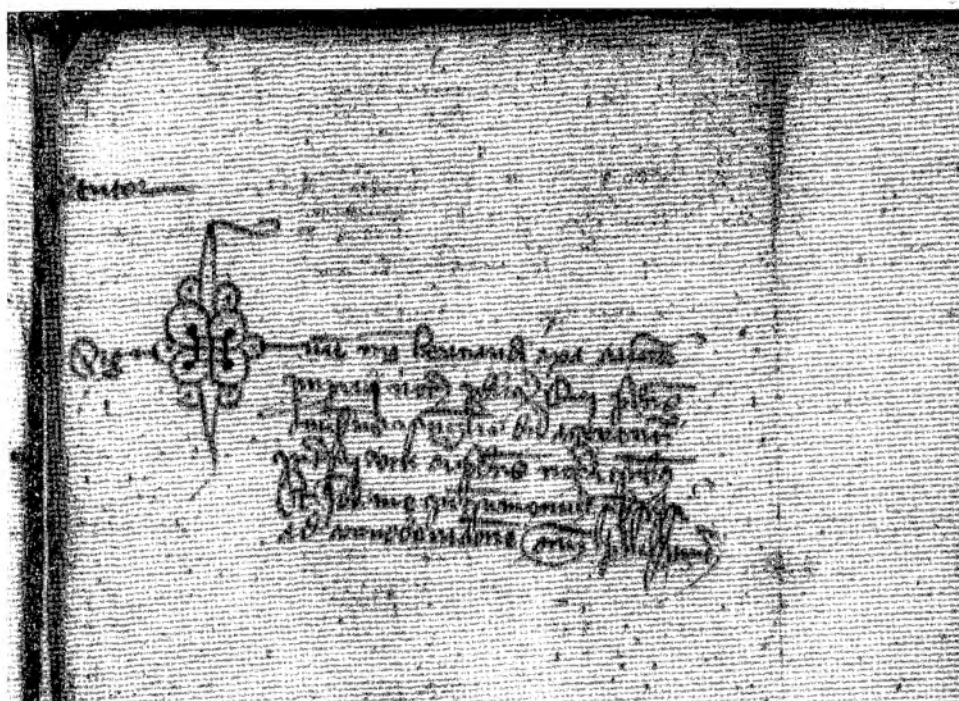
I rogiti, contraddistinti dall'invocazione verbale iniziale: *In nomine Domini, amen*, presentano in principio la I allungata. In un solo caso, il doc. 58, data l'importanza e la solennità del testo, si ha l'invocazione: *In Christi nomine, amen*.

Alcuni atti mancano dell'invocazione verbale iniziale. Gli uni, per la loro natura di semplici appunti (docc. 42, 48, 49; il 42 ed il 49 privi anche della *datatio*), non sono completi nella forma del rogito notarile; gli altri, essendo la documentazione di pratiche giudiziarie (docc. 19; 24-27; 52; 82-92), rispecchiano la tipologia degli atti d'ufficio. Tra questi ultimi il doc. 19 presenta la particolarità di costituire un vero e proprio rendiconto, stilato in prima persona: *Ego Grabiale murao ò recevò ...*, con l'attestazione finale del notaio: *Solvit in summa...* Ad esso segue nell'atto successivo l'approvazione dei revisori nominati all'uopo.

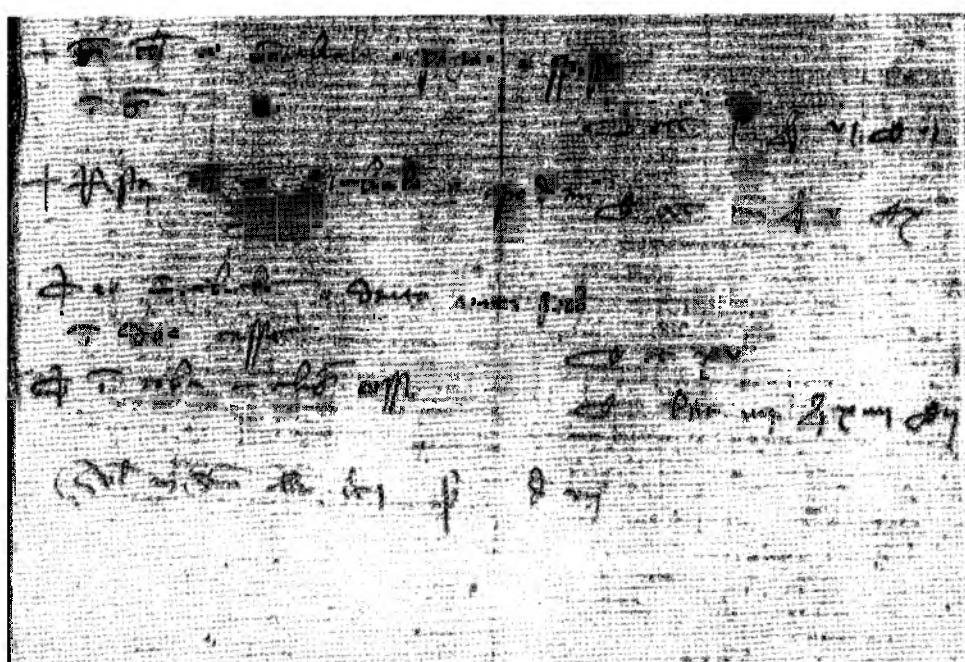
Si incontrano, appuntate nel margine sinistro della colonna del testo a cui si riferiscono, annotazioni di vario tipo, per indicare la necessità di produrre, in cause giudiziarie, l'atto di nomina di un procuratore (*Sit*

---

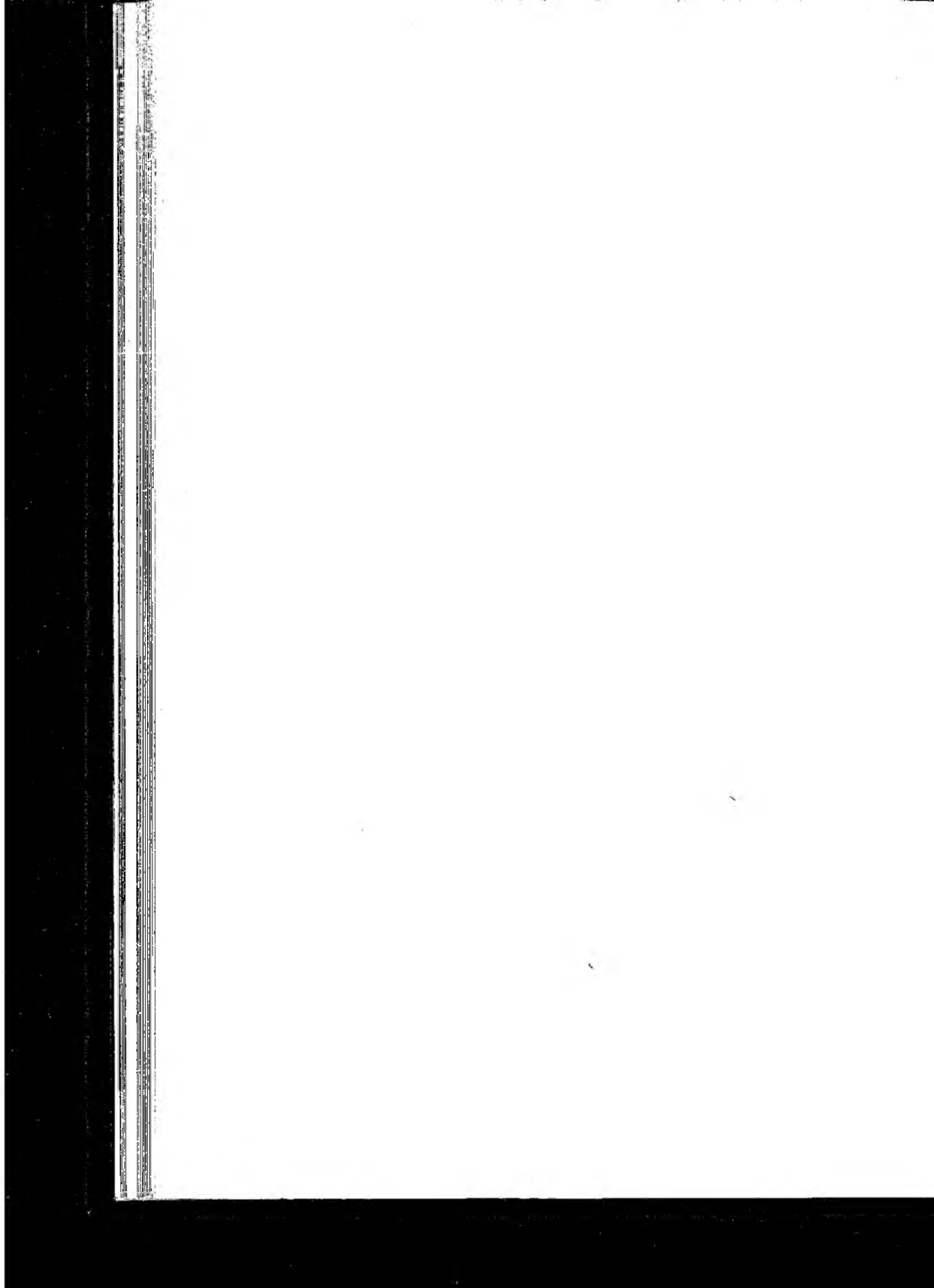
<sup>5</sup> Tale scrittura è riconducibile al tipo descritto da E. CECCHI, come caratterizzata dalle seguenti particolarità: « piuttosto accentuato il tondeggiante, spesso senza legature e quasi mai prive di nessi... », cui si accompagna « l'impiego di abbreviature molto semplici e piuttosto regolari, che connettono a quelle del linguaggio comune, senza abusare neppure quando ricorre una terminologia tecnica » e che condurranno, attraverso « un'accelerazione del segno scrittoria » e ad « una sregolatezza nelle abbreviazioni », agli usi scrittori tipici dei libri amministrativi (F. MELIS, *Documenti per la storia economica dei secoli XIII-XVI con una nota di paleografia commerciale a cura di ELENA CECCHI*, Istituto internazionale di storia economica « F. Datini », pubblicazioni, serie I, *Documenti*, Firenze, 1972, pp. 566-567).



A.S.G., Notaio Antonio Ferrachanis, filza 441, n. 2b.



A.S.G., Notaio Antonio Ferrachanis, filza 441, n. 11b.



*lata [larga] ad lites*: docc. 6, 8, 17, 21, 23, 36, 45, 53, 60); la corrispondenza tra due documenti rogati lo stesso giorno e pertinenti il medesimo negozio giuridico (*Sic ut supra*: doc. 34); l'avvenuta redazione dell'atto in pergamena (*Extractum*: docc. 34, 73, 74, 77); la motivazione della cassatura del rogito (*Vacat quia alibi est*: doc. 57); l'appunto di una data (doc. 72).

Particolare interesse rivestono le sottoscrizioni notarili, poste in calce ai docc. 5 e 69. Tali documenti contengono il testo di inventari, redatti in occasione dell'affidamento dell'amministrazione di patrimoni, alla cui stesura ha assistito, oltre al rogatario, un altro notaio.

Nel doc. 5 il *signum* è apposto all'inizio della *subscriptio*; nel doc. 69, alla fine. Riteniamo che non si tratti di un fatto casuale; ma che la differenza sia da mettersi in rapporto con il momento dell'apposizione del *signum* stesso. Nel primo caso, quando l'elenco dell'inventario era già stato completato, dopo la prima stesura, con le aggiunte necessarie; nel secondo, quando ancora l'elenco non era definito.

Un altro *signum*, dello stesso tipo del precedente, si trova al doc. 58: è quello di Giovanni Codina, notaio del Regno Aragonese. Il notaio Bernardo Assia, estensore del documento in questione, ha riprodotto la *completio* di quest'ultimo<sup>6</sup>.

Nel testo del manoscritto sono stati riportati anche i *signa* di magistrature apposti in calce agli *acta*, inserti negli atti di natura giudiziaria<sup>7</sup>.

4. - Sono stati redatti in forma definitiva, in un solo tempo, i docc. 1, 4, 10, 12, 18, 19, 22, 25, 26, 28, 32, 35, 37, 41, 52, 58 (per quest'ul-

---

<sup>6</sup> Nel doc. 69 il *signum* è incompleto dei tratti superiori: ciò è dovuto unicamente alla mancanza di spazio grafico, per cui il notaio non ha voluto sconfinare sulle righe del testo. Per quanto riguarda la possibilità di riprodurre nella copia il *signum* dell'originale, cfr. ROLANDINI RODULPHI BON., *Summa totius artis notariae*, Venezia, 1583, c. 121. Cfr. anche G. PISTARINO, *Il « Registrum Vetus » del Comune di Sarzana*, Università di Genova, « Fonti e studi », VIII, Sarzana, 1965, p. XXIII; G. COSTAMAGNA, *Il notaio a Genova cit.*, p. 77.

<sup>7</sup> Sui *signa* delle magistrature genovesi: G. COSTAMAGNA, *Note di diplomatica comunale. Il « Signum Communis » e il « Signum Populi » a Genova nei secoli XII e XIII*, in *Miscellanea di Storia ligure in onore di Giorgio Falco*, Milano, 1962, pp. 105-113; G. AIRALDI, *Le carte di Santa Maria delle Vigne di Genova (1103-1392)*, « Collana storica di fonti e studi », 3, Genova, 1969, pp. XXXIV-XXXVIII; G. COSTAMAGNA, *Il notaio a Genova cit.*, pp. 142-148; G. AIRALDI, *Note di diplomatica ligure*, in *Atti dell'Accademia ligure di scienze e lettere*, XXVIII, 1971, pp. 142-151.

timo, com'è logico, trattandosi della ratifica di un trattato di pace), 72, 73, 77, 79, 83, 84, 87<sup>8</sup>.

I docc. 7, 20, 33, 34, 39, 40, 54, 61, 62, 67, 68, 70, in forma definitiva, sono stati completati in tempi diversi, come denunciano le cancellazioni delle formule ceterate, i completamenti successivi, le spaziature, ora eccessive ora compresse. Nel doc. 7 una formula è rimasta ceterata, e nel doc. 61 la formula in escatocollo, tipica delle sentenze, non è stata completata.

Altri rogiti presentano ancora la redazione sommaria, con formule ceterate e spazi bianchi nel corpo del testo (docc. 2, 3, 6, 8, 9, 13, 14, 15, 16, 17, 21, 23, 24, 27, 31, 36, 38, 44, 45, 46, 47, 53, 56, 60, 63, 64, 65, 66, 74, 75, 76, 80, 82, 88-92). Nelle sentenze giudiziarie, talvolta, la formula relativa alla pubblicazione della sentenza stessa è in forma ceterata (docc. 29, 30, 51, 59, 61, 71, 78, 81); talora è stata completata in un secondo tempo (docc. 20, 62).

In taluni casi l'atto contiene inserito un documento con formule ceterate nel corpo del testo (docc. 12, 32, 43, 51, 59, 61, 67, 81), che si devono probabilmente attribuire, seppure talvolta siano seguite nel manoscritto da un breve spazio bianco fino al termine della riga, al notaio estensore dell'originale dell'inserito stesso. Nei docc. 11, 30, 43 la citazione del documento inserito termina con un *etc.*, che si ascrive al notaio estensore della copia, il quale non ha completato, nel copiarlo, il testo.

Altre volte il documento inserito è seguito da uno spazio bianco, forse rimasto tale dopo l'inserimento dell'atto o invece lasciato intenzionalmente per eventuali aggiunte, come è evidente per l'inserito del doc. 32, che termina con un inventario.

I docc. 18-20, 24-29, 81-92, attinenti rispettivamente a tre pratiche giudiziarie, riflettono, nell'ordine della stesura, i diversi momenti della procedura. In questi casi gli atti, contenenti disposizioni e/o relazioni degli ufficiali incaricati, oppure attestanti l'esecuzione di un mandato, presentano una formulazione concisa (*datatio* nel protocollo iniziale; mancanza della *notitia testium*; richiamo ai documenti precedenti nella datazione, nei nomi degli attori, nella citazione dei fatti), che riflette la strumentalità di tale documentazione per l'espletamento della pratica di cui gli atti stessi fanno parte (docc. 18, 19; 24-28; 82-92). Queste pratiche si differenziano

---

<sup>8</sup> Per la tipologia dei rogiti, in relazione alle fasi di redazione, ci si è attenuti a G. PISTARINO, *Notai genovesi in Oltremare* cit., pp. XVII, XVIII, XIX.

tuttavia tra di loro: mentre la prima (docc. 18, 19) e la terza (docc. 82-92) costituiscono fascicoli composti di documenti probabilmente originali, stesi anche da persone diverse dal notaio che li ha raccolti (come il rendiconto del doc. 19 e i docc. 82, 85, 86); la seconda (docc. 24-28) consta di documenti copiati da precedenti registri. Gli atti copiati presentano talvolta nel nostro ms. la redazione con formule ceterate, quale doveva comparire nell'originale.

Lo svolgimento dell'azione giuridica, di cui sono testimonianza, non emerge chiaramente dalla stesura dei docc. 85, 86, 87. I primi due, che non si succedono nel ms. in ordine cronologico, sono il verbale delle sedute di una causa giudiziaria; il terzo riporta la dichiarazione del nunzio che ha eseguito il mandato di comparizione per il convenuto, Tomaino *de Reolfo*.

I docc. 85, 86 sembrano essere stati originariamente un'unica serie di appunti, stesi da una stessa mano. Successivamente sono stati oggetto di una manipolazione ad opera, come denuncia la scrittura di mano diversa dalla precedente, del notaio Antonio *Ferrachanis*, quando ha aggiunto le date, i numeri in romano per segnare in margine l'inizio di ciascuna *positio* e, in calce alle singole *positiones*, le *responsiones*. Tra la prima *positio* e le successive si trova così inserita la data del 21 luglio, quale inizio di un nuovo atto (doc. 86), in corrispondenza della prima risposta di Tomaino *de Reolfo*, sicché anche le rimanenti quattro *positiones* e le relative *responsiones*, che seguono nel testo, risultano tutte sotto quella medesima data.

Non sembra possibile che la data del 21 luglio possa riferirsi a tutto quanto segue nel documento, poiché la prima *positio*, sotto l'intestazione cronologica del 23 luglio (doc. 85), risulterebbe posteriore alle altre quattro del 21 (doc. 86). L'intestazione 21 luglio potrebbe forse attribuirsi alle sole *responsiones*, dal momento che precede immediatamente la prima di esse e che ciascuna delle altre contiene il riferimento: *ea die*. In questo caso, però, si dovrebbero supporre le *responsiones*, datate 21 luglio, anteriori alle *positiones*, datate 23: il che sarebbe evidentemente assurdo.

Più probabilmente, ci troviamo di fronte ad una confusione cronologica, in cui è caduto il *Ferrachanis*; oppure si può pensare che quest'ultimo abbia indicato soltanto alcune date nell'interno di un più ampio *iter* cronologico. Ciò verrebbe confermato dal doc. 87, che attribuisce al 24 luglio la data di comparizione per Tomaino *de Reolfo*: anche per questo atto è

difficile una collocazione concorde con i precedenti, se non si pensi ad un *iter* processuale sviluppatosi in più fasi, di cui abbiamo solo qualche indicazione cronologica aggiunta in un secondo momento. Si segnala il doc. 18, che accoglie, come notizia, un atto di data posteriore ad esso stesso. Il notaio non ha dunque ancora abbandonato, almeno per la redazione dei documenti più complessi, l'uso di fissare in appunto i dati essenziali, giuridici e cronologici dell'atto, per completarlo successivamente sul cartulario, potendovi inserire eventualmente anche il richiamo ad un atto, pertinente quella causa, emanato nel periodo compreso tra la prima scrittura, in forma di appunto, e la redazione definitiva.

Una redazione peculiare contraddistingue i documenti che riportano elenchi di inventari<sup>9</sup>, stilati in occasione della nomina di curatori, di testamenti, di *accomendaciones*, e compilati spesso successivamente al protocollo, al dispositivo, alle formule, ceterate o meno, e all'escatocollo, come è visibile dalle aggiunte, dai depennamenti, dal confronto della scrittura e dell'inchiostro. Vi si trovano ampi spazi, lasciati disponibili per eventuali aggiunte (docc. 5, 32, 50, 69), e, nel caso che la pratica sia stata definita, la parte lasciata in bianco, successivamente annullata con tratti di penna (doc. 50).

I docc. 48, 49 sono appunti incompleti: il primo contiene soltanto la datazione e i nomi dell'autore e dei testimoni; il secondo contiene qualche particolare in riferimento al dispositivo. Il doc. 52, anch'esso un appunto non sviluppato, contiene il richiamo all'atto precedente, alle cui disposizioni si riferisce l'appello da esso documentato.

Alcuni rogiti, appena iniziati, sono stati depennati. Si vedano i docc. 42 e 55: quest'ultimo presenta un contenuto giuridico analogo a quello del doc. 54, ma se ne discosta per il nome del destinatario. Il doc. 57, incompleto, è stato cassato, come avverte la nota marginale, perché ripreso, con qualche modificazione formale, nella parte iniziale di quello successivo.

5. - I documenti, concernenti il periodo compreso nell'ottavo ciclo indizionale (secondo l'uso genovese) degli anni 1385-1386, sono stati rogati con ritmo frequente tra il 24 settembre ed il 23 novembre 1385 (19 rogiti in due mesi). Si notano una minor frequenza nel dicembre 1385 e nei primi tre mesi dell'anno successivo (14 rogiti in quattro mesi) e quindi

---

<sup>9</sup> Per le fasi relative alla stesura di inventari, successivamente alla nomina di un curatore: G. AIRALDI, *Studi e documenti* cit., p. 21.



una ripresa, a partire dal 2 aprile 1386 sino al 4 settembre dello stesso anno (52 rogiti in sei mesi). Si escludono da questo novero i docc. 18, 19, 28, che non sono attribuibili con certezza al 1385.

A tutti questi documenti si devono aggiungere quelli pertinenti il 1384 (docc. 24-27), inclusi nella pratica definita col doc. 29, del 2 dicembre 1385, ricopiati dalle minute di notai precedenti, succedutisi nella cancelleria del podestà, come evidenziano il depennamento di un atto, inserito per errore nel corpo del testo di un altro, e l'ordine di successione degli atti stessi, che non sempre rispetta la cronologia e le fasi di procedura.

Gli atti non sono disposti nella filza in rigorosa successione cronologica: i docc. 82-92 (nn. 48-49), rogati tra il 25 giugno e l'8 agosto 1386, forse per disattenzione dell'ordinatore moderno, sono stati inseriti dopo il doc. 81, rogato il 4 settembre 1386 (n. 47). Altre volte, invece, lo scarto nella continuità cronologica deve attribuirsi al notaio stesso, che ha redatto, di seguito sul medesimo foglio, due rogiti, non consecutivi nel tempo<sup>10</sup>, forse per completare uno spazio che altrimenti sarebbe rimasto inutilizzato. Talvolta il notaio ha completato successivamente degli appunti, aggiungendovi, forse a memoria, la datazione, come nel caso dei verbali delle interrogazioni contenute nel doc. 85, del 23 luglio 1386, e nel doc. 86, del 21 luglio dello stesso anno. Il doc. 48, con la sola data del giorno (26 luglio), si trova inserito nel ms. tra i rogiti del maggio (docc. 47-50, rispettivamente del 21 e 24 maggio 1386). Segue ad esso il doc. 49 che, per essere un appunto privo di datazione, è difficilmente ascrivibile ad una data, seppure approssimativamente sicura. L'ordine cronologico, inoltre, non è stato rispettato, come si è visto, nelle serie di documenti che attendono ad uno stesso procedimento giudiziario, quando gli atti della pratica siano stati ricopiati (il doc. 26, del 16 marzo 1384, segue ad uno del 22 dello stesso mese).

Talvolta, se il documento è stato redatto nello stesso giorno di quello che precede, specialmente negli atti di una medesima azione giuridica, si incontra il richiamo: *ea die* (docc. 19, 52, 83, 90, 92).

Alcuni rogiti fanno riferimento alla data del doc. che segue (docc. 2, 4, 33, 39) o di quello che precede (doc. 65). I docc. 64 e 66 richiamano le sole indicazioni cronologiche dell'anno e dell'indizione del documento prece-

---

<sup>10</sup> Cfr. il doc. 22, del 18 dicembre 1385, seguito dal doc. 23, del 2 dicembre 1385, nel n. 13; il doc. 76, del 10 giugno 1386, nel n. 43, inserito tra gli atti rogati in agosto (docc. 75 e 77, rispettivamente del 22 e del 27 agosto).

dente. Il doc. 47 fa riferimento unicamente alla data topica di quello che precede. Altri, privi della *datatio*, sono databili in base agli elementi in essi contenuti e ai documenti che, in taluni casi, vi si trovano inseriti: docc. 12, 18, 19, 28. Mancano di qualsiasi riferimento cronologico i docc. 42, 49, 55, 57.

La successione cronologica degli atti, datati oppure approssimativamente databili, risulta la seguente: docc. 24, 26, 25, 27, 28, 18, 19, 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 20, 12, 11, 13, 14, 15, 16, 17, 21, 23, 29, 22, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 43, 44, 45, 46, 47, 50, 51, 52, 53, 54, 56, 57, 58, 76, 59, 82, 83, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 84, 68, 69, 70, 71, 72, 86, 85, 87, 73, 88, 89, 90, 74, 91, 92, 75, 77, 78, 79, 80, 81.

I docc. 1-11; 13-17; 20-23; 29-41; 43-47; 50-54; 56; 58-81 danno indicazione delle date topica e cronica. I docc. 24, 82, 83 recano nella *datatio* solo le indicazioni dell'anno e del giorno del mese; i docc. 25, 26, 27, 48, 84-92, esclusivamente quella del giorno del mese. La datazione cronica, in escatocollo, è completa dell'indicazione dell'anno secondo lo stile della Natività, dell'indizione all'uso genovese, del giorno del mese secondo l'ordine progressivo, talvolta del giorno della settimana e dell'ora (quest'ultima manca solo negli escatocolli dei docc. 1, 54, 58)<sup>11</sup>.

La datazione topica ed i dati relativi all'indizione e all'ora mancano nella datazione posta nel protocollo iniziale. Si segnalano tre casi: il doc. 24, che reca in escatocollo la *datatio*, con i soli dati dell'anno e del giorno del mese; il doc. 54, che reca l'indicazione della data in entrambi i protocolli, iniziale e finale; i docc. 82 e 85, che presentano la datazione in principio con l'indicazione anche dell'ora.

Il notaio ha rogato i propri atti in vari momenti della giornata, al mattino, verso il mezzogiorno, al pomeriggio, alla sera<sup>12</sup>.

<sup>11</sup> Si segnalano i giorni della settimana durante i quali sono stati redatti gli atti: *dies lune*: docc. 41, 45; *dies martis*: doc. 81; *dies mercurii*: doc. 17; *dies iouis*: docc. 32, 35, 60, 63, 89; *dies veneris*: doc. 74; *dies sabbati*: docc. 29, 37, 43, 56. L'attività del notaio è documentata, pertanto, durante tutta la settimana, ad eccezione della domenica.

<sup>12</sup> Nelle *datationes* compaiono le seguenti ore del giorno: *hora prime* (docc. 45, 66); *circa terciam* (doc. 75); *in terciis* (docc. 2-5, 10, 11, 20, 21, 22, 23, 29, 50-52, 56, 61, 62, 67, 70, 72, 77, 78-81); *hora terciarum* (doc. 60); *paulo post tercias* (docc. 7, 41); *paulo ante nonam* (doc. 47); *circa horam none* (docc. 8, 14, 38, 68, 73); *hora none* (docc. 54, 68); *paulo post nonam* (docc. 13, 76); *inter nonam et vesperas*

I rogiti, muniti di data topica, sono stati redatti in Bonifacio, in luoghi pubblici: presso il porto (docc. 1-3); *in o sub logia magna*, dove il podestà emanava le proprie sentenze e il notaio stendeva soprattutto gli atti di natura giudiziaria, in veste di scriba della curia (docc. 4-8, 10, 11, 14-16, 20-23, 29, 31-34, 36, 38, 41, 45, 47, 50, 51, 59, 61, 62, 67-72, 76-79, 81); presso la chiesa di Santa Maria (docc. 9, 17, 35, 73, 74, 80); *sub logia parva* (docc. 37, 39, 40, 43, 60); presso la porta del *castrum* (doc. 75). Talvolta l'estensore ha rogato nella propria casa (docc. 44, 66) o nella casa degli attori del documento: in quella di Ieco Poiono (doc. 13); sotto il portico di quella dei coniugi Andriola ed Antonio *de Vignola*, presso la chiesa di S. Maria (doc. 46); in quella di Angelo *peliparius* (doc. 53); in quella di Quiliquina, *in carrubeo Mamuchelle* (doc. 63). La stesura degli atti più importanti di natura pubblica è avvenuta nella casa del podestà, che si trovava nel *castrum*: *in camera domus habitacionis domini potestatis* (doc. 54); *in sala domus habitacionis domini potestatis* (doc. 56); *in aula domus domini potestatis* (doc. 58); *in domo habitacionis domini potestatis, videlicet in caminata* (doc. 64, 65). Vi è stato rogato anche un atto di procura, che si può ritenere di un certo rilievo a causa del nome del soggetto: Giovanni Doria.

La menzione dei testimoni, nell'escatocollo, è di norma all'ablativo; fanno eccezione i docc. 16, 44, 46, 54, 58, che la riportano al nominativo; manca del tutto nel doc. 60. I testi sono quasi sempre tre negli atti di carattere pubblico e giudiziario; spesso solo due, negli atti che trattano negozi giuridici di carattere privato; quattro, in una vendita e in una sentenza (docc. 73, 81)<sup>13</sup>. L'atto di ratifica della pace, stipulata tra le comunità di Bonifacio e di Alghero (doc. 58), reca, a garanzia delle parti contraenti, quattro testi (due per parte): Nicolosio *de Branchucio* e Bernabove Penna del castello di Bonifacio, Berengario *Amerii* e Pietro Tornabadal di Alghero.

7. - Gli atti, di cui ci occupiamo, presentano, come si è visto, deponenti ed aggiunte nei margini, a piè di pagina o in calce al rogito, con

---

(doc. 17); *paulo ante vespervas* (docc. 6, 31, 53, 74); *paulo ante horam vesperarum* (doc. 44); *in vespervis* (docc. 15, 16, 30, 32-35, 59, 63, 69, 71, 82, 85); *paulo post vespervas* (docc. 36, 37, 39, 40, 46); *paulo ante Avemariam* (doc. 9); *hora signi* (doc. 43); *hora complectorii* (docc. 64, 65). Nei docc. 54, 82, 85 l'indicazione dell'ora è all'inizio.

<sup>13</sup> Talvolta, invece, il notaio ha tralasciato di citarne soltanto uno, lasciando però uno spazio in bianco: docc. 69, 74, 75.

segni ed annotazioni di richiamo, che denotano successivi ritorni sul testo<sup>14</sup>.

Indizi, tuttavia, di una redazione, spesso affrettata e frutto di appunti immediati, sono gli spazi lasciati in bianco per difetto di informazione nel citare date e riferimenti a leggi, nomi di persone, di cose e di luoghi<sup>15</sup>; l'omissione, per dimenticanza, di un sostantivo o di parte di una frase nel formulario dei rogiti<sup>16</sup>. Si segnala spesso la discordanza tra la forma del nome di una medesima persona in uno stesso documento e, in particolare, tra quello citato nell'atto e quello citato nell'inserito<sup>17</sup>.

Il dettato latino non è sempre grammaticalmente corretto nell'uso della proposizione dipendente<sup>18</sup>, nella concordanza del caso<sup>19</sup>, del genere<sup>20</sup>

<sup>14</sup> Sono interessanti i rimandi dei docc. 5 e 28, poiché il notaio si è avvalso di segni speciali e di richiami verbali. Nel primo caso il riferimento riguarda il testo stesso con le seguenti note: *Vide reliqua in tali signo* e, di seguito all'aggiunta, posta in calce al rogito: *Infrascripte res debent esse superius in inventario, in signo supra-scripto*. Nel secondo caso il richiamo riguarda il testo di due diversi atti (docc. 24, 27), con la nota: *Vide supra*.

<sup>15</sup> Docc. 4, 5, 24, 25, 36, 37, 53, 69, 72, 74, 75, 78, 79. Si nota in particolare l'omissione del nome di uno dei testi nei docc. 69, 75 e, nel doc. 74, della provenienza di uno di loro.

<sup>16</sup> Cfr. in proposito le aggiunte poste nel testo dell'edizione tra parentesi unciate.

<sup>17</sup> La discordanza spesso è dovuta all'uso di varianti o della forma diminutiva del nome. Cfr. *Girardus/Bernardus Bomato de Servo* (doc. 7); *Andreas Ihaparaihius/Andriolus Ihaparacius, Petrus de Compagnono/Petrinus de Lambino* (doc. 12); *Agnesina/Agnesia* (doc. 59); *Marianus Sabba/Marianus Sabelle, Petrucius Camussarius/Petrus Camussarius* (doc. 61); *Nicolaus Sapta/Nicolosius Sapta* (doc. 71). Come si vede, talvolta, non si tratta di semplice variante, ma addirittura di un diverso nome: si tratta, forse, di sviste del notaio?

<sup>18</sup> Cfr. l'uso del gerundio accanto alla forma con il participio presente nelle formule di sentenza: *Christi nomine invocato et Deum semper habendo pre oculis et in mente* (docc. 11, 32, 59, 61); *Christi nomine invocato et Deum semper habentes pre oculis et in mente* (docc. 12, 20, 28, 30, 43, 51, 62, 67, 71, 78, 81). Talvolta la proposizione manca del verbo reggente (doc. 79). I casi riportati valgono come esempi.

<sup>19</sup> Cfr. le compilazioni di inventari, ove talvolta uno stesso verbo regge sostantivi all'accusativo e al nominativo (docc. 5, 50, 69, 74). Si tengano presenti anche i casi seguenti: *felice* per il caso ablativo (docc. 11, 58); *dicti Iohannis* per il dativo (doc. 28); *facte* per l'ablativo femminile singolare (doc. 32); *tardantem* per l'ablativo (doc. 33); *testis* per l'ablativo plurale (doc. 40); *isti* per il genitivo (doc. 72). I casi riportati valgono come esempi.

<sup>20</sup> Il sostantivo *dies* è usato talvolta, nell'indicazione delle date, al maschile (docc. 30, 54, 67, 74, 78, 79). Cfr. *vesperos* in luogo di *vesperas* (docc. 40, 46, 53, 74); *dictarum* in luogo di *dictorum* (doc. 78); *qui* in luogo di *quod* (doc. 85).

e del numero<sup>21</sup>. Sono frequenti la forma *conveniri* (docc. 7, 16, 31) e l'accusativo dipendente da *valere* (docc. 22, 32, 68, 72, 80).

Si incontrano nel testo sviste di vario tipo: nel sistema abbreviativo<sup>22</sup> e nelle indicazioni cronologiche. In un caso è stata tralasciata l'indicazione dell'indizione (doc. 15); in un altro l'indizione è stata citata in modo errato (doc. 8). Nel doc. 32 l'indicazione del giorno del mese e quella del giorno della settimana non coincidono rispetto all'anno in corso.

Si rilevano incertezze grafiche<sup>23</sup>. Variazioni nella grafia dei nomi, specialmente di luogo e di persona, si segnalano soprattutto tra i rogiti di un notaio e quelli di un altro<sup>24</sup>.

L'attribuzione cognominale di una medesima persona viene spesso indicata con forme differenti; con *de* e l'ablativo oppure al genitivo (per le designazioni di provenienza o di paternità)<sup>25</sup>.

Nel doc. 65 è incerto se l'apposizione vada risolta all'accusativo femminile oppure al genitivo maschile, poiché non risulta evidente a quale termine riferirla.

Compaiono appellativi personali e cognominali in forma indeclinabi-

---

<sup>21</sup> Cfr. *civibus* in luogo di *cive* (doc. 1).

<sup>22</sup> Il segno di abbreviazione è stato dimenticato sul compendio *promittes*; mentre è superflua la lineola sopra a *dans* (doc. 53).

<sup>23</sup> Si segnalano *resperisse* per *reperisse* (doc. 5); *absultas* per *absolutas* (doc. 67); *absolumus* per *absolvimus* (doc. 81). Incertezze compaiono inoltre nella grafia dei nomi propri, anche quando si tratti di scritti di uno stesso notaio. Cfr. *Bernardus Assia/Bernardus de Assia* (docc. 13, 15, 18, 21, 22, 23, 30, 38, 43, 45, 50, 51, 59, 60, 61, 66, 67, 69, 78, 79, 81); *Ambrosius Bini/Binus/Ambrosius Dinus* (docc. 33, 34, 39, 40); *Thomas/Thomainus/Thomaynus de Reolfo/Reorfo* (docc. 22, 38, 45, 61, 70, 71, 72, 81, 83, 84, 87, 88, 90). È frequente anche lo scempiamento delle consonanti doppie, che non riteniamo di dover specificatamente segnalare caso per caso.

<sup>24</sup> *Orlando/Rolando/Rorlando* (doc. 22), *Faciolus Forestani/Faciolus de Frustano* (doc. 58), *Vinxiguerra de Zoza/Vinçiguerra de Çoça/Vinçiguerra de Zoza* (doc. 58). Per ulteriori esempi si rimanda alla consultazione dell'indice. I notai, copiando, evidentemente ritenevano di dover rimanere fedeli alla grafia dell'originale. D'altra parte, abitudini grafiche diverse contraddistinguono gli scritti di ciascun notaio. A proposito si confronti il paragrafo 3.

<sup>25</sup> Spesso, anche in questi casi, la differenza si incontra tra i testi di diversi notai: *Antonius de Fabiano* (docc. 10, 62, 77)/*Antonius Fabiani* (doc. 26); *Faciolus Forestani-us* (docc. 2, 3, 58)/ *Faciolus (Faciolus) de Forestano (Frustano)* (docc. 18, 54, 55, 56, 58); *Obertus Pampaloni* (doc. 24)/*Obertus de Pampalone* (doc. 28). Per altri esempi si rimanda alla consultazione dell'indice.

le: Dente, Pedes, Pensaben<sup>26</sup>. L'attribuzione cognominale *Sapta* in un caso compare indeclinabile (doc. 71). Si nota l'esito in volgare dei nomi *Gabriel* in « Grabiale » (doc. 19), *Cicanensis* in « Cichaneise » (doc. 9), *Cinarchensis* in « Cinarchese » (doc. 19).

L'appellativo personale *Sorleo* (genitivo *Sorleonis*: docc. 2, 3, 18, 22) si presta anche alla forma *Sorleonus* (genitivo *Sorleoni*: doc. 41). Nelle note marginali l'appunto: *Sit lata ad lites* è presente, talvolta, come *Sit larga ad lites*<sup>27</sup>.

Alcune designazioni cognominali, certi toponimi e certi nomi comuni<sup>28</sup>, in compendio, non compaiono mai sciolti nel testo; rimane quindi incertezza sulla loro desinenza<sup>29</sup>. Nel caso del nome *butane* è stato possibile ricondurre il compendio alla forma sciolta per la presenza della risoluzione al doc. 62.

Nel doc. 11 la concordanza dei casi è risultata compromessa per una cancellazione successiva, che ha prodotto la frase *per mei notarium infra-scriptum*. Si segnalano le tre diverse forme con cui viene designata la moneta corrente in Bonifacio oltre al genovino: *libre, soldi, denarii Bonifacensium; monete Bonifacii; monete currentis in Bonifacio*.

8. - I documenti fanno spesso riferimento ad atti di altri notai, sia fornendone una sommaria notizia sia anche riportandone il testo<sup>30</sup>. Le sentenze contengono, come inserti, *apodixie*, estimi di pubblici ufficiali e appelli di privati contro terzi. Tale documentazione, per la natura pubblica che la contraddistingue, viene spesso ricordata come depositata negli

<sup>26</sup> Docc. 11, 17, 76 (*Angelino Dente*); docc. 22, 58, 68, 72 (*Iohannes Dente*); doc. 21 (*Pensaben de Pignono*); docc. 58, 67, 82, 85 (*Petrus Pedes/Pedem*). Evidentemente il notaio ha assunto la dizione in volgare.

<sup>27</sup> *Sit larga ad lites* (docc. 6, 8, 17, 21, 53); *Sit lata ad lites* (docc. 23, 36, 45, 60).

<sup>28</sup> Cfr. *port.* (doc. 32) e *dentar.* (doc. 74).

<sup>29</sup> Per i nomi propri di luogo e/o di persona cfr. docc. 15, 17, 31, 33, 34, 35, 36, 43, 49, 50, 53, 54, 69, 70, 72. Il compendio *Ang.* dei docc. 22 e 73 è stato risolto per la presenza della risoluzione, al caso genitivo, in *Angeli Ibaparacii* nel doc. 35.

<sup>30</sup> Si rimanda, per i registi delle notizie dei documenti e degli atti inserti, al repertorio cronologico degli stessi. Per il metodo adottato nella redazione di tale repertorio cfr. l'avvertenza relativa. Ricordiamo inoltre i seguenti atti, che fanno parte della presente edizione e che sono anche ricordati come inserti o come notizie, in altri documenti della stessa: docc. 2 in 3; 11 in 18 e 30; 18 in 20; 24 e 27 in 28; 46 in 73; 63 in 65; 82 in 85. I docc. 12, 56, 60 contengono riferimenti ad atti stesi da Antonio *Ferrachanis*, che non fanno parte del ms.

*acta curie*. Talvolta è riportata anche la sottoscrizione dei funzionari che avevano apposto sull'originale il *signum* del proprio ufficio: il podestà; lo scriba; i pubblici estimatori. Un preciso riferimento ai libri conservati dal Comune riguarda, nel doc. 41, il *liber executionum*, a proposito dell'esecuzione di una sentenza.

Le notizie e gli inserti riguardano atti di carattere pubblico giudiziario, stesi dal notaio in carica come *scriba et notarius curie castri Bonifacii* (Sorleone *de Finoamore*: docc. 18, 22, 41; Bertolo *de Nuce* [Bartolo di Nicolò *de Nuce*]: docc. 28, 59; Lorenzo *de Petra*: doc. 41; Antonio, scriba della curia: doc. 59); altre volte sono atti stesi da notai liberi nella professione (Sorleone *de Finoamore*: docc. 2, 3; Marino Guigino: docc. 8, 11, 30, 32, 58, 63, 65, 67, 72, 78; Andreolo *Caiti*: doc. 16; Giuliano *de Ornano* di Castelsardo: doc. 22; Giovanni *de Iordano*, Matteo *de Leone*: doc. 35; Bernardo *Assia*: doc. 38; Bartolomeo di Bologna: doc. 40; Pietro fu Stefano: doc. 43; Bartolo *de Nuce*: doc. 59).

Sono frequenti i richiami alla legislazione genovese, in particolare ai seguenti capitoli:

*De curatoribus generalibus et eorum officio*<sup>31</sup>, a cui accennano i docc. 5, 50, a proposito delle pene imposte ai tutori (*pene introducte contra tutores inventarium non conficientes*);

*De rebus venditis auctoritate magistratus et pretio non soluto, et rebus minorum vendendis ad callegam*<sup>32</sup>, citato nel doc. 10, con il titolo: *De re vendita auctoritate magistratus*, a cui accenna anche il doc. 77, a proposito di due case vendute all'asta (*secundum formam capitulorum lanue et ipsorum forma in omnibus observata*);

*De estimatoribus eorumque salario*<sup>33</sup>, ricordato nei docc. 22, 72;

*De hiis qui sclavas alienas gravidant, sive suas. Et de alimentis partus earum*<sup>34</sup>, citato nel doc. 51, con titolo: *De hiis qui sclavas alienas sive servas ingravidant*;

---

<sup>31</sup> H.P.M., XVIII, *Leges cit.*, Supplemento III, *Statutorum civilium, pars tertia*, Torino, 1901, coll. 897-901.

<sup>32</sup> H.P.M., XVIII, *Leges cit.*, Supplemento III, *Statutorum civilium, pars tertia*, coll. 873-876.

<sup>33</sup> H.P.M., XVIII, *Leges cit.*, Supplemento III, *Statutorum civilium, pars secunda*, coll. 860-863.

<sup>34</sup> H.P.M., XVIII, *Leges cit.*, Supplemento IV, *Statutorum criminalium*, coll. 951-952.

*De sententiis, instrumentis et ultimis voluntatibus exequendis*<sup>35</sup>, citato nei docc. 22, 72, col titolo: *De instrumentis, sententiis et ultimis voluntatibus executioni mandandis*. Il doc. 81 contiene un riferimento generico alla legislazione genovese, in merito ad una questione testamentaria: *ex forma capitulorum civitatis Ianue prohibetur tallia testamenta annullari et, in loco nullitatis, succedit debita iuris natura sive bonorum subsidium, que est tertia pars bonorum que habuisset ab intestato*<sup>36</sup>.

Un ultimo riferimento riguarda, nel doc. 16, il capitolo: *Quod marinarii teneantur sequi viagium ligni super quo navigare debuerint*<sup>37</sup>, in rapporto alla norma sulla pena *de duobus tria imposita marinariis fugitivis*.

Interessanti, gli accenni agli statuti di Bonifacio nei docc. 10 e 77, in riferimento alle imposte da pagarsi al Comune e, nel doc. 24, in riferimento alle cause di materia civile; nel doc. 30, il puntuale riferimento ad un capitolo di essi: *ex forma capituli castri Bonifacii, loquentis quod dantes denarios ad partem preferantur ceteris creditoribus etc.*<sup>38</sup>. Un riferimento preciso riguarda il tipo di contratto, di cui si dice: *in accomenda et ad partem secundum morem castri Bonifacii*<sup>39</sup> (doc. 11), in base al quale una certa somma, in merce, viene affidata a terzi.

Degna di rilievo, per quanto riguarda le relazioni commerciali intrattenute dal comune di Bonifacio, la nomina, riportata nel doc. 37, a console dei bonifacini dimoranti nel territorio *de Isibia*, di Cinello *iudicis de Girono de Isibia*, a cui viene assegnato il diritto, comune a tutti i consoli nominati dagli uomini del castello corso, di ricevere *pro quolibet navigio coperto carlinos quatuor et pro quolibet scoperto carlinos duos*.

---

<sup>35</sup> H.P.M., XVIII, *Leges cit.*, Supplemento III, *Statutorum civilium, pars secunda*, coll. 849-852.

<sup>36</sup> Sulla successione *ab intestato*: H.P.M., XVIII, *Leges cit.*, Supplemento III, *Statutorum civilium, pars tertia*, coll. 889-891.

<sup>37</sup> H.P.M., XVIII, *Leges cit.*, Supplemento 2, coll. 764-765.

<sup>38</sup> Tale capitolo, che non compare negli statuti del 1388 e nemmeno nelle disposizioni precedenti, è presente invece negli *Statuti civili di Bonifacio* del 1625, sotto la rubrica II. *Delle accomende e denari a parte*: LETTERON, *Statuts de Bonifacio*, in *Bulletin de la Société de sciences historiques et naturelles de la Corse*, III, 1883, pp. 70-121; IV, 1884, pp. 296-449.

<sup>39</sup> A. SCIALOJA, *Contratti tipici del Castello di Bonifacio*, in *Saggi di storia del diritto marittimo*, Roma, 1946; V. VITALE, *La vita economica del castello di Bonifacio cit.*, pp. 147-148.



9. - Il notaio Antonio *Ferrachanis*<sup>40</sup>, originario di Chiavari, scriba della curia di Bonifacio nel periodo 1385-86, durante il mandato del podestà Giovanni *de Langasco*, era succeduto a Sorleone *de Finoamore*, che sappiamo ancora in carica il 27 luglio 1385, sotto il podestà Giovanni Specia<sup>41</sup>.

La filza, che reca gli atti rogati in Bonifacio, ci ha conservato anche testimonianza dell'attività di Antonio *Ferrachanis*, precedente al suo soggiorno in Corsica. Nel 1383-1384 egli roga a Genova atti relativi ai debiti dei soci, degli appaltatori e dei conduttori della maona di Corsica<sup>42</sup>. Ancora a Genova il 13 maggio 1385<sup>43</sup>, rimane in Bonifacio, per quanto ci è dato di sapere dalla sua attività notarile, dal 24 settembre 1385 al 4 settembre 1386. Qui egli risiede in una casa presso la chiesa di S. Maria. Tra il novembre e la fine dell'anno rientra in patria, ove è già attivo il 25 gennaio 1387<sup>44</sup>.

I documenti ci danno notizia di alcuni suoi predecessori, oltre al già citato Sorleone *de Finoamore*. Nel novembre 1383, probabilmente durante il mandato del podestà Gregorio *Donatus*, era scriba curie castrì Bonifacii Lorenzo *de Petra*; nell'aprile 1384, Bertolo *de Nuce*. Tra gli scribi della curia si ricorda anche certo Antonio<sup>45</sup>.

A Bonifacio, durante la permanenza di Antonio *Ferrachanis*, erano presenti anche altri notai, che ci sembra esercitassero la libera professione e della cui attività abbiamo anche testimonianza. Bernardo Assia, *auctoritate imperiali notarius publicus*, che risiedeva come *habitor* in Bonifacio, compare frequentemente come sottoscrittore o procuratore o curatore o testimone negli atti rogati da Antonio *Ferrachanis*<sup>46</sup>. Una volta, come ci

---

<sup>40</sup> Nei docc. 22, 30, 72 il notaio viene ricordato come *Antonius Ferrachanis (de Clavaro)*. Nel doc. 30, in particolare, si definisce *notarius et scriba curie Bonifacii*.

<sup>41</sup> Sorleone *de Finoamore* è ricordato in tale veste nei docc. 18, rogato tra il 18 settembre 1384 ed il 21 ottobre 1385, e 41, in merito ad un atto del 27 luglio 1385. Il podestà Giovanni Specia è ricordato nei docc. 18, 20, 41.

<sup>42</sup> A.S.G., *Notaio Antonio «Ferrachanis»*, filza 441, nn. 52, 53, 61, 64, 65, 66, 67, 68.

<sup>43</sup> A.S.G., *Notaio Antonio «Ferrachanis»*, filza 441, n. 76.

<sup>44</sup> A.S.G., *Notaio Antonio «Ferrachanis»*, filza 441, n. 50.

<sup>45</sup> Docc. 28, 41, 59, 70. Per la serie dei podestà di Bonifacio nel Trecento: G. PETTI BALBI, *Genova e Corsica* cit., pp. 127-131.

<sup>46</sup> Docc. 5, 13, 15, 18, 21, 22, 23, 30, 38, 43, 45, 50, 51, 59, 60, 61, 66, 67, 69, 78, 79, 81.

sembra dall'esame della scrittura, lo sostituisce per la redazione di un atto di natura giudiziaria<sup>47</sup>. Egli è anche l'estensore della ratifica del trattato tra Alghero e Bonifacio.

Marino Guigino, *Sacri Imperii notarius*, anch'egli abitante del castello di Bonifacio, ricopre nel 1386 la carica di *sindicus communis Bonifacii* ed esercita nel contempo attività di notaio o procuratore o curatore<sup>48</sup>. Appartiene ad una famiglia di Bonifacio, della quale ci sono noti altri membri: un Nicolò Guigino, che appare *consiliarius* del Comune, e certo Simonino Guigino<sup>49</sup>. Egli è l'estensore del testo dell'atto a noi pervenuto come inserto nel doc. 58, steso per la nomina di Vinciguerra *de Zoza* a procuratore degli interessi dei bonifacini, in occasione del trattato tra Alghero e Bonifacio.

Sia Bernardo Assia sia Marino Guigino, qualificati *habitatores Bonifacii*, forse non potevano esercitare la carica di *scriba curie*, che, secondo la legislazione posteriore, doveva essere affidata ad una persona in possesso di tali requisiti: « nec possit aliquis esse scriba Bonifacii, vel ibi exercere officium scribanie, qui sit de Bonifacio vel qui habeat uxorem de loco predicto »<sup>50</sup>. Tuttavia essi, e non lo scriba della curia, sono gli estensori di atti ufficiali di notevole importanza per la comunità locale.

Talvolta uno *scriba curie*, terminato il mandato, continuava ad esercitare sul posto la professione come notaio libero: è il caso di Sorleone *de Finoamore*, che il 25 settembre 1385, roga un atto in veste di semplice notaio<sup>51</sup>.

10. - Sull'attività del notaio e scriba della curia di Bonifacio ci offrono testimonianza i rogiti stesi per conto delle magistrature: podestà, Anziani, sindaco, *probituri de tabula castri Bonifacii*, massari del Comune. I documenti, che qui pubblichiamo, hanno infatti per lo più carattere pubblico-cancelleresco. Tra di essi rivestono particolare interesse alcuni atti, da cui emerge la centralità di Bonifacio per il commercio mediterraneo

<sup>47</sup> Doc. 82.

<sup>48</sup> Docc. 8, 11, 14, 30, 32, 36, 43, 47, 54, 55, 58, 63, 65, 67, 69, 71, 72, 75, 76, 78.

<sup>49</sup> Docc. 38, 47, 58, 67.

<sup>50</sup> H.P.M., xviii, *Leges genuenses, Volumen magnum capitolorum civitatis Ianue a. MCCCCIII-MCCCCVII, De castro Bonifacii*, coll. 588-590.

<sup>51</sup> Docc. 2, 3.

del grano<sup>52</sup>. Per tali negoziazioni vi confluiscano fiorentini, catalani e siciliani: i primi in qualità di mercanti, gli ultimi due in qualità di trasportatori.

Il 16 gennaio 1386 Giovanni *de Arbicello* e Giacomo *de Cicori*, abitanti di Bonifacio, massari del grano, dichiarano di aver ricevuto 414 mine e 6 coppelli di grano alla misura di Bonifacio dal siciliano Pietro *de Gusman.*, patrono della cocca « San Cristoforo », che agisce a nome del mercante fiorentino Ambrosio *Bini*<sup>53</sup>, dietro il corrispettivo del ricavato della vendita. Lo stesso giorno Pietro *de Gusman.* dichiara di aver ricevuto 270 lire della moneta di Bonifacio, per il trasporto a Pisa di 240 salme di grano alla misura di Castellamare di Sicilia, pagategli con il ricavato della vendita all'asta di 120 mine del grano suddetto. Il 6 marzo Baldassarre *Cionis*, cittadino di Firenze, inviato dai priori delle arti di questa città, dichiara di aver ricevuto 400 salme generali di grano da Francesco *Taya*, catalano di Minorca, patrono della *destreria* « San Nicolò », ancorata nel porto di Trapani e noleggiata da Ambrosio *Bini*, al prezzo di 455 lire della moneta di Bonifacio<sup>54</sup>. Il 9 giugno Andreolo Carnisano dichiara di aver ricevuto dal podestà e dagli Anziani di Bonifacio 1000 lire della moneta di Bonifacio, quale prezzo di 1800 mine di grano, acquistate per conto del Comune<sup>55</sup>.

In tale prospettiva di politica commerciale si comprendono, da un lato, l'incremento dato dalle magistrature bonifacine ai propri sbocchi di mercato, dall'altro, l'impegno volto ad evitare qualsiasi turbamento nei traffici marittimi.

---

<sup>52</sup> Sulle rotte commerciali che toccavano le Isole tirreniche, con particolare riferimento alla Sardegna, cfr. G. MELONI, *Contributo allo studio delle rotte e dei commerci mediterranei nel basso medioevo*, in *Medioevo. Saggi e rassegne*, 3, Cagliari, 1977, pp. 117-130.

<sup>53</sup> Si tratta probabilmente dello stesso personaggio, che era stato inviato in Sicilia dalla compagnia Datini, nel 1385, per compiere operazioni nel commercio del grano: F. MELIS, *Aspetti della vita economica medievale*, Siena, 1962, p. 191.

<sup>54</sup> Per le monete e le misure della Corsica cfr. F. MAURE, *Monnaies, poids et mesures en usage en Corse du XVI<sup>e</sup> au XVIII<sup>e</sup> siècle*, in *Corse historique*, 1953, pp. 37-42. Qui si tratta probabilmente di misure di capacità e di monete genovesi, in uso a Bonifacio. La salma è misura di capacità per liquidi e per solidi, molto usata in Sicilia, corrispondente a 20 tomoli. Cfr. A. MARTINI, *Manuale di metrologia* cit., pp. 133, 235, 273, 338, 349, 438, 741, 793: la salma per frumenti equivale a l. 343. 861100.

<sup>55</sup> Docc. 33, 34, 39, 40, 56.

Il 10 febbraio 1386 il podestà e i quattro Anziani nominano, con il consenso del Consiglio, Cinello *iudex de Girono de Isibia* console dei bonifacini *in partibus Isihie*. Il 5 giugno il podestà, il sindaco e gli Anziani impongono a Gaspare *Cochalosa*, cittadino genovese, patrono di una galea di custodia del comune di Genova, di astenersi dall'incendiare la galeotta del catalano Belengerio *Mei*, abitante di Alghero, dietro compenso di 1000 fiorini d'oro, su mandato del doge di Genova e del suo Consiglio<sup>56</sup>.

La filza, di cui trattiamo, reca anche, in data 9 giugno 1386, la ratifica del trattato, conclusosi in Alghero il 9 maggio 1386, tra le comunità di Alghero stessa e di Bonifacio. Tale documento, che a differenza dei precedenti non è stato steso dal notaio *scriba curie*, allora in carica, riflette sia dal punto di vista contenutistico, nel riferimento alle clausole consuete, sia dal punto di vista formale, nella complessità diplomatica, la tipologia dei trattati fra Genova e la Corona d'Aragona nel secolo XIV<sup>57</sup>.

In particolare, in questa sede, ci soffermeremo sull'aspetto diplomatico dell'atto di ratifica, che storicamente si inserisce, come accordo a livello locale, nei preliminari della pace del 22 novembre 1386 tra la Repubblica genovese ed il re aragonese<sup>58</sup>.

Il confronto della scrittura di questo atto con quella delle due sottoscrizioni notarili, presenti nei docc. 5 e 69, ha permesso di identificare lo scrivente come il notaio Bernardo Assia. Il documento si articola secondo uno schema complesso. La ratifica del trattato (A = 9 giugno 1386: notaio Bernardo Assia) contiene, come inserto, il testo dell'accordo tra i rappresentanti della comunità di Alghero e del re aragonese, da una parte, e il procuratore della *universitas* di Bonifacio, Vinciguerra *de Zoza*, dall'altra (B = 9 maggio 1386: notaio Giovanni Codina). L'atto, a sua volta,

---

<sup>56</sup> Docc. 37, 54. Sui personaggi del doc. 54 cfr. anche L. LIAGRE-DE STURLER, *Les relations commerciales entre Gênes, la Belgique et l'Outremont d'après les archives notariales génoises (1320-1400)*, Bruxelles-Roma, 1969, vol. II, doc. 498.

<sup>57</sup> Cfr. doc. 58. Per i trattati tra Genova e la Corona d'Aragona nel secolo XIV: M. T. FERRER I MALLOL, *La pace del 1390 tra la Corona d'Aragona e la Repubblica di Genova*, in *Miscellanea di storia ligure in memoria di Giorgio Falco*, Genova, 1966, pp. 155-191; G. PISTARINO, *Luchino Scarampi tra Genova e Barcellona per la pace del 1386*, in *Medioevo. Saggi e rassegne*, 1, Cagliari, 1975, pp. 33-47; L. BALLETO, *Alghero nei trattati fra Genova e l'Aragona (1378-1417)*, in *Genova Mediterraneo Mar Nero cit.*, pp. 21-32; S. ORIGONE, *Sardegna e Corsica cit.*, pp. 380-388 (ediz. del doc. del 1386).

<sup>58</sup> H.P.M., *Liber iurium Reipublicae Genuensis*, Torino, 1857, II, coll. 839-850.

si interrompe per accogliere la procura per il rappresentante bonifacino (C = 21 aprile 1386: notaio Marino Guigino) e i capitoli della pace stesi in lingua calatana (C')<sup>59</sup>.

Sono presenti nel testo due sottoscrizioni notarili: l'una, nella *completio* del documento B, di cui si è parlato; l'altra, in quella del documento C. Per la prima il notaio estensore ha riprodotto il *signum* di Giovanni Codina, *auctoritate regia notarius publicus per totam terram et dominia illustrissimi domini regis Aragonensis*; per la seconda ha riportato la lettera G, sul tracciato della quale era forse impostato l'Ego monogrammato di Marino Guigino, *Sacri Imperii notarius*<sup>60</sup>.

<sup>59</sup> I documenti inseriti sono stati ricopiati fedelmente dall'originale. È stata riportata anche la « salva » finale del documento del notaio Giovanni Codina, ovvero la nota degli errori nei quali si era incorsi nella stesura del documento: F. C. CASULA, *La cancelleria di Alfonso III il Benigno re d'Aragona (1327-1336)*, Padova, 1967, p. 52. Per la redazione dei trattati internazionali nella forma del rogito notarile: P. TORELLI, *Studi e ricerche di storia giuridica e diplomatica comunale*, I, in *Atti e Memorie della R. Accademia Virgiliana di Mantova*, IV, 1911, pp. 12 e segg.; G. COSTAMAGNA, *La convalidazione delle convenzioni tra comuni a Genova nel secolo XIII*, in *Bollettino dell'Archivio Paleografico Italiano*, n.s., I, 1955, pp. 111-119; IDEM, *A proposito di alcune convenzioni medievali tra Genova e i comuni provenzali. Note di diplomazia comunale*, in *Atti del 1° Congresso storico Liguria-Provenza*, Ventimiglia-Bordighera, 2-5 ottobre 1964, Bordighera-Aix-Marseille, 1966; G. AIRALDI, *La « Charta Novarum » del 1192 nella prassi diplomatica dei trattati intercomunali*, in *Bollettino storico bibliografico subalpino*, Torino, LXX, 1972, fasc. I-II, pp. 205-216; IDEM, *Giudici e notai nella nascita di una città in Rivista di storia, arte, archeologia per le province di Alessandria e Asti*, LXXXII, 1973, pp. 137-160.

<sup>60</sup> Sulle differenze tra il notariato genovese ed il notariato catalano: G. AIRALDI, *Notariato genovese e notariato catalano*, in *Atti del 1° Congresso storico Liguria-Catalogna*, Ventimiglia-Bordighera-Albenga-Finale-Genova, 14-19 ottobre 1969, Bordighera, 1974, pp. 349-360; ID., *Diplomazia, diplomatica e cultura tra Genova e Spagna nel Quattrocento*, in *III Convegno internazionale di studi colombiani*, Genova, 7-8 ottobre 1977 (in corso di stampa); ID., *Note di diplomazia tra Genova e la Sardegna in I Convegno internazionale di studi geografico-storici: La Sardegna nel mondo mediterraneo*, Sassari, 7-8 aprile 1978 (in corso di stampa). Sui *signa* caratteristici dell'ambiente notarile genovese: G. AIRALDI, *Le carte di Santa Maria delle Vigne di Genova cit.*, pp. XIX-XXIII; ID., *Sottoscrizioni autografe e scrittura personale a Genova nei secoli XII e XIII*, in *Miscellanea di storia italiana e mediterranea cit.*, pp. 44-92. Per la tipologia dei *signa* del secolo XIV, cfr. le tavole relative (nn. IX-XIII) in G. PISTARINO, *Il « Registrum vetus » cit.* Tali *signa*, impostati sul disegno della croce, non sono inseriti nel termine *signum* come accade per quello di Bernardo Assia, *auctoritate imperialis notarius publicus*, che per questo aspetto si avvicina a quelli contemporanei dei notai catalani. Cfr. L. D'ARIENZO, *Il « signum tabellionis » e la sottoscrizione notarile degli*

Il notaio Bernardo Assia si è comportato in modo diverso nell'uno e nell'altro caso: per Marino Guigino si è limitato a segnalare la presenza del *signum* con una G; per Giovanni Codina, trattandosi di un notaio lontano dal suo ambiente, ha riprodotto il *signum* originale. Tale espediente poteva trovare agli occhi dei contemporanei una giustificazione, addirittura come avallo dell'autenticità del documento stesso.

Per quanto riguarda la lingua catalana del testo inserto dei capitoli dell'accordo, troviamo precedenti, in riferimento all'ambiente sardo-catalano, nelle paci tra gli Arborea e gli Aragonesi. Si sottolinea che in questi trattati i due contraenti non si collocano su di un piano di parità, e la lingua usata è quella della potenza più prestigiosa, che, nell'accordo tra Alghero e Bonifacio, è anche la parte proponente<sup>61</sup>. Mentre i trattati tra Genova e Aragona sono nella lingua internazionale dell'epoca, il latino, questo tra Bonifacio e Alghero è stato redatto in catalano e, non a caso, le due comunità agiscono l'una in proprio, facendo capo unicamente al podestà locale, l'altra in proprio, ma anche a nome del governatore aragonese del Logudoro.

Come si è già notato, gli estensori, rispettivamente, del documento di procura a Vinciguerra *de Zoza* e della ratifica stessa della pace non ricoprono la carica di *scriba* della curia, tenuta allora da Antonio *Ferrachanis*, ma sono l'uno, Marino Guigino, e l'altro, Bernardo Assia, elementi locali, ritenuti forse più idonei a rappresentare gl'interessi dell'*universitas* di Bonifacio.

11. - Circa il 52% dei documenti del ms. è rappresentato da atti di natura giudiziaria: sentenze del podestà, giudizi dei probiviri, vendite all'asta, nomine di curatori e tutori con le relative compilazioni di inven-

---

*scrivani di cancelleria di Pietro IV d'Aragona, in Estudios históricos y documentos de los Archivos de protocols, VI, Barcellona, 1978, pp. 15-62.*

<sup>61</sup> Per l'uso del catalano, come lingua del testo di trattati, stipulati dalla Corona d'Aragona con controparti di minore rilievo, si confrontino i trattati con i giudici di Arborea (cfr. P. TOLA, *Codex Diplomaticus Sardiniae*, Torino, 1861, I, pp. 768 e segg.; pp. 817 e segg.; L. D'ARIENZO, *La pace d'Alghero stipulata fra l'Aragona e l'Arborea nel 1354*, in *Medioevo. Età moderna*, Cogliari, 1972, pp. 119-147). La consuetudine voleva che la parte proponente fosse anche la prima a ratificare, con il giuramento, i capitoli dell'accordo (cfr. G. VITTANI, *Diplomatica*, Milano, 1914-1915, ristampa anastatica, Milano, 1972, pp. 96-98). Nel trattato fra Alghero e Bonifacio i patti vennero giurati in Alghero esattamente un mese prima che in Bonifacio.

tari. Tale materiale offre interessanti riscontri sui compiti delle magistrature e sulle procedure seguite nell'espletamento delle pratiche.

Si tratta, in massima parte, di sentenze, che includono in inserto gli atti redatti per l'espletamento della procedura<sup>62</sup>. Tali documenti si articolano in base al seguente modello: 1) protocollo dell'atto di sentenza pronunciata dal podestà, che si definisce: *deffinitor, terminator et sopitor cause et questionis vertentis inter...*; 2) riferimento all'*iter* degli atti processuali, contenente, in inserto, la petizione, con cui l'attore ha fatto richiesta per il procedimento contro il convenuto, e la notizia delle formalità espletate nel corso del procedimento; 3) dispositivo della sentenza; 4) escatocollo dell'atto di sentenza con formula di pubblicazione: *Lata fuit dicta sententia in hiis scriptis per dominum potestatem et lecta, testata et publicata per me notarium infrascriptum.*

Dalle sentenze, di cui si è parlato, si distinguono due atti, che contengono la sentenza del podestà sulla base dell'estimo compiuto, per suo mandato, dagli estimatori del Comune, al fine di assegnare all'attore quanto gli spetta sui beni di un determinato debitore insolvente<sup>63</sup>.

L'azione giuridica si esplica attraverso un *iter* di diverse fasi, che risulta documentato in tre atti fondamentali: 1) l'*apodixia*, con cui il podestà commette agli estimatori del Comune l'esecuzione di un estimo di beni patrimoniali, su richiesta della parte attrice; 2) l'estimo, compiuto dagli estimatori; 3) la sentenza, *laus*, del podestà, sulla base dell'estimo, con la *publicatio* della medesima.

Alcuni procedimenti giudiziari, contenuti in questo ms., sono documentati solo attraverso l'atto risolutivo: la sentenza del podestà. Il testo della stessa, che presume la conoscenza dell'intero fascicolo di una causa, si richiama costantemente ai documenti che lo hanno preceduto.

Di alcune cause ci è pervenuto anche il fascicolo. Si tratta dei docc. 18-20, relativi all'amministrazione di un patrimonio; dei docc. 24-29, relativi ad una controversia, la cui risoluzione viene affidata agli arbitri, Fran-

---

<sup>62</sup> Docc. 11, 30, 32, 43, 51, 59, 61, 67, 71, 78, 81. Presentano testo succinto le sentenze dei docc. 20, 29, 62.

<sup>63</sup> Docc. 22, 72. Sulla figura degli *estimatores* del Comune e sulla procedura delle pratiche, loro affidate, e sul lodo: P. TORELLI, *Studi e ricerche di storia giuridica e diplomatica comunale* cit., II, R. Accademia Virgiliana di Mantova, « Serie miscellanea », vol. I, Mantova, 1915, pp. 184-192.

cesco *Manibinus* e Giacomo Iaconacio; dei docc. 81-92, relativi ad una causa testamentaria<sup>64</sup>.

Le sentenze sono affidate al podestà<sup>65</sup>, che ha funzione di giudice. Tuttavia Giovanni *de Langasco*, podestà di Bonifacio, nella necessità di risolvere una questione personale, *nolens esse iudex in causa sua*, trasferisce il giudizio al podestà di Genova ed al magistrato competente<sup>66</sup>.

Anche le procedure, per la nomina di esecutori testamentari, di tutori di minori e di curatori di persone assenti, si articolano attraverso varie fasi per l'espletamento della pratica: alla nomina da parte del podestà, dietro richiesta di chi è interessato alla cura, fa seguito l'impegno del curatore ad assumersi gli oneri della stessa, a redigere l'inventario dei beni ricevuti in consegna e a renderne ragione al momento opportuno. L'*iter*, ricordato nei docc. 4 e 15 del ms. di Bonifacio, può essere confrontato con quello riportato dai rogiti del notaio Nicolò *de Bellignano*, attivo in Caffa nel secolo XIV<sup>67</sup>.

Nel caso dei documenti, che qui si pubblicano, il doc. 4 è seguito dalla compilazione d'obbligo dell'inventario da parte del curatore neo-eletto (doc. 5); al doc. 15 non fa seguito l'atto di compilazione; mentre, per l'inventario compilato nel doc. 50, manca l'atto di nomina del curatore-estensore e, per quello del doc. 69, l'estensore dell'inventario non corrisponde al curatore ricordato al doc. 60.

Nonostante la presenza di numerose sentenze (16 atti), non si può parlare del nostro ms. come di parte di un registro specializzato, poiché vi sono contenuti atti pubblici di vario tipo, e circa il 41 % dei rogiti è costituito da documenti di natura privata: nomine di procuratori, rice-

---

<sup>64</sup> In questi casi l'atto finale di sentenza, emanato dal podestà, è redatto sommariamente, facendosi riferimento, nella descrizione del procedimento, ai documenti che sono stati appositamente riportati nel testo. Fa eccezione la sentenza del doc. 81, che peraltro precede, nella collocazione della filza, documenti ad essa anteriori ed ai quali pertanto l'estensore non intendeva fare riferimento.

<sup>65</sup> Dalle sentenze del podestà differiscono i giudizi emanati dai proviviri (docc. 12, 18, 28), che non presentano escatocollo completo e terminano con proposizioni del tipo: *et sic ut supra referunt dicti boni viri*. Si tratta infatti di atti che attendono una propria definizione nell'ambito della sentenza, in funzione della quale sono stati pronunciati.

<sup>66</sup> Cfr. doc. 80.

<sup>67</sup> Gli atti cancellereschi di Nicolò *de Bellignano* sono stati pubblicati e studiati da G. ATRALDI, *Studi e documenti cit.*, pp. 9-110.



vute, riconoscimenti di debito, promesse di pagamento, vendite e cessioni di case e di diritti. Talvolta si tratta di documenti particolari, che richiedono la presenza del podestà: nei docc. 10 e 77 se ne richiede la ratifica per la vendita di certi beni immobili all'asta; nel doc. 60 ne occorre il consenso per il trasferimento degli oneri di una cura da una persona ad un'altra, e nel doc. 79, per la nomina di un procuratore da inviare in causa d'appello a Genova.

Questi documenti consentono di cogliere la composizione della società di Bonifacio in rapporto alle località di provenienza della popolazione che vi fa capo.

Il nucleo principale è costituito da individui che sono originari della Corsica stessa<sup>68</sup>. Ricordiamo alcune località: Aiaccio (*Symon, episcopus Adiacensis*), Col d'Aresia (*Aresia*), Cagnano, la Ginarca (*q. Nicolaus Cinarcbensis*), Conca (*Concha*), Frasso, lo Frasso, Pon de Fornello (*Furnello*), Mariana, la Noce (*Nuce*), Ortolo, Quenza (*Quencia, Quença*), Punta Rondanaria (*Rondanaria*), San Gavino (*Sancto Gavino*), Val di Sera (*Valle de Senna*)<sup>69</sup>, Vignola.

---

<sup>68</sup> I toponimi latini sono riportati come compaiono nel testo. Per la toponomastica corsa cfr. A. GIUSTINIANI, *Dialogo* cit.; G. MORACCHINI MAZEL, *Les églises* cit.; Corse, « Le guides blues Hachette » cit. Nel contesto di questi documenti ci è parso lecito attribuire alcuni toponimi, diffusi anche in altre regioni, alla Corsica. Non si possono identificare con sicurezza tutti i toponimi corsi, dal momento che spesso più località vengono designate con lo stesso nome. Ricordiamo, ad esempio, confrontando col testo dei Giustiniani: *Castello* (pieve di Castello, p. 47; lo Castello della pieve di Bozio, p. 53; lo Castello della pieve di Orezza, p. 55; lo Castello della pieve di Brando, p. 61); *Corvaria* (la Corbaia della pieve di Aregno, p. 32; la Corbaia della pieve di Orto, p. 60); *Cruce* (la Croce della pieve di Aregno, p. 32; Pè di la Croce della pieve di Orezza, p. 54; la Croce della pieve di Ampugnani, p. 55; la Croce della pieve di Cru-scaglia, p. 73); *Frasso, lo Frasso* (Frasso della pieve di Rostino, p. 56; lo Frasso della pieve di Cauro, p. 72); *Petra* (Petra Corbara, p. 17; la Pietra a Loreta, presso Nebbio, p. 23; la Petra Serena della pieve di Rogna, p. 50; la Petra della pieve di Verde, p. 53; la Petra della pieve di Moriani, p. 56; Petralba, p. 59; Petra della pieve di Ajaccio, p. 70); *Serra* (la Serra, p. 16; la Serra di Tenda, p. 22; la Serra Piana, p. 44; pieve della Serra, p. 52; Serra della pieve di Moriani, p. 56; la Serra della pieve di Mariana, p. 60; la Serra della pieve di Tallà, p. 74). Nella toponomastica attuale *Cruce* compare in Bocca a Croce, Bocca Croce, la Croix; *Serra* in Col de la Serra, Serra-di-Fiumorbo, Serra-di-Scopamène, Serra Piana, Madonna della Serra. Il toponimo San Gavino corrisponde a località diverse; presso Ampugnani, presso Carbini, presso Tenda.

<sup>69</sup> La valle de *Senna* potrebbe corrispondere alla valle di Sera: cfr. A. GIUSTINIANI, *Dialogo* cit., p. 50.

In percentuale minore sono presenti i sardi, che provengono da Alghero (*Allegerio*), da Martis, da Ornano di Castelsardo (*Ornano de Castro Ianuensium*), da Sassari (*Sasaro, Sassaro*)<sup>70</sup>.

Molti, i *cives Ianue* e, tra coloro che sono originari di Genova, un Doria ed un Grimaldi. Il podestà attuale proviene dal circondario genovese: da Langasco. Sono ricordati anche molti toponimi della Riviera ligure, sia di Ponente sia di Levante: Albenga (*Albingana*), Albisola (*Albiçola*), Andora (*Andoria*), Bonassola (*Bonaçola*), Camogli (*Caneto de Camulio*), Ceriana, Chiavari (*Clavaro*), Dolceacqua di Monaco (*Dulcaqua de Monaco*), Pignone (*Pignono*), Savona (*Saona*), Cervo (*Servo riparie Ianue*), Spezia (*Spedia*), Ventimiglia (*Vitimilio*)<sup>71</sup>. La qualifica di alcuni individui rivela la loro provenienza dall'Italia settentrionale oppure centrale: Bobbio (*Bobio*), Bologna (*Bononia*), Firenze (*Florentia*), Gavi (*Gavio*), Parma (*Parma*), Piacenza (*Iacobo Placentin.*), Pisa (*Pisis*).

Frequenti, i contatti con i catalani isolani di Alghero, Cagliari, Maiorca e Minorca; un altro proviene *de Montedalto*. Un medico è ricordato con una designazione, che indica soltanto genericamente la sua origine spagnola (*magister Iohannes de Hispania medicus*).

La presenza di oggetti di provenienza lontana, negli inventari, indica l'apertura di Bonifacio su di un ampio raggio<sup>72</sup>. Ci riferiamo alle *cornete*

---

<sup>70</sup> Per la toponomastica sarda cfr. *Rationes decimarum Italiae. Sardinia* cit.

<sup>71</sup> Per la toponomastica ligure cfr. G. FERRO, *Toponomastica ligure* cit.

<sup>72</sup> Le voci latino-medievali, che indicano cose, sono per lo più riconducibili, talvolta come varianti, a quelle di CH. DU CANGE, *Glossarium* cit. In particolare per la voce *stacha* cfr. G. CASACCIA, *Dizionario genovese-italiano*, Genova, 1851; per le voci *cortina*, *oregerium*, *porcelleta*, *sonia* cfr. A. MANNO, *Arredi ed armi di Sinibaldo Fieschi da un inventario del MDXXXII*, in *Atti della Società ligure di storia patria*, X, 1876, pp. 705-771; per la voce *butane* cfr. G. ROSSI, *Glossario medievale ligure con appendice*, Torino, 1896-1909, ristampa, Bologna, 1971; per le voci *banchale*, *bancheta*, *brandale*, *cantera*, *capsieta*, *cofanetum*, *coiracia*, *gindarum*, *grataroria*, *guardamapum*, *mortale*, *oregerium*, *resta*, *sonia* cfr. E. PANDIANI, *Vita privata genovese nel Rinascimento*, in *Atti della Società ligure di storia patria*, XLVII, 1915; per le voci *cendatus*, *cipreise*, *oregerium* cfr. G. FALCO-G. PISTARINO, *Il cartulario di Giovanni di Giona di Portovenere (sec. XIII)*, Torino, 1955. Per confronti tra le varie interpretazioni di alcune voci cfr. L. BALLETTTO, *Genova Mediterraneo Mar Nero* cit., pp. 195-267; IDEM, *Mercanti, corsari e pirati nei mari della Corsica*, in *Miscellanea* cit., pp. 171-263. Mancano di riscontri precisi le seguenti voci, presenti negli inventari del nostro testo: *cancum sive binda sirici*; *canecum de çantris*, *videlicet pecie XII*; *chelinerus*; *gombretus*; *paonacia perlarum veracium*; *recentella* (*retencella*: piccola rete?);

de Romania (copricapo de Romania) e alle vestes de Malinges (vesti confezionate con panno delle isole Malines)<sup>73</sup>; ma c'è anche, tra le cose da ricordare, una *carta vetera ad navigandum*, testimonianza della consuetudine della popolazione alla vita di mare (doc. 5).

Le misure stesse, che ricorrono nei documenti, offrono interessanti riscontri, a conferma dell'intensità degli scambi con altri luoghi. Accanto ai genovini e alle monete, lire, soldi, denari correnti sul posto, a Bonifacio circolano i fiorini, e si parla anche di carlini, di monete *papienses*, di tarini e di grani. La tela viene misurata a canne; il grano viene pesato in ragione di mine e di quartini con le misure locali, ma si conoscono le salme generali e quelle di Castellamare di Sicilia<sup>74</sup>.

12. - Per il metodo di pubblicazione sono state rispettate le regole generali illustrate nel paragrafo 10 del cap. I, a cui rimandiamo. In questa sede ci limitiamo a fornire alcune precisazioni, che riguardano in particolare la seconda parte della presente edizione<sup>75</sup>.

Nell'indicare la cartulazione, per la filza 441, si è segnalato il numero d'ordine del foglio, ponendolo tra parentesi quadrate con le indicazioni

---

*treciarolum, par de treçatogiis lini* (è analogo, forse, al termine *trezatorius* in P. SELLA, *Glossario latino italiano*, Stato della Chiesa. Veneto. Abruzzi, Biblioteca Apostolica Vaticana, « Studi e testi », 109, Città del Vaticano, 1944); *usinado*. Per i termini di marinetteria cfr. A. GUGLIELMOTTI, *Vocabolario* cit.; F. CORAZZINI, *Vocabolario* cit.

<sup>73</sup> Cfr. i panni *de Malingies*, oggetto di commercio a Genova all'inizio del secolo XV (H.P.M., XVIII, *Leges* cit., *Volumen magnum capitolorum civitatis Ianue, a. MCCCCIII-MCCCCVII*, coll. 557-558, cap. *De longitudine pannorum*). Per l'identificazione di *Malingies* cfr. le isole Malines in C. DE SIMONI-L. T. BELGRANO, *Atlante idrografico del Medio evo posseduto dal professor Tammar Luxoro*, in *Atti della Società ligure di storia patria*, V, 1867, p. 32.

<sup>74</sup> Per carlini, fiorini, grani, pavesi, tarini cfr. E. MARTINORI, *La moneta*, Roma, 1915, pp. 52-58; 157-158; 364; 510-514. Per i *papienses* cfr. anche la voce *pavenses* del glossario in D. GIOFFRÈ, *Liber institutionum cabellarum veterum communis Ianue*, « Acta italica », 12, Milano, 1967, pp. 309-314. Per le unità di misura cfr. le voci corrispondenti in CH. DU CANGE, *Glossarium* cit.; P. ROCCA, *Pesi e misure* cit.; A. MARTINI, *Manuale* cit.; J. HEERS, *Le livre* cit.; L. BALLETO, *Battista de Luco* cit. Cfr. anche F. BALDUCCI PEGOLOTTI, *La pratica della mercatura*, a cura di A. EVANS, Cambridge Mass., 1936; F. BORLANDI, *El libro di mercantie et usanze de' Paesi*, Torino, 1936; A. BORLANDI, *Il manuale di mercatura di Sanminiato de' Ricci*, Genova, 1963.

<sup>75</sup> Per quanto concerne le osservazioni sul rispetto della grafia del manoscritto si segnala lo scioglimento del compendio per il pronome *mibi* in *michi*, in base ai docc. 4, 9, 34, 58.

*a* e *b*, rispettivamente del recto e del verso. Il passaggio da una colonna di scrittura all'altra è indicato con una barretta verticale; due barrette verticali indicano il passaggio dalle colonne del recto a quelle del verso.

Sono stati indicati nelle note gli spazi in bianco, presenti nel ms. nei testi di inventari, perché ci sono parsi significativi riguardo alla stesura del rogito.

È stato rispettato l'ordine dei documenti nella filza. I docc. 1 e 20, scritti su fogli privi di numerazione, hanno trovato una propria collocazione, nella presente edizione, in base alla data cronica. Per altri documenti non datati si è mantenuta la collocazione che essi hanno nella filza. Si è proceduto a datarli in base alla disposizione nel ms. e ai documenti che talvolta vi si trovano inseriti. La data, ad essi attribuita, è stata indicata tra parentesi uncinata<sup>76</sup>. Il repertorio dei documenti inseriti e delle notizie contiene i regesti degli atti per i quali sicuramente venne stesa la relativa scrittura. Non si è tenuto conto, pertanto, dei richiami alle varie fasi di procedura nei documenti giudiziari, quando l'accento all'eventuale atto è soltanto generico e privo di elementi certi.

---

<sup>76</sup> Il doc. 12 può collocarsi cronologicamente tra la data del 23 ottobre 1385 dell'inserto e quella del 6 novembre del rogito successivo; lo stesso vale per i docc. 18-19, compresi tra il 18 settembre 1384 ed il 21 ottobre 1385, e per il doc. 28, compreso tra il 19 aprile 1384 ed il 12 dicembre 1385. I docc. 24-27, privi dell'indicazione dell'anno, sono stati datati in base agli altri docc. delle rispettive pratiche alle quali appartengono. Mancano di riferimenti cronologici i docc. 42, 49, 55. Il doc. 57, casato, deve attribuirsi alla data di quello successivo, che ne riprende il testo.

I

CALVI 1370





1

1370, luglio 16, Calvi.

*Parte finale del rogito in cui compare una donna di nome Sorana, agente con il consiglio dei vicini Bochino de Lacio di Calvi, Giacomino de Regio, figlio di Guirardo Foresti, e Stefano bergognonus fu Giovanni.*

Il rogito è acefalo.

[xxva] senatu<sup>1</sup> consulto Velleiano et omni iuri et iuravit (corporaliter) ad Sancta Dei Evangelia, corporaliter tactis Scripturis, predicta omnia attendere, complere et observare et habere predicta omnia rata et firma et contra non venire aliqua racione, occasione vel causa. Et fecit predicta omnia et singula in presentia<sup>2</sup> et cum consilio testium infrascriptorum, quos in hoc casu suos elligit propinquos, vicinos et consiliatores, iurancium ad Sancta Dei Evangelia que<sup>3</sup> credunt predicta fore facta ad sui utilitatem et non ad eius lexionem. Actum Calvi insule Corsice, in domo Ferrivegi de Calvi et quam conducit dicta Sorana, anno a Nativitate Domini M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>LXX<sup>o</sup>, indictione VII<sup>a</sup> secundum cursum Ianue, die XVI iullii, hora vesperarum, presentibus Bochino de Lacio de Calvi, Iacobino de Regio, filio Guirardi Foresti, et Stephano bergognono quondam Iohannis, ad hec vocatis et rogatis.

<sup>1</sup> senatu: così nel ms.    <sup>2</sup> presentia: nel ms., il compendio pns    <sup>3</sup> que: così nel ms.

2

1370, luglio 19, Calvi.

*Nicolò de Levanto del fu Levantino, da una parte, e Antonio Lambertini di Calvi, dall'altra, dichiarano di essersi accordati in merito ad una barcata di grano, trasportata dal suddetto Antonio.*

In nomine Domini, amen<sup>1</sup>. Nicolaus de Levanto quondam domini Levantini, ex una parte, et Anthonius Lambertini de Calvi, ex altera, per-

venerunt et pervenisse confessi fuerunt ad plenam, veram, integram solutionem et satisfactionem de omni eo et toto quod unquam habuerunt<sup>2</sup> ad faciendum, tam occasione cuiusdam barchate grani, delacte per te dictum Anthonium, quam quacumque occasione usque in diem hodiernam, renunciantes<sup>3</sup> excepcioni non habite pecunie<sup>4</sup>, rationis et satisfactionis non recepte et omni iuri, per quod contra oponere posset aliquis nostrum de iure vel de facto, et promixerunt mihi notario infrascripto quod, occasione tocus eius quod unquam habuimus ad faciendum ut supra, nulla deinceps per me vel alterum nostrum<sup>5</sup> non fiet petitio, questio, querimonia in iudicio sive extra, alioquin penam dupli eius et tocus et de quo quanto fuerit contrafactum et ut supra non observatum, cum restitutione omnium dampnorum, interesse et expensarum que propterea fierent, ratis manentibus supradictis et ad sic observandum omnia bona nostra<sup>6</sup>, habita et habenda<sup>7</sup>, unusquisque nostrum pignori obligamus. Actum Calvi, insule Corsice, in domo Bochini de Lacio de Calvi et quam conduit dictus Nicolaus, anno a Nativitate Domini milesimo trecentesimo septuagesimo, indictione VII<sup>a</sup> secundum cursum Ianue, die XVIII iulii, hora inter nonam et vespervas, presentibus testibus Meliorato Cateli de Calvi, Bochino de Lacio de Calvi et Restorucio Cazaligata, ad hec vocatis et rogatis.

<sup>1</sup> *Segue, depennato: ego*    <sup>2</sup> *habuerunt: corretto da precedente scrittura.*  
<sup>3</sup> *renunciantes: corretto da renunciants*    <sup>4</sup> *pecunie: aggiunto in soprilinea.*    <sup>5</sup> *nostrum: corretto in soprilinea su per me depennato.*    <sup>6</sup> *nostra: corretto in soprilinea su mea*    <sup>7</sup> *Segue, depennato: tibi pignori obligo*

3

1370, luglio 19, Calvi.

*Nicolò de Levanto del fu Levantino dichiara di essere debitore, a causa di una nave, nei confronti di Bochino de Lacio di Calvi, di 24 lire di genovini, che promette di pagare a sua richiesta.*

[xxvb] In nomine Domini, amen. Nicolaus de Levanto quondam domini Levantini confessus fuit se dare debere libras viginti quatuor ianuinarum Bochino de Lacio de Calvi, et sunt pro navi et occasione navis, renunciants excepcioni non habite et non recepte et dicte pecunie non debende et omni iuri. Quas libras viginti quatuor promixit dare dicto Bochino ad ipsius Bochini liberam voluntatem, alioquin penam dupli dicte quantitatis pecunie cum restitutione omnium dampnorum, interesse et



expensarum, litis et extra proinde factarum, et sub ipotheca et obligatione bonorum suorum. Acto quod dictus Nicolaus possit conveniri et tam in Ianua quam in Pisis, Saone, Nicie, Roddi et ubique locorum et terrarum et sub quocumque et coram quocumque iudice, officio et magistratu, tam ecclesiastico quam seculari et tam civili quam curiali, et, ubi inventus seu receptus fuerit, solvere promixit et convenit, ac si presens instrumentum ibidem factum foret; renuncians privilegio, capitulo, convencioni et omni alii iuri, ratis manentibus supradictis, et <sup>1</sup> ad sic observandum omnia bona mea, habita et habenda, tibi pignori obligo. Actum Calvi insule Corsice, in domo dicti Bochini et quam conducit dictus Nicolaus, anno a Nativitate Domini M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>LXX, indictione VII<sup>a</sup> secundum cursum Ianue, die XVIII iullii, hora inter nonam et vespas, presentibus testibus Meliorato Cateli de Calvi et Restorucio Cazaligata, ad hec vocatis et rogatis.

F.]

<sup>1</sup> *Segue, depennato: sub ipotheca et obligatione Segue, ripetuto: et.*

4

1370, luglio 19, Calvi.

*Lanfranco Drizacorne, in presenza del notaio e dei testimoni, dichiara che Giovanni de Guiducio di Pisa deve recarsi con lui, in esecuzione di una sentenza di Luchino Camilla, podestà di Calvi. Giovanni risponde di non essere tenuto a seguirlo nel viaggio, perché fu ordinato dal doge al podestà di far pagare coloro che devono riscuotere ab ipsa nave, ma di essere disposto a presentarsi davanti al doge, dietro mandato di quest'ultimo.*

In nomine Domini, amen. Lanfrancus Drizacorne, in presentia <sup>1</sup> mei notarii et testium infrascriptorum, dixit et protestatus fuit Iohanni de Guiducio de Pisis quatinus ire debeat cum ipso Lanfranco et sequi eum propter apelacionem factam per ipsum Lanfrancum, vigore sentencie late contra ipsum per dominum Luchinum Camillam, potestatem Calvi. Qui Iohannes respondit quod ipse non tenetur sequere <sup>2</sup> dictum viagium nec apelacionem, quia mandatum fuit domino potestati per dominum ducem ut solvi facere deberet recipere debentes ab ipsa nave, et propterea dixit quod non tenetur ire propter mandatum domini ducis; tamen dictus Iohannes paratus est ire coram domino duce quandocumque mandatum fuerit per dominum ducem. Et de predictis rogavit me notarium infrascriptum ut inde conficiam publicum instrumentum. Actum Calvi insule Corsice,

apud hostium parvum<sup>3</sup> dicte terre Calvi, anno a Nativitate Domini MCCCLXX, indictione VII<sup>a</sup> secundum cursum Ianue, die XVIII iullii, hora vesperarum, presentibus testibus Ogerio de Sancto Blaxio fabro et Meliorato Cateli de Calvi, ad hec vocatis et rogatis.

<sup>1</sup> presentia: nel ms., il compendio pns    <sup>2</sup> sequere: così nel ms.    <sup>3</sup> parvum: aggiunto in soprilinea.

5

1370, luglio 19, Calvi.

*Fenogio fu Bonarco di Calvi, in presenza del notaio e dei testimoni dichiara a Grixorius de Calvi, procuratore di Silvestro Guillielmi di Verde, impegnandosi ad accordarsi con lui, che non ha potuto avere i propri documenti dal notaio della curia di Calvi; tuttavia afferma che è pronto a partire sulla prima barca diretta a Genova. Grixorius gli chiede di venire a Genova per difendersi.*

[xxvii] In nomine Domini, amen. Fenogius quondam Bonarchi de Calvi, in presentia<sup>1</sup> mei notarii et testium infrascriptorum; dixit et protestatus fuit Grixorio de Calvi, procuratori Silvestri Guillielmi de Verde, quod ipse non potuit habere scripturas suas a notario curie Calvi, eo quia barca parata est ire, et promixit dictus Grixorius cum dicto Fenogio venire ad concordiam et pacta; tamen dictus Fenogius paratus est ire super prima barca ictura Ianuam. Qui Grixorius respondit quod nescit quod dicat, tamen requirit ipsum ut venire debeat Ianuam ad se defendendum. Et de predictis rogavit me notarium infrascriptum ut inde conficiam publicum instrumentum. Actum Calvi insule Corsice, apud litus maris, apud saxum sive grotam Vegi Marmi, anno a Nativitate Domini M<sup>o</sup>CCLXX, indictione VII<sup>a</sup> secundum cursum Ianue, die XVIII iullii, hora vesperarum, presentibus testibus Iacobo de Regio, serviente dicti domini Luchini potestatis, cive Ianue, et Anthonio de Vilanova districtus Albingane.

<sup>1</sup> presentia: nel ms., il compendio pns

6

1370, luglio 20, Calvi.

*Guglielmo de la Serra di Messina, abitante di Calvi, dichiara di aver ricevuto in mutuo da Bonamino Gazeli di Cervo 6 lire di genovini, che*

*promette di restituire, personalmente o a mezzo di procuratore, a lui in persona o a Giacomo de Roverio speciale, che ne ha ricevuto l'incarico, per il mese di marzo prossimo.*

In nomine Domini, amen. Ego Guilielmus de la Serra de Messana, Calvi habitator, confiteor tibi Bonamino Gazeli de Cervo me a vobis<sup>1</sup> habuisse et recepisse mutuo, gratis et amore libras sex ianuinorum, renuncians exceptioni non habite et non recepte dicte peccunie et omni iuri. Quas libras sex promito tibi dare et solvere per me vel meum nuncium tibi vel Iacobo de Roverio speciaro, cui commictis ipsas recipere debere, per totum mensem marcii proximi venturi, alioquin penam dupli dicte quantitatis peccunie, cum restitutione omnium dampnorum, interesse et expensarum, que propterea fierent in iudicio sive extra, et sub ipotheca et obligacione bonorum meorum, habitorum et habendorum. Acto quod de predictis omnibus possum realiter et personaliter conveniri et detineri et tam in Ianua quam in Pisis, Nicie, Roddi et Cecilie et qualibet parte mundi, ac si presens instrumentum ibidem factum foret, et tibi solvere et satisfacere promito ut supra, renuncians privilegio, capitulo, conventioni et omni iuri, ratis manentibus supradictis, et ad sic observandum omnia bona mea, habita et habenda, tibi pignori obligo. Actum Calvi insule Corsice, in domo Restori magistri et quam conducit commune Calvi, anno a Nativitate Domini M<sup>o</sup>CCCLXX<sup>o</sup>, indictione VII<sup>a</sup> secundum cursum Ianue, die vigesimo<sup>2</sup> iullii, hora circa nonam, presentibus testibus Iacobo de Regio, serviente Calvi, et Nicolao de Sancto Miniato et Anthonio Cerola de Cervo, ad hec vocatis et rogatis.

F.]

<sup>1</sup> vobis: così nel ms.    <sup>2</sup> vigesimo: così nel ms.

7

1370, luglio 22, Calvi.

*Giovanni Cornamaxone, negoziatore di Brancaleone de Auria, signore di Castelsardo di Sardegna, Rinaldo de Auria di Diano e Antonio Pinea di Diano, patroni di una barca, che si trova nel porto di Calvi, e procuratori di Guglielmo Pagnoni e di Nicolò Viarii di Diano, si accordano e si rilasciano reciprocamente quietanza in merito ad una barcata d'orzo che, promessa da Brancaleone ai suddetti Guglielmo e Nicolò, non può essere consegnata dal negoziatore del primo ai procuratori dei secondi.*

— 7 —



[xxvib] In nomine Domini, amen. Iohannes Cornamaxone, tamquam negociorum gestor domini Brancaleonis de Auria, ut asserit, domino <sup>1</sup> Castri Ianuensium de Sardinea, pro quibus de rato habendo promixit sub ypotheca et obligacione bonorum suorum, et Rainaldus de Auria de Diano et Anthonius Pinea de Diano, tamquam patroni cuiusdam barche sue, que nunc est in portu Calvi, ac etiam procuratores, ut asserunt, Guillielmi Pagnoni et Nicolai Viarii de Diano, pro quibus etiam de rato habendo promixerunt sub ypotheca et obligacione bonorum suorum, habitorum et habendorum, pervenerunt et pervenisse confitentur ad infrascriptas promixiones, liberaciones et concordias, renunciantes dicte partes exceptioni presentibus quitacioni et liberacioni non intervenisse et omni iuri; videlicet quod dictus dominus Branca promixit dictis Guilliello et Nicolao dare sive dari facere barcatam unam ordeï, et qui Rainaldus et Anthonius venerunt ut procuratores dictorum Guillielmi et Nicolai ad portum Calvi et parati sunt ire ad onerandum dictum ordeum, et qui Iohannes, ut negociorum gestor dicti domini Branche, non potest commode dare sibi dictam barchatam ordeï. Qua de causa dictus Iohannes, ut negociorum gestor dicti Branche, pro quibus de rato promixit ut supra, et dicti Rainaldus et Anthonius, procuratores ut supra, ut asserunt, et pro quibus promixerunt ut supra, liberaverunt et quitaverunt de predictis barcata et ordeo ac de dampno et interesse ipsius unus alteri et alter alteri per acceptilacionem et acquilianam stipulacionem, promictentes et iurantes ad Sancta Dei Evangelia dicte partes, nominibus quibus ut supra, attendere, complere et observare et contra non facere vel venire aliqua racione, occasione vel causa de iure vel de facto per se ipsos vel aliquem ipsorum, nominibus quibus supra, sub ypotheca et obligacione omnium bonorum suorum, nominibus quibus supra, habitorum et habendorum. Actum Calvi insule Corsice, in domo Restori magistri, anno a Nativitate Domini millesimo trecentesimo septuagesimo, indictione VII<sup>a</sup> secundum cursum Ianue, die vigesimo secundo <sup>2</sup> iullii, hora circa nonam, presentibus testibus Iulliano de Monaco calafato, cive Ianue, Iacobo de Pinu de Capite Corso quondam Raimondi, Benedicto Borrea de Albingana <sup>3</sup>, Gavino de Castro Ianuensium afaitatore, testibus vocatis et rogatis.

F.]

<sup>1</sup> domino: così nel ms.    <sup>2</sup> vigesimo secundo: così nel ms.    <sup>3</sup> Segue lettera depennata.

1370, luglio 22, Calvi.

*Giovannina, moglie di Nicolò del fu Rolandino di Lumio nomina, con il consenso di questo, Marinuccio Vinoli di Calvi e Leonardino Iacop. di Calvi suoi procuratori in solidum, per le liti, per la rivendica dei beni del fratello fu Antonio e per la riscossione di ogni altro credito.*

In nomine Domini, amen. Ego Iohannina, uxor Nicolai quondam Rolandini de Lumio, facio, constituo et ordino meos certos nuncios et procuratores Marinucium Vinoli de Calvi et Leonardinum Iacop.<sup>1</sup> de Calvi, absentes tamquam presentes, et quemlibet eorum in solidum ita quod non sit melior condicio occupantis, sed quod unus inceperit, alter prosequi possit [xxviii], mediare et finire et ad omnes causas, lites, questiones et controversias, quas habeo et habere spero seu habitura sum cum quacunque persona, corpore, collegio et universitate, et specialiter ad petendum res et bona quondam Anthoni(i), fratris mei, quem assero obuisse<sup>2</sup> et negasse, et ad petendum, exigendum et recipiendum omne id et quicquid et quantum habere et recipere debeo et in futurum debebo a quacunque persona, corpore, collegio et universitate, quocumque modo, iure et causa, et ad quitaciones, fines et liberaciones faciendum coram quocumque iudice, officio et magistratu, tam in agendo quam in defendendo, et ad iurandum, de calumpnia in anima mea et cuiuslibet alterius generis sacrum prestandum et que merita causarum et iuris ordo postulat et requirit et que egomet facere possem, si presens essem, et generaliter ad omnia et singula alia facienda, que dictis procuratoribus meis et cuilibet eorum utilia videbuntur et occurrerint facienda, dans et concedens dictis procuratoribus meis et cuilibet eorum in solidum plenam, liberam et generalem administracionem cum pleno, libero et generali mandato, promitens tibi notario infrascripto, tamquam publice persone officio publico stipulanti et recipienti nomine et vice cuius vel quorum interest vel intererit, me perpetuo habere gratum et firmum quicquid et quantum per dictos procuratores meos vel alterum eorum actum, gestum seu procuratum fuerit in predictis et quolibet predictorum et sub ipotheca et obligacione bonorum suorum<sup>3</sup>; et volens relevare dictos procuratores meos et quemlibet eorum in solidum ab omni honore satisfaciendi, promito tibi iam dicto notario, stipulanti et recipienti nomine et vice ut supra, me facturam et curaturam ita et sic quod dicti procuratores mei et quilibet eorum in iudicio existent in omnibus suis clausulis, nisi fuerint provocati, intercedendo pro ipsis procuratoribus meis

et cuilibet eorum versus te iam dictum notarium, stipulantem et recipientem nomine et vice ut supra, de predictis omnibus et singulis, sub ipotheca et obligatione omnium bonorum meorum habitorum et habendorum, renunciatis iuri de principali, senatu<sup>4</sup> consulto Velleiano et omni iuri, et facio predicta omnia et singula cum voluntate et consilio dicti Nicolai, viri mei, et in presentia<sup>5</sup> testium infrascriptorum, et qui iurant predicta fore ad utilitatem ipsius mulieris et non ad eius lezionem. Actum Calvi insule Corsice, in ecclesia Sanctorum Laurentii et Nicolai<sup>6</sup>, anno a Nativitate Domini millesimo CCC<sup>o</sup>LXX, indictione VII<sup>a</sup> secundum cursum Ianue, die \*\*\*<sup>7</sup> XXII iullii, hora none, presentibus Amaxo de Bergamo notario et Iulliano de Monaco calafacto, cive Ianue.

F.]

<sup>1</sup> Iacop.: *così nel ms. con segno generale di abbreviazione: Iacopi? Iacopum?*  
<sup>2</sup> obuisse: *così nel ms.*    <sup>3</sup> suorum: *così nel ms.*    <sup>4</sup> senatu: *così nel ms.*    <sup>5</sup> presentia: *nel ms., il compendio pns*    <sup>6</sup> Segue, depennato: anno    <sup>7</sup> Spazio bianco nel ms.

1370, luglio 27, Calvi.

*Luchino Camila, cittadino genovese, podestà di Calvi, nomina suo procuratore, per due anni, per la riscossione dei crediti e per le liti, Francesco de Finario subiarum, cittadino genovese.*

[XXVII<sup>b</sup>] In nomine Domini, amen. Dominus Luchinus Camila, civis Ianue, honorabilis potestas Calvi, omni via, iure, modo et forma quibus melius potest, fecit, constituit, creavit et ordinavit suum certum nuncium et procuratorem, prout melius esse et fieri potest, Franciscum de Finario subiarum, civem Ianue, absentem tamquam presentem, ad petendum, exigendum, habendum, recipiendum et recuperandum, pro ipso constituyente et eius nomine, omne id et totum quicquid et quantum habere et recipere debet et in futurum poterit et debet a quacumque persona sive a quibuscumque personis, corpore, collegio et universitate, cum cartis, scripturis vel sine, modo aliquo vel ingenio, qui<sup>1</sup> dici vel exogitari possit, et tam in iudicio quam extra iudicium, instrumentum, instrumenta, tam publicas quam privatas<sup>2</sup>, executioni mandari postulandum (et ipsas) et ipsa executioni expediri requirendum, securitatem et securitates dandum, prestandum, promictendum et procedendum in causa secundum formam capituli: « De instrumentis, sentenciis et ultimis voluntatibus executioni mandan-

dis.» et quolibet alio modo, debitores ipsius constituentis realiter et personaliter detineri faciendum et interdicendum pro suspectis debitoribus et quolibet alio modo interdictum et interdicta faciendum et interdicta relaxari faciendum et super ipsis cavendum, solutionem et laudem consequendum in bonis cuiuscumque debitoris ipsius constituentis et ad confessiones, fines, remissiones, quitaciones, liberaciones et absoluciones faciendum, iura, rationes et acciones vendendum et cedendum, pacistendum, componendum, transigendum, compromittendum et penam et penas in compromisso i(m)ponendum, item generaliter ad omnes et singulas lites, causas, questiones, controversias, querimonias seu molestias, quas habet seu habiturus est cum quacumque persona sive cum quibuscumque personis, corpore, collegio et universitate, quacumque occasione, ratione vel causa que dici vel excogitari possit, in iudicio vel extra et coram quocumque iudice, officio et magistratu, tam ecclesiastico quam seculari et tam civili quam curiali, et tam in agendo quam in defendendo, ad libelum et libelos dandum et recipiendum, excepciones proponendum, litem et lites contestandum, pignus bandi dandum et ab eo se excusandum, posiciones et interrogaciones faciendum, posicionibus et interrogacionibus respondendum, de calumpnia iurandum et quodlibet aliud sacrum prestandum in anima et super anima ipsius constituentis, testes et instrumenta producendum, testes adverse partis iurare videndum et reprobandum, suspectos et confidentes dandum, iudices, assertores, notarios et bonos viros eligendum, petendum et recusandum, questionem et questiones committendum, alegandum, protestandum, sententiam et sentencias audiendum et appellandum semel et pluriens, item ad petendum, recipiendum et recuperandum pro ipso constituyente omnes et singulas pensiones domorum et terrarum, quas habere debet vel habere debebat, et generaliter ad omnia et singula facienda, que in predictis et circha predicta et quolibet predictorum occurrerint facienda et que iuris ordo et merita causarum postulant et requirunt et que ipsemet constituens facere posset, si personaliter presens esset; dans et concedens dictus constituens dicto suo procuratori in predictis et quolibet predictorum plenum, largum, liberum et generale mandatum [xxviii], cum plena et larga administracione; promittens tibi notario infrascripto, tamquam publice persone officio publico stipulanti et recipienti nomine et vice cuius vel quorum interest, intererit vel interesse poterit, ratum et firmum habere et tenere totum et quicquid in predictis vel aliquo predictorum per dictum procuratorem ipsius constituentis et per quemcumque, ab ipso fuerit substitutus, dictum, factum, promissum sive gestum fuerit seu procuratum, sub ipo-

theca et obligatione omnium bonorum ipsius constituentis, habitorum et habendorum; et, volens dictus constituens dictum procuratorem suum et quemcumque, ab ipso fuerit substitutus, relevare ab omni honore satisfactionis, promixit mihi dicto notario, dicto nomine recipienti, se facturum et curaturum ita et sic quod ipse procurator suus et quemcumque<sup>3</sup>, ab ipso fuerit substitutus, in iudicio existent et iudicatum solvent, nisi fuerint provocati, et pro eo de predictis omnibus et singulis firmiter attendendis et observandis versus dictum notarium, dicto nomine recipientem, solempniter intercesit et fideiussit ipse constituens, renuncians iuri de principali primo conveniendo et omni alii iuri. Et duret presens procura sive presens mandatum usque ad annos duos proximos venturos. Actum Calvi insule Corsice, in domo Restori magistri et quam conducit commune Calvi, anno a Nativitate millesimo trecentesimo septuagessimo, indictione VII<sup>a</sup> secundum cursum Ianue, die vigesimo septimo<sup>4</sup> iulii, hora circa vespertas, presentibus testibus Iohanne Laveisse de Celavo, habitatore Calvi, Iacobo de Rezio calegario et Stephano bergognono, civibus Ianue, et Nicolao de Sancto Miniato, ad hec vocatis et rogatis.

F.]

<sup>1</sup> qui: così nel ms.    <sup>2</sup> tam publicas quam privatas: così nel ms.    <sup>3</sup> quemcumque: così nel ms.    <sup>4</sup> vigesimo septimo: così nel ms.

10

1370, agosto 2, in barbacana de Calvi.

*Pietro de Costa di Albenga mercante, Bartolomeo Multedo di Oberto di Albenga, patrono di una barca, entrambi cittadini albenganesi, in presenza del notaio e dei testimoni, si costituiscono contro Opecinucio Burdus e Ianuculo de Calvi, due dei tre consoli di Calvi, e contro il luogotenente di Luchino Camilla, podestà di Calvi, che vogliono costringerli a vendere il carico di grano ad un prezzo inferiore di quello d'acquisto, ossia a 2 soldi e 6 denari pro bacile, e per i danni derivanti dalla sosta forzata nel porto di Calvi, a causa del sequestro della vela. I consoli rispondono che quanto sopra avviene per volontà della maggior parte degli uomini di Calvi e del podestà e, pertanto, dichiarano che deve essere osservato.*

In nomine Domini, amen. In presentia<sup>1</sup> mei notarii infrascripti et testium infrascriptorum, Petrus de Costa de Albengana mercator, Bartho-



lomeus Multedo de Oberto de Albingana, patronus sue barche, cives civitatis Albingane, dixerunt et protestati fuerunt versus Opecinucium Burdum et Ianuculum de Calvi, duobus<sup>2</sup> ex tribus consulibus Calvi, et locumtenentem domini Luchini Camile, potestatis Calvi, quod per ipsos consules et locumtenentem facta est eis forcia, eo quia volunt quod ipsi dent bacinum grani pro minori precio quo emerunt, et quod ipsi non possunt stare in portu Calvi, quia magnas expensas faciunt, et quod non tenentur nec debent exonerare dictum suum granum nec compelli possunt, eo quia dicti homines de Calvi nolunt dare in dicto grano nisi soldos duos, denarios vi pro bacile; tamen parati sunt dare de dicto grano pro illo precio quo<sup>3</sup> eis constitit. Qua de causa protestantur ut supra et de omni dampno et interesse eorum et barche ipsorum, quia non possunt navigare eo quia per ipsos consules accepta fuit sibi vella. Qui consules responderunt quod de voluntate maioris partis hominum terre de Calvi fuit factum predictum devetum unaa<sup>4</sup> cum domino Luchino Camilla potestate, qua de causa asserunt predicta facere et adimpleri debere. Et de predictis rogaverunt me notarium infrascriptum ut inde conficiam publicum instrumentum. Actum [xxviii<sup>b</sup>] in barbacana de Calvi insule Corsice, anno a Nativitate Domini m<sup>o</sup>ccc<sup>o</sup>lxx<sup>o</sup>, indictione vii<sup>a</sup> secundum cursum Ianue, die secunda augusti, hora none, presentibus<sup>5</sup> domino Georgio de Canelis de Ast medico et Stephano de Savoya, serviente dicti domini Luchini potestatis, et Nicolino Boiolo de Albingana, ad hec vocatis et rogatis.

F.]

<sup>1</sup> presentia: *nel ms., il compendio pns*    <sup>2</sup> duobus: *così nel ms.*    <sup>3</sup>quo: *così nel ms.*    <sup>4</sup>unaa: *così nel ms.*    <sup>5</sup>presentibus: *nel ms., il compendio pns*

1370, agosto 6, in castro Calvi.

*Raffaele Canotelus, vescovo di Nebbio, nomina procuratore Luchino Camilla, cittadino genovese, per la cura dei suoi negozi e per le liti, revocando ogni altra persona precedentemente nominata in tale ufficio.*

In nomine Domini, amen. Reverendus in Christo pater dominus dominus frater Raffael Canotelus, episcopus Nebiensis, revocando omnes procuratores suos hinc retro factos et ordinatos, fecit, constituit, creavit et ordinavit suum certum nuncium et procuratorem Luchinum Camillam,

civem Ianue, presentem et mandatum sponte suscipientem, ad omnia sua negocia gerenda, tractanda et administranda in iudicio et extra et ad petendum, exigendum, recipiendum et recuperandum pro ipso et eius nomine omne id et totum quicquid et quantum habere et recipere debet seu petere potest vel in futurum debet seu poterit a quacumque persona, corpore, collegio et universitate, quacumque occasione, ratione vel causa, cum caritatis, scripturis vel sine, et ad quitandum, liberandum et absolvendum et se quietum et solutum vocandum de eo quod receperit vel habuerit et quascumque quitaciones, liberaciones et absoluciones faciendum, instrumenta et scripturas casandum, iura, rationes et acciones cedendum, transigendum, paciscendum, componendum et compromittendum et ad vendendum, cedendum et tradendum, permutandum et obligandum, cui vel quibus voluerit et pro illis preciiis, modis, condicionibus et formis, de quibus eidem procuratori videbitur et placuerit, omnes introitus, redditus, decimas, terras et possessiones obligandum, quovis nomine censeantur que ad ipsum reverendum patrem videantur aliquo modo pertinere; item ad agendum et defendendum contra quamcumque personam, corpus, collegium et universitatem dicta occasione vel causa et coram quocumque iudice et magistratu, tam ecclesiastico quam seculari, et ad libelum et ad libelos dandum et recipiendum, excepcionibus respondendum et replicandum, litem et lites contestandum, pignus bandi dandum, de calumpnia et veritate dicenda iurandum et quodlibet alterius generis sacrum in anima ipsius reverendi patris prestandum et subeundum, ponendum, interrogandum, positionibus et interrogacionibus respondendum, titulos dandum et recipiendum, testes, instrumenta et scripturas, tam publicas quam privatas, producendum et exhibendum, protestandum, adverse partis testes iurare videndum et, si opus fuerit, reprobandum, assertores, terminos et dillaciones petendum, iudices, notarios, suspectos, confidentes et bonos viros dandum, elligendum et recusandum, denunciandum et protestandum, in causa et in causis concludendum, sententiam et sentencias audiendum et appellandum et apelaciones prosequendum et ipsam et ipsas sententiam et sentencias et que libet alia instrumenta executioni mandari petendum et super executionem promittendum, cavendum et elligendum, extimum et laudes consequendum et demum generaliter ad omnia et singula [XXVIII] alia faciendum, que in predictis omnibus et singulis fuerint necessaria et oportuna et que causarum merita et iuris ordo postulant et requirunt et que ipsemet constituens facere posset, si adheseet, et que per quemcumque verum et legitimum procuratorem et nuncium specialem possent fieri, etiam si qua forent

que mandatum exigant speciale; dans et concedens dicto procuratori suo in predictis omnibus et singulis plenum, liberum et generale mandatum cum plena, libera et generali administracione, promittens mihi notario infrascripto, tamquam publice persone officio publico stipulanti et recipienti nomine et vice omnium et singulorum quorum interest, intererit vel interesse poterit, se perpetuo habiturum ratum, gratum et firmum quicquid et quantum in predictis omnibus et singulis per dictum procuratorem suum actum, gestum, factum seu procuratum fuerit, sub ipotheca et obligacione bonorum suorum, habitorum et habendorum. Et volens relevare dictum procuratorem suum ab omni honore satisfaciendi, promixit mihi, iam dicto notario stipulanti, de iudicio sisti et iudicatum solvendo pro<sup>1</sup> omnibus suis clausulis debitis et oportunis, intercedendo et fideiubendo pro ipso de predictis omnibus et singulis versus me dictum notarium recipientem ut supra, sub dictis ipotheca et obligacione bonorum suorum, habitorum et habendorum, renuncians iuri de principali primo conveniendo et omni alii iuri. Actum in castro Calvi insule Corsice, anno a Nativitate Domini millesimo trecentesimo septuagesimo, indictione VII<sup>a</sup> secundum cursum Ianue, die sexto<sup>2</sup> augusti, hora none, presentibus testibus Iohanne de Pruno de Capite Corso quondam Guiducii et Georgio de Peira, serviente dicti domini potestatis, ad hec vocatis et rogatis.

<sup>1</sup> pro: così nel ms. invece di in      <sup>2</sup> sexto: così nel ms.

12

1370, agosto 17, Calvi.

*Luchino Camilla, cittadino genovese, dichiara e riconosce di aver ricevuto in mutuo da Giovanni Scarela, figlio di Pietro, 35 lire, che promette di restituire, a sua richiesta, a lui in persona o a suo procuratore.*

In nomine Domini, amen. Luchinus Camilla, civis Ianue, confesus fuit et in veritate recognovit Iohanni Scarele, filio Petri, se ab eo habuisse et recepisse mutuo, gratis et amore libras triginta quinque, renuncians exceptioni non habite et non recepte dicte pecunie et omni iuri. Quas libras triginta quinque promixit dare dicto Iohanni, sibi vel suo certo nuncio, ad ipsius Iohannis liberam voluntatem, alioquin penam dupli dicte quantitatis pecunie cum restitutione omnium dampnorum, interesse et expensarum et sub ypotheca et obligacione bonorum suorum. Acto quod de pre-

dictis libris triginta quinque possit dictus Luchinus realiter et personaliter conveniri et detineri et tam in Ianua quam in Pisis, Nicie et Saone et ubique locorum et terrarum et sub quocumque et coram quocumque iudice, officio et magistratu, tam ecclesiastico quam seculari et tam civili quam curiali, et ibi per pactum expresum respondere et solvere teneatur et promixit, ac si presens instrumentum ibidem factum foret; renuncians privilegio fori et omni [xxviii<sup>b</sup>] iuri; ratis manentibus supradictis et proinde et ad sic observandum omnia bona mea, habita et habenda, tibi pignori obligo. Actum Calvi insule Corsice, in domo Restori magistri, anno a Nativitate Domini millesimo trecentesimo septuagessimo, indictione vii<sup>a</sup> secundum cursum Ianue, die decimo septimo<sup>1</sup> augusti, hora vesperarum, presentibus testibus Filipo Scarela et Nicolao Martelo de Vulturo, ad hec vocatis et rogatis.

F.]

<sup>1</sup> decimo septimo: *così nel ms.*

13

1370, agosto 17, Calvi.

*Luchino Camilla, cittadino genovese, dichiara e riconosce di aver ricevuto in mutuo da Nicolò Marabotus 35 lire, che promette di pagare, a sua richiesta, a lui in persona o a suo procuratore.*

In nomine Domini, amen. Luchinus Camilla, civis Ianue, confesus fuit et in veritate recognovit Nicolao Maraboto se ab eo habuisse<sup>1</sup> et recepisse mutuo, gratis et amore libras triginta quinque, renuncians excepcioni non habite et non recepte dicte peccunie et omni iuri. Quas libras triginta quinque promixit dare dicto Nicolao, sibi vel suo certo nuncio, ad ipsius Nicolai liberam voluntatem, alioquin penam dupli dicte quantitatis peccunie cum restitutione omnium dampnorum, interesse et expensarum et sub ypotheca et obligatione bonorum suorum. Acto quod de predictis libris triginta quinque possit dictus Luchinus realiter et personaliter conveniri et detineri et tam in Ianua quam in Pisis, Nicie et Saone et ubique locorum et terrarum et sub quocumque et coram quocumque iudice, officio et magistratu, tam ecclesiastico quam seculari et tam civili quam curiali, et ibi per pactum expresum respondere et solvere teneatur et promixit, ac si presens instrumentum ibidem factum foret; renuncians privilegio fori et omni iuri. Actum Calvi insule Corsice, in domo Restori magistri, anno a Nati-

vitae Domini millesimo trecentesimo septuagesimo, indictione VII<sup>a</sup> secundum cursum Ianue, die decimo septimo<sup>2</sup> augusti, hora vesperarum, presentibus testibus Filipo Scarella et Nicolao Martelo de Vulturo, ad hec vocatis et rogatis.

F.]

<sup>1</sup> *Segue, depennato: civi Ianue*    <sup>2</sup> *decimo septimo: così nel ms.*

14

1370, agosto 17, Calvi.

*Giovanni Scarella, figlio di Pietro, e Nicolò Marabotus, cittadini genovesi, da una parte, e Luchino Camilla, cittadino genovese, dall'altra, dichiarano di essersi accordati, sia in merito al legname, consegnato da quest'ultimo ai primi due, sia in merito ad ogni altra questione, e si rilasciano reciprocamente atto liberatorio.*

In nomine Domini, amen. Iohannes Scarella, filius Petri<sup>1</sup>, et Nicolaus Marabotus, cives Ianue, ex una parte, et Luchinus Camilla, civis Ianue, ex altera, pervenerunt et pervenisse confitentur ad infrascripta pacta, quitaciones, liberaciones et absoluciones, renunciantes dicte partes sibi ad invicem excepcioni rerum sic non gestarum et quitacionis non facte<sup>2</sup> et omni iuri: videlicet quod dictus<sup>3</sup> Iohannes et Nicolaus liberaverunt et absolverunt dictum Luchinum de omni eo et toto quod dictus Luchinus habuerat ad faciendum cum ipsis, tam occasione lignaminis, per ipsum Luchinum dati dictis Iohanni et Nicolao, prout de predictis dicunt constare publico instrumento, scripto<sup>4</sup> manu Benvenuti de Bracellis notarii, quam quacumque occasione, racione vel causa hinc retro preterita; versa vice dictus Luchinus liberavit, quitavit et absolvit dictos Nicolaum et Iohannem de omni eo quod habere debebat, occasione dicti lignaminis et pro pretio ipsius quam<sup>5</sup> quacumque alia occasione vel causa; quitantes, liberantes et absolventes [xxx] ut supra unus alteri et alter alii per acceptilacionem et acquilianam stipulacionem inter nos deductas, promittentes quod de cetero in perpetuum, per ipsos vel aliquem ipsorum vel per habentes causam ab ipsis contra ipsos vel aliqua ipsorum bona non fiet petitio, lix seu questio movebitur in iudicio vel extra aliqua occasione predicta vel aliqua de predictis, promittentes unus alteri et alter alteri predicta omnia ut supra attendere, complere et observare et contra in aliquo non contrafacere vel veni-

re, alioquin penam dupli de quanto et quociens fuerit contrafactum aut non observatum, solempni stipulacione premissa, dare et solvere promixerunt, cum restitutione omnium dampnorum, interesse et expensarum; ratis manentibus supradictis et ad sic observandum omnia eorum bona unus alteri et alter alteri, habita et habenda, pignori obligaverunt. Actum Calvi insule Corsice, in domo Restori magistri, anno a Nativitate Domini millesimo trecentesimo septuagessimo, indictione VII<sup>a</sup> secundum cursum Ianue, die decimo septimo<sup>6</sup> augusti, hora vesperarum, presentibus testibus Filipo Scarela, Nicolao Martelo de Vulturo, Iohanne Guiducii de Pissis et Iacobo Roverino speciaro, Calvi habitator.<sup>7</sup>, ad hec vocatis et rogatis.

F.]

<sup>1</sup> Seguono, in soprallinea, tracce di scrittura abrassa. <sup>2</sup> facte: corretto da factarum  
<sup>3</sup> dictus: così nel ms. <sup>4</sup> publico instrumento, scripto: corretto da publicum instrumentum, scriptum <sup>5</sup> Segue, depennato: quam <sup>6</sup> decimo septimo: così nel ms.  
<sup>7</sup> habitator: così nel ms. con segno generale di abbreviazione.

1370, agosto 22, Calvi.

*Luchino Camila, podestà di Calvi, Ianuculo ferrarius, Catelo Ihateli e Upecinucio Burdus, consoli di Calvi, condannano Giovannino de Ayzana, — nella causa intentatagli da Conte de Mari, in merito ad una vigna, (sita nel territorio di Calvi), loco dicto Cualto, concessagli in livello perpetuo, al canone annuo di 3 forme di formaggio, — a consegnare entro nove giorni al suddetto Conte 39 forme di formaggio di 5 libbre ciascuna, quale pensione dei tredici anni, durante i quali il suddetto Giovannino si era reso insolvente; dichiarano la validità dell'atto di affitto del notaio Giovanni de Sorba di Rapallo, datato 26 agosto 1355, contro la pretesa di acquisto, avanzata dal suddetto Giovannino.*

In nomine Domini, amen. Super causa et questione, vertenti coram dominis Luchino Camile, potestate<sup>1</sup> Calvi, Ianuculo ferrario, Catelo Ihateli et Upecinucio Burdo, consulibus loci et terre de Calvi, inter Contem de Mari, agentem ex una parte, et Iohanninum de Ayzana, se defemdentem ex altera, in eo quod dictus Conte petebat dicto Iohannino quamdam vineam, positam loco dicto Cualto, et quam dictus Conte<sup>2</sup> dicto Iohannino ad livelum dedit in secula seculorum, et obligatus erat dictus Iohanninus dare dicto Conte pro pensione dicte vinee et terre pecias tres casei quolibet anno, vigore publici instrumenti, scripti manu Iohannis de Sorba

de Rapalo notarii, M<sup>o</sup>CCCLV<sup>o</sup>, die xxvi augusti; et asserebat dictum Iohannem<sup>3</sup> cecidisse in amissionem dicte vinee, eo quia per annos tresdecim stetit quod non solvit dictam pensionem, et dictus Iohanninus asserebat emisse dictam vineam et non cecidisse in commissum a dicta vinea et numquam solvit nec solvi debet pensionem dicte terre et vinee. Visis et auditis omnibus hiis que dicte partes coram nobis dicere, proponere et alegare voluerunt, tam oretenus quam in scriptis, sedentes pro tribunali, Christi nomine invocato et Eum semper habendo pre oculis et in mente, dicimus, pronunciamus et condempnamus dictum Iohanninum ad dandum et solvendum dicto Conte pecias triginta novem casei de libris quinque pro qualibet pecia, infra dies novem [xxx<sup>b</sup>] proximos venturos, et ultra quod dictum instrumentum, scriptum manu dicti Iohannis de Sorba de Rapallo notarii, remaneat firmum, prout est et erat ante presentem sententiam; victum victori in expensis condempnamus et predicta dicimus et sententiamus actendi et observari debere per dictas partes, sub pena soldorum viginti. Que pena exigatur per dominum potestatem Calvi, qui nunc est vel pro tempore fuerit, a parte non observante. Lacta, data et pronunciata est ut supra per dictos dominos potestatem et consules Calvi, ante ecclesiam Sancti Iohannis Baptiste, et lecta et testata per me Iohannem de Bozollo, notarium et ipsius curie scribam, anno a Nativitate Domini M<sup>o</sup>CCCLXX, indictione VII<sup>a</sup> secundum cursum Ianue, die xxii<sup>do</sup><sup>4</sup> augusti, hora circa nonam, presentibus dictis partibus et presentibus testibus Restorucio de lo Monaco, Symone Tachini, habitator.<sup>5</sup> Calvi, et Francisco Avogario.

F.]

Extractum iterum ad instanciam Iulliani de Mari quondam Petri, mariti, procuratoris et coniuncte persone Iulliane, filie et heredis dicti quondam Conte.]

<sup>1</sup> potestate: *corretto da potestates*    <sup>2</sup> Conte: C *corretta da I*    <sup>3</sup> Iohannem: *così nel ms. invece di Iohanninum*    <sup>4</sup> xxdo: *così nel ms.*    <sup>5</sup> habitator.: *così nel ms. con segno generale di abbreviazione.*

1370, agosto 22, Calvi.

*Enrico de Sancto Anthonio milix, ricevuto l'ordine di Domenico de Campofregoso, doge di Genova, di mandare il figlio Rainucio de Sancto Anthonio come ostaggio a Genova e di presentarsi, in seguito, personalmente, vista la lettera del doge, attestante l'avvenuta consegna dell'ostaggio tra-*

*mite Antonio Lambertini di Calvi e Domenico de Sancto Anthonio, libera i fideiussori dagli oneri della fideiussione; parimenti Luchino Camilla, podestà di Calvi, proscioglie i suddetti fideiussori, impegnandosi anche per gli altri magistrati e per gli altri podestà futuri.*

In nomine Domini, amen. Dominus Emricus de Sancto Anthonio miles, habens in mandatis a domino duce quod mictat filium suum pro ostaxio ad civitatem Ianue et postea vadat ipse dominus Emricus coram dicto domino duce, visis litteris ducalibus sicut Rainucius, filius suus, est pro ostaxio ad civitatem Ianue, et cuius littere tenor talis est: « Dominicus de Campofregoso, Dei Gratia dux Ianuensium et cetera et Consilium. Anthonius Lambertini de Calvi et Dominicus de Sancto Anthonio, Rainucium de Sancto Anthonio, filium Emrici, nobis fideliter presentarunt, quare securitatem, pro huiusmodi presentatione acceptam, aboleri penitus faciatis. Datum Ianue, xv augusti. Provido viro Luchino Camile, potestati Calvi, dux Ianuensium etc. et Consilium. ». Die xxii augusti, presentate fuerunt dicte littere dicto domino potestati per dictum Anthonium Lambertini<sup>1</sup>. Omni modo, iure et forma quibus melius potest, dictos suos fideiussores, ut supra prestitos, dicta de causa liberavit et absolvit et promixit ipsos conservare indempnem, indempnas et indempnia a dicta fideiussione et qualibet parte ipsius vigore dicte littere, renunciantes<sup>2</sup> excepcioni dicte fideiussionis ut supra non facte, rei sic non geste, doli mali, in factum, acioni, conditioni sine causa et omni iuri. Idcircho dominus Luchinus Camilla, potestas Calvi pro communi Ianue, visis dictis litteris ducalibus, omni iure, modo et forma quibus melius potest, dictos fideiussores ut supra liberavit et absolvit a dicta fideiussione et quod per ipsum nec per aliquem alium magistratum vel potestatem compeli possint ad aliquid solvendum, occasione dicte fideiussionis, ac si ipse fideiussiones umquam preste non fuissent. Et de predictis rogaverunt me notarium infrascriptum [xxxia] ut inde conficiam presens publicum instrumentum pro cautela et securitate ipsorum<sup>3</sup> et cuiuslibet eorum: nomina quorum fideiussorum, qui fideiusserunt, sunt suprascripti<sup>4</sup>. Actum Calvi insule Corsice, in ecclesia Sancti Iohannis Baptiste, anno a Nativitate Domini m<sup>o</sup>ccclxx, indictione vii<sup>a</sup> secundum cursum Ianue, die xxii augusti, hora vesperarum, presentibus testibus Catelo Ihateli de Calvi, Restorucio de Madona et Lucho-  
ne de Rovencha, ad hec specialiter vocatis et rogatis.

<sup>1</sup> Lambertini: *corretto da Lambertini*    <sup>2</sup> renunciantes: *così nel ms.*    <sup>3</sup> pro cautela et securitate ipsorum: *leggibile solo alla luce della lampada di Wood a causa di guasto nel ms.*    <sup>4</sup> *Segue spazio bianco nel ms. per l'altezza di cm. 3,5.*



1370, agosto 24, Calvi.

*Benventucio calegarius di Calvi, sindaco del comune di Calvi, dichiara che Luchino Camilla, podestà di Calvi, si impossessò di denaro del Comune. Il podestà risponde che, preso questo denaro, lo fece consegnare al massaro del Comune.*

In nomine Domini, amen. In presentia<sup>1</sup> mei notarii infrascripti et testium infrascriptorum, Benventucius calegarius de Calvo<sup>2</sup>, syndicus communis et universitatis Calvi, nomine et vice communis Calvi, pro quibus de rato promixit, dixit et protestatus fuit domino Luchino Camille, potestate<sup>3</sup> Calvi, quod ipse, ut<sup>4</sup> potestas Calvi, aciperet pecuniam communis Calvi ad dedecum ipsius communis. Qui dominus Luchinus potestas respondit quod dictam pecuniam acipiebat et volebat dari facere masario communis Calvi et sic eam<sup>5</sup> dari fecit. Et de predictis mandavit ipse dominus Luchinus, et dictus syndicus, ut inde conficiam publicum instrumentum. Actum Calvi insule Corsice, in ecclesia Sancti Iohannis Baptiste, anno<sup>6</sup> a Nativitate Domini M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>LXX<sup>o</sup>, indictione VII<sup>a</sup> secundum cursum Ianue, die XXIII augusti, hora circa vespervas, presentibus testibus Opecinucio Burdo et Ianuculo ferrario de Calvi, ad hec vocatis et rogatis.

<sup>1</sup> presentia: nel ms., il compendio pns    <sup>2</sup> de Calvo: corretto da de Calvi  
<sup>3</sup> potestate: così nel ms.    <sup>4</sup> ut: aggiunto in soprilinea.    <sup>5</sup> Segue, depennato: dede  
<sup>6</sup> anno: così nel ms.

1370, agosto 25, Calvi.

*Blamdina, Iacopina ed Andriola, figlie del fu Suzarelo de le Meistraihe di Niolo, con il consenso di Lamdulfinuccio, marito della prima, e di Benvenutucio cansulaiho, loro congiunto, nominano Abbo Lambino da Dorno di Niolo quale procuratore per la rivendica di un podere, già del loro padre.*

In nomine Domini, amen. Per questa carta stia a lo ciascheduno manifesto como Blamdina, Iacopina et Andriola, figole de quondam Suzarelo de le Meistraihe de Niono, ano fato, costituito, creato et ordenato a soe certo meso et piateze Abo Lamdino da Dorno de Niono, lo quale est presente, et questo comandamento ricevando a demandare pudere avere et

recevere tuto zoe et quanto elle, overo alcune di loro, avere et recevere devesseno et specialmenti a demandare [xxxib] uno podere, lo quale foe de lo babo de le dite citelle, et a quitare, liberare et absolvere de tuto zoe che riceverà overo averà taxone vendere et alenare et a far ogni cossa che intorno le predicte cosse far se potesseno, cosie como ele, overo alcuna di loro, fosse ivi a lo presente, dagandoge piinna bailia intorno queste cosse, prometando le predicte citele et iurando a le Sante Dei Evangelie che elle, overo alcune de loro, no verranno contra le predicte cosse per alcuna caxone né per caxone de minore etate, soto obligacione de tuti li beni soi, che ele avesseno overo averano; et ano fato queste cosse in presencia, voluntae et consentimento, zoè la dita Blamdina, de Lamdulfinucio, soe marito, et de Benvenutucio cansulaiho, soi parenti, et anco le predicte citele, li quali ano iurato che eli se pensano che le predicte cosse siano lo bene de le predicte femene et noe in soe dano. Actum hoc, est facta la presente carta in Calvi de la isora di Corsica, in la casa de Iacopucio de Calvi, aovale habitacione de quela Bramdina, anno a Nativitate Domini millessimo trecentesimo septuagessimo, indictione vii<sup>a</sup> secundum cursum Ianue, die xxv augusti, hora circa nonam. Testemonii, a zoe iamati, Iulliano de Monaco calafato et Acursino de Calignano.

F.]

19

1370, agosto 26, Calvi.

*Angeluccio da Reguenda dichiara di aver ricevuto in mutuo da Vanucolo de Macharro di Feliceto 35 lire e 6 soldi, calcolato l'interesse, che promette di restituire entro due anni a partire dal 1° gennaio prossimo. Prestano fideiussione Giovanni Laveysse di Celavo, abitante di Calvi, e Giovanni de Astinecra.*

In nomine Domini, amen. Amgelucius da Reguenda, volens agnoscere bonam fidem et veritatem in tutum deducere, confessus fuit se habuisse et recepisse mutuo, gratis et amore, iam est diu, a Vanucolo de Macharro de Feliceto libras triginta quinque, soldos sex, computato lucro, renuncians excepcioni presentis mutui non facti, non habiti et non recepti, doli mali, metus, in factum, acioni, condicioni sine causa et omni iuri. Quas libras triginta quinque et soldos sex promixit dictus Amgelucius dare dicto Vanucolo a kalendis ianuarii proximi usque ed annos duos proximos venturos, alioquin penam dupli dicte quantitatis peccunie, cum restitutione

et refacione omnium dampnorum, interesse et expensarum, in iudicio et extra factarum. Et pro predictis omnibus [xxxiii] et singulis actendendis et observandis intercesserunt et fideiusserunt versus me, notarium infra-scriptum, Iohanne<sup>1</sup> Laveysse de Celavo, Calvi habitator, et Iohannes de Astinecra, et quilibet pro sua porcione, constituentes se proprios, principales et perpetuos<sup>2</sup> pagatores et observatores in omnem casum et eventum, promicentes, tam principales quam fideiussores, habere predicta omnia et singula ut supra rata, grata et firma et contra predicta non venire de iure vel de facto aliqua racione, occaxione vel causa; renunciantes, in predictis, iuri de principali, conventioni, epistole divi Adriani et omni iuri; ratis manentibus supradictis, et ad sic observandum omnia eorum bona, tam principalis quam fideiussoris, habita et habenda, tibi pignori obligaverunt. Acto quod possint conveniri de predictis tam principalles quam fideiussores, et quilibet pro parte sua, Ianue, Pisis, Nicie et per totam insulam Corsice et ubique locorum et terrarum et coram quocumque iudice, officio et magistratu, tam ecclesiastico quam seculari et tam civili quam curiali, et ibi per pactum expresum solvere teneatur et promixit, ac si presens instrumentum ibidem factum foret, renuncians privilegio fori, convencioni, capitulo et omni iuri. Actum Calvi insule Corsice, in amgulo domus Montoni ferrarii de Calvi, anno a Nativitate Domini M<sup>o</sup>CCCLXX, indictione VII secundum cursum Ianue, die xxvi augusti, hora terciarum, presentibus testibus Iohanne Cazaligata, Alegrucio de Niono, habitat.<sup>3</sup> Calvi, et Negrono Restori de Calvi, ad hec vocatis et rogatis.

F.]

<sup>1</sup> Iohanne: così nel ms.    <sup>2</sup> perpetuos: lettura incerta.    <sup>3</sup> habitat.: così nel ms. con segno generale di abbreviazione.

1370, agosto 26, Calvi.

*Giovanni Panzanus, nominato da Antonuolo de Calcina e da Lanfranco Drizacorne quale procuratore e patrono della nave « Santa Maria », costruita a Calvi, richiede, in presenza del notaio e dei testimoni, a Luchino Camilla, podestà di Calvi, di far restituire la vela maestra della stessa nave, in ragione di una lettera del doge in carica. Luchino risponde di essere stato inviato podestà in Calvi da Gabriele Adurnus, già doge di Genova, con il mandato di far rendere ragione a ciascun creditore della nave; dichiara di essersi reso fideiussore, come ha fatto Antonio Lambertini di Calvi, per il suddetto*

*Lanfranco, di 200 fiorini, di aver prestato fideiussori per 1000 lire, come garanzia dell'osservanza delle leggi di Calvi, e di avere ingiunto agli acquirenti della vela di restituirla; afferma di volersi rimettere alla volontà del doge e di volersi recare in sua presenza, per rispondere alle calunnie, mosse contro di lui dai suddetti patroni della nave.*

In nomine Domini, amen. In presentia<sup>1</sup> mei notarū infrascripti et testium infrascriptorum, Iohannes Panzanus, procurator et patronus, ellectus a domino magistro Anthoniolo de Calcina et a Lanfranco Drizacorne, cuiusdam navis constructe in Calvi, nomine « Sancta Maria », vigore et ex forma publici instrumenti, scripti et compositi manu Therami de Maiolo de Rapalo notarū, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>LXX<sup>o</sup>, die vigesimo primo<sup>2</sup> augusti, ditto<sup>3</sup> nomine, dixit et protestatus fuit domino Luchino Camille, potestati Calvi pro communi Ianue, ex parte domini ducis et Consilii, quod ipse dominus potestas debeat reddi facere vellum navis videlicet magistram<sup>4</sup>, prout continetur in litteris domini ducis qui nunc est, et que littera presentata fuit per dictum Iohannem; aliter protestatur contra ipsum dominum Luchinum ut supra et de omni dampno et interesse, quod ascendisset dicte navis<sup>5</sup> occasione dicte velle, et quod predictum dampnum esset super ipsum dominum Luchinum potestatem. Qui dominus Luchinus respondit verba infrascripta: quod dominus Gabriel Adurnus, tunc dux, mixit ipsum per potestatem in Calvi, die vi iunii, cum quodam mandato expresso supra, narrando quod ipse faceret rationem unicuique qui recipere deberet a nave constructa in Calvi, eo quia multe querelle coram eo, tunc domino duce, facte fuerant et quod a duobus annis citra debebant recipere a predicta nave, ita ex iornatis sicut alia de causa, « et aplicui in Calvi et inveni sicut Nicolaus de Levanto et Lanfrancus Drizacorne poxuerant navem in mari, ipso Lanfranco promictente solvere omnes debitores, qui apparuissent recipere debere dicta de causa: unde omnes creditores dicte navis fuerunt coram me ad ius petendum. Feci venire dictum Lanfrancum coram me ad hoc ut ipse solvere deberet creditores, et dictus Lanfrancus nesciebat aliud dicere nisi quod non habebat pecuniam et quod ipse micteret Ianuam et solveret »; ipse dominus potestas dicens dicto Lanfranco sicut in Calvi venturus<sup>6</sup> erat absque pecunia(m), et maxime quod ipsi faciebant tirare quamdam arborem de nemore, et sicut debebat dictam arborem solvere, « ipso Lanfranco mihi dicto Luchino respondente quod ipse mutuo in Calvi aciperet, nichilominus per totum hoc substineret tempus hoc quod posset, et quod ipsi mihi narrarent quot tempus [xxxiiib] vellent, et dicti Lan-

francus et Nicolaus respondebant quod ipsi volebant tantum tempus quod una barca iret et redderet a civitate Ianua, qui erat unus, nomine Marinucius, dicta barca ivit et rediit, super qua nullam pecuniam<sup>7</sup> venit nec aportata fuit ». Qua de causa creditores fecerunt maximum rumorem, dicentes quod non volebam eisdem creditoribus facere rationem, et quod certe ipsi querimoniam facerent de ipso Luchino potestate; et fecerunt duo ambasiatores et mixerunt Ianuam, querimonias facientes ab ipso domine duce. « Ex qua querimonia ipse tunc dominus dux mihi scripsit exprese precipiendo quod fecissem solvere omnes creditores illius navis, ita illi qui ipsam construerunt sicut illi qui ab ipsa navi recipere deberent aliqua ratione. Quare dico quod, videndo dictum preceptum illius tunc domini mei, convenit obedire, et feci venire coram me dictos Lanfrancum et Nicolaum et ei<sup>8</sup> monstravi dictum preceptum. Dictus Nicolaus respondit quod dictus Lanfrancus receperat navem et quod ipse Lanfrancus promixit solvere creditores et dictus Lanfrancus respondebat sic: « Magister Anthoniolus noluit mictere pecuniam. ». Et creditores erant cum magno cridore et cum certis minis et certi creditores erant qui pignora habebant et certi volebant esse tutos, prout erant illi qui habebant pignora, dictus Lanfrancus dicendo quod asnixia non erant de navi, et dicti creditores respondebant quod ipse Lanfrancus daret eis corpus navis et quod ipsi non volebant asnixia ipsius, et non erat aliquis modus in predictis nisi mictere dicta asnixia ad callegam et, dum dicta pignora venderentur, venderentur cum magno dampno ipsorum Lanfranci et Nicolai. Et tunc ego dixi dicto Lanfranco quod non possem sustinere onus vel quod ipse poneret corpus navis ad callegam vel ipse aciperet mutuo tot denarios causa solvendi ad minus pauperes, qui debebant recipere ex suis iornatis, et tunc dictus Lanfrancus mihi promixit quod ipse daret mihi, die sequenti, libras ducentas, causa solvendi parvos debitores, et, quod ipse Lanfrancus asserebat se habere libras centum numeratas, nec centum nec ducentas noluit solvere; qua de causa maximus rumor fuit in Calvi et, prout notum est eisdem, unus homo solus tenebat ipsos assidiatos et expelebat ipsos usque in mari<sup>9</sup> et, dum dictus Nicolaus esset potestas, ivit ad feriendum inter sarcias navis et in tempore mei dicti Luchini multas iniurias ac dampna inferebat rebus ipsius navis. Qua de causa ego in carceribus posui cum ferreris ad tibias et qua de causa ego sum ad talia quod non possum facere facta mea nec exire extra portas, quia ipse, ut bannitus, stat apud hostias cum certa quantitate bannitorum. Item dico quod dictus Lanfrancus requixivit me ut essem suus fideiussor de florenis ducentis versus istos

creditores, et ita feci et sum fideiussor de ipsius Lanfranci spontanea voluntate, eo quia pignora erant in terra, et ita fecit similiter Anthonius Lambertini de Calvi de florenis cc, qui venit de versus Ianua, et mihi videtur ipsum Anthonium esse tacitum ab ipsis, et ego potestas remaneo cum istis tribulacionibus et cum remora istorum. Item dico [xxxiiii] quod volo obedire mandata<sup>10</sup> domini ducis, qui nunc est per Dei gratiam, et obedire precepta<sup>11</sup> ipsius domini ducis sed, prout sciunt dicti Nicolaus et Lanfrancus, ego non possum nec precipere et scribere quia non habeo potestatem, item dico quod dedi fideiussores de observando capitula Calvi de libris mille. Qui creditores mihi nunciaverunt unum capitulum, in quo inter cetera continetur quod homo de iornatis vel de salario non debet habere tempus sed debet solvi sine aliqua prescripcione temporis. Quare ista navis ista causa ponit hec terra<sup>12</sup> in magna confusione et periculo et, prout publicum et notorium est, dominus Nicolaus et dominus Araonus de Strupa, dum esset gubernator, fuerunt preliati in castro et iterum fuerunt aliquos afferratos<sup>13</sup> per barbam et multe iniurie fecerunt potestatibus, de quo valde dubio omnia predicta sunt vera. Item dico sicut precepi ab illis qui emerunt velum, quod ipsi reddant ipsum, ipso patrono primo solvente dictum Iohannem de Pisis ex suo salario, prout capitula Calvu<sup>14</sup> dicunt quod ad recipiendum salarium non debet dari aliquis terminus. Item dico et protestor quod propter ista pericula, que dicta sunt supra, ego volo ire ad presentiam<sup>15</sup> domini .. ducis causa contradicendi a mendaciis istorum patronorum et quas fecerunt et dixerunt coram ipso domino duce ». Et de predictis mandavit dictus dominus potestas, et dictus Iohannes rogavit me notarium ut inde conficiam publicum instrumentum. Actum Calvi, in ecclesia Santi Iohannis de Calvi, anno a Nativitate Domini millesimo trecentesimo septuagessimo, indictione vii<sup>a</sup> secundum cursum Ianue, die vigesimo sexto<sup>16</sup> augusti, hora circa nonam, presentibus testibus Upecinucio Burdo, Ianuculo ferrario de Calvi, Augustino Cazaligata et Symone Tachini.

F.]

<sup>1</sup> presentia: *nel ms., il compendio pns*    <sup>2</sup> vigesimo primo: *così nel ms.*    <sup>3</sup> ditto: *così nel ms.*    <sup>4</sup> magistram: *così nel ms.*    <sup>5</sup> navis: *così nel ms.*    <sup>6</sup> veniturus: *così nel ms.*    <sup>7</sup> nullam pecuniam: *così nel ms.*    <sup>8</sup> ei: *così nel ms.*    <sup>9</sup> mari: *così nel ms.*    <sup>10</sup> mandata: *così nel ms.*    <sup>11</sup> precepta: *così nel ms.*    <sup>12</sup> hec terra: *così nel ms.*    <sup>13</sup> aliquos afferratos: *così nel ms.*    <sup>14</sup> Calvu: *così nel ms.*    <sup>15</sup> presentiam: *nel ms., il compendio pns con due segni generali di abbreviazione sovrapposti.*    <sup>16</sup> vigesimo sexto: *così nel ms.*

1370, agosto 26, Calvi.

*Guglielmo de la Serra, in presenza del notaio e dei testimoni, dichiara che Luchino Camilla, podestà di Calvi, deve rispettare i suoi diritti in merito alla nave di cui al documento precedente. Luchino risponde di volersene interessare per mandato del doge.*

In nomine Domini, amen. In presentia<sup>1</sup> mei notarrii et testium infra-scriptorum, Guillielmus de la Serra de Messana, habitator Calvi, dixit et protestatus fuit domino Luchino Camille, potestati Calvi, quatinus sibi tenere debeat ius de nave constructa in Calvi. Qui dominus Luchinus respondit quod vult se intromictere, et hoc de mandato domini ducis, et de predictis rogavit me notarium ut inde conficiam publicum instrumentum. Actum Calvi insule Corsice, in angulo domus habitacionis Francisci et Manfredi Avogariorum, anno a Nativitate Domini M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>LXX<sup>o</sup>, indictione VII<sup>a</sup> secundum cursum Ianue<sup>2</sup>, die vigesimo sexto<sup>3</sup> augusti, hora complectorii, presentibus testibus dominio Opizo de Reguenda milite, Catelo Iateli et Ianuculo ferrario de Calvi, ad hec<sup>4</sup> specialiter vocatis et rogatis.

<sup>1</sup> presentia: nel ms., il compendio pns    <sup>2</sup> Segue, depennato: hora.    <sup>3</sup> vigesimo sexto: così nel ms.    <sup>4</sup> hec: così nel ms., per esteso.

1370, agosto 27, Calvi.

*Voluchone, figlio di Oberto de Mercasio, dona alla moglie Upecina e al figlio Emricco tutte le case, terre e possedimenti che gli appartengono nell'isola di Corsica e in Marcasso.*

[xxxiiii<sup>b</sup>] In nomine Domini, amen. Ex hoc publico instrumento stia a lo ciascheduno manifesto como Voluchone, figlo de Oberto de Mercasio, dono et per caxone de donacione mera, pura et inrevocabile donacione inter li vivi cede et do, la quale revoca' no se possa per raxone de ingrati-tudeni ovvero per altra caxone, a te Upecina, moglere mea, et Emricco, figolo meo, tutte casse, terre et prossessione, le quale io abio per veruno modo ovvero per alcuno titolo, le quale io abia acquistate in tuta la issola de Corsica et in Mercasio, ad avere, tenere et possedere et a fare tuto zoe

che voi volete. La quale donacione io te constituisso dona et facerisse sì che per me né per mea caxone homo veruno no se ge possa tornare né officiale et che tu, como cosse tue, tu le possi defemdere et farne como cosse vostre, dagando a lo ciascheduno de voi pinna licencia de farne como de le cosse vostre. In supra zò, per la caxone predicta, cedo et mando a voi tute le raxione et acione, utele et dirrecte, personale et mixte, le quale io aio et a mi spectano overo appartenere potesseno in li diti beni, sì che le dite terre overo prosesione et casse far tu ne possi a la tua voluntate et de lo dito citelo sì como io umqua far ne potei, prometando a te et a lo dito citelo le dite terre laxar et no levartele. Le quale tute queste cosse prometo de actendere et observare et contra non venirgi per veruno tempo in outra guissa, pena lo dubio de quanto valere aovale le dite prossesione, fermo stagando le supradite, et a cosie actendere et observare obligo tuti li beni mei, che io avesse overo averò per verun tempo. Actum hoc, est facta la presente carta in Calvi di la issola di Corsica, in la casa de li <sup>1</sup> prediti marito et moglere, anno a Nativitate Domini millesimo cc<sup>o</sup>clxx<sup>o</sup>, indictione vii<sup>a</sup> secundum cursum Ianue, die vigesimo septimo <sup>2</sup> augusti, hora circa terciam, testimonii Bochino de Lacio de Calvi, Anthonio Camosaro de Calvi et Dominico de Iuxani, habitator. <sup>3</sup> de Calvi, a zoe iamati et pregati.

F.]

<sup>1</sup> li: corretto da lo    <sup>2</sup> vigesimo septimo: così nel ms.    <sup>3</sup> habitator: così nel ms.  
con segno generale di abbreviazione.

23

1370, agosto 27, Calvi.

*Ogerio de Sancto Blaxio di Polcevera fabbro, abitante di Calvi, nomina Domenico Ventrepilosus di Calvi, procuratore per la rivendica di 12 lire da Giovanni Pissanus di Guiduccio e per le liti.*

Rogito in stesura sommaria, con formule ceterate appuntate nel margine destro, in corrispondenza di spazio bianco nella pagina.

In nomine Domini, amen. Ego Ogerius de Sancto Blaxio de Pulcifera faber, habitator Calvi, facio, constituo et ordino meum certum nuncium et procuratorem, prout [xxxiiii] melius fieri et esse potest, Dominicum Ventrepilosum de Calvi, absentem tamquam presentem, ad petendum <sup>1</sup>



Iohanni Pissano de Guiducio, habitatori Calvi, libras XII et ad quitandum; et generaliter; ad omnes lites; et demum etc.; et ad agendum; dans etc.; promitens etc. Et volens; sub etc.<sup>2</sup>. Actum Calvi insule Corsice, in domo heredum quondam Casaregii de Calvi et quam conducit dictus Ogerius, anno a Nativitate Domini M<sup>o</sup>CCCLXX, indictione VII<sup>a</sup> secundum cursum Ianue, die vigesimo septimo<sup>3</sup> augusti, hora complectorii, presentibus Acurso de Calignano, milite domini Luchini Camile, Calvi potestatis, et Upecinucio Paganucii de Calvi, ad hec vocatis et rogatis.

<sup>1</sup> ad petendum: *formula scritta nel margine destro, in corrispondenza di spazio bianco nella pagina.* <sup>2</sup> et ad quitandum - sub etc.: *formule incolonnate nel margine destro, in corrispondenza di spazio bianco nella pagina.* <sup>3</sup> vigesimo septimo: *così nel ms.*

24

1370, agosto 27, Calvi.

Conte de Mari, cittadino genovese, nomina Francesco e Manfredi Avogarii, fratelli, procuratori per la riscossione annuale dell'affitto di una vigna, sita (nel territorio di Calvi), loco dito Cualto, da Giovannino de Amzana.

Rogito in stesura sommaria, con clausole e formule ceterate appuntate nel margine destro, in corrispondenza di spazio bianco nella pagina.

[XXXIII<sup>b</sup>] In nomine Domini, amen. Ego Conte de Mari, civis Ianue, facio, constituo et ordino meos certos nuntios et procuratores Franciscum et Manfredum Avogarios, fratres, absentes tamquam presentes, ad petendum annuatim ab Iohannino de Amzana pensionem cuiusdam vinee, posite loco dito<sup>1</sup> Cualto, et ad quitandum; et generaliter etc.; ad omnes lites; et demum etc.; dans etc.; promitens. Et volens etc.; sub etc.<sup>2</sup>. Actum Calvi insule Corsice, in angulo domus Montoni ferrarii de Calvi, anno a Nativitate Domini M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>LXX<sup>o</sup>, indictione VII<sup>a</sup> secundum cursum Ianue, die vigesimo septimo<sup>3</sup> augusti, hora complectorii, presentibus testibus Frederico Iohannis de Portu Veneris, Fenogio de Rovenicha et Iohanne de Murta, dicto Nigro, hit.<sup>4</sup> Ianue, in Calignano, ad hec vocatis et rogatis.

<sup>1</sup> dito: *così nel ms.* <sup>2</sup> ad petendum - sub etc.: *clausole e formule incolonnate nel margine destro, in corrispondenza di spazio bianco nella pagina.* <sup>3</sup> vigesimo septimo: *così nel ms.* <sup>4</sup> hit.: *così nel ms. con segno di abbreviazione legato a t e segno generale di abbreviazione soprascritto.*

1370, agosto 28, Calvi.

*Conte de Mari, cittadino genovese, dichiara di aver ricevuto da Giovannino de Emzana, abitante di Calvi, quale canone di tredici anni di una vigna, sita nel territorio di Calvi, loco dito Cualto, 3 lire e 13 soldi di genovini.*

[xxxva] In nomine Domini, amen. Ego Conte de Mari, civis Ianue, confiteor tibi Iohannino de Emzana, habitatori Calvi, me a te habuisse et recepisse libras tres et soldos tresdecim<sup>1</sup> ianuinarum pro pensione et nomine pensionis cuiusdam terre et vinee mee, posite in territorio Calvi, loco dito<sup>2</sup> Cualto, quam terram tu conducis a me, et sunt pro pensione dicte terre annorum XIII<sup>im</sup>, renuncians excepcioni non habite et non recepte dicte pecunie et pensionis non solute et omni iuri, promictens tibi stipulanti quod, occaxione dictarum librarum trium et soldorum tresdecim<sup>3</sup> vel alicuius partis vel quantitatis earum, nulla de cetero fiet lix, acio, requisicio seu questio movebitur in iudicio vel extra per me, heredes meos vel habentem a me causam contra te, heredes vel bona tua, sub pena dupli dicte quantitatis de qua contrafieret vel non observaretur, solemne<sup>4</sup> stipulacione premissa, cum restitutione dampnorum et expensarum que propterea fierent, ratis manentibus supradictis et sub obligacione omnium bonorum meorum, habitorum et habendorum. Actum Calvi insule Corsice, in domo habitacionis ipsius Iohannis, anno a Nativitate Domini M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>LXX, indictione VII secundum cursum Ianue, die xxviii augusti, hora vesperearum, presentibus testibus fratre Paulo, rectore ecclesie Sancti Iohannis de Calvi, et Anthonio Lambertini de Calvi, ad hec vocatis et rogatis.

<sup>1</sup> tresdecim: così nel ms.    <sup>2</sup> dito: così nel ms.    <sup>3</sup> tresdecim: così nel ms.

<sup>4</sup> solemne: così nel ms.

1370, settembre 1, in castro Calvi.

*Giovanni Macosus di Bosa dell'isola di Sardegna, negoziatore del giudice di Arborea, vende a Giovanni de lo Sexe di Calvi e ad Antonio, fratello di Agnelo de Calvi, la destretra \*\*\*\*\* dei Catalani, catturata in mare, durante un'azione di corsa, con tutte le attrezzature, e che attualmente si trova nel porto di Calvi, al prezzo di 75 lire di genovini.*

In nomine Domini, amen. Ego Iohannes Macosus de Boxia insule Sardinie, tanquam negociorum gestor domini iudicis de Arboria, ut assero, vendo, cedo et trado vobis Iohanni de lo Sexe de Calvi et Anthonio, fratri Agneli de Calvi, presentibus et ementibus, quamdam destreram Catalanorum, vocatam \*\*\*\*\*<sup>1</sup> et quam assero cepisse in cursu, in mari, tanquam negociorum gestor dicti domini iudicis ut supra, cum omnibus corredis et apparatus suis, et que nunc est in portu Calvi, ad habendum, tenendum et possidendum et quicquid deinceps volueritis faciendum, finito precio librarum septuaginta quinque ianuinarum, quas proinde habuisse et recepisse confiteor et de ipso precio me a vobis bene quietum et solutum voco, renuncians excepcioni non habite et non recepte pecunie sive precii non soluti et vendicionis vobis per me non facte et omni iuri; et si plus valet dicta destrera dicto precio, sciens ipsius pluris veram extimacionem, illus<sup>2</sup> plus vobis pure dono et remicto inter vivos et vobis pactum facio de ulterius non petendo et omnimodam remissionem, renuncians legi qua subvenitur deceptis ultra dimidiam iusti precii et omni alii iuri. Cuius destrere possessionem et dominium vobis confiteor corporaliter tradidisse, constituente<sup>3</sup> vobis dictam destreram possidere quousque de ipsa habueritis corporalem possessionem, dans vobis licenciam ingrediendi et apprehendendi corporalem possessionem dicte destrere vestra auctoritate et sine alicuius iudicis vel magistratus decreto, promictens vobis dictam destreram de cetero non impedire neque subtrahere, sed potius ipsam destreram, vobis et cui eam dederitis vel habere statueritis, legitime defendere, auctorizare et disbrigare a quacumque persona, corpore, collegio et universitate meis propriis expensis, salvo ad forciam Domini; remissa quoque vobis necessitate denunciandi, alioquin penam dupli valimenti dicte destrere vobis stipulantibus dare promito, ratis manentibus supradictis, et ad sic observandum vobis omnia bona mea, habita et habenda, pignori obligo. Insuper ex dicta causa et pro supradicto precio<sup>4</sup> vendo, cedo et trado vobis omnia iura, raciones et acciones, que et quas habeo et mihi competunt et competere possent in dicta destrera et pro ipsa et occasione ipsius, ita ut dictis iuribus, racionibus et acionibus utere<sup>5</sup> possitis, agere, petere, defendere, excipere et repricare et omnia demum facere, que umquam melius facere potui, et tanquam res acquisita iuste et ex convencione iusta, quam assero dictus dominus iudex habere cum ipsis Catalanis, constituentes<sup>6</sup> vos procuratores ut in rem vestram propriam. Que omnia et singula supradicta promito vobis actendere et observare et contra non venire ut supra, sub ipotheca et obligacione bonorum meorum, habitorum et ha-

bendorum. Actum [xxxv<sup>b</sup>] in castro Calvi insule Corsice, anno a Nativitate Domini M<sup>o</sup>CCCLXX, indictione VII secundum cursum Ianue, die prima septembris, hora Avemarie, presentibus testibus Luchino Camilla, cive Ianue, Iohanne de Guiducio de Pisis et Fenogio de Lumio, habitatoribus Calvi, ad hec vocatis et rogatis.

F. ad instanciam Luchini Camille.].

<sup>1</sup> Spazio bianco nel ms.    <sup>2</sup> illus: così nel ms.    <sup>3</sup> costituente: così nel ms.  
<sup>4</sup> Segue, depennato: v    <sup>5</sup> utere: così nel ms.    <sup>6</sup> constituentes: così nel ms.

27

1370, settembre 3, Calvi.

*Vanuculo de Croiho di Speloncato della podestaria di Balagna di Corsica dichiara e riconosce di aver ricevuto da Catelo Ihateli di Calvi 110 lire della moneta di Corsica, quale prezzo del grano vendutogli.*

In nomine Domini, amen. Ego Vanuculus de Croiho de Speluncato potestarie Balanie insule Corsice confiteor et in veritate recognosco tibi Catelo Ihateli de Calvi me a te habuisse et recepisse libras centum decem ad monetam Corsice et quas mihi dare tenebaris ex precio grani per me tibi vendito<sup>1</sup>, licet ex hoc non constaret instrumentum; renunciacioni non habite et non recepte dicte quantitatis peccunie, solucionis non facte, doli mali, metus, in factum, acioni, condicioni sine causa et omni iuri, faciens tibi inde finem, remissionem et pactum perpetuum de ulterius non petendo, liberans et absolvens te per aceptilacionem et aquilianam stipulacionem inter nos deductas; unde promicto et convenio quod, de cetero in perpetuum, per me vel habentem causam a me contra te vel bona tua non fiet peticio, lix seu questio non movebitur aliquo modo vel ingenio qui<sup>2</sup> dici vel excogitari possit. Que omnia et singula supradicta promito et convenio tibi actendere, complere et observare et contra in aliquo non contrafacere vel venire, sub pena dupli de quanto et quociens fuerit contrafactum aut non observatum, solemni stipulacione premissa, tibi dare et solvere promito, cum restitutione omnium dampnorum, interesse et expensarum, que propterea fierent in iudicio vel extra iudicium, ratis manentibus supradictis, et proinde et ad sic actendum et observandum obligo tibi pignori omnia bona mea, habita et habenda. Actum Calvi insule Corsice, in amgulo domus Montoni de Calvi ferrarii, anno a

Nativitate Domini M<sup>o</sup>CCCLXX<sup>o</sup>, indictione VII<sup>a</sup> secundum cursum Ianue, die tercia septembris, hora circa terciam, presentibus<sup>3</sup> testibus Grixolo de Calvi, Restorucio de lo Monaco et Fenogio de Rovenica, burgensibus Calvi, ad hec vocatis et rogatis.

<sup>1</sup> vendito: così nel ms.    <sup>2</sup> qui: così nel ms.    <sup>3</sup> presentibus: nel ms., il compendio pns

28

1370, settembre 15, in castro Calvi.

*Agostino Cazaligata di Calvi, pronto a partire dal porto di Calvi in serata, in presenza del notaio e dei testimoni, dichiara che Ugobruno de Calvi, mercator cuiusdam barche de murta, deve recarsi personalmente o mandare altri a caricare la barca; in caso contrario, chiede risarcimento delle spese e dei danni. Ugobruno risponde di non potersi recare, perché trattenuto nelle carceri del podestà, e che Agostino non deve partire nella giornata, essendo domenica, e deve aspettarlo fino al giorno dopo.*

In nomine Domini, amen. In presencia mei notarii et testium infra-scriptorum, Augustinus Cazaligata de Calvi dixit et protestatus fuit Ugobruno de Calvi, tamquam mercator<sup>1</sup> cuiusdam barche de murta, quod paratus est dictus Augustinus velificari de portu Calvi isto sero; qua de causa requirit dictum Ogobrunum<sup>2</sup> ut veniat cum ipso super dicta barca ad dandum et honerandum ei dictam murtam in dicta barca, vel miceret aliquem pro ipso Ugobruno, aliter protestatur de omni dampno, interesse et expensis quod acideret<sup>3</sup> ipsi barche et Augustino. Qui Ugobrunus respondit quod non potest venire, qui detentus est in carceribus [xxxviā] domini potestatis Calvi, et non potest nec debet velificari hodie per diem dominicam, tamen requirit ut expectet ipsum usque ad diem crastinam. Et de predictis rogavit me notarium ut inde conficiam publicum instrumentum. Actum in castro Calvi, anno a Nativitate Domini M<sup>o</sup>CCCLXX, indictione VII<sup>a</sup> secundum cursum Ianue, die xv septembris, hora complectorii, presentibus Acurso de Calignano, milite domini potestatis, Iohanne de Murta, dicto Nigro, habitatore Ianue, in Calignano, et Stephano bergognono.

<sup>1</sup> mercator: così nel ms.    <sup>2</sup> Ogobrunum: così nel ms.    <sup>3</sup> quod acideret: così nel ms.

1370, settembre 17, Calvi.

*Francesco Lipaihimus, abitante di Calvi, nomina, con il consiglio di Giacomo Iasferi di Calvi, Catelo Iateli, abitante di Calvi, procuratore per la rivendica di una casa da Enrigacio, figlio di Guiducilelo de Richanila.*

Rogito in stesura sommaria, con clausole e formule ceterate appuntate nel margine destro, in corrispondenza di spazio bianco nella pagina.

In nomine Domini, amen. Ego Franciscus Lipaihimus, habitator Calvi, facio, constituo et ordino meum certum nuncium et procuratorem et loco mei pono et esse volo Catelum Iateli, habitatorem Calvi, presentem et mandatum sponte suscipientem<sup>1</sup> ad petendum quamdam domum Emrigacio, filio<sup>2</sup> Guiducileli de Richanila, et ad quitandum; promitens; intercedens; iurans. Et volens<sup>3</sup>. Et fecit. Et fecit predicta cum consilio Iacobi Iasferi de Calvi<sup>4</sup> ipsius, iurans etc.<sup>5</sup> [xxxvib]. Actum Calvi insule Corsice, in angulo domus Restori magistri de Calvi, anno a Nativitate Domini M<sup>o</sup>CCCLXX, indictione VII<sup>a</sup> secundum cursum Ianue, die XVII septembris, hora Avemarie, presentibus testibus Iohanne Panzano, cive Ianue, Iohanne de Murta, dicto Nigro, habitatore Ianue, in Calignano, et Iohanne Guiducii de Pisis, ad hec vocatis et rogatis.

<sup>1</sup> suscipientem: t *corretta da d*    <sup>2</sup> *Segue, depennato: Richa*    <sup>3</sup> ad petendum - Et volens: *clausole e formule incolonnate nel margine destro, in corrispondenza di spazio bianco nella pagina.*    <sup>4</sup> *Segue parola sbiadita.*    <sup>5</sup> Et fecit - iurans etc.: *clausole e formule incolonnate nel margine destro, in corrispondenza di spazio bianco nella pagina.* ipsius; iurans etc.: *lettura incerta.*

1370, settembre 18, in hostio castris Calvi.

*Giovanni de Guiducio di Pisa, in presenza del notaio e dei testimoni, contesta a Luchino Camille, podestà di Calvi, di aver sequestrato dalla sua casa una vela maestra, venduta all'asta a Beto de Conquihio e da quest'ultimo a Simone Tachino di Capocorso. Luchino risponde di aver ricevuto ordine dal doge di farla riavere a quelli della nave.*

In nomine Domini, amen. In presentia<sup>1</sup> mei notarii infrascripti et testium infrascriptorum, Iohannes de Guiducio de Pisis dixit et protesta-

tus fuit domino Luchino Camille, potestati Calvi pro communi Ianue, quod ipse facit forciam dicto Iohanni quia accepit quamdam velam magistram de domo ipsius Iohannis, et que vella vendita fuit in publica callega Beto de Conquihio, et postea dictus Betus vendidit Symoni Tachino de Capite Corso, ut asserit dictus Iohannes. Qui dominus Luchinus respondit quod ipse habet et habuit in mandatis a domino duce, qui eidem precepit expresse sub pena indignacionis et gratie ipsius quod redi faciat dictum velum dictorum<sup>2</sup> de navis. Et de predictis rogaverunt me notarium infra-scriptum ut inde conficiam publicum instrumentum. Actum in hostio<sup>3</sup> castri Calvi, anno a Nativitate Domini M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>LXX, indictione VII<sup>a</sup> secundum cursum Ianue, die decimo octavo<sup>4</sup> septembris, hora none, presentibus testibus Iacobo Casaro de Albingana et Acurso de Calignano, milite ipsius domini Luchini potestatis.

<sup>1</sup> presentia: *nel ms., il compendio pns*    <sup>2</sup> dictorum: *cost nel ms.*    <sup>3</sup> hostio:  
h corretto da a    <sup>4</sup> decimo octavo: *cost nel ms.*

1370, settembre 17, Calvi.

*Giovanni de Guiducio di Pisa, in presenza del notaio e dei testimoni, dichiara che Nicolò de Begali maestro d'ascia non deve forzare, in esecuzione del mandato del doge, le serrature della sua casa; parimenti dichiara che Giacomo de Sexto, marinaio della nave di Lanfranco Drizacorni, Giovanni de Vezano e Giovanni Panzanus non devono asportare la vela, di cui al documento precedente, affidatagli da Simone Tachini. Costoro rispondono che quanto sopra è stato fatto in presenza di Luchino Camila, podestà di Calvi, e dei consoli, per ordine del doge.*

In nomine Domini, amen. In presentia<sup>1</sup> mei notarii et testium infra-scriptorum, Iohannes de Guiducio de Pisis dixit et protestatus fuit Nicolao de Begali<sup>2</sup> magistro axie, quod non debeat disclavare domum suam nec eradicare clavaturas ex parte domini ducis. Item dixit et protestatus fuit Iacobo de Sexto, nauta navis Lanfranci Drizacorni<sup>3</sup>, Iohanni de Vezano et Iohanni Panzano quatinus remove non audeant vel debeant<sup>4</sup> velum navis Lanfranci Drizacorni, quam habet in domo sua nec ipsam depredare, et que vendita fuit in publica calega<sup>5</sup> Beto de Conquihio, et postea dictus

Betus vendidit Symoni Tachini, ut asserit, et que vela eidem recomendata fuit per dictum Symonem dicto Iohanni. Qui predicti responderunt quod predicta fecerunt et faciunt in presentia<sup>6</sup> domini Luchini Camile, Calvi potestatis, et consulum Calvi, qui precipiunt fieri debere predicta et qui habent in mandatis a domino duce predicta fieri. Et<sup>7</sup> de predictis rogavit me notarium ut inde conficiam publicum instrumentum. Actum<sup>8</sup> [XXXVIIA] Calvi insule Corsice, in amgulo domus magistri Angeli de Nuncia, nunc habitacionis dicti Iohannis Pisani, anno a Nativitate Domini M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>LXX, indictione VII<sup>a</sup> secundum cursum Ianue, die decimo septimo<sup>9</sup> septembris, hora none, presentibus<sup>10</sup> Iacobo Casaro de Albingana, domino Luchino Camila, potestate Calvi, ad hec vocatis et rogatis.

<sup>1</sup> presentia: *nel ms., il compendio pns*    <sup>2</sup> Begali: *corretto da Bebal Segue, depennato: calafacto*    <sup>3</sup> Lanfranci Drizacorni: *aggiunto nel margine destro.*    <sup>4</sup> Segue, *depennato: navi*    <sup>5</sup> Segue, *depennato: Iohanni*    <sup>6</sup> presentia: *nel ms., il compendio pns*    <sup>7</sup> et: *corretto da ut*    <sup>8</sup> Segue, *depennato: ut supra millesimo, die ut supra Segue nella c. XXXVIIA, ripetuto: actum*    <sup>9</sup> decimo septimo: *così nel ms.*    <sup>10</sup> presentibus: *nel ms., il compendio pns*

32

1370, settembre 19, Calvi.

*Giovanni de Como, detto Sorgata, dichiara e riconosce di aver ricevuto da Giovanni de Vezano, patrono di una nave costruita in Calvi, 25 lire di genovini, dovutegli a causa di questa stessa nave.*

Rogito in stesura sommaria, con formule in compendio appuntate nel margine destro, in corrispondenza di spazio bianco nella pagina.

In nomine Domini, amen. Iohannes de Como, dictus Sorgata, confessus fuit et in veritate recognovit Iohanni de Vezano, patrono cuiusdam navis constructe in Calvi, se ab eo habuisse et recepisse libras viginti quinque iahuinorum, et sunt pro eo quod habere debet a dicta navi, vigore publici instrumenti, scripti manu Nicolai Mathei de Porta notarii, M<sup>o</sup>CCCLXVIII<sup>o</sup>, die xx augusti; renuncians excepcioni dicte quitacionis non facte, rei sic non geste, doli mali, metus, in factum, acioni, condicioni sine causa et omni iuri. Quitans, absolvens; promitens; alioquin; ratis<sup>1</sup>. Actum Calvi insule Corsice, in hostio ecclesie Sancti Iohannis de Calvi, anno a Nativitate Domini MCCCLXX, indictione VII<sup>a</sup> secundum cursum Ianue, die XVIII<sup>o</sup> septembris, hora circa nonam, presentibus<sup>2</sup> domino fratre Paulo, rectore ecclesie



Sancti Iohannis de Calvi, Ogerio de Sancto Blaxio de Pulcifera fabro, et Georgio de Portu Maurittii<sup>3</sup> capsario, ad hec vocatis et rogatis.

<sup>1</sup> Quitans - ratis: *formule incolonnate nel margine destro, in corrispondenza di spazio bianco nella pagina.* <sup>2</sup> presentibus: *nel ms., il compendio pns* <sup>3</sup> Segue, depennato: fabro

33

1370, settembre 20, Calvi.

Giovanni de Guiducio di Pisa, abitante di Calvi, nomina Lucone de Rovenica, Andrea de Mino di Pisa, detto Martelus, Ianinelo de Calvi, Marinuccio de Calvi, Perocio Vernazolus e Pasquale de Capite Corso procuratori per riportare in Calvi i suoi figli Giuliano e Antonio.

Rogito in stesura sommaria, con formule in compendio appuntate nel margine destro, in corrispondenza di spazio bianco nella pagina.

In nomine Domini, amen. Iohannes de Guiducio de Pisis, habitator Calvi, fecit, constituit, creavit et ordinavit suos certos nuncios et procuratores, prout melius esse [xxxvii<sup>b</sup>] et fieri possunt, Luihonem de Rovenica, Andream de Mino de Pisis, dictum Martelum, Ianinelum de Calvi et Marinucium de Calvi<sup>1</sup>, Perocium<sup>2</sup> Vernazolum<sup>3</sup> et Pasqualem de Capite Corso ad petendum et ducendum in Calvi filios ipsius Iohannis, nomine Iullianus et Anthonius; promittens<sup>4</sup>. Et volens<sup>5</sup>. Actum Calvi insule Corsice, in domo Restori magistri, anno a Nativitate Domini M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>LXX, indictione VII<sup>a</sup> secundum cursum Ianue, die xx septembris, hora none, presentibus<sup>6</sup> testibus Segnoreto de Cosia de Pisis vabro<sup>7</sup>, Guillielmo de la Serra de Messana et Recovero de Calvi, ad hec vocatis et rogatis.

<sup>1</sup> Segue, depennato: et <sup>2</sup> Segue, depennato: et <sup>3</sup> Segue, depennato: de Cap  
<sup>4</sup> Segue, depennato: interce <sup>5</sup> promittens. Et volens: *formule incolonnate nel margine destro, in corrispondenza di spazio bianco nella pagina.* <sup>6</sup> presentibus: *nel ms., il compendio pns* <sup>7</sup> vabro: *così nel ms.*

34

1370, settembre 21, in hostio bu(r)gi Calvi.

Giovanni de Vezano, cittadino genovese, patrono di una nave di Lanfranco Drizacorni e soci, in presenza del notaio e dei testimoni, fa appello

*contro Upecinello Danexe, per i danni arrecatigli per aver catturato con alcuni uomini armati, senza l'autorizzazione del podestà, una barca palescarmi e per aver fatto gettare in mare gli uomini che si trovavano a bordo.*

In nomine Domini, amen. In presentia<sup>1</sup> mei notarii et testium infra-scriptorum, Iohannes de Vezano, civis Ianue<sup>2</sup>, patronus cuiusdam navis Lanfranci Drizacorni et sociorum, dixit et protestatus fuit Upecinuiholo Danexe quod per ipsum<sup>3</sup> facta fuit sibi forcía et specialiter eo quod dictus Upecinuihelus, unaa<sup>4</sup> cum certis hominibus, manu armata ceperunt quamdam barcam palescarmi absque mandato et voluntate potestatis Calvi et etiam prohiberunt sive prohiberi fecerunt homines, in ipsa existentes, in mari<sup>5</sup>. Qua de causa protestatur ipse de omni dampno<sup>6</sup> quod acideret ipsi barche et navis<sup>7</sup> occasione dicte barche. Et de predictis rogavit me notarium ut inde conficiam publicum instrumentum. Actum in hostio bu(r)gi Calvi insule Corsice, anno a Nativitate Domini m<sup>o</sup>ccclxx, indictione vii<sup>a</sup> secundum cursum Ianue, die xxi septembris, hora complectorii, presentibus<sup>8</sup> Acurso de Calignano et domino Luchino Camilla.

<sup>1</sup> presentia: nel ms., il compendio pns    <sup>2</sup> Segue, depennato: dominus et  
<sup>3</sup> ipsum: corretto da ipsos    <sup>4</sup> unaa: così nel ms.    <sup>5</sup> mari: così nel ms.    <sup>6</sup> dampno:  
corretto da precedente scrittura.    <sup>7</sup> navis: così nel ms.    <sup>8</sup> presentibus: nel ms., il  
compendio pns

1370, settembre 24, Calvi.

*Ogerio de Sancto Blaxio di Polcevera faber, nomina Domenico Ventrepilossus di Calvi procuratore, per la riscossione di quanto gli deve Nicolò de Levanto a nome di Giovanni Vagi di Pavia, e presta fideiussione per l'osservanza di ciò per cui si è impegnato.*

Rogito originariamente in stesura sommaria, con clausole appuntate a margine di spazio bianco nella pagina; sviluppato successivamente in redazione completa con annullamento delle note marginali.

[xxxviii] In nomine Domini, amen. Ego Ogerius de Sancto Blaxio de Pulcifera faber facio, constituo et ordino meum certum nuncium et procuratorem, prout melius<sup>1</sup> possum, Dominicum Ventrepilossum de Calvi, absentem tamquam presentem, ad petendum, exigendum, recipiendum et recuperandum omne id et totum quicquid et quantum habere et recipere

debeo a Nicolao de Levanto, nomine et vice Iohannis Vagi de Papia, cum cartis, scripturis vel sine, quacumque occasione vel causa, et ad instrumentum et instrumenta executioni mandandum, de calumpnia iurandum in anima et super anima mea et ad cavendum, promittendum super ipsis executionibus secundum formam capituli: « De sententiis, instrumentis » etc., electionem, acceptationem et ipsas executiones et quamlibet earum expediri postulandum<sup>2</sup> et Nicolaum<sup>3</sup> realiter et personaliter detineri faciendum et interdicendum pro suspecto debitore<sup>4</sup> et quocumque alio modo solutionem, extimum et laudem consequendum in bonis ipsius Nicolai<sup>5</sup> et ad quittandum, liberandum et absolvendum de omni eo et toto quod per dictum procuratorem meum fuerit necesse faciendum, cum instrumentis finis et remissionis, et pactum de ulterius non petendo faciendum et generaliter ad omnia et singula facienda, que circa predicta occurrerint faciendum et que egomet facere possem, si presens essem; dans et concedens dicto procuratori meo, in predictis et quolibet predictorum, plenum, liberum et generale mandatum cum plena et libera administratione; promittens tibi notario<sup>6</sup> infrascripto, tamquam publice persone officio publico stipulanti et recipienti nomine et vice cuius vel quorum interest, intererit vel interesse posset, ratum et firmum habere et tenere totum et quicquid in predictis et quolibet predictorum per dictum procuratorem meum dictum, promissum sive gestum fuerit seu procuratum, sub ipoteca et obligatione omnium bonorum. Et pro eo, de predictis omnibus et singulis observandis versus dictum notarium, dicto nomine recipientem, solemniter intercessit et fideiussit ipse constituens, renuncians iuri de principali primo conveniendo et omni alii iuri. Actum Calvi insule Corsice, in domo Restori magistri, anno a Nativitate Domini M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>LXX, indictione VII<sup>a</sup><sup>7</sup> secundum cursum Ianue, die XXIII septembris, hora vesperarum, presentibus<sup>8</sup> Iacobo de Calignano quondam Iohannis, Iohanne de Murta, dicto Nigro, civibus Ianue, et Iohanne de Como, dicto Sorgata, ad hec vocatis et rogatis<sup>9</sup>.

F.]

<sup>1</sup> melius: *corretto su sese, depennato*. <sup>2</sup> *Segue, depennato*: debitoris ipsius  
<sup>3</sup> et Nicolaum: *aggiunto in soprilinea*. <sup>4</sup> debitore: *corretto da debitoribus* <sup>5</sup> ipsius Nicolai: *corretto su cuiuscumque mei debitoris, depennato*. <sup>6</sup> *Segue, depennato*: instrumento <sup>7</sup> VII<sup>a</sup>: *così nel ms.* <sup>8</sup> presentibus: *nel ms., il compendio pns* <sup>9</sup> *Nel margine destro, depennato con tratti di penna tracciati in senso verticale*: ad petendum pro Iohanne Va(gi) de Papia nomine dicti Ogerii; Nicolao de Levanto et navi (navi: *lettura incerta*) quitandum

1370, settembre 27, in plathea communis Calvi.

Grixolus Luchareli di Niolo, abitante di Calvi, in presenza del notaio e dei testimoni, interviene contro Benvenutucio calegarius, sindaco del comune di Calvi, perché osservi le leggi di Calvi, in merito alla cabela navis da lui acquistata, o, nel caso contrario, perché questa venga riscossa dallo stesso Comune. Il sindaco, a nome degli uomini del territorio di Calvi, risponde che vuole gli venga resa giustizia.

In nomine Domini, amen. Grixolus Luchareli de Niono, habitator Calvi, in presentia<sup>1</sup> mei notarî infrascripti et testium infrascriptorum, dixit et protestatus fuit Benvenutucio calegario, syndico communis Calvi, quod ipse syndicus debeat diminuere, de cabela per ipsum empta, cabela navis, et debeat ei observare capitula Calvi vel ipsam facere solvi et, si non vult predicta observare, ex nunc prout ex tunc recidat et repuleat dictam [xxxviii<sup>b</sup>] cabelam dicto syndico et vult quod coligatur<sup>2</sup> per ipsum Comune. Qui syndicus, nomine et vice aliorum dicte terre, respondit quod vult quod eidem sit factum ius iuste et, si habere debet, vult quod habeat et, si non debet, non vult ipsam haberi debere. Et de predictis rogaverunt me notarium ut inde conficiam publicum instrumentum. Actum in plathea communis Calvi, ubi iura reduntur per dominum potestatem, anno a Nativitate Domini M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>LXX, indictione VIII<sup>a</sup> secundum cursum Ianue, die xxvii septembris, hora none, presentibus<sup>3</sup> testibus domino Luchino Camila, potestate Calvi, Upecinucio Burdo, Catelo<sup>4</sup> Iateli et Ianuculo ferrario, consulibus dicti loci Calvi.

<sup>1</sup> presentia: nel ms., il compendio pns    <sup>2</sup> Segue, depennato: et    <sup>3</sup> presentibus: nel ms., il compendio pns    <sup>4</sup> Segue, depennato: Borz

1370, settembre 28, Calvi.

Cazolano Vegius, cittadino genovese, vende a Cernucolo, filius Iunctarucie, fabbro, di Calvi, lo schiavo Nicola, dell'età di circa vent'anni, de lingua mororum, al prezzo di 25 lire di genovini, delle quali rilascia quietanza. Presta fideiussione Giovanni de Clavaro fu Pasquale.

In nomine Domini, amen. Ego Cazolanus Vegius, civis Ianue, vendo, cedo et trado tibi Cernuculo, filio Iunctarucie, ferrario, de Calvi, quemdam sclavum meum, etatis annorum viginti vel circa, de lingua mororum, qui vocatur Nicola, cum omnibus suis viciis, mendis et magagnis, oculitis et manifestis, et pro tali qualis est, et hoc pro precio librarum viginti quinque ianuinorum, quas a te habuisse et recepisse confiteor et de quibus me a te bene quietum et solutum voco; renuncians excepcioni non habite et non recepte dicte pecunie et omni iuri et, si plus valet dictus sclavus dicto precio, sciens ipsius veram extimacionem, illud plus tibi pure dono et remito inter vivos, renuncians illi legi qua subvenitur deceptis ultra dimidiam iusti precii et omni alii iuri. Corporalem possessionem et dominium dicti sclavi, vel quaxi, inde tibi tradidisse confiteor, constituens me pro te et tuo nomine ipsum sclavum tenere et precario possidere, quousque ipsum tenuero et possidero et de ipso aceperis corporalem possessionem, quam acipere et in te retinere possis quandocumque volueris tua auctoritate propria, sine decreto alicuius magistratus. Insuper ex dicta causa et pro dicto precio do, cedo et mando tibi omnia iura, raciones et aciones, utiles et directas, reales et personales, mixtas rei, persecutorias et penales, et alias quascumque, que et quas <sup>1</sup> habeo et mihi competunt et competere possunt in dicto sclavo, ita ut ipsis iuribus, racionibus et acionibus et dictum sclavum <sup>2</sup> de cetero uti possis, agere, petere, defendere, exigere, excipere et reprecare et demum omnia et singula facere quemadmodum ego umquam melius facere potui, constituens te inde procuratorem ut in rem tuam propriam, promictens tibi stipulanti, per me vel heredes meos, tibi et heredibus tuis et cui commiseris, dictum sclavum numquam subtrahere nec auferre, sed pocius ab omni persona et universitate legitime defendere, autorizare et expedire meis propriis expensis, remissa quoque tibi necessitate denunciandi, et hoc sub pena dupli de quanto dictus sclavus valet sub extimacione, ratis manentibus supradictis, et proinde et ad sic observandum omnia bona mea, habita et habenda, tibi pignori obligo. Insuper ego Iohannes de Clavaro quondam Pasqualis versus te dictum Cernuculum <sup>3</sup> fideiubeo [xxxviii] predicto Cazolano de predictis omnibus et singulis que in dicto instrumento vendicionis continentur <sup>4</sup>, solempniter et principaliter intercedo et me constituo, pro ipso, principalem debitorem et observatorem, obligando me et bona mea in predictis, renuncians iuri de principali, convencioni, privilegio et omni alii iuri. Actum Calvi insule Corsice, in quadam domo Paganucci de Calvi, sita ante castrum Calvi, anno a Nativitate Domini millesimo ccc<sup>o</sup>lxx<sup>o</sup>, indictione viii<sup>a</sup> secundum cursum Ianue,

die vigesimo octavo<sup>5</sup> septembris, hora vesperarum, presentibus Amgelino de Savignono<sup>6</sup> quondam Percinvalis, cive Ianue, Paganucio de Calvi, Lombarducielo de Curzeni et Upecinucio Paganucii, Calvi hit.<sup>7</sup>, ad hec vocatis et rogatis.

F.]

<sup>1</sup> Su quas, nel ms., segno generale di abbreviazione depennato. <sup>2</sup> dictum sclavum: così nel ms. <sup>3</sup> Cernuculum: corretto da Cernululum <sup>4</sup> vendicionis continentur: leggibile solo alla luce della lampada di Wood a causa di guasto del ms. <sup>5</sup> vigesimo octavo: così nel ms. <sup>6</sup> Segue, depennato: cive <sup>7</sup> hit.: così nel ms. con segno di abbreviazione legato a t e segno generale di abbreviazione soprascritto.

38

1370, ottobre 3, Calvi.

*Il prete Bartolomeo de Corbagia, rettore della chiesa di Santa Maria de Lacio, vende a Domenico Ceciliano, abitante di Calvi, 50 stata di grano e 50 staia di orzo, al prezzo che si farà in Balagna nel mese di maggio prossimo, o al prezzo attuale, se quello futuro sarà inferiore a quest'ultimo, e si impegna al trasporto fino alla riva del mare. Filippa, moglie del suddetto Domenico, interviene a favore di questo, dietro consiglio dello stesso e dei testimoni.*

Rogito in stesura sommaria, con clausole e formule ceterate appuntate a margine, in corrispondenza di spazio bianco nella pagina.

In nomine Domini, amen. Ego presbiter Bartholomeus de Corbagia, rector ecclesie Sancte Marie de Lacio, vendo, cedo et trado tibi Dominico Ceciliano, habitatori Calvi, staria quinquaginta grani et staria quinquaginta ordei, renuncians excepcioni etc. Acto in presenti instrumento quod tu dictus Dominicus dare debes in dicto frumento illud pretium quo venderetur in Balania per totum mensem madii proximi venturi et, si casus acideret quod venderetur minori precio, ex nunc prout ex tunc dare promitis in dicto frumento illud precium quod ad presens valet, promitens etc.<sup>1</sup>. Item actum est quod dictus presbiter Bartholomeus conducere debeat dictum frumentum ad litus maris eidem Dominico<sup>2</sup>. Et pro dicto Dominico intercesit Filipa, eius uxor, certiorata etc.; et fecit etc.<sup>3</sup> [xxxviii<sup>b</sup>] cum consilio dicti Dominici, viri sui, et testium infrascriptorum, renuncians etc., sub etc.<sup>4</sup> Actum Calvi insule Corsice, in quadam domo Bornaiholeli de Altiano et quam conducit dictus Dominicus, anno a Nativitate Domini millesimo ccc<sup>o</sup>lxx, indictione viii<sup>a</sup> secundum cursum Ianue, die iii<sup>a</sup> octubris,

hora complectorii, presentibus testibus Francisco Lambertini de Calvi, Beletangi de Corbagia et fratre Dixerino de Magdalena sartore, ad hec vocatis et rogatis.

<sup>1</sup> Acto - promitens etc.: *formule e clausole incolonnate nel margine destro, in corrispondenza di spazio bianco nella pagina.* <sup>2</sup> Item - Dominico: *clausola incolonnata nel margine sinistro, in corrispondenza di spazio bianco nella pagina.* <sup>3</sup> Et pro dicto - et fecit etc.: *clausole e formule incolonnate nel margine destro, in corrispondenza di spazio bianco nella pagina.* <sup>4</sup> cum consilio - sub etc.: *clausole e formule incolonnate nel margine sinistro, in corrispondenza di spazio bianco nella pagina.*

39

1370, ottobre 6, Calvi.

*Margarita, moglie di Amgelucio da Reguenda, abitante di Calvi, nomina suo procuratore, per la rivendica di quanto le spetta da parte del padre, Fenogio da Lumio, abitante di Calvi.*

Rogito in stesura sommaria, con formule ceterate appuntate nel margine destro, in corrispondenza di spazio bianco nella pagina.

In nomine Domini, amen. Ex hoc publico instrumento stia a lo ciascheduno manifesto como Margarita, molgere de Amgelucio da Reguenda, habitatrice de Calvi, ae fato soe certo meso et plateze Fenogio da Lumio, habitatore de Calvi, lo quale est presente, a demandare tuto ciò che li appartenesse per veruno modo da parte de babo a ciascheduna persona et ad quitandum etc., promitens etc.; dans etc. Et volens; iurans <sup>1</sup>. Actum Calvi insule Corsice, in domo Capitit de Azaiho et quam conduit dicta Margarita, anno a Nativitate Domini M<sup>o</sup>CCCLXX, indictione VIII<sup>a</sup> secundum cursum Ianue, die sexto <sup>2</sup> octubris, hora vesperarum, presentibus Symone de Piero, Dominico de Iuxani et Georgucio de Calvi, hit. <sup>3</sup> Calvi, ad hec vocatis et rogatis.

<sup>1</sup> ad quitandum etc. - iurans: *formule incolonnate nel margine destro, in corrispondenza di spazio bianco nella pagina.* <sup>2</sup> sexto: *così nel ms.* <sup>3</sup> hit.: *così nel ms. con segno di abbreviazione legato a t e con segno generale d'abbreviazione soprascritto.*

40

1370, ottobre 12, (Calvi).

*Vendita della casa di Bornaiculo, detto Ugobruno, abitante di Calvi, sita in Calvi, aggiudicata, — nell'asta bandita da Giacomo Casarus, nunzio*

della curia di Calvi, per volontà di Luchino Camila, podestà di Calvi, di Catelo e di Ianuculo di Calvi, due dei tre consoli di Calvi, su istanza di Cernuculo e di Guglielmunicello Dominidei, abitanti di Calvi, fideiussori del suddetto Ugobruno nei confronti di Benedetto Formica, cittadino savonese, — a Marino, detto Cavallerius, filius Dominidei, al prezzo di 40 lire e 15 soldi.

Mancano nella *datatio* l'indicazione della data topica e quella dell'indizione.

[XXXXX] MCCCLXX, die XII octubris. Hec est calega, facta de mandato domini Luchini Camile, potestatis Calvi, Cateli et Ianuculi de Calvi, duo<sup>1</sup> ex tribus consulibus Calvi, cuiusdam domus Bornaihuculi, diti<sup>2</sup> Ugobruni, habitatoris Calvi, posite in Calvi, cui coheret ab uno latere domus magistri Nigeli de Nuncia, ab alio latere domus Balfunis, Calvi habitatoris, antea via publica et si qui alii sunt confines, pro precio librarum quadraginta et soldorum quindecim, et quas<sup>3</sup> dicti venditores confessi fuerunt habuisse, et que domus vendita fuit in publica callega per Iacobum Casarum, nuncium curie Calvi, et deliberata Marino<sup>4</sup>, dito<sup>5</sup> Cavallerio, filio Dominidei<sup>6</sup>, habitatori Calvi. Et predicta fecit dictus dominus potestas ad instanciam Cernuculi et Guilliermunicelli Dominidei, habitatorum<sup>7</sup> Calvi, tamquam fideiussoribus<sup>8</sup> dicti Ugobruni versus Benedictum Formicam, civem Saone.

<sup>1</sup> duo: così nel ms.    <sup>2</sup> diti: così nel ms.    <sup>3</sup> quas: così nel ms.    <sup>4</sup> Marino: aggiunto nel margine destro.    <sup>5</sup> dito: così nel ms.    <sup>6</sup> dito - Dominidei: corretto in soprilinea su Benevenutucio calegario, depennato.    <sup>7</sup> habitatorum: nel ms. lit. con segno di abbreviazione legato a t e segno generale di abbreviazione soprascritto.    <sup>8</sup> fideiussoribus: così nel ms.

1370, ottobre 27, in castro Calvi.

Luchino Camila nomina Domenico de Medicis di Portovenere suo procuratore per la rivendica, da Paolo de Grimaldis, di una somma di denaro, proveniente da certa merce caricata sul suo parafilo.

Rogito in stesura sommaria, con clausole e formule ceterate appuntate nel margine destro, in corrispondenza di spazio bianco nella pagina.

In nomine Domini, amen. Ego Luchinus Camila facio, constituo et ordino meum certum nuncium et procuratorem, prout melius possum, Dominicum de Medicis de Portu Veneris, presentem et mandatum sponte suscipientem, ad petendum Paulo de Grimaldis certas quantitates pecunie



que processerunt ex certa mercimonia, per ipsum Luchinum oneratam<sup>1</sup> in panfilo ipsius, et ad quitandum etc.; et ad libelos etc.; dans; promitens; et volens<sup>2</sup>. Actum in castro Calvi insule Corsice, anno a Nativitate Domini millesimo trecentesimo septuagesimo, indictione VIII<sup>a</sup> secundum cursum Ianue, die vigesimo septimo<sup>3</sup> octubris, hora complectorii, presentibus testibus Acurso de Calignano, cive Ianue, Iohanne Borborini de Pignono et Francisco de Murazana quondam Iohannis, ad hec vocatis et rogatis.

<sup>1</sup>oneratam: così nel ms.    <sup>2</sup>ad petendum - et volens: *clausole e formule incolonnate nel margine destro, in corrispondenza di spazio bianco nella pagina.*    <sup>3</sup>vigesimo septimo: così nel ms.

42

{1370, ottobre 27-31, Calvi.}

*Luchino Camila, podestà di Calvi, con il consiglio di Upecinucio Burdus e di Ianuculo de Calvi, due dei tre consoli di Calvi, assolve Giuliano de Lumio, nella causa intentatagli da Benvenutucio calegarius, sindaco del comune di Calvi, che gli ingiungeva, essendosi egli rifiutato di fare avarias reales per essere ultrasettantenne, di farsi sostituire dal figlio.*

Atto cassato con due tratti di penna convergenti verso il basso, con motivazione della cassatura nel margine destro.

Manca la *datatio*. L'atto è stato datato in base ai termini cronologici forniti dal documento precedente e da quello seguente nell'ordine del ms.

[xxxxb] In nomine Domini, amen. Super causa et questione, vertenti coram domino Luchino Camila, potestate Calvi, inter Iulianum de Lumio, agentem ex una parte, et Benvenutucium calegarium, sindicum communitatis Calvi, ex altera, in eo quod per dictum Iulianum asserebat<sup>1</sup> se esse septuagenarium et non debet facere avarias reales, et per dictum syndicum, dicto nomine, respomsum erat quod filius dicti Iuliani faceret dictas avarias. Nos Luchinus potestas predictus, visis et auditis omnibus hiis que dicte partes dictis nominibus dicere voluerunt, tam ore tenus quam in scriptis, et super predictis<sup>2</sup> habito consilio cum Upecinucio Burdo et Ianuculo de Calvi, duo<sup>3</sup> ex tribus consulibus Calvi, Christi nomine invocato et Eum semper habentes pre oculis et im<sup>4</sup> mente, dicimus, sentenciamus et absolvimus dictum Iulianum.

Casa quia non fuit lata.]

<sup>1</sup> asserebat: così nel ms.    <sup>2</sup> predictis: p corretta da o    <sup>3</sup> duo: così nel ms.  
<sup>4</sup> im: così nel ms.

1370, ottobre 31, Calvi.

*Benedetto Formica di Savona nomina Manfredi Avogarius procuratore per la rivendica di quanto gli deve Upecinucio Balesse, quale fideiussore di Ugobruno de Calvi nei suoi confronti.*

In nomine Domini, amen. Ego Benedictus Formica de Saona facio, constituo ed ordino meum certum nuncium et procuratorem, prout melius possum, Manfredum Avogarium, absentem tamquam presentem, ad petendum, exigendum et recuperandum pro ipso et eius nomine omne id et quantum habere et recipere debet<sup>1</sup> ab Upecinucio Balesse, tamquam fideiussore ipsius Ugobruni de Calvi versus ipsum Benedictum, cum cartis, scripturis vel sine, quacumque occasione vel causa et ad instrumentum et instrumenta executioni mandandum, de calumpnia iurandum in anima et super anima mea et ad cavendum et promictendum super ipsis executionibus, electionem accipiendum et ipsum pro debitore suspecto detinendum et interdicendum et ad quictandum, liberandum et absolvendum de omni eo et toto quod, per dictum procuratorem meum et quemlibet, ab eo fuerit substitutus, fuerit necesse faciendum cum instrumentis finis, remissionis et pactum de ulterius non petendo faciendum et generaliter ad omnia et singula facienda, que circa predicta occurrerint facienda et que egomet facere possem, si presens essem, et ad unum et plures procuratores in predictis substituendum; dans et concedens dictus constituens dicto suo procuratori plenum, liberum et generale mandatum, promictens tibi notario infra-scripto, tamquam publice persone stipulanti et recipienti nomine cuius vel quorum interest vel intererit, habere ratum et firmum quicquid et quantum in predictis vel aliquo predictorum per dictum procuratorem meum, vel per quemcumque ab eo fuerit substitutus, dictum, factum sive gestum fuerit seu procuratum, sub ipotheca et obligatione bonorum<sup>2</sup> ipsius constituentis, habitorum et habendorum. Et volens dictus constituens dictum suum procuratorem et quemcumque, ab ipso fuerit substitutus, relevare ab omni honore satisfaciendi, promixit mihi iam dicto notario facere et curare ita et sic quod dictus procurator et quicumque, ab ipso<sup>3</sup> fuerit substitutus, in iudicio existent et iudicatum solvent, nisi fuerint provocati, sub ipotheca et obligatione bonorum meorum, habitorum et habendorum. Actum Calvi insule Corsice, in ecclesia Sancti Iohannis, anno a Nativitate Domini mille-

simo CCC<sup>o</sup>LXX, indictione VIII<sup>a</sup> secundum cursum Ianue, die ultimo<sup>4</sup>, octu-  
bris, hora circa terciam, presentibus fratre Paulo, rectore ecclesie Sancti  
Iohannis, et Iohanne de Murta, dicto Nigro, ad hec vocatis et rogatis.

F.]

<sup>1</sup> debet: *così nel ms.*    <sup>2</sup> Segue, *depennato*: suorum    <sup>3</sup> ipso: *corretto da pre-*  
*cedente scrittura.*    <sup>4</sup> ultimo: *così nel ms.*

INDEX LOCORUM ET PERSONARUM

I numeri rimandano al documento.

Sono state usate le seguenti abbreviazioni:

f. = filius  
fr. = frater  
hab. = habitator  
her. = heres, heredes  
not. = notarius  
presb. = presbyter  
q. = quondam  
ux. = uxor

- Abo Landino da Dorno de Niono: 18.  
 Acursinus de Calignano: 18.  
 Acursus de Calignano: 34; civis Ianue:  
 41; miles domini Luchini Camile, Calvi  
 potestatis: 23, 30; miles domini pote-  
 statis: 28.  
 Adurnus: *v.* Gabriel Adurnus, tunc dux:  
 20.  
 afaitator: *v.* Gavinus de Castro Ianuen-  
 sium.  
 Agnelus de Calvi: 26.  
 Albingana (de): *v.* Bartholomeus Multedo  
 de Oberto; Benedictus Borrea; Iacobus  
 Casarus; Nicolino Boiolo; Petrus de  
 Costa.  
 Albingane civitas: 10; districtus: 5.  
 Albingane civitatis civis: *v.* Bartholomeus  
 Multedo de Oberto; Petrus de Costa de  
 Albingana mercator.  
 Alegrius de Niono, hab. Calvi: 19.  
 Altiano (de): *v.* Bornaiorelus.  
 Amaxus de Bergamo not.: 8.  
 ambasiator: 20.  
 Angelinus de Savignono q. Percinvalis,  
 civis Ianue, Calvi hab.: 37.  
 Amgelucio da Reguenda: 39. *Cfr.* Amge-  
 lucius da Reguenda.  
 Amgelucius da Reguenda: 19. *Cfr.* Am-  
 gelucio da Reguenda.  
 Anzana (de): *v.* Iohannes.  
 Andreas de Mino de Pisis, dictus Martel-  
 us: 33.  
 Andriola, f. de q. Suzarelo de le Meistra-  
 hie de Niono: 18.  
 Angelus (Nigelus) de Nuncia magister: 31,  
 40.  
 Anthonio Camosaro de Calvi: 22.  
 Anthoniolus de Calcina magister: 20.  
 Anthonius, f. Iohannis de Guiducio de  
 Pisis: 33.  
 Anthonius, fr. Agneli de Calvi: 26.  
 Anthonius, fr. Iohannine, ux. Nicolai q.  
 Rolandini de Lumio: 8.  
 Anthonius Cerola de Cervò: 6.  
 Anthonius Lambertini de Calvi: 2, 16,  
 20, 25.  
 Anthonius Pinea de Diano, patronus bar-  
 che sue, que nunc est in portu Calvi,  
 ac etiam procurator Guilielmi Pagno-  
 ni et Nicolai Viarii de Diano: 7.  
 Anthonius de Vilanova districtus Albin-  
 gane: 5.  
 Araonus de Strupa gubernator: 20.  
 Arboria (de): *v.* iudex.  
 Ast (de): *v.* Georgius de Canelis.  
 Astinecra (de): *v.* Iohannes.  
 Augustinus Cazaligata: 20; de Calvi: 28.  
 Auria (de): *v.* Brancaleo; Iohanninus; Rai-  
 naldus.  
 Avogarius: *v.* Franciscus; Manfredus.  
 Ayzana (de): *v.* Iohannes.  
 Balania: 38; potestaria: 27.  
 Balesse: *v.* Upecinucius.  
 Balfunis, Calvi hab.: 40.  
 Bartholomeus de Corbagia presb., rector  
 ecclesie Sancte Marie de Lacio: 38.  
 Bartholomeus Multedo de Oberto de Al-  
 bingana, civis civitatis Albingane, pa-  
 tronus sue barche: 10.  
 Begali (de): *v.* Nicolaus.  
 Beletangi de Corbagia: 38.  
 Benedictus Borrea de Albingana: 7.  
 Benedictus Formica, civis Saone: 40; de  
 Saona: 43.  
 Benventucius (Benvenutucius) calegarius  
 de Calvo, syndicus communis et uni-  
 versitatis Calvi: 17; syndicus communis

Calvi: 36; syndicus communitatis Calvi: 42; *Cfr.* Benvenutucio consulario.  
 Benvenutucio consulario: 18; *Cfr.* Benvenutucius calegarius de Calvo, syndicus communis et universitatis Calvi.  
 Benvenutus de Bracellis notarius: 14.  
 Bergamo (de): *v.* Amaxus.  
 bergognonts: *v.* Stephanus.  
 Betus de Conquihio: 30, 31.  
 Blandina (Bramdina), f. de q. Suzarelo de le Meistralhie de Niono: 18.  
 Bochinus de Lacio de Calvi: 1, 2, 3, 22.  
 Boiolo: *v.* Nicolino.  
 Bonaminus Gazeli de Cervo: 6.  
 Bonarchus de Calvi (q.): 5.  
 Borborini: *v.* Iohannes Borborini de Pignono.  
 Bornaihorelus de Altiano: 38.  
 Bornaihuculus ditus Ugobrunus, hab. Calvi: 40.  
 Borrea: *v.* Benedictus.  
 Boxia (de): *v.* Iohannes Macosus de Boxia insule Sardinee, negociorum gestor domini iudicis de Arboria.  
 Bozollo (de): *v.* Iohannes.  
 Bracellis (de): *v.* Benvenutus.  
 Branca (Brancaleo) de Auria, dominus Castri Ianuensium de Sardinea: 7.  
 Burdus: *v.* Opecinucius.

calafactus (calafato): *v.* Iulliano; Iullianus.  
 Calcina (de): *v.* Anthoniolus de Calcina magister.  
 calegarius: *v.* Benvenutucius calegarius de Calvo, syndicus communis et universitatis Calvi; Iacobus de Rezio.  
 Calignano (de): *v.* Acursinus, Acursus, Iacobus.  
 Calvi (de Calvi): 20, 32, 33; barbacana: 10; castrum: 11, 20, 26, 28, 37, 41; commune: 6, 9, 17, 36; commune et universitas: 17; communitas: 42; curia: 5, 15, 40; hostium burgi: 34; hostium castri: 30; plathea, ubi iura reduntur per dominum potestatem: 36; portus: 7, 10, 26, 28.  
 Calvi, casa de Iacopucio de Calvi aovale habitacione de Brandina: 18; casa de Voluchone et Upecina: 22; domus Bo-

chini de Lacio de Calvi: 2; domus Bochini de Lacio de Calvi et quam conducit Nicolaus de Levanto, q. domini Levantini: 3; domus Bornaihoreli de Altiano: 38; domus capitis de Azaiho et quam conducit Margarita: 39; domus Ferrivegi de Calvi, quam conducit Sorana: 1; domus (in angulo) habitacionis Francisci et Manfredi Avogariorum: 21; domus habitacionis Iohannis de Emzana: 25; domus her. q. Casaregii de Calvi et quam conducit Ogerius de Sancto Blaxio: 23; domus (in angulo) magistri Angeli de Nuncia, habitacionis Iohannis Pisani: 31; domus (in angulo) Montoni ferrarii de Calvi: 19, 24, 27; domus Paganucii de Calvi, sita ante castrum Calvi: 37; domus Restori magistri: 7, 12, 13, 14, 33, 35; domus Restori magistri de Calvi: 29; domus Restori magistri et quam conducit commune Calvi: 6, 9; ecclesia Sancti Iohannis: 43; ecclesia Sancti Iohannis Baptiste: 15, 16, 17; ecclesia Sancti Iohannis de Calvi: 20; ecclesia Sancti Iohannis de Calvi, in hostio: 32; ecclesia Sanctorum Laurentii et Nicolai: 8; hostium parvum terre Calvi: 4; litus maris (apud), apud saxum sive grota Vegi Marmi: 5.  
 Calvi (Calvo) (de): *v.* Agnelus; Anthonio Camosaro; Anthonius Lambertini; Augustinus Cazaligata; Benvenutucius calegarius; Bochinus de Lacio; q. Bonarchus; q. Casaregii; Catelus; Catelus Iateli; Cernuculus, f. Iunctarucie, ferrarius; Dominicus Ventrepilossus; Ferrivegus; Franciscus Lambertini; Georgucius; Grixolus; Grixorius; Iacobi Iasferi; Iacopucio; Ianinelus; Ianuculus; Iohannes de lo Sexe; Leonardinus Iacop.; Marinucius; Marinucius Vinoli; Melioratus Cateli; Montoni ferrarii; Negronus Restori; Paganucius; Recoverus; Restori magistri; Ugobrunus; Upecinucius Paganucii.  
 Calvi burgensis: Fenogius de Rovenica; Grixolus de Calvi; Restorucius de lo Monaco.  
 Calvi habitator: *v.* Alegrucius de Niono; Angelinus de Savignono; Balfunis; Bornaihuculus; Catelus Iateli; Cernuculus,

- f. Iunctarucie, ferrarius; Dominico Ceciliano; Dominico de Iuxani; Fenogio da Lumio; Fenogius de Lumio; Franciscus Lipahimus; Georgucius de Calvi; Grixolus Luchareli de Niono; Guilielmus de la Serra de Messana; Guilierruniceli Dominidei; Iacobo Roverino; Iohannes de Amzana; Iohannes de Guiducio de Pisis; Iohannes Laveisse de Celavo; Iohannes Pissanus de Guiducio; Luchinus Camila; Marino, dito Cavallerio, f. Dominidei; Ogerius de Sancto Blaxio faber; Paganucius de Calvi; Symon Tachini; Upecinucius Paganucii.
- Calvi habitatrice: *v.* Margherita.
- Calvi (de) homines: 10.
- Camosaro: *v.* Anthonio.
- Campofregoso (de): *v.* Dominicus.
- Canelis (de): *v.* Georgius de Canelis de Ast.
- Canotelus: *v.* Raffael.
- Capite Corso (de): *v.* Iacobus de Pinu; Iohannes de Pruno; Pasqualis; Symon Tachini.
- capsariarius: *v.* Georgius de Portu Maurittii.
- Caput de Azaiho: 39.
- carceres: 20; potestatis Calvi: 28.
- Casaregii de Calvi (her. q.): 23.
- Casarus: *v.* Iacobus Casarus de Albingana; Iacobus Casarus, nuncius curie Calvi.
- Castro Ianuensium (de): *v.* Gavinus.
- Castrum Ianuensium de Sardinea: 7.
- Cateli: *v.* Melioratus.
- Catelus de Calvi, consul Calvi: 40 *Cfr.* Catelus Iateli.
- Catelus Iateli (Ihateli): 21; de Calvi: 16, 27; 36; consul loci et terre de Calvi: 15; hab. Calvi: 29. *Cfr.* Catelus de Calvi, consul Calvi.
- Cavallerio: *v.* Marino.
- Cazaligata: *v.* Augustinus; Iohannes; Restorucius.
- Cazolanus Vegius, civis Ianue: 37.
- Cecilia: 6.
- Ceciliano: *v.* Dominico.
- Celavo (de): *v.* Iohannes Laveisse.
- Cernuculus, f. Iunctarucie, ferrarius de Calvi: 37; *Cfr.* Cernuculus, hab. Calvi.
- Cernuculus, hab. Calvi, tamquam fideiusor Ugobruni versus Benedictum Formicam, civem Saone: 40; *Cfr.* Cernuculus, f. Iunctarucie, ferrarius de Calvi.
- Cerola: *v.* Anthonius Cerola de Cervo.
- Cervo (de): *v.* Anthonius Cerola; Bonaminus Gazeli.
- Clavaro (de): *v.* Iohannes.
- Como (de): *v.* Iohannes.
- Conquihio (de): *v.* Betus.
- consul Calvi, consul loci et terre de Calvi: *v.* Catelus de Calvi; Catelus Iateli; Ianuculus de Calvi; Opecinucius Burdus.
- consules Calvi: 31.
- Conte (f. q.): *v.* Iulliana.
- Conte de Mari: 15; civis Ianue: 24, 25.
- Corbagia (de): *v.* Bartholomeus de Corbagia presb., rector ecclesie Sancte Marie de Lacio; Beletangi.
- Cornamaxone: *v.* Iohannes.
- Corsica: 19, 22, 27.
- Cosia (de): *v.* Segnoretus.
- Costa (de): *v.* Petrus de Costa de Albingana mercator, civis civitatis Albingane.
- Crohio (de): *v.* Vanuculus.
- Curzeni (de): *v.* Lombarducielus.
- Danexe: *v.* Upecinuihelus.
- Diano (de): *v.* Anthonius Pinea; Nicolai Viarii; Rainaldus de Auria.
- Dominico de Iuxani: 39; hab. de Calvi: 22.
- Dominicus de Campofregoso, Dei gratia dux Ianuensium et cetera et Consilium: 16.
- Dominicus de Medicis de Portu Veneris: 41.
- Dominicus de Sancto Anthonio: 16.
- Dominicus Ventrepilosus (Ventrepilosus) de Calvi: 23, 35.
- Dominidei: *v.* Guilierruniceli.
- Dominidei (f.): *v.* Marino, dito Cavallerio.
- dominus Castri Ianuensium de Sardinea: *v.* Brancaleo de Auria.
- Dorno (da): *v.* Abo Lamdino da Dorno.
- Drizacorne (Drizacorni): *v.* Lanfrancus.



dux Ianuensium: 21, 31; et Consilium: 16, 20; *v.* Dominicus de Campofregoso; Gabriel Adurnus.

ecclesia Sancte Marie de Lacio: 38.

ecclesia Sancti Iohannis: 43; de Calvi: 20, 25, 32; Sancti Iohannis Baptiste: 15, 16, 17.

ecclesia Sanctorum Laurentii et Nicolai: 8.

Emricto, f. de Voluchone de Mercassio: 22.

Emricus de Sancto Anthonio milix: 16.

Emrigacius, f. Guiducileli de Richanila: 29.

Enzana (de): *v.* Iohannes.

episcopus Nebiensis: *v.* Raffael Canotelus fr.

faber (vaber): *v.* Ogerius de Sancto Blaxio; Segnoretus de Cosia.

Feliceto (de): *v.* Vanucolus de Macharro.

Fenogio da Lumio, hab. Calvi: 39; *Cfr.* Fenogius de Lumio.

Fenogius, q. Bonarchi de Calvi: 5.

Fenogius de Lumio, hab. Calvi: 26; *Cfr.* Fenogio da Lumio.

Fenogius de Rovenica (Rovenicha): 24; burgensis Calvi: 27.

ferratii: *v.* Montoni.

ferrarius: *v.* Cernuculus, f. Iunctarucie; Ianuculus.

Ferrivegus de Calvi: 1.

Filipa, ux. Dominici Cecilian., hab. Calvi: 38.

Filipus Scarela: 12, 13, 14.

Finario (de): *v.* Franciscus.

Foresti: *v.* Iacobinus de Regio.

Formica: *v.* Benedictus Formica, civis Saone.

Franciscus Avogarius: 15, 21; fr. Manfredi Avogarii: 24.

Franciscus de Finario subiaris, civis Ianue: 9.

Franciscus Lambertini de Calvi: 38.

Franciscus Lipathimus: 39; hab. Calvi: 29.

Franciscus de Muzarana, q. Iohannis: 41.

frater: *v.* Dexerinus de Magdalena sartor; Paulus, rector ecclesie Sancti Iohannis de Calvi; Raffael Canotelus, episcopus Nebiensis.

Fredericus Iohannis de Portu Veneris: 24.

Gabriel Adurnus, tunc dux: 20.

Gavinus de Castro Ianuensium afaitator: 7.

Gazeli: *v.* Bonaminus.

Georgius de Canelis de Ast medicus: 10. Georgius de Peira, serviens domini potestatis: 11.

Georgius de Portu Mauritiî capsarius: 32.

Georgucius de Calvi, hab. Calvi: 39.

Grimaldis (de): *v.* Paulus.

Grixolus de Calvi: 5; burgensis de Calvi: 27.

Grixolus Luchareli de Niono, hab. Calvi: 36.

Grixorius de Calvi, procurator Silvestri Guilliemi de Verde: 5.

gubernator: *v.* Araonus de Strupa.

Guiducii (de Guiducio): *v.* Anthonius, f. Iohannis de Guiducio; Iohannes Guiducii (de Guiducio) de Pisis; Iullianus, f. Iohannis de Guiducio.

Guiducii (q.): *v.* Iohannes de Pruno de Capite Corso.

Guiducilelus de Richanila: 29.

Guilliemi: *v.* Silvestri Guilliemi de Verde.

Guilliemi Pagnoni: 7.

Guillielmus de la Serra de Messana: 33; hab. Calvi: 6, 21.

Guilliermuniceli Dominidei, hab. Calvi: 40.

Guirardi Foresti (f.): *v.* Iacobinus de Regio.

Iacobi Iasferi de Calvi: 29.

Iacobinus de Regio, f. Guirardi Foresti: 1.

Iacobo Roverino speciario, Calvi hab.: 14. *Cfr.* Iacobus de Roverio speciarius.

Iacobus de Calignano q. Iohannis, civis Ianue: 35.

- Iacobus Casarus, nuncius curie Calvi: 40.  
*Cfr.* Iacobus Casarus de Albingana.
- Iacobus Casarus de Albingana: 30, 31.  
*Cfr.* Iacobus Casarus, nuncius curie Calvi.
- Iacobus de Pinu de Capite Corso q. Raimondi: 7.
- Iacobus de Regio, serviens Calvi: 6; serviens domini Luchini potestatis, civis Ianue: 5.
- Iacobus de Rezio calegarius, civis Ianue: 9.
- Iacobus de Roverio speciarius: 6; *Cfr.* Iacobo Roverino speciario, Calvi hab.
- Iacobus de Sexto, nauta navis Lanfranci Drizacorni: 31.
- Iacop.: *v.* Leonardinus.
- Iacopina, f. de q. Suzarelo de le Meistrachie de Niono: 18.
- Iacopucio de Calvi: 18.
- Ianinelus de Calvi: 33.
- Ianua: 3, 5, 6, 12, 13, 19; in Calignano: 24, 28, 29.
- Ianuculus de Calvi, consul Calvi: 10, 40, 42; consul loci et terre de Calvi: 15, 36.
- Ianuculus ferrarius de Calvi: 17, 20, 21.
- Ianue civis: Acursus de Calignano, Angelinus de Savignono q. Percinvalis; Cazolanus Vegius; Conte de Mari; Franciscus de Finario subiaris; Iacobus de Calignano; Iacobus de Regio; Iacobus de Rezio calegarius; Iohanne Murta, dicto Nigro; Iohannes Panzanus; Iohannes Scarela, f. Petri; Iohannes de Vezano; Iullianus de Monaco calafactus; Luchinus Camila; Nicolaus Marabotus; Stephanus bergognonus.
- Ianue civitas: 16, 20.
- Ianue habitator, in Calignano: *v.* Iohanne de Murta, dicto Nigro.
- Iasferi: *v.* Iacobus.
- Iateli (Ihateli): *v.* Catelus.
- Iohanne de Murta, dicto Nigro: 35, 43; hab. Ianue in Calignano: 24, 28, 29.
- Iohannes (Iohanninus) de Amzana (Emzana): 24; hab. Calvi: 25. *Cfr.* Iohannes de Ayzana.
- Iohannes de Astinecra: 19.
- Iohannes (Iohanninus) de Ayzana: 15. *Cfr.* Iohannes de Amzana.
- Iohannes de Bozollo, not. et curie Calvi scriba: 15.
- Iohannes Cazaligata: 19.
- Iohannes de Clavaro, q. Pasqualis: 37.
- Iohannes de Como, dictus Sorgata: 32, 35.
- Iohannes Cornamaxone, negociorum gestor domini Branchaleonis de Auria, domini Castri Ianuensium de Sardinea: 7.
- Iohannes Guiducii (de Guiducio) de Pisis (Pissis): 4, 14, 29, 30, 31; hab. Calvi: 26, 33. *Cfr.* Iohannes de Pisis.
- Iohannes Laveisse (Laveysse) de Celavo, hab. Calvi: 9, 19.
- Iohannes de lo Sexe de Calvi: 26.
- Iohannes Macosus de Boxia insule Sardinie, negociorum gestor domini iudicis de Arboria: 26.
- Iohannes Panzanus: 31; civis Ianue: 29; patronus navis constructe in Calvi, nomine "Sancta Maria": 20.
- Iohannes de Pisis (Pissanus): 20, 31; de Guiducio, hab. Calvi: 23. *Cfr.* Iohannes Guiducii.
- Iohannes de Portu Veneris: 24.
- Iohannes de Pruno de Capite Corso, q. Guiducii: 11.
- Iohannes Scarela, f. Petri: 12; civis Ianue: 14.
- Iohannes de Sorba de Rapallo not.: 15.
- Iohannes de Vezano: 31; civis Ianue, patronus cuiusdam navis constructe in Calvi: 32.
- Iohannina, ux. Nicolai q. Rolandini de Lumio: 8.
- Iohanninus de Auria: 24.
- Iohannis: *v.* Fredericus Iohannis de Portu Veneris.
- Iohannis (q.): *v.* Franciscus de Murazana; Iacobus de Calignano; Stephanus bergognonus.
- Iohannis Vagi de Papia: 35.
- iudex de Arboria: 26.
- Iulianus de Lumio: 42.
- Iulliana, f. et her. q. Conte: 15.
- Iulliano de Monaco calafato: 18. *Cfr.* Iulianus de Monaco calafactus, civis Ianue.
- Iullianus, f. Iohannis de Guiducio de Pisis, hab. Calvi: 33.

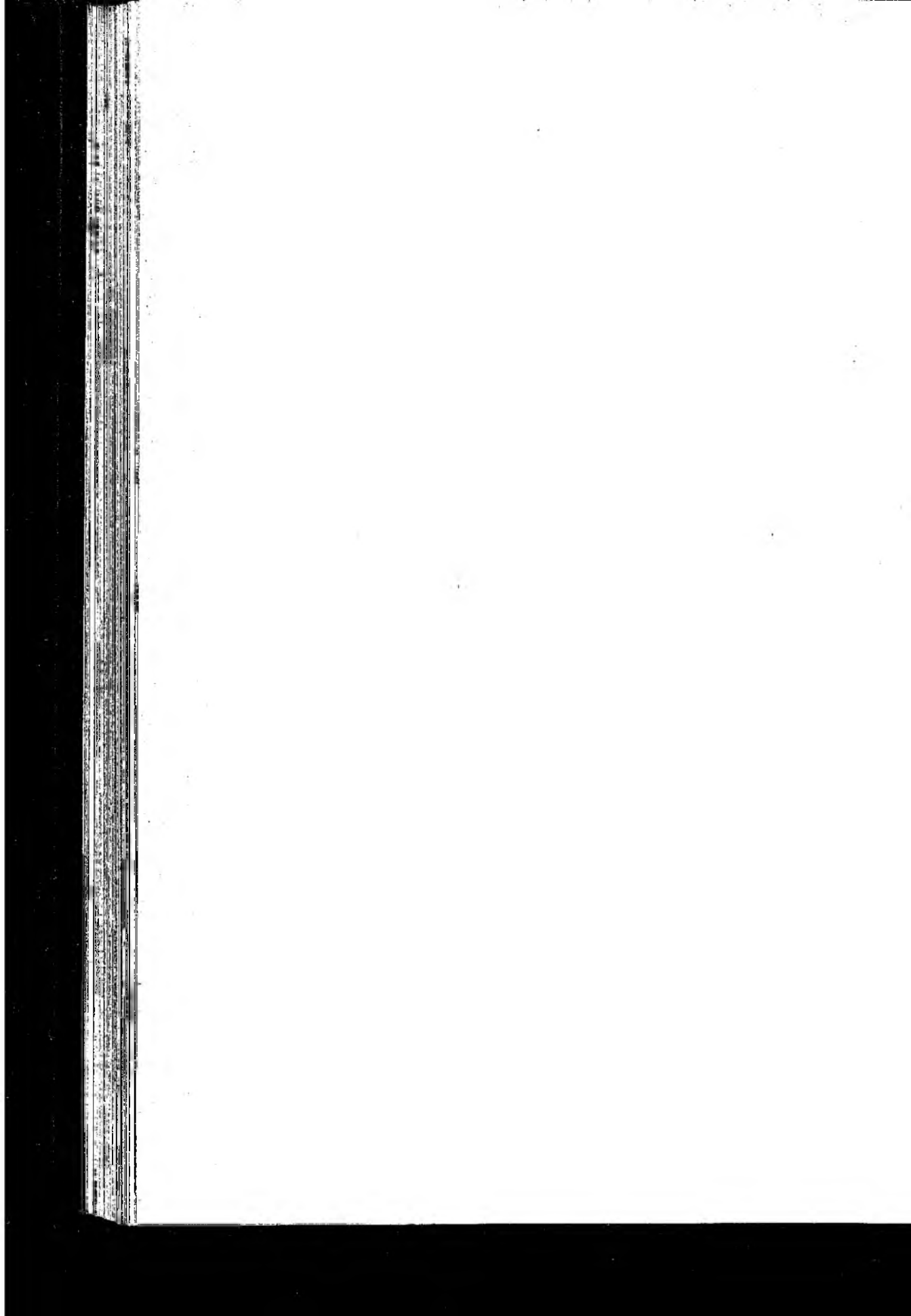
- Iullianus de Mari q. Petri, mariti, procuratoris et coniuncte persone Iulliane, f. et her. q. Conte: 15.
- Iullianus de Monaco calafactus (calafatus), civis Ianue: 7, 8. *Cfr.* Iulliano de Monaco calafato.
- Iunctarucie (f.): *v.* Cernuculus.
- Iuxani (de): *v.* Dominico.
- Lacio (de): *v.* Bochinus de Lacio de Calvi; ecclesia Sancte Marie.
- Lambertini: *v.* Anthonius; Franciscus.
- Lamdino: *v.* Abo Lamdino da Dorno de Niono.
- Lamdulfinuccio, marito de Biamdina: 18.
- Lanfrancus Drizacorne (Drizacorni): 4, 20, 31, 34.
- la Serra (de): *v.* Guillielmus de la Serra de Messana.
- Laveisse (Laveysse): *v.* Iohannes.
- le Meistrachie (de): *v.* q. Suzarelo de le Meistrachie de Niono.
- Leonardinus Iacop. de Calvi: 8.
- Levantini (q.): *v.* Nicolaus de Levanto.
- Levanto (de): *v.* Nicolaus.
- Lipaihimus: *v.* Franciscus.
- loco dicto Cualto (in): 15, 24, 25.
- locumtenens Luchini Camile, potestatis Calvi: 10.
- Lombarducielus de Curzeni: 37.
- lo Monaco (de): *v.* Restorucius.
- lo Sexe (de): *v.* Iohannes.
- Luchareli: *v.* Grixolus Luchareli de Niono, hab. Calvi.
- Luchinus Camila (Camilla): 34, 41; civis Ianue: 11, 12, 13, 14; civis Ianue, hab. Calvi: 26; civis Ianue, honorabilis potestas Calvi: 9; potestas Calvi: 4, 5, 10, 15, 17, 21, 23, 31, 36, 40, 42; potestas Calvi pro communi Ianue: 16, 20, 30.
- Luchonis (Luihonis) de Rovencha (Rovenica): 16, 33.
- Lumio (da, de): *v.* Fenogio; Fenogius; Iulianus; Nicolaus q. Rolandini.
- Macharro (de): Vanuculus de Macharro de Feliceto.
- Macosus: *v.* Iohannes.
- Madona: (de): *v.* Restorucius.
- Magdalena (de): *v.* Dexerinus de Magdalena fr., sartor.
- magister: *v.* Angelus de Nuncia; Anthoniolus de Calcina.
- magister: axie: *v.* Nicolaus de Begali.
- magistri: *v.* Restori.
- Maiolo (de): *v.* Theramus de Maiolo de Rapalo not.
- Manfredus Avogarius: 21, 43; fr. Francisci Avogarii: 24.
- Marabotus: *v.* Nicolaus.
- Margarita, moglere de Amgelucio da Reguenda, hab. de Calvi: 39.
- Mari (de): *v.* Conte; Iullianus.
- Marino, dito Cavallerio, f. Dominidei, hab. Calvi: 40.
- Marinucius: 20.
- Marinucius de Calvi: 33.
- Marinucius Vinoli de Calvi: 8.
- Martelo: *v.* Nicolao.
- Martelus: *v.* Andreas de Mino de Pisis.
- masarius communis Calvi: 17.
- Mathei: *v.* Nicolai.
- Medicis (de): *v.* Dominicus.
- medicus: *v.* Georgius de Canelis de Ast.
- Melioratus Cateli de Calvi: 2, 3, 4.
- Mercasio (de): *v.* Voluchone; Oberto.
- Mercasio (in): 22.
- mercator: *v.* Petrus de Costa de Albina; Ugobrunus de Calvi.
- Messana (de): *v.* Guillelmus de la Serra.
- miles (mílex): *v.* Emticus de Sancto Anthonio; Opizus da Reguenda.
- miles Luchini Camile, Calvi potestatis: *v.* Acursus de Calignano.
- Mino (de): *v.* Andreas.
- Monaco (de): *v.* Iulliano; Iullianus.
- Montoni ferratii de Calvi: 19, 24, 27.
- Multedo: *v.* Bartholomeus Multedo.
- Murazana (de): *v.* Franciscus.
- Murta (de): *v.* Iohanne de Murta, dicto Nigro.
- nauta: *v.* Iacobus de Sexto, nauta navis Lanfranci Drizacorni.
- Nebiensis: *v.* Raffael Canotelus, episcopus Nebiensis.
- negociorum gestor: *v.* Iohannes Cornaxone, negociorum gestor domini Bran-

- Chaleonis de Auria, domini Castri Ianuensis de Sardinea; Iohannes Marcus de Boxia insule Sardinee, negotiorum gestor domini iudicis de Arborea.
- Negronus Restori de Calvi: 19.  
 Nicia: 3, 6, 12, 13, 19.  
 Nicola sclavus: 37.  
 Nicolai Mathei de Porta not.: 32.  
 Nicolai Viarii de Diano: 7.  
 Nicolao Martelo de Vulturo: 12, 13, 14.  
 Nicolaus, q. Rolandini de Lumio: 8.  
 Nicolaus de Begali magister axie: 31.  
 Nicolaus de Levanto: 20, 35; q. domini Levantini: 2, 3.  
 Nicolaus Marabotus: 13; civis Ianue: 14.  
 Nicolaus de Sancto Miniato: 6, 9.  
 Nicolino Boiolo de Albingana: 10.  
 Nigro: v. Iohanne de Murta, dicto Nigro.  
 Niono (de): v. Abo Landino da Dorno; Alegrucius; Andriola, f. de q. Suzarelo de le Meistraie; Blamdina, f. de q. Suzarelo de le Meistraie; Grixolus Luchareli; Iacopina, f. de q. Suzarelo de le Meistraie; q. Suzarelo de le Meistraie.  
 notarius: v. Amaxus de Bergamo; Benvenutus de Bracellis; Iohannes de Bozollo; Iohannes de Sorba de Rapalo; Nicolai Mathei de Porta; Theramus de Maiolo de Rapalo.  
 notarius curie Calvi: 5; not. et ipsius (Calvi) curie scriba: v. Iohannes de Bozollo.  
 Nuncia (de): v. Angelus.  
 nuncius curie Calvi: v. Iacobus Casarus de Albingana.
- Oberto (de): v. Bartholomeus Multedo.  
 Oberto de Mercasio: 22.  
 Ogerius de Sancto Blaxio faber: 4; hab. Calvi: 23; de Pulcifera faber: 32, 35.  
 Opecinucius (Upecinucius) Burdus: 17, 20; consul Calvi: 10, 15, 36, 42.  
 Opizus de Reguenda miles: 21.
- Paganucii: v. Upecinucius Paganucii de Calvi.
- Paganucius de Calvi, Calvi hab.: 37.  
 Pagnoni: v. Guilielmi.  
 Panzanus: v. Iohannes.  
 Papia (de): v. Iohannis Vagi.  
 Pasqualis (q.): v. Iohannes de Clavaro.  
 Pasqualis de Capite Corso: 33.  
 patronus barche: v. Anthonius Pinea de Diano; Bartholomeus Multedo de Obereto de Albingana, civis civitatis Albingane; Rainaldus de Auria de Diano.  
 patronus navis: v. Iohannes Panzanus; Iohannes de Vezano.  
 Paulus fr., rector ecclesie Sancti Iohannis de Calvi: 25, 32, 43.  
 Paulus de Grimaldis: 41.  
 Peira (de): v. Georgius.  
 Percinvalis (q.): v. Amgelinus de Savignono.  
 Perocius Vernazolus: 33.  
 Petri (f.): v. Iohannes Scarela.  
 Petri (q.): v. Iulianus de Mari.  
 Petrus de Costa de Albingana mercator, civis civitatis Albingane: 10.  
 Piero (de): v. Symon.  
 Pignono (de): v. Iohannes Borborini.  
 Pinea: v. Anthonius.  
 Pinu (de): v. Iacobus de Pinu de Capite Corso.  
 Pisae (Pissae): 3, 6, 12, 13, 19.  
 Pisis (Pissis) (de): v. Andreas de Mino; Anthonius, f. Iohannis de Guiducio; Iohannes; Iohannes Guiducii; Iulianus, f. Iohannis de Guiducio; Segnoretus de Cosia.  
 Pissanus: v. Iohannes de Pisis (Pissanus).  
 Porta (de): v. Nicolai Mathei de Porta not.  
 Portu Mauriti (de): v. Georgius.  
 Portu Veneris (de): v. Dominicus de Medicis; Fredericus Iohannis; Iohannes.  
 potestas Calvi: 10, 28, 34; v. Luchinus Camila.  
 presbyter: v. Bartholomeus de Corbagia, rector ecclesie Sancte Marie de Lacio.  
 procurator Guilielmi Pagnoni et Nicolai Viarii de Diano: v. Anthonius Pinea de Diano; Rainaldus de Auria de Diano.  
 procurator Iuliane, f. et her. q. Conte: v. Iulianus de Mari.

- procurator Silvestri Guilielmi de Verde:  
v. Grixorius de Calvi.
- Pruno (de): v. Iohannes.
- Pulcifera (de): v. Ogerius de Sancto Blaxio faber.
- Raffael Canotelus fr., episcopus Nebiënsis: 11.
- Raimondi (q.): v. Iacobus de Pinu de Capite Corso.
- Rainaldus de Autia de Diano, patronus sue barche, que nunc est in portu Calvi, ac etiam procurator Guilielmi Pagnoni et Nicolai Viarii de Diano: 7.
- Rainucius de Sancto Anthonio, f. Emtrici: 16.
- Rapalo (de): v. Iohannes de Sorba; Theramus de Maiolo.
- Recoverus de Calvi: 33.
- rector ecclesie Sancte Marie de Lacio: v. Bartholomeus de Corbagia presb.
- rector ecclesie Sancti Iohannis de Calvi: v. Paulus fr.
- Regio (de): v. Iacobinus de Regio, f. Guirardi Foresti; Iacobus.
- Reguenda (da, de): v. Amgelucio; Amgelucius; Opizus.
- Restori: v. Negronus.
- Restori magistri: 6, 7, 9, 12, 13, 14, 33, 35; de Calvi: 29.
- Restorucius Cazaligata: 2, 3.
- Restorucius de lo Monaco: 15; burgen-sis de Calvi: 27.
- Restorucius de Madona: 16.
- Rezio (de): v. Iacobus.
- Richanila (de): v. Emrigacius, f. Guiducileli; Guiducilelus.
- Roddi: 3, 6.
- Rolandini (q.): v. Nicolaus.
- Rovencha (Rovenica, Rovenicha) (de): v. Fenogius, Luchonis.
- Roverino: v. Iacobo.
- Roverio (de): v. Iacobus.
- Sancto Anthonio (de): v. Dominicus; Emtricus; Rainucius, f. Emtrici.
- Sancto Blaxio (de): v. Ogerius.
- Sancto Miniato (de): v. Nicolaus.
- Saona: 3, 12, 13.
- Saona (de): v. Benedictus Formica.
- Saone civis: v. Benedictus Formica.
- Sardinea: 7, 26.
- sartor: v. Dixerinus de Magdalena fr.
- Savignono (de): v. Amgelinus.
- Savoya (de): v. Stephanus.
- Scarella: v. Filipus; Iohannes.
- sclavus: v. Nicola.
- Segnoretus de Cosia de Pisis vaber: 33.
- serviens Calvi, domini Luchini potestatis, domini potestatis: v. Georgius de Peira; Iacobus de Regio; Stephanus de Savoya.
- Sexto (de): v. Iacobus.
- Silvestri Guilielmi de Verde: 5.
- Sorana: 1.
- Sorba (de): v. Iohannes.
- Sorgata: v. Iohannes de Como, dictus Sorgata.
- speciario: v. Iacobo Roverino.
- speciarius: v. Iacobus de Roverio.
- Speluncato (de): v. Vanulucus de Croiho.
- Stephanus bergognonus: 28; civis Ianue: 9; q. Iohannis: 1.
- Stephanus de Savoya, serviens domini Luchini potestatis: 10.
- Strupa (de): v. Araonus.
- subiarius: v. Franciscus de Finario.
- Suzarello de le Meistralhe de Niono (q.): 18.
- Symon de Piero: 39.
- Symon Tachini (Tachino): 20; de Capite Corso: 30, 31; hab. Calvi: 15.
- syndicus communis et universitatis Calvi: v. Benventucius calegarius de Calvo.
- Tachini (Tachino): v. Symon.
- Theramus de Maiolo de Rapalo not.: 20.
- Ugobrunus: v. Bornaihuculus.
- Ugobrunus de Calvi: 43; tamquam mercator cuiusdam barche de murta: 28.
- Upecina, moglere de Voluchone, f. de Oberto de Mercasio: 22.
- Upecinucius Balesse, tamquam fideiussor Ugobruni de Calvi versus Benedictum Formicam de Saona, civem Saone: 43.
- Upecinucius Paganucii de Calvi: 23; Calvi hab.: 37.
- Upecinuihelus (Upecinuiholus) Danexe: 34.
- Vagi: v. Iohannis.
- Vanucolus de Macharro de Feliceto: 19.

Vanuculus de Croiho de Speluncato potestarie Balanie insule Corsice: 27.  
Vegius: *v.* Cazolanus.  
Ventrepilossus (Ventrepilosus): *v.* Dominicus Ventrepilosus de Calvi.  
Verde (de): *v.* Silvestri Guilliemi.  
Vernazolus: *v.* Perocius.  
Vezano (de): *v.* Iohannes.  
Viarii: *v.* Nicolai.  
Vilanova (de): *v.* Anthonius de Vilanova districtus Albingane.  
Vinoli: *v.* Marinucius.  
Voluchone, f. de Oberto de Mercasio: 22.  
Vulturo (de): *v.* Nicolao Martelo.

INDEX RERUM





arbor de nemore: 20.  
asnixium: 20.  
avaritia: 42.

barca: 5, 10, 20; de murta: 28; palearum: 34; que nunc est in portu Calvi: 7.  
barcata (barchata) grani: 2; ordei: 7.

cabela navis: 36.  
casa de Iacopucio de Calvi aovale habitacione de Bramdina: 18.  
casa de Voluchone et Upecina: 22.  
casse: 22.  
clavatura: 31.  
corpus navis: 20.

destrera Catalanorum: 26.  
domus: 29.  
domus Balfunis, Calvi hab.: 40.  
domus Bochini de Lacio de Calvi: 2; quam conducit Nicolaus de Levanto: 3.  
domus Bornaiholeli de Altiano: 38.  
domus Bornaiholeli, dicti Ugobruni, Calvi hab., posita in Calvi: 40.  
domus Capitis de Azaiho et quam conducit Margarita: 39.  
domus Ferrivegi de Calvi, quam conducit Sorana: 1.  
domus habitacionis Francisci et Manfredi Avogatorum: 21.  
domus habitacionis Iohannis de Emzana: 25.  
domus her. q. Casaregii de Calvi: 23.  
domus magistri Angeli (Nigeli) de Nuncia: 40; habitacionis Iohannis (Pissani) de Guiducio de Pisis: 30, 31.  
domus Montoni ferrarii de Calvi: 19, 24, 27.  
domus Paganucii de Calvi, sita ante castrum: 37.  
domus Restori magistri: 7, 12, 13, 14, 33, 35; de Calvi: 29; quam conducit commune Calvi: 6, 9.

frumentum: 38.

granum: 2, 10, 27, 38.

lignamen: 14.

mercimonia: 41.  
murta: 28.

navis: 3, 4, 30; constructa in Calvi: 20, 21, 32; Lanfranci Drizacorni: 31; Lanfranci Drizacorni et sociorum: 34; "Sancta Maria": 20.

ordeum: 7, 38.

panfilus: 41.

peccunia: 17, 20, 41.

pecia casei de libris quinque: 15.

podere: 18.

sarcia navis: 20.

terra: 22, 25.

vela (vella, vellum): 10, 31; magistra, videlicet magistra: 20, 30.

vinea, posita loco dicto Cualto: 15, 24; in territorio Calvi, loco dito Cualto: 25.

MONETE E MISURE



bacile: 10.  
bacinus grani: 10.  
barcata (barchata) grani: 2; ordei: 7.

denarius: 10, 20.

florenus: 20.

libra (moneta): 12, 13, 19, 20, 23, 40.

libra (misura): 15.

libra ad monetam Corsice: 27.

libra ianuinorum: 3, 6, 25, 32, 37.

soldus: 10, 19, 40.

soldus ianuinorum: 25.

starium grani: 38.

starium ordei: 38.

REGESTI DELLE NOTIZIE E DEGLI ATTI INSERTI

Il repertorio è compilato secondo l'ordine cronologico. Le notizie prive di datazione sono collocate all'inizio. Quando possibile, è stato riferito anche il nome dell'estensore dell'atto. I registi degli atti, emanati dal doge di Genova e dal podestà di Calvi, presentano la data topica tra parentesi rotonde, anche se manca un preciso riferimento topico nel testo.

I

s. d., (Calvi).

Sentenza di Luchino *Camilla*, podestà di Calvi, relativa ad una vertenza tra Giovanni *de Guiducio de Pisis* e Lanfranco *Drizacorne*.

Notizia nel doc. 4.

II

s. d.

Giovanni *Scarela* e Nicolò *Marabotus*, da una parte, e Luchino *Camilla*, dall'altra, si impegnano tra di loro circa un carico di legname.

Notaio Benvenuto *de Bracellis*. - Notizia nel doc. 14.

III

s. d., (Genova).

Lettera del doge di Genova, che ingiunge a Luchino *Camilla*, podestà di Calvi, di far restituire a Giovanni *Panzanus*, patrono della nave "Santa Maria", costruita in Calvi, la vela della nave stessa.

Notizia nel doc. 20.

IV

1355, agosto 26.

Conte *de Mari* concede in livello perpetuo a Giovannino *de Ayzana* una vigna, sita *loco dicto Cualto*, al canone annuale di tre forme di formaggio.

Notaio Giovanni *de Sorba* di Rapallo. - Notizia nel doc. 15.

V

1369, agosto 20.

Giovanni *de Vezano*, patrono di una nave costruita in Calvi, riconosce di dovere a Giovanni *de Como*, detto *Sorgata*, 25 lire di genovini.

Notaio Nicolò *Mattei de Porta*. - Notizia nel doc. 32.

VI

(1370), agosto 15, Genova.

Lettera del doge Domenico *de Campofregoso*, relativa all'avvenuta consegna dell'ostaggio Rainucio *de Sancto Anthonio*, figlio di Enrico, da parte di Antonio *Lambertini*



di Calvi e di Domenico *de Sancto Anthonio*, con l'ordine di sciogliere i fideiussori che si erano prestati a tal fine.

Inserito nel doc. 16.

VII

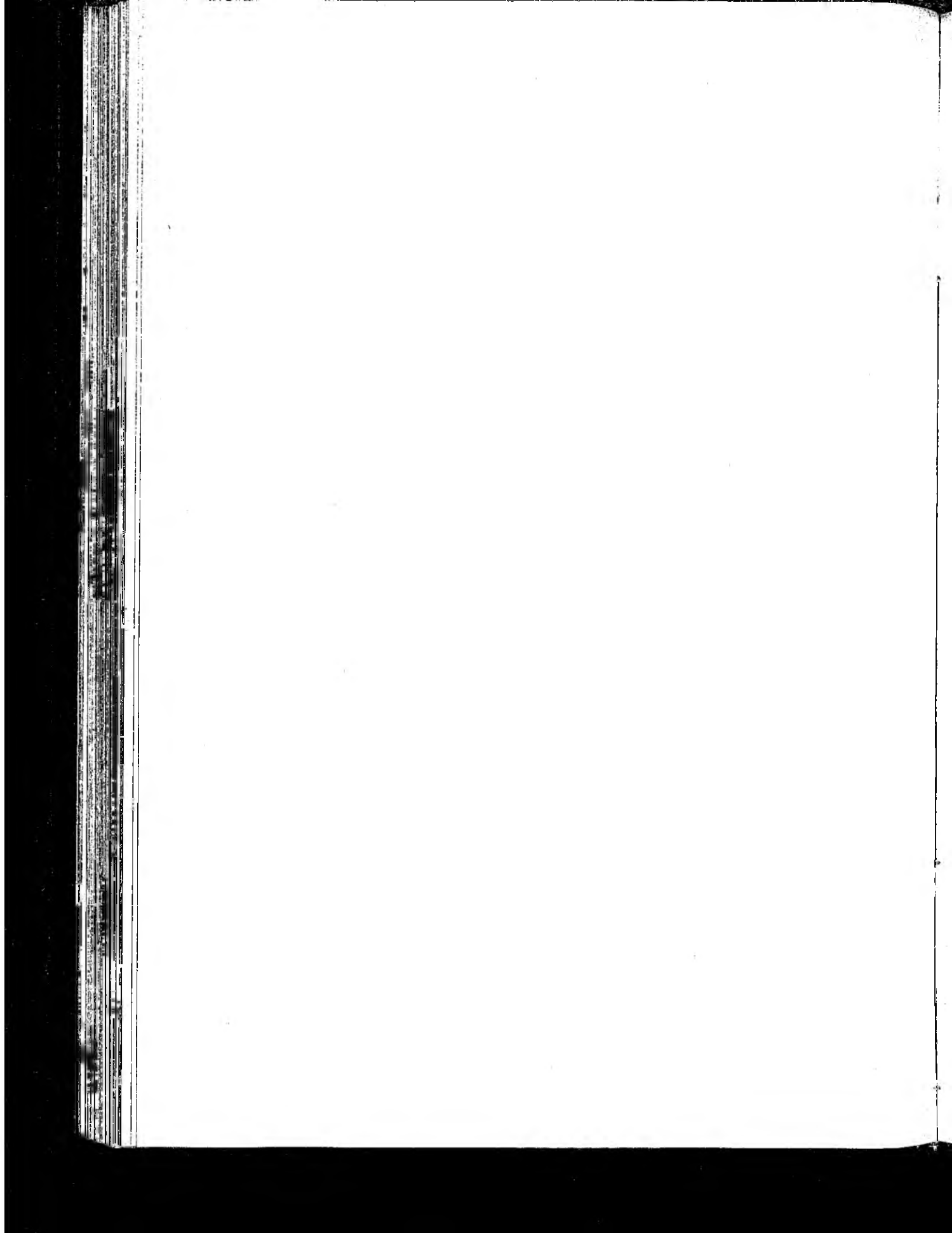
1370, agosto 21.

Antonio *de Calcina* e Lanfranco *Drizacorne* nominano patrono di una nave, costruita in Calvi e denominata "Santa Maria", Giovanni *Panzanus*.

Notaio Teramo *de Maiolo* di Rapallo. - Notizia nel doc. 20.

II

BONIFACIO 1385-86



1385, settembre 24, apud portum castrì Bonifacii.

*Giovanni de Grimaldis nomina Andreolo Carnisanus suo procuratore per la riscossione di 1000 lire di moneta di Bonifacio, dovutegli da Giovanni de Albiçola, da Antonio de Forestano, da Francesco Manihinus, da Pietrino de Compagnono e da Pietrino de Lambino.*

[a] In nomine Domini, amen. Nobilis vir dominus Iohannes de Grimaldis, omni iure, via, modo et forma quibus melius potest, fecit, constituit, creavit et ordinavit suum certum nuncium et procuratorem et alias, prout melius fieri et esse potest, Andriolum Carnisanum, absentem tamquam presentem, ad petendum, recipiendum, recuperandum et habendum<sup>1</sup> libras mille monete Bonifacii, quas recipere debet a Iohanne de Albiçola, Antonio de Forestano, Francisco Manihino, Petrino de Compagnono et Petrino de Lambino<sup>2</sup>, nec non de receptis quittandum et instrumentum et instrumenta finis, quittacionis, liberacionis, absolucionis et pacti de ulterius non petendo faciendum, cum omnibus et singulis promissionibus, confessionibus, renunciacionibus, clausulis, cautellis et solempnitatibus debitis, consuetis et oportunitis. Item ectiam ad deti . . . . . et deti . . . . . quemcumque . . . . . quam gab . . . . .  
 . . . . .<sup>3</sup>. [b] Actum apud portum castrì Bonifacii, ante altare ecclesie Beati Erasmi, in litore, anno a Nativitate Domini millesimo CCCLXXXV, indictione VIII secundum Ianue cursum, die XXIII septembris, presentibus testibus<sup>4</sup> Iohanne Specia, civibus<sup>5</sup> Ianue, Iulliano Tara et Andrea Ihaparacio de Bonifacio, vocatis et rogatis.

<sup>1</sup> *Segue, depennato*: omne id et totum q  
*carta è s fibrata nel margine inferiore.* <sup>2</sup> *Segue, depennato*: nec non <sup>3</sup> *La*  
 honorabile potestate castrì dicti loci Bonifacii, et <sup>4</sup> *Segue, depennato*: Iohanne de Langasco, ho-  
<sup>5</sup> civibus: così nel ms.

1385, settembre 25, apud portum castri Bonifacii.

*Giovanni de Grimaldis del fu Antoniotto dichiara e riconosce pubblicamente di aver ricevuto da Giovanni de Albiçola, Antonio de Forestano, Francesco Manihinus, Faciolo Forestani, Pietrino de Compagnono e Pietrino de Lambino 1800 lire di moneta di Bonifacio, da loro mutuate e per le quali si erano riconosciuti debitori nei suoi confronti; rilascia quietanza e fa annullare il precedente atto di debito.*

Rogito in stesura sommaria, con formule ceterate nel corpo del testo, seguite nel ms. da spazi bianchi.

Richiamo all'escatocollo del documento successivo.

[1a] In nomine Domini, amen. Nobilis vir dominus Iohannes de Grimaldis<sup>1</sup> quondam Antonioti<sup>2</sup> confessus fuit et in veritate publice recognovit Iohanni de Albiçola, Antonio de Forestano, Francisco Manihino, Faciolo Forestani, Petrino de Compagnono et Petrino<sup>3</sup> de Lambino, nominibus eorum propriis stipulantibus et recipientibus<sup>4</sup>, se ab eis habuisse et recepisse illas libras mille octingentas monete Bonifacii<sup>5</sup>, in quibus ipsi omnes obligati erant dicto domino Iohanni, quas confessi fuerunt ab eo habuisse mutuo, gratis et amore<sup>6</sup>, ut de dicta obligatione asserunt constare publico instrumento inde confecto, scripto manu Sorle[onis]<sup>7</sup> de Finoamore notarii, presentibus anno et mense, die<sup>8</sup>; renuncians exceptioni dictarum librarum mille octingentarum non habitaram, non receptorum, doli mali, metus, in factum, actioni, conditioni sine causa et omni iuri, faciens dictus dominus omnibus suprascriptis et cuilibet eorum finem, quittance. Quare quittat, liberat et absolvit dictos omnes superius nominatos...<sup>9</sup> per acceptilacionem et acquilianam stipulacionem<sup>10</sup>, verbis solempnibus interpositam, | promittens dictis omnibus superius<sup>11</sup> nominatis et cuilibet eorum in solidum quod per eum vel habentem causam ab eo nunquam dictis<sup>12</sup> omnibus superius nominatis nec aliqui<sup>13</sup> eorum non fiet lis, actio, requisitio vel molestia in iudicio vel extra, sub ypotheca et obligatione omnium bonorum suorum etc. Et proinde etc.; mandans insuper dictus dominus Iohannes dictum instrumentum debiti dictarum librarum mille octingentarum cassari, annullari et pro casso et annullato haberi. Actum ut infra.

<sup>1</sup> Grimaldis: s. *corretta da lettere precedenti.*    <sup>2</sup> Antonioti: *aggiunto nel margine destro.*    <sup>3</sup> *Segue, depennato:* se ab    <sup>4</sup> eorum propriis - recipientibus: *aggiunto*

nel margine destro. <sup>5</sup> monete Bonifacii: aggiunto nell'interlinea inferiore. <sup>6</sup> quas - amore: corretto su venditionis duarum millium minarum grani per dictum dominum Iohannem eisdem venditarum, depennato. <sup>7</sup> Guasto per foro di fitza. <sup>8</sup> Segue spazio bianco per l'altezza di cm. 1. <sup>9</sup> La carta è sfibrata nel margine inferiore. <sup>10</sup> stipulationem: sti corretto da precedente scrittura. <sup>11</sup> superius: su corretto da precedente scrittura. <sup>12</sup> dictis: corretto da dictos <sup>13</sup> aliqui: così nel ms.

1385, settembre 25, apud portum castri Bonifacii.

Nonostante la quietanza di cui al documento precedente, Giovanni de Albiçola, Antonio de Forestano, Francesco de Manihino, Faciolo Forestanus, Pietrino de Compagnono e Pietrino de Lambino, abitanti del castello di Bonifacio, dichiarano e riconoscono pubblicamente di dovere a Giovanni de Grimaldis, ciascuno di loro in ragione di 166 lire, 13 soldi e 4 denari, 1000 lire di moneta di Bonifacio delle 1800 mutate, che promettono di saldare entro quattro mesi.

Rogito in stesura sommaria, con formule ceterate nel corpo del testo, seguite nel ms. da spazi bianchi.

In nomine Domini, amen. Iohannes de Albiçola, Antonius de Forestano, Franciscus de Manihino, Faciolus Forestanus, Petrinus de Compagnono et Petrinus de Lambino, habitatores<sup>1</sup> castri Bonifacii<sup>2</sup>, confessi fuerunt et in veritate publice recognoverunt, videlicet quilibet eorum pro parte sua<sup>3</sup>, sese dare et solvere debere<sup>4</sup> nobili viro domino Iohanni de Grimaldis libras mille monete Bonifacii<sup>5</sup>, de quibus competunt unicuique<sup>6</sup> et singulo eorum libras centum sexaginta sex, soldos XIII et denarios quatuor monete Bonifacii<sup>7</sup>. Et sunt dicte libre mille ex quantitate dictarum librarum mille octingentarum, quas a dicto domino Iohanne confessi fuerant habuisse et recepisse mutuo, gratis et amore, ut michi asserunt constare publico instrumento, [presen]ti<sup>8</sup> anno<sup>9</sup>, mense, die, inde confecto et scripto manu<sup>10</sup> Sorleonis de Finoamore notarii<sup>11</sup>, non obstante quodam<sup>12</sup> instrumento confessionis, paulo ante per dictum Iohannem omnibus superius nominatis<sup>13</sup> facte, scripto manu mei notarii infrascripti, renuncians exceptioni dicte confessionis non facte, dictarum librarum mille sic ut supra non debendarum et omni iuri. Quas libras mille bonifacensium promisserunt et convenerunt sese dare et solvere debere dicto domino Iohanni hinc ad<sup>14</sup> quatuor menses proxime venturos, sub ypotheca et obligatione omnium bonorum eorum et cuiuslibet eorum, habitorum et

habendorum. Et proinde dicti omnes superius nominati obligaverunt omnia eorum bona, habita et habenda, dicto domino Iohanni, presenti et nomine suo proprio et habentium causam ab eo stipulanti et recipienti, renunciando etiam beneficio nove constitutionis de pluribus reis etc. De quibus mandaverunt fieri publicum instrumentum per me notarium publicum infra-scriptum; || [1b] et demum ad omnia alia et singula facienda que in predictis et circa predicta<sup>15</sup> et super dependentibus, incidentibus, emergentibus, accessoriis, annexis et connexis fuerint facienda, necessaria et oportuna, etiam si qua forent que mandatum requirerent speciale; dans et concedens; promittens etc.; sub etc. Et volens etc.; | intercessit. Actum apud portum castri Bonifacii, videlicet in litore, ante masagenum Petrini de Lambino, anno a Nativitate Domini M<sup>o</sup>CCCLXXXV<sup>16</sup>, indictione VIII<sup>a</sup> secundum Ianue cursum, die xxv septembris, in terciis, presentibus testibus presbytero Iacobo Cagnagnise, rectore ecclesie Sancti Erasmi apud Bonifacium, Iuliano Salinerio et Laurencio de Cavallino, vocatis et rogatis.

<sup>1</sup> habitatores: *corretto da precedente scrittura.* <sup>2</sup> habitatores castri Bonifacii: *corretto su et quilibet eorum, depennato.* <sup>3</sup> Segue, depennato: c <sup>4</sup> Segue, depennato: domino Iohanni de <sup>5</sup> monete Bonifacii: *corretto in parte su ianuinarum, depennato, ed in parte aggiunto nel margine destro.* <sup>6</sup> unicuique: *corretto da precedente scrittura.* <sup>7</sup> Segue, depennato: non o <sup>8</sup> Guasto per piegatura della carta. <sup>9</sup> Segue, depennato: et <sup>10</sup> Segue, depennato: mei notarii infrascripti <sup>11</sup> quas a dicto notarii: *aggiunto nel margine sinistro con segno di richiamo.* <sup>12</sup> Segue, depennato: alio <sup>13</sup> nominatis: *corretto da nominibus* <sup>14</sup> Segue, depennato: tres <sup>15</sup> Segue, depennato: fuerint facienda, necessaria <sup>16</sup> Segue, depennato: die xxv septembris, in terciis

4

1385, settembre 25, in castro Bonifacii.

*Giovanni de Langasco, podestà di Bonifacio, nomina, dietro sua richiesta, Giovanni de Sancto Gavino, quale congiunto e zio paterno, tutore del minore Petrino, suo nipote, figlio del fratello fu Francesco; lo stesso Giovanni, costituitosi in presenza del podestà e del notaio, giura di difendere il fanciullo, di redigere l'inventario dei suoi beni e di renderne, al tempo opportuno, debito computo. Presta fideiussione Andrea de Luiharello.*

Richiamo all'escatocollo del documento successivo.

[2a] In nomine Domini, amen. Dominus Iohannes de Langasco, honorabilis potestas castri<sup>1</sup> Bonifacii pro communi Ianue, visa quadam peticio-

ne<sup>2</sup>, coram eo hoc anno oblata, die xx septembris, per Iohannem de Sancto Gavino, tamquam patrum et coniunctam personam atque proximiorum agnatum et cognatum Petrini, minoris et infantis, filii quondam Francisci, eiusdem Iohannis fratris, auxilio et suffragio tutoris et administratoris legitimi, qui valeat bona ipsius minoris augere, salvare et custodire, egentis, et dicto minori<sup>3</sup> in necessariis et expeditibus auctorizare, requirentis<sup>4</sup> per dictum dominum .. potestatem ex suo officio de legitimo provideri tutore, offerentem etiam se onus dicte tutelle assumere et subire<sup>5</sup>, precepto facto tribus proximioribus attinentibus quatinus comparere deberent<sup>6</sup> die sabbati proxime preterita<sup>7</sup>, in terciis, et crida subsequuta et sui pariter mandato, nec non<sup>8</sup> visis capitulis de hoc loquentibus et maxime capitulo \*\*\*\*\*<sup>9</sup>, et volens dicto minori tutorem dare et constituere, causa plene cognita, pro tribunali sedens ad suum solitum bancum<sup>10</sup> iuris, in loco infrascripto, quem sibi pro ydoneo et sufficienti elegit et deputavit, dedit, constituit | et ordinavit dictum Iohannem<sup>11</sup> tutorem<sup>12</sup> dicto Petrino, dicens: « Tutor esto. », ad omnia dicti minoris negocia in iudicio et extra gerenda, tractanda et administranda. Qui tutor, constitutus in presentia<sup>13</sup> dicti domini .. potestatis, iuravit ad Sancta Dei Evangelia, corporaliter tactis Scripturis, et promisit<sup>14</sup> dicto domino .. potestati et michi notario infrascripto, tamquam publicis personis officio publico stipulantibus et recipientibus nomine et vice dicti Petrini ac omnium et singulorum quorum interest, intererit et interesse poterit, negocia dicti Petrini utiliter gerere et administrare in iudicio et extra ipsumque minorem indefensum non relinquere ac inventarium de bonis ip[sius]<sup>15</sup> minoris conficere et rationem reddere tempore rationis reddende et reliquacionem restituendi, sub ypoteca et obligatione omnium bonorum suorum, habitorum et habendorum, et proinde omnia bona obligavit et ypotecavit. Et pro eo<sup>16</sup> Andreas de Luiharello, qui constituit se<sup>17</sup> principalem observatorem omnium et singulorum suprascriptorum, sub ypoteca et obligatione omnium bonorum suorum, habitorum et habendorum, renuncians iuri de principali et omni alii iuri. Actum ut infra. |

<sup>1</sup> castri: aggiunto in soprilinea. <sup>2</sup> Segue, depennato: quadam petitione dicto minori: così nel ms. <sup>3</sup> requirentis: così nel ms. <sup>4</sup> Segue, depennato: visa etiam proclamatione de ipsius mandato, emissa relatione inde subsequuta <sup>5</sup> Segue, depennato: in h <sup>6</sup> die sabbati proxime preterita: aggiunto nel margine destro. <sup>7</sup> et sui - nec non: aggiunto nel margine sinistro. <sup>8</sup> Spazio bianco nel ms. <sup>9</sup> bancum: corretto da banchum <sup>10</sup> Segue depennato: ipsius <sup>11</sup> Segue, depennato: ga <sup>12</sup> presentia: nel ms., il compendio pns <sup>13</sup> promisit: corretto da precedente scrittura. <sup>14</sup> Guasto per foro di filza. <sup>15</sup> Segue, depennato: Iulianus <sup>16</sup> se: aggiunto in soprilinea.



1385, settembre 25, in castro Bonifacii.

*Giovanni de Sancto Gavino, di cui al documento precedente, redige l'inventario dei beni del nipote Pietrino, comprendente, oltre ad altri beni, una casa sita nel castello di Bonifacio, in carrubeo Alegrancie, per la quale il fu Francesco era in debito di 70 lire di moneta di Bonifacio nei confronti di Andrea de Luiharello, 24 lire di moneta di Bonifacio, ricevute da Giacomo de Mochano, e 1 lira e 15 soldi della stessa moneta, ricevuti da Nicolò Barbazane. Sottoscrive Bernardo Axa, notaio pubblico.*

Atto completato in tempi diversi per successive aggiunte all'elenco dell'inventario. Una formula ceterata non è stata completata.

In nomine Domini, amen. Iohannes de Sancto Gavino, patruus et coniuncta persona Petrini<sup>1</sup>, minoris et infantis, filii quondam Francisci, fratris sui<sup>2</sup>, hodie datus tutor eidem Petrino per dominum potestatem Bonifacii, volens quam mox fuit constitutus tutor inventarium conficere de bonis dicti minoris et evitare penas introductas contra tutores inventarium de bonis minorum non conficientes, constitutus in presentia<sup>3</sup> dicti domini .. potestatis et publicarum personarum, videlicet mei<sup>4</sup> notarii infra-scripti scribentis et Bernardi<sup>5</sup> de Asia notarii se subscribentis, inventarium facit<sup>6</sup> et fecisse confessus<sup>7</sup> fuit<sup>8</sup> in hunc modum. In primis namque dixit<sup>9</sup> se<sup>10</sup> invenisse<sup>11</sup> in dictis bonis campanile unum perlarum veratium; item cordellam una(m) perlarum veratium; item coronetam unam perlarum veratium; item gregetum unum perlarum veratium; item paonaciam unam perlarum veratium, que sunt in pignore pro \*\*\*\*\*<sup>12</sup>; item cipreise unum veluti pro domina; item par unum treciarum pro domina; item cultrem unam; item cohoptorium unum butane; item paria duo linteaminum de quatuor telis; item strapontas duas; item torcular unum; item ba(n)chale unum unius clavature; item banchale unum duarum clavaturarum; item aliud banchale unius clavature; item capsiam unam ferratam; item cannas xxxviii butane; item cannas vii tele . . . . . subtil[is]<sup>13</sup>; | item gauscape sive toagias tres ad mensam; item guardampum unum; item toauriam unam ad manus; item pugnale unum, garnitum argento; item zona(m) una(m) argenti, que (est) in domo Bertoli de Branchucio; item anulos tres argenti; item anulum unum argenti, quem habet Bernardus Assia; item maspilos sex argenti, pro domina, sine dapeto;

item coclear unum argenti; item acias septem filii; item canteram unam; item lanternam unam; item discum unum cum tripodibus; item catedras tres; item tianu(u)m unum; item saltaginem unam; item mastram unam; item mortale unum; item tripodem unum sive<sup>14</sup> brandale; item sportam unam ad minam; item sportam unam ad quartinum; item canestrum unum sive panerium cum manico; item chelineros duos; item gladium unum ad mensam; item gladium unum parvum; item tabulerium unum ad ca . . . .<sup>15</sup> los; item cornetas vi de Romania; item cartam unam veteram ad naviga(n)dum; item par unum vestium<sup>16</sup> de Malignes, pro homine, cum pomellis sex argenti; item orcam unam; item iarretas duas; item gindarum unum; item maspilos deauratos centum tres argenti. Vide reliqua in tali signo<sup>17</sup>. Spacium vero superius relictum est ut, si quid de bonis dicte tutele ad manus et memoriam dicti Iohannis tutoris<sup>18</sup> occurrerit, de cetero illud<sup>19</sup> in presenti inventario addatur pariter et conscribi faciet<sup>20</sup>. Infrascripte res debent esse superius in inventario, in signo suprascripto: item banchetam unam; item tabulerium unum ad panem; item incisoria quatuor ligni; item libras xx bombicis<sup>21</sup> veteris; item domum unam, positam in castro Bonifacii, in carrubeo Alegrancie, cui coheret antea via publica, retro domus Nicolai Bavarie, ab uno latere domus Andree de Luiharello et ab alio domus Oberti de Rocha callegarii, pro qua domo dicit dictum quondam Franciscum fuisse et esse debitorem Andree de Luiharello in libris septuaginta monete Bonifacii. Item dicit se repperisse in dictis bonis libras viginti quatuor monete Bonifacii, quas ipse tutor<sup>22</sup> recepit a Iacobo de Mochano. Item dixit se resperisse<sup>23</sup> in dictis bonis libram i et sodos xv monete predictae, quas ipse tutor<sup>24</sup> recepit a Nicolao Barbazane<sup>25</sup>. Spacium vero superius etc.<sup>26</sup>. Quibus omnibus et sigulis<sup>27</sup> dictus dominus potestas castri Bonifacii, sedens pro tribunali ad suum solitum iuris banchum, || [2b] causa plene cognita, ex officio magistratus suam et communis Bonifacii auctoritatem interposuit et decretum, laudans, statuens, decernens et pronuncians predicta omnia et singula obtinere debere propriam roboris firmitatem et infringi, violari, cassari et anulari non posse aliqua racione, occasione vel causa, que dici vel excogitari possit. Actum in castro Bonifacii, sub logia magna, ubi ius redditur, anno a Nativitate Domini m<sup>o</sup>ccclxxxv, indictione viii secundum Ianue cursum, die xxv septembris, in terciis, presentibus testibus Andrea de Corvaria, magistro Oberto de Rocha et Guantino Capra, habitatoribus Bonifacii, vocatis et rogatis. |

(S.T.) Signum<sup>28</sup> mei Bernardi Axa, auctoritate imperiali notarii publici, qui predictis omnibus et singulis, dum agerentur, interfui una cum

predictis notario et testibus; et idcirco me in testimonium subscripsi ad corroboracionem omnium premissorum<sup>29</sup>.

<sup>1</sup> Petrini: *corretto da Petrimi*    <sup>2</sup> sui: *corretto su mei, depennato.*    <sup>3</sup> presentia: *nel ms., il compendio pns*    <sup>4</sup> mei: *corretto da tui*    <sup>5</sup> Bernardi: *corretto da precedente scrittura.*    <sup>6</sup> facit: *corretto da facio*    <sup>7</sup> confessus: *corretto da confiteor*    <sup>8</sup> fuit: *aggiunto in soprilinea.*    <sup>9</sup> dixit: *corretto da dico*    <sup>10</sup> se: *aggiunto in soprilinea.*    <sup>11</sup> Segue, *depennato: etc. unam bancham*    <sup>12</sup> Spazio bianco *nel ms.*    <sup>13</sup> La carta è sfibrata *nel margine inferiore.*    <sup>14</sup> Segue, *depennato: mortale*    <sup>15</sup> Guasto per foro di filza.    <sup>16</sup> vestium: *aggiunto in soprilinea.*    <sup>17</sup> Vide reliqua in tali signo: *aggiunto nel margine destro con segno di richiamo.*    <sup>18</sup> tutoris: *aggiunto in soprilinea.*    <sup>19</sup> de cetero illud: *aggiunto in soprilinea.*    <sup>20</sup> conscribi faciet: *corretto da conscribatur Segue, depennato: cui tutori dictus dominus potestas, sedens pro tribunali ad suum solitum iuris banchum, viso dicto inventario, causa plene cognita*    <sup>21</sup> bombicis: *corretto da precedente scrittura.*    <sup>22</sup> quas ipse tutor: *aggiunto nel margine destro. Segue, depennato, nella linea successiva: quas*    <sup>23</sup> resperisse: *così nel ms.*    <sup>24</sup> ipse tutor: *aggiunto in soprilinea.*    <sup>25</sup> Barbazane: *corretto da Barbazame Segue spazio bianco per l'altezza di cm. 10,5.*    <sup>26</sup> Infrascripte res superius etc.: *aggiunto in calce al documento con segno di richiamo.*    <sup>27</sup> Segue, *depennato: dictus*    <sup>28</sup> Il signum tabellionis è collocato a mezzo tra Sig e num    <sup>29</sup> La sottoscrizione del notaio Bernardo Axa è autografa.

6

1385, ottobre 5, Bonifacio.

Nicolò Axiruffus, cittadino genovese, patrono di una galea dell'esercito del comune di Genova — di cui è capitano Clemente de Facio — nomina Angelino Ihocia, cittadino genovese, suo procuratore per la riscossione di 24 lire di genovini da Giovanni Maranihello, abitante di Bonifacio, in qualità di fideiussore di Nicolò de Quença, marinaio del suddetto Nicolò e attualmente fuggiasco in Genova.

Rogito in stesura sommaria, con formule ceterate nel corpo del testo, seguite nel ms. da spazi bianchi.

[3a] In nomine Domini, amen. Nicolaus Axiruffus, civis Ianue, patronus cuiusdam sue galee exercitus communis Ianue, — cuius exercitus est capitaneus egregius vir dominus Clemens de Facio, — omni iure, via, modo et forma, quibus melius potuit et potest, fecit, constituit, creavit et ordinavit, et alias prout melius fieri et esse potest, suum certum nuncium et procuratorem Angelinum Ihociam, civem Ianue, absentem tamquam presentem, specialiter et nominatim ad petendum libras viginti quatuor ianuinorum a Iohanne Maranihello, habitatore Bonifacii, tamquam fideiussore Nicolai de Quença, olim martnarii dicti domini Nicolai, qui Nicolaus reman-

sit fugitivus in Ianua, et ipsas recipiendum et quittandum et instrumentum et instrumenta finis, quittacionis, liberacionis et absolutionis et pacti de ulterius non petendo faciendum, cum omnibus et singulis<sup>1</sup> promissionibus, renunciacionibus, clausulis, cautellis et solemnitatibus debitis et opportunis faciendum et fieri faciendum; et pro predictis ad agendum et defendendum etc.; | et demum generaliter etc.; dans et concedens etc.; promittens etc.; sub etc. || [3b]. Et volens dictum suum procuratorem; et de iudicio sisti et iudicato solvendo; intercedens etc. Actum<sup>2</sup> Bonifacii, sub logia magna, ad banchum ubi ius redditur per<sup>3</sup> dominum potestatem Bonifacii, anno a Nativitate Domini M<sup>o</sup>CCCLXXXV<sup>4</sup>, indictione VIII secundum Ianue cursum, die quinta octubris, paulo ante vespervas, presentibus testibus Iacobo de Airada, habitatore Peire, et Iacobo de Gavio, familiare dicti domini .. potestatis, vocatis et rogatis.

Sit larga ad lites.]

<sup>1</sup> Segue, depennato: clausulis dictum  
<sup>4</sup> Segue, depennato: die

<sup>2</sup> Segue, depennato: Ian

<sup>3</sup> Segue, depennato:

7

1385, ottobre 6, Bonifacio.

*Antonio Gerreus di Andora dichiara e riconosce pubblicamente di (aver ricevuto), in mutuo, da Bernardo Bomato de Servo 3 fiorini d'oro, che promette di restituire a sua richiesta.*

Rogito originariamente in stesura sommaria con formule ceterate nel corpo del testo, seguite da spazi bianchi; sviluppato successivamente in redazione completa. Una formula ceterata non è stata completata.

In nomine Domini, amen<sup>1</sup>. Antonius Gerreus de Andoria confessus fuit et in veritate publice recognovit Bernardo Bomato de Servo, presenti, stipulanti et recipienti nomine suo proprio et nomine et vice heredum suorum et habentium ab eo causam, (se ab eo habuisse et recepisse) mutuo, gratis et amore florenos tres auri boni et iusti ponderis, renuncians exceptioni<sup>2</sup> dictorum florenorum trium non habitorum, non receptorum, non numeratorum, doli mali, metus, in factum, actioni, conditioni sine causa et omni iuri. | Quos florenos tres dictus Antonius promisit et convenit dicto Bernardo dare, solvere atque restituere ad suam liberam voluntatem semper et quandocumque voluerit, sub ypotheca<sup>3</sup> et obligatione omnium bonorum suorum, habitorum et habendorum. Et proinde<sup>4</sup> dictus

Antonius dicto Girardo<sup>5</sup> obligavit omnia bona sua habita et habenda etc. Acto in presenti instrumento, tam in principio, medio quam in fine presentis contractus, quod dictus Antonius pro dicto debito possit conveniri Bonifacii, Ianue, Pisis, Saone, Albingane, Andorie et ubique locorum ubi dictus Antonius reperiretur<sup>6</sup>; renuncians exceptioni fori, non sui iudicis et omni iuri. Actum Bonifacii, sub logia magna, videlicet ad banchum ubi iura redduntur, anno a Nativitate Domini M<sup>o</sup>CCCLXXXV, indictione VIII<sup>a</sup> secundum Ianue cursum, die VI octubris, hora paulo post tercias, presentibus testibus Petrino Garino de Ceriana et Girardo de Broibancia, serviente domini potestatis, vocatis et rogatis.

<sup>1</sup> *Segue, depennato*: Nicolaus <sup>2</sup> *exceptioni*: *corretto da precedente scrittura dell'originaria stesura con formule ceterate*. <sup>3</sup> *ypotheca*: *corretto da etc. dell'originaria stesura con formule ceterate*. <sup>4</sup> *Segue, depennato*: etc. *dell'originaria stesura con formule ceterate*. <sup>5</sup> *Girardo*: *così nel ms. invece di Bernardo*. <sup>6</sup> *Segue, depennato*: testibus Girardus de (de *corretto da B*) Broibancia et Petrino Garino de Ceriana, vocatis et rogatis.

8

1385, ottobre 6, Bonifacio.

*Antonio Arasia di Cervo, figlio di Bernabove, abitante di Cervo, nomina suo procuratore Angelino Ihocia, cittadino genovese, per la riscossione di 36 fiorini d'oro da Pietro Capraihacio e da Nicolò Bataraihio, abitanti del castello di Bonifacio, in solidum, e di 20 lire di moneta di Bonifacio, mutuate al solo Pietro.*

Rogito in stesura sommaria, con formule ceterate nel corpo del testo, seguite nel ms. da spazi bianchi.

[4a] In nomine Domini, amen. Antonius Arasia de Servo, filius Bernabovis, habitator Servi, omni iure, via, modo et forma quibus melius potuit et potest, fecit, constituit, creavit et ordinavit suum certum nuncium, procuratorem et alias, prout melius fieri et esse potest, Angelinum Ihociam, civem Ianue, absentem tanquam presentem, specialiter et nominatim a<sup>1</sup> petendum, recipiendum, recuperandum et habendum florenos triginta sex auri a Petro Capraihacio et Nicolao Bataraihio, habitatoribus castri Bonifacii, et quolibet eorum in solidum<sup>2</sup>; nec non libras viginti monete Bonifacii quas mutuavit Petro predicto, ut de predictis omnibus asserit constare publicis instrumentis, scriptis manu Marini Guigini notarii, et de receptis quittandum et instrumentum et instrumenta finis, quittatio-

nis, liberacionis et absolucionis, cum omnibus et singulis clausulis, cautelis et solemnitatibus debitis et oportunis, faciendum et fieri mandandum; | et pro predictis omnibus ad agendum et defendendum, libellum<sup>3</sup> et libellos dandum et recipiendum; et demum generaliter etc.; dans et concedens etc.; promittens etc.; | sub etc. Et volens dictum suum procuratorem relevare ob omni onere satisfaciendi, promisit de iudicio sisti ed iudicato solvendo in omnibus suis clausulis, nisi fuerit; intercedens etc.; sub etc. Actum Bonifacii, sub logia magna, ad banchum ubi iura redduntur per dominum potestatem, anno a Nativitate Domini M<sup>o</sup>CCCLXXXV, indictione VII<sup>4</sup> secundum Ianue cursum, die VI octubris<sup>5</sup>, circa horam none, presentibus testibus Bertolo de Caneto de Camulio et Raphaele de Vitimilio calafato, civibus Ianue, vocatis et rogatis.

Sit larga ad lites.]

<sup>1</sup>a: così nel ms. <sup>2</sup>Segue, depennato: et de receptis quittandum et instrumentum et instrumenta finis, quittacionis, liberacionis et absolucionis <sup>3</sup> libellum: corretto da libellus <sup>4</sup> VII: così nel ms. <sup>5</sup> Segue, depennato: paulo post

9

1385, ottobre 12, Bonifacio.

*Margherita, moglie di Dominigino Trumbete, abitante di Bonifacio, costituitasi in presenza del notaio e dei testimoni, promette, con il consiglio di Giovanni Cichaneise e di Bertolo Cichaneise, suoi parenti, di pagare ad Angelino Ihocia, procuratore di Gaspare Musta, a sua richiesta, 40 lire di genovini delle 61 e 5 soldi dovute dal marito, attualmente rinchiuso in carcere per tale debito.*

Rogito in stesura sommaria, con formule ceterate nel corpo del testo, seguite nel ms. da spazi bianchi.

[5a] In nomine Domini, amen. Margarita, uxor Dominigini Trumbete, habitatoris Bonifacii, constituta in presentia<sup>1</sup> mei notarii et testium infrascriptorum, ad hec specialiter vocatorum et rogatorum, et Angelini Ihocie, procuratoris et procuratorio nomine Gasparis<sup>2</sup> Muste, recipere debentis a dicto Dominigino libras sexaginta unam et soldos quinque ianuinorum, sciens et certam noticiam habens quod dictus Dominiginus, vir suus, actualiter detinetur in carceribus communis castri Bonifacii pro dictis libris LXI et soldis v ianuinorum ad instantiam Angelini infrascripti, nomine infrascripto stipulanti et recipienti<sup>3</sup>, et volens dictum Dominiginum a dictis

carceribus relaxari<sup>4</sup>, promisit dicto Angelino dicto nomine et michi notario infrascripto, officio publico stipulanti et recipienti nomine et vice dicti Gasparis et omnium et singulorum quorum interest, intererit vel interesse poterit, de solvendo dicto Angelino dicto nomine libras quadraginta ianuinorum semper et quodcumque ad voluntatem dicti Angelini | dicto nomine sive dicti Gasparis; renunciando exceptioni<sup>5</sup> dicte promissionis non facte, dictarum librarum quadraginta ianuinorum non debendarum et omni iuri; renunciando etiam dicta Margarita legi iulie de fundo dotali et legi dicenti quod uxor pro marito suo se obligare non possit et omni iuri. Et predicta promisit attendere etc.; sub etc. Et predicta omnia et singula fecit cum et de consilio Iohannis Cichaneise et Bertoli Cichaneise, attinentium ipsius proximiorum etc., qui iuraverunt etc. || [5b] Actum Bonifacii, in<sup>6</sup> ecclesia Sancte Marie de Bonifacio, videlicet in capella Beati Iohannis Baptiste, anno a Nativitate Domini M<sup>o</sup>CCCLXXXV, indictione VIII secundum Ianue cursum, die XII<sup>a</sup> octubris, paulo ante Avemariam, presentibus testibus, vocatis et rogatis<sup>7</sup>, Antonio de Confortino et Iohanne de Laire, habitatoribus Bonifacii.

<sup>1</sup> presentia: nel ms., il compendio pns    <sup>2</sup> Segue, depennato: Cech    <sup>3</sup> ad instantiam - recipienti: aggiunto in soprilinea e nel margine destro. stipulanti et recipienti: così nel ms.    <sup>4</sup> Segue, depennato: suo proprio nomine, de solvendo dicto Angelino dicto nomine libras quadraginta ianuinorum semper et quodcumque ad voluntatem dicti Angelini, dicto nomine stipulantis    <sup>5</sup> exceptioni: corretto da precedente scrittura.    <sup>6</sup> Segue, depennato: capella.    <sup>7</sup> Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 2,5.

10

1385, ottobre 19, in castro Bonifacii.

*Sambuco Sparpeçatus, in presenza di Giovanni de Langasco, podestà di Bonifacio, vende, per attribuzione nell'asta del 3 ottobre dello stesso anno, a Gualtello de la Serra, abitante nel castello di Bonifacio, una stalla, sita (in Bonifacio), sotto la casa di Nicolò Florentini conciapelli, abitante nel castello di Bonifacio, presso la platea longa.*

[6a] In nomine Domini, amen. Sambucus Sparpeçatus, in presentia<sup>1</sup> egregii viri domini Iohannis de Langasco, honorabilis .. potestatis castri Bonifacii pro felici communi Ianue, et omni iure, via, modo et forma quibus melius potuit et potest, vendidit, cessit, traddidit et mandavit seu quasi Gualtello de la Serra, habitatori castri predicti, presenti et nomine suo pro-

prio et heredum suorum et habentium ab eo causam stipulanti et recipienti<sup>2</sup>, quamdam suam stallam, positam subtus domum Nicolai Florentini unctoris, habitatoris loci predicti, positam apud plateam longam, cui stalle et domui coheret<sup>3</sup> antea et ab uno latere via publica, ab alio latere domus Petrini More et si qui alii sunt confines. Et que stalla<sup>4</sup> incantata et deliberata fuit de mandato dicti domini .. potestatis, secundum formam capituli communis Ianue positi sub rubrica: «De re vendita auctoritate magistratus» etc.<sup>5</sup>, forma ipsius capituli<sup>6</sup> in omnibus observata per castrum Bonifacii et loca consueta diebus quindecim continuis per Antonium de Fabiano, nuncium curie dicti domini potestatis et cintracum communis castri predicti, in presentia<sup>7</sup> dicti domini .. potestatis et de ipsius mandato traddita et deliberata<sup>8</sup>, anno presenti, die tercia octubris, dicto Gualtello tamquam plus ceteris offerenti, cum omnibus iuribus, introitibus, exitibus, comodis et utilitatibus ad ipsam voltam<sup>9</sup> spectantibus et pertinentibus, | liberam et expeditam ab omni onere et genere servitutis, preterquam a mutuis, dactis et collectis communis castri predicti, impositis et de cetero imponendis, que dictus Gualtellus de cetero solvere et subire promisit secundum formam statutorum communis castri predicti michi notario infrascripto, tamquam publice persone officio publico stipulanti nomine et vice dicti Communis et omnium et singulorum quorum interest, intererit et interesse poterit; renuncians dictus Gualtellus omni privilegio, convencioni et omni iuri per quem, contraveniendo predictis, se defendere possit<sup>10</sup>, pro precio et finito precio librarum quindecim monete currentis in Bonifacio. Renunciens dictus Sambucus exceptioni dictarum librarum quindecim non habitatarum, non receptarum, non numeratarum, precii non soluti, vendicionis non facte, rei sic non esse vel non se habentis et omni iuri, et si plus valet dicta volta dictis libris xv, sciens dictus Sambucus ipsius veram extimacionem, illud plus dicto Gualtello donavit et remisit mera, pura et irrevocabili donacione inter vivos: que donacio et remissio revocari non possit iure ingratitudinis vel alio quovis iure; renunciens dictus Sambucus beneficio legis dicentis donacionem propter ingratitudinem revocari<sup>11</sup> posse et legi qua subvenitur deceptis ultra dimidium iusti precii et omni iuri; faciens<sup>12</sup> dictus Sambucus dicto Gualtello de dicto pluri finem, quittance, remissionem, liberationem, absolutionem et pactum de ulterius non petendo et possessionem quoque et dominium dicte volte dictus Sambucus dicto Gualtello traddidit | et traddidisse fuit confessus; constituens dictus Sambucus se, precario nomine dicti Gualtelli, dictam voltam tenere et possidere quamdiu et quousque ipse



Gualtellus possessionem corporalem et tenutam acceperit, quam accipere possit et valeat <sup>13</sup> sua propria auctoritate sine alicuius iudicis vel magistratus decreto et, quam accipiendo, dictus Sambucus dicto Gualtello plenam potestatem et bailiam concessit. Insuper <sup>14</sup> ex dicta causa et pro dicto precio dictus Sambucus dicto Gualtello cessit, traddidit et mandavit seu quasi omnia iura, rationes et actiones, utiles et directas, reales et personales, mixtas, rei persecutorias et penales, quas habet, eidem competunt vel unquam dicto Sambuco melius competuerunt, ita ut de ipsis iuribus dictus Guatellus de cetero uti possit, agere, petere, defendere, transigere, pacisci, consequi, se tueri et omnia demum facere que dictus Sambucus modo facere potest vel unquam melius potuit; constituens dictus Sambucus dictum <sup>15</sup> Gualtellum in dicta stalla et iuribus ipsius procuratorem ut in rem suam propriam; promittens dictus Sambucus dicto Gualtello, dictis nominibus <sup>16</sup> presenti et solempniter stipulanti <sup>17</sup>, dictam stallam ut supra venditam et iura ipsius de cetero non impedire nec subtrahere, sed potius ipsam sibi et dictis suis heredibus legiptime defendere, auctorizare et disbrigare a quacumque persona, corpore, collegio et universitate <sup>18</sup>, expensis suis propriis, et in se suscipere omnem litem, causam et questionem, que contra dictum Gualtellum et heredes suos fierent vel moverentur, et ipsam litem, causam et questionem suis propriis expensis | terminari et finiri facere, remissa sibi semper et dictis suis heredibus neccessitate denunciandi et appellandi, sub pena dupli valimenti dicte volte <sup>19</sup>, quo nunc valet vel unquam melius valuit, et eius in quo vel de quo contrafieret vel non observaretur, cum restitutione omnium dampnorum, interesse et expensarum que propterea fierent in lite et extra, ratis semper manentibus omnibus et singulis suprascriptis. Quibus omnibus et singulis dictus dominus potestas, sedens pro tribunali ad suum solitum iuris banchum, suam et communis Bonifacii auctoritatem interposuit pariter et decretum, laudans, statuens, decernens et pronuncians dictam vendicionem et omnia et singula suprascripta, que infringi vel revocari non possint aliqua ratione, occasione vel causa, que dici vel excogitari possit, obtinere debere propriam roboris firmitatem. Actum in castro Bonifacii, sub logia magna, videlicet ad banchum ubi ius redditur per dictum dominum potestatem, anno a Nativitate Domini M<sup>o</sup>CCCLXXXV, indictione VIII<sup>a</sup> secundum Ianue cursum, die XVIII<sup>a</sup> octubris, in terciis, presentibus testibus Andrea de Corvaria, habitatore Bonifacii, Angelino Ihocia, milite dicti domini potestatis, et Bernabove Penna, nuncio curie prefate, vocatis et rogatis. ||

<sup>1</sup> presentia: nel ms., il compendio pns    <sup>2</sup> presenti - et recipienti: aggiunto nel margine destro con segno di richiamo.    <sup>3</sup> Segue, depennato: a duobus lateribus via

publica, ab alio <sup>4</sup> stalla: aggiunto nel margine sinistro, in correzione di domus, depennato. <sup>5</sup> positi - magistratus" etc.: aggiunto nel margine destro con segno di richiamo. <sup>6</sup> capituli: aggiunto in soprilinea. <sup>7</sup> presentia: nel ms., il compendio pns <sup>8</sup> traddita et deliberata: corretto da traddite et deliberate <sup>9</sup> Segue, depennato: domum <sup>10</sup> renunciants - possit: aggiunto in parte nella restante riga e in parte nell'interlinea inferiore. <sup>11</sup> Segue, depennato: non <sup>12</sup> faciens: f corretto da s <sup>13</sup> Segue, depennato: sine alicuius iudicis vel <sup>14</sup> Segue, depennato: et <sup>15</sup> dictum: corretto da dictus <sup>16</sup> dictis nominibus: aggiunto nel margine destro. <sup>17</sup> Segue, depennato: nomine suo proprio et heredum suorum et habentium ab eo causam <sup>18</sup> universitate: u corretto da lettera precedente. <sup>19</sup> volte: corretto su domus, depennato.

1385, ottobre 30, Bonifacio.

*Giovanni de Langasco, podestà di Bonifacio, condanna Gabriele murtor, in proprio e in qualità di curatore dei beni del fu Nicolò Cinarchensis, e Filippina, sua madre, — nella causa, intentata da Pasquino di maestro Ogerio e da Antonio de Forestano del castello di Bonifacio, in merito a 283 lire di genovini in formaggio, che il fu Nicolò aveva ricevuto in accomendam et ad partem secundum morem castrì Bonifacii e per la cui restituzione si erano impegnati i suddetti Gabriele e Filippina, — a risarcire l'intero ammontare, con il ricavato della vendita dei beni del fu Nicolò o, se questo non sarà sufficiente, a saldare a loro spese.*

Il documento inserito è citato con formule ceterate nel corpo del testo ed è seguito nel ms. da spazio bianco.

[6b] In nomine Domini, amen. Nos Iohannes de Langasco .. potestas castrì Bonifacii pro felici communi Ianue, diffinitores, sopitores et terminatores cause et questionis infrascripte, coram nobis vertentis inter Pasquinum de magistro Ogerio et Antonium de Forestano, actores, agentes, ex una parte, et Gabriellem murtorem, tam nomine suo proprio quam curatorio nomine bonorum quondam Nicolai Cinarchensis, et Philippinam, matrem dicti Gabriellis, reos, se defendentes, ex altera; in qua quidem causa et questione, presenti anno, die XII septembris, coram nobis oblata fuit petitio infrascripti tenoris, qui sequitur ut ecce: « Coram nobis, nobili viro domino .. potestate Bonifacii pro felice <sup>1</sup> communi Ianue, in iure constituti, Pasquinus de magistro Oierio et Antonius de Forestano castrì Bonifacii <sup>2</sup>, agendo versus et contra Gabriellem murtorem, tam nomine suo proprio quam nomine curatoris bonorum quondam Nicolai Cinarchensis eiusdem castrì, et Philippinam, matrem dicti Gabriellis, dicunt et proponunt quemadmodum predicti Gabriel et Philipina, uterque eorum in solidum, ante-

quam dictus Gabriel fuisset datus et constitutus in curatorem dictorum bonorum, suis propriis nominibus, promiserunt et se obligaverunt dare et solvere seu dari et solvi facere, pro dicto Cinarchensi, eisdem exponentibus libras CCLXXXIII monete Ianue, quas ipse Nicolaus, dum vivebat, habebat et tenebat ad partem, secundum consuetudinem dicti castri, a dictis exponentibus; quam solucionem promiserunt dare seu facere predictis Pasquino | et Antonio infra duos annos nondum completos, prout ex predicta promissione et obligatione constat publico instrumento, scripto manu Marini Guigini, notarii publici, anno a Nativitate Domini M<sup>o</sup>CCLXXXIII, die XVIII mensis marcii, et in eodem instrumento predicti rei, uterque eorum in solidum, promiserunt quod, casu quo venderent aliqua bona seu iura eiusdem Nicolai quocumque modo ante dictos duos annos completos vel infra, pecuniam habitam ex dictis bonis venditis dabunt et consignabunt predictis exponentibus usque ad complementum seu satisfacionem dictarum librarum CCLXXXIII et prout in dicto instrumento continentur; et cum predictus Gabriel, tamquam curator et curatorio nomine dictorum bonorum, certam partem dictorum bonorum vendidisset et pretium eorumdem penes se habet et tenet, que sufficiunt ad solucionem seu satisfacionem dictarum librarum CCLXXXIII, quam solucionem dictus Gabriel recusat<sup>3</sup> facere, ea propter predicti exponentes requirunt a vobis dicto domino .. potestate per vestram sententiam diffinitivam predictum Gabriellem, tam nomine suo proprio quam nomine curatoris predicti, et dictam Philippinam condemnari contempnatosque seu condemnatum compelli ad dandum et solvendum dictis Pasquino et Antonio dictas libras CCLXXXIII, quas habuerunt et receperunt ex predictis bonis dicti quondam Nicolai Cinarchensis, venditis per ipsum Gabriellem curatorem ut supra dictum est, et dicta de causa exhibentes et producentes dictum publicum instrumentum quod incipit: — In nomine Domini, amen — et finit in ultima linea, ante subscriptionem notarii: — vocatis et rogatis. —. Et predicta dicunt omni modo etc., tamen non preiudicando iuribus et rationibus, que et quas habent<sup>4</sup> predicti exponentes contra dictum Gabriellem | et eius bona, vigore dicti instrumenti; salvo iure etc.; protestantes » etc.<sup>5</sup>; qua petitione visa responsione dicti Gabriellis dicto curatorio nomine<sup>6</sup>, quodam precepto facto dictis Pasquino et Antonio quod comparerent ad respondendum dicte responsioni, titulis depositis per dictum Antonium, suo nomine et procuratorio nomine asserto dicti Pasquini, dictis et attestacionibus certorum testium, per dictum Antonium, coram nobis dictis nominibus productorum, quibus nobis apparuit<sup>7</sup> liquide dictum quondam Nico-

laum habuisse et recepisse in accomendam et ad partem secundum morem castri Bonifacii libras CCLXXXIII, implicitas in certa quantitate caseorum, eidem quondam Nicolao tradditorum per ipsos Antonium et Pasquinum sive alterum eorum, aparitione dictorum testium sive publicatione, premissa debita monicione, intimatione facta dicto Gabrieli<sup>8</sup> dicto curatorio nomine de aparitione dictorum testium et termino ad ipsis testibus et attestacionibus eorum opponendum statuto, precepto facto dictis Gabrielli | et Philippine quatinus, infra certum terminum iam elapsum, comparerent coram nobis<sup>9</sup> ad opponendum, contradicendum, ostendendum et allegandum quicquid volebant in dicta causa, viso ectiam quod, in dicto termino nec etiam postea, nichil opponere curaverunt seu voluerunt et ultimate viso precepto facto dictis Gabrielli et Philippine quod presentibus die et hora comparerent coram nobis ad hanc nostram diffinitivam sentenciam audiendam, Christi nomine invocato et Deum semper habendo pre oculis et in mente, sedentes pro tribunali in loco infrascripto, in his scriptis dicimus et pronunciamus ut infra: videlicet quia condempnamus dictum Gabriellem, dicto curatorio nomine<sup>10</sup>, et per eum bona dicti quondam Nicolai, in casu quo reperiantur tot bona dicti quondam Nicolai, que sufficiant ad complementum solucionis dictarum librarum ducentarum octuaginta trium, ad dandum et solvendum dictis<sup>11</sup> Antonio de Forestano et Pasquino de magistro Oierio sive dicto Antonio dictis nominibus dictas libras<sup>12</sup> CCLXXXIII. In casu quo vero ipsa bona<sup>13</sup> sufficientia non sint, condempnamus dictum Gabriellem<sup>14</sup> suo proprio<sup>15</sup> nomine<sup>16</sup> et dictam Philippinam ad dandum et solvendum dictis Pasquino et Antonio<sup>17</sup> omne id et totum quod<sup>18</sup> deficeret dictis Pasquino et Antonio usque ad complementum dictarum librarum CCLXXXIII, viso quodam publico instrumento confessionis facte per dictos Gabriellem et Philippinam versus dictos Pasquinum et Antonium, scripto manu Marini Guigini notarii<sup>19</sup>, M<sup>o</sup>CCCLXXXIII, die XVIII marcii. Lata fuit dicta sententia<sup>20</sup> per dictum dominum potestatem, sedentem pro tribunali ad suum solitum iuris banchum, videlicet sub logia magna Bonifacii, ad banchum ubi iura redduntur, et lecta, testata et publicata per<sup>21</sup> mei<sup>22</sup> notarium infrascriptum, anno a Nativitate Domini M<sup>o</sup>CCCLXXXV, indictione VIII<sup>a</sup> secundum cursum Ianue, die xxx<sup>a</sup> octubris, in terciis, presentibus testibus Romangryhio de lo Frasso et Angelino Dente, hit.<sup>23</sup> Bonifacii<sup>24</sup>, et Angelino Ihocia, milite dicti domini potestatis, et presentibus dictis Antonio, dictis nominibus, et Gabrielle, dictis nominibus.

<sup>1</sup> felice: così nel ms.    <sup>2</sup> Bonifacii: aggiunto nel margine sinistro, in correzione di Ianue, depennato.    <sup>3</sup> Segue, depennato: solvere    <sup>4</sup> habent: corretto da precedente

scrittura. <sup>5</sup> Segue, depennato: MCCCLXXX, die XII septembris, deposita in iure per dictos Antonium et Pasquinum et Antonium <sup>6</sup> dicto curatorio nomine: aggiunto in soprilinea. <sup>7</sup> Segue, depennato: dictum Nicolaum <sup>8</sup> Segue, depennato: dictos nominibus <sup>9</sup> nobis: aggiunto nel margine destro, in correzione di dicto domino potestate, depennato. <sup>10</sup> Segue, depennato: in caus., con segno generale di abbreviazione sulle ultime due lettere. <sup>11</sup> dictis: corretto da dictos <sup>12</sup> Segue, depennato: CCLXXI <sup>13</sup> bona: aggiunto in soprilinea. <sup>14</sup> Segue, depennato: tam nomine <sup>15</sup> Segue, depennato: quam <sup>16</sup> Segue depennato: curatorio predicto <sup>17</sup> Segue, depennato con tratti obliqui: dictas libras CCLXXIII, quas habuerunt et receperunt ex predictis bonis dicti quondam Nicolai Cinarchensis, venditis per (segue, depennato con tratto orizzontale: dictum) ipsum Gabriellem curatorem ut supra dictum est <sup>18</sup> quod: nel ms. q con segno di abbreviazione con significato relativo e d finale. <sup>19</sup> notarii: aggiunto in soprilinea. <sup>20</sup> fuit dicta sententia: aggiunto in soprilinea. <sup>21</sup> Segue, depennato: manum <sup>22</sup> mei: così nel ms., per dimenticanza del depennamento precedente. <sup>23</sup> hit: così nel ms. con segno generale di abbreviazione. <sup>24</sup> Segue, ripetuto: et Angelino Dente

12

(1385, ottobre 23 - novembre 6, Bonifacio).

*Andrea Ihaparaihius e Pietro de Compagnono, probiviri de tabula castrì Bonifacii, incaricati della sentenza per mandato del podestà di Bonifacio, condannano Andreolo de Roba, — nella causa intentagli da Guantino Capra, in merito alle riparazioni e al riscatto di una barca, di cui è patrono lo stesso Guantino, catturata dai pirati, — a pagare la quarta parte delle spese, nel caso in cui voglia essere compartecipe dei diritti sullo scafo, spettantigli in ragione del quarto; nel caso contrario, dovrà rimettere tali diritti al suddetto Guantino.*

Manca la *datatio*. L'atto è stato datato con riferimento ai termini cronologici forniti dal documento in esso inserto e dal doc. 13, successivo nell'ordine della filza.

Il documento inserto è citato con una formula ceterata nel corpo del testo.

[7a] In nomine Domini, amen. Nos Andreas Ihaparaihius et Petrus de Compagnono, boni viri de tabula castrì Bonifacii, diffinitores et terminatores cause et questionis infrascripte, nobis commisse per dominum .. potestatem castrì predicti, de qua commissione constat in actis curie dicti domini .. potestatis, scriptis manu mei notarii infrascripti, presenti anno, die XXIII octubris<sup>1</sup>, et cuius commissionis tenor talis est: « Dominus .. potestas castrì Bonifacii pro felici communi Ianue, sedens pro tribunali ad suum solitum iuris banchum, audita quadam questione que vertitur inter Guantinum Capram, agentem, ex una parte, et Andriolum de Roba, reum, se defendentem, ex altera, occasione cuiusdam barche, cuius dictus

Andriolus est particeps pro quarta parte, et quam patronizabat dictus Guantinus, et que ab ipso Guantino ablata fuit a piratis, et quam, postquam ipse Guantinus a dictis piratis rehabuit, aptari fecit: petit et requirit dictus Guantinus dictum Andriolum contribuere in expensa, facta per ipsum Guantinum in aptacione predicta, pro dicta quarta parte, pro qua dictus Andriolus participat in ipsa barcha etc.: commisit dictam questionem Andriolo<sup>2</sup> Ihaparacio et Petrino de Lambino<sup>3</sup>, bonis viris de tabula, electis | per dictas partes, in quibus ipse partes confiderunt, terminandam et diffiniendam per eos, auditis et visis iuribus utriusque partis et que ipse partes dicere et ostendere voluerunt coram eis. », qua commissione visa, visis hiis que dicte partes coram nobis dicere, producere, ostendere et allegare voluerunt, verbo maxime atque scripto, et demum omnibus visis et consideratis que in predictis et circa predicta videnda et consideranda fuerunt, Christi nomine invocato et Deum semper habentes pre oculis et in mente, sedentes pro tribunali in loco infrascripto, in hiis scriptis dicimus et pronunciamus ut infra: videlicet quia condempnamus dictum Andriolum ad dandum et solvendum dicto Guantino id quod ipsi Andriolo<sup>4</sup> competit et spectat, pro dicta sua quarta parte, pro aptando<sup>5</sup> scaffum dicte barche, in casu quo velit esse particeps in ipso scaffo; in casu vero quo non velit esse particeps in ipso scaffo, condempnant ipsum Andriolum ad libere relaxandum dictam quartam partem dicti scaffi<sup>6</sup> dicto Guantino; reservantes ius ipsi Andriolo in corredibus et vela dicte barche, ipso Andriolo solvente quartam partem rehati quem solvit dictus Guantinus dictis piratis, qui dictam barcham ceperant, pro parte spectanti ipsi Andriolo. Et sic ut supra referunt dicti boni viri.

<sup>1</sup> *Segue, depennato: et cuius*      <sup>2</sup> *Andriolo: così nel ms., nella forma diminutiva.*  
<sup>3</sup> *Petrino de Lambino: così nel ms. Si noti la discordanza tra l'atto e il documento inserito, nel nome del proboviro.*      <sup>4</sup> *Guasto per foro di filza.*      <sup>5</sup> *Segue, depennato: dictam barcam*      <sup>6</sup> *dicti scaffi: aggiunto in soprilinea, con segno di richiamo.*

1385, novembre 6, Bonifacio.

*Ieco Poionus di Bonifacio nomina procuratore, per la cura dei suoi negozi, Bernardo Assia.*

Rogito in stesura sommaria, con formule ceterate nel corpo del testo, seguite nel ms. da spazi bianchi.

[8a] In nomine Domini, amen. Ihecus Poionus de Bonifacio, omni iure, via, modo et forma quibus melius potuit et potest, fecit, constituit, creavit et ordinavit suum certum nuncium et procuratorem et alias, prout melius fieri et esse potest, Bernardum Assiam<sup>1</sup>, presentem et mandatum presens in se sponte suscipientem, ad omnia sui negocia gerenda et administranda in iudicio et extra; et pro predictis ad agendum<sup>2</sup> et defendendum, (libellum et) libellos dandum et recipiendum; | et demum generaliter etc.; dans et concedens etc.; promittens etc.; sub etc. Et volens dictum suum procuratorem relevare ab omni onere satisfaciendi, promisit de iudicio sisti etc.; intercedens etc.; sub etc. Actum Bonifacii, in domo habitationis dicti constituentis, anno a Nativitate Domini millesimo CCCLXXXV, indictione VIII<sup>a</sup> secundum Ianue cursum, die VI novembris, paulo post nonam, presentibus testibus Ietato de Filio et Comita Porcho de Bonifacio, vocatis et rogatis. ||

<sup>1</sup> *Segue, depennato*: absentem tamquam <sup>2</sup> *agendum*: ag *corretto da precedente scrittura*.

14

1385, novembre 13, Bonifacio.

*Andrea de Ludovico nomina procuratore, per la cura dei suoi negozi, Marino Guiginus notaio.*

Rogito in stesura sommaria, con formule ceterate nel corpo del testo, seguite nel ms. da spazi bianchi.

[8b] In nomine Domini, amen. Andreas de Ludovico, omni iure, via, modo et forma quibus melius potuit et potest, fecit, constituit, creavit et ordinavit suum certum nuncium et procuratorem et alias, prout melius fieri et esse potest, Marinum Guiginum notarium<sup>1</sup>, absentem tamquam presentem, ad omnia ipsius negocia gerenda, tractanda et administranda in iudicio et extra; et pro predictis omnibus ad agendum et defendendum, libellum et libellos dandum et recipiendum; sasiendum, sequestrandum et relaxandum etc.; et demum generaliter etc.; | dans et concedens etc.; promittens etc.; sub etc. Et volens dictum suum procuratorem relevare ab omni onere satisfaciendi, promisit de iudicio sisti et iudicato solvendo in omnibus suis clausulis, nisi fuerit provocatum; intercedens etc.; sub etc. Actum Bonifacii, sub logia magna Bonifacii, videlicet ad bancum ubi ius

redditur per dominum .. potestatem, anno a Nativitate Domini M<sup>o</sup>CCCLXXXV, indictione VIII secundum Ianue cursum, die<sup>2</sup> XIII novembris, circa horam none, presentibus testibus Andrea de Luiharello, Iohanne de Rollando et Petrino de Campo, hit.<sup>3</sup> Bonifacii, vocatis et rogatis.

<sup>1</sup> *Segue, depennato: pre*    <sup>2</sup> *Segue, depennato: XII lune*    <sup>3</sup> *hit.: così nel ms. con segno generale di abbreviazione.*

15

1385, novembre 14, Bonifacio.

*Giovanni de Langasco, podestà di Bonifacio, su richiesta di Petruccio Camusarius, abitante di Bonifacio, nomina il notaio Bernardo Assia, procuratore di Nicolò de la Scarea, quale curatore degli interessi di Mariano Sabba di Sassari, assente da Bonifacio, avendo interpellati un parente, due vicini e lo stesso Nicolò de la Scarea, nella cui casa abitava il suddetto Mariano, e nonostante le obiezioni di esso Nicolò alla nomina di un curatore.*

Atto in stesura sommaria, con formule ceterate nel corpo del testo, seguite nel ms. da spazi bianchi.

[9a] In nomine Domini, amen. Egregius vir dominus Iohannes de Langasco, honorabilis potestas castri Bonifacii pro felici communi Ianue, visa quadam petitione coram eo hoc anno oblata, die XVI septembris, per Petruihium Camusarium<sup>1</sup>, habitatorem Bonifacii, requirentem dari curatorem liti movende per ipsum Petrucium contra Marianum Sabbam de Sasaro, qui, hiis diebus proxime preteritis, promisit in curia Bonifacii eidem Petrucio stare iuri et obedire mandatis dicti domini potestatis nec non eidem Petrucio dare et solvere quicquid fuerit cognitum per ipsum dominum .. potestatem Bonifacii; cum ipse Marianus se a dicto loco Bonifacii absentaverit, precepto facto uni attinenti et duobus vicinis, loco attinentium proximioribus, nec non Nicolao de la Scarea, in cuius domo dictus Marianus habitabat, si volunt esse curatores bonorum dicti Mariani absentis seu ipsa defendere tamquam procuratores seu alio quovis modo vel contradicere quominus detur curator dictis bonis, comparere deberent coram dicto domino potestate certo termino iam elapso, alioquin etc.; visa ectiam crida subsequenti, per ipsum dominum potestatem missa, quadam opposicione facta per Bernardum Assiam notarium, procuratorem et procuratorio nomine dicti Nicolai de la Scarea, qua petebat inter | alia



interloqui dictum curatorem non esse dandum, quadam responsione dicte oppositioni facta per dictum Petruhium, requirentem dictum curatorem dari et per dictum dominum potestatem interloqui ipsum curatorem fore dandum, visa etiam interloquutione lata per ipsum dominum potestatem, hoc anno, die VIII novembris, in terciis, de consilio sapientis viri domini Iohannis de Innocentibus iurisperiti, qua pronunciavit dictum curatorem fore dandum, et volens curatorem dare et constituere dicte liti et bonis ne dicta causa et bona remaneant indefensa, causa plene cognita, pro tribunali sedens ad suum solitum banchum iuris, in loco infrascripto, quem sibi (pro) iuridico, ydoneo et competenti elegit et deputavit, dedit et constituit curatorem dictis liti et bonis Bernardum Assiam notarium, habitatorem Bonifacii, dicens: « Curator esto. », ad omnia dicte cure negocia gerenda, tractanda et administranda in iudicio et extra. Qui curator, sic ut supra constitutus, in presentia<sup>2</sup> dicti domini .. potestatis iuravit ad Sancta Dei Evangelia, corporaliter tactis Scripturis, et promisit dicto domino potestati et michi notario infrascripto, tamquam publicis personis officio publico stipulantibus et recipientibus nomine et vice dicti Mariani et omnium et singulorum quorum interest, intererit et interesse poterit, negocia dicte cure utiliter gerere et administrare in iudicio et extra ipsamque curam seu litem et bona indefensa non relinquere, | sub etc.; et proinde etc. Actum Bonifacii, ad banchum ubi iura redduntur per dictum dominum .. potestatem, anno a Nativitate Domini M<sup>o</sup>CCCLXXXV<sup>3</sup>, die XIII novembris, in vespertis, presentibus testibus Nicolao de Branchucio, Dominico de Pira et Iohanne Vezon.<sup>4</sup>, hit.<sup>5</sup> Bonifacii, vocatis et rogatis. ||

<sup>1</sup> Camusarium: la prima u corretta da lettera precedente. <sup>2</sup> presentia: nel ms., il compendio pns <sup>3</sup> M<sup>o</sup>CCCLXXXV corretto da M<sup>o</sup>CCCLXXXVI <sup>4</sup> Vezon.: così nel ms. con segno generale di abbreviazione: Vezone? Vezoni? Vezonis? Vezono? <sup>5</sup> hit.: così nel ms. con segno generale di abbreviazione.

1385, novembre 16, Bonifacio.

Angelino Ihocia, procuratore di Gaspare Musta, da una parte, e Guglielmo de Formanihasta, abitante di Bonifacio, dall'altra, dichiarano di essersi accordati circa le 65 lire di genovini che quest'ultimo deve al suddetto Gaspare, per essere fuggito da una sua galea, e delle quali promette di pagarne, a richiesta, 40; Angelino rilascia quietanza per l'intera somma.

*Prestano fideiussione, a favore di Guglielmo, Giovanni Petra, Tommaso Papalasnaga e Guglielmo de Cauro. Giovanni de Langasco, cittadino genovese, si rende mallevadore per il suddetto Gaspare.*

Rogito in stesura sommaria, con formule ceterate nel corpo del testo, seguite nel ms. da spazi bianchi.

[96] In nomine Domini, amen. Angelinus Ihocia, procurator et procuratorio nomine Gasparis Muste<sup>1</sup>, habens ad infrascripta mandatum plenum et sufficiens, ut assertit constare publico instrumento, scripto manu Andrioli Caiti notarii M<sup>o</sup>CCCLXXXV, die XVIII augusti, ex una parte, et Guilielmus de Formanighasta, habitator Bonifacii<sup>2</sup>, ex altera, pervenerunt et pervenisse confessi fuerunt ad infrascripta pacta et conventionem: videlicet quia dictus Guilielmus est obligatus versus dictum Gasparem de libris LXV ianuinorum, eo quod alias ipse Guilielmus remansit fugitivus a quadam galea dicti Gasparis, ipse Guilielmus promittit dicto Angelino, presenti, stipulanti et recipienti nomine et vice dicti Gasparis, quod dabit et solvet ipsi Gaspari, sive dicto Angelino vel legiptime persone pro eo, libras quadraginta ianuinorum semper et quandocumque ad liberam voluntatem ipsius Angelini dicto procuratorio nomine, sub etc.; cum restitutione etc.; et proinde etc. Acto quod dictus Guilielmus pro dicto debito possit conveniri Bonifacii, Ianue, Pisis, Saone et ubique locorum, renuncians privilegio fori etc.<sup>3</sup>. Et pro eo etc. Iohannes Petra<sup>4</sup>, Thomas Papalasnaga et Guilielmus de Cauro, et quilibet eorum in solidum, | renunciantes legi de pluribus reis debentibus<sup>5</sup>; sub etc. Renuncians etc. Versa vice dictus Angelinus dicto procuratorio nomine, ex<sup>6</sup> pacto inter eos solempniter celebrato, quia alias dictus Guilielmus dictam confessionem et obligationem non fecisset, quittat, liberat et absolvit dictum Guilielmum, tam<sup>7</sup> de<sup>8</sup> dictis libris viginti quinque restantibus usque ad dictam quantitatem librarum LXV ianuinorum quam de pena de duobus tria, imposita marinariis fugitivis, per acceptilacionem et acquilianam stipulacionem verbis solempnibus interpositas, promittens dictus Angelinus dicto procuratorio nomine quod per dictum Gasparem, ipsum Angelinum<sup>9</sup> vel aliquem alium, habentem causam ab eo, nunquam fiet lis, actio, requisicio vel molestia in iudicio vel<sup>10</sup> extra, sub etc.; ratis etc. | Insuper et ex dicta causa dominus Iohannes de Langasco, civis Ianue, et<sup>11</sup> promittit<sup>12</sup>, suo proprio nomine, dicto Guilielmo, presenti, stipulanti et recipienti, quod dictus Gaspar habebit rata, grata et firma omnia et singula suprascripta et contra non faciet vel veniet aliqua racione, occasione vel causa, que dici vel exeogitari potest; sub etc.;

et proinde etc. Actum Bonifacii, sub logia magna, videlicet ad bancum ubi iura redduntur per dominum potestatem Bonifacii, anno a Nativitate Domini M<sup>o</sup>CCCLXXXV, indictione VIII<sup>a</sup> secundum Ianue cursum, die XVI novembris, in vesperis<sup>13</sup>. Testes Iohannes Veihonus, Antonius Ferro et Angelinus de Bobio, vocati et rogati.

<sup>1</sup> Segue, depennato: ut a <sup>2</sup> habitator Bonifacii: aggiunto in sopralinea.  
<sup>3</sup> Acto - fori etc.: aggiunto nel corpo del testo, sette righe più avanti, con segno di richiamo. <sup>4</sup> Segue, depennato: habitator Bonifacii <sup>5</sup> debentibus: lettura incerta.  
<sup>6</sup> Segue, depennato: per <sup>7</sup> tam: aggiunto in sopralinea. <sup>8</sup> Segue, depennato in sopralinea: tam de <sup>9</sup> Angelinum: Ang corretto da Al <sup>10</sup> Segue, depennato: e <sup>11</sup> et: così nel ms. <sup>12</sup> Segue, depennato: dicto <sup>13</sup> Segue spazio bianco fino al termine della riga per la lunghezza di cm. 5.

17

1385, novembre 22, Bonifacio.

*Caterina, moglie di Antonio Ithaparacii, nomina, con il consiglio di Giuliano de Cagnano e di Guglielmo de Cauro, suoi vicini, procuratore per la cura dei suoi negozi, il marito.*

Rogito in stesura sommaria, con formule ceterate nel corpo del testo, seguite nel ms. da spazi bianchi.

[10a] In nomine Domini, amen. Caterina, uxor Antonii Ithaparacii, in presentia<sup>1</sup> dicti viri sui, omni iure, via, modo et forma quibus melius potest, fecit, constituit, creavit et ordinavit suum certum nuncium et procuratorem et alias, prout melius fieri et esse potest, dictum Antonium, virum suum, presentem et mandatum presens in se sponte suscipientem, ad omnia ipsius constituentis negocia gerenda, tractanda et administranda in iudicio et extra ei coram quocumque iudice, tam ecclesiastico quam seculari; et pro predictis omnibus ad agendum et defendendum, libellum et libellos dandum et recipiendum; | et demum generaliter etc.; dans et concedens etc.; promittens etc.; || [10b] sub etc. Et volens dictum suum procuratorem etc.; et de iudicio sisti etc.; intercedens etc.; sub etc. Et predicta omnia et singula fecit cum et de consilio Iulliani de Cagnano et Guillielmi de Cauro, proximiorum vicinorum etc., qui iuraverunt etc. Actum<sup>2</sup> Bonifacii, in ecclesia Beate Marie de Bonifacio, videlicet ante portam magnam, anno a Nativitate Domini M<sup>o</sup>CCCLXXXV, indictione VIII<sup>a</sup> secundum Ianue cursum, die mercurii, XXII novembris<sup>3</sup>, inter nonam et vespas, presen-

tibus testibus Angelino Dente et Dominico Iaconac.<sup>4</sup>, habitatoribus Bonifacii, vocatis et rogatis.

[Sit larga ad lites.]

<sup>1</sup> presentia: nel ms., il compendio pns    <sup>2</sup> Segue, depennato: I    <sup>3</sup> Segue, depennato: in paulo ante    <sup>4</sup> Iaconac.: così nel ms. con segno generale di abbreviazione: Iona-  
cii? Iaconacio?

18

{ 1384, settembre 18 - 1385, ottobre 21, Bonifacio }.

*Francesco Manihinus e Faciolo de Forestano, abitanti di Bonifacio, nominati revisori dell'amministrazione dei beni ereditari del fu Nicolò Cinarchensis, affidata da Giovanni Specia, già podestà di Bonifacio, a Gabriele murator, riferiscono al podestà che il suddetto Gabriele non ha trattenuto nulla dei detti beni presso di sé e che ne ha dato il rendiconto.*

Manca la *datatio*. L'atto è stato datato con riferimento ai termini cronologici forniti dal documento in esso inserito e dal doc. 20, che ad esso stesso fa riferimento. Il termine *ante quem* non è certo. Cfr. il repertorio dei registi delle notizie e degli atti inseriti, doc. xx.

L'atto contiene la notizia di un documento posteriore ad esso. Cfr. l'*Introduzione*, paragrafo 4.

[11a] In nomine Domini, amen. Nos Franciscus Manihinus et Faciolus de Forestano, habitatores Bonifacii, electi visores et calculatores bonorum et hereditatis quondam Nicolai Cinarchensis, administratorum per Gabriellem murem, curatorem datum dictis bonis et hereditati per dominum Iohannem Speciam, tunc potestatem castri Bonifacii, de qua cura et<sup>1</sup> inventario per eum confecto constat<sup>2</sup> in actis dicte curie<sup>3</sup>, scriptis manu Sorleonis de Finoamore, notarii et tunc scribe curie Bonifacii<sup>4</sup>; de qua electione constat in actis curie dicti domini .. potestatis, scriptis manu dicti notarii, dicto anno, die<sup>5</sup> xviii septembris, et cuius electionis tenor talis est: « Dominus potestas, pro tribunali sedens ad eius [so]litum<sup>6</sup> bancum iuris, de voluntate Bernardi Assie notarii, procuratoris et procuratorio nomine Andriole, uxoris quondam Nicolai Cinarchensis de Bonifacio, agentis ex una parte, et Gabriellis muratoris, curatoris et curatorio nomine bonorum dicti quondam Nicolai, ex altera parte defendentis, elegit infrascriptos auditores et calculatores bonorum dicte cure ad videndum, calculandum omnia bona dicte cure, que<sup>7</sup> ad manus dicti curatoris

devenereunt racione officii dicte cure et, ipsis bonis visis et calculatis, referentes ipsi domino .. potestati quicquid reppererint dictum curatorem de ipsis bonis fecisse et quid et quantum de ipsis bonis penes ipsum curatorem remaneat, quorum nomina sunt hec: Franciscus Manihinus et Faciolus de Forestano. », | quibus cura et inventario<sup>8</sup> visis, visa etiam callega de dictis bonis facta per dictum Gabriellem dicto curatorio nomine, ex qua processerunt libre sexcente<sup>9</sup> una et denarii VIII monete Bonifacii et processisse repperierunt, visis solucionibus per dictum Gabriellem dicto curatorio nomine factis personis infrascriptis, ut infra describitur: et primo, pro expensis factis per ipsum Gabriellem dicto curatorio nomine, libras decem septem<sup>10</sup>, soldos sexdecim et denarios sex; item solvit dictus Gabriel dicto curatorio nomine et solvisse repperimus Pasquino de magistro Oerio et Antonio de Forestano sociis, in execucione cuiusdam sentencie, late per dominum Iohannem de Langasco, honorabilem potestatem castri Bonifacii<sup>11</sup>, et scripture manu mei notarii infrascripti, presenti anno, die xxx octubris, libras ducentas octuaginta tres et soldos decem monete predicte; item dedit et solvit dictus Gabriel dicto curatorio nomine et dedisse repperimus Andriole, uxori (quondam) dicti quondam Nicolai, pro doctibus et infra solucionem suarum doctium, in duabus domibus, libras ducentas quindecim; item dedit et solvit et dedisse et solvisse repperimus dicte Andriole infra solucionem dictarum dotium, videlicet in vestibus et arnisiis, libras octuaginta quatuor, soldos quatuordecim et denarios duos monete Bonifacii<sup>12</sup>: que omnes soluciones et expense facte per nos, diligenti calculo et racione, sunt in summa libre sexcente<sup>13</sup> una et denarii octo monete Bonifacii, ita quod nichil de dicta cura sive bonis ipsius restat penes dictum Gabriellem dicto curatorio nomine; idcirco, visis omnibus et singulis suprascriptis et hiis que circa predicta videnda fuerunt, refferimus dicto domino .. potestati nos vidisse et calculasse omnia bona dicte cure et omnia et singula suprascripta, ipsisque visis et calculatis nichil restare de bonis ipsis penes dictum Gabriellem dicto curatorio nomine ipsumque curatorem dicto curatorio nomine bonum et legalem calculum et computum reddidisse dicimus et fatemur. Et predicta dicimus, refferimus et fatemur omni iure, via, modo et forma quibus melius possumus et debemus. ||

<sup>1</sup> et: *corretto da precedente scrittura.*    <sup>2</sup> *Segue, depennato:* due    <sup>3</sup> in actis dicte curie: *corretto su duobus publicis instrumentis, depennato.*    <sup>4</sup> *Segue, depennato:* presenti anno, die    <sup>5</sup> die: *aggiunto in soprilinea.*    <sup>6</sup> *Guasto per foro di filza.*  
<sup>7</sup> *Segue, depennato:* penes    <sup>8</sup> cura et inventario: *aggiunto in soprilinea su instrumentis, depennato.*    <sup>9</sup> sexcente: *così nel ms.*    <sup>10</sup> decem septem: *così nel ms.*    <sup>11</sup> *Segue, depennato:* ho    <sup>12</sup> *Segue, depennato:* qu    <sup>13</sup> sexcente: *così nel ms.*

(1384, settembre 18 - 1385, ottobre 21, Bonifacio).

*Grabiale murao rende conto delle somme ricevute e spese per la cura di cui al documento precedente.*

Richiamo alla data cronologica del documento precedente.

[11b] Ea die. Eo Grabiale<sup>1</sup> murao ò recevo de libre de Nicolao Cinarchese, in summa sunt: 1. DCI, s., d. VIII. Expese faite per mi Grabiale sì cumo se conte scripte per orde: 1. XVII, s. XVI, d. VI; item pagae a meser Pasquino de maistro Oge<sup>2</sup> et a meser Antonio de Forestano, in moneta, 1. CCLXXXIII, sol. X; item sunt<sup>3</sup> ch'eo Grabiale ò pagao et spese in summa 1. CCCI, s. VI, d. VI; item resta ch'eo Grabiale ò ape de mi 1. CCC, minus s. V, d. X; item eo Grabiale ò daito a mea solo in doe casse 1. CCXV; item in roba et alis cosse 1. LXXXIII, s. XIII, d. II. Solvit in summa libre DCI, soldi, denarii VIII.

<sup>1</sup> Segue, depennato: de roba    <sup>2</sup> Oge: corretto da precedente scrittura.    <sup>3</sup> sunt: lettura incerta. Nel ms. lettera con segno generale di abbreviazione soprascritto, coperta da macchia d'inchostro.

1385, ottobre 21, Bonifacio.

*Giovanni de Langasco, podestà di Bonifacio, successore di Giovanni Specia, vista la relazione di cui al doc. 18, sentenza che il curatore Gabriele ha reso il dovuto computo e che è assolto per quanto concerne i beni della cura, di cui ai documenti precedenti.*

Atto originariamente in stesura sommaria, con una formula ceterata nell'escatocollo, seguita da spazio bianco; sviluppato successivamente in redazione completa.

[a] In nomine Domini, amen. Nos Iohannes de Langasco, potestas castri Bonifacii, successores in officio dicti domini Iohannis Specie, visa et audita dicta relatione dictorum Francisci et Facioli, facta de dicto calculo ac introitu et exitu dicte cure, videlicet de bonis ipsius cure ad manus dicti Gabriellis curatoris dicto curatorio nomine<sup>1</sup> deventis, scientes ipsam rationem bene et legaliter fuisse factam et calculatam per ipsos Franciscum et Faciolum, Christi nomine invocato et Deum sempre habentes pre oculis

et in mente, sequentes formam etiam dicte relacionis, pronunciamus et declaramus per hanc nostram sententiam nichil de bonis dicte cure restare penes dictum Gabriellem dicto curatorio nomine ipsumque curatorem [di]cto<sup>2</sup> curatorio nomine bonum et legalem computum et rationem reddidisse et per consequens ipsum absolvimus et absolutum esse pronunciamus ab omni eo et toto quod ad manus dicti curatoris de bonis dicte cure dicto curatorio nomine pervenit. Et sic ut supra<sup>3</sup> dicimus et pronunciamus omni iure, via, modo et forma quibus melius possumus et debemus. Lata<sup>4</sup> fuit dicta sententia in hiis scriptis per dominum potestatem, sedentem pro tribunali in loco infrascripto, quem sibi pro ydoneo et sufficienti elegit et deputavit, et lecta, testata et publicata per me notarium infrascriptum, Bonifacii, sub logia magna, ad bancum ubi iura redduntur per dictum dominum .. potestatem, anno a Nativitate Domini M<sup>o</sup>CCCLXXXV, indictione VIII secundum Ianue || [b.] cursum, die XXI octubris, in terciis, presentibus testibus Andriolo Blanco, Antonio Sacharmo et Bernabove Penna, hit.<sup>5</sup> Bonifacii, vocatis et rogatis.

<sup>1</sup> dicto curatorio nomine: *aggiunto in soprilinea.* <sup>2</sup> *Guasto per foro di filza.*  
<sup>3</sup> sic ut supra: *corretto su predicta, depennato.* <sup>4</sup> *Segue, depennato: etc. dell'originaria stesura con formule ceterate.* <sup>5</sup> hit.: *così nel ms. con segno generale di abbreviazione.*

1385, novembre 23, Bonifacio.

*Pensaben de Pignono nomina procuratore, per la cura dei suoi negozi, Bernardo Assia notaio.*

Rogito in stesura sommaria, con formule ceterate nel corpo del testo, seguite nel ms. da spazi bianchi.

[12a] In nomine Domini, amen. Pensaben de Pignono, omni iure, via, modo et forma quibus melius potuit et potest, fecit, constituit, creavit et ordinavit et alias, prout melius fieri et esse potest, Bernardum Assiam notarium, absentem tanquam presentem, ad omnia ipsius constituentis negocia gerenda, tractanda et administranda in iudicio et extra; et pro predictis omnibus, ad libellum et libellos dandum et recipiendum etc.; | et demum generaliter etc.; dans et concedens etc.; promittens etc.; sub etc. Et volens

etc.; et de iudicio sisti etc.; intercedens etc.; sub etc. || [12b] Actum Bonifacii, sub logia magna, videlicet ad bancum ubi iura redduntur per dominum potestatem, anno a Nativitate Domini M<sup>o</sup>CCCLXXXV, indictione VIII secundum Ianue cursum, die XXIII novembris, in terciis, presentibus testibus Bonifacio Galelo, habitatore Bonifacii, Iohanne Beltramis et Girardo <sup>1</sup> Asoit, servientibus domini potestatis, vocatis et rogatis.

[Sit larga ad lites.]

<sup>1</sup> *Segue, depennato: Asiot*

22

1385, dicembre 18, Bonifacio.

*Giovanni de Langasco, podestà di Bonifacio, pronuncia sentenza, in base all'estimo compiuto per suo mandato da Lamberto Barbaçanus e da Giovanni Dente, pubblici estimatori del comune di Bonifacio, sui beni di Giovanni Busulachii, in favore di Bernardo Assia notaio, procuratore di Giovanni de Rollando, abitante di Bonifacio.*

[13a] In nomine Domini, amen. Egregius vir dominus Iohannes de Langasco, honorabilis potestas castri Bonifacii pro felici communi Ianue, sedens pro tribunali ad suum solitum iuris bancum, ex officio magistratus, causa plene cognita, et omni iure, via, modo et forma quibus melius potest, laudavit, statuit, pronunciavit et decrevit quod Bernardus Assia notarius, procurator et procuratorio nomine infrascripti Iohannis de Rollando, habeat, teneat pacifice et quiete in solutum ac titulo pro soluto possideat res et bona immobilia infrascripta, sine contradicione Iohannis Busulachii vel cuiusvis alterius persone <sup>1</sup>, extimata et in solutum data dicto Iohanni de Rollando per publicos extimatores communis castri Bonifacii, cuius quidem extimi <sup>2</sup>, facti de mandato dicti domini potestatis, tenor talis est <sup>3</sup>: « In nomine Domini, amen. Nos Lambertus Barbaçanus et Iohannes Dente, duo publici extimatores communis castri Bonifacii, recepta apodisia domini potestatis castri Bonifacii, cuius apodisie tenor talis est: - M<sup>o</sup>CCCLXXXV, die XX novembris. De mandato domini .. potestatis castri Bonifacii pro felici communi Ianue, vos, publici extimatores Communis castri predicti, extimate et in solutum ac titulo pro soluto traddite cum



pleno dominio et deliberate Iohanni de Rorlando<sup>4</sup>, habitatori Bonifacii, in bonis et de bonis Iohannis Busulachii, videlicet in bonis mobilibus, si extant, ad rationem denarii pro denario et, si non extant, in bonis immobilibus, ad rationem de duobus | tria, tantum quod bene valeat florenos centum viginti auri sortis nomine et in omnibus et per omnia iuxta formam capituli civitatis Ianue, positi sub rubrica "De instrumentis, sententiis" etc.; item extimate et in solutum et titulo pro soluto cum pleno dominio traddite et deliberate dicto Iohanni in et de dictis bonis, ad rationem denarii pro denario, tantum quod bene valeat libras tres monete Bonifacii<sup>5</sup>, pro expensis factis circa iudicium<sup>6</sup> ac, pro expensis vestrum extimatorum, scribe et executorum, florenum unum auri et, pro laude inde fienda, soldos triginta ianuinarum. Et de eo, quod extimaveritis et in solutum dederitis dicto Iohanni, dicto domino .. potestati refferatis per scripturam publicam, manu vestri notarii scriptam, ut inde debita laus fieri possit, prout debet, et de eo, quod extimaveritis et in solutum dederitis dicto Iohanni, ipsum poni faciatis in corporalem possessionem et tenutam<sup>7</sup> - »; et predicta facta sunt in expedicione et pro expedicione cuiusdam executionis cuiusdam publici instrumenti, scripti manu Iulliani de Ornano de castro Ianuensium notarii, M<sup>o</sup>CCCLXXXV, die XXVI<sup>8</sup> decembris, exequi postulati in curia dicti domini .. potestatis per Iacobum de Orlando<sup>9</sup>, fratrem et procuratorem dicti Iohannis, contra et adverus Iohannem de Arbicello, curatorem datum bonis dicti Iohannis Busulachii absentis, et in omnibus et per omnia iuxta formam dicti capituli "De sententiis, instrumentis" etc. Sub qua executione servate fuerunt solempnitates que, vigore dicti capituli, servari requiruntur, ut de predictis omnibus et singulis constat | in actis curie dicti domini .. potestatis et precessoris sui, scriptis partim manu mei notarii infrascripti et partim manu Sorleonis de Finoamore, notarii et precessoris mei notarii. Potestas Bonifacii. Antonius Ferrachanis de Clavaro notarius. « Volentes dictum mandatum exequi ut tenemur, citato prius et legiptime requisito dicto Iohanne dicto curatorio nomine per Asenuihium Camusarum, nuncium nostrum, ut retulit, si volebat interesse vel contradicere infrascripte extimacioni et ipso Iohanne dicto curatorio nomine non comparente nec contradicente, observata in omnibus et per omnia forma capituli civitatis Ianue, positi sub rubrica: "De extimatoribus et eorum salario.", extimamus e[t]<sup>10</sup> in solutum damus et extimasse et in solutum dedisse refferimus dicto Iohanni, presenti et recipienti, ut infra: primo videlicet quemdam ortum, positum in valle de Senna, cui coheret<sup>11</sup> antea litus maris, retro

planum Capelli, ab uno latere ortus domini Symonis, Dei gratia episcopi Adiacensis, ab alio latere ortus heredum quondam Angeli<sup>12</sup> Ihaparacii et si qui alii sunt confines, quantum pro libris centum octuaginta monete Bonifacii, ad rationem de duobus tria, tamquam in bonis immobilibus dicti Iohannis Busulachii<sup>13</sup>, | quarum librarum centum octuaginta simplum est libre centum viginti<sup>14</sup>, traddentes dicto Iohanni, presenti et recipienti, corporalem possessionem, dominium et tenutam dicti orti et omnium iurium et pertinentiarum, ad ipsum ortum spectantium et pertinentium, iuxta formam dicti mandati et in corporalem possessionem et tenutam dicti orti ipsum Iohannem induci fecimus per dictum Asenuihium, nuncium nostrum, reservato omni suo iure dicto Iohanni in omnibus bonis dicti Iohannis Busulachii quantum pro libris<sup>15</sup> quinquaginta octo<sup>16</sup> et soldis sexdecim monete Bonifacii restantibus tam pro libris trigintasex<sup>17</sup> dicte sortis quam pro libris decemocto ex quantitate de duobus tria quam pro libris tribus pro expensis factis circa iudicium quam ectiam pro libra una et soldis sex pro expensis nostrum extimatorum, scribe et executoribus nostris<sup>18</sup> et quam pro libra una et soldis decem monete predicte pro laude inde fienda, contenta in dicto mandato. ». Quod quidem fecit et fieri iussit dictus dominus potestas ad instantiam et requisicionem dicti Bernardi, dicto procuratorio nomine, cui<sup>19</sup> Iacobus de Rollando, procurator et procuratorio nomine dicti Iohannis, postulaverit executioni mandari in curia dicti domini potestatis supradictum instrumentum contra et || [13b] adversus dictum Iohannem de Arbicello dicto curatorio nomine. In cuius quidem executionis expedicione, elapso termino a capitulo ordinato, ad instantiam dicti Iohannis principalis, dictus<sup>20</sup> dominus potestas mandavit supradictis extimatoribus quod extimarent et in solutum darent eidem Iohanni in et de dictis bonis tantum quod bene valeant supradictas<sup>21</sup> quantitates pecunie pro sorte et expensis. Qui extimatores, dictum mandatum exequentes ut supra, extimaverunt denique eorum extimum publicatum eidem domino potestati transmiserunt. In cuius rei testimonio prefatus dominus potestas eidem Bernardo, dicto procuratorio nomine, presenti et requirenti, presentem laudem fieri iussit ad futuram memoriam omnium premissorum et iurium coroboracionem. Actum Bonifacii, sub logia magna, ad bancum ubi iura redduntur per dictum dominum potestatem, anno a Nativitate Domini m<sup>o</sup>ccclxxxv, indictione viii<sup>a</sup> secundum Ianue cursum, die xviii decembris, in terciis<sup>22</sup>, presente dicto Bernardo et presentibus testibus Thomayno de Reolfo, Iohanne Mora et Servarino muratore, hit.<sup>23</sup> Bonifacii, vocatis et rogatis. |

<sup>1</sup> vel - persone: aggiunto in soprilinea. Segue, depennato: q <sup>2</sup> Segue, depennato: tenor <sup>3</sup> cuius - talis est: aggiunto nel margine destro. <sup>4</sup> Rorlando: così nel testo dell'inserto. <sup>5</sup> libras tres monete Bonifacii: corretto su libras quindecim ianuinarum pro pena, depennato, cui segue nelle righe successive, depennato: nomine pene soldorum duorum coque dicta sors, finis temporibus soluta non fuit et <sup>6</sup> Segue, depennato nella riga successiva: soldos sexdecim ianuinarum e nel margine destro: libras tres monete Bonifacii <sup>7</sup> et de eo quod - tenutam: aggiunto nel margine destro. <sup>8</sup> xxvi: corretto da xxvii <sup>9</sup> Orlando: così nel testo del documento inserto. <sup>10</sup> Guasto per foro di filza. <sup>11</sup> Segue, depennato: a <sup>12</sup> Angeli: nel ms. Ang con segno generale di abbreviazione. <sup>13</sup> Segue, depennato: item extimamus et in solutum damus ac extimasse et in solum dedisse referimus dicto Iohanni <sup>14</sup> Segue, depennato: decem <sup>15</sup> Segue, depennato: I <sup>16</sup> Segue, depennato: et, in soprilinea: so, nuovamente sulla riga: monete Bonifacii <sup>17</sup> trigintasex: tri aggiunto nel margine sinistro, in correzione di quadri, depennato. <sup>18</sup> executoribus nostris: così nel ms. <sup>19</sup> cui: corretto da cuius <sup>20</sup> Segue, depennato: Iohannes mad <sup>21</sup> supradictas: così nel ms. <sup>22</sup> Segue, depennato: anno a Nativitate Domini m<sup>o</sup>ccclx <sup>23</sup> hit.: così nel ms. con segno generale di abbreviazione.

1385, dicembre 2, Bonifacio.

Giovanni de Rollando, abitante del castello di Bonifacio, nomina procuratore, per la cura dei suoi negozi, Bernardo Assia notaio.

Rogito in stesura sommaria, con formule ceterate nel corpo del testo, seguite nel ms. da spazi bianchi.

In nomine Domini, amen. Iohannes de Rollando, habitator castri Bonifacii, omni iure, via, modo et forma quibus fieri et esse potest, fecit, constituit, creavit et ordinavit suum certum nuncium et procuratorem <sup>1</sup> Bernardum Assiam notarium, absentem tamquam presentem, ad omnia ipsius constituentis negocia gerenda, tractanda et administranda in iudicio et extra; et pro predictis omnibus; | laudes et extimum etc.; et demum generaliter etc.; dans etc.; promittens etc.; sub etc. Et volens etc.; et de iudicio sisti etc.; intercedens etc.; sub etc. Actum Bonifacii, sub logia magna, ad bancum ubi iura redduntur, anno a Nativitate Domini m<sup>o</sup>ccclxxxv, indictione viii <sup>2</sup> secundum Ianue cursum, die secunda decembris <sup>3</sup>, in terciis, presentibus testibus | Gabrielle muratore, Angelino de Bobio et Bernabove Penna, hit. <sup>4</sup> Bonifacii, vocatis et rogatis.

Sit lata ad lites.]

<sup>1</sup> Segue, depennato: et alias prout melius fieri <sup>2</sup> viii: corretto da viiii <sup>3</sup> Segue depennato: ho <sup>4</sup> hit.: così nel ms. con segno generale di abbreviazione.

1384, marzo 8, (Bonifacio).

*Oberto Pampaloni, costituitosi in giudizio davanti al podestà di Bonifacio, chiede che il nipote Giovanni Pampaloni venga condannato a pagargli, per le motivazioni contenute nel suo cartulario, 19 lire e 5 soldi e a risarcirgli, come gli aveva promesso, il corrispondente, in denaro, del vitto di due anni.*

L'atto presenta formule ceterate nel corpo del testo, seguite nel ms. da spazi bianchi. Mancano nella *datatio* l'indicazione della data topica e quella dell'indizione.

[14a] Sentencia est inter<sup>1</sup>. Coram nobis domino potestate Bonifacii in iudicio constitutus, Obertus Pampaloni, agendo contra et adversus Iohanem Pampaloni, eius nepotem, exponit, dicens quod habere debet a dicto eius nepote, ut in cartulario ipsius Oberti seriatim et particulariter continetur, libras XVIII et soldos V, occasione et racione in ipso cartulario contentis et declaratis. Item habere debet ab ipso nepote suo alimenta de<sup>2</sup> duobus annis continuis, quibus ipsum alimentavit, et pro quibus alimentis ipse obligatus est et promisit solvere illud quod<sup>3</sup> fuisset cognitum sibi debere pro dictis alimentis, de quibus quidem nullam solucionem hucusque habuit sive habere potuit a dicto eius nepote. Quare petit ipsum condemnari et condemnatum compelli ad dandum et solvendum sibi dictas pecuniarum quantitates et alimenta predicta, petens etc.; salvo etc.; | et petit expensas factas et de fiendis protestatur. Et quia presens questio est civilis et pecuniaria, eam petit committi debere iuxta formam capitulorum castri Bonifacii et consuetudinem. M<sup>o</sup>CCCLXXXIII, die VIII marcii, deposita in iure in presentia<sup>4</sup> domini potestatis per dictum Obertum.

<sup>1</sup> La frase è incompleta nel ms.    <sup>2</sup> de: corretto da duo    <sup>3</sup> quod: nel ms. q con segno di abbreviazione con significato relativo e d finale.    <sup>4</sup> presentia: nel ms., il compendio pns

(1384), marzo 22, (Bonifacio).

*Giovanni (Pampaloni), di cui al documento precedente, costituitosi in giudizio, in risposta alla petizione, ivi contenuta, nega quanto in essa riferito e dichiara che non vi è motivo di aprire la causa.*

Mancano nella *datatio* l'indicazione della data topica, quella dell'anno dell'era cristiana e quella dell'indizione.

Die xxii marcii. Dictus Iohannes, in iure constitutus, occasione dicte petitionis, ipsi respondendo, negat narrata et petita, prout petuntur et narrantur, vera esse et fuisse et de iure fieri debere<sup>1</sup>. Item, salvis premissis, dicit dictam causam non esse committendam nec committi debere, vigore alicuius iuris sive capituli \*\*\*\*\*<sup>2</sup>, ceteris suis iuribus semper salvis. ||

<sup>1</sup> *Segue, depennato con tratti verticali*: die xvi marcii. Antonius Fabiani retulit se hodie de mandato domini .. potestatis precepisse et denunciasset dicto (*segue, depennato con tratto orizzontale*: Iohanni) quatinus respondisse. <sup>2</sup> *Spazio bianco nel ms.*

26

(1384), marzo 16, (Bonifacio).

*Antonio Fabiani riferisce di aver intimato, per mandato del podestà, a Giovanni (Pampaloni) di rispondere alla petizione di cui al doc. 24.*

Mancano nella *datatio* l'indicazione della data topica, quella dell'anno dell'era cristiana e quella dell'indizione.

[14b] Die xvi marcii. Antonius Fabiani retulit se hodie, de mandato domini .. potestatis, precepisse et denunciasset dicto Iohanni quatinus respondisse debeat<sup>1</sup> dicte petitioni pro secundo, tercio et perempniter.

<sup>1</sup> *respondisse debeat: così nel ms.*

27

(1384), aprile 19, (Bonifacio).

*La causa, di cui ai documenti precedenti, viene affidata, di volontà delle parti, a Francesco Manihinus ed a Giacomo Iaconacius.*

L'atto presenta formule ceterate nel corpo del testo.

Mancano nella *datatio* l'indicazione della data topica, quella dell'era cristiana e quella dell'indizione.

Die XVIII aprilis. Commissa fuit dicta questio de voluntate partium et ipsis volentibus et eligentibus terminum etc. Domini Franciscus Manihinus iure etc. Iacobus Iaconacius. Super eo quod dictus Obertus petit sibi dari in omnibus et per omnia et prout in petitione continetur; et ipse Iohannes negat se in aliquo teneri de contentis in dicta petitione.

{1384, aprile 19 - 1385, dicembre 2, Bonifacio}.

*Giacomo Iaconacius e Francesco Manihinus, probiviri de tabula castri Bonifacii, condannano Giovanni de Pampalone, — nella causa, loro affidata dal podestà, intentata contro il suddetto Giovanni dallo zio Oberto de Pampalone — a pagare 11 lire e 16 soldi bonifacensium entro due mesi; mentre lo assolvono dalle altre richieste.*

Manca la *datatio*. L'atto è stato datato con riferimento ai termini cronologici forniti dal doc. 27 e dal doc. 29.

Richiami ai docc. 24 e 27.

In nomine Domini, amen. Nos Iacobus Iaconacius et Franciscus Manihinus, hit.<sup>1</sup> castri Bonifacii, quibus tamquam bonis viris de tabula dicti castri commissa fuit per tunc<sup>2</sup> dominum .. potestatem castri predicti quedam questio que vertitur inter Obertum de Pampalone, actorem, agentem, ex una parte<sup>3</sup>, et Iohannem de Pampalone, eius nepotem, reum, se defendentem, ex altera<sup>4</sup>; de qua commissione apparet in actis<sup>5</sup> curie dicti castri, scriptis manu quondam Bertoli de Nuce, notarii et tunc scribe dicte curie<sup>6</sup>, M<sup>o</sup>CCCLXXXIII, die XVIII aprilis, cuius tenor talis est: « Commissa fuit » etc.: vide supra<sup>7</sup>; in qua quidem causa et questione dicto M<sup>o</sup>., die VIII marcii, coram tunc domino potestate castri Bonifacii oblata fuit peticio tenoris infrascripti: « Coram nobis » etc.: vide supra<sup>8</sup>; idcirco volentes dictam litem terminare, diffinire vigore commissionis scripte, nobis facte, visis dicta petitione, commissione suprascripta, cartulario dicti Oberti, testibus per ipsum Obertum, coram nobis productis, contradicentibus dicti Iohannis<sup>9</sup>; | et demum omnibus visis et consideratis que in predictis et circa predicta videnda et consideranda fuerunt et que dicte partes coram nobis verbo et scripto dicere, producere, ostendere et allegare voluerunt<sup>10</sup>, Christi nomine invocato etc.<sup>11</sup>; et Deum semper habentes pre oculis et in

mente, in hiis scriptis consulendo dicunt, pronunciant et sentenciant et ut infra condempnant, videlicet quia condempnant dictum Iohannem de Pamalone ad dandum et solvendum dicto Oberto libras undecim et soldos sexdecim bonifacensium hinc ad duos menses proximos venturos, a reliquis vero contentis in dicta petitione absolvunt ipsum Iohannem et absolutum esse pronunciant et sic ut supra consulunt per dictum dominum potestatem pronunciantum fore.

<sup>1</sup> hit.: così nel ms. con segno generale di abbreviazione. <sup>2</sup> tunc.: aggiunto nel margine sinistro. <sup>3</sup> actorem - parte: aggiunto in soprilinea. <sup>4</sup> se defendentem ex altera: aggiunto nel margine sinistro. <sup>5</sup> in actis: aggiunto in soprilinea su d, depennato. <sup>6</sup> notarii - curie: aggiunto in soprilinea con segno di richiamo. <sup>7</sup> Il richiamo si riferisce al doc. 27. <sup>8</sup> Il richiamo si riferisce al doc. 24. <sup>9</sup> dicti Iohannis: così nel ms. <sup>10</sup> et demum - voluerunt: aggiunta che si estende anche nello spazio dei margini laterali. Segue, depennato: domini Franciscus et Iacobus <sup>11</sup> etc.: così nel ms., nonostante la redazione completa della formula.

1385, dicembre 2, Bonifacio.

Giovanni de Langasco, podestà di Bonifacio, ricevuto il consiglio di cui al documento precedente, pronuncia la sentenza nei termini trasmessigli.

Atto in stesura sommaria, con una formula ceterata nell'escatocollo, seguita nel ms. da spazio bianco.

In nomine Domini, amen. Nos Iohannes de <sup>1</sup> Langasco, potestas castri Bonifacii, viso et audito dicto consilio, precepto facto die mercurii proxime preterito per Bernabovem Pennam executorem, ut retulit michi notario infrascripto, pro hodie, in terciis, pronunciavit in omnibus et per omnia prout in dicto consilio continetur. Lata etc.; et lecta <sup>2</sup>, testata et publicata per me notarium infrascriptum, Bonifacii, ad bancum ubi iura redduntur per dictum dominum .. potestatem, anno a Nativitate Domini M<sup>o</sup>CCCLXXXV, indictione VIII<sup>a</sup> secundum Ianue cursum, die sabbati, secunda <sup>3</sup> decembris, in terciis, presente dicto Oberto et absente dicto Iohanne, tamen legiptime citato ut supra, et presentibus testibus Iohanne de Grigorino, Iohanne Busulaihio et Bernabove Penna, hit. <sup>4</sup> Bonifacii, vocatis et rogatis.

I <sup>1</sup> Segue, depennato: ga <sup>2</sup> lecta: aggiunto in soprilinea. <sup>3</sup> Segue, depennato: hit. <sup>4</sup> hit.: così nel ms. con segno generale di abbreviazione.

1385, dicembre 19, Bonifacio.

*Giovanni de Langasco, podestà di Bonifacio, dietro richiesta di Gabriele murator, curatore dei beni e dell'eredità del fu Nicolò Cinarchensis, sentenza il diritto di prelazione tra i creditori nel seguente ordine: Pasquino di maestro Ogerio, in proprio e a nome di Antonio Forestani, suo socio, per 283 lire; Bernardo Assia notaio, procuratore di Andreola, vedova del fu Nicolò, per 350 lire di moneta di Bonifacio, in ragione della dote e dell'antefatto di quest'ultima, e Antonio de Blancucio, figlio e procuratore di Nicolò de Blancucio; salva la priorità di eventuali altri creditori.*

Atto in stesura sommaria, con formule ceterate nell'escatocollo, seguite nel ms. da spazio bianco.

Il documento inserito è citato nella sola parte iniziale. La citazione in forma sommaria è seguita nel ms. da spazio bianco.

[15a] In nomine Domini, amen. Nos Iohannes de Langasco .. potestas castri Bonifacii pro felici communi Ianue, coram quo extitit deposita peticio infrascripti tenoris, presenti anno, die secunda decembris, per Gabriellem murem, curatorem et curatorio nomine bonorum et hereditatis quondam Nicolai Cinarchensis, et cuius petitionis tenor talis est: « Coram nobis, nobili viro domino potestate Bonifacii pro felici communi » etc., | qua petitione visa, quadam crida per nos missa, quodam precepto facto Nicolao de Blancucio, quibusdam exhibitionibus factis per Antonium de Blancucio, filium et procuratorem assertum dicti Nicolai, iuribus per ipsum<sup>1</sup> Antonium dicto procuratorio nomine exhibitis, quibusdam verbis subsequenter exhibitis et productis per dictum Antonium dicto procuratorio nomine, petentem se preferri<sup>2</sup> dicto nomine<sup>3</sup> in bonis predictis et priorem et potioem in ipsis bonis pronuciari debere quantum pro florenis quinquaginta s[ex]<sup>4</sup> et dimidio<sup>5</sup>, visis etiam quibusdam verbis dictis et depositis | per Pasquinum magistri Oierii, suo proprio nomine et nomine Antonii Forestani, consortis sui, dicentem se, suo et dicto nomine, esse potioem et preferri debere in dictis bonis ceteris creditoribus dicti quondam Nicolai ex forma capituli castri Bonifacii<sup>6</sup>, loquentis quod dantes denarios ad partem preferantur ceteris creditoribus etc., quibusdam exhibitionibus et iuribus per ipsum Pasquinum exhibitis et maxime quadam sententia per nos lata, qua dictus curator, dicto curatorio nomine, fuit condemnatus ad dandum et solvendum ipsis Antonio et Pasquino libras



ducentas octuaginta tres, visa etiam quadam petitione, coram deposita et prorecta per Bernardum Assiam, notarium et procuratorem et procuratorio nomine Andriole, uxoris quondam Nicolai Cinarchensis suprascripti, dicentem dictam Andriolam habere et recipere debere in dictis bonis libras trecentas quinquaginta monete castri Bonifacii, ratione dotium suarum et antefacti, prout de predictis dotibus et antefacto constat publico instrumento, scripto manu Marini Guigini notarii, millesimo trecentesimo octuagesimo tercio, die secunda octubris, petentem etiam et requirentem per nos nostramque sententiam pronunciari et declarari dictum procuratorem dicto procuratorio nomine habere potiora iura | in dictis bonis dicti quondam Nicolai Cinarchensis dictis Nicolao de Brancucio, Antonio de Forestano et Pasquino magistri Oierii, creditoribus dicti quondam Nicolai, quantum est pro dictis libris trecentis quinquaginta, et se dicto nomine preferri debere in dictis bonis creditoribus predictis, cum ipse sit potior in tempore omnibus ipsis creditoribus et, qui potior est in tempore<sup>7</sup>, potior est in iure, et demum omnibus visis et consideratis, que in predictis et circa predicta videnda et consideranda fuerunt, et ultimate viso quodam precepto facto dictis partibus quod deberent comparere coram nobis, presentibus die et hora, ad presentem nostram potioritatis sententiam audiendam, Christi nomine invocato et Deum semper habentes pre oculis et in mente, sedentes pro tribunali ad nostrum solitum iuris bancum, in hiis scriptis dicimus et pronunciamus ut infra: videlicet quia pronunciamus et declaramus dictum<sup>8</sup> Pasquinum<sup>9</sup>, suo et dicto nomine, primo loco et ordine esse potiozem in dictis bonis dicti quondam Nicolai quantum pro dictis libris ducentis octuaginta tribus, maxime vigore et ex forma || [15b] capituli suprascripti; item pronunciamus et declaramus dictum Bernardum, dicto procuratorio nomine, et per eum dictam Andriolam secundo loco et ordine esse priorem et potiozem in dictis bonis dicti quondam Nicolai omnibus aliis creditoribus quatum pro dictis libris trecentis quinquaginta dotium et antefacti, maxime cum ipse sit prior in tempore et, qui prior est in tempore, potior est in iure; item pronunciamus et declaramus dictum Antonium de Blancucio et per eum dictum Nicolaum, procuratorem suum, tercio loco et ordine esse potiores<sup>10</sup> et priores in ordine omnibus aliis creditoribus dicti quondam Nicolai Cinarchensis. Non intendentes propterea per hanc nostram sententiam derogare in aliquo iuri aliquorum aliorum creditorum absentium et habentium iura potiora predictis. Lata etc.; et lecta, testata et publicata per me Antonium Ferrachanem de Clavaro, notarium et scribam curie Bonifacii, anno a Nativitate Domini

M<sup>o</sup>CCCLXXXV, indictione VIII<sup>a</sup> secundum Ianue cursum, die decimonono<sup>11</sup> decembris, in vesperis, presentibus testibus Antonio de Confortino, Venesia Mancoso et | Comita Porcho, hit.<sup>12</sup> Bonifacii, vocatis et rogatis, presentibus dictis Gabrielle et Bernardo dictis nominibus et absentibus dictis Pasquino et Nicolao, tamen legiptime citatis etc.

<sup>1</sup> Segue, depennato: Nicolaum <sup>2</sup> Segue depennato: in <sup>3</sup> Segue lettera depennata. <sup>4</sup> La carta è sfibrata nel margine destro. <sup>5</sup> quantum pro florenis quinquaginta sex et dimidio: aggiunto in parte in soprilinea e in parte nel margine destro. <sup>6</sup> Segue, depennato: po con segno generale di abbreviazione. <sup>7</sup> Segue, depennato: debet <sup>8</sup> dictum: corretto da dictos <sup>9</sup> Segue, depennato: dicto no <sup>10</sup> Segue, depennato: in <sup>11</sup> decimonono: così nel ms. <sup>12</sup> hit.: così nel ms. con segno generale di abbreviazione.

1385, dicembre 22, Bonifacio.

Angelino Ihocia, cittadino genovese, un tempo cavalierius di Giovanni de Langasco, podestà di Bonifacio, dichiara e riconosce pubblicamente di dovere allo stesso Giovanni 18 lire e 19 soldi di genovini, dei quali 9 lire e 19 soldi, in proprio, e 9 lire, quale fideiussore di Pietro de Fiacon., un tempo serviens del suddetto podestà.

Rogito in stesura sommaria, con formule ceterate nel corpo del testo, seguite nel ms. da spazi bianchi.

In nomine Domini, amen. Angelinus Ihocia, civis Ianue, olim cavalierius domini Iohannis de Langasco .. potestatis Bonifacii, confessus fuit et in veritate publice recognovit ipsi domino Iohanni<sup>1</sup>, facto inter se ipsos vero calculo, se eidem domino restare ad dandum libras<sup>2</sup> novem<sup>3</sup> et soldos decemnovem ianuinorum; item confessus (fuit) se dare debere dicto domino Iohanni, tamquam fideiussorem Petri de Fiacon.<sup>4</sup>, olim ectiam servientis dicti domini Iohannis potestatis predicti, libras novem ianuinorum, et sic sunt in summa libre decemocto et soldi XVIII ianuinorum, renuncians dictus<sup>5</sup> Angelinus exceptioni dictorum librarum decemocto et soldorum XVIII ianuinorum non debendorum, confessionis<sup>6</sup> et fideiussionis non factarum, doli mali, actioni, conditioni sine causa vel ex iniusta causa et omni iuri. Quas libras XVIII et soldos XVIII ianuinorum promisit dare dicto Iohanni vel suo certo nuncio semper | ad suam vel sui certi nuncii liberam voluntatem, sub pena dupli etc.; et cum restitutione etc. Acto inter dictas

partes<sup>7</sup> in presenti instrumento, tam in principio, medio quam in fine, quod dictus Angelinus possit conveniri Ianue, Pisis etc.; renuncians beneficio fori, legi non sui iudicis etc. Actum Bonifacii, sub logia magna, ad bancum ubi iura redduntur, anno a Nativitate (Domini) M<sup>o</sup>CCCLXXXV, indictione VIII<sup>a</sup> secundum Ianue cursum, die XXXII<sup>a</sup> decembris, paulo ante vespervas, presentibus testibus Antonio Martis et Antonio de Aresia, hit.<sup>8</sup> Bonifacii, vocatis et rogatis.

<sup>1</sup> *Segue, depennato: quod*    <sup>2</sup> *Segue, depennato: mo*    <sup>3</sup> *Segue, depennato: mo*  
nete Bonifacii    <sup>4</sup> *Fiacon: così nel ms. con segno generale di abbreviazione: Fiacona?*  
*Fiacone? Fiaconis? Fiacono?*    <sup>5</sup> *Segue, depennato: d*    <sup>6</sup> *Segue, depennato: non*  
facite    <sup>7</sup> *Segue, depennato: dictis tam*    <sup>8</sup> *hit.: così nel ms. con segno generale di*  
*abbreviazione.*

1386, gennaio 10, Bonifacio.

*Giovanni de Langasco, podestà di Bonifacio, condanna Caterina, moglie di Antonio Ihaparacii, procuratore della stessa, — nella causa intentata da Trincio, abitante del castello di Bonifacio, in merito agli oggetti, di cui segue inventario, affidati a lei in accomenda da Sozono de Ortolo di Corsica, — a restituire gli stessi, o il corrispondente in denaro, al suddetto Trincio, cui spettano.*

Nella data cronologica l'indicazione del giorno della settimana e quella del giorno del mese non corrispondono: il 10 gennaio 1386 cadde di mercoledì e non di giovedì.

Il documento inserito è citato con formule ceterate nel corpo del testo ed è seguito nel ms. da spazio bianco.

[16a] In nomine Domini, amen. Nos Iohannes de Langasco .. potestas castri Bonifacii pro felici communi Ianue, diffinitores et terminatores cause et questionis infrascripte, vertentis inter Trincium, habitatorem castri predicti, actorem<sup>1</sup>, agentem, ex una parte, et Caterinam, uxorem Antonii Ihaparacii, sive dictum Antonium, procuratorem et procuratorio nomine dicte Caterine, se defendentem, ex alia<sup>2</sup>; in qua quidem causa et questione, anno proxime preterito, die XXI novembris, in vespervis, oblata fuit coram nobis per<sup>3</sup> dictum Trincium peticio infrascripti tenoris: « Coram nobis domino .. potestate Bonifacii in iure constitutus, Trincius, habitator Bonifacii, agendo contra et adversus Caterinam, uxorem Antonii Ihaparacii, exponit et dicit

quod Soçonus de Ortolo de Corsica dedit in accomenda et causa pure accomendacionis sive depositi eidem Caterine res infrascriptas ipsius Soçoni, valentes precia infrascripta; de quibus quidem rebus adhuc restitutionem eidem facere noluit, licet fuisset pluriens requisita per dictum Trincium, cui diete res spectant et spectare debent ex forma publici instrumenti, scripti manu Marini Guigini. Quare petit ipsam Caterinam condemnari et condemnatam compelli per vos et vestram sententiam | ad dandum, restituendum et traddendum eidem Trincio dictas res, si extant, et si non extant, precia infrascripta, petens etc.; salvo etc.; et petit expensas factas et de fiendis protestatur. Res sunt ut infra: primo videlicet par unum de port.<sup>4</sup> cum catena de argento valore librarum VII; item par unum de gombretis de argento, libris II 1/2.; item canecum unum de çantris, videlicet pecie XII<sup>5</sup>, libris III; item duodene quinque pomellorum argenti, libris III; item recentella una sirici, libra I; item canne III de fresiis, libris VIII; item anulus unus argenti doratus, libris, soldis VIII; item alius anulus cornutus cum perlis, libra I; item berretum unum veluti, libra I, soldis VI; item binda una lini, libris III; item coffanetum unum, libra I, soldis VI; item par unum de treçatogiis lini, libris, soldis X; item cancum unum sive binda una sirici, libris III; item stacha una sirici de Pisis nova, libra I, soldis VI »<sup>6</sup>; | qua petitione visa, precepto facto dicte Caterine quod compareret coram nobis ad ipsi petitioni respondendum, quadam responsione facta per dictum Antonium dicto nomine, certis positionibus depositis per dictum Trincium, responsione dicte Caterine et maxime confessione facte<sup>7</sup> per ipsam Caterinam, sub iuramento per eam prestito, secunde et terciè positionibus, qua confessa fuit se promisisse reddere dictas res, in dicta petitione contentas, dicto Trincio et inde confectum fuisse publicum instrumentum, quadam exhibicione dicti instrumenti confessionis debiti, scripti manu Marini Guigini notarii, M<sup>o</sup>CCCLXXXV, die prima iulii, duobus preceptis factis dicto Antonio dicto nomine, quibusdam verbis responsis per dictum Antonium dicto nomine, responsione facta dictis verbis per dictum Trincium, duobus preceptis factis dicto Antonio dicto nomine quod compar(er)et coram nobis ad dicendum, ostendendum et allegandum quicquid velet in dicta causa et ultimate quodam precepto facto dicto Antonio dicto nomine quod, presentibus die et hora, compareret coram<sup>8</sup> nobis ad presentem diffinitivam<sup>9</sup> nostram sententiam audiendam et demum omnibus visis et consideratis, que in predictis et circa predicta videnda et consideranda fuerunt, Christi nomine invocato et Deum semper habendo pre oculis et in mente, sedentes pro tribunali

ad nostrum solitum iuris bancum, in his scriptis dicimus et pronunciamus ut infra: videlicet | quia condempnamus dictam Caterinam ad dandum, restituendum et traddendum eidem Trincio dictas res, si extant, et si non extant, legiptimum precium et valorem ipsarum rerum; victum victori in expensis legiptimis in causa factis condempnantes, quarum taxacionem nobis<sup>10</sup> vel successori nostro in officio reservamus<sup>11</sup>. Et sic ut supra dicimus et pronunciamus et condempnamus<sup>12</sup> omni iure, via, modo et forma, quibus melius possumus et debemus<sup>13</sup>. Lata fuit dicta sententia in his scriptis per dictum dominum potestatem et lecta, testata et publicata per me notarium infrascriptum, Bonifacii, sub logia magna, ad locum ubi iura redduntur, anno a Nativitate Domini M<sup>o</sup>CCCLXXXVI, indictione VIII<sup>a</sup> secundum Ianue cursum, die iovis, decima ianuarii, in vespers, presente dicto Trincio et absente dicto Antonio, tamen legiptime citato, ut constat in actis dicte curie, et presentibus testibus Benedicto de Fravega, Iacobo de Gavio, cavalerio domini .. potestatis, et Bernabove Penna, nuncio dicte curie, vocatis et rogatis.

<sup>1</sup> actorem: aggiunto in soprilinea. <sup>2</sup> se defendentem ex alia: aggiunto in soprilinea. <sup>3</sup> Segue, depennato: p <sup>4</sup> port.: così nel ms. con segno generale di abbreviazione. <sup>5</sup> XII: corretto da XIII <sup>6</sup> Segue spazio bianco fino al termine della riga per la lunghezza di cm. 3 e, successivamente, per l'altezza di cm. 6. <sup>7</sup> facte: così nel ms. <sup>8</sup> Segue, depennato: ad <sup>9</sup> Segue, depennato: s <sup>10</sup> Seguono lettere depennate. <sup>11</sup> victum - reservamus: aggiunto in calce al rogitto con segno di richiamo. <sup>12</sup> condempnamus: aggiunto nel margine sinistro. <sup>13</sup> et debemus: aggiunto nell'interlinea inferiore.

1386, gennaio 16, Bonifacio.

Giovanni de Arbicello e Giacomo de Cicori, abitanti del castello di Bonifacio e massari del grano, dichiarano e riconoscono pubblicamente di aver ricevuto da Pietro de Gusman, siciliano, patrono della cocca « San Cristoforo », agente in proprio e a nome di Ambrosio Bini, mercante fiorentino, 414 mine e 6 coppelli di grano alla misura del castello di Bonifacio, di proprietà del suddetto Ambrosio, cui promettono di pagare il ricavato della vendita, detratte le spese di scarico, a richiesta dello stesso o di suo procuratore, se tarderà a ritirare il grano suddetto.

Atto originariamente in stesura sommaria, con formule ceterate nel corpo del testo, seguite da spazi bianchi; sviluppato successivamente in redazione completa.

Richiamo all'escatocollo del documento successivo.

[17a] In nomine Domini, amen<sup>1</sup>. Probi viri Iohannes de Arbicello et Iacobus de Cicori, habitatores castri Bonifacii, massarii grani dicti castri, dicto nomine<sup>2</sup>, confessi fuerunt et in veritate publice recognoverunt Petro de Gusman.<sup>3</sup> siculo, patrono cuiusdam coche, vocate «Sanctus Christofurus», presenti, stipulanti et recipienti nomine suo proprio et nomine et vice domini Ambrosii Bini, mercatoris florentini, cuius<sup>4</sup> granum infrascriptum dicit esse, se a dicto Petro habuisse et recepissee minas quadringentas quatuordecim et copellos VI grani<sup>5</sup> ad mensuram castri predicti, quas minas CCCCXIII et copellos VI sive id quod ex ipso grano procedet, in quantum ipsum granum venderetur, ipso<sup>6</sup> domino Ambrogio nimis tardantem<sup>7</sup> ad mittendum sive eundem pro ipso grano<sup>8</sup>, promiserunt<sup>9</sup> ipsi Petro, presenti, stipulanti et recipienti nomine suo proprio et nomine et vice dicti domini Ambrosii, se daturos, consignaturos et restitutos dicto domino Ambrosio Bini<sup>10</sup> et cuicumque persone, pro ipso<sup>11</sup> domino Ambrosio legitime pariter venienti, semper et quocumque ad dicti domini Ambrosii vel sui certi nuncii liberam voluntatem<sup>12</sup>, deductis expensis factis in exoneratione dicti grani; renunciantes<sup>13</sup> exceptioni dictorum<sup>14</sup> minarum CCCCXIII et copellorum VI grani non habitorum, non receptorum, non mensuratorum, doli mali, metus, in factum, actioni, conditioni sine causa vel ex iniusta causa et omni iuri, sub pena dupli dicte quantitatis grani vel eius in quo vel de quo contraferet vel non observaretur, cum restitutione omnium dampnorum, interesse et expensarum, que propterea fierent in lite et extra, | et sub ypotheca et obligatione omnium bonorum<sup>15</sup> communis Bonifacii, habitorum et habendorum. Et predicta omnia bona ipsi domino Ambrosio ypotecarunt et obligaverunt. De quibus omnibus<sup>16</sup> et singulis dicte partes rogaverunt me notarium infrascriptum ut inde conficere debeam publicum instrumentum. Actum ut infra et presentibus infrascriptis. ||

<sup>1</sup> Segue, depennato: Io    <sup>2</sup> dicto nomine: aggiunto in soprilinea.    <sup>3</sup> Gusman.: così nel ms. con segno generale di abbreviazione: Gusmana? Gusmanis? Gusmano?  
<sup>4</sup> Segue, depennato: dictum    <sup>5</sup> grani: aggiunto in soprilinea.    <sup>6</sup> ipso: corretto da lettere precedenti.    <sup>7</sup> tardantem: così nel ms.    <sup>8</sup> granum venderetur - pro ipso grano: aggiunto nel margine destro.    <sup>9</sup> Segue, depennato: et p    <sup>10</sup> Segue, depennato: sive leg    <sup>11</sup> ipso: i corretta da d    <sup>12</sup> quas minas - voluntatem: aggiunto cinque righe più sotto con segno di richiamo.    <sup>13</sup> renunciantes: corretto da precedente scrittura.    <sup>14</sup> dictorum: corretto da precedente scrittura. Segue, depennato: quod  
<sup>15</sup> Segue, depennato: suorum habitorum et habendorum et    <sup>16</sup> omnibus: corretto da etc. dell'originaria stesura con formule ceterate.

1386, gennaio 16, Bonifacio.

*Pietro de Gusman. dichiara e riconosce pubblicamente di aver ricevuto da Giacomo de Cicori, abitante di Bonifacio, 270 lire di moneta di Bonifacio dovute gli da Ambrogio Dinus, mercante fiorentino, - quale prezzo del noleggio di una cocca, per il trasporto a Pisa di 240 salme di grano, alla misura di Castellamare dell'isola di Sicilia, - ricavate dalla vendita all'asta di 120 mine del grano suddetto, 200 lire delle quali pagate da Francesco Manihinus e da Nicolò de Scarea, abitanti del castello di Bonifacio, in ragione rispettivamente di 89 lire e 8 soldi e 110 lire e 12 soldi.*

Rogito originariamente in stesura sommaria, con formule ceterate nel corpo del testo, seguite da spazi bianchi; sviluppato successivamente in redazione completa.

[17b] In nomine Domini, amen. Discretus vir Petrus de Gusman.<sup>1</sup> confessus fuit et in veritate publice recognovit Iacobo de Cicori, habitatori Bonifacii, se ab eo habuisse et recepisse libras ducentas septuaginta monete Bonifacii, quas recipere debebat et habere a domino Ambrosio Dino<sup>2</sup>, mercatore florentino, pro naulo et nomine nauli salmarum ducentarum quadraginta ad mensuram Castellamaris insule Sicilie, quibus oneraverat quamdam suam cocham et quas deferre debebat Pisas<sup>3</sup>, et que libre CCLXX processerunt ex minis centum viginti<sup>4</sup> grani predicti, venditi de mandato domini potestatis castri Bonifacii pro felici communi Ianue ad publicam callegam ipso Iacobo, tamquam plus ceteris offerenti<sup>5</sup>, et de quibus libris<sup>6</sup> CCLXX solverunt ipsi Petro Franciscus Manihinus et<sup>7</sup> Nicolaus de Scarea, habitatores castri Bonifacii, libras ducentas in modum infrascriptum<sup>8</sup>: videlicet dictus Nicolaus, libras centum decem et soldos XII et dictus Franciscus, libras octuaginta novem<sup>9</sup> et soldos octo monete predicte; renuncians dictus Petrus exceptioni dicte pecunie non habite, non recepte, non numerate, nauli non soluti, doli mali, metus, in factum, actioni, condicioni<sup>10</sup> sine causa vel ex iniusta causa et omni iuri; faciens inde dicto Iacobo et per eum dicto Ambrosio finem, quittance, liberationem, absolucionem et remissionem et pactum de ulterius non petendo. | Quare quittat, liberat et absolvit me notarium infrascriptum, tamquam publicam personam officio publico stipulantem et recipientem nomine et vice dictorum Iacobi et Ambrosii, per acceptilacionem et acquilianam stipulacionem, verbis solempnibus interpositas, promittens michi, iamdicto notario<sup>11</sup>, dictus Petrus quod per eum vel habentem causam ab eo ipsis

Iacobo et Ambrosio numquam fiet lis, actio, requisitio vel molestia in iudicio vel extra, sub ypotheca et<sup>12</sup> obligatione omnium bonorum ipsius Petri, habitorum et habendorum. Et proinde et occasione predicta dictus Petrus dictis Iacobo et Ambrosio obligavit omnia bona sua habita et habenda. De quibus omnibus et singulis dictus Iacobus rogavit me notarium infrascriptum ut inde conficerem publicum instrumentum. Actum Bonifacii, sub logia magna, ad locum ubi iura redduntur per dictum dominum .. potestatem, anno a Nativitate Domini M<sup>o</sup>CCCLXXXVI, indictione VIII secundum Ianue cursum, die XVI ianuarii, in vespertis, presentibus testibus Antonio de Laurencio, Petro Camusar.<sup>13</sup> et Iacobo Mochan.<sup>14</sup>, hit.<sup>15</sup> Bonifacii, vocatis et rogatis.

Extractum pro Bino.]

Sic ut supra.]

<sup>1</sup> Gusman.: *così nel ms. con segno generale di abbreviazione: Gusmana? Gusmanis? Gusmano?* <sup>2</sup> Dino: *così nel ms. invece di Bino* <sup>3</sup> quibus - Pisas: *aggiunto nel margine sinistro.* <sup>4</sup> minis centum viginti: *corretto su certa quantitate, depennato.* <sup>5</sup> ad publicam - offerenti: *ad publicam corretto su et d, depennato; il seguito della frase è stato aggiunto nel margine destro.* <sup>6</sup> Et de quibus libris: *corretto da precedente scrittura.* <sup>7</sup> Segue, depennato: p <sup>8</sup> Segue, depennato: *renuncians exceptioni dell'originaria stesura con formule ceterate.* <sup>9</sup> octuaginta novem: *novem corretto su octo, depennato.* <sup>10</sup> conditioni: *tra con e dicioni, depennato: faciens inde et ex dicta causa, dell'originaria stesura con formule ceterate.* <sup>11</sup> Segue, depennato: *quod pro* <sup>12</sup> Segue, depennato: *etc. dell'originaria stesura con formule ceterate.* <sup>13</sup> Camusar.: *così nel ms. con segno generale di abbreviazione: Camusarii? Camusario?* <sup>14</sup> Mochan.: *così nel ms. con segno generale di abbreviazione: Mochani? Mochano?* <sup>15</sup> hit.: *così nel ms. con segno generale di abbreviazione.*

1386, gennaio 18, Bonifacio.

Antonio de Rabbada dichiara e riconosce pubblicamente di aver ricevuto 132 fiorini di quelli che gli doveva, per aver contratto un mutuo, Francesco de Teya, catalano di Minorca, patrono e padrone della cocca « San Nicolò »; rilascia quietanza e fa annullare il precedente contratto di mutuo.

[18a] In nomine Domini, amen. Discretus vir Antonius de Rabbada habuit, tamquam confessus fuit et in veritate publice recognovit Francisco de Teya, catalano de Minorcha, patrono et domino cuiusdam coche<sup>1</sup> vo-



cate « Sanctus Nicolaus », se a dicto Francisco habuisse et recepisse, illos florenos<sup>2</sup> centum triginta duos omnium florenorum, in quibus dictus Franciscus ipsi Antonio obligatus erat et tenebatur vigore cuiusdam publici instrumenti mutui<sup>3</sup>, scripti manu Iohannis de Iordano notarii et extracti manu Mathei de Leone notarii<sup>4</sup>, M<sup>o</sup>CCCLXXXV, die quarto<sup>5</sup> novembris; renuncians dictus Antonius exceptioni dictorum florenorum CXXXIIIIIIIIIIII non habitorum, non receptorum, non numeratorum, mutui non soluti, doli mali, metus, in factum, actioni, condicioni sine causa vel ex iniusta causa et omni iuri, faciens inde dictus Antonius dicto Francisco finem, quittance, liberationem, remissionem omnimodam et pactum de ulterius non petendo. Quare quittat, liberat et absolvit dictus Antonius dictum Franciscum, heredes et bona sua per acceptilationem et acquilianam stipulationem | verbis solempnibus interpositam, promittens dictus Antonius dicto Francisco, presenti et nomine suo proprio stipulanti et recipienti, quod per ipsum vel aliquem pro eo vel habentem causam ab eo ipsi Francisco numquam fiet lis, actio, querimonia vel molestia in iudicio vel extra, sub pena dupli eius de quo vel in quo contrafietur vel non observaretur, cum restitutione omnium dampnorum, interesse et expensarum, que propterea fierent in lite et extra, et sub ypotheca et obligatione omnium bonorum eiusdem Antonii habendorum. Insuper et (de) ex dicta causa dictus Antonius mandavit dictum instrumentum mutui cassari et annullari et pro casso, irrito atque nullo haberi, teneri, mandans dictum instrumentum incidi, quod ego, infrascriptus notarius, dicto Francisco incisum traddidi, ratis nichilominus manentibus omnibus et singulis suprascriptis. De quibus omnibus et singulis dicte<sup>6</sup> partes rogaverunt me notarium infrascriptum ut inde conficerem publicum instrumentum. Actum Bonifacii, penes ecclesiam Beate Marie et ante domum heredum quondam Angeli Ihaparacii, anno a Nativitate Domini M<sup>o</sup>CCCLXXXVI, indictione VIII<sup>a</sup> secundum | Ianue cursum, die iovis<sup>7</sup>, XVIII ianuarii, in vesperis, presentibus testibus Leonardo Carnisan.<sup>8</sup>, habitatore Bonifacii, Petro de Gusman.<sup>9</sup> siculo, et Guilielmo de Montalto catalano, vocatis et rogatis.

<sup>1</sup> coche: aggiunto in sopralinea. <sup>2</sup> florenos: nel ms. flos con segno generale di abbreviazione corretto da fros <sup>3</sup> mutui: aggiunto nel margine sinistro. <sup>4</sup> notarii: aggiunto in sopralinea. <sup>5</sup> quarto: così nel ms. <sup>6</sup> dicte: corretto da dictus <sup>7</sup> iovis: i corretta da s <sup>8</sup> Carnisan.: così nel ms. con segno generale di abbreviazione: Carnisani? Carnisano? <sup>9</sup> Gusman.: così nel ms. con segno generale di abbreviazione: Gusmana? Gusmanis? Gusmano?

1386, febbraio 3, Bonifacio.

*Guglielmo Nuccell. Pancia, detto Farinella, della pieve di Valle dell'isola di Corsica, nomina procuratore, per la cura dei suoi negozi e per le liti, Marino Guiginus notaio.*

Rogito in stesura sommaria, con formule ceterate nel corpo del testo, seguite nel ms. da spazi bianchi.

In nomine Domini, amen. Guillielmus Nuccell.<sup>1</sup> Pancia, dictus Farinella<sup>2</sup>, de plebe Vallis insule Corsice, omni iure, via, modo et forma quibus melius fieri et esse potest, fecit, constituit, creavit et ordinavit suum certum nuncium et procuratorem<sup>3</sup> Marinum Guiginum notarium<sup>4</sup>, presentem et mandatum presens in se sponte suscipientem, ad omnes<sup>5</sup> agendum et defendendum, libellum et libellos dandum et recipiendum, ad omnes lites, causas, questiones et controversias quas habet vel habere sperat cum quacumque persona, corpore, collegio et universitate et specialiter in causa quam habet cum \*\*\*\*\*<sup>6</sup>; et demum generaliter etc.; | dans et concedens etc.; promittens etc.; sub etc. Et volens dictum suum procuratorem relevare etc.; et de iudicio sisti etc.; intercedens etc. Actum Bonifacii, sub loggia magna, ad bancum ubi iura redduntur, anno a Nativitate Domini M<sup>o</sup>CCCLXXXVI, indictione VIII secundum Ianue cursum, die III februarii, paulo post vespere, presentibus testibus Gabrielle muratore et Antonio de Laurencio, habitatoribus Bonifacii, vocatis (et rogatis).

Sit lata ad lites.]

<sup>1</sup> Nuccell.: così nel ms. con segno generale di abbreviazione: Nucella? Nucelle? Nuccelli? Nucellus? <sup>2</sup> Segue, depennato: omni iure <sup>3</sup> Segue, depennato: et alias pro <sup>4</sup> Segue, depennato: ab <sup>5</sup> omnes: così nel ms.; aggiunto in soprilinea. <sup>6</sup> Spazio bianco nel ms.

1386, febbraio 10, Bonifacio.

*Giovanni de Langasco, podestà di Bonifacio, Domenico Caputplagie, Nicolò de Castello, Pasquino di maestro Ogerio e Giovanni de Albicello, rispettivamente podestà e quattro anziani di Bonifacio, nominano, con il consenso del Consiglio degli uomini di Bonifacio, Cinello iudicis de Girono de Isihia console del comune e degli uomini di Bonifacio recantisi*

*e dimoranti nella zona del distretto de Isihia, concedendogli la giurisdizione e i diritti, solitamente attribuiti dal comune di Bonifacio ai propri consoli.*

[19a] In nomine Domini, amen. Egregius et discreti viri domini Iohannes de Langasco, honorabilis potestas Bonifacii pro felici communi Ianue<sup>1</sup>, Dominicus Caputplagie<sup>2</sup>, Nicolaus de Castello, Pasquinus magistri Oierii et Iohannes de Albicello, quatuor ipsius universitatis anciani, omni iure, via, modo et forma quibus melius, validius ac efficacius fieri potest, confidentens de industria, bonitate, benivolentia, legalitate ac probitate providi viri Cinelli iudicis de Girono de<sup>3</sup> Isihia ac securitate cordis, quam ergo<sup>4</sup> homines<sup>5</sup> Bonifacii, euntes et navigantes ad partes Isihie, gessit et gerit, et volentes dictis communi et hominibus Bonifacii in partibus Isihie de probo et idoneo consule providere, nomine et vice totius universitatis hominum Bonifacii, fecerunt, constituerunt, creaverunt et ordinaverunt dictum probum virum Cinellum de Isihia, absentem tamquam presentem, ita quod eius absentiam Dei presentia repleat, consulem, protectorem et defensorem ditorum communis et universitatis<sup>6</sup> | et hominum Bonifacii, ad partes Isihie et districtum euntium et ibidem moram trahentium, ad ipsos et quemlibet ipsorum universaliter et singulariter in iudicio et extra civiliter<sup>7</sup> manutenendum, protegendum et defendendum nec non mercantias et bona eorum et cuiuslibet eorum salvandum et custodiendum, prout et sicut consules consueverunt facere, operari et exercere, dantes et concedentes eidem consuli omnem bailliam, posse et mandatum plenum in officio consulatus, que alii consules ubicumque locorum et terrarum constituti per commune et universitatem Bonifacii habere consueverunt et habent, cum omnibus iurisdictionibus, obventionibus et gagiis consuetis, videlicet pro quolibet navigio coperto carlinos quatuor et pro quolibet discoperto carlinos duos<sup>8</sup>, promittentes dicti domini .. potestas et anciani, nomine et vice ditorum communis et universitatis, michi notario infrascripto, tamquam publice persone<sup>9</sup> officio publico stipulanti et recipienti nomine et vice dicti consulis et omnium quorum interesse poterit, ipsum Cinellum in consulem et pro consule habere et tenere semper usque ad mandatum et beneplacitum ditorum communis, || [19b] universitatis et hominum Bonifacii quousque ab ipso officio admotus fuerit vel revocatus. Et predicta omnia et singula fecerunt de consensu et voluntate<sup>10</sup> consilii hominum Bonifacii, die herina celebrati, in quo interfuit legiptimus et consuetus numerus hominum Bonifacii. Et de predictis mandaverunt fieri publi-

cum instrumentum per me notarium infrascriptum, scribam curie castri Bonifacii. Actum Bonifacii, sub logia parva \*\*\*\*\*<sup>11</sup>, anno a Nativitate Domini M<sup>o</sup>CCCLXXXVI, indictione VIII secundum Ianue cursum, die<sup>12</sup> sabbati, x februarii, paulo post vespervas, presentibus testibus reverendo patre domino Symone, Dei gratia episcopo Adiacensi, presbitero Iohanne de Parma, plebano plebis Sancte Marie de Bonifacio, ac Iulliano Tara, hit.<sup>13</sup> Bonifacii, vocatis et rogatis.

<sup>1</sup> Segue, depennato: et    <sup>2</sup> Segue, in sopralinea, depennato: notarius    <sup>3</sup> Segue, depennato: Ihi    <sup>4</sup> ergo: così nel ms.    <sup>5</sup> Guasto per foro di filza in corrispondenza del segno generale di abbreviazione su hoies    <sup>6</sup> Segue, nella colonna successiva, depennato: Bonifacii    <sup>7</sup> Segue, depennato: et criminaliter    <sup>8</sup> videlicet - duos: aggiunto in calce alla pagina con segno di richiamo.    <sup>9</sup> tamquam publice persone: aggiunto nel margine sinistro.    <sup>10</sup> Segue, depennato: hominum    <sup>11</sup> Spazio bianco nel ms.    <sup>12</sup> Segue, depennato: x    <sup>13</sup> hit.: così nel ms. con segno generale di abbreviazione.

1386, febbraio 27, Bonifacio.

*Simonino Guiginus, abitante di Bonifacio, nomina Bernardo Assia notaio suo procuratore, per la riscossione di 10 lire di moneta di Bonifacio, dovute gli da Nicolò de Quencia, e per rilasciarne quietanza.*

Rogito in stesura sommaria, con formule ceterate nel corpo del testo, seguite nel ms. da spazi bianchi.

[20a] In nomine Domini, amen. Symoninus Guiginus, habitator Bonifacii, omni iure, via, modo et forma quibus melius potest<sup>1</sup>, nomine suo proprio<sup>2</sup>, fecit, constituit, (et) creavit<sup>3</sup> et ordinavit suum certum nuncium et procuratorem et alias, prout melius fieri et esse potest, Bernardum Assiam notarium, presentem et mandatum presens in se sponte suscipientem, specialiter et nominatim ad petendum, exigendum et recipiendum libras decem monete Bonifacii, quas ipse constituens habere et recipere debet a Nicolao de Quencia, ut michi constat<sup>4</sup>, ut asserit publico instrumento debiti, scripto manu dicti Bernardi, et de eo quod receperit quittandum et se quietum et solutum vocandum et tenendum et instrumentum et instrumenta finis, quittacionis, liberacionis et absolucionis faciendum, cum omnibus et singulis confessionibus, renunciacionibus, clausulis, cautellis et solempnitatibus debitis et oportunis, et pro predictis omnibus ad agendum et defendendum, libellum et libellos | dandum et recipiendum, instru-

mentum et instrumenta executioni mandare petendum, laudes et extimum sasiendum, sequestrandum et relaxandum; et demum generaliter etc.; dans et concedens dicto suo procuratori plenum, liberum etc.; promittens etc.; || [20b] sub etc. Et volens dictum suum procuratorem relevare etc. et de iudicio sisti etc.; intercedens etc.; sub etc. Actum Bonifacii, sub logia magna, videlicet ad bancum ubi iura redduntur, anno a Nativitate Domini M<sup>o</sup>CCCLXXXVI, indictione VIII<sup>5</sup> secundum Ianue cursum, die xxvii february, circa<sup>6</sup> horam none, presentibus testibus Thomayno de Reolfo, habitatore Bonifacii, (et) Iohanne Hibia, cive Ianue<sup>7</sup>, et Symone de Rogerio, vocatis <et rogatis>.

<sup>1</sup> *Segue, depennato: f e c*    <sup>2</sup> *Segue, depennato: et tamquam procurator et procuratorio nomine Nicolai fratris*    <sup>3</sup> *et creavit: corretto su substituit, depennato.*    <sup>4</sup> *Segue, depennato: p*    <sup>5</sup> VIII: *corretto da VIII*    <sup>6</sup> *Segue, depennato: nona*    <sup>7</sup> *Segue, depennato: vocatis et*

1386, marzo 6, Bonifacio.

*Baldassarre Cionis, cittadino fiorentino, inviato a Bonifacio dai priori delle arti del comune di Firenze, dichiara e riconosce pubblicamente di aver ricevuto 400 salme generali di grano da Francesco Taya, catalano di Minorca, patrono della destreteria « San Nicolò », attualmente ancorata nel porto di Trapani, noleggiata, per il trasporto delle stesse, da Ambrosio Binus, mercante fiorentino.*

Atto originariamente in stesura sommaria, con una formula ceterata nel corpo del testo, seguita da spazio bianco; sviluppato successivamente in redazione completa.

Richiamo all'escatocollo del documento successivo.

[21a] In nomine Domini, amen<sup>1</sup>. Discretus vir Baldasar Cionis, civis Florentie, missus et destinatus per dominos<sup>2</sup> priores artium communis Florentie Bonifacium ad recipiendum quantitatem grani infrascriptam, de qua destinacione constat quibusdam clausis litteris, sigillatis sigillo ipsorum dominorum priorum artium a tergo, confessus fuit<sup>3</sup> dicto nomine et veritate publice recognovit Francisco Taya, catalano de Minorica, patrono cuiusdam destretrie vocate « Sanctus Nicolaus »<sup>4</sup>, tunc existentis in portu T[r]apanorum<sup>5</sup>, naulizate per Ambrosium Binum, mercatorem florentinum, quantum pro salmis quadrigentis generalibus, se habuisse et recepisse dictas salmas quadrigentas grani a dicto Francisco; renuncians excepcioni dicta-

rum salmarum quadrigentiarum generalium grani non habitarum, non receptorum, non mensuratarum<sup>6</sup>, non consignatarum et omni iuri, faciens eidem Francisco dictus Baldasar finem, quittance, liberacionem, absolucionem et pactum de ulterius non petendo. | Quare quittat, liberat et absolvit<sup>7</sup> Franciscum presentem<sup>8</sup>, heredes et bona sua quantum pro dictis quadrigentis salmis grani per acceptilacionem et acquilianam stipulacionem, verbis solempnibus interpositas, promittens dictus Baldasar dicto nomine dicto Francisco, presenti et nomine suo proprio stipulanti et recipienti, quod per eum dictum Ambrosium Binum sive commune Florentie vel aliquem seu aliquos, habentes causam ab ipsis, ipsi Francisco numquam fiet lis, actio, requisitio seu molestia in iudicio vel extra occasione dicti grani, sub pena dupli valimenti dicti grani vel ei[u]s<sup>9</sup> de quo vel in quo contraheret vel ut supra non observaretur, cum restitutione omnium dampnorum, interesse et expensarum, que propterea fieret<sup>10</sup> in lite et extra, et sub hypotheca omnium bonorum dictorum communis Florentie et Ambrosii, habitorum et habendorum. De quibus<sup>11</sup> omnibus et singulis dicte partes roga-verunt me notarium infrascriptum ut inde conficiam publicum instrumentum. Actum ut infra. ||

<sup>1</sup> amen: a *corretta da lettera precedente*. <sup>2</sup> dominos: *aggiunto nel margine sinistro*. <sup>3</sup> fuit: *corretto da fuim ver* <sup>4</sup> vocate « Sanctus Nicolaus »: *corretto su nau-lizate, depennato. Segue, depennato: per Ambro* <sup>5</sup> *Guasto per foro di filza*. <sup>6</sup> *Segue, depennato: et omni iuri* <sup>7</sup> *et absolvit: aggiunto in soprilinea*. <sup>8</sup> *presentem: aggiunto in soprilinea*. <sup>9</sup> *Guasto per foro di filza*. <sup>10</sup> *fieret: cost nel ms*. <sup>11</sup> *Segue, depennato: etc. dell'originaria stesura con formule ceterate*.

1386, marzo 6, Bonifacio.

*Francesco Taya, catalano di Minorca, patrono della destreria « San Nicolò », noleggiata per il trasporto di cui al documento precedente, dichiara e riconosce pubblicamente di aver ricevuto da Baldassarre Cionis, cittadino fiorentino, 455 lire di moneta di Bonifacio, delle quali rilascia quietanza, quale prezzo del noleggio, in ragione di 5 tarenì e 5 grani per ogni salma trasportata, inclusi nel computo tutti i pagamenti effettuati dallo stesso Baldassarre e dai massari del comune di Bonifacio.*

Atto originariamente in stesura sommaria, con una formula ceterata nel corpo del testo, seguita da spazio bianco; sviluppato successivamente in redazione completa.

[21b] In nomine Domini, amen. Franciscus Taya, catalanus de Minorica, patronus cuiusdam destrerie vocate « Sanctus Nicolaus », naulizate per Ambrosium Binum, mercatorem florentinum <sup>1</sup>, in <sup>2</sup> Trapenis, pro salmis quadringentis generalibus grani, confessus fuit et in veritate publice recognovit <sup>3</sup> probo viro Baldasari Cionis, civi Florentie, misso per dominos priores artium communis Florentie ad ipsum granum recipiendum, se ab eo dicto nomine habuisse et recepisse libras quadringentas quinquaginta quinque monete Bonifacii, computatis omnibus solutionibus factis ipsi Francisco, tam per ipsum Baldasarem quam per massarios communis Boni[fa]cii <sup>4</sup>, ad rationem tarinorum quinque et granorum quinque pro qualibet salma <sup>5</sup>, pro naulo et nomine nauli dicte quantitatis grani, de qua naulizatione constat publico instrumento, scripto manu Bartolomei de Bononia notarii, M<sup>o</sup>CCCLXXXV, die XVIII septembris, renuncians exceptioni dictarum librarum quadringentarum quinquaginta quinque non habitatum, non receptorum, non numeratarum, nauli non soluti et omni iuri, faciens dictus Franciscus dicto Baldasari de dictis libris CCCCLV finem, quittance, liberationem, absolucionem et pactum de ulterius in perpetuum non petendo. | Quare quittat, liberat et absolvit dictum Baldasarem, dicto nomine, presentem <sup>6</sup>, et per eum dictum Ambrosium Binum et commune Florentie prefatum quantum pro dictis libris CCCCLV, promittens dictus Franciscus dicto Baldasari, dicto nomine, presenti, stipulanti et recipienti, quod per eum <sup>7</sup> vel aliquem alium habentem causam ab eo <sup>8</sup> ipsi Baldasari sive dicto Ambrosio, occasione dicti nauli, numquam fiet lis, actio, requisitio vel molestia in iudicio vel extra, sub pena dupli dictarum librarum CCCCLV vel eius in quo vel de quo contrafieret vel ut supra non observaretur, cum restitutione omnium dampnorum, interesse et expensarum factarum, que propterea fierent in lite et extra, et sub ypotheca et obligatione omnium bonorum suorum, habitorum et habendorum, presentium et futurorum, que proinde ips[i] <sup>9</sup> Baldasari dicto nomine obligavit. De quibus <sup>10</sup> omnibus dictus Baldasar rogavit me notarium infrascriptum ut inde conficiam publicum instrumentum. Actum Bonifacii, sub logia parva, anno a Nativitate Domini M<sup>o</sup>CCCLXXXVI, indictione VIII secundum Ianue cursum, die sexta marcii, paulo post vespere, presentibus testis <sup>11</sup> Guilielmo de Montealto catalano <sup>12</sup>, Nicolao de Andrea et Martino de Catello, hit. <sup>13</sup> Bonifacii, vocatis et rogatis.

<sup>1</sup> mercatorem florentium: *aggiunto in soprilinea.* <sup>2</sup> *Segue, depennato: p* <sup>3</sup> *Segue, depennato: B* <sup>4</sup> *Guasto per foro di filza.* <sup>5</sup> qualibet salma: *aggiunto nel margine destro in correzione di singulo floreno* <sup>6</sup> presentem: *aggiunto in soprilinea.*

<sup>1</sup> Segue, depennato: dictum Ambrosium Binum In sopralinea, segno di richiamo senza la relativa aggiunta al testo. <sup>8</sup> eo: corretto da eos <sup>9</sup> Guasto per foro di filza.  
<sup>10</sup> Segue, depennato: etc. dell'originaria stesura con formule ceterate. <sup>11</sup> testis: così nel ms. <sup>12</sup> catalano: aggiunto in sopralinea. <sup>13</sup> hit.: così nel ms. con segno generale di abbreviazione soprascritto e segno di abbreviazione legato a t

1386, aprile 2, Bonifacio.

Angelo peliparius, abitante di Bonifacio, cede a Nicolò de Castello i diritti che gli spettano sui beni di Pantaraia, vedova di Agostino de Oliveto, per la somma di 53 lire, 8 soldi e 6 denari di moneta di Bonifacio, per la quale il suddetto Nicolò si era reso fideiussore della suddetta Pantaraia, salvo il diritto sulla rimanente somma di 53 lire, 8 soldi e 6 denari, dovutagli dall'altro fideiussore. Nicolò dichiara di essere stato costretto al pagamento per sentenza della curia.

[22a] In nomine Domini, amen. Ego Angelus peliparius, habitator Bonifacii, cedo, vendo et mando seu quasi tibi Nicolao de Castello, presenti et nomine tuo proprio stipulanti et recipienti, omnia iura, rationes et actiones, utiles et directas, reales et personales, mixtas, rei persecutorias et penales, et alias quascumque habeo et michi competunt seu unquam melius competuerunt contra Pantaraiham, uxorem quondam Augustini de Oliveto, seu bona dicti quondam Augustini vigore cuiusdam sentencie, late per dominum Iohannem Speciam de consilio bonorum virorum<sup>1</sup>, olim potestatem castri Bonifacii, et scripte manu Sorleoni de Finoamore, notarii et olim scribe curie Bonifacii, anno a Nativitate Domini M<sup>o</sup>CCCLXXXV, die XXVII iulii, quantum pro dimidia dicte quantitatis pecunie contente in dicta sentencia sive pro libris LIII et soldis VIII et denariis VI monete Bonifacii<sup>2</sup> et non pluribus<sup>3</sup>, ita ut ipsis iuribus, rationibus et actionibus et instrumento sentencie de cetero uti possis agere, petere, defendere, exigere, excipere, replicare, transigere, pacisci et demum omnia et singula facere que ego dictus Angelus facere possem vel unquam melius facere potui, | constituens te dictum Nicolaum inde procuratorem ut in rem tuam propriam, promittens<sup>4</sup> tibi dicto Nicolao, dicto nomine, presenti, stipulanti et recipienti, dictam cessionem et omnia et singula supradicta perpetuo firmam et firma habere et tenere et in nullo contrafacere vel venire de iure vel de facto, et hoc sub pena dupli de quanto quo moveretur vel contraferet, cum restitutione dampnorum et expensarum, que propterea fierent



in lite et extra, et proinde tibi dicto Nicolao pignori obligo omnia bona mea, habita et habenda, ratis nichilominus manentibus omnibus et singulis suprascriptis. Quam cessionem feci tibi dicto Nicolao et fecisse confiteor pro libris quinquaginta tribus et soldis VIII et denariis VI monete Bonifacii<sup>5</sup>, que sunt dimidia quantitatis dicte summe. Quas libras quinquaginta tres et soldos VIII et denarios VI<sup>6</sup> habui et habuisse confiteor a te dicto Nicolao, tamquam fideiussore dicte Pantaraihie pro dicta dimidia dicte quantitatis pecunie, de qua fideiussione apparet publica scriptura, scripta in actis curie dicti domini potestatis manu Laurentii de Petra, notarii et tunc scribe dicte curie, M<sup>o</sup>CCCLXXXIII, die XXII novembris, et de ipsis libris LIII, soldis VIII et denariis VI monete Bonifacii<sup>7</sup> bene me quietum et solum voco; renuncians<sup>8</sup> || [22b] excepcioni dictarum librarum LIII et soldorum VIII et denariorum VI<sup>9</sup> non habitorum, non receptorum, non numerorum, doli mali<sup>10</sup>, metus, in factum, actioni, conditioni sine causa et omni iuri, salvo et reservato semper michi iure petendi reliquas libras LIII, soldos VIII et denarios VI<sup>11</sup> a reliquo confideiussore tuo. Acto quod non teneat tibi facere iura vera vel efficacia nec debitorem locupletem, sed ipsa, talia qualia habeo, tibi cedo et cessa esse intellegantur. Insuper et ex dicta causa dictus Nicolaus dixit et protestatus fuit quod ipse solvit tamquam coactus et constrictus a curia, vigore sentencie que fuit exequi postulata contra dictum Nicolaum, tamquam fideiussorem dicte Pantara[i]hie<sup>12</sup>, ut in libro executionum continetur. Actum Bonifacii<sup>13</sup>, sub logia magna, ad banchum ubi iura redduntur, anno a Nativitate Domini M<sup>o</sup>CCCLXXXVI, indictione VIII secundum Ianue cursum, die lune, secunda aprilis, paulo post tercias, presentibus testibus Andrea de Corvaria, Iohanne de Bornero et Petro de Roba, hit.<sup>14</sup> Bonifacii, vocatis et rogatis. |

<sup>5</sup> *Segue, depennato*: et stri<sup>2</sup> et soldis VIII et denariis VI monete Bonifacii: *aggiunto in soprilinea*. <sup>3</sup> pro dimidia - pluribus: *aggiunto nel margine destro*. <sup>4</sup> *Segue, depennato*: d<sup>5</sup> et soldis VIII et denariis VI monete Bonifacii: *aggiunto in soprilinea e nel margine destro*. <sup>6</sup> et soldos VIII et denarios VI: *aggiunto in soprilinea*. <sup>7</sup> monete Bonifacii: *aggiunto in soprilinea*. <sup>8</sup> *Segue, depennato*: computatis<sup>9</sup> et soldorum VIII et denariorum VI: *aggiunto in soprilinea*. <sup>10</sup> *Segue, ripetuto*: mali<sup>11</sup> soldos VIII et denarios VI: *aggiunto in soprilinea*. <sup>12</sup> *Guasto per foro di filza*. <sup>13</sup> *Segue, depennato*: anno a Nativitate Domini M<sup>o</sup>CCCLXXXVI <sup>14</sup> hit.: *così nel ms. con segno generale di abbreviazione*.

s.d.

*Dinanzi a Giovanni de Langasco, podestà di Bonifacio, Nicolò Palas, abitante di Bonifacio, attesta la nomina di Domenico Caputplagie, di Giulia-*

no Siesius e di se stesso Nicolò come esecutori testamentari da parte del fratello, Giacomo Palas.

Atto incompleto; depennato con tratti di penna, tracciati in senso verticale.

Coram nobis, honorabili viro domino Iohanne de Langasco .. potestate castri Bonifacii pro felici communi Ianue, constitutus, Nicolaus Palas, habitator Bonifacii, exponit et dicit quod quondam Iacobus Palas, frater ipsius Nicolai, anno de M<sup>o</sup>CCCLXXXV, die secunda marcii, condito testamento, quosdam condidit codicillos, in quibus codicillis fidecomissarios suos et dicti testamenti constituit Dominicum Caputlagie, Iullianum Siesium et ipsum Nicolaum, quodque dictis Dominico et Iulliano

43

1386, aprile 14, Bonifacio.

*Giovanni de Langasco, podestà di Bonifacio, assolve Rubeus Vezoni di Bonifacio nella causa intentatagli da Marino Guiginus, procuratore di Simone, vescovo di Aiaccio, in merito a 6 botti di vino, del valore di 60 lire di moneta di Bonifacio, che il suddetto Rubeus, incaricato del trasporto da prete Simone, arcidiacono di Mariana di Corsica, non gli consegnò. Salvo, invece, il diritto di rivendica da parte di quest'ultimo.*

Il documento inserito è citato con formule ceterate nel corpo del testo ed è seguito nel ms. da spazio bianco.

[23a] In nomine Domini, amen. Nos Iohannes de Langasco .. potestas castri Bonifacii pro felici communi Ianue, terminator et diffinitor cause et questionis infrascripte, vertentis inter Marinum Guiginum, procuratorem et procuratorio nomine reverendi patris domini .. episcopi Adiacensis, actorem, agentem ex una parte, et Rubeum Vezoni, reum, se defendentem ex altera; in qua quidem causa coram nobis, anno proxime preterito, die XIII novembris, oblata fuit petitio infrascripti tenoris: « Coram nobis domino .. potestate Bonifacii in iure constitutus, Marinus Guiginus, procurator et procuratorio nomine reverendi in Christo patris domini Symonis, episcopi Adiacensis, contra et adversus Rubeum Vezoni de Bonifacio exponit, dicens quod de anno M<sup>o</sup>CCCLXXXII presbyter Symon, archidiaconus de Mariana de Corsica, eidem Rubeo dedit causa naulizationis vegetes plenas vino VI, valore librarum LX monete Bonifacii, causa ipsum

vinum dandi et consignandi dicto domino episcopo Adiacensi, ut ipse Rubeus confessus fuit et est ex forma publici instrumenti, scripti manu publici notarii, dicto millesimo. Quare, cum ipse Rubeus de dicto vino aliquam consignacionem eidem domino .. episcopo nec alicui pro eo non curavit facere, ymo, quamvis fuerit pluriens requisitus quod de ipso vino restitutionem et consignacionem debitam eidem domino episcopo faceret, semper recusavit et nunc recusat, idcirco dictus exponens ut supra nomine requirit a vobis, dicto domino potestate, quatinus dignemini et | vellitis ipsum Rubeum per vos<sup>1</sup> et vestram sententiam condemnare et condemnatum compellere ad dandum et solvendum eidem domino episcopo sive dicto exponenti ut supra nomine dictas libras LX dicte monete, petens etc.; salvo etc.; et petit expensas factas et de fiendis protestatur; dans et producens ex nunc, ad probandum contenta in presenti petitione, instrumentum confessionis facte per ipsum Rubeum, quod instrumentum incipit in prima linea: — In nomine Domini, amen. Millesimo CCCLXXXII — etc., et finit in ultima, ante su[bs]criptionem<sup>2</sup> notarii: — publico instrumento. — »<sup>3</sup>, [23b] || visa dicta petitione, presentacione ipsius petitionis<sup>4</sup> et duobus preceptis factis dicto Rubeo quod compareret coram nobis ad (pe)petitionem respondendum, quadam responsione facta per dictum Rubeum, die XXI novembris, in qua inter cetera requisivit ipsum dominum episcopum cogendum esse ad cavendum de iudicio sisti et iudicatum solvendum, cauptelacione per ipsum dominum .. episcopum, die xxx ianuarii prestita, quodam instrumento procure a parte facte in personam dicti Marini, quodam precepto facto dicto Rubeo quod compareret coram nobis ad videndum dictam cauptelacionem et procuracionem et ad videndum interloqui super legitimitate persone dicti Marini, visa etiam quadam interlocutione, per nos lata, super legitimitate dicti Marini, quodam precepto facto dicto Rubeo quod comparere deberet coram nobis ad respondendum petitioni suprascripte, visis etiam certis verbis depositis per dictum Rubeum, die prima februarii, quibus respondendo dicte petitioni negavit contenta in ipsa vera esse<sup>5</sup>, in quibus etiam dixit dictum dominum Petrum notarium, qui composuit dictum instrumentum, ut supra exhibitum per dictum Marinum, non foret notarium publicum<sup>6</sup>, in quibus dixit nullam actionem seu petitionem resultare seu competere dicto Marino dicto nomine sive dicto domino episcopo contra dictum Rubeum seu bona ipsius occasione dictarum<sup>7</sup> vegetum VI<sup>8</sup>, cum dictus archidiaconus non confiteatur ipsas esse proprias dicti domini episcopi, quodam precepto facto | ipsi Marino dicto nomine quod compareret coram nobis ad respondendum verbis

predictis, quodam alio precepto facto dicto Marino quod compareret coram nobis ad dicendum, allegandum et ostendendum quicquid velet in dicta causa et ultimate viso quodam precepto nostri parte emanato et facto dicto domino episcopo, quod presenti die et hora compareret coram nobis ad presentem nostram diffinitivam sententiam audiendam, et demum omnibus visis et consideratis que videnda et consideranda fuerunt, super ipsis omnibus habita matura et diligenti deliberacione, Christi nomine invocato et Deum semper habentes pre oculis et in mente, dicimus, sentenciamus et pronunciamus ut infra: videlicet quia absolvimus dictum Rubeum ab omnibus et singulis contentis in dicta petitione et absolutum esse pronunciamus, et hoc quia non visum fuit nobis quod ad dictum dominum episcopum spectaret facere dictam petitionem, salvo et reservato semper omni suo iure dicto domino<sup>9</sup> presbitero Symoni, archidiacono Maranensi, contra dictum Rubeum, si quedam contra ipsum Rubeum habet, et etiam cumque persone habenti ius in ipsis<sup>10</sup> vinis. Et quia dicte partes habuerunt iustam causam litigandi, ipsas ab expensis absolvimus et absolutas esse pronunciamus. Lata fuit dicta sententia in his scriptis per dictum dominum potestatem, sedentem pro tribunali in loco infascripto, et lecta, testata et publicata per me notarium infrascriptum, Bonifacii, sub logia parva, ad banchum ubi iura redduntur per dictum dominum .. potestatem, anno a Nativitate Domini M<sup>o</sup>CCCLXXXVI, indictione VIII secundum Ianue cursum, die sabbati, XIII<sup>11</sup> aprilis, hora signi, presente Bernardo Assia notario, asserente se procuratorem dicti Rubei, et absente dicto domino episcopo, tamen legiptime citato, et presentibus testibus Petro de Fiacon.<sup>12</sup> et Antonio de Vercellis, servientibus dicti domini potestatis, et Asenuchio Camusario, nuncio curie, vocatis et rogatis.

<sup>1</sup> *Segue, depennato: et vos*    <sup>2</sup> *Guasto per foro di filza.*    <sup>3</sup> *Segue spazio bianco fino al termine della riga per la lunghezza di cm. 5 e, successivamente, per l'altezza di cm. 12,5.*    <sup>4</sup> *Aggiunto nel margine superiore della carta 23b con segno di richiamo e, successivamente, depennato: XIII<sup>a</sup> mensis marcii, viso etiam quodam instrumento exhibitio in ipsa petitione per dictum Marinum dicto nomine, scripto manu domini Petri quondam Stephani, publici notarii, M<sup>o</sup>CCCLXXXII, die XII mensis ianuarii (M<sup>o</sup>CCCLXXXII - ianuarii: aggiunto in soprallinea; ianuarii: lettura incerta), quo apparet dictum Rubeum se obligasse in scripto domino presbytero Symoni, archidiacono Maranensi, de dando sex vegetes vini domino episcopo Adiacensi.*    <sup>5</sup> *Segue, depennato: qui*    <sup>6</sup> *Segue, depennato: petens copiam privilegii notarilis dicti domini Petri*    <sup>7</sup> *Segue, depennato: VI*    <sup>8</sup> *occasione - VI: aggiunto in soprallinea.*    <sup>9</sup> *Segue, depennato: Symoni*    <sup>10</sup> *Segue, depennato: vests*    <sup>11</sup> *Segue, depennato: marcii*    <sup>12</sup> *Fiacon.: cos? nel ms. con segno generale di abbreviazione: Fiacona? Fiacone? Fiaconis? Fiacono?*

1386, aprile 20, Bonifacio.

*Pietro de Dulcaqua di Monaco, cittadino genovese, nomina procuratore, per la riscossione dei suoi crediti in Bonifacio, Pietro de Roba.*

Rogito in stesura sommaria, con formule ceterate nel corpo del testo, seguite nel ms. da spazi bianchi.

[24a] In nomine Domini, amen. Petrus de Dulcaqua de Monaco, civis Ianue, omni iure, via, modo et forma quibus melius potest, fecit, constituit, creavit et ordinavit suum certum nuncium et procuratorem et alias, prout melius esse potest, Petrum de Roba, presentem et mandatum presens in se sponte suscipientem, specialiter et nominatim ad recipiendum omne id et totum quicquid et quantum recipere, recuperare debet in Bonifacio quacumque occasione, et tam cum cartis quam sine, a quacumque persona, corpore, collegio et universitate et de receptis quittandum et instrumentum et instrumenta finis, quittacionis, liberacionis et absolucionis cum omnibus et singulis promissionibus, renunciacionibus<sup>1</sup>, clausulis, cautelis et solemnitatibus, debitis et oportunis<sup>2</sup>, fieri faciendum, dans et concedens dicto suo procuratori in predictis omnibus plenum, liberum, generale mandatum, | promittens etc.; sub etc.<sup>3</sup>. Actum Bonifacii, in domo habitacionis mei notarii infrascripti, posita post ecclesiam Beate Marie, anno a Nativitate Domini M<sup>o</sup>CCCLXXXVI, indictione VIII<sup>a</sup> secundum Ianue cursum, die xx<sup>o</sup> aprilis<sup>4</sup>, paulo ante horam vesperarum. Testes Bertolus de Confortino, Iohannes Cicanensis et Guarintellus de Concha<sup>5</sup>, hit.<sup>6</sup> Bonifacii, vocati et rogati. ||

<sup>1</sup> renunciacionibus: la prima c corretta da s <sup>2</sup> Segue, depennato: faciens <sup>3</sup> Segue depennato, con tratti di penna incrociati: et volens dictum suum procuratorem relevare promisit etc.; intercedens etc.; sub etc. <sup>4</sup> Segue, depennato: circa <sup>5</sup> de Concha: lettura possibile solo alla luce della lampada di Wood a causa del guasto del margine inferiore. <sup>6</sup> hit.: così nel ms. con segno generale di abbreviazione.

1386, maggio 7, Bonifacio.

*Tomains de Reorfo, abitante di Bonifacio, nomina Bernardo Assia notaio, Nicolò de Cauro e Benedetto de Fravega, abitanti di Bonifacio, suoi*

*procuratori in solidum, per proseguire due cause, l'una davanti al podestà, l'altra davanti ai probiviri.*

Rogito in stesura sommaria, con formule ceterate nel corpo del testo, seguite nel ms. da spazi bianchi.

[24b] In nomine Domini, amen. Thomaynus de Reorfo, habitator Bonifacii, omni iure, via, modo et forma quibus melius fieri et esse possunt, fecit, constituit, creavit et ordinavit suos certos nuncios et procuratores<sup>1</sup> discretos viros Bernardum Assiam notarium, Nicolaum de Cauro et Benedictum de Fravega, habitatores Bonifacii, absentes tamquam presentes, et quemlibet eorum in solidum<sup>2</sup>, ita quod non sit melior conditio occupantis, sed id, quod unus eorum inceperit, alter possit prosequi, mediari et finire specialiter et nominatim ad prosequendum duas causas et questiones, una quarum vertitur coram domino .. potestate castri Bonifacii, et altera coram bonis viris; et pro predictis omnibus ad agendum et defendendum, libellum et libellos etc.; | et demum etc.; dans etc.; promittens etc.; sub etc. Et volens etc.; de iudicio sisti etc.; intercedens etc.; sub etc. Actum Bonifacii, sub logia<sup>3</sup> magna, ad bancum ubi iura redduntur, anno a Nativitate Domini M<sup>o</sup>CCCLXXXVI, indictione VIII<sup>a</sup> secundum Ianue cursum, die lune, VII<sup>a</sup> maii, hora prime, presentibus testibus Brancha Caputplagie, Angelo de Cabano et Pasquino Pasquaraiho, vocatis et rogatis.

Sit lata ad dictas lites.]

<sup>1</sup> Segue, depennato: et al      <sup>2</sup> et quemlibet eorum in solidum: aggiunto nello spazio tra due righe.      <sup>3</sup> Segue, depennato: p

46

1386, maggio 11, Bonifacio.

*Antonio de Vignola, abitante di Bonifacio, e Andreola, figlia del fu Giacomo Fasani, coniugi, vendono, in solidum, a Giovanni Palas, abitante di Bonifacio, la metà, ovvero il solaio di una casa, sita in Bonifacio, in contrata platee longe, al prezzo di 25 lire di moneta di Bonifacio. Andreola agisce con il consiglio di Simonino de Bonaçola, suo parente, e di maestro Simone de Clerico, suo vicino.*

Rogito in stesura sommaria, con formule ceterate nel corpo del testo, seguite nel ms. da spazi bianchi.

[25a] In nomine Domini, amen. In presentia<sup>1</sup> mei notarii et testium infrascriptorum, ad hec specialiter vocatorum et rogatorum, Antonius de Vignola, habitator Bonifacii, et Andriola, filia quondam Iacobi Fasani et uxor dicti Antonii, et uterque eorum in solidum, omni iure, via, modo et forma quibus melius potuerunt et possunt, nominibus eorum propriis vendiderunt, cesserunt, traddiderunt et mandaverunt seu quasi Iohanni Palas, habitatori Bonifacii, presenti, stipulanti<sup>2</sup>, recipienti et ementi nomine suo proprio et nomine et vice heredum suorum et habentium ab eo causam, quamdam medietatem sive solarium cuiusdam<sup>3</sup> domus ipsorum Antonii et Andriole, posite Bonifacii, in contrata platee longe, cui coheret antea et retro via publica, ab uno latere domus Angeli Porcelli et ab alio domus Andrucii Iaconacii, cum omnibus iuribus, introitibus, exitibus, comodis<sup>4</sup>, utilitatibus, ad ipsam domum spectantibus et pertinentibus, liberam et expeditam ab omni onere et genere servitutis preterquam a mutuis, dactis et collectis communis Bonifacii, que et quas dictus Iohannes solvere, prestare et subire promisit michi notario infrascripto, tamquam publice persone officio | (publico) stipulanti et recipienti nomine et vice dicti Communis, renuncians dictus Iohannes omni privilegio, convencioni et omni iuri, ad habendum, tenendum, gaudendum et usufructuandum ac possidendum et quicquid, sibi et heredibus suis et habentibus et habituris ab eo causam placuerit, faciendum, iure proprio et titulo emptionis, nullo iure in dictos Antonium et Andriolam retento, pro precio et finito precio librarum xxv monete Bonifacii, quas dicti Antonius et Andriola habuisse et recepisse in pecunia numerata confessi fuerunt et de ipsis se bene quietos et solutos vocant et tenent; renunciantes dicti<sup>5</sup> Antonius et Andriola, iugales, exceptioni dictarum librarum xxv non habitatum, non receptorum, non numeratarum, venditionis non facte, rei sic ut supra et infra non se habentis, doli mali, metus, in factum, actioni, condictioni sine causa et omni iuri et, si plus valet dicta domus precio suprascripto, scientes dicti Antonius et Andriola ipsius veram extimacionem, illud plus dicto Iohanni donaverunt et remiserunt; que donacio et remissio revocari non possit iure ingratitude vel alio quovis iure; renunciantes beneficio legis dicentis donacionem propter ingratitude revocari posse et legi qua subvenitur deceptis ultra dimidiam iusti precii et omni iuri; | facientes<sup>6</sup> dicti Antonius et Andriola dicto Iohanni de ipso pluri finem, quittance, liberationem et pactum de ulterius non petendo. Possessionem quoque et dominium dicte domus dicti Antonius et Andriola dicto Iohanni dederunt et traddiderunt et dedisse et traddidisse corporaliter<sup>7</sup> confessi fuerunt, con-

stituentes dicti Antonius et Andriola sese pro dicto Iohanne et eius nomine dictam domum precario nomine tenere et possidere quousque de ipsa domo possessionem acceperit corporalem, quam accipere possit sua propria auctoritate sine alicuius iudicis vel magistratus decreto et, quam accipiendo, iidem<sup>8</sup> Antonius et Andriola i[psi]<sup>9</sup> Iohanni plenam potestatem et bailliam dederunt et concesserunt. Insuper ex dicta causa et pro dicto precio cesserunt, traddiderunt et mandaverunt seu quasi dicto Iohanni<sup>10</sup>, presenti et nomine quo supra stipulanti, omnia iura, rationes et actiones, utiles et directas, reales et personales, mixtas, rei persecutorias et penales, et alias quascumque habent in dicta domo, eis competunt vel (in) unquam melius competuerunt aut competere possunt, ita ut ipsis iuribus, rationibus et actionibus dictus Iohannes de cetero uti possit ac heredes sui uti possint | agere, petere, defendere, transigere, pacisci, consequi, se tueri, excipere, experiri et omnia demum facere que iidem Antonius et Andriola facere possunt vel pro tempore melius potuerunt; constituentes ipsum Antonium in predictis procuratorem ut in rem suam propriam<sup>11</sup>; promittentes dicti Antonius et Andriola dicto Iohanni, presenti et solemniter stipulanti, dictam domum sive predicta de cetero non impedire nec subtrahere, sed potius ipsam dicto Iohanni et heredibus suis et habentibus et habituris ab eo causam legitime defendere, auctorizare et disbrigare a quacumque persona, corpore, collegio et universitate, ipsorum Antonii et<sup>12</sup> Andriole propriis expensis, et in se ipsos suscipere omnem litem, causam et questionem quam propterea contra dictum Iohannem et heredes suos inferri vel moveri contingerit et ipsas litem, causam et questionem<sup>13</sup> ipsorum Antonii et Andriole propriis expensis prosequi, finire et terminari facere, remissa dicto Iohanni et heredibus suis semper necessitate denunciandi et appellandi, sub pena dupli valimenti dicte domus, quo nunc valet, seu de quo contrafactum foret, cum restitutione omnium dampnorum, interesse et expensarum que propterea fierent in lite et extra; || [25b] renunciantes dicti Antonius et Andriola beneficio nove constitutionis de duobus reis, epistule divi Andriani, iuri solidi, iuri de principali et omni iuri et specialiter dicta Andriola renunciavit in predictis beneficio senatus consulti Veleiano<sup>14</sup>, iuri ypothecarum, legi iullie de fundo dotali et legi qua cavetur quod mulier una cum viro suo se obligare non possit in eodem instrumento; confitens dicta Andriola pecuniam suprascriptam et omnia et singula suprascripta fore conversa in suam utilitatem, certiorata etc. Et predicta omnia et singula fecit de consilio Symonini de Bonaçola<sup>15</sup> attentis et<sup>16</sup> magistri Symonis de Clerico vicini<sup>17</sup>, proximiorum<sup>18</sup> quos ad



presens habere potuerit; qui iuraverunt etc. | Actum Bonifacii, sub porticu domus habitacionis infrascripte Andriole <sup>19</sup>, posite <sup>20</sup> ecclesiam Beate Marie, anno a Nativitate Domini M<sup>o</sup>CCCLXXXVI, indictione VIII<sup>a</sup> secundum Ianue cursum, die XI maii, paulo post vespere. Testes Brancha Caputplagie et Andreas Ihaparacio, hit. <sup>21</sup> Bonifacii.

<sup>1</sup> presentia: nel ms., il compendio pns  
 tem - cuiusdam: aggiunto in soprilinea. <sup>2</sup> Segue, depennato: et <sup>3</sup> medieta-  
 depennato: p <sup>4</sup> Segue, depennato: et ceteris <sup>5</sup> Segue,  
<sup>6</sup> Segue, depennato: dicti Petrus et Magdalena <sup>7</sup> corporaliter: ag-  
 giunto sulla stessa riga con segno di richiamo. <sup>8</sup> Segue, depennato: Petrus et Magda-  
<sup>9</sup> Guasto per loro di filza. <sup>10</sup> Iohanni: corretto su Antonio, depennato. <sup>11</sup> pro-  
 priam: corretto da precedente scrittura. <sup>12</sup> Segue, depennato: M <sup>13</sup> Segue, depen-  
 nato: in se ipsos suscipere <sup>14</sup> Veleiano: così nel ms. <sup>15</sup> Segue, depennato: m  
<sup>16</sup> Segue, depennato: Symon <sup>17</sup> vicini: corretto su habitator, depennato. <sup>18</sup> Segue,  
 depennato: attineti <sup>19</sup> Segue, depennato: a <sup>20</sup> Il testo deve essere integrato con  
 una preposizione di luogo reggente l'accusativo, omessa nel ms. <sup>21</sup> hit.: così nel ms.  
 con segno generale di abbreviazione.

47

1386, maggio 21, Bonifacio.

*Giovanni Palax, abitante di Bonifacio, nomina suo procuratore, per la vendita di una casa, Marino Guiginus.*

Rogito in stesura sommaria, con formule ceterate nel corpo del testo, seguite nel ms. da spazi bianchi.

Richiamo nella *datatio* all'indicazione della data topica del documento precedente.

In nomine Domini, amen. Iohannes Palax, habitator Bonifacii, omni iure, via, modo et forma quibus melius fieri et esse potest, fecit, constituit, creavit et ordinavit suum certum nuncium et procuratorem et alias, prout melius fieri et esse potest, Marinum Guiginum, absentem tamquam presentem, specialiter et nominatim ad vendendum quamdam domum ipsius constituentis, cuicumque persone ei melius videbitur et placuerit, pro <sup>1</sup> illo precio <sup>2</sup> quo <sup>3</sup> ei melius videbitur, et precium inde sive ex dicta domo processurum recipiendum et quittandum et instrumentum et instrumenta, tam vendicionis quam quittacionis, faciendum et fieri faciendum cum omnibus et singulis promissionibus, renunciacionibus, clausulis, cautellis, pactis et solempnitatibus, debitis et oportunis; et demum etc.; | dans etc.; promittens etc.; sub etc. Actum ut supra, sub logia magna, ad bancum ubi iura redduntur <sup>4</sup>, die XXI maii, paulo ante nonam, presentibus testibus Nico

Iaco Guigino, habitatore Bonifacii, et Francisco de Langasco, filio Iohannis, cive Ianue, vocatis et rogatis. |

<sup>1</sup> Segue, depennato: quo    <sup>2</sup> Segue, depennato: de    <sup>3</sup> quo: così nel ms.  
<sup>4</sup> sub-redduntur: aggiunto in sopralinea.

48

26 luglio.

*Notula relativa a Nicolò Siculus, abitante di Bonifacio.*

Mancano la data topica, quella dell'anno dell'era cristiana e quella dell'indizione. L'atto è in forma di appunto.

Die xxvi iullii, circa horam none. Nicolaus Siculus, habitator Bonifacii. Testes dominus Iohannes de Langasco, Antonius de Vignola, Symon de Clerico et Nicolaus de Iheraihia.

49

s. d.

*Notula relativa ad una schiava.*

Mancano la data topica e quella cronica. L'atto è in forma di appunto.

Laur.<sup>1</sup> de Carlino est sclava Luchin.<sup>2</sup> de Iudello.

<sup>1</sup> Laur.: così nel ms. con segno generale di abbreviazione.    <sup>2</sup> Luchin.: così nel ms. con segno generale di abbreviazione: Luchini?

50

1386, maggio 24, Bonifacio.

*Nicolò de Andrea, abitante di Bonifacio, nominato curatore dei beni del fu Nicolò fu Francesco Strensis di Bonifacio dal podestà di Bonifacio, redige l'inventario pertinente i suddetti beni.*

Atto con spazi lasciati in bianco nel ms. per eventuali aggiunte al testo dell'inventario in esso inserito, annullati in parte con tratti di penna. Una formula ceterata dell'elenco non è stata completata.

[26a] In nomine Domini, amen. Nicolaus de Andrea, habitator Bonifacii<sup>1</sup>, datus curator bonis quondam Nicolai quondam Francisci Strensis de Bonifacio per dominum potestatem castri predicti et volens, quam mox fuit constitutus curator, inventarium conficere de bonis<sup>2</sup> predictis et evi-

tare penas introductas contra curatores inventarium non conficientes, constitutus in presentia<sup>3</sup> dicti domini .. potestatis et publicarum personarum, videlicet mei notarii infrascripti scribentis et Bernardi de Assia notarii se subscribentis, inventarium facit et fecisse confessus fuit in hiis scriptis et in hunc modum. In primis namque dixit se in dictis bonis <invenisse><sup>4</sup>: || [26b] et primo torcular unum; item straponta una, talis qualis<sup>5</sup>; item cussinum unum plume; item copertorium unum butane, tale quale; item aliud copertorium magnum butane; item par unum lintheaminum de quatuor tellis, novum; item aliud par lintheaminum de quatuor tellis, tale quale; item mantellum unum sbarratum<sup>6</sup> de duobus pannis, fresatum, pro domina; item tunicam unam, vermiliam, pro domina cum manicis perlatis perlis argenti; item cipseise unum scarlete Mediolani, bisantatum, pro domina cum pomellis<sup>7</sup> septem argenti granatis grossis; item oregeria duocendati vergati; item cortinam unam, talem qualem; item bancheale unum unius clavature; item capsiam unam magnam pro marinario; item capsiam unam; item papiensem unum; item rutellam unam; | item vergas tres; item spatam unam; item bocolerium unum; item pugnale unum; item canteram unam cum una corneta; item tianum unum rami; item saltaginem unam; item calderiam unam, magnam; item mantellum unum brunete, fodratum, pro domina; item solarium unum cum volta cuiusdam domus, posite in carrubeo Macelli, cui coheret antea via publica, ab<sup>8</sup> uno latere domus Carlini de Carlino et ab alio domus Antonii de Bonacossa; item ortum unum, positum in districtu Bonifacii, in loco<sup>9</sup> dicto Carterana<sup>10</sup>, cui coheret antea via publica, ab uno latere ortus unus heredum quondam Antonii Salvaigi<sup>11</sup>, ad alio latere ortus Guiducelli Gambavaca, retro ortus Quirici Morruti et si qui etc.; item zonam unam argenti, que est in pondere unciis VIII; item taciarn unam argenti, que est in pondere unciis<sup>12</sup> quatuor, cum usinaldo; item campanile unum argenti<sup>13</sup>; | item girlandam<sup>14</sup> unam perlarum veracium<sup>15</sup>. Spacium vero superius relictum est ut, si quid de bonis dicte cure de cetero ad manus et memoriam dicti Nicolai curatoris occurrerit, presenti inventario addi et pariter conscribi faciet. Quibus omnibus et singulis dictus dominus potestas, sedens pro tribunali ad suum solitum iuris bancum, causa plene cognita, ex officio magistratus suam auctoritatem et communis Bonifacii interposuit pariter et decretum; laudans, statuens, decernens et pronuncians dictum inventarium et omnia et singula suprascripta obtinere debere propriam roboris firmitatem et infringi, revocari vel annullari non posse aliqua ratione, occasione vel causa, que dici vel excogitari possit. Actum Bonifacii, sub logia magna, ad ban-

chum ubi iura redduntur | per dictum dominum .. potestatem, anno a Nativitate Domini millesimo CCLXXXVI, indictione VIII secundum Ianue cursum, die XXIII maii, in terciis, presentibus testibus Petro de Rogerio et Asenuihio Camusario, habitatoribus Bonifacii, et Francisco de Langasco, filio Iohannis, cive Ianue, vocatis et rogatis.

<sup>1</sup> Segue, depennato: hodie    <sup>2</sup> Segue, depennato: dicti minoris    <sup>3</sup> presentia: nel ms., il compendio pns    <sup>4</sup> Segue spazio bianco nella restante colonna, per l'altezza di cm. 8, e nella colonna successiva del verso della carta, per l'altezza di cm. 2, annullato successivamente con tratti di penna obliqui.    <sup>5</sup> straponta una, talis qualis: così nel ms.    <sup>6</sup> Segue, depennato: p    <sup>7</sup> Segue, depennato: item    <sup>8</sup> Segue, depennato: alio  
<sup>9</sup> Segue, depennato: Car    <sup>10</sup> Nel ms.: Carteran    <sup>11</sup> Salvaigi: Lettura incerta.  
<sup>12</sup> Segue, depennato: vi    <sup>13</sup> Segue, depennato: qui est in pondere    <sup>14</sup> girlandam: corretto da precedente scrittura.    <sup>15</sup> Segue spazio bianco per l'altezza di cm. 7.

1386, maggio 26, Bonifacio.

Giovanni de Langasco, podestà di Bonifacio, condanna Antonio de la Montagna del castello di Bonifacio, — nella causa intentatagli da Nicolò de Andrea, abitante del castello di Bonifacio, in merito alla schiava Antonina, da lui resa madre di una figlia, — a risarcire 30 lire di moneta di Bonifacio, corrispondenti alla metà del valore della suddetta Antonina anteriormente al parto: valore attribuitole da Nicolò de Castello e da Pasquino di maestro Ogerio, probiviri de tabula castri Bonifacii, incaricati dell'estimo dallo stesso podestà.

Atto in stesura sommaria, con una formula ceterata nell'escatocollo, seguita nel ms. da spazio bianco. Il documento inserito è citato con formule ceterate nel corpo del testo.

[27a.] In nomine Domini, amen. Nos Iohannes de Langasco .. potestas castri Bonifacii pro felici communi Ianue, diffinitores, terminatores et sopitores cause et questionis infrascripte, vertentis inter Nicolaum de Andrea, actorem, agentem, ex una parte, et Antonium de la Montagna, reum, se defendentem, ex altera, in qua quidem causa et questione coram nobis, hoc anno, die lune, VIII aprilis, oblata fuit peticio infrascripti tenoris: « Coram nobis, nobili viro domino potestate Bonifacii pro felici communi Ianue, in iure constitutus etc., Nicolaus de Andrea, habitator castri Bonifacii, agendo versus et contra Antonium de la Montagna eiusdem castri, dicit et exponit quod ipse Antonius cognovit carnaliter quamdam sclavam sive servam eiusdem Nicolai, vocatam Antonina, ipsamque ser-

vam<sup>1</sup> ingravidavit, ex qua ingravidacione habuit unam filiam. Quare petit et requirit vestro iussu seu mandato dictam servam per duos bonos viros, per partes eligendos, extimari, videlicet quantum poterat valere seu arbitrati fuerint valuisse dictam servam antequam concepisset dictam | filiam, et nichilominus, ipsa serva extimata, dictum Antonium condempnari condempnatumque compelli ad dandum, solvendum et traddendum eidem Nicolao de Andrea medietatem integram extimacionis dicte serve, et hoc pro punitione criminis et delicti commissi per eum in solicitando et deteriorando seu impregnando dictam sclavam, et predicta petit et requirit, vigore et ex forma capituli civitatis Ianue, positi sub rubrica: "De hiis qui sclavas alienas sive servas ingravidant.", cuius observantiam requirit, et ad purificationem omnium premissorum exhibit et producit dictum capitulum, salvo iure addendi etc., protestans de expensis etc. Deposita in iure et in presentia<sup>2</sup> dicti domini potestatis per dictum Nicolaum, presente dicto Antonio. »; qua petitione visa, precepto facto dicto Antonio, iuramento prestito<sup>3</sup> per dictum Antonium quo iuravit se carnaliter cognovisse dictam Antoninam, quibusdam litteris per nos missis domino .. potestati Pisarum, responsione subsequuta cum iuramento dicte Antonine quo iuravit ad Sancta Dei Evangelia, corporaliter tactis Scripturis, se fuisse factam pregnantem et peperisse unam filiam ex cognitione carnali dicti Antonii de la Montagna, quadam commissione per nos facta Nicolao de Castello et Pasquino magistri Oierii, bonis viris de tabula castri Bonifacii, de extimando dictam sclavam, relacione et extimacione per dictos commissarios facta, qua extimaverunt dictam sclavam in libris sexaginta monete || [27b] Bonifacii, pronunciacione per nos super dicta relacione facta et ultimate viso precepto facto dicto Antonio quod, presentibus die et hora, comparet coram nobis ad presentem nostram diffinitivam sententiam audiendam, viso etiam quod dictus Antonius super dicta causa nichil unquam dicere voluerit, viso etiam iuramento dicti Nicolai, quo iuravit se credere que supra iuravit dicta Antonina, et demum omnibus visis et consideratis, que in predictis et circa predicta videnda et consideranda fuerunt<sup>4</sup>, et super ipsis matura et diligenti deliberatione prehabita, Christi nomine invocato et Deum semper habentes pre oculis et in mente, in hiis scriptis dicimus, sentenciam<sup>5</sup>, condempnamus et pronunciamus ut infra: videlicet quia dicimus, sentenciamus et condempnamus dictum Antonium de la Montagna ad dandum, solvendum et traddendum eidem Nicolao de Andrea libras triginta monete Bonifacii pro medietate integra extimacionis dicte serve, et hoc pro punitione criminis et delicti, commissi per eum in solicitando et

deteriorando seu impregnando dictam sclavam. Victum. | Actum Bonifacii, sub logia magna, ad bancum ubi iura redduntur. Lata etc.; et lecta, testata et publicata per me notarium infrascriptum, Bonifacii<sup>6</sup>, sub logia magna, ad banchum ubi iura redduntur, anno a Nativitate Domini M<sup>o</sup>CCCLXXXVI, indictione VIII secundum Ianue cursum, die XXVI maii, in terciis, presentibus testibus Andrea de Corvaria, Bernardo Assia notario, et Bernabove Penna, presentibus dictis Nicolao et Antonio, ipso Antonio predictis non consentiente.

<sup>1</sup> Segue, depennato: p    <sup>2</sup> presentia: nel ms., il compendio pns    <sup>3</sup> Segue, ripetuto: prestito  
<sup>4</sup> Segue, depennato: v    <sup>5</sup> Segue, depennato: et pro    <sup>6</sup> Segue, depennato: ad

52

1386, maggio 26, Bonifacio.

*Antonio (de la Montagna), costituitosi in giudizio e in presenza del podestà, fa ricorso contro la sentenza di cui al documento precedente.*

Richiamo alla data cronologica del documento precedente.

Ea die, in continenti. Dictus Antonius constitutus in iure et in presentia<sup>1</sup> dicti domini potestatis, occasione dicte sentencie et ab ipsa.

<sup>1</sup> presentia: nel ms., il compendio pns

53

1386, maggio 29, Bonifacio.

*Angelino peliparius, abitante di Bonifacio, nomina procuratore, per la cura dei suoi negozi e per la riscossione dei crediti, il figlio Pellegrino.*

Rogito in stesura sommaria, con formule ceterate nel corpo del testo, seguite nel ms. da spazi bianchi.

[28a] In nomine Domini, amen. Angelinus peliparius, habitator Bonifacii, omni iure, via, modo et forma quibus melius potest, fecit, constituit, creavit et ordinavit suum certum nuncium et procuratorem<sup>1</sup> Pelegrinum, eius filium, presentem et mandatum presens in se sponte susipientem, ad omnia ipsius constituentis negocia tractanda et administranda in iudicio et extra et ad petendum, recipiendum, recuperandum et habendum omne id et totum quicquid et quantum recipere, recuperare et habere debet a qua-

cumque persona, corpore, collegio et universitate, et tam cum cartis et scripturis quam sine, et instrumentum et instrumenta finis, quittance, liberationis et absolutionis cum omnibus et singulis promissionibus, obligationibus, renunciationibus, clausulis, cautellis et solemnitatibus debitis, consuetis et oportunitis faciendis et fieri mandandis; et pro predictis omnibus et singulis ad agendum et defendendum, | laudes et extimum consequendum et sequestrandum; et demum generaliter etc.; dans<sup>2</sup> etc.; promittes<sup>3</sup> etc.; sub etc. Et volens etc.; et de iudicio sisti; intercedens etc.; || [28b] sub etc. Actum Bonifacii, in domo habitacionis dicti Angelini, in \*\*\*\*\*<sup>4</sup>, anno a Nativitate Domini M<sup>o</sup>CCCLXXXVI, indictione VIII<sup>a</sup> secundum Ianue cursum<sup>5</sup>, die XXVIII maii, paulo ante vespere, presentibus testibus Iohanne Accipiator.<sup>6</sup> Iohanne de Sancta Agnete barberio et Bernabovo Penna, hit.<sup>7</sup> Bonifacii, vocatis et rogatis.

Et sit larga ad lites.]

<sup>1</sup> *Segue, depennato: et alias*    <sup>2</sup> *dans: così nel ms. con segno generale di abbreviazione.*    <sup>3</sup> *promittes: così nel ms. senza segno generale di abbreviazione.*    <sup>4</sup> *Spazio bianco nel ms.*    <sup>5</sup> *indictione - cursum: aggiunto in soprallinea.*    <sup>6</sup> *Accipiator.: così nel ms. con segno generale di abbreviazione: Accipiatore? Accipiatoris?*    <sup>7</sup> *hit.: così nel ms. con segno generale di abbreviazione.*

54

1386, giugno 5, Bonifacio.

*Giovanni de Langasco, Nicolò de Andrea, Andrea Carnisanus, Faciolo de Forestano, Giacomo de Cicori, e Marino Guiginus notaio, rispettivamente podestà, anziani e sindaco di Bonifacio, avuta notizia della pace conclusa con gli uomini di Alghero e di Cagliari, in seguito all'accordo tra il comune di Genova ed il re d'Aragona, chiedono a Gaspare Cochalosa, cittadino genovese, patrono di una galea di custodia del suddetto Comune, di rilasciare, dietro eventuale risarcimento di 1000 fiorini d'oro su mandato del doge e del suo Consiglio, la galeozza, armata in Alghero, di Belengerio Mei catalano, abitante di Alghero, il quale ha prestato la dovuta garanzia di non danneggiare alcun genovese o bonifacino.*

Atto originariamente in stesura sommaria, con una formula ceterata nel corpo del testo, seguita da spazio bianco; sviluppato successivamente in redazione completa.

[29a] Die quinto<sup>1</sup> iunii, hora none. In nomine Domini, amen. Iohannes de Langasco, potestas castri Bonifacii, Nicolaus de Andrea, Andreas

Carnisanus, Faciolus de Forestano et Iacobus de Cicori, anciani ipsius domini .. potestatis castri Bonifacii, ac Marinus Guiginus notarius, syndicus et sindicatario nomine communis Bonifacii predicti, scientes et certam noticiam habentes sese<sup>2</sup> dicto nomine pervenisse ad compositionem cum hominibus Allegerii et Callerii insule Sardinee, sudditis infrascripti domini regis, ad confirmationem et pro confirmatione pacis inite et firmate inter commune Ianue et illustrem principem dominum regem Aragonensem, et vigore dicte compositionis, nomine communitatis Bonifacii predicti, affidasse quamdam galeotam Belengerii Mei catalani, habitatoris Alegerii, hiis diebus armate<sup>3</sup> in dicto loco Allegerii, prestita primitus idonea caucione per dictum Belengerium patronum de non offendendo<sup>4</sup> seu dampnificando aliquem ianuensem vel bonifacinum in here vel persona; nec non habentes plenam noticiam quod Gaspar Cochalosa, civis Ianue, patronus cuiusdam galee communis Ianue armate | pro custodia, ipsam galeotam sic affidatam et repertam in portu Bonifacii acceperit, existentibus hominibus ipsius galeote in terra, quam, ut asserit, comburi<sup>5</sup> facere intendit, tamquam galeotam piratarum et inimicorum communis Ianue, requirunt et petunt instanter a dicto Gaspare quod ipsam galeotam, sic captam, restituat dicto Belengerio in eo statu<sup>6</sup> quo erat tempore quo ipsam cepit, alioquin<sup>7</sup> protestantur ipsi Gaspari, patrono predicto, presenti, de omni dampno, interesse, expensis et periculo quod<sup>8</sup> et que<sup>9</sup>, occasione dicte captionis et combustionis, ipsis communi et hominibus Bonifacii accidere vel venire possent. Qui Gaspar in continenti, audita protestacione predicta<sup>10</sup>, relaxavit dictam galeotam ipsis dominis<sup>11</sup> potestati et ancianis et sindico<sup>12</sup>, qui promiserunt ipsi Gaspari presenti de solvendo florenos mille auri semper et quodcumque ad mandatum magnifici domini .. ducis et sui Consilii<sup>13</sup>, in casu quo non contentetur de dicta relaxatione. Quam promissionem dicti domini potestas, anciani et syndicus promiserunt se perpetuo habituros ratam, gratam et firmam, sub ypotheca omnium bonorum dicti communis Bonifacii, habitorum et habendorum, que proinde<sup>14</sup> ipso Gaspari ypothecaverunt et obligaverunt<sup>15</sup>, renunciantes<sup>16</sup> dicti domini potestas, anciani et syndicus dictis nominibus in predictis beneficio legis de pluribus reis, dicte promissionis non facte, omni capitulo, conventioni et omni iuri, quibus contravenendo, predictis se tueri vel defendere possent. De quibus omnibus et singulis dicte partes rogaverunt me notarium infrascriptum ut inde conficere debeam publicum instrumentum. Actum Bonifacii, in camera domus habitacionis dicti domini potestatis, anno a Nativitate Domini M<sup>o</sup>CCCLXXXVI, indictione VIII<sup>a</sup> secundum Ianue cursum, die quin-



to<sup>17</sup> iunii<sup>18</sup>. Testes Franciscus Manihinus, Petrucius Camusarius et Angelinus<sup>19</sup> Sacharm.<sup>20</sup>, habitatores Bonifacii, vocati et rogati. ||

<sup>1</sup> quinto: così nel ms. <sup>2</sup> Segue, depennato: dictis nominibus <sup>3</sup> armate: così nel ms. <sup>4</sup> Segue, depennato: vel <sup>5</sup> Segue, depennato: et <sup>6</sup> Segue, nel margine destro, depennato: et loco in <sup>7</sup> quo erat - alioquin: aggiunto nel margine destro. <sup>8</sup> quod: nel ms. q con segno di abbreviazione con significato relativo per quod e d finale. <sup>9</sup> Segue, depennato: ipse <sup>10</sup> protestacione predicta: aggiunto nel margine sinistro. <sup>11</sup> dominis: corretto da dominos <sup>12</sup> et sindaco: aggiunto nell'interlinea inferiore. <sup>13</sup> et sui Consilii: aggiunto in soprilinea. <sup>14</sup> proinde: lettura incerta. <sup>15</sup> anciani et sindicus: - obligaverunt: aggiunto nell'interlinea inferiore, di seguito nello spazio di entrambi i margini. <sup>16</sup> Segue, depennato: etc. dell'originaria stesura con formule ceterate. <sup>17</sup> quinto: così nel ms. <sup>18</sup> iunii: aggiunto nel margine destro. <sup>19</sup> Angelinus: corretto da Angelino <sup>20</sup> Sacharm: così nel ms. con segno generale di abbreviazione: Sacharmi? Sacharmo? Sacharmus?

s.d.

Giovanni de Langasco, Nicolò de Andrea, Faciolo de Forestano, Andrea Carnisanus, Giacomo de Cicori, rispettivamente podestà, anziani e sindaco di Bonifacio, avuta notizia della pace conclusa con gli uomini di Alghero e di Cagliari, in seguito all'accordo tra il comune di Genova ed il re d'Aragona, rivolgono un'ammonizione a Gaspare Musta, patrono di una galea di custodia del comune di Genova, poiché ha catturato nel porto di Bonifacio, e intende bruciarla, la galeozza, armata in Alghero, di Belengerio Mei di Alghero catalano, il quale ha prestato la dovuta garanzia di non danneggiare alcun genovese o bonifacino.

Mancano la data topica e quella cronica. L'atto è depennato con un tratto di penna, tracciato in senso verticale: cfr. doc. 54.

[29b] In nomine Domini, amen. Domini Iohannes de Langasco, potestas castri Bonifacii pro felici communi Ianue, Nicolaus de Andrea, Faciolus de Forestano, Andreas Carnisanus<sup>1</sup> et Iacobus de Cicori<sup>2</sup> ac Marinus Guiginus, sindicus communis Bonifacii predicti<sup>3</sup>, anciani ipsius domini .. potestatis castri predicti, scientes et certam noticiam habentes se pervenisse ad compositionem cum hominibus Alegerii, ad confirmationem et pro<sup>4</sup> confirmatione pacis inite et firmate<sup>5</sup> inter commune Ianue et dominum regem Aragonensem et, vigore dicte compositionis, sese nomine comunitatis Bonifacii affidasse quamdam galeotam Belengerii Mei de Alegerio catalani, hiis diebus armate<sup>6</sup> in dicto loco Allegerii, data caucione per dictum Belengerium ydonea de non offendendo aliquem ianuensem nec bonifacinum<sup>7</sup>, nec non<sup>8</sup> habentes plenam noticiam quod Gaspar Musta,

patronus cuiusdam galee communis Ianue armate pro custodia, ipsam galeotam, sic affidatam et repertam in portu Bonifacii, accepit, existentibus hominibus ipsius galeote in terra, et quam, ut asserit<sup>9</sup>, intendit<sup>10</sup> comburere, tamquam galeotam piratarum et inimicorum communis Ianue, protestantur ipsi Gaspari patrono, presenti<sup>11</sup>, de omni dampno, interesse, expensis et periculo quod ipsis et communi et hominibus Bonifacii accidere vel venire posset occasione dicte captionis seu combustionis.

<sup>1</sup> Andreas Carnisanus: *corretto su Andreas C, depennato.* <sup>2</sup> Aggiunto nel margine sinistro con segno di richiamo, depennato: tres ex <sup>3</sup> communis Bonifacii predicti: *aggiunto nell'interlinea inferiore.* <sup>4</sup> Segue, ripetuto: pro <sup>5</sup> et firmate: *aggiunto in soprilinea.* <sup>6</sup> armate: *così nel ms.* <sup>7</sup> hiis diebus - bonifacium: *aggiunto nel margine sinistro con segno di richiamo.* <sup>8</sup> nec non: *guasto per foro di filza sul segno generale di abbreviazione soprascritto.* <sup>9</sup> ut asserit: *aggiunto nel margine destro e nella colonna di destra della carta tra Bonifa, della riga superiore, e cii, della riga inferiore.* <sup>10</sup> Segue, depennato: accepistis et <sup>11</sup> presenti: *aggiunto in soprilinea.*

1386, giugno 9, Bonifacio.

*Andreolo Carnisanus, abitante di Bonifacio, procuratore di Giovanni de Grimaldis, dichiara e riconosce pubblicamente a Giovanni de Langasco, Nicolò de Andrea, Faciolo de Forestano e Giacomo de Cicori, rispettivamente podestà e anziani di Bonifacio, di aver ricevuto le 1000 lire di moneta di Bonifacio (cfr. docc. 1, 3), per le quali si erano obbligati Antonio de Forestano, Giovanni de Arbicello, Francesco Manihinus, Faciolo de Forestano, Pietro de Compagnono e Pietro de Lambino, abitanti di Bonifacio, a saldo del prezzo di 1800 mine di grano, acquistate per conto del Comune.*

Atto in stesura sommaria, con formule ceterate nel corpo del testo, seguite nel ms. da spazi bianchi.

[30a] In nomine Domini, amen. Andriolus Carnisanus, habitator Bonifacii, procurator et procuratorio nomine nobilis viri Iohannis de Grimaldis, ut de dicta procuratione appareat publico instrumento, scripto manu mei notarii infrascripti, anno proxime preterito, die xxv septembris, dicto procuratorio nomine confessus fuit et in veritate publice recognovit dominis Iohanni de Langasco, potestati Bonifacii, Nicolao de Andrea, Faciolo de Forestano et Iacobo de Cicori, ancianis castri Bonifacii, stipulantibus et recipientibus nomine et vice communis<sup>1</sup> Bonifacii, se dicto procuratorio nomine habuisse et [re]cepisse<sup>2</sup> libras mille<sup>3</sup> monete Bonifacii, et sunt

ille libre mille in quibus ipsi domino Iohanni obligati erant Antonius de Forestano, Iohannes de Arbicello, Franciscus Manihinus, Faciolus de Forestano, Petrus de Compagnono et Petrus de Lambino, habitatores Bonifacii, ex resto precii mille octingentarum minarum grani que empte fuerant nomine et vice dicti Communis a dicto domino Iohanne; de qua obligatione constat publico instrumento, scripto manu mei notarii infrascripti, supradicto millesimo, die XXIII septembris, | renuncians etc.; faciendo etc. Quare quittat etc.; promittens etc.; sub etc.; et proinde etc.; mandans dictum instrumentum debiti cassari et annullari. De quibus etc. Actum Bonifacii, in sala domus habitacionis dicti domini potestatis, anno a Nativitate Domini M<sup>o</sup>CCCLXXXVI, indictione VIII secundum Ianue cursum, die sabbati, VIII iunii, in terciis, presentibus testibus Nicolao de Castello, Nicolao de Brancucio et Pasquino magistri Oierii, vocatis et rogatis.

<sup>1</sup> *Segue, depennato: Ianue*    <sup>2</sup> *Guasto per foro di filza.*    <sup>3</sup> *Segue, depennato: I*

57

( 1386, giugno 9, in castro Bonifacii ).

*Parte iniziale del testo della pace tra Alghero e Bonifacio di cui al documento successivo.*

Atto incompleto; cassato con tratti di penna obliqui.

[31a] In nomine Domini, amen. Noverint universi quod, cum fuissent facta et firmata in villa Alegerii insule Sardinee aliqua pacta seu capitula inter egregium virum dominum Francischum Iohannis de Sancta Columba, militem et gubernatorem capitis Lugodorii dicte insule pro illustrissimo domino rege Aragonensi, et Berengarium de Rivopinorum, militem et vicarium dicte ville, nec non venerabiles consiliarios et probos homines dicte ville Alegerii, ex una parte, et honorabilem Vinxiguerram de Zoza, habitatorem castri Bonifacii insule Corsice, sindicum sindicario nomine communis et univertitatis dicti castri Bonifacii, ex altera, pro bono et pacifico statu et tranquillo utriusque partis, prout de dictis pactis seu capitulis, factis et firmatis inter dictas partes, liquide apparet publico instrumento<sup>1</sup>, cuius tenor talis est: « In nomine Sancte et Individue Trinitatis, amen. Huius publici instrumenti serie universis et singulis

Vacat quia alibi est.]

<sup>1</sup> *Segue, depennato: cui scri*

1386, giugno 9, in castro Boniffacii.

*Giovanni de Languascho, podestà di Bonifacio, Nicolosio de Andrea, Andrea de Carnixano, Fasiolo de Frustano, Giacomino Dazizoli, Domenico Caputplagie, anziani e consiglieri del castello di Bonifacio, radunato il Consiglio Maggiore, ratificano i patti, stipulati da Francesco di Giovanni de Sancta Columba miles, governatore del Logudoro per il re d'Aragona, Berengario de Rivopironum miles, vicario di Alghero per il re d'Aragona, e Bernardo Camella, Francesco Bus, Antonio Ferrecci, Pietro Stephani e Giacomo Arcolai, consiglieri di Alghero, da una parte, e Vinciguerra de Zoza, burgense e abitante del castello di Bonifacio, sindaco e procuratore del podestà di Bonifacio, dall'altra.*

In Christi nomine, amen. Presenti autentico et publico documento presentem paginam inspecturis pateat universis quod egregius et venerabiles viri domini Iohannes de Languascho, honorabilis potestas castri Boniffacii pro felici communi Ianue, Nicholusius de Andrea, Andreas de Carnixano, Façiolus de Frustano, (et) Iacobinus Dazizoli<sup>1</sup>, Dominicus Caputplagie, anciani et consiliarii dicti egregii et honorabilis domini potestatis universitatis castri predicti, cerciorati de quibusdam pactis et capitulis, inhitis et firmatis inter egregium virum dominum Francischum Iohannis de Sancta Columba, militem et gubernatorem Capitis Lugudorii dicte insule Sardinee pro illustrissimo domino rege Aragonensi, et Berengarium de Rivopironum, militem et vicarium<sup>2</sup> ville Alegerii, nec non venerabiles consiliarios et probos homines dicte ville Alegerii, ex una parte, et honorabilem Vinxiguerram de Zoza, habitatorem castri Boniffacii insule Corsice, sindicum et sindicatario nomine communis et universitatis dicti castri Boniffacii, ex alt[era]<sup>3</sup>, pro bono et pacifico statu et tranquillo utriusque<sup>4</sup> partis, prout de dictis pactis seu capitulis, factis et firmatis inter dictas partes, liquide apparet publico instrumento, cuius tenor talis est: « In nomine Sancte et Individue Trinitatis, amen. Huius publici instrumenti serie universis et singulis reseretur quod, presente me notario et testibus subscriptis, honorabiles<sup>5</sup> viri domini Francischus Iohannis de Sancta Columba, miles illustrissimi domini regis Aragonensis, consiliarius et pro eodem domino gubernator et refformator Capitis Lugudorii insule Sardinee, et Berengarius de Rivopironum miles, vicarius ville Alegerii pro dicto domino rege, ac venerabiles Bernardus Camella, Francischus Bus, Anthonius Ferrecci, Petrus Stephani et Iacobus Arcolai, consiliarii anno presenti dicte ville Ale-

gerii dicte insule, ex una parte, et venerabilem Vinçiguerram<sup>6</sup> de Zoza, burguensem et habitatorem<sup>7</sup> castri Boniffacii insule Corsice, nuncius, syndicus, procurator et actor honorabilis potestatis communis et universitatis dicti castri Boniffacii, prout de dicta sua procuratione, syndicatu et actoria constat quoddam publico instrumento tenoris sequentis: — In nomine<sup>8</sup> Domini, amen. Congregato Consilio Maiori castri Boniffacii, voce preconis et sono campane ut moris est, in domo habitacionis egregii viri domini Iohannis de Languascho, honorabilis potestatis castri Boniffacii pro felici communi Ianue, de mandato prefati egregii domini potestatis, et in quo quidem consilio interfuit maior pars ipsius consilii, nomina quorum sunt hec ut infra: primo Nicholaus<sup>9</sup> de Andrea, Andriolus Carnexanus, Faciolus<sup>10</sup> Forestani, Iacobus Dazizolus, Dominicus Caputplagii, Nicholusius de Castello, Francischus Manzinus, Petrus Pedes, Anthonius magistri Ogerii, Petrus Rogerii, Iohannes Musatti, Francischus Caseus, Andreas Claparani, Iulianus Taras, Petrus Lambini, Nicholaus de Cavira, Anthonius de Laurencii<sup>11</sup>, Rescolus de lo Greço, Guarintellus de Serra, Iohannes Argenterius, Francischus de Furnello, Gabriel murator, Iohannes de Arbiçello, Romangucius de lo Stasso, Iacobus Ballestrerii<sup>12</sup>, Iohannes Dente, Raymundus Burgarini, Iohannes de Cornozulo, Thomainus de Sambuchello, Lambertus Barbazini, Iacobus Iaconacii et Marinucius Rendacii, consiliarii dicti communis, qui omnes unanimiter et concorditer, suis propriis nominibus et nomine et vice communis universitatis castri Boniffacii supradicti, in presencia et consensu, auctoritate, voluntate dicti egregii .. domini potestatis, fecerunt, constituerunt et ordinarunt suum syndicum, actorem, procuratorem ipsorum et dicti communis et cuiuslibet ipsorum in solidum Vinçiguerram<sup>13</sup> de Zoza de Boniffacio, presentem et sponte suscipientem, ad eundem<sup>14</sup> presencialiter in Alegerium et in Callarium insule Sardinee et ad se coram egregiis dominis gubernatoribus dictorum locorum presentandum et cum ipsis et quolibet<sup>15</sup> eorum tractandum<sup>16</sup>, pacistendum<sup>17</sup>, componendum et compromittendum ea omnia et singula que cedant ad pacem, concordiam, utile et commodum dicti castri Boniffacii et dictorum locorum Alegerii et Callarii et quoscumque tractatus, compositiones, pacta et convenciones, promissiones, pacem et concordiam firmandum et faciendum cum illis penis, ypothecis et obligacionibus, de quibus sibi visum fuerit et placuerit, instrumentum et instrumenta dictorum tractatus, compositionis, convencionis, promissionis, pacis et concordie cuiuslibet [et]<sup>18</sup> obligacionis faciendum et fieri faciendum, cum cautelis omnibus debitis et opportunis tam de iure quam de consuetudine, et ad obligandum propterea ipsum

commune Boniffacii et universitatem ipsius pro predictis et predictorum observacione: in quaque obligacione instrumentum et instrumenta cuiuslibet obligacionis faciendum et fieri faciendum et ad alia<sup>19</sup> facienda, que in predictis et circa predicta fuerint facienda, et indemnitatibus, incidentibus et emergentibus, dantes et concedentes eidem suo sindico in predictis et circa predicta, cum dependentibus, incidentibus et emergentibus, plenum, liberum et mandatum generale, cum plena et libera<sup>20</sup> et generali administracione, promictentes michi notario infrascripto, officio publico stipulanti et recipienti nomine et vice quorum interest et intererit seu poterit interesse, sese ut supra nominibus habere et tenere gratum, ratum et firmum quicquid et quantum per dictum suum syndicum de predictis ut supra factum, gestum et procuratum fuerit, sub ypotheca et obligacione omnium bonorum suorum, presencium et futurorum, et dicti Communis. Actum Boniffacii, in aula domus egregii dicti domini potestatis, anno Domini Nativitatis M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup> octuagesimo sexto, indicione VIII secundum Ianue cursum, die XXI aprilis. Testes Antonius acimator, Bartholomeus Iaparacii, Nicholositius de Arbicola, omnes de Boniffacio, ad hec vocati et rogati. Ego Marinus Guiginus de Boniffacio, Sacri Imperii notarius, rogatus scripsi. —; gratis et ex certa<sup>21</sup> scientia<sup>22</sup>, ex mera, pura et libera ac spontanea voluntate | cuiuslibet ipsarum parcium confessi fuerunt et in veritate recognoverunt ad invicem, videlicet una pars alteri vicisim, scilicet dicti honorabiles gubernator, vicarius et consilarii nominibus eorum propriis, nominibus eciam et auctoritatibus officiorum eis commissorum et ex potestate, eis et cuilibet eorum per dictum dominum regem atributa, et nominibus eciam et vice tocus universitatis supradicte ville Alegerii et singularium eiusdem et ex potestate, eisdem per dictam universitatem et singulares ac Consilium ipsius concessa, et dictus actor et nuncius, syndicus et procurator nominibus eius propriis et nominibus eciam et vice supradicti honorabilis potestatis et venerabilium ancianorum ac tocus universitatis et communis castri Boniffacii iam dicti et singularium ipsius presencium et futurorum et ex potestate et auctoritate, dicto sindico concessa per prenomatos in dicto sindicatus et procuracionis instrumento superius inserto, in ecclesia Beate Marie ville Alegerii constituti quod pacta, capitula et convenciones subscribe fuerunt et sunt facte, inhite et convente inter<sup>23</sup> ipsos quibus supra nominibus, prout in dictis capitulis, per utramque ipsarum parcium visis et recognitis et diligenter inspectis et sollicitere recensitis, intellectis per dictum et infrascriptum notarium et de verbo ad verbum in presenciam ipsarum parcium non solum<sup>24</sup> semel sed pluries per-

lectis, quorum singulorum tenores sequuntur per verba: — Capítols fets e fermats entre lo honorable mossèn Francesc Johan de Santa Coloma, cavaller e del molt alt senyor rey d'Aragó conseller e per aquell mateix senyor governador e reformador del Cap del Lugudor en la illa de Sardènya, e ls honrats veguer [e]<sup>25</sup> consellers de la vila del Alguer, per nom de la universitat de la dita vila del Alguer, de una part, e l'honrat Vinciguerra de Iozza, habitador e burguès del dit castell de Boniffaci, síndich, actor e procurador del molt honorable e savi mossèn Iohan de Languascho, honorable potestat del dit castell de Boniffaci per lo egregi e mangnífich duch e comú de Jènova, e ls molt honrats savis, ancians e universitat del dit castell de Boniffaci, de la part altra. Primo que ls capítols de la pau feta e refermada entre lo senyor rey e l<sup>26</sup> egregi duch e comú de Jènova sian tenguts e observats segons forma e tenor de aquells axí per los hòmens del castell de Boniffaci com per los hòmens habitants del Alguer e que en res contra aquells no sia fet per lo sobra dits. Item, si per alguna fusta de rems, armada de qualsevol generació de gents que sia, serà fet alcun dan a hòmens e fustes del Alguer ho de Boniffaci, que aquestes aytals fustes no puxen o degen ésser sostengudes en Boniffaci ni en l'Alguer, ni dels dits lochs los sia dada victualla ni alcun refreschament, ans de present que hom serà certificat del dan que auran fet a hòmens e fustes de un dels dits lochs los sia dat comià e paraula de anar-sse'n e que, si avien obtengut guiage e segurtat, que aquell lus sia revocat, però si los patrons de les dites fustes armades restituïen lo dan donat que en aquell cas, restituent ho, los posqués ésser dat victualla e açò que aguessen mester. | Item més, si alcun hom del Alguer o de Càller e de les altres terres e lochs del dit senyor rey per sa ventura e per qualche manera vendrà o serà dins lo port de Boniffaci ab navili alcun de Catalans ho d'altra generació e de son terme, que per la potestat e ancians qui ara son e per temps seran e per lo consell de Boniffaci o singular de la universitat de aquell no puxen ésser presos, marcats, emparats ho pengnorats ni en neguna manera per res que sia estat fins al jorn de vuy, retenguts ho agraviats en persons ni en béns, ans sien en los dits lochs favorejats axi com a amichs, donant lus consell, ajuda e favor aquella que puxen, en tal manera que per instància de hom del món no sien detenguts, ans puxen del dit castell e port de Boniffaci partir e anar e ab tot ço del lur là on los placia a lur volentat. E par semblant manera, si negun hom de Boniffaci serà trobat ho vendrà en lo port del Alguer ho de son terme per qualche manera, sia axí mateix tractat per

lo dit governador, vaguer<sup>27</sup> e consellers e per tota la universitat, però no tractant en un dels dits loch traciò ho malvestat contra aquells, retengut però que, si hom de Boniffaci devia res a algun hom del Alguer, que d'aquell per la cort de Boniffaci sia feta justícia; e<sup>28</sup> axí mateix en l'Alguer, si negun del Alguer devia res a hom de Boniffaci, que per la cort del Alguer li fos feta justícia, si requests ne seran, segons la obligació que serà feta, però, si fusta armada per lo senyor rey de guàrdia de la dita illa venia en l'Alguer, que aquella aytal sia acollida en l'Alguer e axí mateix, si fusta armada de guàrdia sens ficció e falsia per lo comú de Jènova venia en Boniffaci, que aquesta aytal puxa ésser acollida en Boniffaci. Item, si algun hom de Boniffaci ho del Alguer serà fet contrari dels presents capitols e de aquells de la pau e seran presos en Boniffaci ho en l'Alguer, que aquest aytal, que seran de Boniffaci e seran presos en l'Alguer, sian tenguts de remetra en Boniffaci punidors per la potestat segons lo delictes que auran comès e aquells del Alguer, si seran presos en Boniffaci, que sien remesos en l'Alguer punidós per lo governador segons lo delictes que comès auran. Item que totes les fustes e hòmens del Alguer e de<sup>29</sup> sotsmesos altres del dit senyor rey, axí armades com de mercaders, puxen anar, venir, ésser e estar salvament e segura en lo port e loch de Boniffaci e aquí puxen per lurs diners aver pa e tota altra victualla e refrescament e fer mercaderia, e que per la potestat e ancians, qui ara són e per temps seran, no puxen ésser dampnificats en persona ne en béns de dia ne de nit ni per altra persona, ans puxen anar là on los plaurà a lur voluntat ab tot ço del lur, açò però exceptant que les fustes armades dessus dites no ajen fet dan a hòmens e fustes de.l dit castell e sotsmesos del comú de Jènova en alguna part fora los termes ordonats per lo dit senyor rey de la present illa de Sardenya, e que hom del Alguer per hòmens de Boniffaci en persons ni en béns no puxen ésser dampnificats en Còrsegua ni en altra part hon fossen trobats, si donchs no entraven ho exien en la dita illa de Sardenya en los lochs prohibits e vedats per lo senyor rey e dins los límits per lo dit senyor rey ordonats. Item més, si algun mis-sager de qualsevol loch vendrà en Boniffaci per venir en la illa de Sardenya senssa voluntat e licència del senyor rey o dels governadors de Lugudor o de Càller per fer algun tractament en la dita illa ho per qualsevol raó, que aquest aytal la potestat ne ancians de Boniffaci, qui ara són e per temps seran, pus los fos cert, ne consenten fusta que.l portàs en la dita illa, si donchs no venia primer en l'Alguer o en Càller, ans li dejen dar tota trigua e contrast que puxen axí com a amichs e conservador de



bona pau, e la fusta que'l portarà lo patró e mariners ajen a ffer seguret de no posar-lo en negun loch de la illa sinó en Càller o en l'Alguer per tal que no se'n pugués allegar fuyta, però, si lo missager era tramès per lo comú de Jènova, que en aço no fossen tenguts ni que fos tramès al comú. Item, si per aventura per fortuna de mar e de vent, vinent ho anant en Cecilia ho en terra ferma alguna fusta, gran ho pocha, del dit castell, corria o anava en alguna part o port de la illa de Sardenya, que aquesta aytal fusta, e hòmens e mercaderies qui hi fossen, per los hòmens e fustes armades del Alguer no fos fet dan o novitat alcuna, però les dites fustes no carregant o descarregant res en los ports e lochs on seria de la dita illa, si donchs Càller o l'Alguer no era e si hi carregaven o y descarregaven res, que en aquell cas, no contrastant los dits capítols, fossen caüts en les penes de la inibició del dit senyor rey. Item, si alguna fusta de rems venia ab alcuna pressa que agués feta de Pisans ho d'altra nació de gents que no fossen sotsmesos del comú de Jènova en Boniffaci, que la dita potestat e ancians del dit castell de Boniffaci no fossen tenguts aquells acullir en lo dit port ni axí mateix dejen fer dan a aquells en alcuna manera, però, si volien victualla per lurs diners, que'ls en fos dada. Item, si fusta armada alcuna de Càller ho d'altra part venia en l'Alguer que aportàs o menàs robes e fustes de hòmens del dit castell de Boniffaci presa fora mà dels limits o contra la inibició del senyor rey, pus fos cert al dit mossèn governador, vaguer<sup>30</sup> e consellers, que los dits mossèn lo governador, veguer e consellers dejen de tut lur poder haver e cobrar totes les dites robes e fustes contra raó preses e levades dels dits hòmens de Boniffaci e a aquells restituir franquament, e quítia jatsesia que per esquivar açò sia novellament ja proverbit per lo dit senyor rey que en la dita vila no's puxen armar negunes fustes de rems sens dar bastans fermanses de no dampnificar lo dits sotsmesos del comú de Jènova, la qual novella provisió los dits governador, veguer e consellers prometen tenir e servir axí com lo dit senyor rey vol e mana e ja de fet ne prenen les dites fermansses de aquells qui armen en la dita vila. Item vol lo dit missager e síndich que, si lo governador e consellers de Càller no volien fermar semblants capítols dels dasús dits e volien ésser e perseverar en ço que tro al jorn de vuy han acostumat de fer contra los hòmens del dit castell de Boniffaci, que lo dit mossèn lo governador de Lugudor, vaguer<sup>31</sup> e consellers de la dita vila del Alguer sien e estien e romangu[en]<sup>32</sup> en la present seguret ab los dits hòmens de Boniffaci segons que en los dits capítols és contengut e que los dits hòmens de Boniffaci se puxen defen-

dre dels dits hòmens de Càller del dan que.ls farien contra justícia e ordi-  
nació del senyor rey e aquells dampnificar. Totes<sup>33</sup> les dites coses pro-  
metran e juraran los sobre dits mossèn lo governador, veguer e consellers  
del Alguer, per nom de tota la universitat, e lo dit missager, per nom de  
la universitat e singulars del dit castell de Boniffaci, prometran fer tenir  
e servir contra no fer o vanir<sup>34</sup> per alguna manera, si donques lo con-  
trari era manat als dits governador, veguer e consellers del Alguer per  
lo dit senyor rey e als dits potestat e ancians de Boniffaci per lo dit egregi  
duch e comú de Jènova, lo qual manament qualqun, abans lo agués del  
contrari a ffer, lo agués a notificar la un a l'altre e après encara dan no.s  
puxen fer dels uns altres de un mes següent e aço sots pena de quatre  
mília florins d'or, guayadors a la part qui servarà los dits capítols, e lo  
dit missager prometrà e jurarà de fer tanir<sup>35</sup> e complir les sobre dites  
coses per la potestat de Boniffaci, qui ara és e per aquells qui per temps  
seran en Boniffaci, e per los ancians del dit castell e per lo consell de  
aquell, qui ara és e per temps serà. —; due ita partes superius nominate,  
laudantes et approbantes et confirmantes capitula superius inserta et om-  
nia et singula in eis et quolibet ipsorum aposita et contenta, nominibus,  
vicibus et auctoritatibus quibus supra, convenerunt et promiserunt altera  
pars alteri ad invicem et vicissim eadem omnia et singula iuxta ipsorum  
capitulorum series et tenores tenere, actendere et firmiter observare et  
complere et nullatenus contrafacere vel venire aliquo iure, causa vel ra-  
tione. Et, pro predictis omnibus et singulis actendendis et complendis ac  
observandis, pro omnibus dampnis superandis et interesse propterea fiendis  
et sustinendis dictorum premissorum, pro dicta pena casu quo comictatur  
solvenda, obligarunt altera pars alteri ad invicem et vicissim et michi  
dicto et infrascripto notario, ut publice persone nomine omnium quorum  
interest vel intererit aut interesse potest seu poterit legitime stipulanti et  
recipienti, videlicet supradicti gubernator et vicarius omnia eorum bona  
et curie dicti domini regis in dicto Capite constituta et omnia alia in  
quantum sua interest, presentia et futura, et iam dicti consilarii, nomi-  
bus eorum et supradicte universitatis ville Alegerii et singularium eiusdem,  
presencium et futurorum, omnia bona eorum et dicte universitatis, ubique  
habita et habenda, et preassertus nuncius et procurator omnia bona sua  
et dictorum suorum principalium dictorum communis et universitatis  
dicti castri Boniffacii, ubique habita et habenda. Et, ut<sup>36</sup> premissa omnia  
et singula potiori robore fulciantur, utraque pars predictarum<sup>37</sup>, eorum  
propriis nominibus et dictorum universitatum et communis ac consti-

tuencium et principalium eorumdem et singularium iam dictorum ex potestate utriusque ipsorum attributa, iurarunt sponte in animas eorum et dictorum constituencium et principalium suorum et singularium predictorum universitatum et communis, presencium et futurorum, per Dominum Deum et Eius Sancta Quatuor Evangelia, ab utraque ipsarum corporaliter et sponte tacta, contra predicta vel aliquid de contentis in dictis<sup>38</sup> capitulis et in presenti instrumento non facere vel venire seu contrafacientibus consentire modo aliquo maxinatione, ingenio sive arte aut fraude, volentes et consencientes dicte partes quod de predictis fiant duo publica instrumenta videlicet utriusque ipsarum unum ad memoriam rei geste. Duo fuerunt acta in dicta ville<sup>39</sup> Alegerii et per dictas partes in posse mei dicti et infrascripti notarii, laudata et firmata, die mercurii, nona die mensis madii, anno a Nativitate Domini, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup> octuagesimo sexto, presentibus Scapp...<sup>40</sup> Iohanne Olzena, Laurentio Isarroni, habitatoribus dicte ville, et Bonovell Nitatoni maioricino. (S. T.) Signum<sup>41</sup> mei Iohannis Codina, auctoritate regia notarii publici per totam terram et domina[ tionem ]<sup>42</sup> illustrissimi domini regis Aragonensis, qui (de) predictis omnibus et singulis, dum sic agerentur, una cum [infrascriptis testi]bus<sup>43</sup> interfui et hoc scribi feci et clausi. | Cum supposito in IIII linea, ubi dicitur insule Corsice: nuncius, syndicus, procurator et actor honorabilis potestatis communis et universitatis dicti castri Boniffaci; et cum raso in eadem linea ubi dicitur: preconi; et cum raso in VIII linea ubi dicitur: de Frasso; et cum supposito in XVII linea ubi scribitur: suorum; et supposito in XX linea ubi dicitur: eorum; et cum raso in XXIII linea ubi dicitur: recensitis; et alibi in eadem linea ubi dicitur: in presencia ipsorum; et in XXVIII linea ubi dicitur: de rems; et cum supposito in XXXIX linea ubi dicitur: Iènova; et cum raso in XXXVIII linea ubi dicitur: per; et in XXXVI linea ubi...<sup>44</sup>; et cum raso in linea LVIII ubi dicitur: contra; et cum raso in LX linea ubi dicitur: tenir; et alibi in eadem li[nea ubi dicitur: ...]<sup>45</sup> neri<sup>46</sup>. »; idcirco egregius vir dominus Iohannes de Languascho, potestas castri Boniffacii pro felice<sup>47</sup> communi Ianue, et honorabiles viri sapientes Nicholusius de Andrea, Façiolus de Frustano, Andriolus de Carnixano et Iacobinus Dazizulo, anciani dicti castri<sup>48</sup>, congregato Consilio Maiori castri predicti, voce preconis et sono campane ut moris est, in domo habitationis dicti egregii viri domini Iohannis de Languascho, potestatis dicti castri, de mandato eiusdem domini potestatis, in quo quidem consilio interfuit maior pars ipsius Consilii, nomina quorum sunt hec ut infra: primo Dominicus Caputplagie<sup>49</sup>, Nicolaus de Castello, Franciscus Manihinus, Antonius magistrì Oierii, Andreas Iaparacii, Nicolaus de Scarea, Antonius de

Bonacossa, Ugolinus de Cruce, Nicolaus de Cauro, Petrus Pedes, Vinçiguer-  
ra<sup>50</sup> de Çoça, Antonius de Laurencio, Petrus de Compagnono, Nicolaus Boe-  
rius, Iohannes Argenterius, Guarintellus de la Serra, Angelus de Bobio, Pe-  
trus de Rogerio, Iacobus Iaconacius, Pasquinus magistri Oierii, Lambertus  
Barbacanis, Iohannes de Arbicello, Iohannes accimato, Iohannes de Cor-  
noihio, Nicolaus Guiginus, Thomaynus Ramnodatus, Petrus de Lambino,  
Iohannes Dente, Iacobus balistarius, Franciscus de Rumbello, Martinus  
de Rundacio, Petrucius Camussarius et Gavinus Tribitacius<sup>51</sup>, idcirco dicti  
egregius et honorabilis potestas, anciani et consiliarii dicti castri, omnes  
unanimiter concordantes, habentes veram noticiam de predictis capitulis  
sive pactis, contentis et expressatis in dicto publico instrumento, volentes  
quod facent ea que debent, prout promissum fuit verbo tenus per dictum  
sindicum, dicto<sup>52</sup> sindicatario nomine, dictis egregio gubernatori, consiliariis  
et probis hominibus dicte ville Alegerii suis propriis nominibus et nomine  
et vice communis et universitatis dicti castri, stipulacione<sup>53</sup> solemni<sup>54</sup>  
laudarunt, approbarunt et confirmarunt<sup>55</sup> dictis egregio gubernatori<sup>56</sup>, con-  
siliariis et probis hominibus dicte ville Alegerii, licet absentibus tamquam  
presentibus<sup>57</sup>, et michi notario infrascripto, tamquam publice persone  
recipienti<sup>58</sup> et stipulanti nomine et vice dictorum egregii<sup>59</sup> consiliariorum  
et proborum<sup>60</sup> hominum dicte ville Alegerii<sup>61</sup> et universitatis eiusdem<sup>62</sup>,  
omnia et singula capitula et pacta<sup>63</sup>, facta et firmata in dicto publico instru-  
mento per dictum Vinxiguerram, indicum dicto sindicatario nomine, vide-  
licet ea que per<sup>64</sup> dictos egregium dominum Iohannem de Laguascho  
potestatem<sup>65</sup>, ancianos et probos homines dicti castri Boniffaci superius,  
tenenda et observanda et complenda sunt iuxta eorum seriem et tenorem.  
Et nichilominus promiserunt et convenerunt<sup>66</sup> predicti dominus potestas,  
anciani et probi homines dicti castri<sup>67</sup>, dictis nominibus<sup>68</sup>, stipulacione  
premissa, dicta capitula sive pacta contenta in dicto publico instrumento  
actendere et observare ac observari facere bona fide et sine fraude et  
contra predicta capitula<sup>69</sup> non facere vel venire<sup>70</sup> aliquo modo, causa vel  
ratione. Et pro his sic attendendis et complendis predicti anciani et probi  
homines dicti castri obligarunt dictis nominibus omnia bona eorum pro-  
pria et dicte universitatis dicti castri, presencia et futura ubique. Et ut  
predicta maiori gaudeant firmitate, predicti egregius et honorabilis<sup>71</sup> po-  
testas<sup>72</sup>, anciani et consiliarii<sup>73</sup> dicti castri iurarunt ad Sancta Dei Evan-  
gelia, tactis corporaliter Scripturis, predicta capitula sive pacta firmata<sup>74</sup>,  
facta, promissa et obligata per dictum Vinxiguerram, indicum sindicatario  
nomine predicto<sup>75</sup>, actendere<sup>76</sup>, complere et effectualiter observare et non

contrafacere vel venire iure aliquo, causa vel ratione. Et hec omnia et singula promiserunt et convenerunt michi notario infrascripto, tamquam publice persone officio publico stipulanti et recipienti pro ipsis egregio gubernatore, consiliariis et probis hominibus dicte ville Alegerii et nomine eorum et universitatis ville Allegerii<sup>77</sup>. Actum est hoc in castro | Boniffacii, in domo sive aula habitacionis dicti domini egregii potestatis dicti castri, anno a Nativitate Domini millesimo ccc<sup>o</sup>lxxx<sup>o</sup>vi<sup>o</sup>, indicione viii secundum Ianue curssum, die nona mensis iunii. Testes inde sunt Nicholusius de Brancucio, Bernabovus Penna castri Boniffacii et Berengarius Amerii et Petrus Tornabadal<sup>78</sup>, hit.<sup>79</sup> ville Alegerii.

<sup>1</sup> Segue, depennato: anciani    <sup>2</sup> Segue, depennato: dicte    <sup>3</sup> Guasto per foro di filza sul segno generale di abbreviazione.    <sup>4</sup> utriusque: lettura incerta.    <sup>5</sup> Segue, depennato: virs con segno generale di abbreviazione.    <sup>6</sup> Vinciguerram: così nel testo dei documenti inserti.    <sup>7</sup> venerabilem Vinciguerram, burgensem et habitorem: così nel ms.    <sup>8</sup> nomine: nel ms. mome con segno generale di abbreviazione.    <sup>9</sup> Nicholas: così nel testo del documento inserto.    <sup>10</sup> Faciolus: così nel testo del documento inserto.    <sup>11</sup> de Laurencii: così nel ms.    <sup>12</sup> Ballestrierii: così nel ms. con segno generale di abbreviazione soprascritto.    <sup>13</sup> Vinciguerram: così nel testo dei documenti inserti,    <sup>14</sup> eundum: lettura incerta.    <sup>15</sup> quolibet: nel ms. con segno generale di abbreviazione su quo, scritto per esteso.    <sup>16</sup> Segue, depennato: componendum    <sup>17</sup> Segue, depennato: comp    <sup>18</sup> Guasto per foro di filza.    <sup>19</sup> Segue cancellatura.    <sup>20</sup> Segue, depennato: et li    <sup>21</sup> ex certa: lettura incerta.    <sup>22</sup> scientia: lettura incerta.    <sup>23</sup> Segue cancellatura.    <sup>24</sup> Segue, depennato: ne    <sup>25</sup> Guasto per foro di filza.    <sup>26</sup> e.l.: lettura incerta.    <sup>27</sup> vaguer: così nel ms.    <sup>28</sup> Segue, depennato: et    <sup>29</sup> de: aggiunto in soprilinea.    <sup>30</sup> vaguer: così nel ms.    <sup>31</sup> vaguer: così nel ms.    <sup>32</sup> La carta è sfibrata nel margine inferiore.    <sup>33</sup> totes: t corretta da e    <sup>34</sup> vanir: così nel ms.    <sup>35</sup> tanir: così nel ms.    <sup>36</sup> ut: aggiunto in soprilinea.    <sup>37</sup> predictarum: p corretta da d    <sup>38</sup> Segue, ripetuto: in dictis    <sup>39</sup> ville: così nel ms.    <sup>40</sup> Nel ms. Stapp. (?) con taglio in gamba della prima p    <sup>41</sup> Il signum tabellionis è collocato a mezzo tra sig e num    <sup>42</sup> La carta è sfibrata nel margine inferiore.    <sup>43</sup> La carta è sfibrata nel margine inferiore.    <sup>44</sup> La carta è sfibrata nel margine inferiore.    <sup>45</sup> La carta è sfibrata nel margine inferiore.    <sup>46</sup> Cum supraposito - neri: correzione relativa al documento originale, appuntata nel ms. in parte nel margine superiore e in parte in quello inferiore.    <sup>47</sup> felice: così nel ms.    <sup>48</sup> Segue, depennato: nec non    <sup>49</sup> Dominicus Caputplagie: figura più sopra anche nella lista degli Anziani.    <sup>50</sup> Vinciguerra: come nel testo dei documenti inserti.    <sup>51</sup> Segue segno di richiamo senza la relativa aggiunta al testo.    <sup>52</sup> dicto: aggiunto in soprilinea.    <sup>53</sup> Segue, depennato: promi    <sup>54</sup> Segue, depennato: promissa    <sup>55</sup> Segue, depennato: nobis    <sup>56</sup> Segue, depennato: et    <sup>57</sup> Segue, depennato: et nobis    <sup>58</sup> Segue, depennato: et pacistendi    <sup>59</sup> Segue, depennato, in soprilinea: domini potestatis et ancianorum    <sup>60</sup> In soprilinea lettere depennate.    <sup>61</sup> Segue, depennato: omni    <sup>62</sup> et - eiusdem: aggiunto nel margine destro. Segue, depennato, nel testo: illorum quorum interest, intererit aut potest et poterit ins interesse    <sup>63</sup> Segue, depennato: supradicta    <sup>64</sup> Segue, depennato: dictum    <sup>65</sup> Segue, depennato: et    <sup>66</sup> et convenerunt: aggiunto in soprilinea.    <sup>67</sup> Segue, depennato: dictis nominibus    <sup>68</sup> Segue, depennato: dicta    <sup>69</sup> Segue, depennato: seu partem eorumdem    <sup>70</sup> Segue, depennato: per se vel alium    <sup>71</sup> et honorabilis: corretto in soprilinea su dominus, depennato.    <sup>72</sup> Segue, depennato: et    <sup>73</sup> et consiliarii: corretto su et probi homines, depennato.    <sup>74</sup> sive pacta firmata: aggiunto in soprilinea.    <sup>75</sup> predicto: aggiunto in soprilinea.    <sup>76</sup> Segue, depennato: et    <sup>77</sup> eorum - Allegerii: in parte corretto su parola depennata e in parte aggiunto in soprilinea. Segue, depennato: illorum quorum interest et intererit aut potest et poterit interesse Allegerii: così nel ms.    <sup>78</sup> Segue, depennato: ville    <sup>79</sup> hit.: così nel ms. con segno generale di abbreviazione.

1386, giugno 20, Bonifacio.

*Giovanni de Langasco, podestà di Bonifacio, condanna Agnesina, vedova di Branca Grassi, — nella causa intentata da Bernardo de Assia notaio, procuratore di Caterina, vedova di Leonardo de Crappo del castello di Bonifacio, in merito ad una casa, sita in castro Bonifacii, nel luogo detto lo Fondico, un tempo appartenuta al fu Branca, — a pagare entro un mese 42 lire, per le quali la suddetta Agnesina e il fu Branca si erano obbligati in solidum, e le intima di non molestare più la suddetta Caterina a causa della casa di cui sopra, se entro quella data non avrà saldato il debito.*

Atto in stesura sommaria, con una formula ceterata nell'escatocollo, seguita nel ms. da spazio bianco. Il documento inserito è citato con formule ceterate nel corpo del testo, seguite nel ms. da spazio bianco.

[32a] In nomine Domini, amen. Nos Iohannes de Langasco .. potestas castri Bonifacii pro felici communi Ianue, diffinitores et terminatores cause et questionis infrascripte<sup>1</sup>, vertentis inter Bernardum de Assia notarium, procuratorem et procuratorio nomine Caterine, uxoris quondam Leonardi de Crappo, actorem, agentem, ex una parte, et Agnesinam, uxorem quondam Branche Grassi, ream, se deffendentem, ex altera; in qua quidem causa et questione dictus Bernardus dicto nomine coram nobis, hoc anno, die sabbati, xx ianuarii, in terciis, deposuit petitionem infrascripti tenoris: « Coram nobis, nobili viro domino potestate Bonifacii pro felici communi Ianue, in iure constitutus, Bernardus de Assia notarius, procurator et procuratorio nomine Caterine, uxoris quondam Leonardi de Crappo castri Bonifacii, prout de ipsa procuracione constat publico instrumento, scripto manu Antonii, scribe curie dicti castri, agendo versus et contra Agnesiam<sup>2</sup>, uxorem quondam Branche Grassi, dicit et exponit dicto nomine querelacionem quod ipsa Agnesia<sup>3</sup> inquietat, molestat et perturbat ipsam Caterinam in possessione cuiusdam domus, que olim fuit dicti quondam Branche Grassi, posita<sup>4</sup> in dicto castro, loco<sup>5</sup> dicto lo Fondico, | que confinitur ex una parte cum via publica, ex alia cum domo Iulliani Camussarii, prout veriores sunt dicte<sup>6</sup> confines, et quam domum ipsa Caterina habet et tenet et tenuit et possedit a magno tempore citra, iusto titulo et bona fide, vigore cuiusdam extimacionis et insolutumdacionis sibi facte, pro sua et tamquam sua propria<sup>7</sup> pacifice et quiete, sine molestia dicte Agnesie<sup>8</sup> et alicuius persone, racionibus in instrumento dicte extimacionis et insolutumdacionis contentis et expressatis. Quare dictus Bernardus dicto

nomine petitur, requirit a vobis, dicto domino .. potestate, quatinus dignemini et vellitis ipsam Agnesiam<sup>9</sup> i[t]a<sup>10</sup> compellere et prohibere quod se abtineat a dicta tali perturbacione et inquietacione cum perpetuo silentio per vestram sentenciam, vestrum officium supra hiis humiliter implorando, petens etc.; salvo etc. Petit expensas factas et de fiendis protestatur. Et ad purificationem omnium premissorum dictus Bernardus dicto nomine exhibit et producit supradictum instrumentum extimacionis et insolutum-dationis, scriptum manu quondam Bartoli Nicolai de Nuce notarii, anno M<sup>o</sup>CCCLXXXI, indictione IIII, die XIII mensis decembris, quod incipit: — In nomine Domini, amen. — et finit in ultima linea, ante subscripcionem notarii: — civibus Bonifacii. — »; | qua petitione visa, quodam extimo per ipsum Bernardum dicto nomine exhibito<sup>11</sup>, tribus preceptis factis Agnisine quod compareret coram<sup>12</sup> nobis ad ipsi petitioni respondendum, responsione dicte Agnisine, uno precepto facto dicto Bernardo, quibusdam verbis dictis<sup>13</sup> per dictum Bernardum, quodam precepto facto dicte Agnisine, quadam interlocutione per nos lata super legiptimitate persone dicti Bernardi, quadam responsione facta per dictam Agnisinam, responsione subsequuta dicti Bernardi dicto nomine, certis verbis dictis et replicatis per dictum Bernardum cum precepto facto dicte Agnisine, quibusdam dictis et replicatis per dictam Agnisinam, responsione dicti Bernardi, precepto facto dicte Agnisine, certis interrogacionibus depositis per dictum Bernardum, responsione dicte Agnisine, titulo producto per ipsam Agnisinam, dictis et attestacionibus testium super ipsis receptorum<sup>14</sup> et ultimate quodam precepto nostri parte facto dicte Agnisine quod, presentibus die et hora, comparere deberet coram nobis ad presentem nostram diffinitivam sentenciam audiendam, et demum omnibus visis et consideratis, que in predictis et circa predicta videnda et consideranda fuerunt, et super ipsis matura et diligenti deliberacione prehabitis, | Christi nomine invocato et Deum semper habendo pre oculis et in mente, sedentes pro tribunali in loco infrascripto, in hiis scriptis dicimus, sentenciamus et pronunciamus ut infra: videlicet quia condempnamus dictam Agnisinam ad dandum et solvendum dicto Bernardo dicto nomine libras quadraginta duas, in quibus manifeste constat ipsam Agnisinam (esse) et quondam Brancham, virum suum, esse obligatos in solidum dicte Caterine vigore cuiusdam publici instrumenti, scripti manu Bartoli de Nuce notarii, per nos visi<sup>15</sup>, infra mensem unum proxime venturum, quas libras quadraginta duas, si infra dictum mensem non solverit et dederit dicto Bernardo dicto nomine, ipsam Agnisinam condempnamus et condempnatam esse pronun-

ciamus ad se abstinendum a perturbacionibus et inquietacionibus dicte domus, super ipsa domo ipsi Agnesine perpetuum silentium imponendo. Lata etc.; et lecta, testata et publicata per me notarium infrascriptum, Bonifacii, sub logia magna, ad bancum ubi iura redduntur, anno a Nativitate Domini M<sup>o</sup>CCCLXXXVI, indictione VIII secundum Ianue cursum, die xx<sup>a</sup> iunii, || [32b] in vespere, presentibus dictis partibus et presentibus testibus Nicolao de Andrea<sup>16</sup>, habitatore Bonifacii, Iohanne de Casaregio et Iacobo de Gavio, servientibus dicti domini potestatis, vocatis et rogatis.

<sup>1</sup> Segue, depennato: script <sup>2</sup> Agnesiam: così nel testo del documento inserto.  
<sup>3</sup> Agnesia: così nel testo del documento inserto. <sup>4</sup> posita: così nel ms. <sup>5</sup> Segue, depennato: l <sup>6</sup> dicte: così nel ms. <sup>7</sup> sua propria: così nel ms. <sup>8</sup> Agnesic: così nel testo del documento inserto. <sup>9</sup> Agnesiam: così nel testo del documento inserto.  
<sup>10</sup> Guasto per foro di filza. <sup>11</sup> quodam - exhibitio: aggiunto in soprallinea. <sup>12</sup> Segue, depennato: dicto domino <sup>13</sup> dictis: aggiunto in soprallinea. <sup>14</sup> Segue, depennato: et demum omnibus <sup>15</sup> Segue, depennato: et lecti <sup>16</sup> Segue, depennato: Iohanne de

1386, giugno 28, Bonifacio.

*Nicolò de Andrea, curatore dei beni di Nicolò Sapte, occupato da vari suoi affari, nomina, — con il consenso di Giovanni de Langasco, podestà di Bonifacio, — suo procuratore, per la cura dei suddetti beni, Bernardo Assia notaio.*

Rogito in stesura sommaria, con formule ceterate nel corpo del testo, seguite nel ms. da spazi bianchi.

Nell'escatocollo manca la menzione dei nomi dei testimoni.

[33a] In nomine Domini, amen. Nicolaus de Andrea, curator et curatorio nomine bonorum Nicolai Sapte, ut de cura apparet publico instrumento, inde confecto et scripto manu mei notarii infrascripti, presentibus anno, mense, die et hora, impeditus pluribus, variis et diversis suis negociis, ita quod ad presens factis dicte cure superesse non potest periculo rerum et facultatum suarum, fecit, constituit, creavit et ordinavit ac loco suo posuit, prout melius fieri et esse potest<sup>1</sup>, suum actorem, procuratorem, gestorem et nuncium specialem Bernardum Assiam notarium, presentem et mandatum presens in se sponte suscipientem, specialiter et nominatim ad defendendum ipsum dicto nomine et bona dicte cure; et pro predictis etc. | et demum generaliter etc.; dans et concedens etc.; promittens etc.; sub etc. Et volens etc.; et de iudicio sisti; intercedens etc.; sub etc. Qui



Nicolaus dicto nomine iuravit etc. Quibus omnibus et singulis dominus Iohannes de Langasco, honorabilis potestas castri Bonifacii pro felici communi Ianue; || [33b] laudans etc. Actum Bonifacii, sub logia parva, ad bancum ubi iura redduntur, anno a Nativitate Domini M<sup>o</sup>CCCLXXXVI, indictione VIII<sup>a</sup> secundum Ianue cursum, die iovis, XXVIII iunii, hora terciarum, presentibus testibus <sup>2</sup>

Sit lata ad lites.]

<sup>1</sup> Segue, depennato: Bern    <sup>2</sup> Segue spazio bianco fino al termine della riga per la lunghezza di cm. 6 e, successivamente, per la restante pagina.

61

1386, giugno 28, Bonifacio.

*Giovanni de Langasco, podestà di Bonifacio, condanna Bernardo Assia notaio, curatore dei beni di Mariano Sabba di Sassari, — nella causa intentagli da Petruccio Camussarius, abitante di Bonifacio, in merito a 100 fiorini d'oro di Firenze, promessi dallo stesso Mariano, — a pagare il suddetto debito.*

Atto originariamente in stesura sommaria, con formule ceterate nel corpo del testo, seguite da spazi bianchi; sviluppato successivamente, in parte, in redazione completa. Una formula ceterata nell'escatocollo non è stata completata. Il documento inserito è citato con formule ceterate nel corpo del testo, seguite nel ms. da spazi bianchi.

[34a] In nomine Domini, amen. Nos Iohannes de Langasco, potestas castri Bonifacii pro felici communi Ianue, sopitores, terminatores et diffinitores cause et controversie infrascripte, vertentis inter Petrucium Camussarium, actorem, petentem, ex una parte, et Bernardum Assiam notarium, curatorem et curatorio nomine datum bonis Mariani Sabbe, reum, se defendentem, ex altera; in qua quidem causa et controversia dictus Petrucius, anno proxime preterito, die <sup>1</sup> mercurii, XXVIII novembris, in terciis, deposuit petitionem infrascripti tenoris, qui talis est: « Coram nobis domino .. potestate Bonifacii in iure constitutus, Petrus Camussarius, habitator Bonifacii, agendo contra et adversus Bernardum Assiam notarium, curatorem datum bonis sive liti Mariani Sabelle <sup>2</sup> de Sassaro, ut patet de ipsa cura apud acta ipsius curie, exponit et dicit quod ipse recipere et habere debet a dicto Mariano florenos de Florentia centum boni auri et iusti ponderis, ut confessus fuit ipse Marianus in ipsa curia Bonifacii et ectiam ex forma cuiusdam apodisie, scripte sua manu propria, et qui quidem Marianus eidem

Petrucio promisit ipsi Petrucio stare iuri et parere | mandatis domini .. potestatis Bonifacii, et solvere quicquid et quantum cognitum fuit per ipsum dominum .. potestatem ipsum Marianum esse debitorem dicti Petrucii, ut in eadem curia Bonifacii continetur latius. Quare, cum sit veritas quod ipse Marianus sit et est debitor eiusdem Petrucii de supradictis florenis centum et de ipsis nullam satisfactionem fecerit sive facere voluerit, ymo semper recusavit et recusat, petit ideo et requirit ipsum Bernardum curatorem predictum, ut supra curatorio nomine, condemnari et condemnatum compelli ad dandum eidem Petrucio dictos florenos centum et solvendum, petens etc.; salvo etc. Et petit expensas factas et de fiendis protestatur. »; qua petitione visa, visis etiam duobus preceptis factis dicto Bernardo dicto nomine quod comparere deberet coram nobis ad ipsi petitioni respondendum, responsione facta ipsi petitioni per dictum Bernardum dicto curatorio nomine, replicationibus dicti<sup>3</sup> Petri<sup>4</sup> cum precepto facto dicto Bernardo, oppositione facta per dictum Bernardum dicto nomine, quibusdam verbis dictis per dictum Petrucium, precepto uno cum dilacione unius mensis et dimidii<sup>5</sup> assignata dicto Petrucio, quadam exhibicione cuiusdam apodisie, scripture manu dicti Mariani, facta per dictum Petrucium, quibusdam positionibus depositis per dictum Petrucium, responsione dicti curatoris | dicto curatorio nomine, attestationibus testium supra ipsa positione productorum, publicatione eorum, quadam petitione absolutionis facta per dictum curatorem dicto nomine, quadam oppositione facta per dictum Bernardum dicto nomine testibus per dictum Petrucium productis, quam pro nulla habuimus et habemus cum non actorum formam sed veritatem negocii<sup>6</sup> inspiciamus, et ultimate precepto facto dicto Bernardo dicto curatorio nomine quatinus, presentibus die et hora, comparere deberet coram nobis ad presentem nostram diffinitivam sententiam audiendam<sup>7</sup>, et demum omnibus visis et consideratis, que in predictis et circa predicta videnda et consideranda fuerunt, et supra ipsis matura et diligenti deliberacione prehabitis, Christi nomine invocato et Deum semper habendo pre oculis et in mente, in hiis scriptis dicimus, sentenciamus et pronunciamus ut infra: videlicet quia [con]demnamus<sup>8</sup> dictum Bernardum, curatorem predictum dicto curatorio nomine, ad dandum et solvendum eidem Petrucio dictos florenos centum. Lata etc.<sup>9</sup>; et lecta, testata et publicata per me notarium infrascriptum, Bonifacii, ad bancum ubi iura redduntur per dictum dominum potestatem, anno a Nativitate Domini M<sup>o</sup>CCCLXXXVI, indictione VIII secundum Ianue cursum, die XXVIII iunii, in terciis, presentibus dictis partibus, Petrucio et Ber-

nardo dicto curatorio nomine, et | presentibus testibus Nicolao de Castello et Thomayno de Reorfo, habitatoribus Bonifacii, vocatis et rogatis. ||

<sup>1</sup> Segue, depennato: x <sup>2</sup> Sabelle: così nel testo del documento inserto. <sup>3</sup> Segue, ripetuto: dicti <sup>4</sup> Petri: come nel testo del doc. inserto. <sup>5</sup> et diridii: aggiunto in soprilinea. <sup>6</sup> negocii: aggiunto in soprilinea su actorum, depennato. <sup>7</sup> hora - audiendam: aggiunto nell'interlinea inferiore con inchiostro più chiaro. <sup>8</sup> Coperto da macchia di inchiostro. <sup>9</sup> Segue, depennato: victum etc. dell'originaria stesura con formule ceterate.

1386, luglio 2, Bonifacio.

Giovanni de Langasco, podestà di Bonifacio, condanna Angelino peliparius, — nella causa intentatagli da Nicolò de Castello, curatore dei beni del fu Agostino de Oliveto, — a pagare, entro un mese, 25 lire, e inoltre 9 lire, dategli da Giovanni de Rollando per la quota di una barca, e 28 canne telle et butane o il valore corrispondente, pari a 18 lire.

Atto originariamente in stesura sommaria, con una formula ceterata nell'escatocollo, seguita da spazio bianco; sviluppato successivamente in redazione completa.

[34b] In nomine Domini, amen. Nos Iohannes de Langasco .. potestas castri Bonifacii pro felici communi Ianue, diffinitores, terminatores et sopitores cause et questionis infrascripte seu differentie, vertentis inter Nicolaum de Castello, curatorem et curatorio nomine quondam Augustini de Oliveto, actorem, ex una parte, et Angelinum peliparium, reum, se defendentem, ex altera, super quibusdam positionibus per dictum Nicolaum dicto curatorio nomine depositis coram nobis, hoc anno, die iovis, xxii marcii, hora signi, quibus positionibus visis, responsionibus dicti Angelini subsequitis<sup>1</sup> dicto et attestacioni cuiusdam testis per dictum Nicolaum dicto nomine producti, quadam exhibicione cuiusdam publici instrumenti<sup>2</sup> confessionis facte per dictum Angelinum procuratorio nomine dicti Augustini<sup>3</sup> de libris viginti quinque, quodam precepto facto dicto Angelino de solvendo libras viginti quinque, quibusdam verbis dictis per<sup>4</sup> Pelegrinum peliparium, filium et procuratorem dicti Angelini, quibusdam titulis per dictum Angelinum depositis, dictis et attestacionibus testium super ipsis receptorum et | ultimate quodam precepto facto dicto Angelino quatinus, presentibus die et hora, compareret<sup>5</sup> coram nobis ad presentem nostram diffinitivam sentenciam audiendam, et demum omnibus visis et consideratis, que in predictis et circa predicta videnda et conside-

randa fuerunt, et super predictis omnibus habita matura et diligenti deli-  
 beracione, Christi nomine invocato et Deum semper habentes pre oculis  
 et in mente, in hiis scriptis dicimus, sentenciamus et pronunciamus ut infra:  
 videlicet quia condempnamus dictum Angelinum ad dandum et solvendum  
 dicto Nicolao dicto curatorio nomine libras viginti quinque, in dicto instru-  
 mento confessionis predictae contenta[s]<sup>6</sup>; item condempnamus dictum  
 Angelinum ad dandum et solvendum dicto Nicolao dicto curatorio nomine  
 libras novem, quas confessus fuit habuisse a Iohanne de Rollando pro parte  
 dicte barche de pecunia dicti Augustini; item condempnamus dictum An-  
 gelinum ad dandum et solvendum dicto Nicolao dicto curatorio nomine  
 canas<sup>7</sup> telle et butane<sup>8</sup> viginti octo sive libras decem octo<sup>9</sup>, pro valore et  
 extimacione ipsius. Quas res et pecunie quantitates dedisse et solvisse  
 debeat dicto Nicolao dicto curatorio nomine infra mensem unum proxime  
 venturum, | reservantes tamen dicto Angelino omne ius quod habet in  
 barcha predicta. Et sic ut supra dixit et pronunciavit omni iure, via, modo  
 et forma quibus melius potest<sup>10</sup>. Lata<sup>11</sup> fuit dicta sententia in hiis scrip-  
 tis per dictum dominum .. potestatem, in loco infrascripto, quem sibi ad  
 hec pro iuridico et idoneo elegit et deputavit, et lecta, testata et publicata  
 per me notarium infrascriptum, Bonifacii, ad bancum ubi iura redduntur  
 per dictum dominum .. potestatem, anno a Nativitate Domini M<sup>o</sup>CCCLXXXVI,  
 indictione VIII<sup>a</sup> secundum Ianue cursum, die secunda iullii, in terciis, pre-  
 sentibus testibus Symone Ramella, Bernabove Penna et Antonio de Fa-  
 biano, hit.<sup>12</sup> Bonifacii, vocatis et rogatis.

<sup>1</sup> *Segue, depennato: quodam precepto*    <sup>2</sup> *Segue, depennato: debiti*    <sup>3</sup> *Augu-*  
*stini: corretto su Angelini, depennato.*    <sup>4</sup> *Segue, depennato: d*    <sup>5</sup> *compareret: cor-*  
*retto da precedente scrittura.*    <sup>6</sup> *Guasto per foro di filza.*    <sup>7</sup> *canas: così nel ms.*  
<sup>8</sup> *telle et butane: aggiunto in soprilinea. butane: così per esteso nel ms.*    <sup>9</sup> *decem*  
*octo: così nel ms.*    <sup>10</sup> *Segue, depennato: actum Bonifacii, sub logia magna, ad bancum*  
*ubi*    <sup>11</sup> *Segue, depennato: etc. dell'originaria stesura con formula ceterata.*    <sup>12</sup> *hit.:*  
*così nel ms. con segno generale di abbreviazione.*

1386, luglio 5, Bonifacio.

Quiliquina, moglie di Adalono Galee, cede, con il consiglio e con il  
 consenso di Francesco Casi e di Giovanni Palas, suoi parenti, a Giovanni  
 de Auria, dietro corresponsione di 100 lire di moneta di Bonifacio, i pro-  
 prii diritti contro Vinciguerra de Çoça, abitante di Bonifacio, presente e  
 consenziente.

Rogito in stesura sommaria, con formule ceterate nel corpo del testo, seguite nel ms. da spazi bianchi.

[35a] In nomine Domini, amen. Quiliquina, uxor Adaloni Galee, cessit, traddidit et mandavit seu quasi<sup>1</sup> Iohanni de Auria, presenti, stipulanti et recipienti, omnia iura, raciones et actiones, utiles et directas, reales et personales, et alias quascumque contra Vinciguerram de Çoça, habitatorem Bonifacii, vigore et ex forma cuiusdam publici instrumenti debiti librarum centum monete Bonifacii<sup>2</sup>, scripti manu Marini Guigini notarii, anno proxime preterito, die XIII augusti<sup>3</sup>, ut asserit, ita ut ipsis iuribus, actionibus et aliis quibuscumque dictus Iohannes de cetero uti possit agere, excipere, replicare, defendere, se tueri et alia demum facere que d[i]cta<sup>4</sup> Quiliquina facere posset vel unquam melius potuit, constituens etc.; promittens dicta Quiliquina se perpetuo habituram ratam, gratam et<sup>5</sup> firmam dictam cessionem et<sup>6</sup> omnia et singula suprascripta et contra ipsam non facere vel venire aliqua racione, occasione vel causa, que dici vel excogitari posset, sub pena dupli etc.; | et proinde etc.; quam cessionem et omnia et singula suprascripta dicta Quiliquina dicto Iohanni fecit pro libris centum dicte monete, quas dicta Quiliquina a dicto Iohanne habuisse et recepisse confessa fuit; renuncians excepcioni dictarum<sup>7</sup> librarum centum non habitarum, non receptorum, non numeratarum, doli mali, metus, in factum, actioni, condicioni sine causa et omni iuri, et de quibus se quietam et solutam vocat et tenet. Acto quod non teneatur dicta Quiliquina dicta iura facere vera vel efficacia<sup>8</sup> vel debitorem locupletem, sed ipsa, talia qualia habet, talia cessit et sic cessa esse inteligantur. Et predicta omnia et singula fecit de consilio et consensu Francisci Casi et Iohannis Palas, proximiorum attinentium dicte Quiliquine quos habeat; qui iuraverunt etc. Et predicta omnia et singula facta fuerunt de consensu et voluntate dicti Vinciguerre, presentis, audientis et predictis omnibus consentientis. | Actum Bonifacii, in carrubeo Mamuchelle, in domo habitacinos dicte Quiliquine, anno a Nativitate Domini M<sup>o</sup>CCCLXXXVI, indictione VIII secundum Ianue cursum, die iovis, quinta iulii, in vespers, presentibus testibus Iohanne Arge(n)terio et Iohanne Bosolaihio, hit.<sup>9</sup> Bonifacii, vocatis et rogatis.

<sup>1</sup> Seguono lettere depennate. <sup>2</sup> librarum - Bonifacii: aggiunto in soprilinea.  
<sup>3</sup> augusti: corretto su Iul, depennato. Segue in soprilinea, depennata, una scrittura illegibile. <sup>4</sup> Guasto per foro di filza. <sup>5</sup> Segue, ripetuto: et <sup>6</sup> Segue, ripetuto: et  
<sup>7</sup> dictarum: corretto da precedente scrittura. <sup>8</sup> efficacia: la seconda c corretta da lettera precedente. <sup>9</sup> hit.: così nel ms. con segno generale di abbreviazione.

1386, luglio 6, Bonifacio.

*Giovanni de Auria, cittadino genovese, nomina procuratore, per la cura dei suoi negozi, Nicolò de Brancucio, abitante di Bonifacio.*

Rogito in stesura sommaria, con formule ceterate nel corpo del testo, seguite nel ms. da spazi bianchi.

Richiamo alla data cronologica dell'anno dell'era cristiana e all'indicazione dell'indizione del documento precedente.

In nomine Domini, amen. Nobilis vir Iohannes de Auria, civis Ianue, omni iure, via, modo et forma quibus melius fieri et esse potest, fecit, constituit, creavit et ordinavit suum certum nuncium et procuratorem Nicolaum de Brancucio, habitatorem Bonifacii, absentem tamquam presentem, ad omnia ipsius constituentis negocia gerenda, tractanda et administranda, in iudicio et extra et coram quocumque<sup>1</sup> iudice et magistratu, et ad petendum, recipiendum, recuperandum et habendum omne id et totum quicquid et quantum recipere, recuperare, habere debet a quacumque persona, corpore, collegio et universitate, et tam cum cartis et scripturis quam sine, et de receptis quittandum etc.<sup>2</sup>; | et pro predictis omnibus et singulis ad agendum et defendendum, libellum etc.; et demum generaliter etc.; dans etc.; promittens etc.; || [35b] sub etc. Et volens etc.; intercedens etc.; sub etc. Actum Bonifacii<sup>3</sup>, in domo habitacionis domini .. potestatis, videlicet in caminata, anno et indictione quibus supra, die vi iullii, hora complectorii, presentibus testibus domino<sup>4</sup> Iohanne de Langasco, potestate predicto, presbytero Iohanne de Parma, plebano plebis Sancte Marie de Bonifacio, ac Iohanne Palax, hit.<sup>5</sup> Bonifacii, vocatis et rogatis. |

<sup>1</sup> quocumque: cum corretto da l    <sup>2</sup> Segue, depennato: et demum generaliter etc.  
<sup>3</sup> Segue, depennato: s    <sup>4</sup> domino: corretto da dominos    <sup>5</sup> hit.: così nel ms. con segno generale di abbreviazione.

1386, luglio 6, Bonifacio.

*Giovanni de Auria, cittadino genovese, costituitosi in presenza del notaio e dei testimoni, dichiara falsa la cessione di al doc. 63, fattagli da Quiliquina, moglie di Adalono Galee, abitante di Bonifacio, al fine di poter*

*più facilmente riscuotere le 100 lire di moneta di Bonifacio dovutele da Vinciguerra de Çoça, abitante di Bonifacio.*

Rogito in stesura sommaria, con formule ceterate nel corpo del testo, seguite nel ms. da spazi bianchi.

Richiamo all'escatocollo del rogito precedente.

In nomine Domini, amen. Nobilis vir Iohannes de Auria, civis Ianue, sciens Quiliquinam, uxorem Adaloni Galee, hit. <sup>1</sup> Bonifacii, fecisse quamdam cessionem de libris centum, quas habere et recipere debebat a Vinciguerra de Çoça, habitatore Bonifacii, vigore cuiusdam publici instrumenti debiti, scripti manu Marini Guigini notarii; in qua cessione dicta Quiliquina confessa fuit se a ipso Iohanne habuisse libras centum, quas vera ipsa Quiliquina non habuit, et de qua cessione constat publico instrumento, scripto manu mei notarii infrascripti, presenti anno, die quinta iullii, et volens ipsius Quiliquine agnoscere bonam fidem, constitutus in presentia <sup>2</sup> mei notarii et testium infrascriptorum, ad hec specialiter vocatorum et rogatorum, confessus fuit michi infrascripto notario <sup>3</sup>, tamquam publice persone officio publico stipulanti et recipienti nomine et vice dicte Quiliquine et omnium et singulorum quorum interest, intererit vel interesse poterit, dictam cessionem fuisse fecte factam et animo et intentione quod ipsa Quiliquina a dicto Vinciguerra sive ipse Iohannes pro dicta Quiliquina melius exigere possit dictas libras | centum, et quas libras centum monete Bonifacii confitetur se debere dicte Quiliquine, in casu quo ipsas exigit a dicto Vinciguerra; renuncians exceptioni dicte confessionis non facte, rei etc.; et quas libras centum dicte monete, si exacte fuerint per ipsum ut supra, promittit se daturum et debere dicte Quiliquine ad suam liberam voluntatem, sub etc.; et proinde etc.; alioquin etc. Actum ut supra et presentibus suprascriptis.

<sup>1</sup> hit.: così nel ms. con segno generale di abbreviazione: habitatoris? habitatricem?  
<sup>2</sup> presentia: nel ms., il compendio pns    <sup>3</sup> Segue, depennato: st

1386, luglio 8, Bonifacio.

*Pietro Guillielmi, abitante di Bonifacio, nomina procuratore, per la cura dei suoi negozi e per le liti, Bernardo Assia notaio, abitante di Bonifacio.*

Rogito in stesura sommaria, con formule ceterate nel corpo del testo, seguite nel ms. da spazi bianchi.

Richiamo alla data cronologica dell'anno dell'era cristiana e all'indicazione dell'indizione del documento precedente.

In nomine Domini, amen. Petrus Guillielmi, habitator Bonifacii, omni iure, via, modo et forma quibus melius fieri et esse potest, fecit, constituit, creavit et ordinavit suum certum nuncium et procuratorem et alias, prout melius fieri et esse potest, Bernardum Assiam notarium, habitatorem Bonifacii, presentem et mandatum presens in se sponte suscipientem, ad omnia ipsius constituentis negocia gerenda, tractanda et administranda in iudicio et extra et specialiter ad causandum cum quacumque persona, corpore, collegio et universitate . . . . .<sup>1</sup> deffendendo; | et pro predictis omnibus ad libellum et libellos dandum et recipiendum, replicandum, protestandum et denunciandum, causas et defectos opponendum, litem et lites contestandum, de calumpnia et veritate dicenda iurandum et cuiuslibet generis sacramentum in eius animam prestandum et subeundum, ponendum et articulandum, posicionibus et articulis respondendum et responderi per adversam partem petendum et faciendum, testes, iura, instrumenta et scripturas exhibendum et producendum, exhibitis et productis per adversam partem opponendum et contradicendum, sentencias, tam interloquutorias quam diffinitivas, audiendum, ab eis appellandum, appellatos petendum et appellaciones prosequendum usque ad finem, et demum generaliter ad omnia alia et singula faciendum, que in predictis et circa predicta<sup>2</sup> et super dependentibus, incidentibus et emergentibus, accessoriis, annexiis et connexiis fuerint facienda, necessaria et oportuna, ectiam si qua forent que mandatum exigerent speciale, salvo quod<sup>3</sup> causam aliquam non posset bonis viris committere, dans et concedens dicto suo procuratori in predictis omnibus plenum, liberum et generale mandatum cum plena, libera et generali administracione; promittens etc.; sub etc. Et volens etc.; intercedens etc.; sub etc. Actum Bonifacii, in domo habitacionis mei notarii infrascripti, posita<sup>4</sup> ad latus ecclesie Beate Marie, anno et indictione quibus supra, die VIII iullii, hora prime, presentibus testibus Nicolao de Arbicola et Iohanne de Vollero callegario, hit<sup>5</sup>. Bonifacii, vocatis et rogatis.

<sup>1</sup> La carta è sfibrata nel margine inferiore. Sono visibili alcune tracce di scrittura.  
<sup>2</sup> Segue, depennato: fuerunt facienda, necessaria et oportuna    <sup>3</sup> Segue, depennato: dictam  
<sup>4</sup> Segue, depennato: po    <sup>5</sup> hit.: così nel ms. con segno generale di abbreviazione soprascritto e segno di abbreviazione legato a t



1386, luglio 9, Bonifacio.

*Giovanni de Langasco, podestà di Bonifacio, sentenza che Marta, manomessa dal fu Angelino de Compagnono con un altro schiavo, datole come marito, — nella causa da lei intentata contro Pietro de Rogerio, abitante del castello di Bonifacio, suo ultimo acquirente, e contro Giacomo Iaconacius, Pietro Pedem e Marino Guiginus notaio, esecutori testamentari del fu Angelino, che l'avevano venduta all'asta ad Isolta, moglie di Rubeus de Pignono, creditrice del fu Angelino, — è libera da ogni vincolo di servitù e dichiara pertanto che non poteva essere venduta.*

Atto originariamente in stesura sommaria, con formule ceterate nel corpo del testo, seguite da spazi bianchi; svfluppato successivamente in redazione completa.

Il documento inserto è citato con formule ceterate nel corpo del testo.

[36a] In nomine Domini, amen. Nos Iohannes de Langasco .. potestas castri Bonifacii pro felici communi Ianue, diffinitores, terminatores et sopitores cause et questionis infrascripte, vertentis inter Martam, olim servam quondam Angelini de Compagnono, actricem, agentem, ex una parte, et Petrum de Rogerio<sup>1</sup>, emptorem, sive Iacobum Iaconacium, Petrum Pedem et Marinum Guiginum notarium, fideicommissarios testamenti et ultime voluntatis dicti quondam Angelini, reos, se defendentes ex altera; in qua quidem causa et questione, presenti anno, die decimo<sup>2</sup> maii, in terciis, coram nobis oblata fuit petitio infrascripti tenoris: « Coram vobis, nobili viro domino potestate Bonifacii, in iure constituta, Marta, olim serva quondam Angelini de Compagnono, agendo versus et contra Petrum de Rogerio, habitatorem dicti castri Bonifacii, dicit et exponit quod ipsa Marta fuit maritata, vivente dicto Angelino, in quodam servo dicti Angelini, et ipsos ambos manumisit et franchivit, et sic liberi et franchi aliquo tempore steterunt usque ad mortem dicti Angelini; quo Angelino mortuo, sui creditores ceperunt omnia bona dicti Angelini in solutum et, quia non habebat tot bona quod creditoribus posset satisfieri, dicta Marta potius de facto quam de iure fuit | vendita ad incantum in publica callega et, non cognito de libertate sua, fuit data in solutum pro quinquaginta libris cuidam creditori dicti Angelini, qui vocabatur Isolta, uxor Rubei de Pignono, que Isolta postea dictam Martam vendidit dicto Petro de Rogerio. Quapropter dicit dicta Marta quod ipsa non poterat vendi de iure ad instantiam dictorum creditorum nec per consequens ipsa Isolta vendi<sup>3</sup> non poterat dictam Martam nec per ipsum Petrum

de Rogerio emi vigore dicte manumissionis; idcirco dicta Marta instanter et instantissime petit et requirit a vobis, dicto domino potestate, per vestram sententiam diffinitivam pronunciari et declarari ipsam Martam fore penitus francam et liberam et non poterat vendi seu alienari nec per ipsum Petrum de Rogerio emi, absolvendo ipsam Martam ab omni servitute et dominio dicti Petri de Rogerio, vigore dicte manumissionis sibi facte ut dictum est, et hoc summarie et de plano, vestrum officium super predictis humiliter implorando. Et predicta dicit omni modo, iure etc.; salvo iure addendi etc.; protestans de expensis factis et fiendis etc. Et ad purificationem suorum iurium exhibit et producit quoddam publicum instrumentum dicte manumissionis, scriptum manu Marini Gulgini, notarii publici, anno a Nativitate Domini M<sup>o</sup>CCCLXXXIII<sup>4</sup>, die XVII octobris, quod incipit: — In nomine Domini, amen. — et finit in ultima linea, ante subscriptionem notarii: — et rogatis specialiter. — »; | visis dicta petitione, instrumento manumissionis ipsius M[ar]te<sup>5</sup> per ipsam exhibito<sup>6</sup>, responsione dicti Petri facta ipsi petitioni, quibusdam mandato et precepto facto dictis fideicommissariis dicto nomine, continentibus quod ipsi defendere deberent dictum Petrum in dicta causa, responsione dictorum fideicommissariorum ipsi petitioni facta, qua inter cetera requisiverunt dictam causam committendam esse et committi debere contradicentem dicte Marte, precepto facto dictis fideicommissariis dictis nominibus, interlocutione per nos lata, qua pronunciamus dictam causam committendam non esse, quodam precepto facto dictis fideicommissariis, quatinus, infra certum terminum diu elapsum, comparere deberent coram nobis ad dicendum, allegandum et ostendendum quicquid velent, quibusdam verbis dictis et oppositis per dictam Martam, quibusdam verbis dictis per dictos fideicommissarios contra dictum instrumentum manumissionis et ultimate precepto nostri parte emanato et facto dictis fideicommissariis dictis nominibus quatinus, presentibus die et hora, comparere deberent coram nobis ad presentem nostram diffinitivam sententiam audientiam, et demum omnibus visis et consideratis, que in predictis et circa predicta videnda et consideranda fuerunt, et super ipsis matura ed diligenti deliberatione prehabitis, | Christi nomine invocato et Deum semper habentes pre oculis et in mente, in hiis scriptis dicimus, pronunciamus et sentenciamus ut infra: videlicet quia pronunciamus et declaramus ipsam Martam fore penitus francam et liberam et non poterat vendi seu alienari vel per ipsum Petrum de Rogerio emi, absolvendo<sup>7</sup> ipsam Martam ab omni servitute et dominio dicti Petri de Rogerio, vigore manumissionis

sibi facte ut dictum est. Et quia dicte partes habuerunt legiptimam causam litigandi, ideo ipsas absolvimus<sup>8</sup> ab expensis in causa ipsa factis<sup>9</sup> et absultas<sup>10</sup> esse pronunciamus. Lata<sup>11</sup> fuit dicta sententia per dictum dominum potestatem, pro tribunali sedentem ad suum solitum iuris ban-  
chum, et lecta, testata et publicata per me notarium infrascriptum, Boni-  
facii<sup>12</sup>, sub logia magna, ad bancum ubi iura redduntur per dictum domi-  
num .. potestatem, anno a Nativitate domini M<sup>o</sup>CCCLXXXVI, indictione  
VIII secundum Ianue cursum, die VIII iulii, in terciis, presentibus dictis  
Marta, Petro et Marino et absentibus dictis Iacobo et Petro Pedes, ta-  
men legitime citatis, et presentibus testibus Nicolao Guigino, Laurencio  
de Cavallerio ac Bernardo Assia notario, vocatis et rogatis.

<sup>1</sup> Segue, depennato: sui    <sup>2</sup> decimo: così nel ms. Segue, depennato: iulii  
<sup>3</sup> vendi: così nel ms.    <sup>4</sup> MCCCLXXXIII: corretto da MCCCLXXVIII    <sup>5</sup> Guasto  
per piegatura della carta.    <sup>6</sup> instrumento - exhibitio: aggiunto nel margine superiore  
della carta.    <sup>7</sup> Segue, depennato: dictam    <sup>8</sup> Segue, depennato: victum victori etc.  
<sup>9</sup> Segue, depennato: absolvitas    <sup>10</sup> absultas: così nel ms.    <sup>11</sup> Segue, depennato: etc.  
dell'originaria stesura con formule ceterate.    <sup>12</sup> Segue, depennato: ad ba

1386, luglio 11, Bonifacio.

*Vinciguerra de Çoça, abitante di Bonifacio, costituitosi in presenza del notaio e dei testimoni, sapendo che Pietro Raymundi di Alghero, patrono di una saettia di sedici remi, — il quale gli ha restituito una barca già catturata da Pietro Inforterius catalano, abitante di Cagliari, — ha prelevato da detta sua barca due balle di tela, gli promette di presentarsi, personalmente o a mezzo di procuratore, durante il prossimo mese di settembre, al castello di Alghero, davanti al governatore e al Consiglio, per rimettersi a lui circa la restituzione della tela e la richiesta di 100 lire per il recupero della barca.*

Atto originariamente in stesura sommaria, con formule ceterate nel corpo del testo, seguite da spazi bianchi; sviluppato successivamente in redazione completa.

[37a] In nomine Domini, amen. Vinciguerra de Çoça, habitator Bonifacii, constitutus in presentia<sup>1</sup> mei notarii et testium infrascriptorum, ad hec specialiter vocatorum et rogatorum, occasione cuiusdam captionis cuiusdam sue barche, capte alias per Petrum Inforterium<sup>2</sup> catalanum, habitatorem Callerii, et demum recapte et restitute ipsi Vinciguerre<sup>3</sup> per Pe-

trum Raymundi<sup>4</sup> de Allegerio, patronum cuiusdam sagittee<sup>5</sup> de remis sexdecim, qui Petrus Raymundi petit a dicto Vinciguerra libras centum occasione dicte receptionis sive represalie et restitutionis, et<sup>6</sup> sciens dictum Petrum Raymundi nuper cepisse ballas duas telle<sup>7</sup> ipsius Vinciguerre de schaffo ipsius Vinciguerre<sup>8</sup> et volens ipsas ballas sibi<sup>9</sup> relaxari per dictum Petrum Raymundi<sup>10</sup>, promisit dicto Petro<sup>11</sup> Raymundi, presenti et nomine suo proprio stipulanti et recipienti, de presentando se per se vel procuratorem legitimum per totum mensem septembris proxime venturum ad castrum Allegerii in presentia<sup>12</sup> gubernatoris et Consilii ipsius castr<sup>13</sup> ac de stando iuri ipsi<sup>14</sup> Petro Raymundi super omni eo quod haberet agere cum dicto Petro Raymundi dictus Vinciguerra, occasione dicte recaptionis seu restitutionis dicte barche<sup>15</sup> in dicto loco Allegerii, | sub pena<sup>16</sup> dupli<sup>17</sup> eius de quo vel in quo fuerit contrafactum, cum restitutione omnium dampnorum, interesse et expensarum que propterea fierent in lite et extra. Et proinde<sup>18</sup> et ad sic firmiter observandum dictus Vinciguerra dicto Petro obligavit omnia bona sua, habita et habenda, volens insuper et consentiens dictus Vinciguerra quod, in casu quo ipse Vinciguerra predicta non observet cum effectu quod liceat et licitum sit dicto Petro Raymundi accipere tot de bonis ipsius Vinciguerre que valeant libras centum<sup>19</sup>, iurans dictus Vinciguerra<sup>20</sup> ad Sancta Dei Evangelia, corporaliter tactis Scripturis, predicta omnia et singula attendere, complere et observare et contra non facere vel venire de iure vel de facto. De quibus omnibus et singulis dicte partes rogaverunt me notarium infrascriptum ut inde conficiam publicum instrumentum<sup>21</sup>. Actum Bonifacii, sub logia<sup>22</sup> magna, ad bancum ubi iura redduntur, anno a Nativitate Domini M<sup>o</sup>CCCLXXXVI, indictione VIII secundum Ianue cursum, die XI iullii, circa<sup>23</sup> horam none, presentibus testibus Iohanne Dente, Iohanne Petra callegario et Landurfo de Bormeto, hit.<sup>24</sup> Bonifacii, vocatis et rogatis.

<sup>1</sup> presentia: nel ms., il compendio pns <sup>2</sup> Segue, depennato: h <sup>3</sup> Vinciguerre: V corretta da B <sup>4</sup> Raymundi: così nel ms. <sup>5</sup> sagittee: così nel ms. <sup>6</sup> et: corretto su pec, depennato. <sup>7</sup> telle: aggiunto in soprallinea. <sup>8</sup> de schaffo - Vinciguerre: aggiunto nel margine destro. <sup>9</sup> ballas - sibi: aggiunto in soprallinea. <sup>10</sup> per dictum Petrum Raymundi: aggiunto in soprallinea. Raymundi corretto da Raymundo <sup>11</sup> Segue, depennato: de <sup>12</sup> presentia: nel ms., il compendio pns <sup>13</sup> in presentia - castr<sup>14</sup>: aggiunto nella seconda colonna della carta. <sup>14</sup> Segue, depennato: Vinciguerre <sup>15</sup> dicte barche: aggiunto in soprallinea. <sup>16</sup> pena: corretto da precedente scrittura. <sup>17</sup> Segue, depennato: etc. dell'originaria stesura con formule ceterate. <sup>18</sup> Segue, depennato: etc. dell'originaria stesura con formule ceterate. <sup>19</sup> Segue, depennato: monete <sup>20</sup> Segue, depennato: etc. dell'originaria stesura con formule ceterate. <sup>21</sup> de quibus - instrumentum: aggiunto in calce al documento con segno di richiamo. <sup>22</sup> Segue, depennato: par <sup>23</sup> circa: la c iniziale corretta da l <sup>24</sup> hit.: così nel ms. con segno generale di abbreviazione.

1386, luglio 12, Bonifacio.

*Marino Guiginus notaio, abitante del castello di Bonifacio, nominato curatore dei beni di Nicolò Sapte, assente ed in difficoltà finanziarie, da Giovanni de Langasco, abitante del castello di Bonifacio, costituitosi in presenza del podestà, del notaio estensore del documento e di Bernardo Assia, notaio sottoscrivente, dichiara di aver compilato l'inventario dei suddetti beni, di cui segue l'elenco. Sottoscrive Bernardo Assia, notaio pubblico.*

Atto con spazi lasciati in bianco nel ms. per aggiunte al testo dell'inventario in esso inserito.

Manca nell'escatocollo la menzione del nome di uno dei testimoni.

[38a] In nomine Domini, amen. Marinus Guiginus notarius, habitator castri Bonifacii, datus et constitutus curator bonis Nicolai Sapte, absentis et ad inopiam vergentis, per dominum Iohannem de Langasco, habitatorem castri predicti, et volens, quam mox fuit constitutus curator, inventarium conficere de bonis predictis et evitare penas introductas contra curatores inventarium non conficientes, constitutus in presentia<sup>1</sup> dicti domini potestatis et publicarum personarum, videlicet mei notarii infra-scripti scribentis et Bernardi Assie notarii se subscribentis, inventarium facere et fecisse confessus fuit in hiis scriptis et in hunc modum. In primis namque dixit se invenisse in dictis bonis<sup>2</sup>: | et primo cupreise<sup>3</sup> unum scarleti vermili pro domina; item campanile unum perlarum veracium; item girlanda una perlarum veracium; item copertorium unum butane; item paria duo linteaminum; item straponte due; item cussinus unus; item zona una argenti, que est in pondere unciis XII; item cortinam unam; item cultrem unam veteram; item banchale unum unius clavature; item aliud banchale duarum clavaturarum; item cultrem unam cum cocleariis duodecim argenti; item coclearia decem, que sunt in pignore; item ortus unus, positus in Capite, cui coheret antea via publica, ab uno latere ortus Caterine de Pamparen.<sup>4</sup> ab alio ortus heredum quondam Iohannis de Corvaria; item papienses quinque; item guasape unum, tale quale; item manutergium unum; item canestra tria, talia qualia; item incisoria XII ligni; item concha una terre; item cipreise unum brunete<sup>5</sup>. || [38b] Spacium vero superius relictum est ut, si quid de cetero ad manus et virtutem dicti curatoris de cetero advenerit et memoriam occurrerit, illud presenti inventario addi pariter et conscribi faciet. Quibus omnibus et singulis

dictus dominus .. potestas, sedens pro tribunali ad suum solitum iuris bancum, causa plene cognita, ex officio | magistratus suam auctoritatem et communis Bonifacii interposuit pariter et decretum, laudans, statuens, decernens et pronuncians predictum inventarium et omnia et singula suprascripta obtinere debere propriam roboris firmitatem et infringi, revocari vel annullari non posse aliqua ratione, occasione vel causa, que dici vel excogitari posset. Actum Bonifacii, ad bancum ubi iura redduntur per dictum dominum potestatem, anno a Nativitate Domini millesimo CCCLXXXVI, indictione VIII secundum Ianue cursum, die XIX iulii, in vespere, presentibus testibus Andrea de Corvaria, Andrea<sup>6</sup> Carnisano<sup>7</sup> et<sup>8</sup> Ego Bernardus de Assia, notarius publicus, de mandato dicti domini potestatis confectioni predicti inventarii interfui una cum notario et testibus supradictis. Et idcirco me subscribo, tamquam notarium et publicam personam, et meo consueto signo signavi. (S.T.) Signum<sup>9</sup>.

<sup>1</sup> presentia: nel ms., il compendio pns    <sup>2</sup> Segue spazio bianco fino al termine della riga per la lunghezza di cm. 2 e, successivamente, per l'altezza di cm. 9,5.    <sup>3</sup> cupreise: così nel ms. Seguono nel testo dell'inventario voci al nominativo e voci all'accusativo.  
<sup>4</sup> Pamparen.: così nel ms. con segno generale di abbreviazione: Pamparena? Pamparenis? Pampareno?    <sup>5</sup> Segue spazio bianco nella carta 38b, per l'altezza di cm. 18,5.  
<sup>6</sup> Segue, depennato: de    <sup>7</sup> Carnisano: C corretta da lettera precedente.    <sup>8</sup> Segue spazio bianco fino al termine della riga per la lunghezza di cm. 5 e, successivamente fino alla sottoscrizione di Bernardo de Assia posta in calce alla pagina, per l'altezza di cm. 6,5.    <sup>9</sup> Il signum tabellionis è collocato a mezzo tra Sig e num La sottoscrizione del notaio Bernardo de Assia è autografa.

1386, luglio 18, Bonifacio.

Andreolo de Roba, abitante del castello di Bonifacio, venuto a conoscenza dell'ingiunzione fattagli da Giovanni de Langasco, podestà di Bonifacio, di pagare entro quindici giorni 300 lire di moneta di Bonifacio ad Andreolo de Corvaria, agente in proprio, quale esecutore testamentario della moglie fu Benedetta, quale procuratore del figlio Nicolò de Corvaria e quale legittimo amministratore dei figli Giovanni e Giacomo, gli cede una grotta, posta sulla riva del porto di Bonifacio, del valore di 180 lire di moneta di Bonifacio, a saldo delle 300, che gli doveva per l'acquisto all'asta della stessa grotta e di un orto. Dichiaro che in tale somma sono calcolate le 33 lire ricevute dall'erede del fu Angelo de Compagnono, salvi sempre i suoi diritti sui beni dello stesso, per i quali fa ricorso; fa annullare l'atto di acquisto della suddetta grotta.

Atto originariamente in stesura sommaria, con formule ceterate nel corpo del testo, seguite da spazi bianchi; sviluppato successivamente in redazione completa.

[39a] In nomine Domini, amen. Noverint universi<sup>1</sup> quod<sup>2</sup> ego Andriolus de Roba, habitator castri Bonifacii, habens noticiam de quodam precepto michi facto per dominum Iohannem de Langasco, honorabilem potestatem castri Bonifacii, hoc anno, die XXVIII ianuarii, in terciis, continente quod infra quindecim dies tunc proxime venturos debuissem dedisse, solvisse, traddidisse et<sup>3</sup> relaxasse libras trecentas monete Bonifacii Andriolo de<sup>4</sup> Corvaria<sup>5</sup>, presenti et recipienti, tam nomine suo proprio quam legatario nomine quondam Benedicte, quondam uxoris sue, quam ectiam procuratorio nomine Nicolai de Corvaria, filii sui, et quam ectiam paterno, legiptimo et administratorio nomine Iohannis<sup>6</sup> et Iacobi, filiorum suorum, et hoc in observatione et pro observatione cuiusdam sentencie, late per dominum Gregorium Donatum, precessorem dicti domini potestatis, de consilio domini Luciani Ultramarini, anno a Nativitate Domini M<sup>o</sup>CCCLXXXIII, die VIII octubris, occasione quorundam grote et orti, per me emptorum in publica callega, anno de M<sup>o</sup>CCCLXXXII, die II iullii, | consigno, cedo, traddo et mando ipsi dicto Andriolo de Corvaria, dictis nominibus, presenti, stipulanti et recipienti, dictam grotam, in dicta callega ut supra per me emptam, cui grote, posite in litore maris portus Bonifacii, coheret antea litus maris, ab uno latere grota Iacobi de Placentin.<sup>7</sup>, ab alio grota heredum quondam Rollandi Barisonaihii, retro rocha Marini et si qui alii sunt veriores confines, cum omnibus iuribus, introitibus, exitibus, comodis et utilitatibus, ad ipsam grotam spectantibus et pertinentibus, ita ut ipsis iuribus dictus Andreas dictis nominibus de cetero uti possit agere, excipere, replicare, defendere, se tueri et omnia demum facere que ego<sup>8</sup> dictus Andriolus in dicta grota et iuribus suis habeo, facere possum vel unquam pro tempore melius facere potui. Et hanc<sup>9</sup> traddicionem, consignacionem et cessionem<sup>10</sup> facio et fecisse confiteor pro libris centum octuaginta monete Bonifacii ad complementum et pro complemento dictarum librarum trecentarum, computatis in ipsis libris triginta tribus, quas habui ab herede quondam Angeli de Compagnono racione de dicta quantitate<sup>11</sup>; renuncians exceptioni dictarum cessionis, consignacionis et traddicionis non factarum, rei sic non se habentis, doli mali, in factum et omni iuri. ||

[39b] Acto quod non tenear facere iura vera vel efficacia, sed ipsa talia, qualia habeo, talia cedo et cessa, consignata et traddita esse intellegantur, promittens ectiam ego, dictus Andriolus, dictas consignacionem, cessionem et traddicionem perpetuo habere et tenere ratas, gratas et firmas et contra

non facere vel venire de iure vel de facto aliqua ratione, occasione vel causa que dici vel excogitari possit, sub<sup>12</sup> pena dupli<sup>13</sup> dicte quantitatis pecunie et eius de quo et in quo fuerit contrafactum, cum restitutione omnium dampnorum et expensarum que propterea fierent<sup>14</sup> in lite et extra. Et proinde<sup>15</sup> et ad sic firmiter observandum, ego<sup>16</sup> dictus Andriolus de Roba obligo omnia bona mea, habita et habenda, mandans insuper instrumentum empicionis dicte grote per me facere<sup>17</sup> cassari et annullari et pro casso, nullo et irritato haberi, teneri, tractari et reputari<sup>18</sup>, salvis semper tamen michi<sup>19</sup> dicto Andriolo de Roba omnibus iuribus que habeo in bonis quondam Angelini de Compagnono, non obstantibus predictis, et de hoc protestor. Actum Bonifacii, sub logia magna, ad bancum ubi iura redduntur, anno a Nativitate Domini M<sup>o</sup>CCCLXXXVI, indictione VIII secundum Ianue cursum, die XVIII iulii, in terciis, presentibus testibus Petro de Rogerio, Thomayno de Reorfo [et An]tonio<sup>20</sup> Bocaren.<sup>21</sup>, habitatoribus Bonifacii.

<sup>1</sup> universi: *corretto da universe*    <sup>2</sup> *Segue, ripetuto: quod*    <sup>3</sup> *Segue, depennato: et consignasse*    <sup>4</sup> *Segue, depennato: Roba*    <sup>5</sup> presenti et recipienti: *aggiunto nel margine destro, in correzione di nomine proprio recipienti, depennato in soprilinea.*    <sup>6</sup> Iohannis: I iniziale *corretta da lettera precedente.*    <sup>7</sup> Placentin.: *così nel ms. con segno generale di abbreviazione: Placentina? Placentinis? Placentino?*    <sup>8</sup> ego: *aggiunto in soprilinea.*    <sup>9</sup> hanc: *corretto da hoc*    <sup>10</sup> et cessionem: *aggiunto nel margine sinistro in correzione di traditionem, depennato.*    <sup>11</sup> quondam - quantitate: *aggiunto in parte nell'interlinea inferiore e in parte nel margine destro.*    <sup>12</sup> Sub: b *corretta da p*    <sup>13</sup> *Segue, depennato: etc. dell'originaria stesura con formule ceterate.*    <sup>14</sup> *Seguono lettere depennate.*    <sup>15</sup> *Segue, depennato: etc. dell'originaria stesura con formule ceterate.*    <sup>16</sup> ego: *aggiunto in soprilinea.*    <sup>17</sup> per me facere: *aggiunto in soprilinea.*    <sup>18</sup> *Segue, depennato: versa vice ego dictus Andreas*    <sup>19</sup> michi: *aggiunto in soprilinea.*    <sup>20</sup> *La carta è sfibrata nel margine inferiore.*    <sup>21</sup> Bocaren: *così nel ms. con segno generale di abbreviazione: Bocareni? Bocareno?*

1386, luglio 19, Bonifacio.

Giovanni de Langasco, podestà di Bonifacio, dichiara, — nella causa intentata da Vinciguerra de Çoça, abitante del castello di Bonifacio, procuratore della figlia Angelina, moglie di Nicolò Sapta, contro Marino Guiginus notaio, curatore dei beni del suddetto Nicolò, — che quest'ultimo si trova in difficoltà finanziarie e che Angelina ha il diritto di esigere la propria dote.

Atto in stesura sommaria, con una formula ceterata nell'escatocollo, seguita nel ms. da spazio bianco.



[40a] In nomine Domini, amen. Nos Iohannes de Langasco .. potestas castri Bonifacii pro felici communi Ianue, sopitores, terminatores et diffinitores cause et controversie infrascripte, vertentis inter Vinciguerram de Çoça, habitatorem castri predicti, procuratorem et procuratorio nomine Angeline, filie sue, uxoris Nicolai Sapta<sup>1</sup>, actorem, agentem, ex una parte, et Marinum Guiginum notarium, curatorem et curatorio nomine bonorum dicti Nicolai, super qua coram nobis, presenti anno, die XVIII iullii, in terciis, deposita fuit per dictum Vinciguerram dicto nomine peticio infrascripti tenoris: « Coram nobis domino .. potestate Bonifacii, comparuit in iure Vinciguerra de Çoça, procurator et procuratorio nomine Angeline, filie sue, uxoris Nicolai Sapta<sup>2</sup>, dicens quod ipse dicto nomine probavit, tam ex tenore dicti instrumenti dotalis ipsius Angeline quam dictis et attestacionibus testium productorum in curia vestra quam pro parte dicte Angeline, dictum Nicolaum, maritum suum, versum esse et vergere ad inopiam propter veritatem casus dotium repetendarum et restituendarum. Quare requirit | dicto nomine per vos dominum .. potestatem pronounciari et declarari dictum Nicolosium<sup>3</sup> vergere et versum esse ad inopiam et eidem Angeline seu eius procuratori competere ius et apertam esse viam petendi et exhigendi dictas suas dotes, petens predicta per vos fieri debere omni modo, via, iure et forma quibus melius potest et debet. »; visis dicta petitione, precepto facto dicto Marino dicto curatorio nomine, responsione dicti Marini, quibusdam titulis productis per dictum Vinciguerram, dictis et attestacionibus testium super ipsis receptorum, apariacionibus et publicacionibus eorum, quodam precepto facto dicto Marino dicto nomine, continente quod<sup>4</sup>, infra certum terminum iam elapsum, comparere deberet coram nobis ad dicendum, ostendendum et allegandum quicquid volebat in dicta causa et viso quod nichil dixit seu allegavit<sup>5</sup>, || [40b] et demum omnibus visis et consideratis, que in predictis et circa predicta videnda et consideranda fuerunt, et super<sup>6</sup> ipsis matura et diligenti deliberacione prehabitis, Christi nomine invocato et Deum semper habentes pre oculis et in mente, in hiis scriptis dicimus, pronounciamus et declaramus ut infra: videlicet quia pronounciamus et declaramus dictum Nicolaum vergere et versum esse ad inopiam et eidem Angeline seu eius procuratori competere ius et apertam esse viam petendi et exhigendi dictas suas dotes. Lata fuit etc.; et lecta, testata et publicata per me notarium infrascriptum, Bonifacii, sub logia magna, ad bancum ubi iura redduntur per dictum dominum potestatem, anno a Nativitate Domini M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>LXXXVI, indictione VIII secundum Ianue cursum, die XVIII iullii, in vesperis, pre-

sentibus dictis Vinciguerra et Marino dictis nominibus et presentibus testibus Martino de Rondacio et Thoma de Reorfo, hit.<sup>7</sup> Bonifacii, ac Andrea de Antemo, habitatore Plumbini, vocatis et rogatis.

<sup>1</sup> Sapa: così nel ms. Segue, depennato: dicens quod ipse dicto nomine probavit, tam ext  
<sup>2</sup> Sapa: così nel ms. anche nel testo del documento inserto. <sup>3</sup> Nicolosium: così nel testo del documento inserto. <sup>4</sup> Segue, depennato: cert con segno particolare di abbreviazione legato a t  
<sup>5</sup> Segue, depennato: et ultimate precepto facto dicto Marino dicto nomine, quatinus, presentibus die et hora, comparere deberet coram nobis ad presentem nostram diffinitivam sentenciam audiendam  
<sup>6</sup> Segue, depennato: h  
<sup>7</sup> hit.: così nel ms. con segno generale di abbreviazione.

72

1386, luglio 21, Bonifacio.

*Giovanni de Langasco, podestà di Bonifacio, pronuncia sentenza, in base all'estimo, compiuto per suo mandato, in esecuzione della petizione di Margherita, vedova del fu Nicolò Strensis del fu Francesco de Rondanaria, sui diritti che ad essa competono sui beni del marito defunto, contro Nicolò de Andrea, curatore dei suddetti beni.*

[41a] In nomine Domini, amen. Egregius vir dominus Iohannes de Langasco, honorabilis<sup>1</sup> potestas castri Bonifacii pro felici communi Ianue, sedens pro tribunali in loco infrascripto, quem sibi ad hec pro ydoneo, iuridico et competenti elegit et deputavit, causa plene cognita, ex sui officio magistratus, et omni iure, modo et forma quibus melius potuit et de iure debuit, statuit, decrevit, laudavit et pronunciavit quod<sup>2</sup> ista Ma(r)garita de cetero habeat, teneat et possideat pacifice et quiete, sine contradictione Nicolai de Andrea, curatoris et curatorio nomine bonorum<sup>3</sup> quondam Nicolai Strensis, isti<sup>4</sup> seu cuiuscumque alterius persone, res et bona mobilia et immobilia infrascripta, extimata et in solutum et titulo pro soluto data, traddita et deliberata dicte Margarite iuxta formam extimi et relacionis infrascripte, per<sup>5</sup> istos extimatores facti et relati in observatione mandati<sup>6</sup> isti<sup>7</sup>, et cuius relacionis seu extimi tenor talis est: « In nomine Domini, amen. Nos Iohannes Dente et Gavinus Tribitacius, extimatores communis castri Bonifacii, recepta apodisia mandato honorabilis viri domini Iohannis de Langasco, potestatis castri Bonifacii pro felici communi Ianue, cuius apodisie tenor talis est: — M<sup>o</sup>CCCLXXXVI, die xvi iunii. De mandato domini Iohannis de Langasco, honorabilis .. potestatis castri Bonifacii, vos, publici extimatores castri Bonifacii, extimate et in solutum et titulo pro soluto cum pleno dominio | traddite et deliberate Margarite, uxori quondam Nicolai quondam Francisci de Rondanaria, in

bonis et de bonis dicti quondam Nicolai, videlicet in bonis mobilibus, si extant, ad rationem denarii pro denario et, si non extant, in bonis immobilibus<sup>8</sup>, ad rationem de duobus tria, tantum quod bene valeat libras ducentas<sup>9</sup> monete Bonifacii sortis nomine, de qua constat publico instrumento dotis de quo infra fit mentio, et in omnibus et per omnia iuxta formam capituli: "De instrumentis, sentenciis et ultimis voluntatibus execucioni mandandis."; item date, traddite et deliberate in et de dictis bonis dicte Margarite tantum quod bene valeat soldos xviii pro expensis factis circa iudicium, et pro expensis factis vestrum extimatorum, scribe et executoris vestrorum, libram unam monete Bonifacii, et pro laude inde fienda, florenum unum auri, et de eo, quod extimaveritis et in solutum dederitis dicte Margarite, ipsam Margaritam ponatis et poni faciatis in corporalem possessionem, dominium et tenutam et scripturam publicam dicto domino .. potestati transmittatis, scriptam manu publici notarii, ut inde laus fieri possit prout debet. — »; et predicta fieri iussit dictus dominus .. potestas in expedicione et pro expedicione cuiusdam execucionis et cuiusdam publici instrumenti dotis, scripti manu | Marini Guigini notarii, M<sup>o</sup>CCCLX, die VII maii, exequi postulati per dictam Margaritam in dicta curia contra et adversus Nicolaum de Andrea, curatorem datum bonis dicti quondam Nicolai, hoc anno, die XVI maii, sub qua execucione servate fuerunt solempnitates que vigore dicti capituli requiruntur, prout de predictis omnibus constat in actis curie dicti domini .. potestatis, scriptis manu mei notarii infrascripti, millesimo et die in ipsis descriptis. Potestas Bonifacii. Antonius Ferrachanis notarius. « Volentes<sup>10</sup> dictum mandatum exequi ut tenemur, citato prius et legiptime requisito dicto<sup>11</sup> Nicolao de Andrea dicto curatorio nomine per Asenucium Camusarium, executorem nostrum, ut retulit<sup>12</sup>, si volebat interesse vel contradicere infrascripte extimacioni et ipso non comparente nec contradicente, in omnibus et per omnia observata forma capituli civitatis Ianue, positi sub rubrica: "De extimatoribus" etc., extimavimus et in solutum dedimus<sup>13</sup> et extimasse et in solutum dedisse refferimus dicte Margarite, presenti et recipienti, bona et res mobiles et<sup>14</sup> ymobiles infrascriptas pro preciiis infrascriptis. Et primo torcular unum, libris II; item strapuntam unam, talem qualem, libris II; item cussinum unum plume, libra I; item cohoptorium unum butane, tale quale, libra I; item aliud cohoptorium butane magnum, libris VIII; | item par unum linteaminum de quatuor tellis, libris IIII; item aliud par linteaminum de quatuor tellis, tale quale, libris II; item mantellum unum, sbarratum, de duobus pannis, fresatum, pro domina, libris VII; item tunicam unam vermi-

liam pro domina cum manicis perlatis perlis argenti, libris vi; item cipseise unum scalerti Mediolani<sup>15</sup>, bisantatum, pro domina, libris xx.; item pomellos sex argenti granatos grossos, libris ii; item oregeria duo cendati vergati, libris ii et soldis x; item cortinam unam, talem qualem, libra i et soldis x; item bancale unum unius clavature, libris ii; item capsiam unam magnam pro marinario, libris, soldis x; item capsietam unam parvam, libris, soldis x; item papiensem unum, soldis v; item rutellam unam, soldis x; item vergas tres, soldis x; item spatam unam, soldis x; item bocolerium unum, soldis iii; item pugnale unum, soldis xii; item canteram unam cum una corneta, soldis v; item tianum unum rami, soldis x; item saltaginem unam rami, soldis x; item calderiam unam magnam rami, libris iii; item mantellum unum brunete, fodratum tella, libris iii; item solarium unum cum una volta, positum in vico<sup>16</sup> Macelli, cui coheret antea via || [41b] publica, ab uno latere domus Carlini de Carlino et ab alio domus Antonii de Bonacossa, retro \*\*\*\*\*<sup>17</sup> et si qui alii sunt confines, libris lx; item ortum unum, positum in districtu Bonifacii, in loco dicto Carteran.<sup>18</sup>, cui coheret antea via publica, ab uno latere ortus heredum quondam Antonii Salvaigi, ab alio latere ortus \*\*\*\*<sup>19</sup> Gambavaca, retro ortus Quirici Morruti et si qui etc., libris xxv; item zonam unam argenti, que est in pondere unciis viiii<sup>20</sup>, libris v; item taciā unam argenti, que est in pondere unciis iii, cum usinado, libris iii; item campanile unum perlarum argenti, libris iii; item girlandam unam perlarum veracium<sup>21</sup>, libris ii, soldis x. Supradictas autem res et bona mobilia extimavimus et in solutum et titulo pro soluto dedimus dicte Margarite ad rationem denarii pro denario, iuxta formam capituli civitatis Ianue, positi sub rubrica: "De instrumentis, sentenciis et ultimis voluntatibus executioni mandandis.", pro libris octuaginta quatuor et soldis quinque. Dictos vero voltam<sup>22</sup>, solarium et ortum extimavimus et in solutum dedimus predicte Margarite ad rationem de duobus tria, secundum formam dicti capituli, quantum pro libris octuaginta quinque monete Bonifacii<sup>23</sup>, quarum simplum est seu sunt | libre lxii, soldi xiii et denarii iii, cum omnibus iuribus, introitibus, exitibus, comodis et utilitatibus ad ipsam domum et ortum seu voltam et res<sup>24</sup> spectantibus et pertinentibus, traddentes corporalem possessionem, dominium et tenutam dictarum volte, solarii, orti et omnium aliarum rerum suprascriptarum et omnium iurium, rationum et actionum ad ipsas et quamlibet earum spectantium et pertinentium, iuxta formam suprascripti mandati, et in corporalem possessionem, dominium et tenutam ipsarum volte, solarii, orti ac omnium rerum mobilium

et immobilium suprascriptarum induci et poni fecimus ipsam Margaritam<sup>25</sup> per Asenuihium Camussarium, nuncium et executorem nostrum, per vec-tes hostlorum, frundes arborum, glebos terre et tactionem omnium rerum suprascriptarum, reservantes dicte Margarite omne suum ius in omnibus bonis dicti quondam Nicolai, ubicumque consistentibus et cuiuscumque modi, generis et speciei existant, quantum est pro libris LXV monete Bonifacii restantibus ex quantitate sortis predictae et pro expensis nostrum extimatorum et aliis expensis in dicto mandato contentis. Extimatores castri Bonifacii. Antonius Ferrachanis de Clavaro notarius. ». Quod quidem fecit et fieri iussit dictus dominus .. potestas ad instantiam et requisitionem dicte<sup>26</sup> Margarite, cum ipsa postulaverit executioni mandari in curia dicti domini .. potestatis supradictam instantiam dotium contra et adversus dictum Nicolaum de Andrea dicto curatorio | nomine. In cuius quidem executionis expedicione, elapso termino a capitulo ordinato, ad instantiam dicte Margarite dictus dominus .. potestas mandavit supradictis extimatoribus quod extimarent et in solutum darent eidem Margarite<sup>27</sup> in et de dictis bonis tantum quod bene valeant supradictas<sup>28</sup> quantitates pecunie pro sorte et expensis. Qui extimatores, dictum mandatum exequentes ut supra, extimaverunt, denique eorum extimum publicatum eidem domino .. potestati transmiserunt. In cuius rei testimonio prefatus dominus .. potestas eidem Margarite, presenti et requirenti, presentem laudem fieri iussit ad futuram memoriam omnium premissorum et iurium corroboracionem. Actum Bonifacii, sub logia magna, ad bancum ubi iura redduntur per dictum dominum .. potestatem, anno a Nativitate Domini M<sup>o</sup>CCCLXXXVI, indictione VIII secundum Ianue cursum, die XXI iulii, in terciis, presentibus testibus Nicolao de Castello, Thomayno de Reorfo et Iacobo de Aressia, habitatoribus Bonifacii, vocatis et rogatis.

M<sup>o</sup>CCCLXXXI, die.]<sup>29</sup>

<sup>1</sup> honorabilis: ho *corretto da pot*    <sup>2</sup> Segue, depennato: dicta    <sup>3</sup> Segue, depennato: dicti    <sup>4</sup> isti: *così nel ms.*    <sup>5</sup> Segue, depennato: dictos et    <sup>6</sup> Segue, depennato: nostri    <sup>7</sup> isti: *così nel ms.*    <sup>8</sup> in bonis immobilibus: *aggiunto in soprilinea.*    <sup>9</sup> libras ducentas: *così nel ms.*    <sup>10</sup> Segue, depennato: prius    <sup>11</sup> Segue, depennato: dicti    <sup>12</sup> ut retulit: *aggiunto nel margine destro.*    <sup>13</sup> dedimus: *mus corretto da lettere precedenti.*    <sup>14</sup> Segue, depennato: et imbo    <sup>15</sup> Mediolani: o *corretta da b.*    <sup>16</sup> vico: *aggiunto nel margine destro in correzione di solarium depennato.*    <sup>17</sup> Spazio bianco nel ms.    <sup>18</sup> Nel ms.: Carteran.    <sup>19</sup> Spazio bianco nel ms.    <sup>20</sup> VIII: *corretto da VIII*    <sup>21</sup> veracium: *aggiunto in soprilinea.*    <sup>22</sup> voltam: v *corretta da lettera precedente.*    <sup>23</sup> monete Bonifacii: *aggiunto nel margine destro.*    <sup>24</sup> et ortum - et res: *aggiunto in soprilinea.*    <sup>25</sup> ipsam Margaritam: *aggiunto in soprilinea.*    <sup>26</sup> Segue *scrittura depennata, di cui si distingue: d...dicte*    <sup>27</sup> Margarite: *corretto su Iohanni, depennato.*    <sup>28</sup> supradictas: *così nel ms.*    <sup>29</sup> Nota appuntata nel margine sinistro della c. 41 a, in corrispondenza dell'inizio del primo inserto.

1386, luglio 26, Bonifacio.

*Giovanni Palas, abitante di Bonifacio, vende a Nicolò Siculus, abitante di Bonifacio, la metà di una casa, ovvero la parte superiore al primo solaio compreso, (sita in Bonifacio), da lui acquistata nello stesso anno da Antonio de Vignola e da Andreola, coniugi, (cfr. doc. 46), al prezzo di 28 lire di moneta di Bonifacio.*

[42a] In nomine Domini, amen. Iohannes Palas, habitator Bonifacii, omni iure, via, modo et forma quibus melius potuit et potest, vendidit, cessit, traddidit et mandavit seu quasi Nicolao Siculo, habitatori Bonifacii, presenti et nomine suo proprio<sup>1</sup> et nomine heredum suorum et habentium et habiturorum ab eo causam ementi, stipulanti et recipienti, medietatem cuiusdam domus, videlicet a solario primo supra ipso solario comprehenso; quam domum ipse Iohannes emit, presenti anno, ab Antonio de Vignola et Andriola, iugalibus, ut inde constat publico instrumento, scripto manu mei notarii infrascripti, cui toti domui coheret antea et retro via publica, ab uno latere domus Angeli Porcelli et ab alio domus Andrucii Iaconacii et si qui alii sunt veriores confines, cum omnibus iuribus, introitibus, exitibus, comodis et utilitatibus, ab ipsam domum spectantibus et pertinentibus, liberam et expeditam ab omni onere et genere servitutis, preterquam a mutuis, dactis et collectis communis Bonifacii impositis et imponendis, (que et) quas<sup>2</sup> dictus Nicolaus de cetero solvere et subire promisit michi | notario infrascripto, tamquam publice persone officio publico stipulanti et recipienti nomine et vice dicti Communis; renuncians dictus Nicolaus omni privilegio, capitulo et conventioni et omni iuri quibus, contraveniendo predictis, se tueri vel defendere posset, ad habendum, tenendum, gaudendum, possidendum, usufructuandum, vendendum et quicquid, sibi et dictis suis heredibus de cetero placuerit, faciendum iure proprio et titulo emptionis, nullo iure in dicto Iohanne retento, pro precio et finito precio librarum viginti octo monete Bonifacii, quas dictus Iohannes a dicto Nicolao habuisse et recepisse fuit confessus in pecunia numerata et de ipsis se bene quietum et solutum vocavit et tenuit; renuncians dictus Iohannes exceptioni d[i]ctarum<sup>3</sup> librarum XXVIII dicte monete non habitatum, non receptatum, non numeratarum, vendicionis non facte, precii non soluti<sup>4</sup>, rei sic ut supra et infra non se habentis et omni iuri; et si plus valet dicta medietas domus precio suprascripto, sciens dictus

Iohannes ipsius veram extimacionem, illud plus dicto Nicolao donavit et remisit mera, pura et irrevocabili donacione<sup>5</sup>, quam donacionem revocari non possit iure ingratitude vel alio quovis iure; renunciando etiam legi<sup>6</sup> qua subvenitur deceptis ultra dimidiam iusti precii et legi dicenti donacionem propter ingratitude revocari posse et omni iuri; | faciens dictus Iohannes dicto Nicolao de dicto pluri finem, quittance, liberationem, absolucionem et pactum de ulterius non petendo. Possessionem quoque et dominum dicte medietatis<sup>7</sup> (dicte) domus dictus Iohannes dicto Nicolao dedit et tradidit et dedisse et tradidisse fuit confessus; constituens ipse Iohannes se precario nomine dicti Nicolai dictam domum tenere et possidere quousque ipsam tenuerit et quousque de ipsa<sup>8</sup> possessionem acceperit corporalem, quam accipere possit sua propria auctoritate, sine alicuius iudicis vel magistratus decreto, et quam accipiendo dictus Iohannes dicto Nicolao concessit liberam potestatem et bailliam. Insuper<sup>9</sup> ex dicta causa et pro dicto precio dictus Iohannes cessit dicto Nicolao omnia iura, rationes et actiones, utiles et directas, reales et personales, mixtas, rei persecutorias et penales, et alias quascumque ipse Iohannes in dicta domo habet vel unquam pro tempore melius habuit et ipsi competuerunt vel competere possunt, ita ut ipsis iuribus, rationibus et actionibus dictus Nicolaus de cetero uti possit agere, excipere, replicare, defendere et omnia demum facere que ipse Iohannes facere potest vel unquam pro tempore melius potuit, constituens ipsum in predictis procuratorem ut in rem suam propriam, promittens dictus Iohannes dicto Nicolao, presenti et nominibus supradictis stipulanti et | recipienti, dictam medietatem dicte domus de cetero non impedire nec subtrahere, sed potius ipsam sibi et dictis suis heredibus legitime defendere, auctorizare et disbrigare a quacumque persona seu personis, corpore, collegio et universitate, expensis propriis ipsius Iohannis, et in se suscipere omnem litem, questionem et controversiam, quam inferri propterea contingeret vel moveri dicto Nicolao, et ipsam suis sumptibus et expensis terminari facere, remissa semper tamen dicto Nicolao et dictis suis heredibus necessitate denunciandi et appellandi; et hoc sub pena dupli valimenti dicte domus quo valet nunc vel pro tempore melius valuerit et eius in quo vel de quo fuerit contrafactum, cum restitutione omnium dampnorum, interesse et expensarum que propterea fierent in lite et extra. Actum Bonifacii, apud ecclesiam Beate Marie et ante domum heredum quondam Angeli<sup>10</sup> Ihaparacii, anno a Nativitate Domini M<sup>o</sup>CCCLXXXVI, indictione VIII secundum Ianue cursum, die XXVI iulii, circa horam none, presentibus testibus Iohanne de Langasco,

cive lanue, Antonio de Vignola, magistro<sup>11</sup> Symone de Clerico et Nicolao de Iherailia, vocatis et rogatis. ||

Extractum.]

<sup>1</sup> *Segue, depennato*: stipulanti et recipienti <sup>2</sup> *quas: così nel ms. con segno di abbreviazione soprascritto.* <sup>3</sup> *Guasto per foro di filza.* <sup>4</sup> *Segue, depennato*: et omni iuri <sup>5</sup> *donazione: la prima n corretta da lettera precedente.* <sup>6</sup> *legi: i corretta da lettera precedente.* <sup>7</sup> *medietatis: aggiunto nel margine destro.* <sup>8</sup> *ipsa: corretto da ipsam* <sup>9</sup> *Seguono lettere depennate.* <sup>10</sup> *Angeli: nel ms. Ang. con segno di abbreviazione legato a g* <sup>11</sup> *magistro: aggiunto nel margine sinistro.*

74

1386, agosto 3, Bonifacio.

*Luciana, vedova di Giacomo de Augustino fabbro, ora moglie di Branca de Griso, madre di Branca, figlio suo e del fu Giacomo, dichiara e riconosce pubblicamente, con il consiglio del padre Nicolò de Columpna, abitante di Bonifacio, e del fratello Giovanni de Columpna, di aver ricevuto da Giacomo de Truffello, abitante di Bonifacio, tutore, con Pietro suitor, del figlio, i beni, di cui segue inventario, spettanti al figlio, e promette di restituirli a richiesta dello stesso. Presta fideiussione il suddetto Nicolò.*

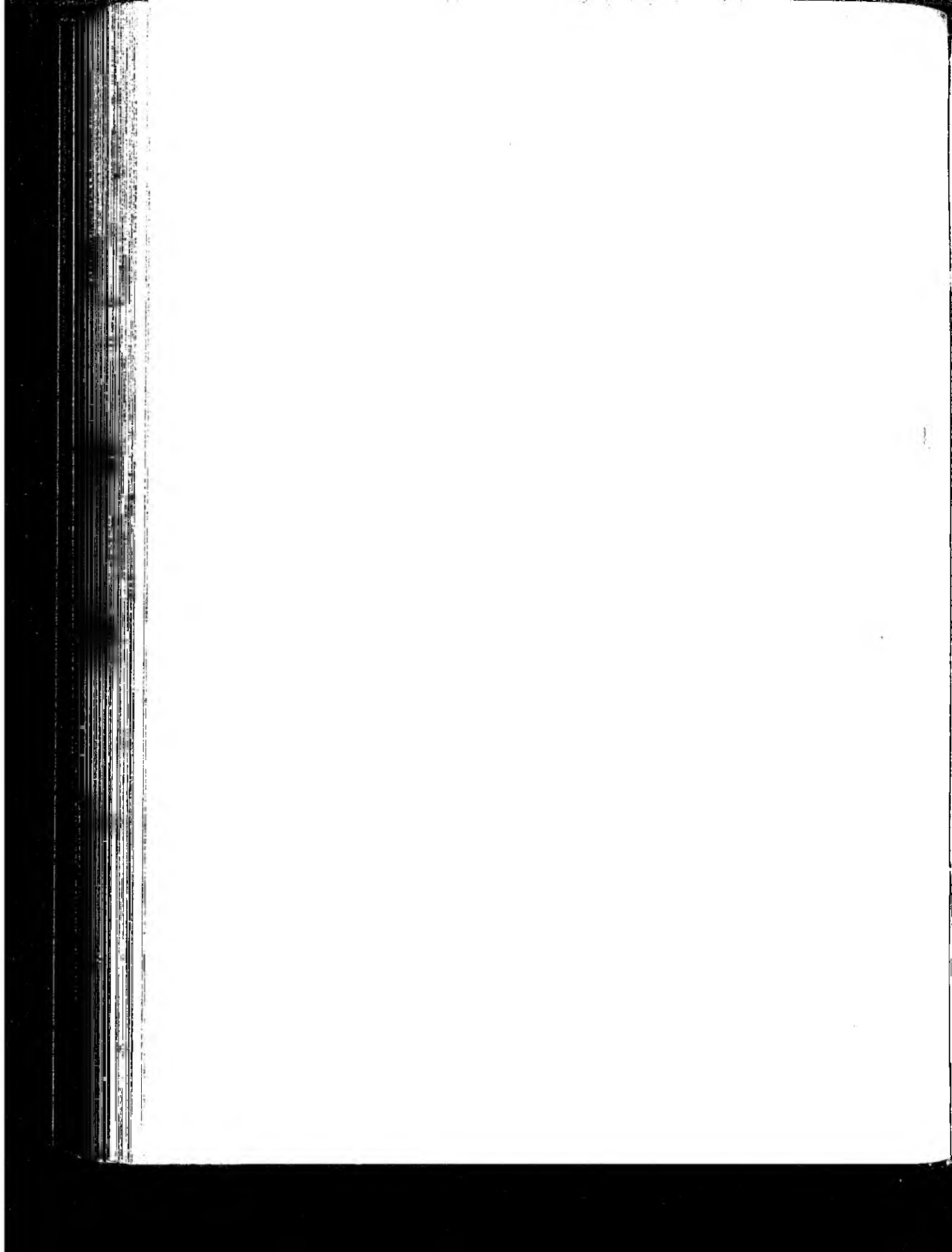
Rogito in stesura sommaria, con una formula ceterata nel corpo del testo.

[42b] In nomine Domini, amen. Luciana, primo et quondam uxor Iacobi de Augustino ferrarii et nunc uxor Branche de Griso et tamquam \*\*\*\*\*<sup>1</sup> et mater et coniuncta persona Branche, eius filii et dicti quondam Iacobi, confessa fuit et in veritate publice recognovit Iacobo Truffello<sup>2</sup>, habitatori Bonifacii, tutori<sup>3</sup> et tutorio nomine, ut dicte partes asserunt, dicti Branche<sup>4</sup> una cum Petro suitore, habitatore Bonifacii, presenti<sup>5</sup>, se a dicto Iacobo dicto nomine habuisse et recepisse res et bona infrascripta, spectantia et pertinentia ad dictum Brancham, eius filium: et primo zonam unam argenti; item cortinam unam albam, que vendita fuit pro precio librarum quatuor, conversarum in utilitate dicti Branche; item filum<sup>6</sup> sive restam unam ambrarum cu \*\*\*\*\*<sup>7</sup> dentar.<sup>8</sup> argenti; item cap-siam unam pisanescam; item carpitam unam; item gausape sive toagiam unam recamatam; item fodraturam unam cendati; item gregetum unum perlarum veracium; item girlandam unam perlarum veracium; item anulos tres auri; item anulos quatuor argenti; item vergetas duas<sup>9</sup>; item trecia-



rolum unum argenti; item bursam unam sirici; item birretum unum veluti; item soniam unam cendati; item toaiorias duas | listatas; item ciprise unum scarleti; item cultrem unam albam de tribus laboribus; item conletam unam sive porcelletam; item strapontam unam; item grataroriam unam; item tripedem unum, talem qualem; item incisoria duo ligni; item concha⟨m⟩ una⟨m⟩ rotunda⟨m⟩ ligni; item spetum unum ferri; item panerium unum rotundum, tale quale; item toruolam unam listatam ad caput; item taciām unam argenti; item, in pecunia, libras duas et soldos xvi monete Bonifacii, ad complementum florenorum quatuor pro precio unius coirace et unius torcularis; retentis in se dicto Iacobo soldis quadraginta quatuor pro expensis factis per ipsum Iacobum circa factum cure etc.; renunciāns dicta Luciana exceptioni dictarum rerum non habitaram, non receptorum, non numeratarum, non consignatarum, rei sic ut supra non se habentis et omni iuri; promittens dicta Luciana dicto Iacobo presenti et michi notario infrascripto, tamquam publice persone officio publico stipulanti et recipienti nomine et vice dicti Branche et omnium et singulorum quorum interest, intererit vel interesse poterit, de restituendo et presentando et consignando<sup>10</sup> omnes et singulas suprascriptas res semper et quodcumque, ad requisitionem dicti Branche vel<sup>11</sup> legitime persone pro ipso, ipsi Branche, sub pena dupli valimenti dictarum | rerum et eius in quo vel de quo fuerit contrafactum, cum restitutione omnium dampnorum, interesse et expensarum que propterea fierent in lite et extra, et sub ypotheca et obligacione omnium bonorum suorum, habitorum et hebendorum, que proinde<sup>12</sup> pignori obligavit; renunciāns etiam in predictis ⟨senatus consulto⟩ Velleiano, legi iullie de fundo dotali, secundis nuptiis et omni iuri, cerciorata prius de iuribus suis per me notarium infrascriptum<sup>13</sup>. Et pro ea Nicolaus de Columpna, habitator Bonifacii, pater ipsius Luciane, intercessit et principalem fideiussorem versus dictum Iacobum et me, dictum notarium, dictis nominibus stipulantes et recipientes<sup>14</sup>; qui Nicolaus constituit se principalem observatorem omnium et singulorum suprascriptorum, sub ypotheca et obligacione omnium bonorum suorum, habitorum et hebendorum, renunciāns iuri de principali primo conveniendo et omni iuri; faciens etiam dicta Luciana dicto Iacobo de predictis rebus finem, quittacionem, liberacionem, absolucionem et pactum de ulterius non petendo. Et predicta omnia et singula fecit cum et de consilio dicti<sup>15</sup> ⟨Nicolai⟩, patris sui, et Iohannis de Columpna, fratris ipsius Luciane, proximiorum attinentium ipsius Luciane, qui iuraverunt ad Sancta Dei Evangelia, corporaliter tactis Scripturis, predicta fieri





ad utilitatem dicte Luciane et non ad ipsius lesionem. Actum Bonifacii, in ecclesia Beate Marie, ante altare Sancti Iohannis Baptiste, anno a Nativitate Domini M<sup>o</sup>CCCLXXXVI, indictione VIII secundum Ianue cursum, die veneris, tercio<sup>16</sup> augusti, paulo ante vespers, presentibus testibus venerabilibus viris dominis | presbytero Iohanne de Parma, plebano plebis Sancte Marie predicte, fratre Iohanne de \*\*<sup>17</sup>, priore ecclesie Sancti Iacobi de Bonifacio, et Bernabove Penna, hit.<sup>18</sup> Bonifacii, vocatis et rogatis.

[Extractum.]

<sup>1</sup> Spazio bianco nel ms. Nella riga successiva, depennato: confessa fui <sup>2</sup> Segue, depennato: pi <sup>3</sup> tutori: nel ms. tut., con segno generale di abbreviazione, corretto da tuto <sup>4</sup> Segue, depennato: se <sup>5</sup> presenti: aggiunto in soprilinea. <sup>6</sup> filum: nel ms. filu, con segno generale di abbreviazione sulle ultime due lettere, corretto da film <sup>7</sup> Spazio bianco nel ms. <sup>8</sup> dentar.: così nel ms. con segno generale di abbreviazione sulle ultime due lettere. <sup>9</sup> vergetas duas: corretto da vergete due <sup>10</sup> Segue, depennato: dictas <sup>11</sup> Segue, depennato: sui <sup>12</sup> Segue, depennato: d <sup>13</sup> nuptiis - infrascriptum: aggiunto in parte nel margine destro e in parte nella colonna di destra della carta. <sup>14</sup> dictum - recipientes: aggiunto in parte nel margine destro e in parte nella colonna di destra della carta. <sup>15</sup> dicti: corretto da dictis <sup>16</sup> tercio: così nel ms. <sup>17</sup> Spazio bianco nel ms. <sup>18</sup> hit.: così nel ms. con segno generale di abbreviazione.

75

1386, agosto 22, Bonifacio.

*Baldassarre Cionis di Firenze, sindaco e procuratore del comune di Firenze, ambasciatore di Firenze a Bonifacio, dichiara e riconosce pubblicamente, in presenza di Marino Guiginus notato, sindaco del comune di Bonifacio, di aver ricevuto dai massari di Bonifacio 1404 mine di grano.*

Atto in stesura sommaria, con formule ceterate nel corpo del testo, seguite nel ms. da spazi bianchi.

Manca nell'escatocollo la menzione del nome di uno dei testimoni.

[43a] In nomine Domini, amen. Baldasar Cionis de Florentia, ambassiator communis Florentie in partibus Bonifacii, nec non syndicus et procurator, ut asserit, Communis predicti, confessus fuit et in veritate publice recognovit Marino Guigino notario<sup>1</sup>, sindaco et sindicatario nomine communis Bonifacii, presenti et dicto sindicatario nomine stipulanti et recipienti, se habuisse et recepissee a massariis castri Bonifacii minas mille quadringentas quatuor grani. Et sunt; renunciants etc.; faciens etc. Quare quittacionem; | promittens etc.; sub etc. Et proinde etc. De quibus etc. Actum Bonifacii, apud portam castri Bonifacii, videlicet ante maiestatem

logiete, anno a Nativitate Domini M<sup>o</sup>CCCLXXXVI, indictione VIII secundum Ianue cursum, die XXII augusti, circa terciam, presentibus testibus Nicolao de Castello, Iohanne Busulaihio et \*\*\*\*\*<sup>2</sup>, habitatoribus<sup>3</sup> Bonifacii, vocatis et rogatis. ||

<sup>1</sup> *Segue, depennato: presenti*    <sup>2</sup> *Spazio bianco nel ms.*

76

1386, giugno 10, Bonifacio.

*Antonio Arasia (di) Cervo riparie Ianue (nomina suo procuratore), per la riscossione dei crediti, Marino Guiginus notaio.*

Rogito in stesura sommaria, con formule ceterate nel corpo del testo, seguite nel ms. da spazi bianchi.

[43b] In nomine Domini, amen. Antonius Arasia (de) Servo riparie Ianue, omni iure, via, modo et forma quibus melius fieri et esse potest, (fecit, constituit, creavit et ordinavit suum certum nuncium et procuratorem, prout melius fieri et esse potest,) Marinum Guiginum notarium, absentem tanquam presentem, ad petendum, recipiendum, recuperandum et habendum omne id et totum quicquid et quantum (habere) recipere, recuperare et habere debet a quacumque persona, corpore, collegio et universitate, et tam cum cartis et scripturis quam sine, et instrumentum et instrumenta finis, quittance, liberationis et absolucionis et pacti de ulterius non petendo faciendum, cum omnibus et singulis renunciationibus, promissionibus, clausulis, ca[u]tellis<sup>1</sup> et solempnitatibus debitis, consuetis et oportunis<sup>2</sup>; et pro predictis omnibus ad agendum et defendendum, libellum; | laudes et extimum consequendum; et demum generaliter etc.; dans et concedens dicto suo procuratori etc.; promittens etc.; sub etc. Et volens etc.; et de iudicio sisti et iudicatum solvendo; intercedens etc.; sub etc. | Actum Bonifacii, sub logia magna, ad bancum ubi iura redduntur, anno a Nativitate Domini M<sup>o</sup>CCCLXXXVI, indictione VIII secundum Ianue cursum, die x iunii, paulo post nonam, presentibus testibus presbytero Iacobo, ministro Sancti Terami de Ripa Bonifacii, et Angelino Dente, vocatis et rogatis.

<sup>1</sup> *Guasto per foro di filza.*    <sup>2</sup> *Segue, depennato: et demum generaliter etc.*

1386, agosto 27, in castro Bonifacii.

*Gabriele murator, abitante del castello di Bonifacio, curatore dell'eredità giacente del fu Nicolò Cinarchisii, in presenza di Giovanni de Langasco, podestà di Bonifacio, e con la sua ratifica, vende, per attribuzione nell'asta deliberata su mandato dello stesso podestà, ad Andreola, figlia del fu Tomasino murator e vedova del fu Nicolò, due case site nel castello di Bonifacio, in contrata Fondici, al prezzo rispettivamente di 200 lire e di 15 lire della moneta corrente in Bonifacio.*

[44a] In nomine Domini, amen. Gabriel murator, habitator castri Bonifacii, curator et curatorio nomine bonorum et hereditatis iacentis quondam Nicolai Cinarchisii, in presentia<sup>1</sup> egregii viri domini Iohannis de Langasco, honorabilis .. potestatis castri Bonifacii pro felici communi Ianue, et omni iure, via, modo et forma quibus melius potuit et potest, dicto curatorio nomine vendidit, cessit, traddi<di>t et mandavit seu quasi Andriole, filie quondam Thomayni muratoris et<sup>2</sup> quondam uxori dicti quondam Nicolai Cinarchisii<sup>3</sup>, presenti et nomine suo proprio et nomine et vice heredum suorum et habentium et habiturorum ab ea causam stipulanti et recipienti<sup>4</sup>, domum unam, positam in castro Bonifacii, in contrata Fondici, cui coheret ab occidente domus Misericordie, a duabus partibus via publica, retro domus<sup>5</sup> dicti Nicolai et si qui alii sunt confines, pro precio et finito precio librarum ducentarum monete currentis in Bonifacio; item domum unam, positam in dicto castro Bonifacii, in contrata Fondici<sup>6</sup>, cui coheret ab uno latere domus Petri de Balneo<sup>7</sup>, ab alio<sup>8</sup> latere<sup>9</sup> domus Misericordie, antea vero via publica, retro domus Luchie, uxoris Cessini<sup>10</sup>, et si qui alii sunt confines, pro precio et finito precio librarum quindecim dicte monete. Et que domus incantate et deliberate fuerunt, de mandato dicti<sup>11</sup> domini potestatis<sup>12</sup>, secundum formam capitulorum Ianue et ipsorum forma in omnibus observata per castrum Bonifacii et loca consueta, diebus quindecim continuis et pluribus per Antonium de Fabiano, nuncium curie dicti domini potestatis et cintracum communis Bonifacii, in . . . . . ipsius mandato traddite et deliberate, anno presenti, videlicet dicta domus valore . . . . . valore librarum xv, die . . . septembris dicte Andriole tam . . . . .<sup>13</sup>, | cum omnibus iuribus, introitibus, exitibus, comodis et utilitatibus, ad ipsas domos

spectantibus et pertinentibus, cum iuribus soli dictarum domorum, liberas et expeditas ab omni onere et genere servitutis, preterquam a mutuis, dactis et collectis communis castri Bonifacii predicti<sup>14</sup> impositis et de cetero imponendis, que dicta Andriola de cetero solvere et subire promisit secundum formam statutorum dicti Communis michi notario infrascripto, officio publico stipulanti nomine et vice omnium et singulorum quorum poterit interesse et dicti Communis<sup>15</sup>, renuncians dicta Andriola emptrix omni privilegio, convencioni et omni iuri per quem, contra predicta veniendo, se tueri vel defendere posset. Et quod precium dictarum domorum ascendit in totum ad summam librarum ducentarum quindecim monete<sup>16</sup> in Bonifacio currentis predictae, quas libras ccxv dictus Gabriel dicto curatorio nomine a dicta Andriola in pecunia numerata habuisse et recepisse fuit confessus, vocans inde se bene quietum et solutum, renuncians dicto curatorio nomine excepcioni dictarum librarum ccxv non habitaram, non receptorum, non numeratarum et precii non soluti ac venditionis non facte, rei sic ut supra et infra non se habentis seu sic non esse, doli mali, metus, in factum, actioni, conditioni sine causa vel ex iniusta causa et omni iuri; et si plus valent dicte domus cum iuribus ipsarum dicto precio<sup>17</sup>, dictus Gabriel dicto curatorio nomine, sciens ipsarum veram extimacionem, illud plus dicte Andriole mera, pura et irrevocabili donacione inter vivos donavit et remisit, que donacio et remissio revocari non possit iure ingratitudinis vel alio quovis iure, | renuncians dicto curatorio nomine beneficio legis dicentis donacionem propter ingratitudinem revocari posse et legi qua subvenitur deceptis ultra dimidiam iusti precii et omni iuri; faciens dictus Gabriel dicto curatorio<sup>18</sup> nomine dicte Andriole de ipso pluri finem, quittance, remissionem omnimodam et pactum de ulterius non petendo. Possessionem quoque et dominium dictarum domorum dictus Gabriel dicto curatorio nomine dicte Andriole traddidit et dedisse fuit confessus, constituens dictus<sup>19</sup> Gabriel dicto curatorio nomine se pro dicta Andriola et eius precario nomine dictas domos tenere et possidere quamdiu ipsas possederit et q[u]ousque<sup>20</sup> de ipsis possessionem acceperit corporalem, quam accipere possit sua propria auctoritate et sine alicuius iudicis vel magistratus decreto, quam accipiendo dictus Gabriel dicto curatorio nomine dicte Andriole concessit plenam potestatem et bailliam. Insuper et ex dicta causa et pro dicto precio dictus Gabriel dicto curatorio nomine cessit, traddidit et mandavit seu quasi<sup>21</sup> dicte Andriole, presenti et nomine quo supra stipulanti, omnia iura, actiones et rationes, utiles et directas, reales et personales, mixtas, persecutorias et penales, et alias quascumque cuiuscumque generis et speciei

et undecumque descendentes, que et quas dicto curatorio nomine habet vel | unquam dictus quondam<sup>22</sup> Nicolaus habuit, eidem competuerunt vel competere potuerunt in dictis domibus, ita ut dictis iuribus, rationibus et actionibus dicta Andriola et heredes sui et habentes et habituri ab ea causam uti possit et possint agere, petere, defendere, transigere, pacisci, consequi, se tueri, excipere, experiri, replicare et omnia alia demum facere que dictus quondam<sup>23</sup> Nicolaus unquam melius facere potuit, constituens dictus Gabriel dicto curatorio nomine dictam Andriolam procuratricem in dictis domibus<sup>24</sup> ut in rem suam propriam, promittens dictus Gabriel dicto curatorio nomine dicte Andriole, presenti et solempniter stipulanti, dictas domos et iura ipsarum, ut supra venditas et<sup>25</sup> vendita, de [c]etero<sup>26</sup> non impedire nec subtraere, sed potius ipsas et ipsa dicte Andriole et heredibus suis legitime defendere, expedire, auctorizare et disbrigare a quacumque persona, corpore, collegio et universitate, propriis expensis dicte cure et dicti quondam Nicolai, et in se dicto curatorio nomine suscipere omne iudicium et omnem questionem, quod et quam propterea contra dictam Andriolam, heredes suos et habentes et habituros causam ab ea inferri vel moveri contingerit, et ipsum iudicium, litem questionem, expensis propriis<sup>27</sup> dicte cure et dicti quondam Nicolai, prosequi, finiri et terminari facere sine aliquo dampno vel periculo dicte Andriole, heredum suorum vel habentium et habiturorum causam ab ea, || [44b] remissa dicte Andriole et heredibus suis ac habentibus et habituris causam ab ea semper necessitate denunciandi et appellandi, sub pena dupli valimenti dictarum domorum et iurium ipsarum quo nunc valent vel unquam melius valuerunt sive eius in quo vel de quo contrafieret vel ut supra non observaretur, cum restitutione dampnorum, interesse et expensarum que propterea fierent in lite et extra, solempni stipulatione premissa, ratis semper manentibus omnibus et singulis superscriptis. Quibus omnibus et singulis<sup>28</sup> dictus dominus potestas, sedens pro t[ri]bunali<sup>29</sup> ad suum solitum iuris bancum<sup>30</sup>, in cuius presentia superscripta omnia facta fuerunt, suam et communis castri Bonifacii auctoritatem interposuit pariter et decretum, laudans, statuens, decernens et pronuncians omnia et singula obtinere debere propriam roboris firmitatem et infringi, annullari vel revocari non posse aliqua ratione, occasione vel causa, que dici vel excogitari posset. Actum in castro Bonifacii, in logia magna, videlicet ad banchum ubi iura redduntur per dictum dominum potestatem, anno a Nativitate Domini M<sup>o</sup>CCCLXXXVI, indictione VIII<sup>a</sup> secundum Ianue cursum, die XXVII augusti, in terciis, presentibus testibus



magistro Iohanne de Ispania medico, | Nicolao de Castello, Francisco magistri Oierii, hit.<sup>31</sup> Bonifacii, vocatis et rogatis.

Extractum.]

<sup>1</sup> presentia; nel ms., il compendio pns <sup>2</sup> Thomayni muratoris et: aggiunto successivamente, con scrittura compressa, nello spazio lasciato in bianco. <sup>3</sup> Segue, depennato: nomine suo proprio <sup>4</sup> stipulanti et recipienti: aggiunto nell'interlinea inferiore. <sup>5</sup> Segue, depennato: heredibus <sup>6</sup> in contrata Fondici: aggiunto in soprалinea con segno di richiamo. <sup>7</sup> Segue, depennato: ab alio domus Misericordie, a duobus, ab uno (ab uno: aggiunto nel margine destro). <sup>8</sup> ab alio: aggiunto nel margine sinistro. <sup>9</sup> latere: corretto da lateribus <sup>10</sup> retro - Cessini: aggiunto in parte in soprалinea e in parte nel margine destro. <sup>11</sup> Segue, depennato: liberas et expeditas <sup>12</sup> Segue, depennato: castri cum omnibus iuribus, introitibus, exitibus, comodis et utilitatibus ad ipsas domos spectantibus et pertinentibus Bonifacii <sup>13</sup> forma - tam ... aggiunto in calce alla carta, di seguito su entrambe le colonne. La carta è s fibrata nel margine inferiore. <sup>14</sup> castri Bonifacii predicti: aggiunto in soprалinea. <sup>15</sup> officio - Communis: aggiunto nello spazio tra due linee. <sup>16</sup> Segue, depennato: bo <sup>17</sup> Segue, depennato: sci <sup>18</sup> curatorio: ra aggiunto in soprалinea. <sup>19</sup> Segue, depennato: Petrus <sup>20</sup> Guasto per foro di filza. <sup>21</sup> Segue, depennato: dicto Antonio <sup>22</sup> quondam: aggiunto in soprалinea. <sup>23</sup> quondam: aggiunto in soprалinea. <sup>24</sup> in dictis domibus: aggiunto nel margine destro. <sup>25</sup> venditas et: aggiunto in soprалinea. <sup>26</sup> Guasto per foro di filza. <sup>27</sup> Segue, depennato: dictorum Petri et Magadale <sup>28</sup> Segue, depennato: dominus Iohannes de Langasco, honorabilis <sup>29</sup> Guasto per foro di filza. <sup>30</sup> sedens - bancum: aggiunto in soprалinea. <sup>31</sup> hit.: così nel ms. con segno generale di abbreviazione.

1386, settembre 1, Bonifacio.

Giovanni de Langasco, podestà di Bonifacio, sentenza, — nella causa intentata da Angelino peliparius contro Nicolò de Castello, abitante di Bonifacio, in merito alla metà di una barca, rivendicata dal suddetto Angelino, — che a quest'ultimo non compete alcun diritto su di essa.

Atto in stesura sommaria, con una formula ceterata nell'escatocollo, seguita nel ms. da spazio bianco.

[45a] In nomine Domini, amen. Nos Iohannes de Langasco .. potestas castri Bonifacii pro felici communi Ianue, sopitores, terminatores et diffinitores cause et differentie infrascripte, vertentis inter Angelinum peliparium, actorem, agentem, ex una parte, et Nicolaum de Castello, habitatorem Bonifacii, defendentem ipsam causam, ex altera; in qua quidem causa dictus Angelinus produxit certos titulos et intentiones, presenti anno, die VII iullii, in terciis, visis dictis titulis, attestacionibus<sup>1</sup> testium super

ipsis receptorum, certis verbis dictis per dictum Nicolaum, aparicione et publicacione dictarum attestacionum, quibusdam verbis dictis per dictum Nicolaum ad reprobandum attestaciones et dictarum<sup>2</sup> ipsorum testium, certis verbis dictis (per) dictum Angelinum opponendis predictis, in quibus inter cetera requivisit dictam medietatem dicte barche, de qua est supra questio, seu valorem eiusdem pronunciari per nos fore eiusdem Angelini, quadam reservacione per nos facta in favorem dicti Angelini, continente quod semper et quodcumque dictus Angelinus probaret dictam medietatem dicte barche | fore suam<sup>3</sup>, quodam publico instrumento locacionis facte de tota dicta barcha per<sup>4</sup> Augustinum de Oliveto de Bonifacio Bertolo Spelte de Bonifacio, scripto manu Marini Guigini notarii, M<sup>o</sup>CCCLXXXVIII, die XVI novembris, quodam alio publico instrumento confessionis XXV librarum, receptarum per dictum Angelinum peliparium infra solucionem sive pro solucione dicte locacionis, tamquam procuratorem et procuratorio nomine dicti Augustini, et ultimate viso precepto \*\*\*\*\*<sup>5</sup>, et demum omnibus visis et consideratis, que dicte partes coram nobis per se et sapientes suos verbo et scripto dicere, producere, ostendere et allegare voluerunt, et super ipsis omnibus habita matura et diligenti deliberacione, Christi nomine invocato et Deum semper habentes pre oculis et in mente, in hiis scriptis dicimus, pronunciamus<sup>6</sup> ut infra: videlicet quia dicimus et pronunciamus dictum Angelinum non habuisse nec habere aliquam partem in dicta barca<sup>7</sup>, || [45b] et sic ut supra dicimus, sentenciamus et pronunciamus omni iure, via, modo et forma quibus melius possumus et de iure debemus. Lata etc.; et lecta, testata et publicata per me notarium infrascriptum, Bonifacii, sub logia magna, ad bancum ubi iura redduntur per dictum dominum potestatem, anno a Nativitate Domini millesimo CCCLXXXVI, indictione VIII secundum Ianue cursum, die primo<sup>8</sup> septembris, in terciis, presentibus dictis partibus et presentibus testibus Petro de Rogerio, Iacobo Iaconacio et Bernardo Assia notario, hit.<sup>9</sup> Bonifacii, vocatis et rogatis.

<sup>1</sup> *Segue, depennato*: sup    <sup>2</sup> *dictarum: così nel ms.*    <sup>3</sup> *Segue, depennato*: dubibus  
<sup>4</sup> *Segue, depennato*: dictum    <sup>5</sup> *Spazio bianco nel ms.*    <sup>6</sup> *Segue, depennato*: condempnamus et absolvimus  
<sup>7</sup> *Segue, depennato, nella carta 45b*: salvo et reservato dicto Angelino quod, in casu (casu: *corretto da casui*) quo Bertolus de Castello, a quo dictus Angelus (Angelus: *così nel ms. invece di Angelinus*) dicit se dictam medietatem dicte barche emisse, iuret se dictam medietatem dicto Angelino vendidisse, quod tunc et eo casu dicta medietas sit dicti Angelini, aliter autem et, in casu quo iuret dictam barcham se non vendidisse dicto Angelino, quod presens sententia suum sortiatur effectum.    <sup>8</sup> *primo: così nel ms.*    <sup>9</sup> *hit.: così nel ms. con segno generale di abbreviazione.*

1386, settembre 1, Bonifacio.

*Bernardo Assia notaio, curatore dei beni di Mariano Sabba, nomina, con la ratifica di Giovanni de Langasco, podestà di Bonifacio, quale suo procuratore, per la presentazione di un appello davanti al giudice e assessore del podestà di Genova e per le liti in merito ad esso, Giuliano Tara, abitante di Bonifacio, che giura di assolvere con scrupolo il proprio compito.*

[46a] In nomine Domini, amen. Bernardus Assia notarius, curator et curatorio nomine bonorum Mariani Sabbe, dicto curatorio nomine, omni iure, via, modo et forma quibus melius, efficacius et validius potuit et potest, periculorum et facultatum suarum impeditus pluribus variis et diversis suis negociis ita quod ad presens serviciis dicte cure interesse non potest, fecit, constituit, creavit et ordinavit<sup>1</sup> suum actorem, factorem et nuncium specialem Iulianum Taram, habitorem Bonifacii, presentem et mandatum presens in se sponte suscipientem, specialiter et nominatim ad presentandum coram domino iudice<sup>2</sup> et assessore domini .. potestatis Ianue quamdam appellacionem et processum cuiusdam ipsius appellacionis, interposite a domino .. potestate castri Bonifacii, hoc anno, die \*\*\*\*\*<sup>3</sup>, et pro predictis omnibus ad agendum et defendendum, libellum et libellos dandum et recipiendum, litem et lites contestandum, de calumpnia et veritate dicendum, iurandum et cuiuslibet alterius generis sacramentum in animam ipsius constituentis dicto nomine patrandum et sube(u)ndum, ponendum et articulandum, positionibus et articulis respondendum et responderi per adversam partem petendum et faciendum, titulos, testes, instrumenta et scripturas exhibendum et producendum, exhibitis et productis per adversam partem opponendum et contradicendum, in cartis concludendum, sentencias quascumque, tam interlocutorias quam diffinitivas, audiendum, ab eis appellandum, appellatos petendum et appellaciones prosequendum usque ad finem; item ad unum<sup>4</sup> et plures actores et<sup>5</sup> procuratores loco sui ponendum et substituendum, substitutum et substitutos revocandum et onus presentis actorie et procuracionis in se ipsum assumendum, et demum generaliter ad omnia alia et singula faciendum, que in predictis et circa predicta et super dependentibus, accessoriis, annexis et connexis fuerint facienda, necessaria et oportuna, ectiam si qua forent que mandatum exigèrent speciale; dans et concedens dicto suo actori et procuratori et substituenti<sup>6</sup> ab eo plenum, liberum et

generale mandatum, cum [plena, libera et]<sup>7</sup> generali administracione; promittens | michi notario infrascripto, officio publico stipulanti et recipienti nomine et vice omnium et singulorum quorum interest, intererit vel interesse poterit, se perpetuo habiturum ratum, gratum et firmum quicquid et quantum per dictum suum procuratorem in predictis et circa predicta actum, factum fuerit, gestum vel quomodolibet actum vel procuratum fuerit in iudicio et extra, sub ypotheca et obligacione omnium bonorum dicte cure, habitorum et habendorum. Et volens dicto nomine dictum suum actorem et substituentem ab eo relevare ab omni onere satisfaciendi, promisit michi, iam dicto notario stipulanti ut supra<sup>8</sup>, se facturum et curaturum ita et taliter cum effectu quod dictus suus actor et procurator et substituens ab eo iudicio sistant<sup>9</sup> et iudicatum solvent in omnibus suis clausulis, nisi fuerint provocati, dolum non committent, sed potius bona dicte cure<sup>10</sup> in qualibet causa deffendent, pro dicto suo actore<sup>11</sup> versus me predictum notarium intercedens et fideiubens sub<sup>12</sup> ypotheca et obligacione premissis: qui Iullianus iurans ad Sancta Dei Evangelia, corporaliter tactis Scripturis, officium suum in predictis bene et legaliter exercere et in ipsis dolum non committere. Quibus omnibus et singulis dominus Iohannes de Langasco, honorabilis<sup>13</sup> potestas castri Bonifacii pro felici communi Ianue, sedens pro tribunali ad suum solitum iuris bancum<sup>14</sup>, causa plene cognita, ex officio magistratus suam et communis Bonifacii auctoritatem<sup>15</sup> interponens<sup>16</sup> pariter et decretum, laudans, statuens et decernens predicta omnia et singula firma esse et obtinere debere propriam roboris firmitatem et infringi, annullari vel revocari non posse aliqua racione, occasione vel causa, que dici vel excogitari posset. Actum Bonifacii, sub logia magna, ad bancum ubi iura redduntur, anno a Nativitate Domini millesimo CCCLXXXVI, indictione VIII secundum Ianue cursum, die primo<sup>17</sup> septembris, in terciis, presentibus testibus Petro de Rogerio<sup>18</sup>, Iacobo Iaconacio et Antonio magistri Oierii, hit.<sup>19</sup> Bonifacii, vocatis et rogatis. ||

<sup>1</sup> *Segue, depennato*: ac loco sui posuit    <sup>2</sup> iudice: i *corretta da lettera precedente*.  
<sup>3</sup> Spazio bianco nel ms.    <sup>4</sup> unum: u *iniziale corretta da lettera precedente*.    <sup>5</sup> actores et: aggiunto in *sopralinea*.  
<sup>6</sup> substituenti: sub *corretto da sup*    <sup>7</sup> La carta è sfibrata nel margine inferiore.    <sup>8</sup> *Segue, depennato*: de iudicio sisti quod dictus  
<sup>9</sup> sistent: *corretto da sistes*    <sup>10</sup> cure: *corretto su minoris, depennato*.    <sup>11</sup> *Segue, depennato*: et substituentem ab eo  
<sup>12</sup> sub: *corretto da renunciatis*    <sup>13</sup> honorabilis: *corretto da precedente scrittura*.  
<sup>14</sup> sedens - bancum: *aggiunto nel margine sinistro con segno di richiamo*.    <sup>15</sup> auctoritatem: *aggiunto in sopralinea*.    <sup>16</sup> interponens: *così nel ms. Manca nella frase il verbo reggente*.  
<sup>17</sup> primo: *così nel ms.*    <sup>18</sup> *Segue, depennato*: Lamberto Barbacane    <sup>19</sup> hit.: *così nel ms. con segno generale di abbreviazione*.

1386, settembre 2, Bonifacio.

*Nicolino Botoraihius, abitante di Bonifacio, costituitosi in presenza del notaio e dei testimoni, promette a Giovanni de Langasco, cittadino genovese e podestà di Bonifacio, di recarsi con lui a Genova, di presentarsi al podestà della città o al magistrato competente e di pagargli, nel caso in cui gliene sia riconosciuto l'obbligo, 70 lire, quale prezzo di una capsietta velle-torum, consegnatagli dallo stesso Giovanni. Presta fideiussione, a favore del suddetto Nicolino, Simonino de Bonaçolla, abitante di Bonifacio.*

Rogito in stesura sommaria, con formule ceterate nel corpo del testo, seguite nel ms. da spazi bianchi.

[46b] In nomine Domini, amen. Nicolinus Botoraihius, habitator Bonifacii, constitutus in presentia<sup>1</sup> mei notarii et testium infrascriptorum, promisit domino Iohanni de Langasco, civi Ianue et potestati Bonifacii, ac michi notario infrascripto, tamquam publice persone officio publico stipulanti et recipienti nomine et vice dicti domini Iohannis et omnium et singulorum quorum interest, intererit et interesse poterit, de eundo Ianuam cum ipso domino potestate et presentando se coram domino potestate civitatis Ianue, sive coram illo magistratu ad quem spectaret cognitio infrascripta, ac de solvendo ipsi domino Iohanni libras septuaginta pro precio unius capsiete velle-torum, sibi Nicolino<sup>2</sup> consignate et consignatorum per ipsum dominum Iohannem, ut ipse Nicolinus confessus fuit, et qui velleti valebant dictas libras septuaginta, ut dictus Nicolinus confessus fuit dictum dominum Iohannem tempore dicte consignacionis<sup>3</sup> ipsi Nicolino dixisse, in casu quo cognoscatur per dictum magistratum dictum Nicolinum teneri ad restitutionem dictorum velle-torum<sup>4</sup>, sub<sup>5</sup> pena florenorum quinquaginta auri applicandorum etc.; | et sub ypotheca et obligatione omnium bonorum suorum, habitorum et habendorum, que proinde dictus Nicolinus pignori obligavit. Et pro eo etc. Symoninus de Bonaçolla, habitator Bonifacii, qui<sup>6</sup> constituit se principalem observatorem omnium premissorum, videlicet de presentando dictum Nicolinum et de solvendo dictas libras LXX in casu predicto, sub etc.; renunciens etc. Et predicta fieri voluit et fienda consentit dictus dominus Iohannes, eo quia est ipse ille ad quem spectat factum predictum, nolens esse iudex in causa sua. Actum Bonifacii, apud ecclesiam Beate Marie et logietam parvam castri Bonifacii, anno a Nativitate Domini m<sup>o</sup>CCCLXXXVI, indic-

tione VIII, die secunda septembris, in terciis, presentibus testibus reverendo patre domino Symone, Dei gratias episcopo Adiacensi, domino presbytero Iohanne de Parma, plebano plebis Sancte Marie predicte, et Francisco Mani[hino] <sup>7</sup>, hit. <sup>8</sup> Bonifacii, vocatis et [rogatis] <sup>9</sup>.

<sup>1</sup> presentia: nel ms., il compendio pns <sup>2</sup> Nicolino: aggiunto in soprilinea.  
<sup>3</sup> Segue, depennato: d <sup>4</sup> magistratum - velletorum: aggiunto nell'interlinea inferiore.  
<sup>5</sup> sub: corretto da sup <sup>6</sup> qui: corretto da p <sup>7</sup> La carta è sfibrata nel margine inferiore.  
<sup>8</sup> hit.: così nel ms. con segno generale di abbreviazione. <sup>9</sup> La carta è sfibrata nel margine inferiore.

1386, settembre 4, Bonifacio.

Giovanni de Langasco, podestà di Bonifacio, condanna Tomaino de Reorfo, — nella causa intentagli da Francesco Manihinus, tutore di Pietrino, figlio ed erede in solidum di Antonio Tanotacius di Bonifacio, in merito al testamento di Angelina, madre dei suddetti Tomaino e Antonio e nonna paterna del suddetto Pietrino, impugnato da quest'ultimo non menzionatovi, — a cedere la sesta parte dell'intera eredità e una casa, sita (in Bonifacio), in carrubeo calegariorum, e appartenuta al fu Enrico Tanotacius, primo marito della suddetta Angelina; mentre lo assolve dal risarcimento di alcuni oggetti e vesti e di 70 lire; condanna lo stesso Francesco a risarcire le spese fatte per la riparazione della suddetta casa dal fu Giacomo de Reorfo, padre di Tomasino.

Atto in stesura sommaria con una formula ceterata nell'escatocollo, seguita nel ms. da spazio bianco. Il documento inserito è citato con formule ceterate nel corpo del testo.

[47a] In nomine Domini, amen. Nos Iohannes de Langasco .. potestas castri Bonifacii pro felici communi Ianue, sopitores, terminatores et diffinitores questionis et controversie infrascripte, vertentis inter Franciscum Manihinum de Bonifacio, tutorem et tutorio nomine Petrini, filii et heredis in solidum quondam Antonii Tanotacii de Bonifacio, actorem, agentem, ex una parte, et Thomaynum de Reorfo, reum, se defendentem, ex altera, in qua quidem causa et controversia coram nobis, presenti anno, die xxiii ianuarii, in vespere, deposita fuit petitio infrascripti tenoris: « Coram nobis domino .. potestate Bonifacii in iure constit[ut]us <sup>1</sup>, Franciscus Manihinus de Bonifacio, tutor et tutorio nomine Petrini, filii et

heredis in solidum quondam Antonii Tanotacii de Bonifacio, agendo contra et adversus Thomaynum de Reorfo exponit quod quondam Angelina, mater dictorum Thomayni et quondam Antonii et avia paterna dicti Petrini, veniens ad mortem, suum condidit testamentum, in quo sibi heredem instituit dictum Thomaynum, eius filium, nulla facta mentione dicti Petrini, eius nepotis, ita quod ex forma iuris communis dictum testamentum esset nullum et irritum, sed quia ex forma capitulorum civitatis Ianue prohibetur tallia testamenta annullari et, in loco nullitatis, succedit debita iuris natura sive bonorum subsidium, que est tertia pars bonorum que habuisset ab intestato, quam tertiā partem dictus Thomaynus solvere dicto Francisco ut supra indebite et iniuste | denegat et recusat, propter quod eidem Francisco ut supra competit contra ipsum Thomaynum ius agendi. Item dicit dicto nomine quod dicta quondam Angelina de bonis quondam Henricii Tanotacii, olim primi mariti sui et avi paterni dicti Petrini, habuit libras LXX pro antefacto et certas res et vestes, legatas per dictum quondam Henricum dicte Angeline, de quibus in testamento ipsius quondam Henricii fit mentio, que de iure et ex forma capituli civitatis Ianue redere debent ad dictum Petrinum. Item dicit dicto nomine quod dictus<sup>2</sup> Thomaynus tenet, possidet et occupat infrascriptam domum, que fuit quondam Henrici et Antonii, avi et patris dicti Petrini, et que hereditario nomine spectat et pertinet ad dictum Petrinum, et quam domum dictus Thomaynus dicto Francisco ut supra nomine indebite et iniuste restituere denegat et recusat, propter quod eidem Francisco competit<sup>3</sup> contra ipsum Thomaynum ius agendi. Agit idcirco dictus Franciscus dicto nomine contra ipsum Thomaynum et petit per vos, dictum dominum potestatem, et vestram sententiam dictum Thomaynum<sup>4</sup> condemnari et condemnatum compelli ad dandum et solvendum eidem Francisco ut supra nomine tertiā partem dimidię totius hereditatis dicte quondam Angeline et ad solvendum et restituendum sibi dictas libras LXX, quas habuit pro antefacto, et res, vestes et bona, que habuit de bonis dicti quondam Henrici, de quibus fit mentio in testamento dicti quondam Henrici, nec non ad traddendum et liberam dimittendum dicto Francisco ut supra dictam domum infrascriptam, petens predicta omnia etc.; salvo sibi etc.; item petit expensas factas et de fiendis protestatur. Domus autem posita est in carrubeo calegariorum, cui coheret antea via publica, ab uno latere domus Iohannis de Campo et ab alio latere domus Nicolai Boeri[i et si qui]<sup>5</sup> alii | sunt<sup>6</sup> confines. »; visis dicta petitione, responsione dicti Thomayni ipsi facte<sup>7</sup> cum requisicione dicti Thomayni,

petentis dictam causam, tamquam civilem et pecuniariam, committi debere duobus bonis viris, responsione dicti<sup>8</sup> Francisci dicto nomine, negantis dictam causam committendam esse, cum sit causa possessionis hereditarie occupate, quibusdam excepcionibus dicti Thomayni, quadam interlocutione per nos lata, quibusdam positionibus dicti Francisci dicto nomine, responsione dicti Thomayni eis facta<sup>9</sup>, dictis et attestacionibus testium super ipsis per dictum Franciscum dicto nomine<sup>10</sup> productorum, aparitione eorum, quibusdam exceptionibus una cum titulis depositis per dictum Thomaynum ac exhibicione quorumdam<sup>11</sup> instrumentorum per ipsum Thomaynum in dicta causa factis, dictis et attestacionibus testium productorum per dictum Thomaynum, tam Bonifacii quam in Castro Ianuensium, quadam protestacione facta per dictum Franciscum dicto nomine contra certos testes productos per dictum Thomaynum, certis verbis depositis per dictum Franciscum dicto nomine, in quibus quedam positio cum exhibicione inventarii bonorum quondam Antonii Tanotacii<sup>12</sup>, responsione ipsi positioni facta per dictum Thomaynum, quadam petitione termini facta per dictum Thomaynum, termino per nos ei statuto, quibusdam positionibus sive interrogacionibus productis per dictum Thomaynum<sup>13</sup>, responsione in scriptis facta per dictum Franciscum dicto nomine, excepcionibus factis per dictum Thomaynum una cum positionibus per ipsum Thomaynum in dicta causa depositis, responsione dicti Francisci dicto nomine ipsis facte<sup>14</sup>, quadam pronunciacione per nos super ipsis facta, quadam impugnacione ipsis interrogacionibus per dictum Franciscum dicto nomine facta, quadam generali opposicione in causa per dictum Franciscum dicto nomine facta, tam testibus productis per dictum Thomaynum | quam personis eorum quam etiam titulis, positionibus et aliis scripturis, in dicta causa per dictum Thomaynum productis, quibusdam generalibus excepcionibus factis per dictum Thomaynum, in quibus inter cetera petit et requirit sibi adiudicari libras centum viginti, quas asserit se et quondam Iacobum de Reorfo, patrem ipsius Thomayni, in reparacione<sup>15</sup> domus<sup>16</sup> predictae expendisse, impugnatis ipsis excepcionibus per dictum<sup>17</sup> Franciscum dicto nomine facte<sup>18</sup>, quibusdam verbis ultimo dictis et exhibitis per Bernardum Assiam, procuratorem et procuratorio nomine dicti Thomayni, certis verbis dictis per dictum Franciscum dicto nomine, quadam interlocutione per nos lata super legitimitate persone dicti Bernardi, et ultimate quodam p[r]ecepto<sup>19</sup> facto nostri parte dicto Thomayno quatinus, presentibus die et hora, comparere deberet coram nobis ad presentem nostram diffinitivam sentenciam audiendam, et demum omnibus



visis et consideratis, que in predictis et circa predicta dicte partes coram nobis dicere, producere, exhibire, ostendere et allegare voluerunt, et super ipsis matura et diligenti deliberacione prehabitis, Christi nomine invocato et Deum semper habentes pre oculis et in mente, in hiis scriptis dicimus, sentenciamus, pronunciamus, absolvimus et condempnamus ut infra: videlicet quia condempnamus dictum Thomaynum ad dandum et solvendum eidem Francisco dicto nomine terciam partem dimidie totius hereditatis dicte quondam Angeline et ad || [47b] traddendum et libere dimittendum dictam domum dicto Francisco dicto nomine. A reliquis vero in dicta petitione contentis dictum Thomaynum absolutum<sup>20</sup> et absolutum esse pronunciamus, maxime quia nobis non<sup>21</sup> constat dictam Angelinam consequutam fuisse aliquam solucionem pro suis dotibus sive antefacto in bonis dicti quondam Henrici Tanotacii<sup>22</sup>. Item pronunciamus, sentenciamus et condempnamus dictum Franciscum dicto nomine ad restituendum dicto Thomayno et solvendum omnes expensas, quas fecit in dicta domo, arbitrio duorum bonorum virorum, eligendorum per ipsas partes sive per ipsum dominum .. potestatem vel successorem ipsius, in casu quo discordes essent in electione predicta ditorum duorum bonorum virorum<sup>23</sup>. Et quia nobis visum fuit dictas partes habere legitimum causam litigandi, ideo ipsas partes absolvimus ab expensis in causa factis. Et sic ut supra dicimus et pronunciamus, condempnamus et absolvimus omni iure, via, modo et forma quibus melius possumus et de iure debemus. Lata etc.; et lecta, testata et publicata fuit dicta sententia per me notarium infra-scriptum, Bonifacii, sub logia magna, ad banchum ubi iura redduntur per dictum dominum potestatem, anno a Nativitate Domini M<sup>o</sup>CCCLXXXVI, indictione VIII<sup>a</sup><sup>24</sup> secundum Ianue cursum, die<sup>25</sup> martis, quarta septembris, in terciis, | presentibus<sup>26</sup> dictis Francisco dicto nomine et Thomayno et presentibus testibus Thomayno de Sambugello, Nicolao de Arbicello, Guantino Rayna et Iohanne Broihia, hit.<sup>27</sup> Bonifacii, vocatis et rogatis.

<sup>1</sup> Guasto per foro di filza. <sup>2</sup> Segue, depennato: Petrinus <sup>3</sup> Guasto per foro di filza. <sup>4</sup> Thomaynum: così nel ms. <sup>5</sup> La carta è sfibrata nel margine inferiore. <sup>6</sup> Segue, depennato: v <sup>7</sup> facte: così nel ms. <sup>8</sup> Segue, depennato: Tho <sup>9</sup> facta: corretto da factus <sup>10</sup> nomine: aggiunto in soprilinea. <sup>11</sup> Segue, depennato: instrumentorum <sup>12</sup> cum exhibicione - Tanotacii: aggiunto in parte in soprilinea e in parte nel margine destro. <sup>13</sup> Segue, depennato: quadam <sup>14</sup> facte: così nel ms. <sup>15</sup> Segue, depennato: ipsius <sup>16</sup> Segue, depennato: de <sup>17</sup> Segue, depennato: Thomaynum <sup>18</sup> facte: così nel ms. <sup>19</sup> Guasto per foro di filza. <sup>20</sup> absolutum: così nel ms. <sup>21</sup> non: aggiunto in soprilinea. <sup>22</sup> Henrici Tanotacii: aggiunto nel margine destro. <sup>23</sup> Segue, depennato: victum etc. <sup>24</sup> VIII<sup>a</sup>: corretto da VIII<sup>o</sup> <sup>25</sup> Segue, depennato: quo <sup>26</sup> Segue, depennato: testibus <sup>27</sup> hit.: così nel ms. con segno generale di abbreviazione.

1386, giugno 25, (Bonifacio).

*Tomaino de Reolfo, presentatosi davanti a Petruccio Camusarii e a Pietro Pedes, probiviri eletti, nella causa di cui ai docc. 81, 83-92, per volontà delle parti, fa ricorso contro le asserzioni di Franceschino (Manihinus) e afferma il proprio diritto di agire contro di lui.*

L'atto presenta una formula ceterata nel corpo del testo, seguita nel ms. da spazio bianco.

Mancano nella *datatio* l'indicazione della data topica e quella dell'indizione.

[48a] M<sup>o</sup>CCCLXXXVI, die xxv iunii, in vesperis. Coram nobis, dominis Petrucio Camusarii et Petro Pedes, bonis viris electis in presenti causa de voluntate parcium, se presentat<sup>1</sup> Thomaynus de Reolfo predictus, volens quod procedent circa presentem questionem et de suis iuribus et rationibus hostendent, perseverando tamen in suis<sup>2</sup> dictis, superius in presenti causa exhibitis contra dictum Francischinum dicto nomine, dicit et opponit excepciones seu deffensiones, exhibitas per dictum Francischinum in presenti causa contra dictum Thomaynum<sup>3</sup>, fore inemptas et calumpniosas et tales que non sunt a nostrorum examine admittende, negando ipsas veras esse in quantum faciant vel facere videntur contra dictum Thomaynum et eius partem et in favorem dicti Francischini dicto nomine, petens et requirens ipsum Francischinum, dicto nomine, seu bona dicte tutele condempnari, ut in petitione dicti Thomayni continetur, quod eidem Thomayno pertinet ius agendi [contra]<sup>4</sup> dictum Francischinum dicto nomine de predictis et nichilominus non prescribitur<sup>5</sup> dicto Thomayno ad<sup>6</sup> agendum ea que agit in presenti causa, quoniam in legatis non prescribitur, et de iure communi voluntas testatoris debet in futurum adimpleri. Ceteris aliis iuribus semper salvis etc. Deposita<sup>7</sup> in presentia<sup>8</sup> dictorum mediorum per dictum Thomaynum.

<sup>1</sup> se presentat: così nel ms.    <sup>2</sup> Segue, depennato: primis    <sup>3</sup> Segue, depennato: fore inemptas  
<sup>4</sup> Guasto per foro di filza.    <sup>5</sup> Segue parola depennata.    <sup>6</sup> Segue, depennato: p  
<sup>7</sup> Segue, depennato: in iure    <sup>8</sup> presentia: nel ms., il compendio pns

1386, giugno 25, (Bonifacio).

*Aseuchio Camusarius executor riferisce di aver ordinato, per mandato del podestà e su istanza di Tomaino (de Reolfo), a Francesco (Mani-*

hinus) di presentarsi, per rispondere in riferimento a quanto esposto nel documento precedente.

Richiamo alla data cronologica del documento precedente.

Ea die. Asenuihus Camusarius executor retulit se hodie, de mandato dicti domini .. potestatis, personaliter precepisse dicto Francisco dicto nomine quatinus die crastina, in vesperis, compareat coram dicto domino .. potestate ad respondendum verbis predictis. Et hoc [ad]<sup>1</sup> instanciam dicti Thomaini. |

<sup>1</sup> La carta è sfibrata nel margine inferiore.

84

(1386), luglio 9, (Bonifacio).

Asenuccio Camusarius executor riferisce di aver intimato, per ordine dei due commissari, a Tomaino (de Reolfo) e a Francesco (Manihinus) di presentarsi, entro un mese, per produrre la propria documentazione, al fine di definire la causa.

Mancano nella *datatio* l'indicazione della data topica, quella dell'anno dell'era cristiana e quella dell'indizione.

Die VIII iullii. Asenuihus Camusarius executor retulit hodie<sup>1</sup> se, die<sup>2</sup> sabbati proxime preterita<sup>3</sup>, de mandato ditorum duorum commissariorum, personaliter precepisse dictis Thomayno et Francisco quatinus, infra mensem unum proxime venturum, debeant dixisse, ostendisse et allegasse quicquid volunt in dicta causa, aliter dicta causa<sup>4</sup> expeditetur.

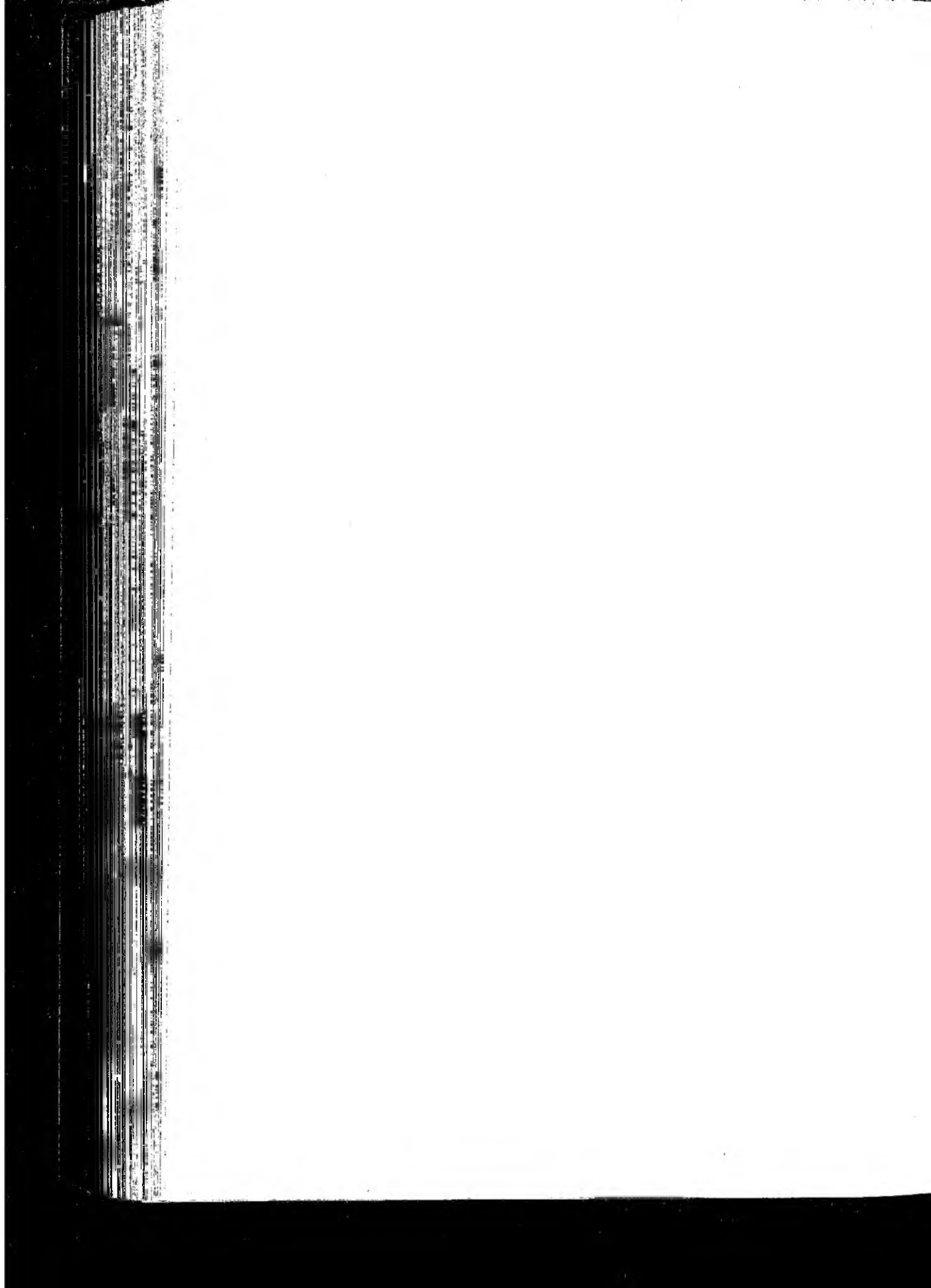
<sup>1</sup> hodie: aggiunto nel margine sinistro.    <sup>2</sup> die: corretto da hodie    <sup>3</sup> sabbati proxime preterita: aggiunto in soprallinea.    <sup>4</sup> causa: aggiunto in soprallinea.

85

(1386), luglio 23, (Bonifacio).

Francesco Mancinus, tutore di Pietrino, espone le proprie controdeduzioni a quanto affermato contro la sua parte da Tomaino (de Reolfo) e dichiara che il suddetto Tomaino deve restituire al pupillo Pietrino i beni

[The image shows two pages of a handwritten manuscript in a cursive script. The text is arranged in two columns. The left page contains approximately 25 lines of text, and the right page contains approximately 25 lines of text. The script is dense and characteristic of the late 15th or early 16th century. The paper appears aged and slightly stained. The right page begins with a large, decorative initial letter 'T'.



*del fu Enrico Tanotacius, primo marito della fu Angelina, nominata usufruttuaria di tali beni dal figlio Antonio Tanotacius, padre del suddetto Pietrino.*

Mancano nella *datatio* l'indicazione della data topica, quella dell'anno dell'era cristiana e quella dell'indizione.

L'atto presenta una formula ceterata nel corpo del testo.

[49a] Die xxiii iulii, in vesperis. Franciscus Mancinus, tutor et tutorio nomine quo ut supra, in suis perseverans ditis et oppositis contra verba seu excepciones, per ipsum Tomainum, die xxv<sup>o</sup> 1 iunii exhibita in causa que vertitur coram vobis, dopno 2 Petro Pedes et Petrucio Camusario, bonis viris, inter ipsum Franciscum et ditum Tomainum nominibus quibus ut supra, excipiendo et nichil intencionis adverse partis confitendo dicit quod, dato quod per ipsum Tomainum ponatur vel probaretur quod quondam Enricus, primus maritus dite quondam Angeline, matris diti Tomaini, legavit eidem Angeline certas res mobiles, adscendentibus ad summam librarum ducentarum sex monete Boniffacii, in una parte, et in alia manu, pro suis ipsius Angeline dotibus, libras centum viginti, prout in libello inde oblato ponitur contineri, que omnia ditus Franciscus nomine quo ut supra negat et non credit posse probari, dicit quod 3, mortuo dito quondam Enrico, qui mortuus . . . . . 4 est iam sunt anni | xxxx<sup>ta</sup> 5 elapsi vel circa, ipsa quondam Angelina, mater ipsius Tomaini, statim duxit maritum Iacobum de Reofo 6, patrem diti Tomaini, et omnia bona mobilia et immobilia diti quondam Enrici, primi mariti sui, remanserant penes eam, ad quorum restitutionem principaliter teneatur ditus Tomainus eidem Petrino pupillo, et ea omnia ipse Franciscus ut supra nomine petit eidem Tomaino. Item excipiendo dicit quod, dato quod probaretur intencio partis adverse de supraditis rebus ut supra et de petitis in supradito libello, quod non creditur ut supra quod, post lapsum temporis, qui 7 est spacium xxxx<sup>ta</sup> annorum vel circa, fata est prescripcio legiptima de preditis nec est veri simile nec consonum rationi quod de ditis rebus, ut supra petitis, non fuerit ipsa quondam Angelina ad plenum satisfata, soluta, contenta etc. et tanto tempore stetisset ad petendum res et iura sua, nec cadere debet in animo constantis viri quod non fuerit ipsa quondam Angelina soluta et ad . . . . . 8 satisfactionem | de hiis que in libello exinde oblato ponitur contineri, et propterea fata est de preditis omnibus legiptima prescriptio. Item excipiendo dicit quod quondam Antonius Tanotacius, filius ipsius Angeline, matris ipsius Tomaini, eandem quondam Angelinam dimissit dominam, dominatri-

cem et usufruatricem super omnibus bonis suis donec vivebat, que quidem, ipso mortuo, semper stetit in domo et bonis suis, dita bona tenendo, recipiendo et administrando usque ad tempus et tempora sue mortis. Et propterea ad sue intencionis probacionem ponit et probare intendit ditus Franciscus, quo ut supra nomine, ut infra. I - Et primo ponit et probare intendit quod ditus quondam Enricus<sup>9</sup> Tanotacius mortuus<sup>10</sup> fuit et est iam sunt anni xxxv<sup>ta</sup> vel circa et, si negaverit, degradetur et interrogetur de quanto tempore.

<sup>1</sup> xxv<sup>o</sup>: così nel ms. <sup>2</sup> dopno: così nel ms. <sup>3</sup> Segue, ripetuto: quod <sup>4</sup> La carta è sfibrata nel margine inferiore. <sup>5</sup> Segue, depennato: elp <sup>6</sup> Reofo: così nel ms. <sup>7</sup> qui: così nel ms. <sup>8</sup> La carta è sfibrata nel margine inferiore. <sup>9</sup> Segno depennato: ta <sup>10</sup> mortuus: così nel ms.

(1386), luglio 21, (Bonifacio).

Tomasino (de Reolfo), costituitosi in giudizio e in presenza del podestà, risponde sotto giuramento alle domande rivoltegli.

Atto completato in tempi diversi; cfr. l'Introduzione, paragrafo 4.

Mancano nella *datatio* l'indicazione della data topica, quella dell'anno dell'era cristiana e quella dell'indizione.

Die XXI iulii. Dictus Thomaynus, constitutus in iure et in presentia<sup>1</sup> dicti domini potestatis occasione respondendi dictis interrogacionibus et ipsis respondendo sub iuramento per eum [cor]poraliter prestito, respondit . . . . . a quacumque ipsarum patet . . . . . [respon]dit: credit . . . . .  
 . . . . .<sup>2</sup> Thomaynum | II - Item quod omnia bona, mobilia et immobilia, peccuniaria et credita, ipsius quondam Enrici, primi viri ipsius Angeline, remanserant penes eandem quondam Angelinam et, si negaverit, interrogetur que et quanta et qualia. Ea die respondit: non credit quia nescit. III - Item quod dita bona valebant et communi et iuxta communem extimacionem valere poterant libris dccc<sup>ta</sup> vel circa et ultra monete Boniffacii et, si negaverit, degradetur. Ea die respondit: non credit degradationi. IIII - Item quod ipsam quondam Angelinam predictus quondam Antonius, eius filius, dimisit dominam et dominatricem super omnibus bonis suis donec vivebat, ex forma sui ipsius quondam Antonii testamenti, quod testamentum ipse Franciscus ad probandum predictum

titulum deponit, dat et exilet. Ea die respondit: credit prout in test[amento continetur]<sup>3</sup>. [49b] v - Item ponit et probare intendit quod, ipso quondam Antonio mortuo, ipsa stetit in domo et bonis ipsius quondam Antonii, tenendo, recipiendo et administrando omnia dita bona usque ad tempus et tempora sue mortis. Que omnia ditus Franciscus tutor ut supra ponit coniunctim et, si coniunctim ignorentur vel non probentur, ponit ea divisim et sic petit partes et testes super hiis interrogari et examinari debere. Ea die respondit: non<sup>4</sup> credit<sup>5</sup>. Et petit ipse Franciscus ut supra ipsum Tomainum compelli ad plenariam restitutionem et debitam faciendam eidem Petrino pupillo de rebus<sup>6</sup> | et bonis, que remanserunt ut supra penes ditam quondam Angelinam, matrem suam, de bonis quondam Enrici, primi viri sui, supraditis, maxime quia pupillus in sua causa confovendus est, privilegio permitente. Num abstrigens se ad omnia et singula probandum, se ea tantum comprobari possunt et sufficiunt ad premissa que relevent causam suam et non aliter. Deposita in iure, in presentia<sup>7</sup> mei notarii, per dictum Franciscum dicto nomine.

<sup>1</sup> presentia: nel ms., il compendio pns      <sup>2</sup> La carta è sfibrata nel margine inferiore.  
<sup>3</sup> La carta è sfibrata nel margine inferiore.      <sup>4</sup> non: aggiunto in soprallinea.      <sup>5</sup> Segue, depennato: quod in dicta      <sup>6</sup> Segue, nella seconda colonna, ripetuto: rebus      <sup>7</sup> presentia: nel ms., il compendio pns

(1386), luglio 24, (Bonifacio).

*Asenuchio Camussarius executor riferisce di aver ordinato, il giorno precedente, per mandato del podestà e su istanza di Francesco (Manihinus) a Tomaino (de Reolfo) di presentarsi, nella giornata odierna, per rispondere alle domande di cui al documento precedente.*

Mancano nella *datatio* l'indicazione della data topica, quella dell'anno dell'era cristiana e quella dell'indizione.

Die XXIII iulii. Asenuihus Camussarius executor retulit<sup>1</sup> hodie se, die heri, de mandato dicti domini .. potestatis, personaliter precepisse dicto Thomayno quatinus hodie, in terciis, comparere deberet coram dicto domino .. potestate ad respondendum verbis et interrogacionibus superscriptis. Et hoc ad instanciam dicti<sup>2</sup> Francisci dicto nomine. |

<sup>1</sup> Segue, depennato: se      <sup>2</sup> Segue, depennato: Th



(1386), agosto 1, (Bonifacio).

*Asenuchio Camusarius executor riferisce di aver ordinato, per mandato dei commissari e su istanza di Francesco (Manihinus), a Tomaino (de Reolfo) di esporre il giorno successivo le proprie domande e di presentarsi davanti al podestà per assistere al giuramento dei testimoni.*

L'atto presenta una formula ceterata nel corpo del testo.

Mancano nella *datatio* l'indicazione della data topica, quella dell'anno dell'era cristiana e quella dell'indizione.

Die prima augusti<sup>1</sup>. Asenuhlius Camusarius executor retulit se hodie, de mandato dictorum commissariorum<sup>2</sup>, personaliter presentasse similes titulos dicto Thomayno sibi que precepisse, die crastino, in terciis, fecisse debeat suam interrogacionem super eis et tunc et deinde, singulis<sup>3</sup> diebus et horis iuridicis, compareat coram dicto domino potestate ad videndum iurare testes quos producere voluerit dictus<sup>4</sup> Franciscus dicto nomine, remotis odio, amore, timore, precio, precibus etc. Et hoc ad instanciam dicti Francisci dicto nomine.

<sup>1</sup> *Segue, depennato:* die IIII augusti ultima iullii <sup>2</sup> dictorum commissariorum: aggiunto in *sopralinea* su dicti domini potestatis <sup>3</sup> singulis: corretto da precedente scrittura. <sup>4</sup> *Segue, depennato:* dictus

(1386), agosto 2, (Bonifacio).

*Asenuchio Camusarius cita, su istanza di Francesco (Manihinus), Giovanni de Arbicello, Bertolo afaitator, Procacio de Preihiano e Antonio de Caiharia, perché si presentino, in giornata, davanti al podestà per il giuramento.*

L'atto presenta una formula ceterata nel corpo del testo.

Mancano nella *datatio* l'indicazione della data topica, quella dell'anno dell'era cristiana e quella dell'indizione.

Die iovis, secunda<sup>1</sup> augusti. Citati fuerunt per Asenuhium Camusarium Iohannes de Arbicello, Bertolus afaitator, Procacius de Preihiano et Antonius de Caiharia quatinus hodie, in vespere, comparere deberent coram dicto domino potestate ad iurandum de dicenda veritate super hiis,

super quibus fuerint interrogati etc. Ad instanciam dicti Francisci dicto nomine.

<sup>1</sup> *Segue, depennato: I*

90

(1386), agosto 2, (Bonifacio).

*I testimoni, di cui al documento precedente, prestano giuramento, presente Tomaino (de Reolfo).*

L'atto è in forma di appunto, con richiamo alla data cronologica di quello precedente.

Ea die. Dicti testes, presente dicto Thomayno, iuraverunt etc.

91

(1386), agosto 8, (Bonifacio).

*Bernabove Penna cita Antonio de Sambiechello e Oberto de Rocha, perché si presentino per il giuramento. Asenuchio Camusarius cita Giacomo balistarius e Nicolò de Dom.*

L'atto presenta una formula ceterata nel corpo del testo. Mancano nella *datatio* l'indicazione della data topica, quella dell'anno dell'era cristiana e quella dell'indizione.

Die VIII augusti. Citati fuerunt per Bernabovem Pennam Antonius de Sambiechello<sup>1</sup>, Obertus de Rocha quatinus compareant ad iurandum etc. Item citati fuerunt per Asenuhium Camusarium Iacobus balistarius et Nicolaus de Dom . . . . .<sup>2</sup> quatinus compareant . . . . .<sup>3</sup> |

<sup>1</sup> *Segue, depennato: et Henr*    <sup>2</sup> *Guasto nel ms. Segue, depennato: iuran. etc.*  
<sup>3</sup> *La carta è sfibrata nel margine inferiore.*

92

(1386), agosto 8, (Bonifacio).

*Oberto (de Rocha), Antonio (de Sambiechello) e Giacomo (balistarius), di cui al documento precedente, prestano giuramento.*

L'atto è in forma di appunto, con richiamo alla data cronologica di quello precedente.

Ea die. Dicti Obertus, Antonius, Iacobus iuraverunt etc.

INDEX LOCORUM ET PERSONARUM

I numeri rimandano al documento.

Sono state usate le seguenti abbreviazioni:

f.	=	filius
fr.	=	frater
hab.	=	habitor
her.	=	heres, heredes
m.	=	mater
not.	=	notarius
q.	=	quondam
ux.	=	uxor

accimator (acimator): *v.* Antonius; Iohannes.  
Accipiator: *v.* Iohannes.  
Adaloni Galee: *v.* Quiliquina, ux. Adaloni Galee, hab. Bonifacii.  
Adiacensis: *v.* Symon, episcopus Adiacensis.  
afaitator: *v.* Bertolus.  
Agnesia (Agnisina), ux. q. Branche Grassi: 59.  
Airada (de): *v.* Iacobus de Airada, hab. Peire.  
Albicello (Arbicello, Arbiçello) (de): *v.* Iohannes; Nicolaus.  
Albingana: 7.  
Albiçola (Arbicola) (de): *v.* Iohannes, Nicholusius, Nicolaus.  
Alegerii (Allegerii), castrum: 68; locum: 54, 55, 58; villa: 57, 58.  
Alegerii (Allegerii), villa Alegerii (villa Allegerii) habitator: *v.* Belengerii Mei de Alegerio catalani; Iohannes Olzena; Laurencius Isarroni; Petrus Tornabadal.  
Alegerii (Allegerii) homines: 55, 58; suditi domini regis Aragonensis: 54.  
Alegerio (Allegerio) (de): *v.* Belengerii Mei de Alegerio catalani; Petrus Raymondi.  
Alegerium (Allegerium) insule Sardinee: 58. *Cfr.* Alguer.  
Alguer, vila del Alguer: 58. *Cfr.* Alegerium.  
ambassiator communis Florentie in partibus Bonifacii, syndicus et procurator communis Florentie: *v.* Baldasar Cionis.  
Ambrosius Bini (Binus, Dinus), mercator florentinus: 33, 34, 39, 40.  
Amerii: *v.* Berengarius.  
ancians de Boniffacii: 58.  
ancianus castri Bonifacii (Boniffacii), an-

cianus domini potestatis castri Bonifacii, ancianus universitatis castri Bonifacii: *v.* Andreas Carnexanus, Dominicus Caputplagie, Faciolus Forestani, Iacobinus Dazizoli, Iacobus de Cicori, Iohannes de Albicello, Nicholaus de Andrea, Nicholusius de Castello, Pasquinius magistri Oierii.  
ancianus et consiliarius egregii et honorabilis potestatis universitatis castri Bonifacii: *v.* Andreas Carnexanus; Dominicus Caputplagie; Faciolus Forestani; Iacobinus Dazizoli; Nicholaus de Andrea.  
Andoria: 7.  
Andoria (de): *v.* Antonius Gerreus.  
Andrea (de): *v.* Nicholaus.  
Andreas de Antemo, hab. Plumbini: 71.  
Andreas (Andriolus) Carnexanus (Carnixanus, de Carnixano): 1, 69; ancianus castri Bonifacii (Boniffacii), potestatis castri Bonifacii: 54, 55, 58; ancianus et consiliarius egregii et honorabilis domini potestatis castri Boniffacii: 58; consiliarius communis castri Boniffacii: 58; hab. Bonifacii, procurator et procuratorio nomine nobilis viri Iohannis de Grimaldis: 56.  
Andreas Claparani, consiliarius communis castri Boniffacii: 58.  
Andreas de Corvaria: 41, 51, 69; hab. Bonifacii: 4, 5, 10. *Cfr.* Andriolus de Corvaria.  
Andreas Iaparacii, consiliarius castri Boniffacii: 58.  
Andreas Ihaparacio, hab. Bonifacii: 46. *Cfr.* Andreas Ihaparacius.  
Andreas (Andriolus) Ihaparacius (Ihaparaihus) de Bonifacio: 1; bonus vir de tabula castri Bonifacii: 12; *Cfr.* Andreas Ihaparacio, hab. Bonifacii.

- Andreas de Ludovico: 14.  
 Andreas de Luiharello: 4, 5, 14.  
 Andriola, f. q. Iacobi Fasani, ux. Antonii de Vignola: 46; ux. Antonii de Vignola: 73.  
 Andriola, f. q. Thomayni muratoris, ux. q. Nicolai Cinarchisii: 77; ux. q. Nicolai Cinarchensis: 18.  
 Andrioli Caiti not.: 16.  
 Andriolo Blanco: 20.  
 Andriolus de Corvaria: 70. *Cfr.* Andreas de Corvaria.  
 Andriolus de Roba: 12; hab. castrum Bonifacii: 70.  
 Andrucii Iaconacii: 46, 73.  
 Angeli Ihaparacii (her. q.): 22, 35, 73.  
 Angeli Porcelli: 46, 73.  
 Angelina, f. Vinciguerra de Çoça, ux. Nicolai Sapta: 71.  
 Angelina (q.), m. Tomaini de Reolfo: 85, 86; m. Thomayni de Reolfo et q. Antonii Tanotacii et avia paterna Petrini: 81.  
 Angelino Dente: 76; hab. Bonifacii: 11, 17.  
 Angelinus de Bobio: 16, 23. *Cfr.* Angelus de Bobio.  
 Angelinus de Compagnono (q.): 67. *Cfr.* q. Angelus de Compagnono.  
 Angelinus Ihocia, civis Ianue: 6, 8; civis Ianue, cavalerius (olim) domini Iohannis de Langasco, potestatis Bonifacii: 31; miles domini Iohannis de Langasco potestatis: 10, 11; procurator et procuratorio nomine Gasparis Muste: 9, 16.  
 Angelinus peliparius: 62, 78; hab. Bonifacii: 53. *Cfr.* Angelus peliparius.  
 Angelinus Sacharm., hab. Bonifacii: 54.  
 Angelus de Bobio, consiliarius castrum Bonifacii: 58. *Cfr.* Angelinus de Bobio.  
 Angelus de Cabano: 45.  
 Angelus de Compagnono (q.): 70. *Cfr.* q. Angelinus de Compagnono.  
 Angelus peliparius: 41. *Cfr.* Angelinus peliparius.  
 Antemo (de): *v.* Andreas de Antemo, hab. Plumbini.  
 Anthonius Ferrecci, consiliarius ville Alegerii insule Sardinie: 58.  
 Anthonius (Antonius) de Laurencii (Laurencio): 33, 34; consiliarius communis castrum Bonifacii: 58; hab. Bonifacii: 36.  
 Anthonius (Antonius) magistri Ogerii (Oierii), consiliarius communis castrum Bonifacii: 58; hab. Bonifacii: 79.  
 Antonii Ihaparacii: *v.* Caterina, ux. Antonii Ihaparacii.  
 Antonii Salvaigi (her. q.): 50, 72.  
 Antonina: *v.* sclava Nicolai de Andrea.  
 Antonio de Forestano: 19. *Cfr.* Antonius Forestani.  
 Antonio Sacharmo: 20.  
 Antonioti (q.): *v.* Iohannes de Grimaldis.  
 Antonius, scriba curie castrum Bonifacii: 59.  
 Antonius acimotor de Bonifacio: 58.  
 Antonius Arasia de Servo, f. Bernabovis, hab. Servi: 8; (de) Servo riparie Ianue: 76.  
 Antonius de Aresia, hab. Bonifacii: 31.  
 Antonius de Blancucio, f. et procurator Nicolai de Blancucio: 30.  
 Antonius Bocaren., hab. Bonifacii: 70.  
 Antonius de Bonacossa: 72; consiliarius castrum Bonifacii: 58.  
 Antonius de Caiharia: 89, 90.  
 Antonius de Confortino: 30; hab. Bonifacii: 9.  
 Antonius Fabiani (de Fabiano): 26; hab. Bonifacii: 62; nuncius curie domini potestatis et cintracus communis Bonifacii: 10, 77.  
 Antonius Ferrachanis (de Clavaro), not.: 22, 72; notarius et scriba curie Bonifacii: 30.  
 Antonius Ferro: 16.  
 Antonius Forestani (de Forestano): 1, 2; castrum Bonifacii: 11; consors Pasquini magistri Oierii: 30; hab. Bonifacii: 56; hab. castrum Bonifacii: 3; socius Pasquini de magistro Oierio: 18. *Cfr.* Antonio de Forestano.  
 Antonius Gerreus de Andoria: 7.  
 Antonius de la Montagna castrum Bonifacii: 51, 52.  
 Antonius Martis: 31.  
 Antonius de Rabbada: 35.  
 Antonius de Sambiechello: 91, 92.  
 Antonius Tanotacius (q.) de Bonifacio: 81; f. Angeline: 86; f. Angeline, m. Tomaini: 85.

- Antonius de Vercellis, serviens domini potestatis: 43.
- Antonius de Vignola: 48, 73; hab. Bonifacii: 46.
- Arasia: *v.* Antonius.
- archidiaconus Maranensis (de Mariana de Corsica): *v.* Symon presb.
- Arcolai: *v.* Iacobus.
- Aresia (Aressia) (de): *v.* Antonius; Iacobus.
- Argentarius: *v.* Iohannes.
- Asenuchius (Asenucius, Asenuihus) Camusatius (Camusarus, Camussarius): 89, 91; executor: 83, 84, 87, 88; hab. Bonifacii: 50; nuncius curie: 22, 43; nuncius curie et executor extimatorum: 72.
- Asia (de) (Assia, de Assia, Axa): *v.* Bernardus.
- Asoit: *v.* Girardus.
- Augustino (de): *v.* Iacobus.
- Augustinus de Oliveto (q.): 41, 62; de Bonifacio: 78.
- Auria (de): *v.* Iohannes.
- Axiruffus: *v.* Nicolaus.
- Baldasar Cionis, civis Florentie: 39, 40; de Florentia, ambassiator communis Florentie in partibus Bonifacii, syndicus et procurator communis Florentie: 75.
- balistarius: *v.* Iacobus.
- Ballestrerii: *v.* Iacobus.
- Balneo (de): *v.* Petrus.
- Barbacanis (Barbazini): *v.* Lambertus.
- Barbaçanus: *v.* Lambertus.
- Barbazane: *v.* Nicolao.
- barberius: *v.* Iohannes de Sancta Agnete.
- Barisonaihi: *v.* Rollandi.
- Bartholomeus Iaparacii de Bonifacio: 58.
- Bartoli Nicolai de Nuce not. (q.): 59. *Cfr.* Bertolus de Nuce, not. et tunc scriba castri Bonifacii.
- Bartolomeus de Bononia not.: 40.
- Bataraiho: *v.* Nicolao.
- Bavarie: *v.* Nicolai.
- Belengerii Mei de Alegerio catalani: 55; hab. Alegerii: 54.
- Beltramis: *v.* Iohannes.
- Benedicta (q.), ux. Andrioli de Corvaria: 70.
- Benedictus de Fravega: 32; hab. Bonifacii: 45.
- Berengarius Ametii: 58.
- Berengarius de Rivopironum, miles et vicarius ville Alegerii: 57, 58.
- Bernabovis (f.): *v.* Antonius Arasia de Servo.
- Bernabovis (Bernabovus) Penna: 51, 62, 91; castri Bonifacii: 58; executor: 29; hab. Bonifacii: 20, 23, 29, 53, 74; nuncius curie Bonifacii: 10, 32.
- Bernardo Bomato de Servo: 7.
- Bernardus Asia (de) (Assia, de Assia, Axa): 13; curator bonorum Mariani Sabelle de Sassaro, curator et curatorio nomine datus bonis Mariani Sabelle: 61, 79; not.: 21, 23, 38, 43, 50, 51, 59, 60, 67; not. et procurator Andriole, ux. q. Nicolai Cinarchensis: 18, 30; not. et procurator Caterine, ux. q. Leonardii de Crappo castri Bonifacii: 59; not. et procurator Iohannis de Rollando: 22; not. et procurator Nicolai de la Scatea: 15; not. et procurator Thomayni de Reorfo: 81; not., hab. Bonifacii: 45, 66, 78; not. publicus: 69; not. publicus auctoritate imperiali: 5.
- Bernardus Camella, consiliarius ville Alegerii insule Sardinie: 58.
- Bertolo Spelte de Bonifacio: 78.
- Bertolus afitator: 89, 90.
- Bertolus de Branchucio: 5.
- Bertolus de Ganeto de Camulio, civis Iamue: 8.
- Bertolus Cichaneise: 9.
- Bertolus de Confortino: 44.
- Bertolus de Nuce, not. et tunc scriba castri Bonifacii: 28. *Cfr.* Bartoli Nicolai de Nuce not.
- Bini (Binus, Dinus): *v.* Ambrosius.
- Blanco: *v.* Andriolo.
- Blancucio (Branchucio, Brancucio) (de): *v.* Antonius; Nicolaus.
- Bobio (de): *v.* Angelinus; Angelus.
- Bocaren: *v.* Antonius.
- Boerius: *v.* Nicolaus.
- Bomato: *v.* Bernardo.
- Bonacossa (de): *v.* Antonius.
- Bonaçola (Bonaçolla) (de): *v.* Symoninus.
- Bonifacii (Bonifacii), banchum, ubi iura redduntur per dominum potestatem: 15,

29, 61, 62, 69; carrubeo Mamuchelle (in), domus habitacionis Quiliquine, ux. Adaloni Galee: 63; contrata Platee Longe: 46; domus habitacionis Angelini peliparii, hab. Bonifacii: 53; domus habitacionis domini potestatis, in camera: 54, in sala: 56, videlicet in caminata: 64, 65; domus habitacionis Itheci Poioni: 13; domus habitacionis not. Antonii Ferrachanis de Clavaro, posita post ecclesiam Beate Marie, posita ad latus ecclesie Beate Marie: 44, 66; ecclesia Beate Marie (in), ante altare Sancti Iohannis Baptiste: 74; ecclesia Beate Marie (in), videlicet ante portam magnam: 17; ecclesia Sancte Marie (in) de Bonifacio, videlicet in capella Beati Iohannis Baptiste: 9; ecclesiam Beate Marie (apud, penes), ante domum her. q. Angeli Ihaparacii: 35, 73; ecclesiam Beate Marie et logietam parvam (apud): 80; logia magna, ad banchum ubi iura redduntur (ius redditur) per dominum potestatem Bonifacii: 6, 7, 8, 11, 14, 16, 20, 21, 22, 23, 31, 32, 36, 38, 41, 45, 47, 50, 51, 59, 67, 68, 70, 71, 72, 76, 78, 79, 81; logia magna, ad locum ubi iura redduntur: 33, 34; logia parva: 37, 39, 40; logia parva, ad banchum ubi iura redduntur: 43, 60; portam (apud) castri Bonifacii, videlicet ante maiestatem logiete: 75; porticus domus habitacionis Andriole, ux. Antonii de Vignola, posita \*\* ecclesiam Beate Marie: 46. *Cfr.* castro Bonifacii (in).

Bonifacii (Boniffacii), castri Bonifacii: 11, 24, 30, 77; commune: 5, 10, 37, 46, 50, 54, 55, 56, 69, 73, 77, 79; commune et universitas: 57, 58; communitas: 54; curia: 12, 15, 18, 22, 28, 32, 41, 61, 71, 72; districtus, loco (in) dicto Carterana: 50, 72; portus: 54, 55, 70.

Bonifacii civis: 59.

Bonifacii habitator: *v.* Andreas Carnexanus; Andreas de Corvaria; Andreas Ihaparacio; Angelino Dente; Angelinus peliparius; Angelinus Sacharm.; Anthonius de Laurenci; Anthonius magistri Oierii; Antonius de Aresia; Antonius Bocaren.; Antonius de Confortino; Antonius Fabiani; Antonius Forestani; An-

tonius de Vignola; Asenuchius Camusarius; Benedictus de Fravega; Bernabovis Penna; Bernardus de Asia; Bonifacio Galelo; Comita Porcho; Dominicus Iacnac.; Faciolus Forestani; Francischinus Mancinus; Franciscus magistri Oierii; Gabriel murator; Guartius Capra; Guartellus de Concha; Guilielmus de Formahihasta; Iacobo Truffello; Iacobus de Aressia; Iacobus de Cicori; Iacobus Mochan.; Iohanne Maranihella; Iohannes de Albicello; Iohannes de Albiçola; Iohannes Bosolaihus; Iohannes Broihia; Iohannes de Laire; Iohannes Palas; Iohannes de Rollando; Iohannes Vezon.; Iohannes de Vollero callegarius; Iulianus Tara; Landurfus de Bormeto; Leonardo Carnisan.; Margarita, ux. Dominigini Trumbete; Martinus de Catello; Nicholaus de Andrea; Nicholusius de Castello; Nicolaus de Blancucio; Nicolaus de Cauro; Nicolaus de Columpna; Nicolaus Guiginus; Nicolaus Palas; Nicolaus Siculus; Nicolinus Botoraihus; Obertus de Rocha; Petrinus de Campo; Petrucius Camusarii; Petrus de Compagnono; Petrus Guilielmi; Petrus de Roba; Petrus Rogerii; Petrus suitor; Quiliquina, ux. Adaloni Galee, hab. Bonifacii; Servatino muratore; Symoninus de Bonaçola; Symoninus Guiginus; Thomas de Reorfo; Thomaynus de Reorfo; Vinciguerra de Çoça. *Cfr.* castri Bonifacii habitator.

Bonifacii homines: 37, 54, 55.

Bonifacinus: 54, 55.

Bonifacio (Boniffacio) (de): *v.* Andreas Ihaparacius; Antonius acimator; Antonius Tanotacius (q.); Augustinus de Oliveto (q.); Bartholomeus Iaparacii; Bertolo Spelte; Comita Porcho; ecclesia Beate Marie; ecclesia Sancti Iacobi; Francisci Strensis (q.); Francischinus Mancinus; Ithecus Poionus; Iohannes de Parma, plebanus plebis Sancte Marie; Marinus Guiginus; Nicholaus de Andrea; Nicholusius de Arbicola; Nicolaus Cinarchensis; Rubeus Vezoni; Vinciguerra de Çoça.

Bonifacio Galelo, hab. Bonifacii: 21.

Bonifacium: 7, 16, 30, 39, 44, 75, 81.



- Boniffacii hōmens: 58.  
 Boniffacii (de), port e loch: 58; potestat: 58.  
 Bononia (de): *v.* Bartolomeus.  
 Bonovell Nitatoni maioricinus: 58.  
 bonus vir: 12, 41, 51, 81; *v.* Petrucius Camusarii; Petrus Pedes.  
 bonus vir de tabula castrī Boniffacii: *v.* Andreas Ihaparacius; Francischinus Mancinus; Iacobus Iaconacii; Nicholusius de Castello; Pasquinus magistri Oierii; Petrus de Lambino; Petrus de Compagnono.  
 Bormero (de): *v.* Iohannes.  
 Bormeto (de): *v.* Landurfus de Bormeto, hab. Boniffacii.  
 Bosolaihius (Busulachius, Busulaihius): *v.* Iohannes.  
 Botoraihius: *v.* Nicolinus.  
 Brancha, f. Luciane et q. Iacobi de Augustino ferratii: 74.  
 Brancha Caputplagie: 45, 46.  
 Brancha de Griso: 74.  
 Branche Grassi (q.): *v.* Agnesia, ux. q. Branche Grassi.  
 Branchucio (de): *v.* Bertolus.  
 Brancucio (de): *v.* Nicholusius.  
 Broibancia (de): *v.* Girardus de Broibancia, serviens domini potestatis.  
 Broihia: *v.* Iohannes.  
 Burgarini: *v.* Raymundus Burgarini, consiliarius communis castrī Boniffacii.  
 Bus: *v.* Francischus.
- Cabano (de): *v.* Angelus.  
 Cagnagnisis: *v.* Iacobus Cagnagnisis, rector ecclesie Sancti Erasmi, apud Boniffacium.  
 Cagnano (de): *v.* Iulianus.  
 Caibaria (de): *v.* Antonius.  
 Caiti: *v.* Andrioli.  
 calafatus: *v.* Raphael de Vitimilio, calafatus, civis Ianue.  
 Callarium (Callerium) insule Sardinee: 58. *Cfr.* Caller.  
 callegarius: *v.* Iohannes Petra; Iohannes de Vollero; Obertus de Rocha.  
 Caller: 58. *Cfr.* Callarium.  
 Callerii habitator: *v.* Petrus Inforterius catalanus.
- Callerii homines, sudditi domini regis Aragonensis: 54.  
 Camella: *v.* Bernardus Camella, consiliarius ville Allegerii insule Sardinee.  
 Campo (de): *v.* Iohannes; Petrus.  
 Camulio (de): Bertolus de Caneto.  
 Camusar.: *v.* Petro.  
 Camusatii (Camusarius, Camussarius): *v.* Petrucius.  
 Camusarius (Camusarus, Camussarius): *v.* Asenuchius.  
 Camussarii: *v.* Iuliani.  
 Caneto (de): *v.* Bertolus.  
 Cap de Lugodor, en la illa de Sardenya: 58. *Cfr.* Caput Lugodorii.  
 Capelli: *v.* planum.  
 capitaneus exercitus communis Ianue: *v.* Clemens de Facio.  
 Capite (in): 69.  
 Capra: *v.* Guantinus.  
 Capraihacio: *v.* Petrus.  
 Caput Lugodorii insule Sardinee: 57, 58. *Cfr.* Cap del Lugodor.  
 Caputplagie (Caputplagii): *v.* Brancha; Dominicus.  
 carceres communis castrī Boniffacii: 9.  
 Carlino (de): *v.* Carlinus; Laur.  
 Carlinus de Carlino: 50, 72.  
 Carnexanus (Carnisanus, de Carnixano): *v.* Andreas.  
 Carnisan.: *v.* Leonardo.  
 carrubeus calegariorum: 81.  
 carrubeus Macelli: 50.  
 Casaregio (de): *v.* Iohannes.  
 Caseus: *v.* Francischus.  
 Casi: *v.* Francisci.  
 Castell de Boniffacii: 58; habitador e burguès (del): *v.* Vinciguerrá de Iozá.  
 Castellamare insule Sicilie: 34.  
 Castello (de): *v.* Nicholaus.  
 castrī Boniffacii, apud portum: ecclesia Beati Erasmi, in litore: 1; in litore, ante masagenum Petrini de Lambino: 2, 3.  
 castrī Boniffacii: *v.* Antonius Forestani; Antonius de la Montagna; Bernabovis Penna; Iohannes de Albicello; Leonardus de Crappo; Pasquinus magistri Oierii.  
 castrī Boniffacii, burgensis et habitator: *v.* Vinciguerra de Çoça.  
 castrī Boniffacii habitator: *v.* Andriolus de

- Roba; Antonius Forestani; Faciolus Forestani; Franciscus de Manihino; Gabriel murator; Gualtellus de la Serra; Iacobus de Cicori; Iohannes de Albicello; Iohannes de Albiçola; Iohannes de Langasco; Iohannes de Rollando; Marinus Guiginus; Nicholus de la Serra; Nicolai Florentini unctoris; Nicolaus de la Scarea; Petrinus de Compagnono; Petrinus de Lambino; Petro Capraihacio; Petrus Lambini; Petrus Rogerii; Trincius; Vinciguerra de Çoça. *Cfr.* Bonifacii habitator.
- castro Bonifacii (Boniffacii) (in), carrubeus Alegrancie: 5; contrata Fondici: 77; domus sive aula habitacionis egregii domini potestatis castri Boniffacii: 58; locus dictus lo Fondico: 59; logia magna, ubi ius redditur: 4, 5; logia magna, videlicet ad banchum ubi iura redduntur (ius redditur) per Iohannem de Langasco: 10, 77. *Cfr.* Bonifacii.
- Castro Ianuensium (de): *v.* Iullianus de Ornano.
- Castrum Ianuensium: 81.
- catalani: *v.* Belengerii Mei de Alegerio.
- Catalans: 58.
- Catalanus: *v.* Franciscus Taya, catalanus de Minorica; Guilielmus de Montaldo; Petrus Inforterius catalanus, hab. Callerii.
- Catello (de): *v.* Martinus.
- Caterina, ux. Antonii Ihaparacii: 17, 32.
- Caterina, ux. q. Leonardi de Crappo castri Boniffacii: 59.
- Caterina de Pamparen.: 69.
- Cauro (de): *v.* Guilielmus; Nicolaus.
- cavalerius (cavallerius) domini Iohannis de Langasco, potestatis Boniffacii: *v.* Angelinus Ihocia, civis Ianue; domini potestatis: *v.* Iacobus de Gavio.
- cavaller e del molt alt senyor rey d'Arago conseler e per aquell mateix senyor governador e reformador del Cap de Lugodor en la illa de Sardenya: *v.* Francesc Iohan de Santa Coloma.
- Cavallerio (de): *v.* Laurencius.
- Cavallino (de): *v.* Laurencius.
- Cavira (de): *v.* Nicholus.
- Cecilia: 58.
- Ceriana (de): *v.* Petrino Garino.
- Cessini: *v.* Luchia, ux. Cessini.
- Cicanensis: *v.* Iohannes. *Cfr.* Cichaneise.
- Cichaneise: *v.* Bertolus; Iohannes. *Cfr.* Cicanensis.
- Cicori (de): *v.* Iacobus.
- Cinarchensis: *v.* q. Nicolaus.
- Cinarchese: *v.* Nicolao.
- Cinarchisii: *v.* Andriola, f. q. Thomayni muratoris, ux. q. Nicolai Cinarchisii.
- Cinelli iudicis de Girono de Isihia: 37.
- Cionis: *v.* Baldasar.
- Claparani: *v.* Andreas.
- Clavaro (de): *v.* Antonius Ferrachanis de Clavaro not.
- Clemens de Facio, capitaneus exercitus communis Ianue: 6.
- Clerico (de): *v.* Symon.
- Cochalosa: *v.* Gaspar Cochalosa, civis Ianue, patronus galee communis Ianue armate pro custodia.
- Çoça (Zoa) (de): *v.* Vinciguerra.
- Codina: *v.* Iohannes Codina, auctoritate regia not. publicus per totam terram et dominia domini regis Aragonensis.
- Columpna (de): *v.* Nicolaus; Iohannes.
- Comita Porcho, hab. Boniffacii: 30; de Bonifacio: 13.
- Compagnono (de): *v.* Angelinus; q. Angelus; Petrinus; Petrus.
- Concha (de): *v.* Guarintellus.
- Confortino (de): *v.* Antonius; Bertolus.
- consell de Boniffacii: 58.
- consiliarius castri Boniffacii, consiliarius communis castri Boniffacii: *v.* Andreas Carnexanus; Andreas Claparani; Andreas Iaparacii; Angelus de Bobio; Anthonius de Laurencii; Anthonius magistri Ogerii; Antonius de Bonacossa; Dominicus Caputplagie; Faciolus Forestani; Francischinus Mancinus; Francischus Caseus; Francischus de Furnello; Francischus de Rumbello; Gabriel murator; Gavinus Tribitacius; Guarintellus de Serra; Iacobinus Dazizoli; Iacobus balistarius; Iacobus Ballestrerii; Iacobus Iaconaci; Iohannes accimator; Iohannes de Albicello; Iohannes Argentarius; Iohannes de Cornohio; Iohannes de Cornuzolo; Iohannes Dente; Iohannes Musatti; Iulianus Tara; Lambertus Barbacani; Marinucius

- Rendacii; Martinus de Rondacio; Nicholaus de Andrea; Nicholaus de Cavira; Nicholusius de Castello; Nicolaus Boerius; Nicolaus de Cauro; Nicolaus Guiginus; Nicolaus de la Scarea; Pasquinus magistri Oierii; Petrucius Camusarius; Petrus de Compagnono; Petrus Lambini, Petrus Pedes; Petrus Rogerii; Raymundus Butgarini; Rescolus de lo Greço; Romangucius de lo Stasso; Thomaynus Ramodatus; Thomainus de Sambuchello; Ugolinus de Cruce; Vinciguerra de Çoça.
- consiliarii et probi homines ville Alegerii: 57, 58.
- consiliarius ville Algerii insule Sardinee: *v.* Anthonius Ferrecci; Bernardus Camella; Franciscus Bus; Iacobus Arcolai; Petrus Stephani.
- consilium hominum Bonifacii: 37.
- consilium maior castri Bonifacii: 58.
- consors Pasquini magistri Oierii: *v.* Antonius Forestani.
- Cornoio (de): *v.* Iohannes.
- Cornuzolo (de): *v.* Iohannes.
- Còrsegua: 58. *Cfr.* Corsica.
- Corsica: 36, 57, 58. *Cfr.* Còrsegua.
- Corsica (de): *v.* Symon presb., archidiaconus de Mariana; Soçonus de Orto.
- Corvaria (de): *v.* Andreas; Andriolus; Iohannes (q.); Nicolaus.
- Crappo (de): *v.* Leonardus.
- Cruce (de): *v.* Ugolinus.
- curator bonorum q. Augustini de Oliveto: *v.* Nicholusius de Castello.
- curator bonorum et hereditatis iacentis q. Nicolai Cinarchisii (bonorum q. Nicolai Cinarchensis): *v.* Gabriel murator.
- curator bonorum (curator datus bonis) Mariani Sabelle: *v.* Bernardus de Asia.
- curator bonorum q. Nicolai q. Francisci de Rondanaria, hab. Bonifacii: *v.* Nicholaus de Andrea.
- curator bonorum Nicolai Sapte: *v.* Nicholaus de Andrea.
- curator datus bonis Iohannis Busulachii absentis: *v.* Iohannes de Albicello.
- curator datus bonis q. Nicolai q. Francisci Strensis de Bonifacio: *v.* Nicholaus de Andrea.
- curator datus bonis Nicolai Sapte: *v.* Marinus Guiginus.
- curia regis Aragonensis: 58.
- Dazizoli (Dazizolus, Dazizulo): *v.* Iacobinus.
- Dente: *v.* Angelino; Iohannes.
- Dom \*\*\* (de): *v.* Nicolaus.
- Dominicus Caputplagii (Caputplagii): 42; ancianus et consiliarius egregii domini potestatis universitatis castri Bonifacii: 58; ancianus universitatis castri Bonifacii: 37; consiliarius communis castri Bonifacii: 58.
- Dominicus Iaconac., hab. Bonifacii: 17.
- Dominicus de Pira: 15.
- Dominigini Trumbete: *v.* Margarita, ux. Dominigini Trumbete, hab. Bonifacii.
- Donatus: *v.* Gregorius Donatus, precessor domini potestatis.
- Dulcaqua: *v.* Petrus de Dulcaqua de Monaco, civis Ianue.
- ecclesia Beate (Sancte) Marie: 35, 44, 66, 73, 74, 80; de Bonifacio: 9, 17.
- ecclesia Beate Marie ville Alegerii: 58.
- ecclesia Sancti Erasmi: 1; apud Bonifacium: 2, 3.
- ecclesia Sancti Iacobi de Bonifacio: 74.
- Enricus (Henricus) Tanotacius (q.), olim primus maritus q. Angeline et avus paternus Petrini: 81; primus maritus q. Angeline, m. Tomaini de Reolfo: 85; primus vir q. Angeline: 86.
- episcopus Adiacensis: *v.* Symon.
- executor: *v.* Asenuchius Camusarius; Bernabovis Penna.
- executor extimatorum: 22, 72; *v.* Asenuchius Camusarius.
- extimator communis castri Bonifacii: *v.* Gavinus Tribitacius; Iohannes Dente; Lambertus Barbaçanus.
- extimatores castri Bonifacii: 22, 72.
- Fabiani (de Fabiano): *v.* Antonius.
- Facio (de): *v.* Clemens de Facio, capitaneus exercitus communis Ianue.
- Faciolus (Façiolus) Forestani (de Forestano, Forestanus, de Frustano): 2, 20;

- ancianus castrī Bonifacii: 56, 58; ancianus domini potestatis castrī Bonifacii: 54, 55; ancianus et consiliarius egregii domini potestatis universitatis castrī Bonifacii: 58; consiliarius communis castrī Bonifacii: 58; hab. Bonifacii: 18, 56; hab. castrī Bonifacii: 3.
- familiar domini potestatis: *v.* Iacobus de Gavio.
- Farinella: *v.* Guilielmus Nucell. Pancia, dictus Farinella, de plebe Vallis insule Corsice.
- Fasani: *v.* Andriola, f. q. Iacobi Fasani, ux. Antonii de Vignola.
- Ferrachanis: *v.* Antonius Ferrachanis de Clavaro not.
- ferrarius: *v.* q. Iacobus de Augustino.
- Ferrecci: *v.* Anthonius Ferrecci, consiliarius ville Alegerii insule Sardinee.
- Ferro: *v.* Antonius.
- Fiacon. (de): *v.* Petrus de Fiacon., olim serviens domini potestatis.
- fideiussor Nicolai de Quença: *v.* Iohanne Maranihelo, hab. Bonifacii.
- Filio (de): *v.* Ietatus.
- Finoamore: *v.* Sorleo de Finoamore not.
- Florentie civis: *v.* Baldasar Cionis; commune: 39, 40, 75; priores artium: 39, 40.
- Florentini: *v.* Nicolai Florentini unctoris, hab. castrī Bonifacii.
- florentinus: *v.* Ambrosius Bini, mercator florentinus.
- Forestani (de Forestano): *v.* Antonio; Antonius.
- Forestani (de Forestano, Forestanus, de Frustano): *v.* Faciolus.
- Formanihasta: *v.* Guilielmus de Formanihasta, hab. Bonifacii.
- Francesc Iohan de Santa Coloma, cavaller e del molt alt senyor rey d'Arago conseller e per aquell mateix senyor governador e reformador del Cap del Lugudor en la illa de Sardenya: 58. *Cfr.* Franciscus Iohannis de Sancta Columba.
- Francischinus (Franciscus, Franciscus) Mancinus (de Manihino, Manihinus, Manzinus): 1, 2, 20, 27, 82, 84; de Bonifacio, tutor et tutorio nomine Petrini, f. et her. q. Antonii Tanotacii de Bonifacio: 81; bonus vir de tabula castrī Bonifacii: 28; consiliarius communis castrī Bonifacii: 58; hab. Bonifacii: 18, 54, 56, 80; hab. castrī Bonifacii: 3, 28, 34; tutor et tutorio nomine Petrini: 83, 85, 86, 87, 88, 89.
- Franciscus Bus, consiliarius ville Alegerii insule Sardinee: 58.
- Franciscus Caseus, consiliarius communis castrī Bonifacii: 58. *Cfr.* Francisci Casi.
- Franciscus de Furnello, consiliarius communis castrī Bonifacii: 58.
- Franciscus Iohannis de Sancta Columba, miles domini regis Aragonensis, consiliator et pro eodem domino gubernator et refformator capitū Lugodorii insule Sardinee: 58; miles et gubernator capitū Lugodorii insule Sardinee pro illustrissimo rege Aragonensi: 57, 58. *Cfr.* Francesc Iohan de Santa Coloma.
- Franciscus de Rumbello, consiliarius castrī Bonifacii: 58.
- Francisci (f. q.), fr. Iohannis de Sancto Gavino: *v.* Petrinus, minor et infans, f. q. Francisci, fr. Iohannis de Sancto Gavino.
- Francisci Casi: 63. *Cfr.* Franciscus Caseus, consiliarius communis castrī Bonifacii.
- Francisci Strensis de Bonifacio (q.): 50. *Cfr.* q. Franciscus de Rondanaria.
- Franciscus de Langasco, f. Iohannis, civis Ianue: 47, 50.
- Franciscus magistri Oierii, hab. Bonifacii: 77.
- Franciscus de Rondanaria (q.): 72. *Cfr.* q. Francisci Strensis de Bonifacio.
- Franciscus Taya (de Teya), catalanus de Minorcha, patronus et dominus cuiusdam coche, vocate "Sanctus Nicolaus": 35; catalanus de Minorica, patronus cuiusdam destretrie, vocate "Sanctus Nicolaus", naulizate per Ambrosium Binum, mercatorem florentinum in Trapanis: 40; tunc existentis in portu Trapanorum, naulizate per Ambrosium Binum, mercatorem florentinum: 39.
- Frasso (de): 58.
- frater: *v.* Iohannes de \*\*\* fr., prior ecclesie Sancti Iacobi de Bonifacio.

- Fravega (de): *v.* Benedictus.
- Furnello (de): *v.* Francischus de Furnello, consiliarius communis castri Bonifacii.
- Gabriel murator: 23; consiliarius communis castri Bonifacii: 58; curator et curatorio nomine bonorum q. Nicolai Cinar-chensis: 11, 18, 20, 30; hab. Bonifacii: 36; hab. castri Bonifacii, curator et curatorio nomine bonorum et hereditatis iacentis q. Nicolai Cinarchisii: 77. *Cfr.* Grabiale murao.
- Galee: *v.* Quilliquina, ux. Adaloni Galee, hab. Bonifacii.
- Galeo: *v.* Bonifacio.
- Gambavaca: 72; *v.* Guiducellus.
- Garino: *v.* Petriano Garino de Ceriana.
- Gaspar Cochalosa, civis Ianue, patronus cuiusdam galee communis Ianue armate pro custodia: 54.
- Gaspar Musta: 9, 16; patronus cuiusdam galee communis Ianue armate pro custodia: 55.
- Gavinus Tribitacius, consiliarius castri Bonifacii: 58; extimator communis castri Bonifacii: 72.
- Gavio (de): *v.* Iacobus.
- Gerreus: *v.* Antonius Gerreus de Andoria.
- Girardus Asoit, serviens domini potestatis: 21.
- Girardus de Broibancia, serviens domini potestatis: 7.
- Girono (de): *v.* Cinelli iudicis de Girono de Isihia.
- governador de Càller: 58.
- governador del Lugudor: 58.
- Grabiale murao: 19. *Cfr.* Gabriel murator.
- Grassi: *v.* Agnesia, ux. q. Branche Grassi.
- Gregorius Donatus, precessor domini potestatis Iohannis de Langasco: 70.
- Grigorino (de): *v.* Iohannes.
- Grimaldis (de): *v.* Iohannes de Grimaldis.
- Griso (de): *v.* Brancha.
- Gualtellus de la Serra, hab. castri Bonifacii: 10.
- Guantinus Capra: 12; hab. Bonifacii: 4, 5.
- Guantinus Rayna: 81.
- Guarintellus de Concha, hab. Bonifacii: 44.
- Guarintellus de la Serra (de Serra), consiliarius communis castri Bonifacii: 58.
- gubernator et Consilium castri Allegerii: 68.
- Guiducellus Gambavaca: 50.
- Guiginus: *v.* Marinus; Nicolaus; Symonius Guiginus, hab. Bonifacii.
- Guillielmi: *v.* Petrus Guillielmi, hab. Bonifacii.
- Guillielmus de Cauro: 16, 17.
- Guillielmus de Formanihasta, hab. Bonifacii: 16.
- Guillielmus de Montalto (Montealto) catalanus: 35, 39, 40.
- Guillielmus Nucell. Pancia, dictus Farinella, de plebe Vallis insule Corsice: 36.
- Gusman. (de): *v.* Petrus de Gusman.
- Hibia: *v.* Iohannes Hibia, civis Ianue.
- Hispania (de): *v.* Iohannes de Hispania magister, medicus.
- Iacobi Fasani (f. q.): *v.* Andriola, f. q. Iacobi Fasani, ux. Antonii de Vignola.
- Iacobinus (Iacobus) Dazizoli (Dazizolus, Dazizulo), ancianus castri Bonifacii: 58; ancianus et consiliarius domini potestatis et universitatis castri Bonifacii: 58; consiliarius communis castri Bonifacii: 58.
- Iacobo Truffello, hab. Bonifacii, tutori et tutorio nomine Branche, una cum Petro suitore: 74.
- Iacobus, f. Andrioli de Corvaria: 70.
- Iacobus de Airada, hab. Peire: 6.
- Iacobus Arcolai, consiliarius ville Alegerii insule Sardinee: 58.
- Iacobus de Aressia, hab. Bonifacii: 72.
- Iacobus de Augustino ferrarius (q.): 74.
- Iacobus balistarius: 91, 92; consiliarius communis castri Bonifacii: 58.
- Iacobus Ballestrerii, consiliarius communis castri Bonifacii: 58.
- Iacobus Cagnagnis presb., rector ecclesie Sancti Erasmi apud Bonifacium: 2, 3.
- Iacobus de Cicori, ancianus castri Bonifacii: 56; ancianus domini potestatis castri Bonifacii: 54, 55; hab. Bonifacii: 34; hab. castri Bonifacii, massarius grani castri Bonifacii: 33.
- Iacobus de Gavio, cavalerius domini pote-

- statis: 32; familiar domini potestatis: 6; serviens domini potestatis: 59.  
 Iacobus Iaconacii (Iaconacius): 26, 67, 78, 79; bonus vir de tabula castris Bonifacii: 28; consiliarius communis castris Bonifacii: 58.  
 Iacobus Mochan., hab. Bonifacii: 33, 34. *Cfr.* Iacobus de Mochano.  
 Iacobus de Mochano: 5. *Cfr.* Iacobus Mochan.  
 Iacobus de Orlando (Rollando), fr. et procurator Iohannis de Rorlando: 22.  
 Iacobus Palas (q.), fr. Nicolai Palas: 42.  
 Iacobus de Placentin: 70.  
 Iacobus presb., minister Sancti Terami de Ripa Bonifacii: 76.  
 Iacobus de Reofo (Reorfo) (q.), pater Thomayni de Reofo: 81, 85.  
 Iaconac.: *v.* Dominicus.  
 Iaconacii: *v.* Andrucii.  
 Iaconacii (Iaconacius): *v.* Iacobus.  
 Ianua: 6, 7, 16, 31.  
 Ianue, Ianue civitas: 22, 51, 72, 77, 81; commune: 6, 10, 54, 55; dux et Consilium: 54; potestas: 80; riparia: 76.  
 Ianue civis: Angelinus Ihocia; Bertolus de Caneto de Camulio; Franciscus de Langasco, f. Iohannis; Gaspar Cochalosa, civis Ianue, patronus galee communis Ianue, armate pro custodia; Iohannes de Auria: Iohannes Hibia; Iohannes de Langasco; Iohannes Specia; Nicolaus Axiruffus, civis Ianue, patronus galee exercitus communis Ianue, Petrus de Dulcaqua de Monaco; Raphael de Vitimilio calafatus.  
 ianuensis: 54, 55.  
 Iaparacii (Iaparacii): *v.* Andreas; Angeli (her. q.); Antonii; Bartholomeus Iaparacii de Bonifacio.  
 Ienova, duch e comù: 58.  
 Ietatus de Filio: 13.  
 Ihaparacio: *v.* Andreas.  
 Ihapatacius (Ihaparaihus): *v.* Andreas.  
 Ihecus Poionus de Bonifacio: 13.  
 Iheraibia (de): *v.* Nicolaus.  
 Ihocia: *v.* Angelinus Ihocia, civis Ianue.  
 Inforterius: *v.* Petrus Inforterius catalanus, hab. Callerii.  
 Innocentibus (de): *v.* Iohannes de Innocentibus iurisperitus.  
 Iohan: *v.* Francesc Iohan de Santa Coloma.  
 Iohan de Langasch, honorable potestat del castell de Bonifacii per lo egregii e magnifich duch de Jènova: 58. *Cfr.* Iohannes de Langasco.  
 Iohanne Maranihello, hab. Bonifacii, fideiussore Nicolai de Quença, olim marinarii Nicolai Axiruffi: 6.  
 Iohannes, f. Andrioli de Corvaria: 70.  
 Iohannes de \*\* fr., prior ecclesie Sancti Iacobi de Bonifacio: 74.  
 Iohannes accimator, consiliarius castris Bonifacii: 58.  
 Iohannes Accipiator.: 53.  
 Iohannes de Albicello (Arbicello, Arbiçello): 89, 90; ancianus universitatis castris Bonifacii: 37; consiliarius communis castris Bonifacii: 58; curator datus bonis Iohannis Busulachii absentis: 22; hab. Bonifacii: 56; hab. castris Bonifacii, massarius grani castris Bonifacii: 33.  
 Iohannes de Albiçola: 1, 2; hab. castris Bonifacii: 3.  
 Iohannes Argenterius: 63; consiliarius communis castris Bonifacii: 58.  
 Iohannes de Auria: 63; civis Ianue: 64, 65.  
 Iohannes Beltramis, serviens domini potestatis: 21.  
 Iohannes de Bormero: 41.  
 Iohannes Bosolaihus (Busulachus, Busulaihus): 22, 29; hab. Bonifacii: 63, 75.  
 Iohannes Broihia, hab. Bonifacii: 81.  
 Iohannes de Campo: 81.  
 Iohannes de Casaregio, serviens domini potestatis: 59.  
 Iohannes Cicanensis (Cichaneise): 44; attinens Margarite, ux. Dominigini Trumbete, hab. Bonifacii: 9.  
 Iohannes Codina, auctoritate regia notarius publicus per totam terram et dominia regis Aragonensis: 58.  
 Iohannes de Columpna, fr. Luciane, proximior attinens ipsius Luciane: 74.  
 Iohannes de Cornoio, consiliarius castris Bonifacii: 58.  
 Iohannes de Cornuzolo, consiliarius communis castris Bonifacii: 58.  
 Iohannes de Corvaria (her. q.): 69; (q.), f. Andrioli de Corvaria: 70.

- Iohannes Dente: 68; consiliarius communis castri Bonifacii: 58; extimator communis castri Bonifacii: 22, 72.
- Iohannes de Grigorino: 29.
- Iohannes de Grimaldis: 1, 3, 56; q. Antonioti: 2.
- Iohannes Hibia, civis Ianue: 38.
- Iohannes de Hispania magister, medicus: 77.
- Iohannes de Innocentibus iurisperitus: 15.
- Iohannes de Iordano not.: 35.
- Iohannes de Laire, hab. Bonifacii: 9.
- Iohannes de Langasco (Languascho): 48; civis Ianue: 16, 73; civis Ianue, potestas Bonifacii: 80; hab. castri Bonifacii: 69; potestas Bonifacii, potestas castri Bonifacii, potestas castri Bonifacii pro felici communi Ianue: 4, 5, 10, 11, 15, 22, 29, 30, 31, 32, 37, 42, 43, 51, 52, 54, 55, 56, 58, 59, 60, 61, 62, 64, 65, 67, 70, 71, 72, 77, 78, 79, 81, 83, 86, 87, 88, 89; potestas castri Bonifacii, successor Iohannis Specia: 20. *Cfr.* Iohan de Languasch.
- Iohannes Mora: 22.
- Iohannes Musatti, consiliarius communis castri Bonifacii: 58.
- Iohannes Olzena, hab. ville Alegerii insule Sardinie: 58.
- Iohannes Palas (Palax): 63; hab. Bonifacii: 46, 47, 64, 65, 73.
- Iohannes Pampaloni (de Pampalone), nepos Oberti Pampaloni (de Pampalone): 24, 25, 26, 27, 28, 29.
- Iohannes de Parma presb., plebanus plebis Sancte Marie de Bonifacio: 37, 64, 65, 74, 80.
- Iohannes Petra: 16; callegarius: 68.
- Iohannes de Rollando (Rorlando): 14, 62; hab. Bonifacii: 22; hab. castri Bonifacii: 23.
- Iohannes de Sancta Agnete barberius: 53.
- Iohannes de Sancto Gavino, patruus et coniuncta persona Petrini, minoris et infantis, q. Francisci, fr. sui: 5; patruus et coniuncta persona Petrini, proximior agnatus et cognatus Petrini, minoris et infantis, f. q. Francisci, eiusdem fr.: 4.
- Iohannes Specia, civis Ianue: 1; tunc (olim) potestas castri Bonifacii: 18, 20, 41.
- Iohannes Veihonus: 16.
- Iohannes Vezon., hab. Bonifacii: 15.
- Iohannes de Vollero callegarius, hab. Bonifacii: 66.
- Iohannis: *v.* Franciscus Iohannis de Sancta Columba.
- Iohannis (f.): *v.* Franciscus de Langasco.
- Iordano (de): *v.* Iohannes.
- Toza (de): *v.* Vinciguerra.
- Isarroni: *v.* Laurentius Isarroni, hab. ville Alegerii.
- Isibia: 37.
- Isibia (de): *v.* Cinelli iudicis de Girono.
- Isolta, ux. Rubei de Pignono: 67.
- Iudello (de): *v.* Luchin.
- iudex et assessor domini potestatis Ianue: 79.
- iudicis: *v.* Cinelli iudicis de Girono de Isibia.
- Iulianus (Iullianus) Tara (Taras): 1; consiliarius communis castri Bonifacii: 58; hab. Bonifacii: 37, 79.
- Iulliani Camussarii: 59.
- Iullianus de Cagnano: 17.
- Iullianus de Ornano de castro Ianuensium not.: 22.
- Iullianus Salinerius: 2, 3.
- Iullianus Siesius: 42.
- iurisperitus: *v.* Iohannes de Innocentibus.
- Laire (de): *v.* Iohannes de Laire, hab. Bonifacii.
- Lambertus Barbaçanis (Barbazini), consiliarius communis castri Bonifacii: 58. *Cfr.* Lambertus Barbaçanus.
- Lambertus Barbaçanus, publicus extimator communis castri Bonifacii: 22; *Cfr.* Lambertus Barbaçanis.
- Lambini (de Lambino): *v.* Petrus.
- Lambino (de): *v.* Petrinus.
- la Montagna (de): *v.* Antonius.
- Landurfus de Bormeto, hab. Bonifacii: 68.
- Langasco, Languascho (de): *v.* Franciscus; Iohannes.
- Languasch (de): *v.* Iohan.
- la Scarea (de): *v.* Nicolaus.
- la Serra (de): *v.* Gualtellus, Guarintellus.
- Laur. de Carlino: 49.
- Laurencii (Laurencio) (de): *v.* Anthonius.
- Laurencius de Cavallerio: 67.
- Laurencius de Cavallino: 2, 3.

Laurentius Isarroni, hab. ville Alegerii: 58.  
 Laurentius de Petra, not. et tunc scriba  
 curie castri Bonifacii: 41.  
 Leonardo Carnisan., hab. Bonifacii: 35.  
 Leonardus de Crappo castri Bonifacii (q.):  
 59.  
 Leone (de): *v.* Matheus de Leone not.  
 litus maris: 22, 70.  
 lo Frasso (de): *v.* Romangryhius.  
 lo Greço (de): *v.* Rescolus.  
 lo Stasso (de): *v.* Romangucius.  
 Luchia, ux. Cessini: 77.  
 Luchin. de Iudello: 49.  
 Luciana, ux. q. Iacobi de Augustino ferra-  
 rii, nunc. ux. Branche de Griso, mater  
 Branche, eius filii et dicti q. Iacobi: 74.  
 Luciani Ultramarini: 70.  
 Ludovico (de): *v.* Andreas.  
 Luiharello (de): *v.* Andreas.

magister: *v.* Iohannes de Hispania medi-  
 cus; Obertus de Rocha; Symon de Cle-  
 rico.  
 magistri Ogerii (Oierii): *v.* Anthonius;  
 Franciscus.  
 magistri Oierii (de magistro Ogerio, Oie-  
 rio): *v.* Pasquino.  
 maioricinus: *v.* Bonovell Nitatoni.  
 maistro Oge (de): *v.* Pasquino.  
 Malignes (de): 5.  
 Mancinus (de Manihino, Manihinus, Man-  
 zinus): *v.* Francischinus.  
 Mancoso: *v.* Venesia.  
 Maranensis: *v.* Symon presb.  
 Maranihello: *v.* Iohanne.  
 Margarita, ux. Dominigini Trumbete, hab.  
 Bonifacii: 9.  
 Margarita, ux. q. Nicolai Strensis q. Fran-  
 cisci de Rondanaria: 72.  
 Mariana (de): *v.* Symon presb., archidia-  
 conus de Mariana de Corsica.  
 Marianus Sabba (Sabella) de Sasaro (Sas-  
 saro): 15, 61, 79.  
 marinarius Nicolai Axirruffi, civis Ianue:  
*v.* Nicolaus de Quença.  
 Marini: *v.* rocha.  
 Marinucius Rendacii, consiliarius commu-  
 nis castri Bonifacii: 58.  
 Marinus Guiginus: 47; de Bonifacio,  
 Sacri Imperii not.: 58; hab. castri Bo-

nifacii, datus et constitutus curator bo-  
 nis Nicolai Sapte: 69; not.: 8, 14, 30,  
 32, 36, 63, 65, 67, 72, 76, 78; not., cu-  
 rator et curatorio nomine bonorum Ni-  
 colai Sapte: 71; not. publicus: 11; pro-  
 curator domini Symonis, episcopi Adia-  
 censis: 43; syndicus communis Bonifacii:  
 54, 55, 75.  
 Marta, olim serva q. Angelini de Compa-  
 gnono: 67.  
 Martinus de Catello, hab. Bonifacii: 39,  
 40.  
 Martinus de Rondacio (Rundacio): 71;  
 consiliarius castri Bonifacii: 58.  
 Martis: *v.* Antonius.  
 massarii castri Bonifacii: 75; communis  
 Bonifacii: 40.  
 massarii grani castri Bonifacii: *v.* Iaco-  
 bus de Cicori; Iohannes de Albicello.  
 Matheus de Leone not.: 35.  
 medicus: *v.* Iohannes de Hispania magi-  
 ster.  
 Mei: *v.* Belengerii Mei de Alegerio catalani.  
 mercader: 58.  
 mercator: *v.* Ambrosius Bini, mercator flo-  
 rentinus.  
 miles domini potestatis: *v.* Angelinus Iho-  
 cia, civis Ianue.  
 miles domini regis Aragonensis et pro-  
 eodem domino gubernator et refformator  
 capitis Lugodotii insule Sardinee: *v.*  
 Franciscus Iohannis de Sancta Colum-  
 ba.  
 miles et gubernator capitis Lugodotii insu-  
 le Sardinee: *v.* Franciscus Iohannis de  
 Sancta Columba.  
 miles et vicarius ville Alegerii: *v.* Beren-  
 garius de Rivopironum.  
 minister Sancti Terami de Ripa Bonifacii:  
*v.* Iacobus presb.  
 Minorcha (Minorica) (de): *v.* Franciscus  
 Taya, catalanus de Minorcha.  
 missager: 58.  
 Mochan.: *v.* Iacobus Mochan., hab. Boni-  
 facii.  
 Mochano (de): *v.* Iacobus.  
 Mochan.: *v.* Iacobus Mochan., hab. Bonifa-  
 Monaco, civis Ianue.  
 Montalto (Montealto) (de): *v.* Guillielmus  
 de Montalto catalanus.  
 Mora: *v.* Iohannes.



More: *v.* Petriini.  
Morruti: *v.* Quirici.  
muraio: *v.* Grabiale.  
murator: *v.* Gabriel; Servarinus.  
muratoris: *v.* Andriola, f. q. Thomayni muratoris.  
Musatti: *v.* Iohannes Musatti, consiliarius communis castri Bonifacii.  
Musta: *v.* Gaspar.

Nicholaus (Nicholusius, Nicolaus) de Andrea: 39, 40; ancianus castri Bonifacii: 56; ancianus domini potestatis castri Bonifacii: 54, 55; ancianus et consiliarius egregii domini potestatis castri Bonifacii: 58; consiliarius communis castri Bonifacii: 58; curator bonorum Nicolai Sapte: 60; curator et curatorio nomine bonorum q. Nicolai q. Francisci de Rondanaria: 72; hab. Bonifacii: 59; hab. Bonifacii, datus curator bonis q. Nicolai q. Francisci Strensis de Bonifacio: 50; hab. castri Bonifacii: 51.  
Nicholaus de Cavira, consiliarius communis castri Bonifacii: 58.  
Nicholusius de Arbicola de Bonifacio: 58. *Cfr.* Nicolaus de Arbicola.  
Nicholusius de Brancucio: 58. *Cfr.* Nicolaus de Blancucio.  
Nicholusius (Nicolaus) de Castello: 41, 56, 77; ancianus universitatis castri Bonifacii: 37; bonus vir de tabula castri Bonifacii: 51; consiliarius communis castri Bonifacii: 58; curator et curatorio nomine bonorum q. Augustini de Oliveto: 62; hab. Bonifacii: 61, 72, 75, 78.  
Nicolai: *v.* q. Bartoli.  
Nicolai (q.), q. Francisci Strensis de Bonifacio: 50. *Cfr.* q. Nicolai Strensis q. Francisci de Rondanaria.  
Nicolai Bavarie: 5.  
Nicolai Cinarchisii: *v.* Andriola, f. q. Thomayni muratoris, ux. q. Nicolai Cinarchisii; *Cfr.* Nicolao Cinarchese; Nicolaus Cinarchensis.  
Nicolai Florentini unctoris, hab. castri Bonifacii: 10.  
Nicolai Strensis (q.), q. Francisci de Rondanaria: *v.* Margarita. *Cfr.* q. Nicolai q. Francisci Strensis de Bonifacio.  
Nicolao Barbazane: 5.

Nicolao Batarailio: 8.  
Nicolao Cinarchese: 19. *Cfr.* Nicolai Cinarchisii; Nicolaus Cinarchensis.  
Nicolaus de Arbicello: 81.  
Nicolaus de Arbicola: 66. *Cfr.* Nicholusius de Arbicola de Bonifacio.  
Nicolaus Axirruffus, civis Ianue, patronus cuiusdam galee exercitus communis Ianue: 6.  
Nicolaus de Blancucio (Branchucio, Brancucio): 15, 30, 56; hab. Bonifacii: 64. *Cfr.* Nicholusius de Brancucio.  
Nicolaus Boerius, consiliarius castri Bonifacii: 58, 81.  
Nicolaus de Cauro, hab. Bonifacii: 45; consiliarius communis castri Bonifacii: 58.  
Nicolaus Cinarchensis (q.): 11, 30; de Bonifacio: 18. *Cfr.* Nicolai Cinarchisii; Nicolao Cinarchese.  
Nicolaus de Columpna, hab. Bonifacii, pater Luciane, proximior attinens ipsius Luciane: 74.  
Nicolaus de Corvaria, f. Andrioli de Corvaria: 70.  
Nicolaus de Dom \*\*\*: 91.  
Nicolaus Guiginus: 67; consiliarius castri Bonifacii: 58; hab. Bonifacii: 47.  
Nicolaus de Iherailia: 48, 73.  
Nicolaus de la Scarea (de Scarea): 15; consiliarius communis castri Bonifacii: 58; hab. castri Bonifacii: 34.  
Nicolaus Palas (Palax), hab. Bonifacii: 42.  
Nicolaus de Quencia: 38. *Cfr.* Nicolaus de Quença.  
Nicolaus de Quença, olim marinarius Nicolai Axirruffi: 6. *Cfr.* Nicolaus de Quencia.  
Nicolaus (Nicholusius) Sapta (Sapte): 60, 69, 71.  
Nicolaus Siculus, hab. Bonifacii: 48, 73.  
Nicolinus Botorailius, hab. Bonifacii: 80.  
Nitatoni: *v.* Bonovell Nitatoni maiorcinus, notarius: *v.* Andrioli Caiti; Antonius Ferrachanis de Clavaro; q. Bartoli Nicolai de Nuce; Bartolomeus de Bononia; Bernardus de Asia; Iohannes de Iordano; Iulianus de Ornano de castro Ianuensium; Marinus Guiginus; Matheus de Leone; Sorleo de Finoamore.  
notarius et scriba curie castri Bonifacii: *v.* Antonius Ferrachanis; Bertolus de Nu-

- ce; Laurentius de Petra; Sorleo de Fioamore.
- notarius publicus: *v.* Bernardus de Asia; Iohannes Codina, auctoritate regia not. publicus per totam terram et dominia regis Aragonensis; Marinus Guiginus; Petrus q. Stephani.
- notarius Sacri Imperii: *v.* Marinus Guiginus.
- Nuce (de): *v.* q. Bartoli Nicolai de Nuce; Bertolus.
- Nucell.: *v.* Guilielmus Nucell. Pancia, dictus Farinella.
- nuncius curie Bonifacii: *v.* Asenuchius Camusarius; Bernabovis Penna.
- nuncius curie domini potestatis et cintra-cus communis Bonifacii: *v.* Antonius Fabiani.
- nuncius, syndicus, procurator et actor honorabilis potestatis, communis et universitatis castri Bonifacii: *v.* Vinciguerra de Coça.
- Obertus Pampaloni (de Pampalone): 24, 27, 28, 29.
- Obertus de Rocha: 91, 92; callegarius, hab. Bonifacii: 4, 5.
- Oliveto (de): *v.* q. Augustinus.
- Olzena: *v.* Iohannes Olzena, hab. ville Alegerii insule Sardinee.
- Orlando (Rollando) (de): *v.* Iacobus.
- Ornano (de): *v.* Iulianus de Ornano de castro Ianuensium not.
- Ortolo (de): *v.* Soçonus de Ortolo de Corsica.
- Palas (Palax): *v.* q. Iacobus Palas; Iohannes; Nicolaus.
- Pampaloni (de Pampalone): *v.* Iohannes; Obertus.
- Pamparen. (de): *v.* Caterina.
- Pancia: *v.* Guilielmus Nucell. Pancia, dictus Farinella.
- Pantaraihia, ux. q. Augustini de Oliveto: 41.
- Papalasagna: *v.* Thomas.
- Parma (de): *v.* Iohannes.
- Pasquaraiho: *v.* Pasquino.
- Pasquino de maistro Oge: 19.
- Pasquino Pasquaraiho: 45.
- Pasquino magistri Oierii (de magistro Ogerio, Oierio): 30, 56; ancianus universitatis castri Bonifacii: 37; bonus vir de tabula castri Bonifacii: 51; castri Bonifacii: 11; consiliarius castri Bonifacii: 58; socius Antonii de Forestano: 18.
- patronus coche, vocate "Sanctus Christofurus": *v.* Petrus de Gusman.
- patronus destretrie, vocate "Sanctus Nicolaus": *v.* Franciscus Taya.
- patronus et dominus coche, vocate "Sanctus Nicolaus": *v.* Franciscus Taya.
- patronus galee communis Ianue, armate pro custodia: *v.* Gaspar Cochalosa, civis Ianue.
- patronus galee communis Ianue, armate pro custodia: *v.* Gaspar Musta.
- patronus galee exercitus communis Ianue: *v.* Nicolaus Axiruffus.
- patronus sagitte de remis sexdecim: *v.* Petrus Raymondi de Allegerio.
- Pedes: *v.* Petrus.
- Peire hab.: *v.* Iacobus de Airada.
- Pelegrinus, f. Angelini peliparii: 53; peliparius, f. et procurator Angelini peliparii: 62.
- peliparius: *v.* Angelinus; Angelus; Pelegrinus.
- Penna: *v.* Bernabovis.
- Pensaben de Pignono: 21.
- Petra: *v.* Iohannes.
- Petra (de): *v.* Laurentius de Petra, not. et tunc scriba curie castri Bonifacii.
- Petrini More: 10.
- Petrino Garino de Ceriana: 7.
- Petrinus, f. et her. in solidum q. Antonii Tanotacii de Bonifacio: 81.
- Petrinus, minor et infans, f. q. Francisci, fr. Iohannis de Sancto Gavino: 4, 5.
- Petrinus de Campo, hab. Bonifacii: 14.
- Petrinus de Compagnono: 1, 2; hab. castri Bonifacii: 3. *Cfr.* Petrus de Compagnono.
- Petrinus de Lambino: 1, 2; bonus vir de tabula castri Bonifacii: 12; hab. castri Bonifacii: 3. *Cfr.* Petrus Lambini.
- Petro Camusar.: 33, 34. *Cfr.* Petrus Camusarii.
- Petro Capraiho, hab. castri Bonifacii: 8.

- Petrucius (Petruhius, Petrus), Camusarii (Camusarius, Camussarius), bonus vir: 82, 85; consiliarius castri Bonifacii: 58; hab. Bonifacii: 15, 54, 61. *Cfr.* Petro Camusar.
- Petrus de Baŕneo: 77.
- Petrus de Compagnono, bonus vir de tabula castri Bonifacii: 12; consiliarius communis castri Bonifacii: 58; hab. Bonifacii: 56. *Cfr.* Petrinus de Compagnono.
- Petrus de Dulcaqua de Monaco, civis Ianue: 44.
- Petrus de Fiacon. olim serviens domini potestatis: 31, 43.
- Petrus Guillielmi, hab. Bonifacii: 66.
- Petrus de Gusman.: 34; sculus: 35; sculus, patronus coche vocate "Sanctus Christoforus": 33.
- Petrus Inforterius catalanus, hab. Callerii: 68.
- Petrus Lambini (de Lambino), consiliarius communis castri Bonifacii: 58; hab. castri Bonifacii: 56. *Cfr.* Petrinus de Lambino.
- Petrus Pedes: 67; bonus vir: 82, 85; consiliarius communis castri Bonifacii: 58.
- Petrus Raymondi (Raymundi) de Allegerio, patronus sagitte de remis sexdecim: 68.
- Petrus de Roba: 44; habitator Bonifacii: 41.
- Petrus Rogerii (de Rogerio): 78, 79; consiliarius communis castri Bonifacii: 58; hab. Bonifacii: 50, 70; hab. castri Bonifacii: 67.
- Petrus q. Stephani, publicus not.: 43.
- Petrus Stephani, consiliarius ville Algerii insule Sardinee: 58.
- Petrus suitor, hab. Bonifacii: 74.
- Petrus Tornabadal, hab. ville Alegerii: 58.
- Philippina, m. Gabrielis muratoris: 11.
- Pignono (de): *v.* Pensaben, Rubeus.
- Pira (de): *v.* Dominicus.
- pitata: 12.
- Pisac: 7, 16, 31, 34.
- Pisarum potestas: 51.
- Pisis (de): 32.
- Placentia. (de): *v.* Iacobus.
- platea longa: 10.
- planum Capelli: 22.
- plebanus plebis Sancte Marie de Bonifacio: *v.* Iohannes de Parma presb.
- plebe Vallis insule Corsice (de): *v.* Guilielmus Nucell. Pancia, dictus Farinella.
- plebs Sancte Marie de Bonifacio: 37, 64, 65, 74, 80.
- Plumbini hab.: *v.* Andreas de Antemo.
- Pofonus: *v.* Ihecus.
- Porcelli: *v.* Angeli.
- Porcho: *v.* Comita.
- potestas Bonifacii, potestas castri Bonifacii, potestas castri Bonifacii pro felici communi Ianue: 12, 22, 24, 26, 28, 34, 45, 50, 79; *v.* Iohannes de Langasco; Iohannes Specia.
- potestat del castell de Bonifacii: *v.* Iohann de Languasch.
- Preihano (de): *v.* Procacius.
- presbyter: *v.* Iacobus Cagnagnis, rector ecclesie Sancti Erasmi, apud Bonifacium; Iacobus, minister Sancti Terami de Ripa Bonifacii; Iohannes de Parma, plebanus plebis Sancte Marie de Bonifacio; Symon, archidiaconus Maranensis.
- prior ecclesie Sancti Iacobi de Bonifacio: *v.* Iohannes de \*\*
- Procacius de Preihano: 89, 90.
- procurator Andriole, ux. q. Nicolai Cinarchensis: *v.* Bernardus de Asia.
- procurator Angeline, f. Vinciguerra de Çoça: *v.* Vinciguerra de Çoça de Bonifacio.
- procurator Caterine, ux. q. Leonardi de Crappo castri Bonifacii: *v.* Bernardus de Asia.
- procurator Gasparis Muste: *v.* Angelinus Ihocia.
- procurator Iohannis de Grimaldis: *v.* Andreas Carnexanus.
- procurator Iohannis de Rollando: *v.* Bernardus de Asia; Iacobus de Orlando.
- procurator Nicolai de Blancucio: *v.* Antonius de Blancucio, f. et procurator Nicolai de Blancucio.
- procurator Nicolai de la Scarea: *v.* Bernardus de Asia.
- procurator Symonis, episcopi Adiacensis: *v.* Marinus Guiginus.
- procurator Thomayni de Reorfo: *v.* Bernardus de Asia.

- Quencia (de): *v.* Nicolaus.  
 Quença (de): *v.* Nicolaus.  
 Quiliquina, ux. Adaloni Galee: 63; hab. Bonifacii: 65.  
 Quirici Morruti: 50, 72.
- Rabbada (de): *v.* Antonius.  
 Ramella: *v.* Symon.  
 Ramnodatus: *v.* Thomaynus.  
 Raphael de Vitimilio calafatus, civis Ianue: 8.  
 Raymondí (Raymundi): *v.* Petrus Raymondí de Allegerio, patronus sagitte de remis sexdecim.  
 Raymundus Burgarini, consiliarius communis castri Bonifacii: 58.  
 Rayna: *v.* Guantinus.  
 rector ecclesie Sancti Erasmi apud Bonifacium: *v.* Iacobus Cagnagnis, presb.  
 Rendacii: *v.* Marinucius Rendacii, consiliarius communis castri Bonifacii.  
 Reofo (Reolfo, Reollfo, Reorfo) (de): *v.* Iacobus de Reorfo (q.), pater Thomayni de Reorfo; Thomainus; Thomas.  
 Rescolus de lo Greço, consiliarius communis castri Bonifacii: 58.  
 rex Aragonensis: 54, 55, 57, 58.  
 rey d'Aragò: 58.  
 Ripa Bonifacii (de): *v.* Sanctus Teramus de Ripa Bonifacii.  
 Rivopironum (de): *v.* Berengarius de Rivopironum, miles et vicarius ville Alegerii.  
 Roba (de): *v.* Andriolus; Petrus.  
 Rocha (de): *v.* Obertus.  
 rocha Marini: 70.  
 Rogerii (de Rogerio) *v.* Petrus.  
 Rogerio (de): *v.* Symon.  
 Rollandi Barisonaihi (her. q.): 70.  
 Rollando (Rorlando) (de): *v.* Iohannes.  
 Romangryhius de lo Frasso: 11.  
 Romangucius de lo Stasso, consiliarius communis castri Bonifacii: 58.  
 Romania (de): 5.  
 Rondacio (Rundacio) (de): *v.* Martinus.  
 Rondanaria (de): *v.* q. Franciscus.  
 Rubeus de Pignono: 67.  
 Rubeus Vezoni de Bonifacio: 43.  
 Rumbello (de): *v.* Franciscus.
- Sabba (Sabella): *v.* Marianus Sabba de Sasaro.  
 Sacharm.: *v.* Angelinus.  
 Sacharmo: *v.* Antonio.  
 Salinerius: *v.* Iullianus.  
 Salvaigi: *v.* Antonii.  
 Sambiechello (de): *v.* Antonius.  
 Sambuchello (Sambugello) (de): *v.* Thomainus.  
 Sambucus Sparpeçatus: 10.  
 Sancta Agnete (de): *v.* Iohannes.  
 Sancta Columba (de): *v.* Franciscus Iohannis de Sancta Columba.  
 Sancto Gavino (de): *v.* Iohannes de Sancto Gavino.  
 Sanctus Teramus de Ripa Bonifacii: 76.  
 Santa Coloma (de): *v.* Francesc Iohan.  
 Saona: 7, 16.  
 Sapta (Sapte): *v.* Nicolaus.  
 Sardenya: 58. *Cfr.* Sardinea.  
 Sardinea: 58.  
 Sasaro (Sassaro) (de): *v.* Marianus Sabba de Sasaro.  
 Scarea (de): *v.* de la Scarea.  
 sclava Luchin. de Iudello: 49.  
 sclava Nicolai de Andrea, vocata Antonina: 51.  
 scriba: *v.* Antonius.  
 scriba extimatorum: 22, 72.  
 Senna (de): *v.* Vallis.  
 Serra (de): *v.* de la Serra.  
 serva: *v.* Marta, olim serva q. Angelini de Compagnono.  
 Servarinus murator, hab. Bonifacii: 22.  
 Servi hab.: *v.* Antonius Arasia de Servo, f. Bernabovis.  
 serviens domini potestatis: *v.* Antonius de Vercellis; Girardus Asoit; Girardus de Broibancia; Iacobus de Gavio; Iohannes Beltramis; Iohannes de Casaregio; Petrus de Fiacon.  
 Servo (de): *v.* Antonius Arasia; Bernardo Bomato.  
 servus q. Angelini de Compagnono: 67.  
 Sicilia: 34.  
 Siculus: *v.* Nicolaus.  
 siculus: *v.* Petrus de Gusman.  
 Siesius: *v.* Iullianus.  
 sindicus communis Bonifacii: *v.* Martinus Guiginus.

- sindicus communis et universitatis castri Bonifacii: *v.* Vinciguerra de Çoça de Bonifacio.
- sindicus et procurator communis Florentie: *v.* Baldasar Cionis, civis Florentie.
- socius Antonii de Forestano: *v.* Pasquinus magistri Oierii.
- socius Pasquini de magistro Oierio: *v.* Antonius Forestani.
- Sorleo (Sortleonus) de Fínoamore not.: 2, 3; not. et tunc (olim) scriba curie Bonifacii: 18, 41; not. et precessor Antonii Ferrachanis: 22.
- sotmesos del comú de Iénova: 58.
- Soçonus de Ortole de Corsica: 32.
- Sparpeçatus: *v.* Sambucus.
- Specia: *v.* Iohannes Specia, civis Ianue; Iohannes de Langasco, potestas castri Bonifacii.
- Spelte: *v.* Bertolo Spelte de Bonifacio.
- Stephani: *v.* Petrus Stephani, consiliarius ville Alegerii insule Sardinee.
- Stephani (q.): *v.* Petrus q. Stephani, publicus not.
- Strensis: *v.* Margarita; Nicolai Strensis, q. Francisci de Rondanaria.
- sudditi regis Aragonensis: 54.
- suitor: *v.* Petrus.
- Symon, episcopus Adiacensis: 22, 37, 43, 80.
- Symon de Clerico: 48; magister: 46, 73.
- Symon presb., archidiaconus Maranensis (de Mariana de Corsica): 43.
- Symon Ramella: 62.
- Symon de Rogerio: 38.
- Symoninus de Bonaçola (Bonaçolla): 46; hab. Bonifacii: 80.
- Symoninus Guiginus, hab. Bonifacii: 38.
- Tanotacius: *v.* q. Antonius Tanotacius de Bonifacio; q. Enricus Tanotacius, olim primus maritus q. Angeline.
- Tara (Taras): *v.* Iulianus Taras, consiliarius communis castri Bonifacii.
- Taya (de Teya): *v.* Franciscus.
- Thomainus (Thomaynus, Tomainus) de Reolfo (Reollfo, Reorfo): 22, 70, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 90; f. Angeline: 81; hab. Bonifacii: 38, 45, 61, 72. *Cfr.* Thomas de Reorfo.
- Thomainus (Thomaynus) de Sambuchello (Sambugello): 81; consiliarius communis castri Bonifacii: 58.
- Thomas Papalasnaga: 16.
- Thomas de Reorfo, hab. Bonifacii: 71. *Cfr.* Thomainus de Reolfo.
- Thomayni muratoris (q.): *v.* Andriola, f. q. Thomayni muratoris.
- Thomaynus Ramodatus, consiliarius castri Bonifacii: 58.
- Tornabadal: *v.* Petrus Tornabadal, hab. ville Allegerii.
- Trapani: 40.
- Trapanorum portus: 39.
- Tribitacius: *v.* Gavinus Tribitacius, consiliarius communis castri Bonifacii.
- Trincius, hab. castri Bonifacii: 32.
- Truffello: *v.* Iacobo Truffello, hab. Bonifacii, tutori Branche.
- Trumbete: *v.* Margarita, ux. Dominigini Trumbete, hab. Bonifacii.
- tutor Petrini, f. et her. in solidum q. Antonii Tanotacii de Bonifacio: *v.* Franciscinus Mancinus.
- tutori Branche una cum Petro suitore: *v.* Iacobo Truffello.
- Ugolinus de Cruce, consiliarius communis castri Bonifacii: 58.
- Ultramarini: *v.* Luciani Ultramarini.
- unctoris: *v.* Nicolai Florentini unctoris, hab. castri Bonifacii.
- universitat de Bonifacii: 58.
- universitat del Alguer: 58.
- vallis de Senna: 22.
- veguer e conseller de la vila del Alguer: 58.
- Veihonus: *v.* Iohannes.
- Venesia Mancoso: 30.
- Vercellis (de): *v.* Antonius de Vercellis, serviens domini potestatis.
- Vezone: *v.* Iohannes Vezone, hab. Bonifacii.
- Vezone: *v.* Rubeus Vezone de Bonifacio.
- via publica: 5, 10, 46, 50, 59, 69, 72, 73, 77, 81.
- vicus Macelli: 72.
- Vignola (de): *v.* Antonius.

vila del Alguer: *v.* Alguer.

villa Alergerii: *v.* Alergerium.

Vinciguerra (Vinxiguerra, Vinçiguerra) de Çoça (Zozà) de Bonifacio: 58; burgen-sis et hab. castrì Bonifacii insule Cor-sice, nuncius, syndicus, procurator et actor honorabilis potestatis communis et universitatis castrì Bonifacii: 58; consiliarius communis castrì Bonifacii; 58; hab. Bonifacii: 63, 65, 68; hab. ca-strì Bonifacii insule Corsice, syndicus et sindicatario nomine communis et uni-versitatis castrì Bonifacii: 57; hab. ca-strì Bonifacii, procurator et procuratorio

nomine Angeline, filie sue, ux. Nicolai Saptà: 71. *Cfr.* Vinciguerra de Iozà.

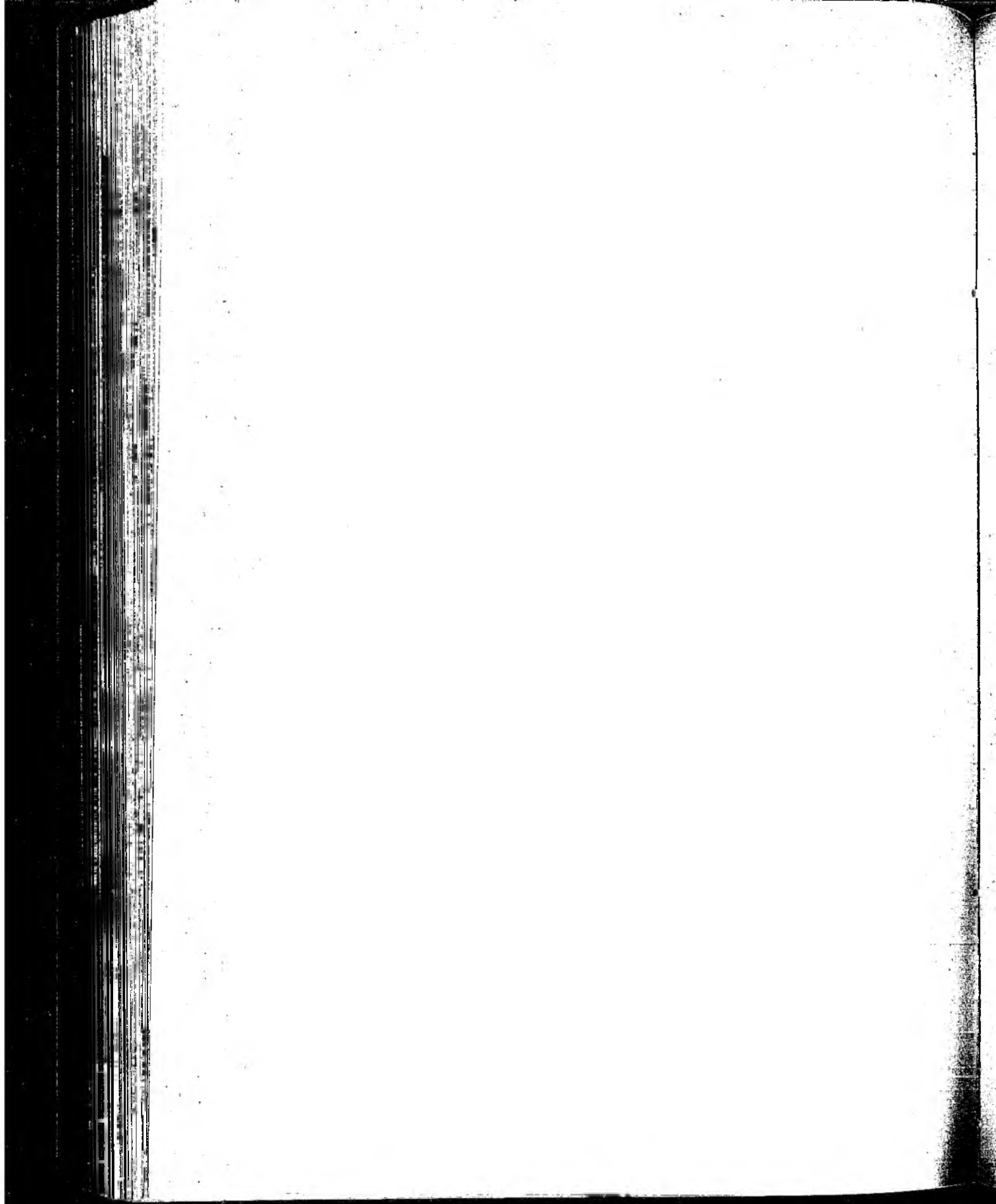
Vinciguerra de Iozà, hab. e burguès del castell de Bonifacii, sindich, actor e procurador del molt honorable e savi mossèn Iohan de Languascho, honora-ble potestat del dit castell de Bonifacii: 58. *Cfr.* Vinciguerra de Çoça.

Vitimilio (de): *v.* Raphael de Vitimilio calafatus.

Vollero (de): *v.* Iohannes de Vollero cal-legarius, hab. Bonifacii.

Çoça (Zozà) (de): *v.* Vinciguerra.

INDEX RERUM





acia fili: 5.

anulus argenti: 5, 74; argenti doratus: 32; auri: 74; cornutus cum perlis: 32.

balla telle: 68.

banchale duarum clavaturarum: 5, 69; unius clavature: 50, 69, 72.

bancheta: 5.

barca: 12, 62, 78; capta per Petrum Inforterium catalanum: 68.

berretum (birretum) veluti: 32, 74.

binda lini: 32.

bocolerius: 50, 72.

bombex vetus: 5.

bursa sirici: 74.

calderia: 50; rami: 72.

campanile argenti: 50; perlarum argenti: 72; perlarum veratium: 5, 69.

cancum sive binda sirici: 32.

canecum de çatris, videlicet pecie XII: 32.

canestrum: 69; sive panerium cum manico: 5.

canna butane: 5; de fresiis: 32; tele: 5; telle et butane: 62.

cantera: 5; cum corneta: 50, 72.

capsia ferrata: 5; pisanesca: 74; pro marinaro: 50, 72.

capsieta: 50, 74; parva: 72; velletorum: 80.

carpita: 74.

carta vetera ad navigandum: 5.

caseus: 11.

catedra: 5.

chelinerus: 5.

cipreise (cupreise) brunete: 69; scarleti: 74; scarleti Mediolani, bisantatum, pro domina:

72; scarlete Mediolani, bisantatum, pro domina, cum pomellis argenti granatis gros-

sis: 50; scarleti vermiliis pro domina: 69; veluti pro domina: 5.

cocha Petri de Gusman.: 34.

cocha vocata "Sanctus Cristofurus": 33.

cocha vocata "Sanctus Nicolaus": 35.

coclear (coclearium) argenti: 5, 69.

cofanetum: 32.

cohopertorium (copertorium) butane: 5, 50, 69, 72.

coiracia: 74.

concha rotunda ligni: 74; concha terre: 69.

conclata sive porcelleta: 74.

cordella perlarum veratium: 5.

corneta de Romania: 5.

coroneta perlarum veratium: 5.  
corredum barche: 12.  
cortina: 50, 69, 72; alba: 74.  
cultris: 5; alba de tribus laboribus: 74; cum cocleariis: 69.  
cussinus: 69; cussinus plume: 50, 72.

destreria vocata "Sanctus Nicolaus": 39, 40.  
discum cum tripodibus: 5.  
domus Andree de Lufharello: 5.  
domus Andrucii Iaconacii: 46, 73.  
domus Angeli Porcelli: 46, 73.  
domus Antonii de Bonacossa: 50, 72.  
domus Antonii de Vignola et Andriole, f. q. Iacobi Fasani, ux. Antonii de Vignola, posita Bonifacii, in contrata platee longe: 46. *Cfr.* domus (medietatem), quam Iohannes Palas emit ab Antonio de Vignola et Andriola iugalibus.  
domus Bertoli de Branchucio: 5.  
domus Carlini de Carlino: 50, 72.  
domus habitacionis Angelini peliparii, hab. Bonifacii: 53.  
domus habitacionis Iheci Poioni de Bonifacio: 13.  
domus habitacionis notarii <Antonii Ferrachanis de Clavaro>: 44, 66.  
domus habitacionis potestatis Iohannis de Langasco: 54, 56, 58, 64, 65.  
domus habitacionis Quiliquine, ux. Adaloni Galee, in carrubeo Mamuchelle: 63.  
domus her. q. Angeli Ihaparacii: 35, 73.  
domus Iohannis de Campo: 81.  
domus Iohannis Palax: 47.  
domus Iulliani Camussarii: 59.  
domus Luchie, ux. Cessini: 77.  
domus Misericordie: 77.  
domus Nicolai Bavarie: 5.  
domus Nicolai Boerii: 81.  
domus Nicolai Florentini unctoris, hab. castri Bonifacii: 10.  
domus Nicolai de la Scarea: 15.  
domus Oberti de Rocha callegarii: 5.  
domus Petri de Balneo: 77.  
domus Petrini More: 10.  
domus, posita in carrubeo Calegariorum: 81.  
domus, posita in carrubeo Macelli: 50.  
domus, posita in castro Bonifacii, in carrubeo Alegrancie: 5.  
domus, posita in castro Bonifacii, in contrata Fondici: 77.  
domus (medietatem), quam Iohannes Palas emit ab Antonio de Vignola et Andriola iugalibus: 73. *Cfr.* domus Antonii de Vignola et Andriole.  
domus, que olim fuit dicti q. Branche Grassi, posita in castro Bonifacii, loco dicto lo Fondico: 59.  
duodena pomellorum argenti: 32.  
  
filum sive resta ambrarum cu \*\*\* dentar. argenti: 74.  
fodratura cendati: 74.  
fusta armada de guardia: 58; de mercaders: 58; de rems: 58.  
  
galea communis Ianue armata pro custodia: 54, 55; exercitus communis Ianue: 6:  
Gasparis Muste: 16.

galeota Belengerii Mei de Alegerio catalani: 55; Belengerii Mei catalani, hab. Alegerii: 54.  
gausape (gauscaped): 69; sive toagia ad mensam: 5; sive toagia recamata: 74.  
gindarum: 5.  
girlanda perlarum veracium: 50, 69, 72, 74.  
gladius ad mensam: 5; parvus: 5.  
granum: 33, 34, 39, 40, 56, 75.  
grataroria: 74.  
gregetum perlarum veratium: 5, 74.  
grota her. q. Rollandi Barisonaihi: 70.  
grota Iacobi de Placentin.: 70.  
grota, posita in litore maris portus Bonifacii, empta per Andriolum de Roba in publica callega: 70.  
guardamapum: 5.

iarreta: 5.  
incisorium ligni: 5, 69, 74.

lanterna: 5.

mantellum brunete, fodratum, pro domina: 50; brunete, fodratum telle: 72; sbarratum de duobus pannis, fresatum pro domina: 50, 72.  
manutergium: 69.  
masagenum Pettini de Lambino: 2, 3.  
maspilis argenti, pro domina, sine dapeto: 5; deauratus argenti: 5.  
mastra: 5.  
mortale: 5.

navigium copertum: 37; discopertum: 37.  
navili de Catalans: 58.

orca: 5.  
oregetium cendati vergati: 50, 72.  
ortus Caterine de Pamparen.: 69.  
ortus, emptus per Andriolum de Roba in publica callega: 70.  
ortus \*\*\* Gambavaca: 72.  
ortus Guiducelli Gambavaca: 50.  
ortus her. q. Angeli Ihaparacii: 22.  
ortus her. q. Antonii Salvaigi: 50, 72.  
ortus her. q. Iohannis de Corvaria: 69.  
ortus, positus in Capite: 69.  
ortus, positus in districtu Bonifacii, in loco dicto Carterana: 50, 72.  
ortus, positus in valle de Senna: 22.  
ortus Quirici Morruti: 50, 72.  
ortus Symonis, episcopi Adiacensis: 22.

panerium rotundum: 74.  
paonacia perlarum veratium: 5.  
par de gombretis de argento: 32.  
par linteaminum: 5, 69; de quatuor tellis: 50, 72.  
par de port. cum catena de argento: 32.  
par treciarum pro domina: 5.

par de treçatogiis lini: 32.  
par vestium de Malignes, pro domina, cum pomellis argenti: 5.  
pomellus argenti granatus grossus: 72.  
pugnale: 50, 72; guarnitum argento: 5.  
recentella sirici: 32.  
rutella: 50, 72.

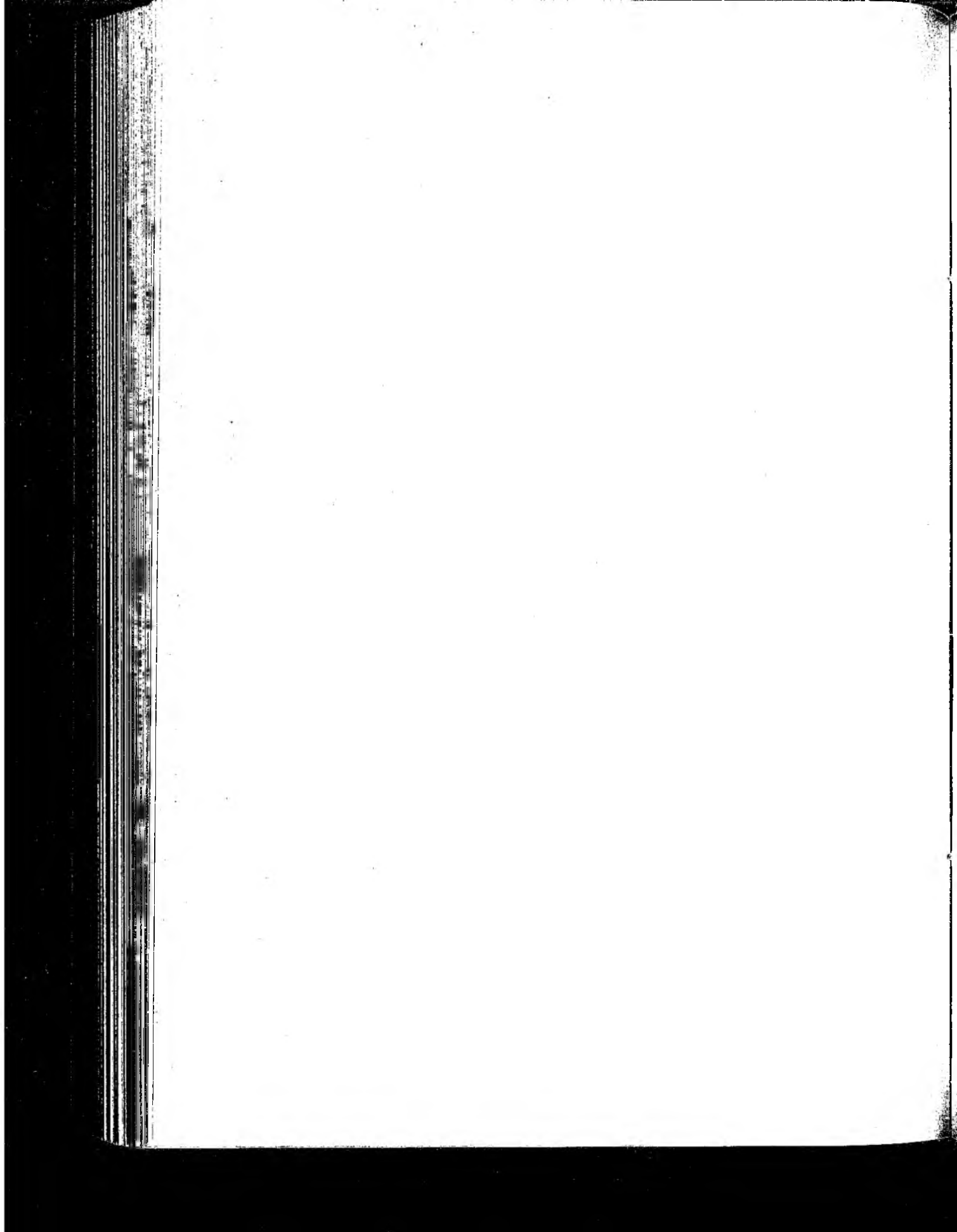
sagittea Petri Raymundi de Allegerio de remis sexdecim: 68.  
saltaginis: 5, 50; rami: 72.  
scaffum (schaffum): 12, 68.  
solarium cum volta cuiusdam domus, posite in carrubeo Macelli: 50; positum in car-  
rubeo Macelli: 72.  
sonia cendati: 74.  
spata: 50, 72.  
spetum ferri: 74.  
stacha sirici de Pisis: 32.  
stalla, posita subtus domus Nicolai Florentini unctoris, hab. Bonifacii: 10.  
straponta (strapunta): 5, 50, 69, 72, 74.

tabulerium: 5; ad panem: 5.  
tacia argenti: 74; cum usinado (usinaldo): 50, 72.  
tianum: 5; rami: 50, 72.  
toaioria listata: 74.  
toauria ad manus: 5.  
torcular: 5, 50, 72, 74.  
toruola listata ad caput: 74.  
treciarolum argenti: 74.  
tripus (tripus): 74; sive brandale: 5.  
tunica vermilia, pro domina, cum manicis perlatis perlis argenti: 50, 72.

veges vino: 43.  
vela barche: 12.  
verga: 50, 72.  
vergeta: 74.  
vestis: 81.  
vinum: 43.

zona argenti: 5, 50, 69, 72, 74.

MONETE E MISURE



acia: 5.

balla: 68

canna: 5, 32, 62.

carlinus: 37.

copellus grani ad mensuram castris Bonifacii: 33.

denarius: 19.

denarius monete Bonifacii: 3, 18, 41, 72.

duodena: 32.

florenus: 30, 35; auri: 7, 8, 22, 54, 58, 72, 74, 80; auri de Florentia: 61.

granum: 40.

libra: 19, 24, 30, 32, 59, 62, 67, 68, 72, 74, 78, 80, 81, 85.

libra bombicis veteris: 5.

libra bonifacensium: 3, 28.

libra ianuinorum: 6, 9, 16, 31.

libra monete Bonifacii (castris Bonifacii): 1, 2, 3, 5, 8, 18, 22, 30, 34, 38, 40, 41, 43, 46,

51, 56, 63, 65, 70, 72, 73, 74, 85, 86.

libra monete currentis in Bonifacio: 10, 77.

libra monete Ianue: 11.

mina grani: 34, 56, 75.

mina grani ad mensuram castris Bonifacii: 33.

papiensis: 50, 69, 72.

par: 5, 32, 50, 69, 72.

salma ad mensuram Castellamaris insule Sicilie: 34.

salma generalis grani: 39, 40.

soldus: 19, 24, 32, 72, 74.

soldus bonifacensium: 28.

soldus ianuinorum: 9, 22, 31.

soldus monete Bonifacii: 3, 5, 18, 19, 22, 34, 41, 72, 74.

sporta ad minam: 5; ad quartinum: 5.

tarinum: 40.

uncia: 50, 69, 72.

verga: 50, 72.

REGESTI DELLE NOTIZIE E DEGLI ATTI INSERTI



I numeri arabi rinviano ai documenti dell'edizione. I numeri in romano rinviano ai registi del repertorio, quando la notizia o l'inserto siano contenuti in un documento, a sua volta recato come inserto. Quando possibile, è stato riferito anche il nome dell'estensore dell'atto.

Il repertorio è compilato secondo l'ordine cronologico. Le notizie e gli atti inserti privi di datazione, contenuti in atti a loro volta inserti, sono collocati immediatamente prima del regesto del rogito che contiene il richiamo. I registi degli atti, emanati dalla curia di Bonifacio, presentano la data topica tra parentesi rotonde, anche se manca un preciso riferimento topico nel testo.

I

s. d.

Pietro *Capraibacio* e Nicolò *Bataraiho*, abitanti del castello di Bonifacio, *in solidum*, dichiarano di aver ricevuto in mutuo da Antonio *Arasia* di Cervo, figlio di Bernabove, abitante di Cervo, 36 fiorini d'oro.

Notaio Marino *Guiginus*. - Notizia nel doc. 8.

II

s. d.

Pietro *Capraibacio*, abitante del castello di Bonifacio, dichiara di aver ricevuto in mutuo da Antonio *Arasia* di Cervo, figlio di Bernabove, abitante di Cervo, 20 lire di moneta di Bonifacio.

Notaio Marino *Guiginus*. - Notizia nel doc. 8.

III

s. d.

Nicolò *de Quencia* dichiara di dovere a Simonino *Guiginus*, abitante di Bonifacio, 10 lire di moneta di Bonifacio.

Notaio Bernardo *Assia*. - Notizia nel doc. 38.

IV

s. d.

Simone, vescovo di Aiaccio, nomina proprio procuratore Marino *Guiginus*.

Notizia nel doc. 43.

V

s. d.

Branca *Grassi* e Agnesina, sua moglie, *in solidum*, si impegnano nei confronti di Caterina, vedova di Leonardo *de Crappo* del castello di Bonifacio, per il pagamento di 42 lire.

Notaio Bartolo *de Nuce*. - Notizia nel doc. 59.

## VI

s. d.

Apodisia di mano di Mariano *Sabbe* di Sassari, relativa al suo debito di 100 fiorini d'oro di Firenze nei confronti di Petruccio *Camussarius*.

Notizia nel doc. 61.

## VII

s. d.

Testamento di Angelina, madre di Tommasino *de Reorfo* e del fu Antonio *Tanotacius* di Bonifacio e nonna paterna di Pietrino, figlio del suddetto fu Antonio.

Notizia nel doc. XLIX.

## VIII

s. d.

Testamento di Antonio *Tanotacius* di Bonifacio.

Notizia nei docc. XLIX e 86.

## IX

1360, maggio 7.

Atto relativo alla dote di Margherita, vedova del fu Nicolò *Strensis* fu Francesco *de Rondanaria*.

Notaio Marino *Guiginus*. - Notizia nel doc. 72.

## X

1379, novembre 16.

Agostino *de Oliveto* di Bonifacio cede in locazione a Bertolo *Spelte* di Bonifacio una barca.

Notaio Marino *Guiginus*. - Notizia nel doc. 78.

## XI

(1379, novembre 16 - 1386, luglio 2).

Angelino *peliparius*, procuratore di Agostino *de Oliveto* di Bonifacio, dichiara di aver ricevuto 25 lire come saldo per la locazione di una barca.

Notizia nei docc. 62 e 78.

Il rogito è stato datato con riferimento ai termini cronologici forniti nei docc. 62 e 78.

XII

1381, dicembre 14 (Bonifacio).

Atto relativo all'estimo e all'*insolutumdatio* di una casa, sita *in castro Bonifacii*, nel luogo detto *lo Fondico*, assegnata in giudizio a Caterina, vedova di Leonardo *de Crappo* del castello di Bonifacio.

Notaio fu Bartolo di Nicolò *de Nuce*. - Notizia nel doc. 59.

XIII

1382.

Il prete Simone, arcidiacono di Mariana di Corsica, consegna *causa nauilizationis* a *Rubeus Vezoni* 6 botti piene di vino, del valore di 60 lire di moneta di Bonifacio, da consegnarsi a Simone, vescovo di Aiaccio.

Notaio Pietro. - Notizia nel doc. 43. Cfr. doc. xiv.

XIV

1382, gennaio 12.

*Rubeus Vezoni* si impegna con il prete Simone, arcidiacono di Mariana di Corsica, a consegnare 6 botti piene di vino a Simone, vescovo di Aiaccio.

Notaio Pietro fu Stefano. - Notizia cassata nel doc. 43. Cfr. doc. xiii.

XV

1382, luglio 2.

Andreolo *de Roba*, abitante del castello di Bonifacio, acquista, per assegnazione nell'asta pubblica, una grotta ed un orto.

Notizia nel doc. 70.

XVI

1383, ottobre 2.

Atto relativo alla dote ed all'antefatto di Andreola, vedova del fu Nicolò *Cinarchensis*.

Notaio Marino *Guiginus*. - Notizia nel doc. 30.

XVII

1383, ottobre 8, (Bonifacio).

Gregorio *Donatus*, predecessore di Giovanni *de Langasco*, podestà di Bonifacio, sentito il parere di Luciano *Ultramarini*, condanna Andreolo *de Roba*, abitante del castel-

lo di Bonifacio, a saldare, entro quindici giorni, la somma di 300 lire di moneta di Bonifacio ad *Andreolo de Corvaria*, agente in proprio, quale esecutore testamentario della moglie fu *Benedetta*, quale procuratore del figlio *Nicolò de Corvaria* e quale legittimo amministratore dei figli *Giovanni* e *Giacomo*.

Notizia nel doc. 70.

### XVIII

1383, novembre 22, (Bonifacio).

*Pantaraia*, vedova del fu *Agostino de Oliveto*, nomina proprio fideiussore, per la somma di 53 lire, 8 soldi e 6 denari di moneta di Bonifacio, *Nicolò de Castello*.

Notaio *Lorenzo de Petra*, scriba della curia di Bonifacio. - Notizia nel doc. 41.

### XIX

1384, marzo 18.

*Gabriele murator* e *Filipina*, sua madre, *in solidum*, promettono a *Pasquino* di maestro *Ogerio* e ad *Antonio de Forestano* che restituiranno loro la somma di 283 lire di genovini entro due anni o anche prima, se nel frattempo avranno venduto qualche bene o diritto del fu *Nicolò Cinarchensis*.

Notaio *Marino Guiginus*. - Notizia nel doc. 11.

### XX

(1384), settembre 18, (Bonifacio).

Il podestà di Bonifacio, su richiesta di *Bernardo Assia* notaio, procuratore di *Andreola*, vedova del fu *Nicolò Cinarchensis* di Bonifacio, da una parte, e di *Gabriele murator*, curatore dei beni del fu *Nicolò*, dall'altra, nomina revisori dei conti, relativi all'amministrazione dei suddetti beni, *Francesco Manibinus* e *Faciolo de Forestano*.

Notaio *Sorleone de Finoamore*, scriba della curia di Bonifacio. - Insetto nel doc. 18.

La data dell'anno, che si deduce attraverso il nome dello scriba della curia, non è certa: non sappiamo, infatti, con precisione quando, nel settembre 1385, avvenne il cambio delle consegne tra *Sorleone de Finoamore* e *Antonio Ferrachanis* di Chiavari. Si attribuisce l'atto al 1384 in quanto, con più verosimiglianza, il 18 settembre di questo anno *Giovanni Specia* e *Sorleone de Finoamore* potevano ricoprire le cariche rispettivamente di podestà e di scriba: il 20 settembre 1385 era già podestà di Bonifacio *Giovanni de Langasco* (cfr. doc. 4).

### XXI

1384, ottobre 17.

*Angelino de Compagnono* manomette la propria schiava *Angelina*.

Notaio *Marino Guiginus*. - Notizia nel doc. 67.

XXII

1384, dicembre 26.

Giacomo *de Orlando*, fratello e procuratore di Giovanni *de Rorlando*, chiede che si proceda in giudizio nella curia del podestà di Bonifacio contro Giovanni *de Arbicello*, curatore dei beni di Giovanni *Busulachii* assente.

Notaio Giuliano *de Ormano* di Castelsardo. - Notizia nel doc. 22.

La data, presente nel testo, del 26 dicembre 1385, corrisponde secondo il computo moderno al 26 dicembre 1384, postulando, come è probabile, l'uso, nel documento, dello stile della Natività.

XXIII

(1384-1385), (Bonifacio).

Giovanni *Specia*, podestà di Bonifacio, nomina Gabriele *murator* curatore dei beni ereditari del fu Nicolò *Cinarchensis*.

Notaio Sorleone *de Finoamore*, scriba della curia di Bonifacio. - Notizia nel doc. 18.

L'atto è stato datato approssimativamente, in riferimento al biennio in cui furono in carica Giovanni *Specia* e Sorleone *de Finoamore*, rispettivamente come podestà e come scriba della curia di Bonifacio.

XXIV

(1384-1385), (Bonifacio).

Gabriele *murator* redige l'inventario dei beni ereditari del fu Nicolò *Cinarchensis*.

Notaio Sorleone *de Finoamore*, scriba della curia di Bonifacio. - Notizia nel doc. 18.

L'atto è stato datato approssimativamente, in riferimento al biennio in cui furono in carica Giovanni *Specia* e Sorleone *de Finoamore*, rispettivamente come podestà e come scriba della curia di Bonifacio.

XXV

1385, marzo 2.

Giacomo *Palas*, fratello di Nicolò *Palas*, redige il proprio testamento.

Notizia nel doc. 42.

XXVI

1385, luglio 1.

Caterina, moglie di Antonio *Ihaparacii*, procuratore della stessa, dichiara di dovere a Trincio, abitante del castello di Bonifacio, alcuni oggetti, che le erano stati affidati *in accomenda et causa pure accomendacionis* ovvero in deposito da Sozono *de Ortolò* di Corsica.

Notaio Martino *Guiginus*. - Notizia nel doc. 32.

## XXVII

1385, luglio 27, (Bonifacio).

Giovanni Specia, podestà di Bonifacio, condanna Pantaraia, vedova di Agostino *de Oliveto*, a pagare la somma di 106 lire e 17 soldi di moneta di Bonifacio.

Notaio Sorleone *de Finoamore*, scriba della cutia di Bonifacio. - Notizia nel doc. 41.

## XXVIII

1385, agosto 13.

Vinciguerra *de Çoça*, abitante di Bonifacio, dichiara di essere debitore della somma di 100 lire di moneta di Bonifacio nei confronti di Quiliquina, moglie di Adalono *Galee*.

Notaio Marino *Guiginus*. - Notizia nei docc. 63 e 65.

## XXIX

1385, agosto 19.

Gaspare *Musta* nomina proprio procuratore Angelino *Ihocia*.

Notaio Andreolo *Caiti*. - Notizia nel doc. 16.

## XXX

1385, settembre 12, (Bonifacio).

Pasquino di maestro Ogerio e Antonio *de Forestano* del castello di Bonifacio, costituitisi in giudizio davanti al podestà di Bonifacio, chiedono che Gabriele *murator*, il quale agisce in proprio e in qualità di curatore dei beni del fu Nicolò *Cinarchensis*, e Filippina, sua madre, vengano condannati a risarcire 283 lire di genovini, che il suddetto Nicolò teneva *ad partem secundum consuetudinem castri Bonifacii* e per la cui restituzione si erano impegnati *in solidum* i suddetti Gabriele e Filippina.

Inserito nel doc. 11.

## XXXI

1385, settembre 16, (Bonifacio).

Petruccio *Camusarius*, abitante di Bonifacio, costituitosi in giudizio davanti al podestà di Bonifacio, chiede che venga nominato un curatore nella causa vertente tra lui stesso e Mariano *Sabba* di Sassari, che ha promesso di presentarsi in giudizio nella curia di Bonifacio.

Notizia nel doc. 15.

## XXXII

1385, settembre 18.

Ambrosio *Binus*, mercante fiorentino, noleggia in Trapani la *destretria* "San Nicolò" per il trasporto di 400 salme generali di grano, al prezzo di 5 tareni e 5 grani la salma.

Notaio Bartolomeo *de Bononia*. - Notizia nel doc. 40.

## XXXIII

1385, settembre 20, (Bonifacio).

Giovanni *de Sancto Gavino*, zio paterno e congiunto del minore Pietrino, figlio del fu Francesco, suo fratello, chiede che il podestà provveda a nominare un tutore del minore stesso e si offre di assumere personalmente tale onere.

Notizia nel doc. 4.

## XXXIV

1385, settembre 24.

Antonio *de Forestano*, Giovanni *de Arbicello*, Francesco *Manibinus*, Faciolo *de Forestano*, Pietro *de Compagnono* e Pietro *de Lambino*, abitanti di Bonifacio, dichiarano di essere debitori, nei confronti di Giovanni *de Grimaldis*, della somma di 1000 lire di moneta di Bonifacio, quale rimanenza del prezzo delle 1800 mine di grano, acquistate per conto del comune di Bonifacio.

Notaio Antonio *Ferrachanis* di Chiavari. - Notizia nel doc. 56.

## XXXV

1385, settembre 25.

Giovanni *de Albigola*, Antonio *de Forestano*, Francesco *Manibinus*, Faciolo *Forestani*, Pietrino *de Compagnono* e Pietrino *de Lambino* riconoscono di aver ricevuto in mutuo da Giovanni *de Grimaldis* del fu Antoniotto la somma di 1800 lire di moneta di Bonifacio.

Notaio Sorleone *de Finoamore*. - Notizia nei docc. 2 e 3.

## XXXVI

1385, settembre 25.

Giovanni *de Grimaldis* nomina suo procuratore Andreolo *Carnisanus*, abitante di Bonifacio.

Notaio Antonio *Ferrachanis* di Chiavari. - Notizia nel doc. 56.  
Cfr. doc. 1, del 24 settembre 1385.

## XXXVII

1385, ottobre 23, (Bonifacio).

Il podestà di Bonifacio affida la causa, vertente tra Guantino *Capra*, patrono di una barca, da una parte, ed Andreolo *de Roba*, compartecipe dei diritti sulla stessa in ragione di un quarto, dall'altra, in merito alle spese per la riparazione della barca medesima, catturata dai pirati, ad Andreolo *Ibaparacius* e a Pietrino *de Lambino*, proibiviri *de tabula castris Bonifacii*.

Notaio Antonio *Ferrachanis* di Chiavari. - Insetto nel doc. 12.



## XXXVIII

1385, novembre 4.

Francesco *de Teya*, catalano di Minorca, patrono e padrone della cocca "San Nicolò", dichiara di aver ricevuto in mutuo da Antonio *de Rabbada* una certa quantità di fiorini.

Notaio Giovanni *de Iordano*. - Notizia nel doc. 35.  
La notizia è ricavata attraverso l'estratto del notaio Matteo *de Leone*.

## XXXIX

1385, novembre 8, (Bonifacio).

Giovanni *de Langasco*, podestà di Bonifacio, sentito il parere del giurisperito Giovanni *de Innocentibus*, dichiara che si deve procedere a nominare un curatore dei beni di Mariano *Sabba* di Sassari in occasione della causa, vertente tra lo stesso Mariano e Petruccio *Camusarius*.

Notizia nel doc. 15.

## XL

1385, novembre 14, (Bonifacio).

Marino *Guiginus*, procuratore di Simone, vescovo di Aiaccio, costituitosi in giudizio davanti al podestà di Bonifacio, chiede che *Rubeus Vezoni* di Bonifacio venga condannato a restituire 60 lire di moneta di Bonifacio, quale corrispondente delle 6 botti piene di vino, affidategli da Simone, arcidiacono di Mariana di Corsica, per consegnarle al suddetto vescovo di Aiaccio.

Insero nel doc. 43.

## XLI

1385, novembre 20, (Bonifacio).

Il podestà di Bonifacio affida ai pubblici estimatori del Comune il compito di assegnare in giudizio, *in solutum ac titulo pro soluto*, a Giovanni *de Rorlando*, abitante di Bonifacio, sui beni di Giovanni *Busulachii* l'equivalente di 120 fiorini d'oro ed inoltre le somme relative al giudizio arbitrale.

Insero nel doc. XLII.

## XLII

(1385, novembre 20 - dicembre 18), (Bonifacio).

Lamberto *Barbaçanus* e Giovanni Dente, pubblici estimatori del comune di Bonifacio, in esecuzione del mandato del podestà di Bonifacio di cui al doc. precedente, assegnano in giudizio a Giovanni *de Rollando*, abitante di Bonifacio, un orto, sito *in valle de Senna* in base ai diritti che gli competono sui beni di Giovanni *Busulachii*.

Insero nel doc. 22.

L'atto è stato datato con riferimento ai termini cronologici forniti dai doc. XLI e dal doc. 22.

XLIII

1385, novembre 21, (Bonifacio).

Trincio, abitante di Bonifacio, costituitosi in giudizio davanti al podestà di Bonifacio, chiede che Caterina, moglie di Antonio *Ihaparacii*, venga condannata alla restituzione di alcuni oggetti, ricevuti *in accomenda et causa pure accomendacionis* ovvero in deposito da Sozono *de Ortolo* di Corsica.

Inserto nel doc. 32.

XLIV

s. d.

Bernardo *Assia* viene nominato curatore dei beni di Mariano *Sabelle* di Sassari.

Notizia nel doc. XLV.

XLV

1385, novembre 29, (Bonifacio).

Pietro *Camussarius*, abitante di Bonifacio, costituitosi in giudizio davanti al podestà di Bonifacio, chiede che Bernardo *Assia* notaio, curatore dei beni di Mariano *Sabelle* di Sassari, venga condannato a pagare 100 fiorini d'oro di Firenze, per i quali il suddetto Mariano si era dichiarato debitore nei suoi confronti.

Inserto nel doc. 61.

XLVI

1385, dicembre 2, (Bonifacio).

Gabriele *murator*, curatore dei beni ereditari del fu Nicolò *Cinarchensis*, si costituisce in giudizio davanti al podestà di Bonifacio.

Notizia nel doc. 30.

XLVII

s. d.

Caterina, vedova di Leonardo *de Crappo* del castello di Bonifacio, nomina suo procuratore Bernardo *de Assia* notaio.

Notaio Antonio, scriba della curia. - Notizia nel doc. XLVIII.

XLVIII

1386, gennaio 20, (Bonifacio).

Bernardo *de Assia* notaio, procuratore di Caterina, vedova di Leonardo *de Crappo* del castello di Bonifacio, costituitosi in giudizio davanti al podestà di Bonifacio, chiede che venga intimato a Agnesia, vedova del fu Branca *Grassi*, di non molestare in futuro

la suddetta Caterina in merito ad una casa, sita *in castro Bonifacii*, nel luogo detto *lo Fondico*, un tempo appartenuta al fu Branca Grassi, e da tempo assegnata in giudizio alla suddetta Caterina.

Inserto nel doc. 59.

La data del giorno del mese e quella del giorno della settimana non coincidono: il 20 gennaio 1386 cadde di venerdì e non di sabato.

#### XLIX

1386, gennaio 23, (Bonifacio).

Francesco *Manibinus* di Bonifacio, tutore di Pietrino, figlio ed erede *in solidum* del fu Antonio *Tanotacius* di Bonifacio, costituitosi in giudizio davanti al podestà di Bonifacio, chiede che Tomaino *de Reorfo* venga condannato come segue: a consegnargli un sesto dell'eredità della fu Angelina, madre di Tomaino e del fu Antonio *Tanotacius* e nonna dello stesso Pietrino, in ragione della legittima; a restituirgli 70 lire dell'antefatto, costituito da Enrico *Tanotacius*, primo marito della suddetta Angelina e nonno di Pietrino, in favore della stessa, alcune vesti e alcuni oggetti e una casa, già appartenuta al fu Enrico ed al fu Antonio.

Inserto nel doc. 81.

#### L

1386, gennaio 29, (Bonifacio).

Giovanni *de Langasco*, podestà di Bonifacio, ingiunge ad Andreolo *de Roba*, abitante del castello di Bonifacio, di saldare, entro quindici giorni, 300 lire di moneta di Bonifacio ad Andreolo *de Corvaria*, agente in proprio, quale esecutore testamentario della moglie fu Benedetta, quale procuratore del figlio Nicolò *de Corvaria* e quale legittimo amministratore dei figli Giovanni e Giacomo.

Notizia nel doc. 70.

#### LI

1386, marzo 22, (Bonifacio).

Nicolò *de Castello*, curatore dei beni del fu Agostino *de Oliveto*, presenta i propri argomenti in giudizio davanti a Giovanni *de Langasco*, podestà di Bonifacio, contro Angelino *peliparius*.

Notizia nel doc. 62.

#### LII

1386, aprile 9, (Bonifacio).

Nicolò *de Andrea*, abitante del castello di Bonifacio, si costituisce in giudizio davanti al podestà di Bonifacio contro Antonio *de la Montagna*, abitante del castello di Bonifacio; chiede che la propria schiava Antonina venga stimata e che il suddetto Antonio *de*

la *Montagna* sia condannato a risarcirgli la metà del valore della schiava medesima anteriormente al parto.

Inserito nel doc. 51.

### LIII

1386, aprile 21, Bonifacio.

In presenza di Giovanni *de Languascho*, podestà di Bonifacio, i consiglieri del Consiglio Maggiore di Bonifacio nominato *in solidum* procuratore loro e del Comune Vinciguerra *de Zoza*, perché si rechi in Alghero e Cagliari a stipulare trattati con queste comunità.

Notaio Marino *Guiginus*. - Inserito nel doc. LV.

### LIV

1386, maggio 9, Alghero.

Francesco di Giovanni *de Sancta Columba*, miles del re d'Aragona, governatore e riformatore del Capo di Logudoro di Sardegna, Berengario *de Rivopironum miles*, vicario di Alghero, e Bernardo *Camella*, Francesco *Bus*, Antonio *Ferrecci*, Pietro *Sthephani* e Giacomo *Arcolai*, consiglieri di Alghero, da una parte, e Vinciguerra *de Zoza*, burgense e abitante di Bonifacio, sindaco e procuratore del podestà, del Comune e dell'*universitas* di Bonifacio, dall'altra, stipulano un trattato tra le comunità di Alghero e Bonifacio.

Notaio Giovanni *Codina* - Inserito nei docc. 57 e 58.

### LV

1386, maggio 10, (Bonifacio).

Marta, già schiava del fu Angelino *de Compagnono*, costituitasi in giudizio davanti al podestà di Bonifacio contro Pietro *de Rogerio*, abitante del castello di Bonifacio, che l'aveva acquistata da Isolta, moglie di *Rubeus de Pignono*, chiede di essere dichiarata libera da ogni vincolo di servitù, in quanto manomessa, con un altro schiavo, datole come marito, dal suddetto fu Angelino, prima della morte di quest'ultimo.

Inserito nel doc. 67.

### LVI

1386, maggio 16, (Bonifacio).

Margherita, vedova del fu Nicolò *Strensis* fu Francesco *de Rondanaria*, si costituisce in giudizio contro Nicolò *de Andrea*, curatore dei beni del fu Nicolò *Strensis*, in merito alla propria dote.

Notizia nel doc. 72.

### LVII

1386, giugno 16, (Bonifacio).

Giovanni *de Langasco*, podestà di Bonifacio, affida ai pubblici estimatori del castello di Bonifacio il compito di assegnare in giudizio a Margherita, vedova del fu Nicolò

*Strensis* fu Francesco *de Rondanaria*, per i diritti che le competono sui beni del suddetto fu Nicolò, la somma in denaro o l'equivalente in beni di 200 lire di moneta di Bonifacio ed inoltre le somme relative alle spese per il giudizio arbitrale.

Inserto nel doc. LVIII.

LVIII

(1386, giugno 16 - luglio 21), (Bonifacio).

Giovanni Dente e Gavino *Tribitacius*, estimatori del comune di Bonifacio, assegnano in giudizio a Margherita, vedova del fu Nicolò *Strensis* fu Francesco *de Rondanaria*, per i diritti che le competono sui beni del suddetto fu Nicolò, alcuni beni immobili, un solaio con una volta ed un orto.

Inserto nel doc. 72.

L'atto è stato datato con riferimento ai termini cronologici, forniti dal doc. LVII e dal doc. 72.

LIX

1386, giugno 28, (Bonifacio).

Nicolò *de Andrea* viene nominato curatore dei beni di Nicolò *Sapta*.

Notaio Antonio *Ferrachanis* di Chiavari. - Notizia nel doc. 60.

LX

1386, luglio 7, (Bonifacio).

Angelino *peliparius* produce alcuni titoli in merito alla causa vertente tra lui stesso e Nicolò *de Castello*, abitante di Bonifacio.

Notizia nel doc. 78.

LXI

s. d.

Atto relativo alla dote di Angelina, figlia di Vinciguerra *de Çoça*, abitante del castello di Bonifacio.

Notizia nel doc. LXII.

LXII

1386, luglio 18.

Vinciguerra *de Çoça*, procuratore della figlia Angelina, moglie di Nicolò *Sapta*, costituitosi in giudizio davanti al podestà di Bonifacio, chiede che venga dichiarato lo stato di indigenza del genero e di poter ottenere il diritto di esigere, a nome della figlia, la dote della stessa.

Inserto nel doc. 71.

INDICE



Prefazione di Geo Pistarino . . . . .	pag.	V
Introduzione . . . . .	»	VII
I . . . . .	»	XI
II . . . . .	»	XXVI
Calvi, 1370 . . . . .	»	1
Index locorum et personarum . . . . .	»	49
Index rerum . . . . .	»	61
Monete e misure . . . . .	»	65
Regesti delle notizie e degli atti inseriti . . . . .	»	69
Bonifacio, 1385-1386 . . . . .	»	73
Index locorum et personarum . . . . .	»	207
Index rerum . . . . .	»	227
Monete e misure . . . . .	»	233
Regesti delle notizie e degli atti inseriti . . . . .	»	237



INVENTARI N° 13030



Finito di stampare nel mese di dicembre 1979  
con i tipi della S A S T E - S. p. A.  
Stabilimento Tipografico Editoriale - Cuneo  
Via XX Settembre 8 - Telefono (0171) 24.87

# ISTITUTO DI PALEOGRAFIA E STORIA MEDIEVALE

VIA CAIROLI, 18 - GENOVA

## FONTI E STUDI

- 1) *Miscellanea di Storia Ligure I*, Genova, 1958, pp. 528, n. 9 tavv. fuori testo.

G. PISTARINO, *La tradizione manoscritta e un codice perduto dell'Anonimo Genovese*; J. DAY, *I conti privati della famiglia Adorno (1402-1408)*; G. G. MUSSO, *La cultura genovese tra il Quattro e il Cinquecento*; S. ROTTA, *Documenti per la storia dell'illuminismo a Genova: lettere di Agostino Lomellini a Paolo Frisi*; F. VENTURI, *Un girondino italo-francese: Ruffino Massa*; F. VENTURI, *Il viaggio a Genova di G. B. Biffi*; L. BULFERETTI, *I traffici commerciali tra Genova e gli Stati Uniti d'America agli inizi del regno di Carlo Alberto*; F. DELLA PERUTA, *Un buonarrotiano genovese: G. B. Serra*; G. FALCO, *Un autografo di Carlo Pisacane*; G. PISTARINO, *Le ricerche sulle fonti liguri medievali presso l'Istituto di Storia Medievale e Moderna dell'Università di Genova*.

- 2) G. PISTARINO, *Una fonte medievale falsa e il suo presunto autore: Saladino « de castro Sarzane » e Alfonso Ceccarelli*, Genova, 1958, pp. 436, n. 10 tavv. fuori testo.

- 3) G. PISTARINO, *Bartolomeo Lupoto e l'arte libraria a Genova nel Quattrocento*, Genova, 1961, pp. LXX+304, n. 10 tavv. fuori testo.

- 4) A. BORLANDI, *Il manuale di mercatura di Saminiato de' Ricci*, Genova, 1963, pp. 184, n. 2 tavv. fuori testo.

- 5) *Miscellanea Storica Ligure II*, Milano, 1961, pp. 394, n. 6 tavv. fuori testo.

E. POGNANTE, *I vasi a solcature dell'età del bronzo delle caverne del Finale*; G. B. PELLEGRINI, *Contributo allo studio dell'influsso linguistico arabo in Liguria*; L. HOPFGARTNER, *Altologo*; D. PUNGUH, *Frammenti di codici danteschi liguri*; G. BALBI, *Giorgio Stella e gli « Annales Genuenses »*; M. NICORA, *La nobiltà genovese dal 1528 al 1700*; L. BULFERETTI, *Scienza e tecnica nella storia sociale*.

- 6) *Miscellanea di Storia Ligure in onore di Giorgio Falco*, Milano, 1962, pp. 500, n. 7 tavv. fuori testo.

*Bibliografia degli scritti di Giorgio Falco*, a cura di A. SISTO; G. PISTARINO, *Corsica medievale: le terre di San Venerio*; G. COSTAMAGNA *Note di diplomatica comunale. Il « Signum Communis » e il « Signum Populi » a Genova nei secoli XII e XIII*; A. SISTO, *Contributo allo studio dell'agricoltura in Liguria (1180-1210)*; D. PUNGUH, *La vita savonese agli inizi del Duecento*; F. GURELLO, *L'erezione del vescovato di Noli*; A. M. BOLDORINI *Per la biografia del trovatore Lanfranco Cigala*; G. A. ALPERO, *Il pastor di Cosenza*; R. S. LOPEZ,

*Familiari, procuratori e dipendenti di Benedetto Zaccaria*; A. GORIA, *Le lotte intestine in Genova tra il 1305 e il 1309*; G. BALBI, *Sul collegio notarile genovese del 1382*; E. GAVAZZA, *Un manoscritto miniato del secolo XV: «Horae Beate Marie Virginis secundum usum Anglie»*; G. G. MUSSO, *Politica e cultura in Genova alla metà del Quattrocento*; G. NICCO FASOLA, *Luigi Lanzi, C. Giuseppe Ratti e la pittura genovese*; L. BALESTRERI, *Patrioti del Risorgimento nella storia del giornalismo di Paesi stranieri*; B. MONTALE, *Mazziniani e garibaldini alla vigilia di Aspromonte*; G. BIANCO-C. COSTANTINI, *Un episodio dell'opposizione democratica al fascismo: la rivista «Pietre» (1926-1928)*.

- 7) *Miscellanea Storica Ligure III*, Milano, 1963, pp. 300, n. 3 tavv. fuori testo.

C. P. KYRRIS, *John Cantacuzenus and the Genoese (1321-1348)*; V. I. RUTENBURG, *Gli Uzzano a Genova (da documenti dell'Archivio di Leningrado)*; E. SKRŽINSKAIA, *Iscrizioni genovesi di Sudak*; J. HEERS, *La vente des indulgences pour la Croisade à Gênes et en Lunigiana en 1456*; G. G. MUSSO, *Per la storia degli Ebrei nella Repubblica di Genova tra il Quattrocento e il Cinquecento*; CH. VERLINDEN, *Antonio da Noli et la colonisation des Iles du Cap Vert*; C. BRANCHI, *I navigatori genovesi sulle coste sudamericane del Pacifico nel secolo XVI*; A. CORDOLIANI, *Le computiste Hermann de Reichenau*; G. CONIGLIO, *I comuni del Mantovano al tempo dei Gonzaga*; O. PRESENTI CAMBURSANO, *L'ipotesi della intelligenza assoluta in Condorcet ed in Laplace*; R. MONTELEONE, *La struttura agraria del Trentino all'inizio del XIX secolo*; I. BULFERETTI, *Carlo Cattaneo non coltivò la filosofia?*

- 8) G. PISTARINO, *Il «Registrum Vetus» del Comune di Sarzana*, Sarzana, 1965, pp. XLIV+440, n. 15 tavv. fuori testo.

- 9) A. M. BOLDORINI, *Caffa e Famagosta nel «Liber mandatorum» dei revisori dei conti di San Giorgio (1464-1469)*, Genova, 1965, pp. 156.

- 10) *Miscellanea di Storia Ligure IV*, Genova, 1966, pp. 488, n. 21 tavv. fuori testo.

A. BOSCOLO, *Chiano di Massa, Guglielmo Cepolla, Genova e la caduta del Giudicato di Cagliari (1254-1258)*; M. BLASON BERTON, *Un console dei Genovesi a Maiorca (1360)*; A. LUZZATTO, *La Bibbia ebraica della Biblioteca «Berio» di Genova*; L. MORTARA OTTOLENGHI, *La decorazione del codice ebraico della Biblioteca «Berio» di Genova*; G. PISTARINO, *Sul tema degli schiavi nel Quattrocento a Genova*; C. COSTANTINI, *L'istituzione del porto franco genovese delle merci*; E. FENZI, *Una falsa lettera del Cebà e il «Dizionario politico-filosofico» di Andrea Spinola*; G. C. SORGIA, *Progetti per una flotta sardo-genovese nel Seicento*; G. F. FAINA, *Note sui bassi fuochi liguri nel XVII e XVIII secolo*; P. BERTOGGI, *Una relazione inedita del '700 di un viaggio da Genova ad Aleppo*; E. GRENDI, *Confraternite e mestieri nella Genova settecentesca*; C. SOLE, *Due memorie inedite sull'insediamento genovese di Tabarca*; R. BOUDARD, *Quelques aspects mineurs de l'influence française à Gênes entre 1746 et 1797*; N. NADA, *Girolamo Ricci ed i suoi progetti di riforme alla vigilia dell'ascesa al trono di Carlo Alberto*; F. CATALUCCIO, *Annotazioni prussiane su Genova risorgimentale*; L. DEL PIANO, *Sulle relazioni marittime e commerciali tra Cagliari e Genova nel 1837-1845*; L. BALESTRERI, *Problemi politici ed economici del periodo risorgimentale in alcune lettere inedite di Vincenzo Ricci a Michele Erede*; R. LURAGHI, *Mito e popolarità di Garibaldi nel Sud degli Stati Uniti*; B. MONTALE, *L'opinione pubblica genovese e il conte Persano*; R. RAINERO, *I socialisti genovesi e la spedizione di Tripoli*.

- 11) G. AIRALDI, *Genova e Spagna nel secolo XV. Il « Liber damnificatorum in regno Granate »* (1452), Genova, 1966, pp. 168.
- 12) *Miscellanea di Storia Ligure in memoria di Giorgio Falco*, Genova, 1966, pp. 448, n. 33 tavv. fuori testo.

G. V. DILLON, *L'abbazia di Sant'Andrea di Borzone: architettura e società in Liguria nell'alto medioevo*; G. BALBI, *I nomi di nave a Genova nei secoli XII e XIII*; G. FIASCHINI, *Acqui nel Duecento: sviluppi politici e giuridici*; A. BASILI, *La crisi del monastero di San Siro di Genova (secolo XIII)*; S. MANGIANTE, *Una biblioteca notarile dugentesca*; A. M. BOLDORINI, *L'imperatore Enrico VII e il Capitolo di S. Lorenzo di Genova*; M. T. FERRER I MALLOL, *La pace del 1390 tra la Corona d'Aragona e la Repubblica di Genova*; M. LEONCINI, *Maestri di scuola a Genova sulla fine del secolo XIV*; V. POLONIO, *Famagosta genovese a metà del Quattrocento: assemblee, armamenti, gride*; G. PISTARINO, *La spesa ordinaria della repubblica di Genova nella crisi del 1461-62*; D. PUNCUH, *Gli statuti del collegio dei notai genovesi nel secolo XV*; G. G. MUSSO, *Il tramonto di Caffa genovese*; M. L. BALLETO, *La biblioteca d'un maestro di grammatica sulla fine del Quattrocento*; M. T. DELLACASA, *Storici russi del Levante genovese: Nikolai Murzakevič*.

(Distributrice: La Nuova Italia - Firenze).

#### COLLANA STORICA DI FONTI E STUDI

- 1) *Miscellanea di Studi Storici I*, Genova, 1969, pp. 448.  
E. S. ZEVAKIN - A. PENČKO, *Ricerche sulla storia delle colonie genovesi nel Caucaso occidentale nei secoli XIII-XIV*; G. FIASCHINI, *Acqui nel Duecento: la crisi del Comune*; G. AIRALDI, *Un'ambasciata genovese a Zara nel 1386-87*; M. T. FERRER I MALLOL, *Documenti catalani sulla spedizione franco-genovese in Berberia (1390)*; V. POLONIO, *Crisi e riforma nella Chiesa genovese ai tempi dell'arcivescovo Giacomo Imperiale (1439-1452)*; G. BALBI, *Gli incunaboli della Biblioteca Franzoniana di Genova*; M. CERISOLA, *Una riforma statutaria del collegio notarile genovese nel secolo XVI*.
- 2) G. BALBI, *L'epistolario di Iacopo Bracelli*, Genova, 1969, pp. 200.
- 3) G. AIRALDI, *Le carte di Santa Maria delle Vigne di Genova (1103-1392)*, Genova, 1969, pp. LVI+340, n. 6 tavv. fuori testo.
- 4) F. SURDICH, *Genova e Venezia fra Tre e Quattrocento*, Genova, 1970, pp. 300.
- 5) R. CALLURA CECCHETTI - G. LUSCHI - S. M. ZUNINO, *Genova e Spagna nel XIV secolo. Il «Drictus Catalanorum» (1386, 1392-93)*, Genova, 1970, pp. XXXII+437, n. 2 tavv. fuori testo.
- 6) S. M. ZUNINO - N. DASSORI, *Genova e Spagna nel XV secolo. Il «Drictus Catalanorum» (1421, 1453, 1454)*, Genova, 1970, pp. XX+248, n. 2 tavv. fuori testo.
- 7) A. ZACCARO, *Il cartulario di Benetto da Fosdinovo (1340-41)*, Genova, 1970, pp. 144.

- 8) L. BALLETO, *Statuta antiquissima Saone (1345)*, vol. I, Genova, 1971, pp. 282, n. 2 tavv. fuori testo.
- 9) L. BALLETO, *Statuta antiquissima Saone (1345)*, vol. II, Genova, 1971, pp. 288, n. 2 tavv. fuori testo.
- 10) M. CERISOLA, *Gli statuti di Celle Ligure (1414)*, Genova, 1971, pp. 164.
- 11) D. GIOFFRÈ, *Il mercato degli schiavi a Genova nel secolo XV*, Genova, 1971, pp. 366, n. 2 tavv. fuori testo.
- 12) G. PISTARINO, *Notai genovesi in Oltremare. Atti rogati a Cbilìa da Antonio di Ponzò (1360-61)*, Genova, 1971, pp. XL+224, n. 4 tavv. fuori testo.
- 13) ROBERTO DI CLARI, *La conquista di Costantinopoli (1198-1216)*, studio critico, traduzione e note di A. M. NADA PATRONE, Genova, 1972, pp. XIII+294, n. 2 tavv. fuori testo.
- 14) G. BALBI - S. RAITERI, *Notai genovesi in Oltremare. Atti rogati a Caffa e a Licostomo (sec. XIV)*, Genova, 1973, pp. 242, n. 2 tavv. fuori testo.
- 15) M. L. BALLETO, *Navi e navigazione a Genova nel Quattrocento. La « Cabella marinariorum » (1482-1491)*, Genova, 1973, pp. 160.
- 16) M. BUONGIORNO, *Il bilancio di uno Stato medievale. Genova, 1340-1529*, Genova, 1973, pp. 588.
- 17) G. FORCHERI, *Navi e navigazione a Genova nel Trecento. Il « Liber Gazarie »*, Genova, 1974, pp. 180.
- 18) A. BASILI-L. POZZA, *Le carte del monastero di San Siro di Genova dal 952 al 1224*, Genova, 1974, pp. XVI+400.
- 19) G. AIRALDI, *Studi e documenti su Genova e l'Oltremare*, Genova, 1974, pp. 368.
- 20) R. S. LOPEZ, *Su e giù per la storia di Genova*, Genova, 1975, pp. 400.
- 21) F. ROBIN, *Sestri Levante: un bourg de la Ligurie Génoise au XV siècle (1450-1500)*, Genova, 1976, pp. 400.
- 22) R. PAVONI, *Le carte medievali della Chiesa d'Acqui*, Genova, 1977, pp. 643.
- 23) *Miscellanea di storia italiana e mediterranea per Nino Lamboglia*, Genova, 1978, pp. 488, n. 67 tavv. fuori testo.
- 24) A. BOSCOLO, *Sardegna, Pisa e Genova nel medioevo*, Genova, 1978, pp. 160.

- 25) B. TOSATTI SOLDANO, *Miniature e vetrate senesi del secolo XIII*, Genova, 1978, pp. 180, n. 40 tavv. fuori testo.
- 26) *Miscellanea di storia savonese*, Genova, 1978, pp. 220, n. 38 tavv. fuori testo.
- 27) C. VARALDO, *Corpus inscriptionum medii aevi Liguriaae, I, Savona-Vado-Quiliano*, prefazione di G. AIRALDI, Genova, 1978, pp. 164, n. 58 tavv. fuori testo.
- 28) A. SISTO, *Genova nel Duecento. Il Capitolo di San Lorenzo*, Genova, 1979, pp. 356, n. 9 tavv. fuori testo.
- 29) L. BALLETTTO, *Battista de Luco mercante genovese del secolo XV e il suo cartulario*, Genova, 1979, pp. XCII+304, n. 8 tavv. fuori testo.
- 30) S. ORIGONE, *Notai genovesi in Corsica: Calvi 1370 - Bonifacio 1385-86*, Genova, 1979, pp. LVI+260, n. 4 tavv. fuori testo.

(Distributrice: Libreria Bozzi, v. Cairoli 2-A-r - Genova).